BANCA D'ITALIA

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 30 MAGGIO 1959

ANNO 1958 (LXV)

ROMA
TIPOGRAFIA BANCA D'ITALIA
1959

BANCA D'ITALIA

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 30 MAGGIO 1959

ANNO 1958 (LXV)

ROMA
TIPOGRAFIA BANCA D'ITALIA
1959

INDICE

RELAZIONE DEL GOVERNATORE

Pagina

I. - **L'economia internazionale** 5

Formazione ed uso delle risorse 5
Politica monetaria e prezzi 41
Bilance dei pagamenti e regolamenti valutari 60

II. - **L'economia italiana** 99

Produzione e prezzi

Aspetti della congiuntura e risultati economici 99
L'attività produttiva 110
I prezzi 144

Rapporti economici con l'estero

Gli scambi con l'estero di merci e servizi 159
La politica commerciale e valutaria 179
La bilancia dei pagamenti 192

Finanza, credito e moneta

Il bilancio dello Stato 212
Le emissioni di valori e il mercato finanziario 227
Le operazioni degli istituti speciali di credito 239
Le operazioni delle aziende di credito 260
Gli impieghi complessivi, le fonti di finanziamento e il bilancio monetario . 277
La liquidità del mercato e del sistema creditizio 298

III. - **Considerazioni finali** 327

IV. - **L'organizzazione creditizia e l'esercizio della vigilanza** . . . 379

V. - **L'attività e il bilancio della Banca** 393

RELAZIONE DEI SINDACI 413

SITUAZIONE GENERALE E CONTO PROFITTI E PERDITE 417

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA 423

TAVOLE STATISTICHE

Tav. I. - Dati contabili relativi alle Sezioni di Tesoreria 436
» II. - Impieghi 438
» III. - Titoli fiduciari emessi ed estinti 440
» IV. - Movimento dei depositi in conto corrente liberi 442
» V. - Rendite, spese e perdite 444
» VI. - Operazioni per conto dell' UIC 446

RELAZIONE DEL GOVERNATORE

SULL'ESERCIZIO 1958

I. — L'economia internazionale

Formazione ed uso delle risorse

La congiuntura. — Nel 1958 le vicende dell'economia mondiale si sono svolte in un clima molto differente da quello che era prevalso durante l'ampia e diffusa espansione produttiva del periodo 1953-57. Nonostante la prontezza con cui negli Stati Uniti la ripresa è succeduta alla recessione, per tutto l'anno le prospettive sono state dominate dall'incertezza circa l'andamento dei mercati, dalla cautela delle politiche dei governi e dalla contraddittorietà delle stesse tendenze a breve termine nel vecchio e nel nuovo continente. Soltanto nelle ultime settimane, in parte per motivi stagionali e in parte per un effettivo miglioramento delle condizioni di fondo, favorito dal perdurare della ripresa americana e dalla schiarita della situazione politica internazionale, sono stati osservati vari sintomi di rafforzamento della congiuntura economica mondiale.

L'ampiezza e la continuità dello sviluppo economico conseguito dopo la fine della crisi di Corea avevano ingenerato, soprattutto in Europa, la fiducia nella possibilità di una continuazione a lunga scadenza della tendenza ascensionale ad un ritmo sostenuto ed avevano impresso un carattere eccessivamente ottimistico alle prospettive di sviluppo futuro. Ma, benchè la previsione di aumenti dei prezzi di vendita fungesse non poco da stimolo all'allargamento delle capacità produttive, la gravità

delle manifestazioni inflazionistiche emerse negli anni più recenti apparve sempre meno conciliabile con la possibilità di una espansione rapida e ininterrotta.

Già nel 1956 si era dovuto registrare un apprezzabile rallentamento dei saggi d'incremento della produzione e del reddito, in connessione con i provvedimenti disinflazionistici adottati in molti paesi, e imposti, in quelli meno dotati di riserve monetarie, anche dalla necessità di riequilibrare i pagamenti con l'estero. Commentando i risultati di quell'anno e argomentando sul prevedibile andamento della domanda e dell'offerta, l'Organizzazione Europea di Cooperazione Economica (OECE) non aveva avuto esitazioni a riconoscervi il principio di una nuova fase di più moderato progresso produttivo del continente. Per l'Europa i risultati del 1957 furono ancora buoni, pressochè eguali a quelli del 1956. Quelli del 1958 sono stati invece l'espressione di un periodo di stasi e di assestamento, sia pure come conseguenza di moderati aumenti di attività in alcuni paesi e in alcuni settori e di moderate riduzioni di attività in altri paesi e in altri settori.

I risultati conseguiti negli anni precedenti si erano dimostrati, invero, tali da giustificare le migliori speranze. Nel triennio dal 1953 al 1955 l'economia europea aveva progredito ad un ritmo molto elevato (17,5 per cento in termini di reddito nazionale reale), mentre gli Stati Uniti, fra il luglio 1953 e l'agosto 1954, soggiacevano per la seconda volta nel dopoguerra a una considerevole flessione della produzione. Nella divergenza degli andamenti sulle due sponde dell'Atlantico si riconobbe il segno della riacquistata capacità dell'Europa a tradurre in atto con le proprie forze uno sviluppo ampio e duraturo della sua economia. Nel biennio 1956-57 gli Stati Uniti, superato il punto critico, conseguirono ulteriori importanti progressi e anche in Europa, nonostante tutto, la congiuntura conservò gran parte della spinta espansiva (8,5 per cento in termini di reddito nazionale reale).

Durante questo periodo, uno dei lineamenti comuni alle politiche economiche dei paesi europei fu l'eliminazione graduale

dei regimi vincolistici ereditati dalla guerra e dagli anni anteriori, sia nel campo degli scambi interni che in quello degli scambi esterni. Per un complesso di circostanze concomitanti il coronamento di queste politiche nel campo dei rapporti con l'estero si è compiuto alla fine del 1958 con la dichiarazione formale della convertibilità, per i non residenti, delle monete della maggioranza dei paesi europei.

Nei primi anni l'azione liberalizzatrice era stata rivolta principalmente all'attuazione di politiche che, per la loro natura, erano tali da esaltare, nella nuova atmosfera di stretta collaborazione economica internazionale, il processo espansionistico generale, senza mettere a repentaglio la stabilità dei prezzi (eliminazione dei controlli sulla produzione e sui consumi, liberalizzazione delle importazioni, incentivi al rinnovo degli impianti, limitazione della spesa pubblica). Negli anni seguenti, invece, anche perchè si erano via via assottigliate le risorse e le capacità inutilizzate, l'eliminazione delle restrizioni residue (fitti bloccati, sussidi alla produzione, ecc.) trasmise una carica inflazionistica addizionale all'azione naturale delle forze di mercato nella fase di alta congiuntura.

Tra gli altri fattori, negli anni più recenti assunsero un rilievo particolare le pressioni dei sindacati per partecipare agli incrementi del prodotto nazionale oltre la quota equivalente al progresso della produttività, un rinnovato protezionismo agricolo, crescenti disavanzi dei bilanci pubblici, strozzature nelle disponibilità di manodopera, l'ondata rialzistica dei prezzi internazionali durante la crisi di Suez, fattori, tutti questi, atti ad aggravare più che ad attenuare le tendenze inflazionistiche.

Un'indicazione caratteristica del progressivo surriscaldamento della congiuntura, che in definitiva costituiva già di per sè l'atto introduttivo di una nuova fase del ciclo economico, si ritrova nel divario di anno in anno crescente fra i saggi nominali e i saggi reali di aumento del reddito nazionale. Per il gruppo dei paesi OECE, considerati assieme, esso crebbe dall' 1,5 per cento nel 1954 al 3 per cento nel 1955 e al 5 per cento nel 1956;

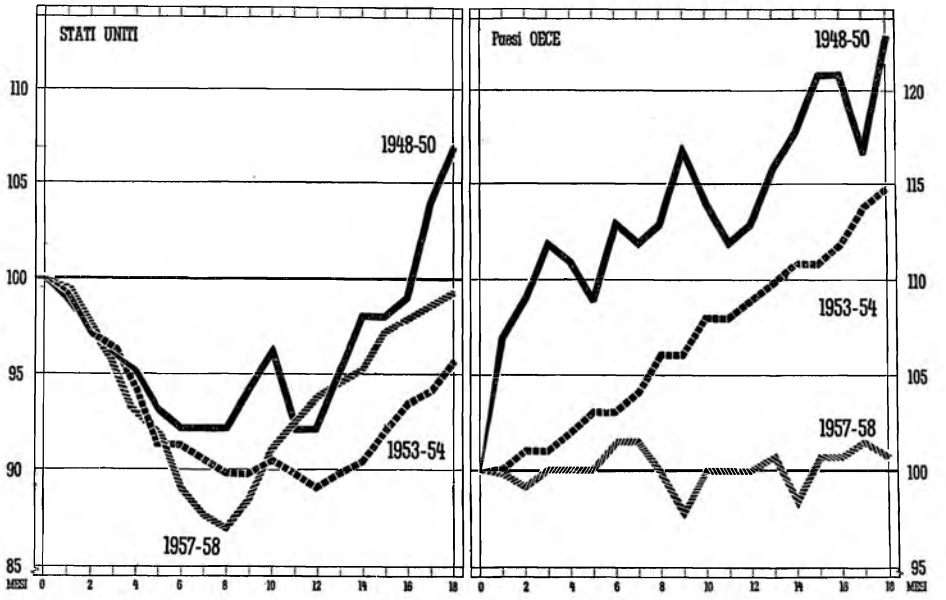
per gli Stati Uniti dall' 1,2 per cento nel 1955 al 3,1 per cento nel 1956 e al 3,8 per cento nel 1957. In quest'ultimo anno si ridusse però al 3,5 per cento in Europa, mentre nel 1958 si è dimezzato rispetto all'anno precedente tanto in Europa che negli Stati Uniti.

I primi sintomi di effettivo peggioramento delle condizioni economiche mondiali si manifestarono, infatti, nella seconda metà del 1957, allorchè, cessati gli effetti della crisi di Suez, apparve evidente che l'economia americana stava rapidamente entrando nella sua terza recessione di questo dopoguerra. Sebbene l'esame approfondito degli avvenimenti del 1958 confermi sostanzialmente la fondatezza degli argomenti di coloro che asseverano l'autonomia dell'economia europea dalle fluttuazioni dell'economia nordamericana, in quei mesi anche sul vecchio continente le condizioni generali e le prospettive mutarono fondamentalmente, sì da non consentire, per ragioni intrinseche, la ripetizione completa dell'esperienza fortunata del 1953-54.

In ogni caso, non si può disconoscere che al principio del 1958 l'Europa abbia risentito sul piano psicologico gli influssi depressivi che la recessione americana diffondeva sull'andamento dell'economia mondiale. Nel corso del primo trimestre il regresso produttivo degli Stati Uniti accelerò sensibilmente il ritmo di caduta, sicchè l'ampiezza raggiunta dalla flessione nel giro di sei o sette mesi, essendo molto più rilevante a paragone delle due precedenti recessioni, rafforzava i timori di una crisi prolungata e di vasta entità, i cui effetti, perdurando nel tempo, avrebbero potuto propagarsi al resto del mondo in un pericoloso processo di involuzione cumulativa.

Pur essendosi annunciata in termini così decisi, nella tarda primavera la crisi nordamericana si rivelò, alla prova dei fatti, meno grave e più breve di quanto fosse possibile prevedere al principio dell'anno. Il fondo della depressione fu toccato fra l'aprile e il maggio del 1958 dopo una flessione comparativamente più ampia di quelle del 1949 e del 1954 (fig. 1), ma la successiva ripresa della produzione, principiata prima della metà dell'anno,

FIG. 1



Andamento della produzione manifatturiera durante le tre ultime recessioni americane

(indici depurati dalla stagionalità - base: novembre 1948, luglio 1953 e agosto 1957 = 100)

risultò tanto rapida e ampia quanto lo era stata la contrazione. Nel quarto trimestre, il reddito nazionale degli Stati Uniti è ritornato, in valore reale, a un livello poco inferiore al massimo assoluto del terzo trimestre 1957.

Il miglioramento della congiuntura americana non è bastato, tuttavia, a far rifiorire le prospettive economiche con la stessa immediatezza con la quale esse si erano deteriorate al momento del suo declino. Altre cause concorrono evidentemente ad ostacolare il ritorno di condizioni simili a quelle del periodo precedente. A riprova di ciò, come pure dell'indipendenza della congiuntura europea da quella americana, nei mesi centrali del 1958 si è dovuto osservare che, in Europa, altri paesi, in netta contrapposizione con quanto avveniva negli Stati Uniti, si aggiungevano al numero di quelli nei quali l'attività produttiva aveva ripiegato fin dal 1957 (tav. 1).

Nel secondo trimestre del 1958 la flessione produttiva aveva ormai investito quasi tutto il continente europeo.

TAV. 1

Andamento della produzione industriale in alcuni paesi occidentali (1)

(variazioni degli indici medi depurati dalla stagionalità)

Paesi	Indice 1956 (1953 = 100)	Ponderazione dell'indice dei paesi OECE	1957		1958		1959
			I semestre	II semestre	I semestre	II semestre	I trimestre
Belgio	123	*4,6*	0,5	— 3,9	— 4,0	0,6	— 2,6
Paesi Bassi	123	*3,8*	3,0	— 3,3	0,5	2,4	2,7
Danimarca	115	*1,5*	3,4	— 3,0	1,7	1,7	0,1
Norvegia	122	*1,5*	0,9	1,0	— 4,7	3,2	— 1,4
Regno Unito	114	*31,5*	1,6	0,9	— 1,0	— 1,0	1,5
Svezia	115	*4,4*	1,8	0,8	— 0,1	— 0,6	— 0,2
Italia	128	*9,3*	5,0	1,6	— 0,4	3,2	2,4
Francia	128	*15,2*	2,9	4,6	4,7	— 2,2	— 0,8
Austria	138	*2,1*	3,3	2,7	1,5	0,1	— 0,2
Germania occ.	139	*23,1*	3,9	0,9	1,8	1,6	0,2
Paesi OECE	125	*100,0*	2,8	1,4	0,9	0,6	0,6
Paesi CEE	132	(2) *56,7*	2,9	1,8	1,5	0,9	2,3
Stati Uniti	107	—	0,6	— 2,0	— 8,4	6,2	3,5

Fonte: Bollettino statistico dell'OECE.
(1) Esclusa l'edilizia.
(2) Compresi il Lussemburgo (0,2 per cento) e la Sarre (0,5 per cento).

Il livello medio degli indici del 1958 mostra ancora degli aumenti degni di nota, rispetto a quello del 1957, in Germania, Austria e Italia, perchè, dopo la parentesi estiva, la produzione di questi paesi, sotto lo stimolo di un lento ma graduale aumento della domanda interna e con il favore dell'abbondante raccolto agricolo, ha ritrovato un certo slancio espansivo, il quale, sia pure con qualche oscillazione, continua tuttora. Egualmente nei Paesi Bassi, dopo vari mesi di regresso della produzione, vi è stato un avanzamento rispetto al minimo toccato nel quarto trimestre del 1957.

Benchè abbia anch'essa registrato un aumento apprezzabile fra il 1957 e il 1958, la produzione industriale francese ha seguito un andamento particolare. Mentre in precedenza era apparsa la meno sensibile al mutamento della congiuntura europea ed aveva conservato un notevole impulso anche quando il ripiegamento era divenuto generale, essa si è contratta in misura rilevante negli

ultimi mesi del 1958 e nel primo trimestre del 1959, per effetto diretto dei rigorosi provvedimenti presi dal governo e culminati nella svalutazione monetaria del dicembre scorso.

Attenuatisi grandemente i pericoli dell'inflazione e migliorate sensibilmente, sebbene non dappertutto, le condizioni di base per un'eventuale azione di stimolo dell'attività interna, il rovesciamento più o meno accentuato della congiuntura economica europea ha sollecitato e fatto luogo a modificazioni delle politiche restrittive adottate nella fase più acuta della espansione, pur manifestandosi una certa riluttanza verso atteggiamenti decisamente espansionistici.

Senza parlare della difficoltà generale di diagnosticare con esattezza l'andamento della congiuntura e della limitatezza dei margini di sicurezza esistenti nelle bilance dei pagamenti di alcuni paesi, la ragione principale della condotta prudente delle autorità va ricercata nel fatto che il pericolo dell'inflazione non ha mai cessato di costituire una preoccupazione attuale anche nel 1958, anno in cui le manifeste tendenze regressive si sono associate quasi ovunque ad aumenti salariali e dei redditi personali, in netto contrasto con la flessione della produzione industriale.

Nel biennio 1956-57 la forte espansione degli investimenti privati diede origine, sia negli Stati Uniti che in Europa, a un eccezionale ampliamento delle capacità produttive senza che la loro utilizzazione procedesse di pari passo. Negli Stati Uniti si calcola, ad esempio, che le nuove spese per impianti e attrezzature abbiano accresciuto la capacità produttiva dell'industria manifatturiera ad un saggio annuo pressochè uguale a quello del precedente triennio, mentre la produzione, che già allora aveva assorbito solo la metà del nuovo potenziale, tra il gennaio 1956 e l'agosto 1957 è rimasta praticamente ferma allo stesso livello. Pur non avendo assunto la medesima entità, il fenomeno ha probabilmente seguito uno svolgimento analogo in Europa, specialmente in determinati rami di attività.

Il crescente divario fra disponibilità e impiego delle nuove

capacità produttive ha costituito, per concorde opinione dei più autorevoli osservatori, la causa principale dell'indebolimento della propensione a investire durante il 1958. Sia negli Stati Uniti che in Europa vi avevano però concorso in modo rilevante, non solo il costo crescente dei finanziamenti fino all'inizio del 1958, ma anche la compressione dei margini di profitto, dovuta all'aumento dei costi d'impianto e salariali più rapido dell'aumento dei prezzi di vendita.

Il generale consenso su questo fatto riveste particolare importanza, giacchè permette di circoscrivere prevalentemente all'ambito della domanda per investimenti l'origine della recessione negli Stati Uniti e dell'arresto dello sviluppo della produzione industriale in Europa. Il che spiega, in parte, anche la maggiore intensità del declino della produzione industriale durante la recente crisi americana rispetto alle precedenti, poichè le variazioni nel volume delle spese d'investimento delle imprese agiscono su un tipo di domanda avente forte incidenza sulla produzione industriale.

Oltre alla ridotta propensione a investire, altri fattori hanno, tuttavia, agito in senso depressivo durante l'ultima fase critica dell'economia mondiale. L'andamento della domanda intermedia per scorte ha palesato notevoli differenze, e ha quindi avuto conseguenze molto diverse, fra paese e paese, e in uno stesso paese fra tipi di prodotti e fra tipi di scorte (materie prime da lavorare, semilavorati, manufatti). Negli Stati Uniti, variazioni delle scorte di ingente entità, sia al livello degli intermediari che a quello dei produttori, hanno esplicato un effetto ciclico rilevante tanto nella fase di flessione che in quella di ripresa. In Europa sono generalmente diminuite le scorte di materie prime di importazione; ma, ciò nonostante, in alcuni paesi la variazione complessiva delle scorte è stata positiva e di ammontare considerevole, in relazione ai risultati della campagna agraria o all'accumulazione involontaria di giacenze di carbone sui piazzali delle miniere e di semilavorati presso le industrie di trasformazione.

La domanda di beni di consumo durevole e la domanda di esportazioni, che nel primo semestre del 1957 avevano concorso a sostenere la domanda globale del mercato nordamericano in misura rilevante, hanno agito successivamente da elementi deflazionistici addizionali per gli Stati Uniti, mentre in Europa la loro entità è rimasta invariata o è diminuita soltanto di poco.

La produzione e l'occupazione. — Negli anni di maggiore espansione della produzione industriale, il settore agricolo partecipò in misura limitata allo sviluppo del reddito nazionale, sia negli Stati Uniti, sia e soprattutto in Europa. Ciò nonostante, e pur essendosi sviluppata con soddisfacente regolarità la domanda per consumi alimentari, in vari paesi si dovettero riscontrare produzioni eccedentarie e quindi l'accumularsi di prodotti invenduti accanto a deficienze di altri prodotti, il cui consumo, avendo elevata elasticità rispetto agli incrementi di reddito, ha richiesto aumenti crescenti delle importazioni e provocato spostamenti nei rapporti tra i prezzi.

Nella campagna agraria 1957/58 la politica di limitazione delle superfici coltivate negli Stati Uniti e di riduzione dei sussidi di prezzo per alcuni prodotti agricoli in Europa, congiunta alle condizioni meteorologiche avverse, aveva ottenuto l'effetto di mantenere più o meno invariata l'offerta complessiva del settore agricolo. Ciò non aveva impedito che regionalmente venissero realizzati importanti incrementi della produttività, soprattutto perchè la continuazione dell'espansione industriale favoriva l'esodo di manodopera agricola disoccupata o sottoccupata e la elevazione dei ricavi medi consentiva l'intensificazione di investimenti produttivi.

Nella campagna in corso le condizioni del tempo sono state migliori della campagna precedente e, in generale, hanno permesso di realizzare raccolti più abbondanti. Particolarmente importante è risultato l'incremento della produzione di cereali nell'America settentrionale e nell'Europa meridionale, il quale, se da un lato ha acuito il problema delle scorte agricole eccedentarie,

dall'altro ha contribuito a sostenere con i maggiori introiti degli agricoltori il reddito disponibile del settore privato e ad attenuare l'effetto della diminuita attività industriale.

Oltre a quella cerealicola, i cui rendimenti sono stati soddisfacenti per quantità se non per qualità anche nell'Europa settentrionale, hanno ottenuto nel complesso buoni risultati anche le altre principali colture. Il raccolto delle frutta, scarso negli Stati Uniti, è stato eccezionale in tutta l'Europa, e nei paesi meridionali si è avuta una buona annata per il vino e per l'olio. I prodotti degli allevamenti hanno conseguito progressi notevoli, ma in alcuni paesi la produzione interna è stata insufficiente a coprire interamente l'aumento della domanda per consumo; ne è derivato che, mentre per il burro e i latticini l'aumento della domanda ha determinato un maggior volume di scambi senza sviluppo dei prezzi, per le carni, soprattutto per la carne bovina, date le restrizioni ancora esistenti, si sono dovuti registrare aumenti di prezzo.

Come si è già detto, l'accumulazione di eccedenze di prodotti agricoli, soprattutto di cereali e di vino, avvenuta nel 1958 in vari paesi, ha in parte compensato o addirittura superato in valore la contrazione delle scorte industriali di materie prime, e, data la relativa elasticità del mercato creditizio, ha potuto essere finanziata con maggiore facilità e a minor costo degli anni passati. Nel lungo periodo, tuttavia, l'onere rappresentato da queste giacenze imporrà ai governi di rivedere nuovamente le politiche agricole seguite negli ultimi anni e di orientarle con maggiore fermezza verso il raggiungimento dell'equilibrio fra offerta e domanda dei singoli prodotti, riducendo i sussidi e destinando i capitali disponibili verso le produzioni più economiche e possibilmente capaci di recare sollievo alla bilancia commerciale.

L'evoluzione temporale delle tendenze della produzione industriale nei principali paesi è stata brevemente descritta nel paragrafo precedente. Allo scopo di valutare l'apporto che questo settore ha recato nel 1958 allo sviluppo del reddito conviene,

tuttavia, soffermarsi anche sui risultati complessivi dell'annata, misurati dai livelli medi annui degli indici, e sugli andamenti dei più importanti rami di attività.

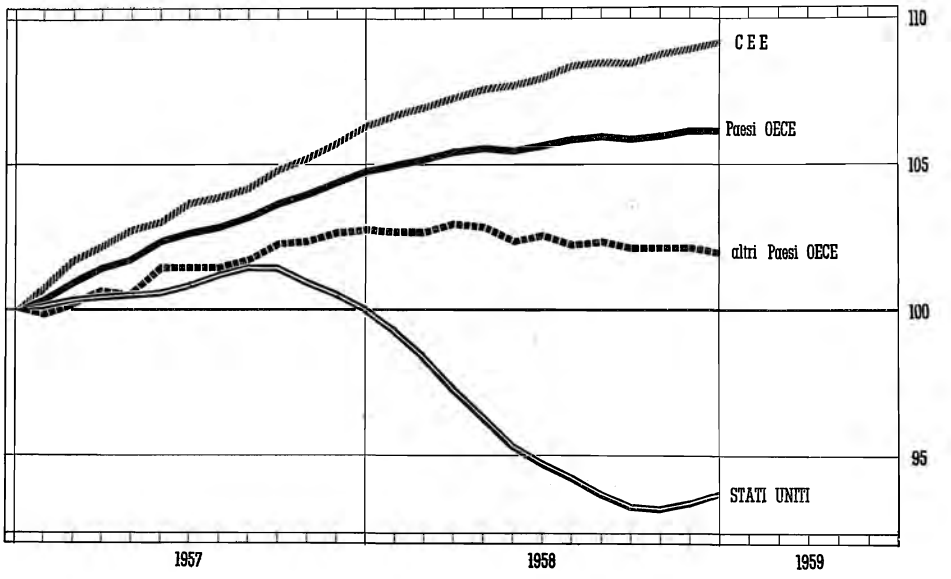
L'indice generale della produzione industriale calcolato dall'OECE per l'insieme dei paesi membri è aumentato fra il 1957 e il 1958 dell' 1,5 per cento, in confronto all'aumento del 4,8 per cento registrato fra il 1956 e il 1957, del 5,1 per cento fra il 1955 e il 1956 e dell' 8,1 per cento, in media, nel triennio precedente. Durante lo scorso anno la flessione del saggio di sviluppo della produzione industriale europea, in atto sin dal 1956, è dunque stata di entità notevole, e risulta ancora maggiore se la si calcola nell'intervallo annuale, riducendosi l'incremento fra un dicembre e l'altro all' 1 per cento soltanto.

Negli Stati Uniti le variazioni del livello medio degli indici della produzione industriale riflettono, anzichè un progressivo rallentamento del ritmo di sviluppo, le ampie fluttuazioni subite dall'attività produttiva di quel paese negli ultimi cinque anni. Tra il 1957 e il 1958 l'indice è diminuito del 6,3 per cento, in confronto a una variazione quasi nulla fra il 1956 e il 1957, a un aumento del 2,9 per cento fra il 1955 e il 1956 e dell' 11,2 per cento fra il 1954 e il 1955, al termine della precedente recessione.

Benchè la tendenza alla flessione del ritmo annuo di sviluppo della produzione industriale abbia rappresentato un tratto comune a tutti i paesi del gruppo OECE, assumendo in alcuni addirittura i caratteri del ristagno o della contrazione assoluta, i tempi e l'ampiezza delle variazioni degli indici nazionali denotano sostanziali differenze, che nell'indice generale del gruppo si elidono quasi del tutto (fig. 2).

Nel 1957 il livello medio di attività era risultato ancora superiore a quello del 1956 in tutti i paesi europei, anche se l'ampiezza dei singoli incrementi si era diversificata sensibilmente, fra quelli già orientati alla riduzione sin dal primo semestre, o in ristagno per tutto l'anno, e quelli nei quali l'andamento ascendente era proseguito fin verso la fine dell'anno, sia pure ad un saggio progressivamente decrescente.

FIG. 2



Indici generali della produzione industriale

(medie di 12 mesi riferite all'ultimo mese - dicembre 1956 = 100)

Nel 1958, invece, accanto a un gruppo di paesi nei quali il livello medio dell'attività industriale ha segnato delle riduzioni assolute (Belgio, Norvegia, Regno Unito) o non si è distanziato molto da quello del 1957 (Danimarca, Paesi Bassi, Svezia), vi è il gruppo formato dalle tre maggiori economie continentali (Francia, Germania, Italia) e dall'Austria, in cui la variazione della produzione industriale è stata positiva e, quantunque notevolmente inferiore agli incrementi realizzati negli anni precedenti, tale da far risultare in aumento lo stesso indice complessivo dei paesi OECE.

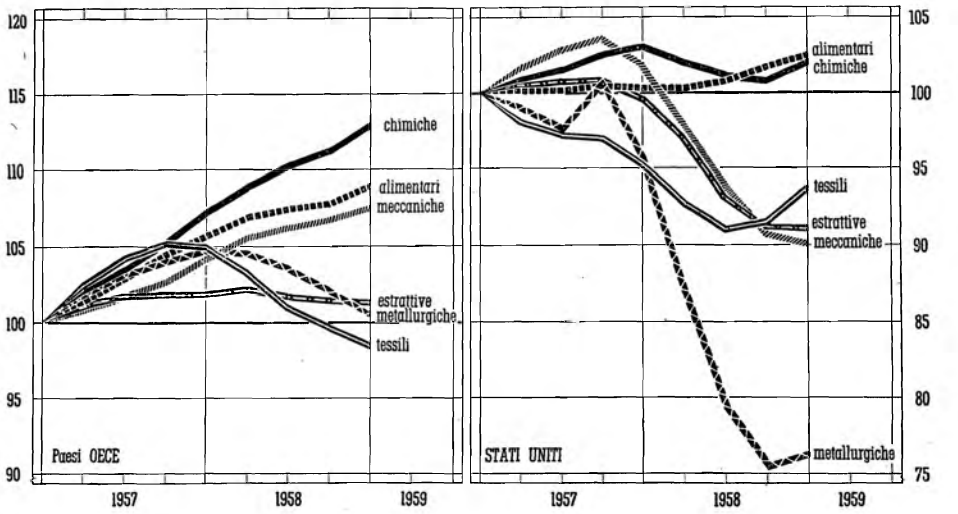
Circa le tendenze seguite dalla produzione industriale nel corso dell'anno, è possibile distinguere due andamenti tipici, cui si sono più o meno avvicinati gli andamenti particolari dei singoli paesi ed ai quali conviene fare riferimento nell'esame della congiuntura monetaria e finanziaria. In un caso, che presenta delle analogie con la congiuntura industriale degli Stati Uniti, la flessione produttiva è cominciata nel 1957 e si è esaurita entro l'anno o al massimo entro il primo trimestre del 1958, dopodichè

gli indici appaiono stabilizzati o volti all'aumento (Belgio, Danimarca, Norvegia e Paesi Bassi). Nell'altro caso, che meglio esprime la congiuntura dominante sul continente europeo, nel 1957 l'attività produttiva non ha registrato una diminuzione assoluta ma è stata prevalentemente orientata all'aumento, mentre il regresso o il ristagno si è verificato nel corso del primo semestre del 1958; per la maggioranza dei paesi che hanno seguito un andamento di questo tipo (Italia, Germania, Regno Unito, Svezia) il secondo semestre dell'anno ha coinciso con un risveglio più o meno ampio della produzione industriale, ma per la Francia la flessione non si è più arrestata e continua tuttora, e per l'Austria la ripresa della seconda metà dell'anno è venuta a mancare.

Oltrechè dalla disparità degli andamenti temporali, la sostanziale dissociazione esistente fra la congiuntura industriale europea e quella nordamericana si avverte soprattutto dai risultati conseguiti dai principali rami di attività produttiva negli ultimi due anni. E' importante osservare, sotto questo aspetto, che alcune delle industrie che negli Stati Uniti hanno maggiormente sofferto della recessione (meccaniche) o che hanno comunque subito una diminuzione di attività (chimiche), in Europa non sono state toccate dalla flessione e, nel complesso, si sono sviluppate ad un ritmo non trascurabile (fig. 3).

Per quanto riguarda alcune classi di industrie meccaniche, l'opinione che questo fatto sia connesso con la maggiore efficienza delle industrie europee rispetto alle analoghe industrie nordamericane potrebbe trovare sostegno nel collocamento relativamente facile avuto dai prodotti europei non solo sui mercati di sbocco di terzi paesi, ma sullo stesso mercato degli Stati Uniti. Nel 1958 è stato osservato che gli Stati Uniti non hanno ridotto, e in alcuni casi (automobili) hanno sensibilmente accresciuto, le importazioni dall'Europa di manufatti, le cui industrie produttrici erano all'interno in crisi di sovrapproduzione e le cui esportazioni erano in declino sia verso l'Europa che verso altri mercati.

FIG. 3



Indici della produzione industriale per rami di attività

(medie mobili di quattro trimestri riferite all'ultimo trimestre - 4° trimestre 1956 = 100)

Ove si escludano le industrie alimentari, negli Stati Uniti tutte le altre industrie manifatturiere e le estrattive hanno registrato, fra il 1957 e il 1958, delle riduzioni assolute dei livelli produttivi; le riduzioni più ampie riguardano le industrie produttrici di beni di investimento (metallurgiche 21 per cento, meccaniche 14 per cento), ma anche negli altri rami industriali le variazioni in meno sono state di entità considerevole (estrattive 8 per cento, tessili 5 per cento, chimiche 2 per cento).

In Europa la flessione dell'attività industriale è stata invece concentrata in alcuni rami del settore manifatturiero (tessile e metallurgico) e nelle industrie estrattive; nel settore delle costruzioni edilizie la situazione è stata molto diversa da paese a paese, essendo diminuita quasi ovunque l'edilizia privata ma fortemente aumentata in alcuni l'edilizia pubblica e sovvenzionata; le industrie meccaniche (esclusa la costruzione di alcuni tipi di macchine), le chimiche e le alimentari hanno generalmente registrato dei progressi. Se si tiene conto che la crisi del settore carbonifero riveste in Europa un carattere piuttosto particolare, le industrie europee colpite dall'avversa congiuntura sono dunque le tessili e le metallurgiche.

Per l'insieme dei paesi OECE, gli indici medi annui dei tre rami che nel 1958 hanno operato a un livello di attività inferiore a quello del 1957 (tessile, metallurgico ed estrattivo) hanno segnato diminuzioni rispettivamente del 6, 4 e 1 per cento, in confronto ad aumenti del 5,5, 4 e 3 per cento conseguiti fra il 1956 e il 1957.

La flessione della produzione tessile europea è cominciata nel terzo trimestre del 1957 ed è durata fino alla metà del 1958, epoca dopo la quale gli indici segnano qualche oscillazione intorno a un livello quasi eguale a quello di tre anni prima.

Pur essendo fortemente rallentata nel corso del 1957 (specialmente in Germania), la tendenza all'aumento della produzione metallurgica dell'insieme dei paesi OECE è proseguita fino all'ultimo trimestre. Essa comincia a flettere dal principio del 1958 e continua nella discesa fino al terzo trimestre; nel quarto appare ormai stabilizzata. Misurata sui livelli medi annui, la contrazione della produzione metallurgica europea tra il 1957 e il 1958 non ha, però, presentato in nessun paese l'ampiezza raggiunta negli Stati Uniti; le variazioni negative sono infatti contenute fra l' 1 (Paesi Bassi) e il 9 per cento (Regno Unito). In Francia la variazione dell'indice è stata ancora positiva, dato che il ritmo della diminuzione del 1958 è risultato molto più limitato del ritmo di sviluppo del 1957.

L'indice OECE delle industrie estrattive, in cui predominano naturalmente i risultati delle miniere di carbone, aveva registrato una lievissima tendenza all'aumento nei due trimestri centrali del 1957; dall'ultimo trimestre 1957 fino alla metà del 1958 esso è rimasto poi praticamente stazionario. Solo nella seconda metà del 1958 esso ha cominciato a sentire l'effetto dello sforzo di graduale adattamento dell'offerta interna europea alla ridotta domanda complessiva.

Nel settore alimentare il livello produttivo del 1958 è stato alquanto superiore a quello del 1957 in Francia, Germania e Regno Unito, stabile in Italia; nel settore meccanico due soli paesi (Belgio e Svezia) hanno registrato una limitata flessione

del livello produttivo, avendo gli altri ottenuto incrementi sensibili soprattutto in relazione all'espansione generale della produzione automobilistica; nel settore chimico il solo Regno Unito è rimasto stazionario, mentre gli altri principali produttori hanno conseguito progressi molto elevati (Francia 11 per cento, Germania e Italia 8 per cento).

Il contributo delle attività produttrici di servizi al prodotto lordo complessivo ha continuato generalmente ad aumentare, sia pure con sensibili differenze fra i diversi settori e paesi. L'unico settore che ha risentito dell'indebolimento della congiuntura produttiva è stato quello dei trasporti, nel quale la flessione dei traffici mercantili per ferrovia e per via d'acqua è risultata superiore allo sviluppo di quelli su strada e del movimento passeggeri.

A differenza degli Stati Uniti, nei quali essa ha risentito, sebbene in misura più contenuta, delle variazioni della produzione, in Europa l'occupazione ha mostrato variazioni limitate. Le alternanze dell'attività manifatturiera hanno fatto sì che nell'occupazione di alcuni rami di questo settore e soltanto per brevi periodi si sia avuto l'effetto più rilevante, mentre è continuato l'assorbimento della manodopera disponibile da parte del settore dei servizi e la tendenza di lungo periodo al ridimensionamento della forza lavorativa agricola. In tutti i paesi europei l'aliquota di manodopera disoccupata si è mantenuta a una frazione della forza di lavoro totale poco più elevata del 1957.

Ma anche negli Stati Uniti, nei quali la disoccupazione totale, dopo aver raggiunto i 5,2 milioni di unità (depurati dalla stagionalità) nell'aprile del 1958, è diminuita a 4,2 milioni a fine anno (6,1 per cento della forza lavorativa rispetto a una media del 4,5 per cento in tutto il dopoguerra), le variazioni dell'occupazione non rispecchiano, come detto, l'ampiezza della contrazione dell'attività produttiva. In generale, infatti, i datori di lavoro hanno preferito, come del resto in Europa, ridurre l'orario di lavoro, sospendere dall'impiego il personale a orario ridotto, interrompere l'esecuzione di lavoro straordinario, prima di procedere ad alleggerimenti dei quadri e privarsi della manodopera necessaria nella fase di ripresa.

Il reddito e la spesa nazionali. — La variazione avvenuta fra il 1957 e il 1958 nel reddito nazionale dell'insieme dei paesi OECE rispecchia il duplice ordine di andamenti produttivi descritti più sopra: di ulteriore moderata espansione delle attività agricole e delle attività produttrici di servizi, e di sviluppo molto minore degli anni passati per le attività industriali nel loro complesso. La variazione del reddito nazionale degli Stati Uniti rispecchia, invece, la circostanza che la ripresa produttiva della seconda metà del 1958, pur essendo stata di entità quasi uguale alla contrazione della prima metà dell'anno, non è stata sufficiente a ricondurre il volume annuo del reddito al livello del 1957.

Il saggio d'incremento reale del reddito nazionale dei paesi OECE è risultato dell' 1,5 per cento, in confronto al 4,2 per cento registrato in media nel 1956-57 e al 5,5 per cento nel periodo 1953-57 (tav. 2). Negli Stati Uniti il reddito è diminuito, in

TAV. 2

Cause di variazione del prodotto nazionale lordo in alcuni paesi occidentali

(variazioni percentuali annue)

Paesi	Occupazione totale (1)		Prodotto lordo orario per unità occupata		Prodotto nazionale lordo a prezzi costanti		Prodotto nazionale lordo a prezzi correnti	
	media 1953-57	1958	media 1953-57	1958	media 1953-57	1958	media 1953-57	1958
Germania occid. . .	4,3	— 0,5	4,3	3,3	8,8	2,8	11,2	6,1
Italia	1,3	1,0	5,2	3,1	6,6	4,1	9,3	6,1
Paesi Bassi	2,7	— 3,7	3,7	4,8	6,5	0,9	10,8	3,1
Francia	1,5	— 0,1	4,0	2,1	5,6	2,0	8,6	15,0
Svezia	— 0,8	— 2,3	5,2	3,4	4,4	1,0	7,2	3,5
Belgio	1,5	— 3,1	2,0	2,3	3,5	— 0,9	5,2	1,0
Regno Unito	1,4	— 2,2	2,1	1,5	3,5	— 0,7	7,6	3,8
Stati Uniti	1,1	— 3,1	1,9	0,1	3,0	— 3,0	5,4	— 0,6
Paesi OECE	2,1	— 0,8	3,3	2,3	5,5	1,5	8,8	7,1
Paesi CEE	2,4	— 0,3	4,2	2,5	6,7	2,2	9,3	8,5

Fonte: Bollettino statistico dell'OECE e documenti ufficiali di vari paesi.

(1) Numero delle ore lavorate dalle unità occupate (per Belgio, Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Stati Uniti unità occupate in tutti i settori; per Paesi Bassi e Svezia unità occupate in attività non agricole; per i paesi dell'OECE e della CEE stima delle unità occupate in tutti i settori).

termini reali, del 3 per cento, in confronto a un aumento medio dell' 1,8 per cento nel 1956-57 e del 3 per cento nel periodo 1953-57.

Ad eccezione dell'Italia, il cui reddito nazionale ha beneficiato di raccolti agricoli superiori al normale, negli altri paesi europei ove l'anno scorso il reddito è ulteriormente progredito l'entità del saggio di accrescimento reale è stata molto prossima alla media del gruppo OECE; nel Belgio e nel Regno Unito il reddito si è contratto in misura inferiore all' 1 per cento. In nessun paese, fuorchè negli Stati Uniti, è stata segnalata una diminuzione del reddito nazionale in termini monetari.

Data l'estesa riduzione del numero delle ore lavorate, il volume complessivo dell'occupazione è diminuito nella maggior parte dei paesi europei, nonostante che la forza lavorativa occupata sia rimasta stazionaria o sia nel complesso cresciuta. In dipendenza di ciò, il prodotto lordo orario per unità occupata presenta nel 1958 incrementi notevoli in tutti i paesi, e in alcuni superiori anche alla media del periodo 1953-57. Negli Stati Uniti, invece, non si sono avute variazioni della produttività totale degne di nota.

La distensione del mercato del lavoro e la stabilizzazione pressochè generale dei prezzi interni, l'unica eccezione importante essendo costituita dalla Francia, hanno smorzato quasi ovunque le pressioni per ottenere miglioramenti salariali. Il costo del lavoro per unità di prodotto ha per altro subìto ancora qualche aumento là dove gli incrementi di salario, che si sono verificati in tutti i paesi, non hanno potuto essere contenuti entro i margini dello sviluppo della produttività (Francia, Regno Unito, Stati Uniti); la diffusa flessione del costo delle materie prime e delle fonti di energia ha però generalmente impedito l'ulteriore dilatazione dei costi di produzione totali.

Nel periodo che va dal 1953 al 1957, uno degli elementi che ha maggiormente differenziato il processo di sviluppo economico dei paesi europei può essere identificato nella diversa capacità dimostrata da ciascuno di conciliare la continuazione dello sviluppo con l'equilibrio della bilancia dei pagamenti. Alcuni paesi,

tra i quali l'Italia, hanno potuto adattare le esigenze dell'espansione a siffatto equilibrio, o, come nel caso della Germania, addirittura a un ampio avanzo degli scambi con l'estero; altri, specialmente la Francia e i Paesi Bassi, hanno dovuto sacrificarlo all'ampliamento dei consumi o degli investimenti interni; altri ancora, come il Regno Unito e qualche paese scandinavo, hanno dovuto accettare una sosta nello sviluppo, pur di agevolare una migliore utilizzazione delle risorse per il conseguimento dell'equilibrio esterno.

I risultati ottenuti dai singoli paesi nello sforzo di armonizzare l'allargamento dei vari tipi di domanda con il contemporaneo incremento delle risorse disponibili, possono essere saggiati considerando le proporzioni in cui l'offerta reale aggiuntiva del periodo è stata destinata a nuovi consumi, a nuovo risparmio reale o all'ampliamento dell'attivo della bilancia con l'estero (tav. 3). In generale, si osserva che un'aliquota elevata di risorse addizionali destinate ai consumi, privati e pubblici, si oppone a un'aliquota bassa di risorse utilizzate per esportazioni e che il campo di variazione, sia dell'una che dell'altra, è molto ampio (fra 29 e 55 per cento nel caso dei consumi e fra 10 e 49 per cento nel caso delle esportazioni), in relazione anche alla differente struttura e composizione della domanda totale dei diversi paesi nella situazione di partenza.

Nel 1958 la minore domanda per investimenti fissi e per scorte, il più moderato sviluppo dei consumi privati, e in alcuni casi la flessione dei consumi pubblici, hanno reso disponibili in quasi tutti i paesi europei maggiori risorse per le esportazioni e soprattutto ridotto sensibilmente il fabbisogno di importazioni. La spinta deflazionistica e il conseguente miglioramento delle bilance dei pagamenti sono risultati particolarmente manifesti in quei paesi europei nei quali l'offerta interna ha continuato a crescere, sia pure in stretta misura.

Come i progressi compiuti l'anno scorso dal prodotto nazionale sono stati nel complesso limitati, così anche quelli conseguiti dalle varie categorie di domanda sono apparsi in generale

TAV. 3

Composizione della domanda e dell'offerta nel 1953 e della loro variazione reale dal 1953 al 1957 in alcuni paesi occidentali

(distribuzione percentuale)

Paesi	Domanda reale interna					Domanda estera	Offerta reale	
	consumi privati	consumi pubblici	macchine e attrezzature	edilizia e opere pubbliche	scorte		interna	estera
				Nel 1953				
Paesi Bassi	42	10	6	8	— 1	35	69	31
Svezia	50	14	6	10	— 1	21	80	20
Belgio	55	10	5	6	1	23	77	23
Italia	63	10	11	6	— 1	11	87	13
Germania occ.	52	13	9	9	1	16	87	13
Regno Unito	54	15	6	6	1	18	82	18
Francia	60	14	6	7	1	12	87	13
Stati Uniti	60	19	6	9	1	4	96	4
Paesi OECE	55	13	7	7	1	17	84	16
Paesi CEE	56	12	8	7	1	16	85	15
				Dal 1953 al 1957				
Paesi Bassi	33	3	15	1	10	38	46	54
Svezia	29	10	4	8	13	36	61	39
Belgio	40	— 2	7	6	—	49	52	48
Italia	38	8	16	10	1	27	81	19
Germania occ.	41	4	11	7	2	35	68	32
Regno Unito	44	— 4	13	7	10	30	72	28
Francia	55	8	13	11	3	10	82	18
Stati Uniti	85	— 16	4	18	— 10	19	90	10
Paesi OECE	43	4	12	9	4	28	71	29
Paesi CEE	44	5	12	8	3	28	72	28

Fonte: Bollettino statistico dell'OECE.

declino. Tuttavia, mentre i consumi privati hanno continuato ad espandersi in misura apprezzabile in tutti i paesi, anche in quelli nei quali il reddito ha segnato una flessione, gli altri tipi di domanda si sono ridotti in termini reali, oppure hanno registrato, salvo poche eccezioni, aumenti molto più limitati degli anni passati (tav. 4).

La domanda per consumi privati ha conservato pressochè ovunque un certo impulso espansivo, perchè il flusso dei redditi

TAV. 4

Dinamica della domanda e dell'offerta reale complessiva in alcuni paesi occidentali

(variazioni percentuali)

Paesi	Domanda o offerta complessiva	Consumi privati	Consumi pubblici	Investimenti fissi	Spesa nazionale lorda (a)	Esportazioni di beni e servizi	Prodotto nazionale lordo	Importazioni di beni e servizi	Prezzi dei beni e servizi prodotti e utilizzati
	Dal 1953 al 1957 (media)								
Germania Occ.	11,2	9,6	2,4	13,4	8,6	27,2	8,8	30,3	1,7
Paesi Bassi	9,7	6,6	4,4	14,2	8,9	11,3	6,5	17,9	3,2
Italia	7,3	4,8	3,9	10,1	5,9	21,5	6,6	12,6	2,0
Francia	5,8	5,8	3,3	9,1	5,8	6,0	5,6	7,5	2,4
Svezia	5,5	3,4	5,1	6,7	4,2	10,7	4,4	9,7	2,3
Belgio	4,9	3,0	0,3	6,3	3,1	11,5	3,5	9,8	1,5
Regno Unito	3,9	3,2	— 0,3	7,6	3,6	5,2	3,5	6,0	3,6
Stati Uniti	3,1	4,1	— 0,8	4,1	2,9	8,3	3,0	6,3	2,1
Paesi OECE	6,5	5,3	2,1	9,4	5,6	11,3	5,5	11,6	2,6
Paesi CEE	7,9	6,5	2,9	10,7	6,7	15,2	6,7	15,6	1,9
	Nel 1958								
Germania Occ.	3,6	3,3	4,2	4,3	3,6	3,5	2,8	7,0	3,2
Italia	3,5	3,0	8,8	0,1	1,8	5,5	4,1	— 0,4	1,9
Francia	1,7	1,0	— 1,5	3,5	1,5	3,5	2,0	—	12,7
Svezia	0,3	2,0	4,0	5,9	1,1	— 2,0	1,0	— 2,0	2,5
Regno Unito	— 0,6	2,3	— 1,3	— 0,1	— 0,1	— 2,3	— 0,7	— 0,2	4,5
Paesi Bassi	— 2,2	0,7	— 2,3	— 13,3	— 4,8	3,6	0,9	— 4,4	2,2
Belgio	— 2,2	0,9	1,3	— 18,8	— 2,3	— 2,4	— 0,9	— 6,2	1,9
Stati Uniti	— 2,7	— 0,2	4,1	— 10,2	— 2,1	— 12,9	— 3,0	3,5	2,5
Paesi OECE	1,2	2,1	0,9	0,8	1,1	1,3	1,5	0,4	1,9
Paesi CEE	1,9	2,0	2,0	1,1	1,5	2,6	2,2	0,6	1,0

(a) Consumi e investimenti, compresa la variazione delle scorte.
Fonte: Bollettino statistico dell'OECE.

individuali non ha quasi risentito del rallentamento o della diminuzione dell'attività industriale. Il mantenimento di un soddisfacente livello della domanda per consumi privati, oltrechè alla stabilità dei redditi personali, è stato dovuto però anche all'atteggiamento di fiducia mostrato quasi dappertutto dai consumatori, i quali hanno in qualche caso mantenuto il livello di spesa anche al di sopra dei guadagni correnti.

L'allentamento dei legami fra volume dei redditi individuali e volume del reddito prodotto si è manifestato con grande evidenza nella recente fase economica, e negli Stati Uniti è stato ancora una volta il tratto distintivo di maggiore importanza delle recessioni di questo dopoguerra rispetto a quelle anteriori. Oltre all'aumento del fondo salari, hanno concorso a stabilizzare il flusso del reddito spendibile l'estensione dei trasferimenti di reddito da parte dello Stato e della previdenza sociale e in alcuni paesi la riduzione delle imposte personali.

A differenza degli Stati Uniti, in Europa sono aumentate oltre alle spese per l'alimentazione e per i servizi personali anche quelle per l'acquisto di beni di consumo durevole, stimolate in qualche caso dal rilassamento delle restrizioni sul credito al consumo; particolarmente ampio è stato l'ulteriore sviluppo della motorizzazione. Le spese per l'abbigliamento e per i servizi domestici, specialmente per il riscaldamento, hanno invece ristagnato e in alcuni paesi sono diminuite.

La domanda per investimenti e la domanda per esportazioni, che erano stati i fattori più dinamici durante la precedente fase di espansione, hanno esercitato nel 1958 l'effetto depressivo di maggiore rilievo. Nel Belgio e nei Paesi Bassi, al pari degli Stati Uniti, gli investimenti fissi sono fortemente diminuiti in termini reali; nel Regno Unito e in Italia sono rimasti invariati; negli altri paesi essi sono aumentati in misura molto inferiore al passato. Per l'insieme dei paesi OECE il saggio d'incremento reale degli investimenti è stato dello 0,8 per cento, in confronto a una media del 9,4 per cento nel periodo 1953-57; negli Stati Uniti la contrazione è stata del 10 per cento circa.

Le principali cause che hanno agito nel senso della limitazione dei nuovi investimenti sono già state ricordate; nondimeno, occorre rilevare che la flessione della propensione a investire da parte degli imprenditori privati ha trovato in alcuni paesi un compenso non trascurabile nell'intensificazione dell'intervento pubblico nel settore dell'edilizia, nell'accelerazione dei programmi di spese per opere pubbliche e per investimenti delle

imprese nazionalizzate, specie nel settore dei servizi. Si è anzi osservato che le autorità pubbliche, rese attente dalle esperienze passate, quando non hanno evitato di dilatare in termini assoluti le spese di bilancio per considerazioni di ordine monetario, hanno dato la preferenza a programmi a breve termine di attuazione immediata, al fine di non doversi trovare a fronteggiare con molto ritardo sull'avvio, spesso in situazioni sostanzialmente mutate, gli effetti di un allargamento della spesa pubblica.

Anche i consumi pubblici hanno avuto tendenza ad aumentare nel 1958 più che in passato, ma il fenomeno non è stato generale. Essi sono aumentati sensibilmente in Germania, Italia, Svezia e Stati Uniti, di meno in Belgio, ma sono diminuiti in Francia, nel Regno Unito e nei Paesi Bassi. Le maggiori necessità per la difesa hanno avuto una parte di rilievo nell'ampliamento della spesa pubblica tedesca e statunitense; in Francia la riduzione di alcune spese militari ha fatto parte di un più vasto programma di economie di bilancio.

In alcuni paesi europei ha avuto un certo peso sull'affievolimento della domanda complessiva anche la contrazione delle scorte. Ma l'effetto delle variazioni delle scorte sulle variazioni del prodotto nazionale lordo è stato in Europa, in linea generale, minore che negli Stati Uniti, data la maggiore dipendenza delle industrie trasformatrici europee, sia per materie prime che per fonti di energia, dalle importazioni di oltremare. Inoltre, in Europa vi sono stati dei movimenti compensativi. La continuazione di un certo ritmo di produzione rispetto a una domanda cedente, ha provocato, per esempio, in alcuni paesi l'accumulazione forzata di giacenze di determinati prodotti presso i produttori (carbone e acciaio, per non parlare dei prodotti agricoli). Anche la moderata tendenza alla liquidazione delle giacenze di magazzino da parte dei commercianti europei ha neutralizzato in qualche caso la contrazione delle giacenze di merci meno direttamente collegate ai consumi presso le industrie dello stesso ramo.

La formazione del risparmio. — L'intensità e i tempi del movimento recessivo che ha interessato l'economia occidentale hanno avuto ripercussioni diverse sul processo di formazione e di distribuzione dei risparmi all'interno dei vari paesi e dei diversi settori produttivi. I risultati disponibili per l'intero anno 1958 indicano un ulteriore aumento del risparmio interno nella maggioranza dei paesi. Solo negli Stati Uniti e nel Regno Unito gli eventi economici hanno influito negativamente sul livello assoluto dei risparmi lordi, mantenendone inalterata la struttura originaria nel caso del Regno Unito, modificandola sensibilmente nel caso degli Stati Uniti.

Negli Stati Uniti la recessione economica è stata più profonda ed è avvenuta in anticipo rispetto ai paesi europei. I dati dello scorso anno rispecchiano con maggiore evidenza gli effetti causati dalla rapida inversione del ciclo economico, senza registrare in egual misura l'influenza della sua più lenta ripresa. L'ammontare del risparmio lordo, secondo la definizione ufficiale più ristretta, che esclude la formazione di capitale nell'ambito del settore publico, ha segnato dunque una netta diminuzione, intensificando la tendenza regressiva che già si era manifestata nel 1957. Il minore accumulo di risparmio è da attribuirsi per intero alla diminuzione dei profitti delle imprese e all'incremento delle spese pubbliche non bilanciato da un aumento corrispondente delle entrate tributarie.

La politica del Tesoro americano ha concorso certamente a sostenere il volume dei redditi disponibili. L'iniezione di potere di acquisto addizionale connessa con le maggiori spese pubbliche, segnatamente con i trasferimenti al settore personale sotto forma di sussidi alla disoccupazione, ha consentito un livello elevato di consumi. Di fatto, l'accresciuta domanda non si è tradotta in un corrispondente aumento dei profitti da parte delle imprese, malgrado la minore incidenza del prelievo fiscale. Il disavanzo del settore pubblico si è così iscritto come una posta negativa nel conto del risparmio nazionale, senza che in compenso si sia registrato un adeguato sviluppo dei risparmi negli altri settori o

negli investimenti netti all'estero. Questi ultimi sono stati pressochè nulli e i risparmi personali sono rimasti allo stesso livello dei due anni precedenti.

La quota dei risparmi in rapporto al reddito nazionale, cui solitamente ci si riferisce per misurare la propensione collettiva alla formazione di capitale, ha palesato una diminuzione sensibile negli Stati Uniti; è rimasta praticamente stabile nel Regno Unito e in Germania, dove la componente pubblica ha presentato da un anno all'altro variazioni insignificanti, mantenendosi, nel caso della Germania, su livelli eccezionalmente elevati rispetto a quelli degli altri paesi. In Italia e nei Paesi Bassi, l'accumulazione dei risparmi è avvenuta nello scorso anno ad un ritmo più intenso.

Gli sviluppi che hanno dimensionato il fabbisogno finanziario complessivo, connesso in prevalenza con gli investimenti, sono stati più contenuti rispetto a quelli dei risparmi. Le variazioni relative degli investimenti e dei risparmi hanno dato luogo in vari paesi alla formazione di disponibilità che hanno trovato corrispettivo in un aumento delle riserve valutarie e degli impieghi netti all'estero. Il movimento ha avuto proporzioni eccezionali nei Paesi Bassi (il 16 per cento del risparmio totale), dopo due anni consecutivi in cui si era registrato il fenomeno inverso. Nella Germania occidentale, le stime disponibili indicano un ulteriore aumento delle disponibilità sull'estero (il 10 per cento circa), in seguito alla ripresa degli investimenti a breve delle banche. Analoghi sviluppi nei rapporti con l'estero si sono verificati nel Regno Unito, per effetto di una riduzione degli investimenti interni che è stata nel complesso più ampia di quella corrispondente dei risparmi.

In Francia il ritmo di formazione dei risparmi interni ha superato quello di aumento degli investimenti, ma non è stato sufficiente a colmare il divario che, come negli anni precedenti, ha dovuto essere coperto con fondi di provenienza dall'estero. L'anno scorso il loro ammontare è stato tuttavia relativamente inferiore.

Le iniziative delle autorità pubbliche hanno influito in senso correttivo sul rallentamento di quelle private (ad es., negli Stati Uniti, nei Paesi Bassi e in Svezia). In generale, le variazioni di maggior rilievo hanno riguardato gli investimenti delle industrie siderurgiche, meccaniche, tessili, delle industrie di trasporti, e in qualche caso, delle industrie estrattive.

Con riferimento ai risultati complessivi del 1958, è da rilevare che il volume dei profitti netti delle imprese ha segnato una ulteriore contrazione in vari paesi. Il livello dei profitti lordi è rimasto pressochè immutato negli Stati Uniti, in Canadà e in Francia; è diminuito nel Regno Unito ed è aumentato nella Germania occidentale unicamente per effetto dell'accresciuto volume di ammortamenti (tav. 5).

TAV. 5

Risparmio lordo delle imprese

(miliardi di unità monetarie nazionali)

Anni	Francia (1)	Germania occidentale	Regno Unito (1)	Stati Uniti	Canadà
1956	1.773	28,2	2,08	43,2	4,3
1957	2.120	30,5	2,05	45,6	4,5
1958	2.160	32,4	1,90	45,2	4,5

(1) Comprese le imprese nazionalizzate.
Fonti: Francia: *Rapport sur les comptes de la Nation de l'année 1958.* Germania: *Monthly Report of the Deutsche Bundesbank,* febbraio 1959. Regno Unito: *Economic Survey,* 1959. Stati Uniti: *Economic Indicators,* marzo 1959. Canadà: *Canadian Statistical Review,* marzo 1959.

Il movimento discendente è stato più accentuato nel Regno Unito; negli Stati Uniti, dopo la caduta dei profitti avvenuta nella prima metà del 1958, nel periodo seguente è stata registrata una sensibile ripresa.

La riduzione dei risparmi netti concerne specialmente le industrie manifatturiere (in specie meccaniche e tessili), le industrie estrattive e dei trasporti. Nelle imprese che operano in altri rami di attività economica l'accumulazione dei profitti è stata invece più sostenuta ed è in qualche caso aumentata (imprese elettriche e vari rami dei servizi). A questa circostanza si ricon-

nettono gli sviluppi che nello scorso anno hanno caratterizzato l'andamento dei risparmi d'impresa nei Paesi Bassi, in Francia e nel Regno Unito.

Nel mutevole quadro delle situazioni che distinguono le imprese nei vari paesi, il progressivo deterioramento dei margini di profitto, già palese alla fine della fase di massima espansione, si pone come un tratto comune della più recente esperienza per una sezione importante di attività economiche. Nel 1958, le maggiorazioni dei salari e gli oneri finanziari hanno inciso specialmente sui conti economici delle imprese e al declino della loro redditività ha corrisposto una riduzione o un rallentamento delle spese di investimento.

Nel 1958, l'ammontare dei profitti lordi negli Stati Uniti e nel Regno Unito ha contribuito alla copertura degli investimenti in misura superiore all'anno precedente. In Germania, l'analogo rapporto è stato costante durante l'ultimo triennio per l'aumento simultaneo dei risparmi e degli investimenti. Solo in Francia l'aliquota del fabbisogno finanziario coperta dai profitti lordi delle imprese risulta diminuita nel 1958, a causa di un accrescimento della domanda d'investimento e di un livello inalterato di profitti.

La riduzione del fabbisogno di capitali da parte delle imprese che si è osservata in vari paesi appare collegata al minor onere di finanziamento connesso con le posizioni in scorte. Esso è stato particolarmente rilevante nel Regno Unito e nei Paesi Bassi. Negli Stati Uniti, come nel Canadà, il livello delle scorte si è ridotto in valore assoluto all'incirca nella stessa misura degli investimenti fissi industriali. L'ampiezza di questo movimento nell'ambito delle società per azioni, le quali rappresentano nell'insieme la gran parte delle imprese private, risulta sulla stessa linea dei profitti netti conseguiti dalle società stesse. Il realizzo delle scorte ha permesso di alleggerire le posizioni di debito a breve termine, di estendere le linee di credito alla clientela e, infine, di ricostituire in parte le riserve liquide.

Le eccedenze di risparmi rispetto alle necessità immediate

di finanziamento che si sono registrate all'interno delle imprese hanno contribuito a far rifluire una massa inusitata di fondi liquidi sul mercato finanziario, che è stata assorbita in parte cospicua dallo Stato e dagli enti pubblici e, per importi più modesti, da altre imprese.

Nell'ambito della pubblica amministrazione, la formazione di risparmio ha palesato una netta tendenza a contrarsi in quasi tutti i paesi, tendenza che si è riflessa solo marginalmente sui risultati dello scorso anno a causa del contrastante andamento delle entrate e delle spese statali nella prima parte e sul finire dell'anno (tav. 6).

TAV. 6

Risparmio lordo del settore pubblico (1)

(miliardi di unità monetarie nazionali; milioni per il Regno Unito)

Anni	Francia	Germania occidentale	Italia	Regno Unito	Stati Uniti
1956	— 162	16,2	384	487	6,2
1957	— 180	14,7	431	688	1,7
1958	360	14,9	434	716	— 10,0

Fonti: Francia: *Rapport sur les comptes de la Nation de l'année 1958*. Germania: *Monthly Report of the Deutsche Bundesbank,* febbraio 1959. Italia: *Relazione generale sulla situazione economica del Paese,* 1959. Regno Unito: *Economic Survey,* 1959. Stati Uniti: *Economic Report of the President,* 1959.

(1) Per gli Stati Uniti i dati indicati si riferiscono all'avanzo o disavanzo complessivo che risulta dal bilancio consolidato della pubblica amministrazione: governo federale, stati, province e comuni. Ai fini contabili e statistici, l'attività di investimento degli enti suddetti è rilevata come spesa corrente e concorre pertanto alla formazione del risultato netto del settore. All'opposto, per gli altri paesi, il risparmio pubblico consiste nel saldo attivo o passivo delle partite correnti del bilancio consolidato della pubblica amministrazione (compresa la gestione delle assicurazioni sociali), con esclusione quindi delle spese per investimenti diretti o indiretti.

Negli Stati Uniti, il bilancio consolidato delle autorità pubbliche è passato da una eccedenza di 1,7 miliardi di dollari a un deficit di 10 miliardi, con una variazione dell'ordine di 12 miliardi, dovuta per tre quarti circa alle spese di trasferimento e all'acquisto di beni e servizi e per un quarto alla diminuzione del prelievo fiscale sulle società azionarie.

Il livello dei risparmi pubblici è rimasto pressochè stabile in Germania e nel Regno Unito per l'effetto di un bilanciato incremento delle spese e delle entrate. In Francia, dopo una serie

negativa negli anni precedenti, il settore pubblico ha registrato un avanzo notevole nel 1958 in seguito alla riduzione degli oneri sociali e dei sussidi.

L'evoluzione delle finanze pubbliche per entrate e spese correnti, in uno con l'aumento degli investimenti pubblici, ha determinato, in genere, un aumento nel debito pubblico (tav. 7).

TAV. 7

Variazioni del debito pubblico

(milioni di unità monetarie nazionali; miliardi per Francia e Italia)

Paesi		Debiti patrimoniali				Debito fluttuante (1)				Debiti esteri	Totale generale
		Consolidati	Redimibili			Buoni del tesoro	Prestiti della banca centrale	Altri debiti	Totale		
			lungo termine	medio termine	Totale						
Francia	1957	—	36	62	98	77	452	—	529	43	670
	1958	— 23	322	— 54	268	301	—	—	301	386	932
Germania occ.	1957	—	2.792	— 505	2.287	— 74	—	—	— 74	— 74	2.139
	1958	—	101	—	101	72	271	—	343	— 183	261
Italia	1957	—	4	111	115	57	39	9	105	— 1	219
	1958	—	9	7	16	288	— 33	57	312	23	351
Paesi Bassi	1957	— 271	— 893		— 1.164	659	— 114	— 94	451	337	— 376
	1958	217	— 200		17	1.079	— 117	193	1.155	— 663	509
Regno Unito	1957	—	— 609	55	— 554	765	—	34	799	54	299
	1958	—	681	240	921	— 333	—	— 304	— 637	— 59	225
Svezia	1957	445		321	766	1.540	— 177		1.363	1	2.130
	1958	910		243	1.153	— 345	— 52		— 397	— 27	729
Stati Uniti	1957	—	—5.163	— 13.392	— 18.555	1.678	—	15.531	17.209	— 384	—1.730
	1958	—	—3.430	6.693	3.263	2.891	—	1.810	4.701	59	8.023

Fonti: Francia: *Bulletin Mensuel de Statistique, INSEE.* Germania: *Monthly Report of the Deutsche Bundesbank.* Italia: *Conto riassuntivo del Tesoro* e *Relazione generale sulla situazione economica del paese* (per i debiti esteri diretti e garantiti). Paesi Bassi: *De Nederlandsche Bank, Report for the year 1958.* Regno Unito: *Monthly Digest of Statistics, Central Statistical Office.* Svezia: *Sparbankernas Bank, Money and Banking in Sweden.* Stati Uniti: *Treasury Bulletin, U.S. Treasury Dept.*

(1) Debiti a vista, buoni del tesoro a scadenza inferiore ad un anno e prestiti della banca centrale indicati separatamente nelle situazioni del debito pubblico in vari paesi.

La consistenza del debito fluttuante — quale risulta dai bollettini statistici dei vari paesi — ha segnato variazioni positive più ampie rispetto ai debiti patrimoniali. Le emissioni di buoni del tesoro a breve scadenza sono state infatti più cospicue e solo in parte moderate dalla liquidazione di debiti nei confronti della

banca centrale. Negli Stati Uniti, le sfavorevoli condizioni del mercato dopo la crisi finanziaria dell'estate scorsa hanno indotto le autorità federali a contare sulle emissioni a breve scadenza per i loro crescenti bisogni. Le emissioni di titoli a media e lunga scadenza, che erano state rilevanti nella prima metà del 1958, sono in seguito diminuite. Tuttavia, anche queste forme di indebitamento hanno registrato un aumento nel 1958, aumento che contrasta con la notevole diminuzione dei due anni immediatamente precedenti.

Nei Paesi Bassi, l'emissione di buoni del tesoro, che era già cresciuta nei due anni precedenti, si è intensificata nel 1958; parte dei fondi raccolti è per altro rifluita alla banca centrale sotto forma di rimborsi. Ai fini monetari, la politica di intervento sul mercato si avvale nella Germania occidentale di titoli a lungo termine creati in contropartita dei debiti statali provenienti dalla riforma monetaria del 1948; la loro emissione, che nel 1957 era stata notevole, si è sensibilmente ridotta durante il 1958.

In Francia, come in Italia, l'emissione continua di buoni del tesoro a breve scadenza costituisce un canale di maggiore o minore afflusso automatico di fondi, a seconda delle condizioni prevalenti sul mercato monetario. La domanda di liquidità particolarmente elevata presentatasi nel 1958 ha concorso ad allargarne il volume oltre quello degli anni precedenti; in corrispondenza, il ricorso dello stato alla banca centrale si è ridotto sensibilmente. Nel Regno Unito e nella Svezia la politica di consolidamento dei debiti a breve è stata ripresa con successo, data la favorevole situazione dei mercati.

Le esigenze di una politica fiscale anticongiunturale hanno trovato accoglienza nelle previsioni dei bilanci statali per il prossimo esercizio in quasi tutti i paesi e nei programmi in funzione anticiclica approntati per l'occasione in alcuni di essi (Regno Unito e Belgio).

L'ammontare più cospicuo dei trasferimenti dal settore pubblico, l'incremento delle retribuzioni e il flusso sostenuto degli interessi e dei dividendi incassati hanno contribuito ad aumen-

tare durante il 1958 la massa dei redditi disponibili delle persone in quasi tutti i paesi occidentali. Nello stesso senso hanno operato i risultati delle imprese individuali, che per la natura e il genere delle attività svolte non hanno risentito molto dell'avverso andamento congiunturale che ha interessato altri settori. Negli Stati Uniti, come in Italia, lo sviluppo dei redditi agricoli è stato pure un fattore di rilievo.

Le maggiori disponibilità di reddito si sono distribuite fra le voci di consumo e di risparmio in modo difforme da un paese all'altro, a seconda delle preferenze mostrate nell'uno o nell'altro senso (tav. 8). In Germania, dove la quota del risparmio che

TAV. 8

Risparmio del settore personale (1)

(miliardi di unità monetarie nazionali; per cento del reddito disponibile)

Anni	Francia		Germania occ.		Regno Unito		Stati Uniti		Canadà	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
1956	1.550	*10,3*	6,9	*5,8*	1,321	*8,9*	21,1	*7,2*	1,541	*7,6*
1957	1.604	*9,8*	10,9	*8,2*	1,484	*9,5*	20,7	*6,8*	1,467	*6,9*
1958	1.675	*9,8*	12,5	*8,8*	1,471	*9,0*	21,0	*6,7*	2,096	*9,2*

(1) Reddito disponibile meno consumo del settore personale. Le cifre del reddito disponibile comprendono i trasferimenti di reddito ed escludono i contributi per assicurazioni sociali e le imposte dirette.
Fonti: vedi tavola 5.

passa per il settore personale è relativamente inferiore a quella prevalente negli altri paesi, gli incentivi per i risparmiatori ad accrescere il possesso di beni patrimoniali (case per abitazioni) e liquidi (depositi a risparmio e valori mobiliari) si sono rafforzati nel 1958; l'eccedenza dei redditi personali è stata interamente assorbita dai nuovi risparmi, mentre i consumi complessivi sono rimasti pressochè stabili. Il maggior indebitamento per acquisti rateali che si osserva in questo paese deriva da un aumento della domanda di beni durevoli, ma non ha inciso negativamente sulla formazione dei risparmi, essendo nel contempo diminuita la domanda di altri consumi. Nel Regno Unito, l'abolizione graduale

delle restrizioni sugli acquisti a rate nella seconda metà del 1958 ha favorito l'aumento dei consumi a detrimento dei risparmi. Dopo un periodo di forzata stabilità nel 1957 e nei primi mesi del 1958, l'indebitamento rateale ha ripreso ad aumentare, segnando a fine 1958 un aumento pari a circa un quarto della consistenza all'inizio dell'anno; nello stesso periodo la percentuale dei redditi risparmiati è scesa dal 9,5 al 9,0 per cento.

Sebbene i redditi di lavoro percepiti dalle persone nel 1958 siano diminuiti negli Stati Uniti, l'aumento di quelli disponibili ha mantenuto lo stesso ritmo dell'anno precedente a causa dei maggiori introiti agricoli e dei trasferimenti di reddito (specialmente sussidi alla disoccupazione). D'altra parte, l'indebitamento per acquisti rateali (in specie automobili) non ha più rappresentato nel 1958 un fattore di contenimento dei risparmi, essendo rimasto pressochè allo stesso livello da un anno all'altro. In conseguenza, la propensione al risparmio delle persone ha segnato solo un lieve regresso.

Il ricorso diretto delle imprese al mercato finanziario sotto forma di azioni e di obbligazioni è diminuito durante il 1958 negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Svezia, in contrapposizione, nei due ultimi, a un aumento eccezionale dei crediti bancari. In questi paesi, la riduzione dei mezzi raccolti nello scorso anno direttamente sul mercato è stata, tuttavia, minore di quella verificatasi negli investimenti. In Francia, un'analoga riduzione ha coinciso con una larga emissione di titoli statali e con un maggior ricorso delle imprese ai finanziamenti degli istituti speciali di credito. In Italia, il prelievo di fondi da parte delle società per azioni è stato più consistente nel 1958 rispetto all'anno precedente, sebbene il livello degli investimenti privati sia diminuito. In Germania e in Svizzera, l'ammontare delle emissioni private registra pure un aumento, che trova parziale giustificazione nell'incremento corrispondente degli investimenti industriali (tav. 9).

L'aumento assoluto o relativo del ricorso al mercato registrato nel 1958 riflette, in molti casi, un maggiore impegno finan-

TAV. 9

Emissione di valori mobiliari (1)

(milioni di unità monetarie nazionali; miliardi per Francia e Italia)

Paesi		Autorità locali ed enti pubblici	Istituti di credito	Società per azioni		Estero	Totale
				Obbligazioni	Azioni		
Francia	1957	241	(2)	60	278	—	579
	1958	253		91	197	—	541
Germania	1957	1.272	2.444	909	1.632	21	6.278
	1958	1.418	4.124	1.602	1.140	92	8.376
Italia	1957	26	138	31	208	—	403
	1958	76	215	71	292	—	654
Paesi Bassi	1957	400	54	330	65	− 16	833
	1958	642	157	88	900	− 34	1.753
Regno Unito	1957	27	28	(3)	266	62	383
	1958	76	25		155	61	317
Svezia	1957	− 51	714	100	299	—	1.062
	1958	50	719	65	246	—	1.080
Svizzera	1957	207	684	420	174	5	1.490
	1958	294	204	671	103	137	1.409
Stati Uniti	1957	4.410	572	7.053	2.688	505	15.228
	1958	4.703	2.321	5.989	2.008	993	16.014

(1) Esclusi i titoli emessi dallo Stato. Importo delle emissioni al netto dei rimborsi, salvo che per il Regno Unito. I dati relativi alle emissioni delle società per azioni della Svizzera e degli Stati Uniti comprendono anche i ricavi di prestiti obbligazionari contratti in via privata. Per questo ultimo paese le azioni di *investment trusts* sono escluse dal totale delle emissioni.

(2) Inclusi tra gli enti pubblici unitamente alle imprese nazionalizzate.

(3) I dati parziali delle emissioni di obbligazioni e di azioni non sono conosciuti distintamente. L'importo complessivo delle obbligazioni e delle azioni emesse è indicato nella colonna « azioni ».

Fonti: Francia: *Bulletin Mensuel de Statistique, INSEE.* Germania: *Monthly Report of the Deutsche Bundesbank.* Paesi Bassi: *Maandstatistiek van het financewezen, Centraal Bureau voor de statistiek.* Svezia: *Kommersialla Meddelanden.* Svizzera: *Bulletin Mensuel, Banque Nationale Suisse.* Regno Unito: *Midland Bank Review.* Stati Uniti: *Statistical Bulletin, Securities and Exchange Commission.*

ziario delle imprese stesse in dipendenza di un allargamento delle loro riserve di liquidità e di una riduzione della loro posizione debitoria specialmente a breve termine. Tali eventi acquistano in alcuni casi particolare significato in concomitanza con le variazioni dello stesso senso intervenute nelle fonti interne di provvista delle imprese. Oltrechè negli Stati Uniti, ai quali è stato già accennato, questi sviluppi appaiono più notevoli in Italia e in Germania, dove lo scarto fra i saggi d'interesse bancari e quelli del mercato finanziario è forse più ampio; e, sotto un profilo più vasto, nei Paesi Bassi e in Belgio, dove la formazione di liqui-

dità eccedenti ha dato luogo ad una contrazione assoluta dell'apporto creditizio. In altri paesi, invece, la diversione dei fondi in parte attinti al mercato finanziario ha assunto proporzioni forse meno appariscenti per circostanze particolari, che ne hanno rallentato o moderato gli effetti.

Le emissioni nette di obbligazioni private sono state nel complesso più cospicue, malgrado l'ammontare più elevato dei rimborsi, specialmente negli Stati Uniti. Il collocamento delle obbligazioni è stato favorito dalle condizioni più propizie dei mercati e dall'alto livello della domanda da parte degli investitori istituzionali (istituti di credito ed enti finanziari), che costituisce normalmente la sezione più importante del mercato dei titoli a reddito fisso.

Da un anno all'altro, le riduzioni più notevoli delle emissioni complessive (azioni e obbligazioni) si sono registrate nei settori in cui le evidenze statistiche disponibili hanno palesato una contrazione più sensibile del fabbisogno finanziario: nelle industrie estrattive (Canadà e Francia), nelle industrie meccaniche (Regno Unito, Francia e Germania) e nelle industrie manifatturiere (Stati Uniti). Parallelamente, risultano aumentate le emissioni delle industrie chimiche (in Germania), delle imprese di pubblica utilità e dei trasporti (Francia, Stati Uniti).

Le emissioni di obbligazioni da parte degli istituti di credito speciale e degli enti finanziari si sono mantenute ovunque su livelli elevati. In particolare, hanno segnato incrementi netti notevoli in Germania e negli Stati Uniti, in relazione principalmente al finanziamento delle attività edili. La maggiore attività in questo settore giustifica in parte l'accresciuto volume delle emissioni obbligazionarie da parte degli enti pubblici osservato in tutti i paesi. Di particolare rilievo l'aumento delle emissioni nei Paesi Bassi e negli Stati Uniti, dove molte delle iniziative che in passato avevano dovuto essere rinviate per mancanza di fondi o per insuperabili limiti di costo, durante lo scorso anno hanno potuto essere avviate e completate più vantaggiosamente.

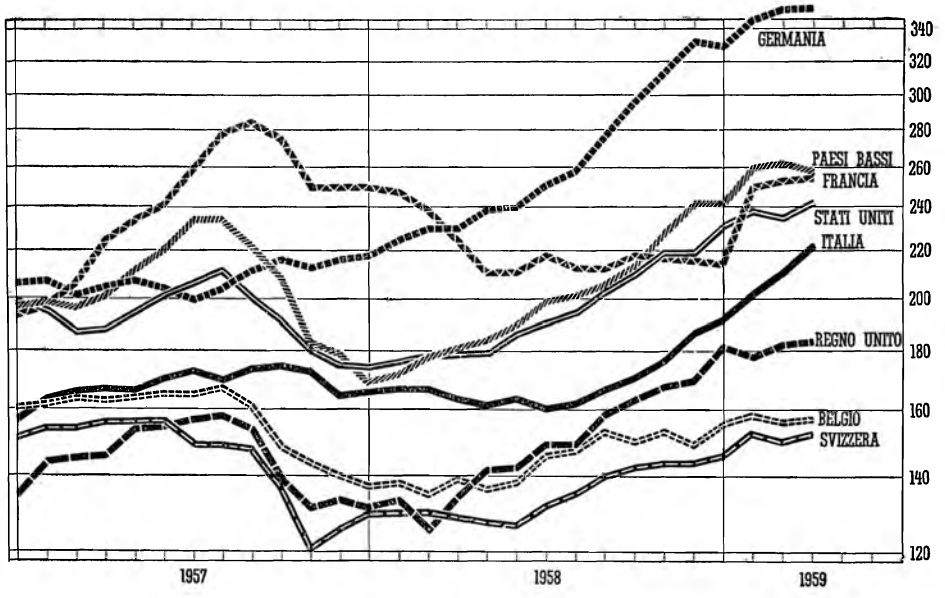
Le emissioni di enti e di imprese dell'estero hanno avuto

dimensioni maggiori tanto sul mercato svizzero che su quello americano.

L'offerta ridotta di titoli azionari in relazione all'accresciuta domanda, connessa con la diffusa situazione di liquidità e le preferenze dei risparmiatori, ha contribuito a creare una fase di continua ascesa dei corsi su vari mercati borsistici. Lo squilibrio delle opposte correnti è stato rafforzato in qualche paese (Stati Uniti) dall'impiego di fondi privati provenienti da disinvestimenti di titoli pubblici; in altri, dall'afflusso di capitali esteri (Italia, Olanda) e dagli acquisti sistematici di società d'investimento (Regno Unito, Svizzera e Germania).

L'indice che nei vari paesi segna il livello delle quotazioni azionarie ha segnato un aumento pressochè continuo nella seconda metà del 1958 e nei primi mesi dell'anno corrente (fig. 4).

FIG. 4



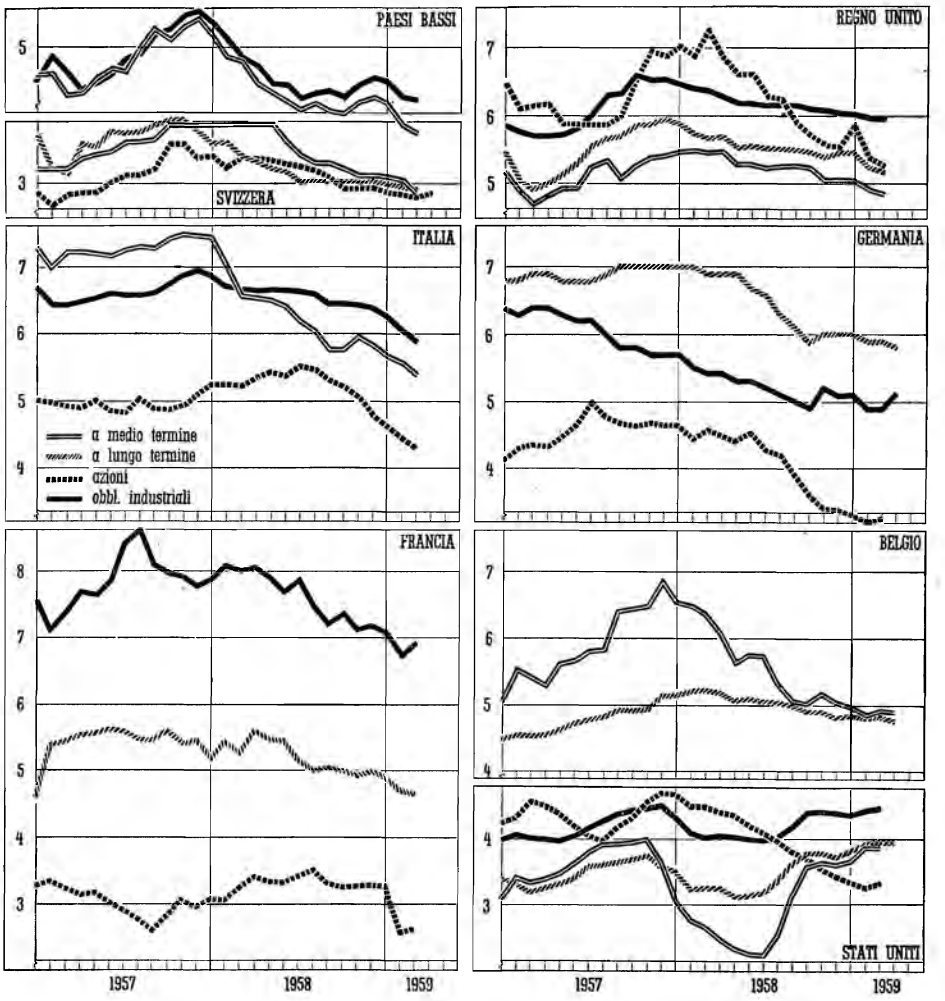
Indici dei valori azionari

(1953 = 100 - scala logaritmica)

In corrispondenza, i saggi di rendimento delle azioni hanno toccato in tutti i paesi i livelli minimi di questi ultimi anni, spesso inferiori a quelli dei titoli a reddito fisso (fig. 5).

I saggi d'interesse dei titoli a media e lunga scadenza hanno

FIG. 5



Saggi d'interesse del mercato finanziario

(in per cento)

palesato ovunque una tendenza al ribasso, sebbene meno ampia di quella che ha distinto i saggi a breve. Siffatta tendenza è stata più accentuata per i valori a media scadenza (Belgio, Paesi Bassi e Italia), con l'unica eccezione degli Stati Uniti, in cui alla fine del 1958 il livello dei saggi è risultato superiore a quello di un anno prima. In questo paese i fattori che nella seconda metà del 1958 hanno contribuito ad orientare i rendimenti al rialzo concernono il rallentamento degli acquisti delle banche e le liquidazioni dei portafogli privati, in presenza di un aumentato volume di mezzi di finanziamento richiesti dal Tesoro.

Politica monetaria e prezzi

Moneta e credito. — Il processo di formazione delle liquidità, che si è manifestato in tutti i paesi durante il 1958 in conseguenza del mutamento delle condizioni economiche interne, ha diversamente influito, nel tempo e nella misura, sui rapporti che collegano le fonti originarie delle attività liquide.

Nei paesi dove gli sviluppi congiunturali hanno comportato una modificazione sostanziale nella situazione dei rapporti con l'estero, l'accumulazione di riserve valutarie ha costituito la fonte di maggior rilievo. Gli stimoli espansivi della bilancia dei pagamenti sono stati in qualche caso rafforzati da un movimento parallelo, seppure di minore ampiezza, delle spese pubbliche (Belgio). Negli Stati Uniti, come in Canadà, la spesa pubblica è stata il fattore più potente della liquidità del mercato, mentre il peggioramento dei rapporti di scambio e la cospicua perdita di oro durante tutto l'anno hanno agito in senso riduttivo.

Nel Regno Unito e in Svezia, l'espansione dei mezzi liquidi per operazioni con l'economia ha avuto un peso maggiore nel 1958 rispetto all'anno precedente, in conseguenza dell'aumento eccezionale degli impieghi bancari dopo la relativa stabilità dei due anni precedenti.

Nei paesi che hanno incrementato le proprie riserve valutarie, il corrispondente avanzo di liquidità si è manifestato sia in una riduzione della componente negativa della liquidità netta interna (impieghi), sia in un aumento di quella positiva (depositi), con un effetto complessivo che è stato in generale maggiore sotto il secondo profilo che sotto il primo.

In vari paesi, tra cui gli Stati Uniti e la Germania, la formazione di liquidità secondarie (depositi a risparmio) è stata rallentata dall'alternativa di investimenti finanziari (valori mobiliari e crediti di istituzioni finanziarie all'infuori del sistema creditizio). Lo spostamento della liquidità dal settore bancario,

dove in prevalenza essa è accentrata nelle forme primarie, ad altri settori, che accolgono specialmente gli altri tipi di liquidità, ha avuto proporzioni notevoli anche nel Regno Unito, in conseguenza delle rilevanti emissioni di titoli a media e lunga scadenza da parte dello Stato e della più ampia raccolta delle istituzioni di risparmio che dipendono dall'amministrazione pubblica. In effetti, per via di sostituzione di titoli a breve scadenza, posseduti in prevalenza dalle banche, con titoli a lunga collocati fra il pubblico, lo Stato ha potuto sterilizzare in gran parte la liquidità accumulatasi presso le banche.

Nel 1958 l'espansione dei biglietti, i quali rappresentano la componente più stabile della liquidità interna, è stata contenuta pressochè ovunque entro i limiti dell'anno precedente. Per effetto di uno sviluppo corrispondente della domanda complessiva, la velocità di circolazione della moneta fiduciaria è rimasta quasi inalterata (tav. 10). Le sole variazioni di rilievo si osservano in Francia, dove lo sviluppo della circolazione dei biglietti è stato più lento di quello del reddito, e, in senso opposto, in Svizzera.

TAV. 10

Variazioni della circolazione fiduciaria in alcuni paesi

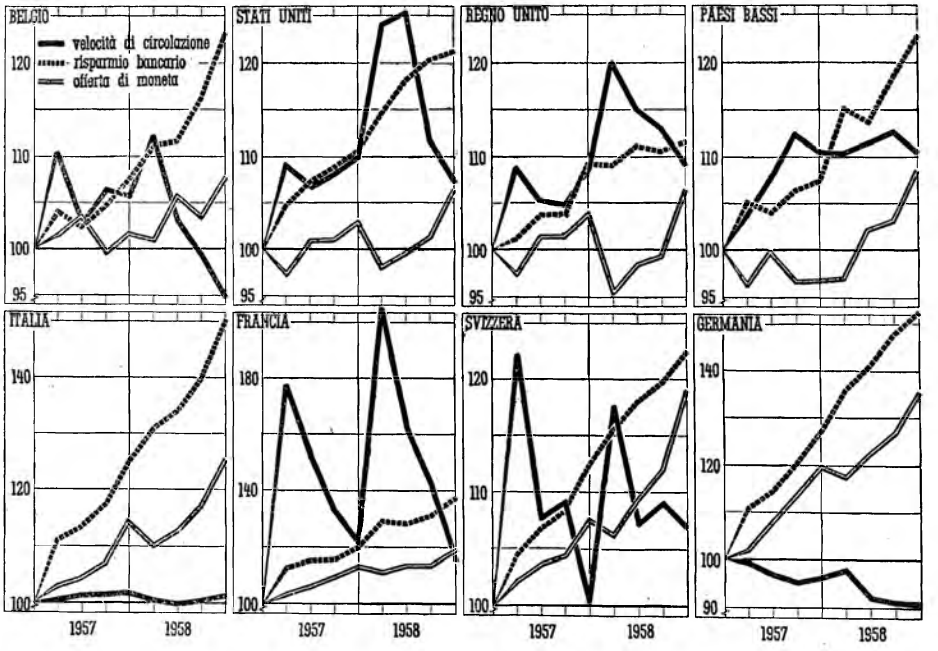
Paesi	Incremento medio percentuale			Consistenza media in % del p.n.l.		
	1956	1957	1958	1956	1957	1958
Belgio	2,7	2,5	3,0	21,7	21,3	21,7
Francia	11,6	9,3	5,2	16,3	16,1	14,7
Germania occ.	9,1	8,2	10,1	7,6	7,6	7,9
Italia	7,5	5,7	6,8	11,0	10,9	11,0
Olanda	8,2	2,7	3,0	12,9	12,2	12,2
Regno Unito	6,5	5,1	3,1	8,5	8,5	8,4
Svizzera	2,8	6,3	11,7	25,5	25,6	28,2
Stati Uniti	1,4	1,1	0,4	6,5	6,3	6,4

Fonti: Bollettini delle banche centrali dei rispettivi paesi e bollettino statistico dell'OECE per i dati sul reddito nazionale.

Più rilevante è stata nello scorso anno la formazione di liquidità nella specie dei depositi a vista presso le aziende di credito e presso il sistema delle casse postali.

L'insieme delle liquidità primarie (biglietti e depositi a vista) ha segnato nel 1958 incrementi superiori sia rispetto a quelli del 1957 sia rispetto al reddito nazionale. In corrispondenza, la velocità di circolazione, misurata dal rapporto fra l'ammontare dei prelevamenti e la consistenza media dei depositi, è diminuita in alcuni paesi o non ha presentato variazioni sensibili da un anno all'altro. In Francia e negli Stati Uniti la permanenza di stimoli inflazionistici ha tuttavia accelerato il movimento di rotazione dei mezzi di pagamento (fig. 6).

FIG. 6



Risparmio bancario, offerta di moneta e velocità di circolazione in alcuni paesi
(indici depurati dalla stagionalità - 1956 = 100)

Nell'ambito delle aziende di credito, l'elevata liquidità ha costituito uno stimolo agli investimenti in titoli, in presenza di una contrazione o di uno sviluppo ridotto dei crediti.

L'accrescimento di tali investimenti è stato notevole in tutti i paesi dove le emissioni di titoli pubblici sono state più co-

spicue. In altri (Germania), l'investimento delle disponibilità bancarie è avvenuto principalmente per il tramite del mercato finanziario, contribuendo a deprimere il livello dei saggi di interesse.

Negli Stati Uniti, gli investimenti delle banche commerciali in titoli pubblici hanno toccato la punta massima di questo dopoguerra. L'aumento ha avuto proporzioni eccezionali nei primi mesi del 1958, ed è stato seguito da una diminuzione nell'ultimo trimestre, quando le pressioni sulle riserve bancarie esercitate dalla banca centrale e la conversione di una parte dei depositi in buoni del tesoro, in seguito allo spostamento dei tassi relativi a vantaggio di questi ultimi, hanno indotto le banche al realizzo di una parte del loro portafoglio. L'attrattiva esercitata dalle remunerazioni relativamente più elevate offerte da impieghi alternativi (in particolare dai crediti ipotecari) è inoltre da annoverare come circostanza confluente.

Nel Regno Unito, il successo della politica di consolidamento del debito pubblico ha influito in senso riduttivo sulla liquidità bancaria, costituita per la quasi totalità da buoni del tesoro a breve scadenza. Ne è risultata una riduzione dei portafogli bancari, particolarmente notevole nell' ultimo trimestre del 1958, quando le richieste di credito hanno preso un nuovo vigore.

Il declino della domanda di credito, che si è osservato in molti paesi nella prima metà del 1958, è stato seguito da una sensibile ripresa nel periodo seguente ed ha caratterizzato la evoluzione degli impieghi bancari in contrapposto a quella segnata dagli investimenti. Nel complesso, l'incremento nello scorso anno è stato inferiore a quello del 1957 ad eccezione del Regno Unito e della Svezia; nei Paesi Bassi e nel Belgio, la consistenza dei crediti in essere si è ridotta, rispettivamente dell' 8 e del 3 per cento. L'espansione del volume del credito avutasi nel Regno Unito (pari ad un quinto circa del volume degli impieghi all'inizio dell'anno) è dipesa in parte dallo spostamento del ricorso delle imprese dal mercato finanziario a quello creditizio, favorito, fra l'altro, dal livello elevato dei saggi a

media e lunga scadenza. Inoltre, l'abolizione delle restrizioni sui finanziamenti rateali nell'autunno dello scorso anno ha contribuito ad estendere le concessioni dei crediti. In effetti, gran parte dell'aumento concerne proprio i crediti personali e quelli erogati alle società finanziarie. In Svezia, sviluppi analoghi sono da attribuire alla scarsezza di capitali disponibili sul mercato finanziario e al declino dei crediti mercantili erogati direttamente alle imprese.

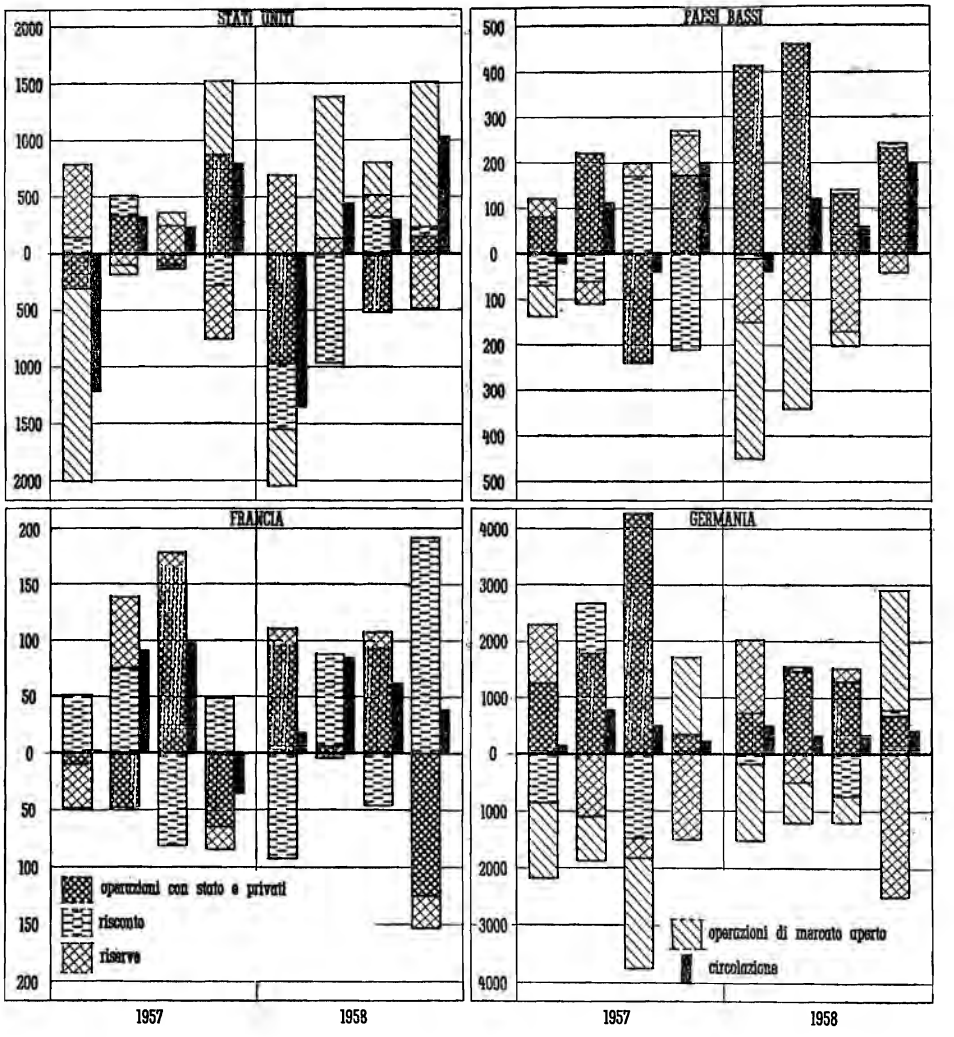
Negli Stati Uniti, l'aumento degli impieghi a favore dell'economia risulta sulla stessa linea di quello dell'anno precedente (4,4 miliardi di dollari, pari al 4,5 per cento), unicamente per effetto di uno sviluppo notevole dei finanziamenti alle costruzioni edilizie e alle attività agricole. Il volume dei prestiti bancari alle attività industriali e commerciali è invece diminuito, parallelamente alla liquidazione delle scorte.

Nel mutato clima congiunturale del 1958, l'atteggiamento delle politiche monetarie è stato orientato verso la rimozione graduale delle restrizioni finanziarie introdotte negli anni precedenti, facendo posto a direttive e interventi per contenere le tendenze regressive, mediante l'allargamento dell'offerta monetaria e l'abbassamento dei saggi di sconto. In alcuni paesi, dove il declino o il ristagno degli investimenti è stato rilevante, le misure di sostegno di origine monetaria sono state rafforzate da provvedimenti di natura fiscale atti a stimolare direttamente le attività di investimento (Regno Unito, Paesi Bassi).

Negli Stati Uniti, la politica di distensione monetaria iniziata nell'autunno del 1957 è continuata durante la prima metà del 1958. Il saggio di sconto subì una prima riduzione dal 3 al 2,75 per cento nel gennaio e fu abbassato ancora al 2,25 e all' 1,75 per cento nel marzo e nell'aprile.Nello stesso tempo le percentuali delle riserve delle banche venivano ridotte in più riprese al fine di allentare gli effetti restrittivi dovuti all'accrescimento dei depositi. Le operazioni sul mercato aperto hanno agito nel senso di allargare le disponiblità bancarie durante il secondo e il quarto trimestre, rispettivamente in dipendenza di acquisti di

sostegno effettuati dalla Riserva federale e della espansione stagionale di fine anno (fig. 7). Ma nell'insieme, dalla metà dell'anno, l'azione delle autorità monetarie ha mirato a moderare l'espansione delle riserve bancarie, provvedendo ad elevare ancora il saggio di sconto nel settembre e nel novembre fino al 2,5 per cento.

FIG. 7



Cause di variazione della circolazione fiduciaria in alcuni paesi
(in milioni di unità monetarie nazionali; in miliardi per la Francia)

In Germania, il rallentamento della domanda di credito nel primo semestre ha indotto le autorità monetarie ad abbassare il saggio di sconto, in egual misura nel gennaio e nel giugno,

dal 4 al 3 per cento. La riduzione dei saggi ufficiali è stata motivata inoltre dal desiderio più volte espresso di influire sulla struttura dei saggi di mercato e di scoraggiare ancora l'afflusso di capitali esteri. Tali intendimenti sono stati rafforzati al principio di quest'anno con un ulteriore riduzione del saggio di sconto dal 3 al 2,75 per cento.

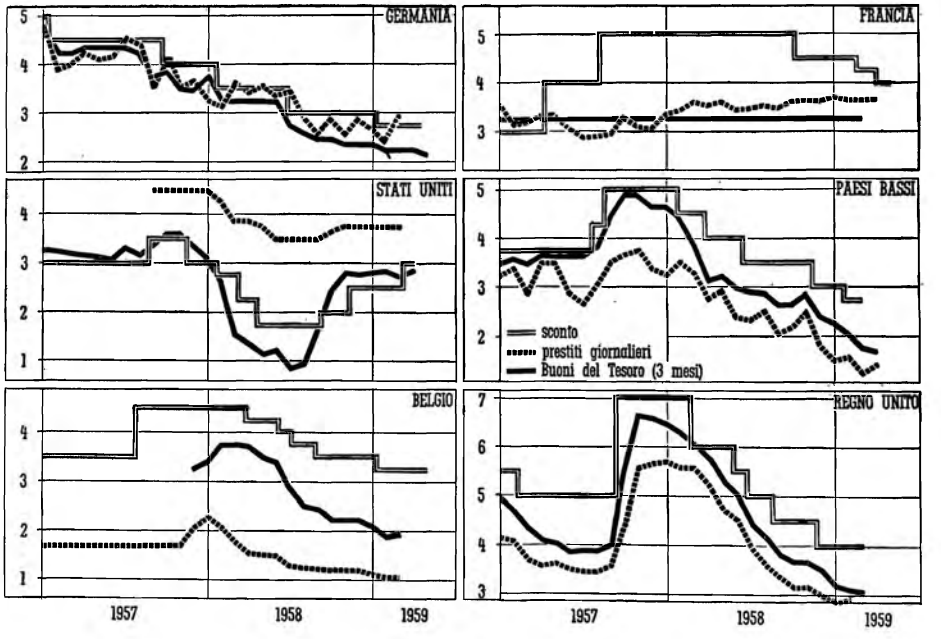
Nei Paesi Bassi, in presenza di un favorevole andamento della bilancia dei pagamenti correnti e di un largo afflusso di capitali dall'estero, l'azione delle autorità monetarie ha inteso al tempo stesso alla riduzione dei saggi d'interesse e all'assorbimento delle liquidità eccedenti. Le diminuzioni successive del saggio di sconto nel primo trimestre del 1958 hanno coinciso con il ripetuto aumento delle percentuali delle riserve obbligatorie delle banche. Gli acquisti di titoli sul mercato da parte della banca centrale hanno avuto consistenza solo nella prima metà dell'anno.

In Francia, la preoccupazione di ulteriori sviluppi inflazionistici ha continuato a dominare la scena monetaria per quasi tutto il 1958. Le restrizioni in precedenza adottate sono state ancora rafforzate nel febbraio e nell'aprile dello scorso anno. In un primo tempo, il credito a breve e a media scadenza dei privati fu sottoposto a limitazioni, fissandone il livello alla media dell'ultimo trimestre del 1957. Correlativamente si ebbe una contrazione sensibile delle operazioni di risconto appoggiate alla banca centrale. Nell'ultimo trimestre 1958 la domanda di credito ha manifestato una notevole ripresa, determinando un deflusso cospicuo di mezzi liquidi dalla banca centrale, in parte compensato da un movimento inverso nelle altre voci. L'effetto netto si è riflesso sull'aumento della circolazione, che contrasta con la diminuzione intervenuta nel periodo corrispondente del 1957. Il mutamento delle direttive monetarie si è avuto solo a partire dall'ottobre scorso, in presenza di un netto miglioramento della bilancia dei pagamenti con l'estero. Il saggio di sconto è stato ridotto più volte nell'ultimo trimestre e nei primi mesi del corrente anno.

Nel Regno Unito, il processo di graduale rilassamento della politica finanziaria ha seguito di pari passo l'andamento della bilancia dei pagamenti. Il saggio di sconto è stato ridotto prima nel marzo e ancora successivamente per quattro volte fino all'attuale livello del 4 per cento. Nel luglio furono abrogate le limitazioni sui crediti bancari e nel settembre furono rimosse anche le restrizioni sugli acquisti rateali, prima parzialmente e quindi definitivamente nel mese seguente.

Dopo un'ascesa pressochè continua durante tutta la fase di espansione degli ultimi anni, i saggi d'interesse sul mercato monetario hanno segnato nel 1958 un forte declino in tutti i paesi, con punte di minimo assoluto per alcuni di essi (fig. 8). La ca-

FIG. 8



Saggi d'interesse del mercato monetario

(in per cento)

duta dei saggi è stata più accentuata nei Paesi Bassi e nel Regno Unito in conseguenza del largo afflusso di capitali esteri; in questo ultimo paese, le tendenze del mercato hanno acquistato vigore a causa del ridotto volume delle emissioni di buoni del tesoro. Il movimento dei saggi di mercato ha anticipato spesso le varia-

zioni nello stesso senso apportate ai saggi di sconto anzichè adeguarvisi. In effetti, la misura dei saggi ufficiali delimita verso l'alto la struttura dei saggi a breve in molti paesi.

Negli Stati Uniti la tendenza dei saggi a breve, che si era mantenuta al ribasso nei primi mesi del 1958, ha palesato un'evoluzione contraria a partire dal giugno. Oltre che a fattori di carattere speculativo, la rapida ascesa dei saggi nella seconda metà dell'anno è da porsi in relazione con la diversione di fondi a breve verso il mercato finanziario. Unitamente al rialzo del saggio di sconto, le circostanze su accennate hanno contribuito a riportare i saggi di mercato agli stessi livelli dell'anno precedente.

Prezzi interni. — Le tensioni inflazionistiche che avevano dato luogo al notevole sviluppo dei prezzi del periodo 1953-57 si sono attenuate nel 1958. In questo anno la pressione esercitata dalla domanda è generalmente diminuita e, dal lato della offerta, il maggior costo del lavoro per unità di prodotto è stato compensato in larga misura dai più bassi prezzi delle materie prime importate. L'effetto delle mutate condizioni della congiuntura è stato rilevante soprattutto sui prezzi ingrosso, i quali, nei rapporti tra le medie annue del 1958 e del 1957, risultano diminuiti in molti paesi (tav. 11). Là dove essi sono aumentati, e cioè negli Stati Uniti, nel Regno Unito, nella Germania occidentale e nella Francia, l'incremento è stato, ad eccezione della Francia, inferiore a quello dell'anno precedente e a quello medio del periodo 1953-57.

Negli Stati Uniti l'aumento fra il 1957 ed il 1958 è stato determinato per la massima parte dallo sviluppo dei prezzi dei prodotti agricolo-alimentari e solo in lieve misura dai maggiori prezzi dei prodotti siderurgici e chimici. Nel Regno Unito, nella Germania occidentale e nella Francia, l'aumento tra le medie annue va posto in relazione, più che con la dinamica dei prezzi durante il 1958, con gli sviluppi avvenuti negli ultimi mesi del 1957, i quali avevano portato il livello dei prezzi all'inizio del

TAV. 11

Indici dei prezzi ingrosso

(variazioni percentuali)

Paesi	1957 / 1956	1958 / 1957	dic. 1957 / dic. 1956	giu. 1958 / dic. 1957	dic. 1958 / giu. 1958
Austria	3,6	− 2,6	− 1,8	—	0,9
Belgio	1,9	− 3,8	—	− 4,7	—
Francia	5,5	11,5	14,0	2,0	− 0,5
Germania occ.	1,9	0,9	0,9	—	—
Italia	1,0	− 1,8	− 1,0	− 1,3	− 3,1
Paesi Bassi	2,8	− 2,4	− 0,8	− 2,1	2,0
Regno Unito	2,2	1,2	3,1	− 0,4	0,1
Svezia	1,8	− 2,7	− 0,9	− 1,8	—
Svizzera	1,6	− 3,1	− 1,2	− 2,7	− 1,3
Stati Uniti	2,9	1,3	2,0	0,6	− 0,7

Fonte: Bollettino statistico dell'OECE.

1958 su una quota più elevata di quella media dell'anno precedente.

Ove si guardi all'andamento dei prezzi ingrosso durante il 1958, si rileva che, fra il primo e il secondo semestre, la tendenza è divenuta più debole per gli alimentari e più sostenuta per i prodotti industriali.

Nel gruppo degli alimentari, si osserva che in vari paesi, tra cui gli Stati Uniti, la Francia e l'Italia, ad aumenti nel corso del primo semestre (nell'ordine: 5,7, 6,7 e 1,8 per cento), hanno fatto seguito fra giugno e dicembre notevoli flessioni (nell'ordine: 4,1, 2,7 e 6,1 per cento). Gli aumenti registrati negli Stati Uniti e in Francia devono ascriversi principalmente alla diminuita disponibilità di carni; per gli Stati Uniti v'è da aggiungere il cattivo raccolto delle frutta e, in Francia, l'aumento dei prezzi minimi garantiti agli agricoltori. In ambedue i paesi le diminuzioni avvenute nel secondo semestre riflettono una più normale situazione del mercato.

Nel Regno Unito ed in Austria i prezzi dei prodotti alimentari sono aumentati per tutto l'anno, subendo l'influsso dei più elevati prezzi delle carni; in Germania e in Svizzera essi sono rimasti praticamente stabili.

Andamento più uniforme hanno avuto invece i prezzi dei prodotti industriali. Le fonti di energia, i prodotti metallurgici e chimici, che erano stati in generale declino nel primo semestre (con eccezione per la Germania), si sono mostrati più sostenuti nel secondo.

In tutti i paesi, i prezzi dei prodotti tessili sono stati in declino durante l'intero 1958. Le diminuzioni, superiori, nella generalità dei casi, a quelle registrate dagli altri gruppi merceologici, sono state determinate soprattutto dalla caduta dei prezzi delle materie prime, oltrechè dalla situazione particolarmente depressa del settore.

Avuto riguardo alla distinzione fra beni di investimento e beni di consumo, risulta che nei principali paesi i prezzi dei beni di investimento si sono mossi nella medesima direzione, registrando fra il dicembre 1957 e il dicembre 1958 un incremento alquanto modesto. I prezzi dei beni di consumo sono diminuiti del 3 per cento in Germania; negli Stati Uniti, essi non hanno pressochè subìto variazioni fra il dicembre 1957 e il dicembre 1958; nel Regno Unito, i prezzi di molti beni di consumo hanno registrato leggere flessioni, più sostanziali nel caso dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, mentre i prodotti alimentari sono aumentati del 4 per cento.

Nel corso dell'anno, i prezzi al consumo hanno avuto un andamento più sostenuto dei prezzi ingrosso. In tutti i paesi considerati (tav. 12) essi hanno registrato ulteriori aumenti fra il 1957 e il 1958, sia pure, in alcuni, di ampiezza inferiore all'anno precedente.

Nella prima parte dell'anno è proseguita in misura attenuata la tendenza al rialzo già in atto nel secondo semestre del 1957; nella seconda parte dell'anno, i prezzi hanno registrato qualche lieve flessione oppure sono rimasti stazionari. A determinare questo andamento hanno contribuito i minori prezzi delle derrate alimentari, ed in particolare di alcune derrate di origine vegetale (frutta, verdure). Più elevate in tutti i paesi sono state le spese per l'abitazione, a causa dell'ulteriore aumento

TAV. 12

Indici dei prezzi al consumo

(variazioni percentuali)

Paesi	Indici generali				Generi alimentari		
	1957 / 1956	1958 / 1957	giu.1958 / dic.1957	dic.1958 / giu.1958	Peso sull'indice generale nel 1958 (in %)	giu.1958 / dic.1957	dic.1958 / giu.1958
Austria	2,1	2,3	1,9	— 0,3	*55,9*	2,0	— 0,8
Belgio	3,1	1,3	— 0,1	0,3	*53,6*	— 0,5	0,2
Francia	2,6	15,3	7,5	1,3	*43,2*	5,4	2,4
Germania occ.	1,9	2,8	0,9	—	*46,8*	0,9	— 0,9
Italia	1,3	2,8	2,0	— 1,6	*53,1*	2,9	— 3,3
Paesi Bassi	10,1	0,8	—	— 1,6	*36,0*	1,7	— 4,2
Regno Unito	3,6	2,6	1,7	—	*31,5*	4,6	— 1,5
Svezia	3,7	5,3	2,6	—	*39,6*	2,6	0,8
Svizzera	1,9	1,6	0,7	0,1	*35,6*	— 0,6	0,1
Stati Uniti	3,4	2,7	1,7	—	*29,4*	4,8	— 2,4

Fonte: Bollettino statistico dell'OECE.

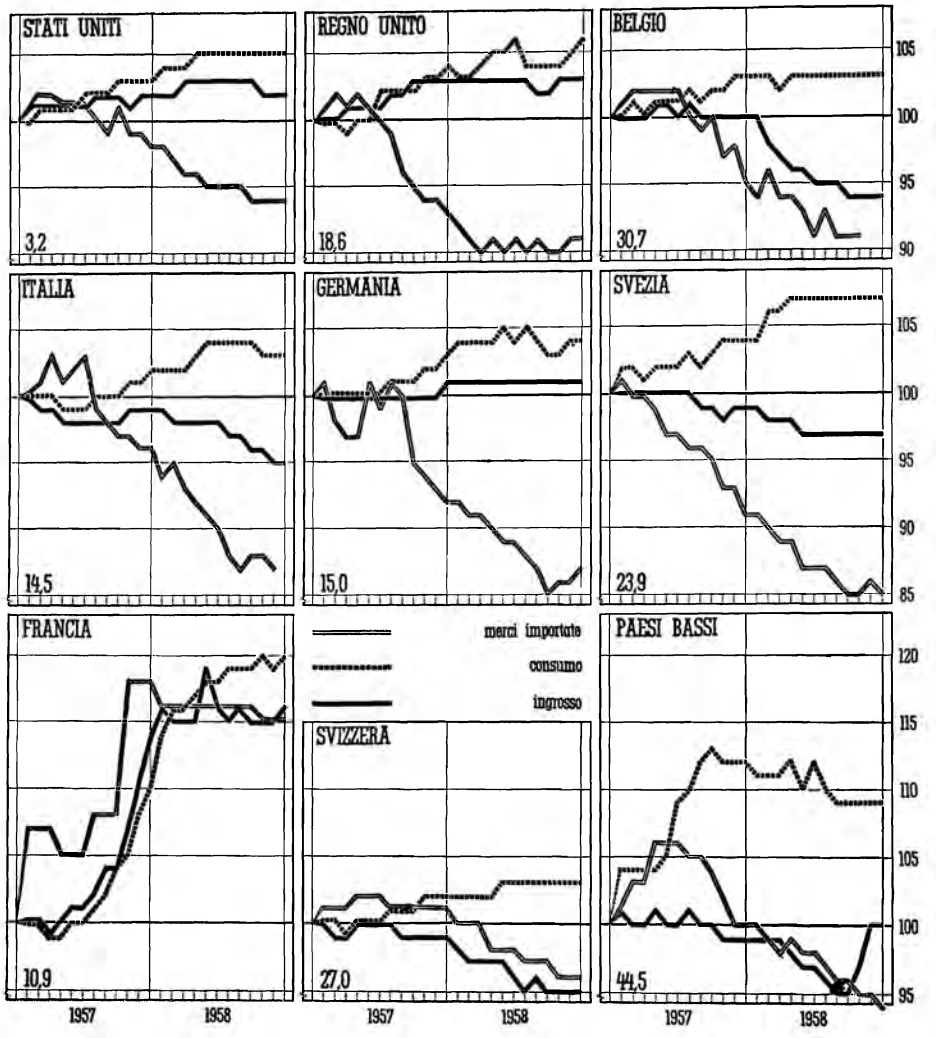
dei fitti soggetti a vincolo legale, e in particolare le spese per il riscaldamento e l'illuminazione nel Regno Unito e in Francia. I prezzi dei prodotti dell'abbigliamento sono stati generalmente inferiori all'anno precedente.

Le diminuzioni registrate dagli indici dei prezzi al consumo in alcuni paesi (Italia, Paesi Bassi, Regno Unito e Stati Uniti) appaiono, tuttavia, assai modeste se confrontate a quelle degli indici dei prezzi ingrosso. La dissociazione fra gli andamenti dei due indici assume particolare rilievo nel 1958, in cui i prezzi ingrosso hanno risentito notevolmente delle riduzioni dei prezzi all'importazione (fig. 9).

Oltre alla diversa composizione merceologica dei due indici, all'origine di questo contrasto sta soprattutto il peso diversissimo con cui vi entrano, se addirittura non ne sono escluse, le voci che riflettono le tendenze dei prezzi mondiali da un lato, e dall'altro quelle che sono maggiormente legate all'organizzazione distributiva interna e alla struttura dei costi aziendali.

Nell'indice dei prezzi ingrosso hanno rilevanza, ad esempio, le variazioni di prezzo delle materie prime; nell'indice dei

FIG. 9



Prezzi ingrosso, al consumo e delle merci importate in alcuni paesi occidentali

(indici: dicembre 1956 = 100)

N.B. — La cifra riportata nell'angolo inferiore sinistro indica il rapporto percentuale fra il valore delle importazioni di merci e servizi e quello del prodotto nazionale lordo nel 1957.

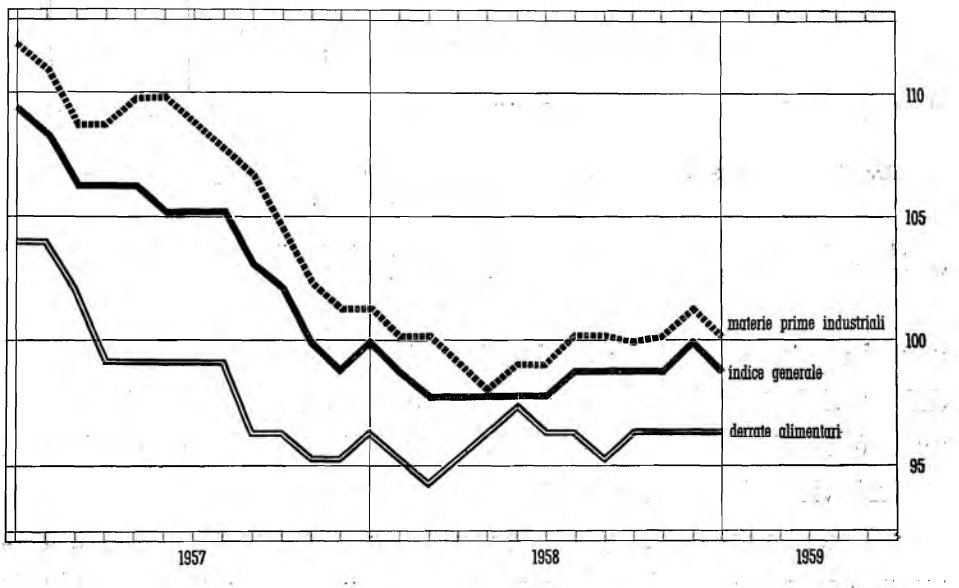
prezzi al consumo, invece, rivestono importanza notevole i prezzi dei servizi, il cui andamento, specie nel caso dei servizi personali, è molto sensibile ai movimenti dei salari e a particolari regimi vincolistici nazionali.

I salari orari sono ulteriormente aumentati nel 1958, in misura meno sensibile, tuttavia, sia rispetto all'anno precedente sia rispetto alla media del periodo 1953-57. Nelle industrie ma-

nifatturiere, i miglioramenti delle retribuzioni sono stati generalmente superiori agli incrementi registrati dalla produttività; anche questi ultimi sono stati meno ampi, nella generalità dei paesi, di quelli registrati nel 1957 e, in media, nel periodo 1953-57.

Prezzi internazionali. — Sul mercato internazionale i prezzi delle materie prime e delle derrate alimentari si sono mantenuti sostanzialmente stabili sul livello raggiunto alla fine dell'anno precedente (fig. 10). Una lieve flessione nel primo quadrimestre è stata seguita da un graduale recupero che a fine anno ha portato l'indice generale delle quotazioni calcolato dal « *Volkswirt* » pressochè sullo stesso livello del dicembre 1957 (— 1,1 per cento). Questo movimento è stato determinato dalle variazioni dell'indice delle materie prime industriali che nel primo quadrimestre ha registrato un'ulteriore flessione (3,2 per cento), parallelamente all'aggravarsi della recessione americana, e nei mesi successivi ha recuperato una parte del terreno perduto. L'indice delle derrate alimentari è, invece, rimasto sostanzialmente immutato durante tutto l'anno.

FIG. 10



Indici dei prezzi delle merci sui mercati internazionali
(indici Volkswirt - 1953 = 100)

Nelle medie annuali tutti e tre gli indici si sono situati sensibilmente al di sotto della media del 1957 (indice generale 5,1 per cento; materie prime industriali 6,5 per cento; derrate alimentari 2,3 per cento), riportandosi sul livello minimo del 1953 per le materie industriali e su una quota anche minore per i prezzi delle derrate alimentari (tav. 13).

TAV. 13

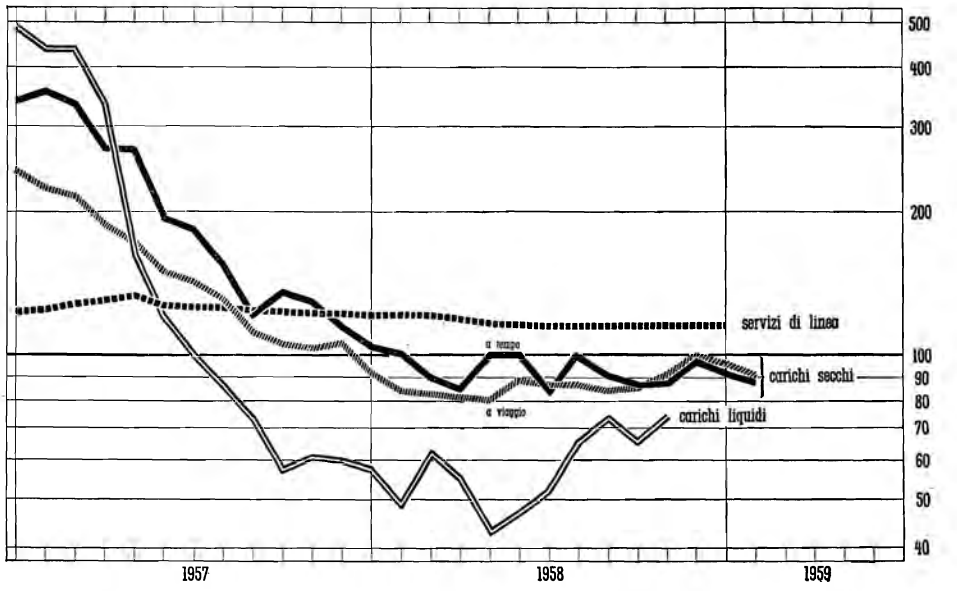
Indici Volkswirt dei prezzi internazionali

(medie annue - 1950 = 100)

Voci	1953	1954	1955	1956	1957	1958
Derrate alimentari	102,8	107,0	101,8	102,7	101,0	98,7
Materie prime industriali .	92,9	94,3	98,0	100,3	99,0	92,6
Indice generale	96,3	98,6	99,3	101,1	99,7	94,7

Le rate dei noli hanno seguito un andamento pressochè analogo a quello dei prezzi delle materie prime industriali, con variazioni più accentuate. Sono diminuite ulteriormente nel primo quadrimestre e hanno segnato una lieve ripresa nei mesi successivi (fig. 11).

FIG. 11



Indici dei noli marittimi sui mercati internazionali

(1953 = 100 - scala logaritmica)

Nel settore dei carichi secchi la lieve ripresa è stata determinata dal maggiore traffico di cereali, che ha in parte compensato le minori esportazioni di altri prodotti (carbone, minerali e rottami metallici, fertilizzanti, materie prime tessili) ed in quello dei carichi liquidi dall'ulteriore progresso delle esportazioni mondiali di prodotti petroliferi, specie di greggi dal Medio Oriente. Nella media dell'anno, le rate di nolo si sono situate molto al di sotto della media dell'anno precedente (carichi secchi: a viaggio 40 per cento, a tempo 55 per cento; carichi liquidi 65 per cento) e risultano pure inferiori (del 10-40 per cento) ai livelli correnti prima dell'ascesa del 1955-56.

La contrazione del traffico di prodotti di massa, che più di ogni altro contribuisce alla formazione della domanda di trasporti, e il basso livello raggiunto dai noli, hanno provocato durante il 1958 un incremento del naviglio in disarmo. Nel mese di giugno esso era stimato intorno a 7 milioni di t.s.l. e, per quanto successivamente sia diminuito, a fine anno la sua consistenza rimaneva ancora ad un livello assai elevato (circa 6 milioni di t.s.l.).

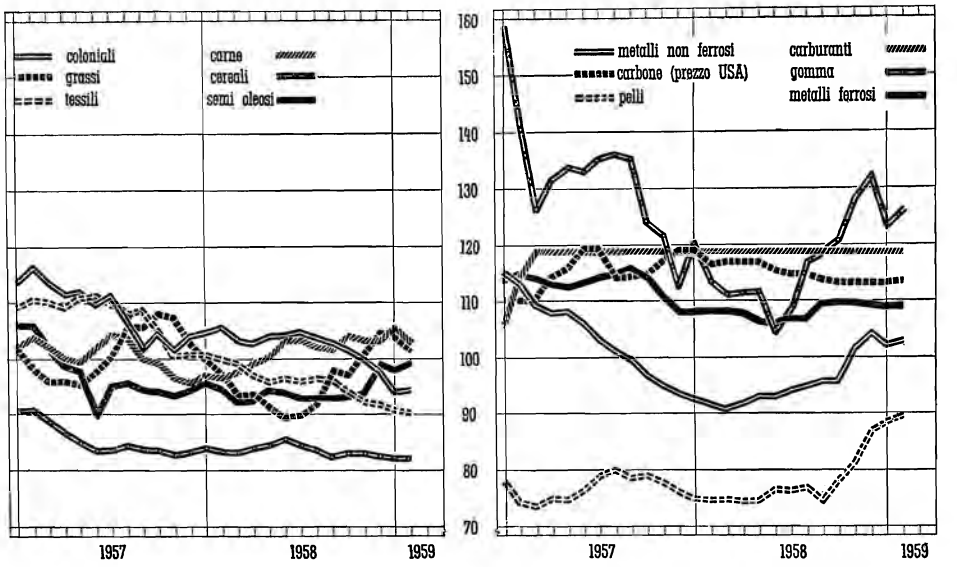
Nel quadro della sostanziale stabilità del livello generale dei prezzi, di cui si è detto, molto vario è stato, nel corso dell'anno, l'andamento delle singole materie prime (fig. 12). In assenza di tendenze comuni dovute a fattori di ordine generale, la dinamica dei prezzi delle singole merci ha risentito della situazione tecnica dei vari mercati e quindi di fattori specifici di ordine particolare.

Nel comparto delle materie prime industriali, i metalli non ferrosi, il cui indice è aumentato tra il dicembre 1957 e il dicembre 1958 del 3 per cento, hanno presentato andamenti tutt'altro che uniformi dei prezzi delle singole voci.

I prezzi del *rame* hanno continuato a ripiegare nei primi due mesi, sino a toccare a fine febbraio il livello minimo dell'ultimo decennio (160,5 sterline per tonnellata) e sono sensibilmente risaliti nei mesi successivi: a fine dicembre superavano del 22 per cento le quotazioni di chiusura dell'anno precedente.

Nella fase di ripresa i prezzi del rame hanno beneficiato,

FIG. 12



Indici dei prezzi di alcune derrate alimentari e materie prime industriali
(indici Volkswirt tranne per il carbone e i carburanti; 1953 = 100 - scala logaritmica)

oltre che dell'aumento della domanda commerciale, della contrazione volontaria dell'offerta in precedenza decisa da alcuni produttori e di quella involontaria successivamente intervenuta per effetto dei numerosi e prolungati scioperi insorti nei principali centri minerari (Stati Uniti, Cile, Rodesia e Congo).

L'andamento dei prezzi del piombo e dello zinco (che nella media annua sono stati sensibilmente inferiori a quelli del 1957) ha accusato le ripercussioni delle alterne vicende della politica americana riguardante i due metalli (sospensione degli acquisti per scorte strategiche da parte degli Stati Uniti; riduzione delle loro operazioni di baratto contro prodotti agricoli eccedenti; imposizione, a partire dal 1° ottobre, di quote restrittive all'importazione). Quelli dello stagno sono stati prima sostenuti e poi spinti al rialzo dalle progressive restrizioni all'esportazione imposte ai paesi produttori dal Consiglio internazionale dello stagno e dagli acquisti di sostegno da esso effettuati anche per neutralizzare le sostanziose vendite da parte sovietica.

L'indice dei *tessili* ha segnato tra un dicembre e l'altro una ulteriore contrazione del 9 per cento e nella media dei due anni

una diminuzione anche maggiore (11 per cento), alla quale hanno contribuito sia i prezzi della lana e del cotone sia quelli delle fibre naturali minori (canapa, lino, iuta, sisal, ecc.).

Il mercato del *cotone* è stato caratterizzato da un lieve regresso dei prezzi dei cotoni di origine USA e da una forte diminuzione di quelli da altre provenienze, specie dei cotoni a fibra lunga di origine sudanese ed egiziana. Il ripiegamento in parte può ricondursi alla minore attività dell'industria cotoniera mondiale, in parte all'incremento della produzione degli Stati Uniti nella campagna 1957/58, in parte ancora all'intento dei paesi esportatori diversi dagli Stati Uniti di stimolare le loro vendite al fine di ridurre le eccedenze, che alla chiusura della precedente campagna erano aumentate del 35 per cento.

L'ulteriore flessione dei prezzi della *lana* (29 per cento nel confronto delle medie annuali) più che all'abbondanza dei prodotti delle tose, i quali nelle due ultime campagne sono rimasti invariati, deve anch'essa ricondursi alla contrazione di attività intervenuta nell'industria laniera, i cui consumi di materia prima, intorno alla metà del 1958 e secondo talune stime della FAO, si sarebbero ridotti del 27 per cento negli Stati Uniti, del 13 per cento nel Regno Unito, del 12 per cento negli altri paesi dell'Europa occidentale e del 23 per cento in Giappone. Con l'intensificarsi dell'attività nell'industria laniera, al principio dell'anno in corso anche i prezzi della materia prima hanno segnato una ripresa.

Le quotazioni delle *pelli,* che nel precedente quadriennio avevano segnato un continuo declino, si sono riprese, anche per effetto della riduzione delle macellazioni in Argentina e negli Stati Uniti. A partire dal secondo trimestre sono aumentate anche le quotazioni della *gomma naturale* per l'intensificata attività dell'industria dei pneumatici negli Stati Uniti, la persistente espansione della produzione automobilistica europea e i forti acquisti dei paesi di oltre cortina, che nel corso del 1958 hanno importato 360.000 tonnellate di gomma contro 190.000 dell'anno precedente.

I prezzi del *carbone* sono rimasti stabili all'origine nei paesi della CECA ed in flessione all'esportazione dagli Stati Uniti e dal Regno Unito. Nei paesi europei, le eccedenze di carbone, che cominciavano ad affiorare alla fine del 1957, hanno segnato nel 1958 un ulteriore incremento del 150 per cento raggiungendo a fine dicembre la consistenza di 45 milioni di tonnellate. A determinare tale situazione hanno contribuito la mitezza dell'inverno, la stazionarietà dell'attività industriale europea e soprattutto l'ulteriore incremento del consumo sostitutivo di oli minerali. I prezzi all'origine dei *petroli greggi* sono essi pure rimasti stabili durante il 1958; solo nel primo quadrimestre dell'anno in corso hanno subìto una diminuzione di riflesso alla situazione eccedentaria che negli ultimi mesi si era venuta a delineare.

L'indice dei prezzi dei *cereali* ha oscillato su un livello leggermente minore dell'anno precedente (2 per cento), gli abbondanti raccolti di grano, granoturco, orzo ed avena avendo determinato nella seconda metà dell'anno una sensibile flessione.

In particolare, secondo le stime della FAO, la produzione mondiale di grano (esclusa l' URSS) della campagna 1957/58 sarebbe ammontata a 190 milioni di tonnellate, contro 163 della campagna precedente. L'aumento è stato concentrato nei quattro principali paesi esportatori e nella Cina continentale.

Il 10 marzo 1959 è stato stipulato un nuovo accordo internazionale del grano, il quarto della serie fra quelli stipulati in questo dopoguerra, che entrerà in vigore il 1° agosto p.v. e, come i precedenti, avrà durata triennale. Nel nuovo accordo, al quale ha aderito anche il Regno Unito, il prezzo minimo è rimasto invariato a 1,50 dollari per *bushel* e quello massimo è stato ridotto da 2 a 1,90 dollari per *bushel*; inoltre, le obbligazioni dei paesi partecipanti sono state rese più elastiche rispetto a quelle convenute negli accordi precedenti.

I prezzi delle *carni,* di quelle suine in ispecie, hanno segnato un nuovo aumento. In tutti i paesi dell'Europa occidentale la produzione delle carni bovine ha registrato nell'anno un ulteriore progresso, mentre negli Stati Uniti, per il secondo anno

consecutivo, si è rilevata una leggera contrazione. La produzione dei principali paesi esportatori di oltremare è stata in diminuzione, e le esportazioni mondiali in lieve regresso.

In complesso e nella media dell'anno, i prezzi degli *oli e semi oleosi* si sono situati su un livello leggermente inferiore a quello dell'anno precedente e hanno palesato la tendenza ad una certa ripresa nell'ultimo trimestre.

Più depressi dell'anno precedente sono stati i prezzi delle *materie grasse di origine animale* per la persistente debolezza dei prezzi del burro, dello strutto, del lardo e del sego.

Anche l'indice dei *coloniali* ha segnato una diminuzione, cui hanno contribuito, in varia misura, i prezzi dello zucchero, del caffè, del cacao e del tè. La debolezza delle quotazioni dello zucchero ha sostanzialmente riflesso il favorevole andamento della produzione mondiale 1957/58, e così pure la forte flessione dei prezzi del *caffè* (tra dicembre e dicembre 25 per cento), la cui produzione dell'ultima campagna ha superato dell' 11 per cento il prodotto della campagna precedente e del 25 per cento quella media del triennio 1955-57. A fine settembre, alla chiusura della campagna di consumo 1957/58, le eccedenze di caffè accumulate presso i principali paesi esportatori si erano elevate a 25 milioni di sacchi, pari a circa il 50 per cento del consumo mondiale di un anno.

Bilance dei pagamenti e regolamenti valutari

Il commercio internazionale. — L'anno scorso, per la prima volta dal 1952-53, il valore del commercio mondiale è rimasto inferiore a quello dell'anno precedente. Come in quegli anni, la riduzione degli scambi è avvenuta in corrispondenza di una fase di declino dell'attività economica mondiale, ma la sua ampiezza è stata relativamente maggiore, essendo derivata per due terzi circa dalla flessione dei prezzi e per l'altro terzo dalla contrazione delle quantità scambiate; la variazione in meno si commi-

sura al 6 per cento confrontando i valori complessivi delle due correnti di scambi e al 5 per cento confrontando i valori delle esportazioni fob (tav. 14).

TAV. 14

Principali correnti di scambio del commercio mondiale (1)

(miliardi di dollari)

Paesi	Importazioni cif			Esportazioni fob		
	1956	1957	1958	1956	1957	1958
Paesi industriali:						
Stati Uniti	13,8	14,3	14,0	19,1	20,9	17,9
Canadà	6,3	6,3	5,8	5,3	5,5	5,4
Regno Unito	10,9	11,4	10,6	9,3	9,7	9,4
CEE	22,3	24,8	22,8	20,1	22,5	22,7
Altri paesi OECE	9,4	10,2	9,8	7,3	7,9	7,8
Giappone	3,2	4,3	3,0	2,5	2,8	2,9
Totale	65,9	71,3	66,0	63,6	69,3	66,1
Paesi produttori primari:						
Territori dipendenti dal Regno Unito	4,3	4,6	4,4	3,6	3,6	3,5
Paesi indipendenti dell'area sterlina	9,0	10,0	9,4	9,0	9,4	8,6
Altri territori dipendenti paesi OECE	4,6	5,2	5,0	3,5	3,6	3,5
America Latina	7,9	9,3	8,4	8,6	8,7	8,1
Altri	7,1	7,8	7,6	5,8	6,4	6,2
Totale	32,9	36,9	34,7	30,5	31,7	29,9
Totale complessivo	98,8	108,2	100,7	94,1	101,0	96,0

Fonte: Bollettino statistico del Fondo monetario internazionale.
(1) Escluse l'Europa orientale e la Cina continentale.

Ove si consideri che, in gran parte, l'incremento del 1957 (8,4 per cento) fu dovuto alla spinta transitoria impressa agli scambi dalla chiusura del canale di Suez, nel momento in cui il saggio di sviluppo del commercio mondiale era ormai sceso sensibilmente al di sotto delle punte raggiunte all'apice della fase espansiva, si osserva che nel 1958 il valore del movimento delle merci si è tuttavia mantenuto a un livello superiore ancora del 2 per cento circa a quello del 1956.

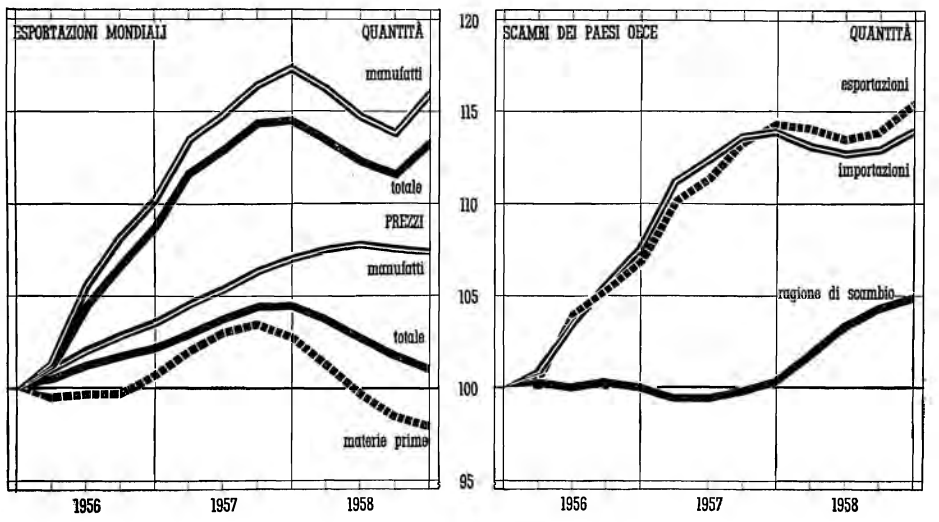
Cessato l'influsso dei fattori eccezionali che nella prima metà del 1957 avevano dilatato la domanda di fonti di energia

e di alcune merci essenziali, soprattutto dell'Europa occidentale, nella seconda metà il ritmo di accrescimento degli scambi aveva ripreso a flettere, riportandosi sulla linea tendenziale dalla quale si era allontanato nell'ultimo trimestre del 1956; nel quarto trimestre del 1957 il valore delle esportazioni mondiali superò, infatti, appena del 2 per cento quello dell'analogo trimestre precedente.

Nel primo semestre del 1958 la tendenza al rallentamento si è trasformata rapidamente in una contrazione assoluta delle esportazioni mondiali, il cui livello medio è risultato inferiore del 7 per cento a quello del primo semestre 1957 e del 4 per cento a quello del primo semestre 1956. Il movimento discendente si è, però, esaurito nel secondo semestre del 1958, per fare luogo a una discreta ripresa, che nell'ultimo trimestre ha ricondotto il valore degli scambi mondiali al livello di un anno prima e che è continuata nei primi mesi del 1959 spingendolo nuovamente oltre i massimi precedenti.

Fino alla primavera del 1958 i valori unitari delle esportazioni mondiali di manufatti conservarono, benchè attenuata, la tendenza ascendente dei due anni precedenti (fig. 13), ma nel

FIG. 13



Indici di quantità e di prezzo del commercio internazionale

(medie mobili di quattro trimestri riferite all'ultimo trimestre - 4° trimestre 1955 = 100)

resto dell'anno, dopo aver partecipato per breve tratto e in misura assai limitata al ribasso dei prezzi delle materie prime e delle derrate immediatamente succeduto alla conclusione dell'incidente di Suez, si sono stabilizzati a un livello pressochè uguale a quello di un anno prima. Mentre i prezzi delle materie prime e delle derrate esportate hanno segnato nel 1958 una diminuzione media del 5 per cento rispetto al 1957, i prezzi dei manufatti hanno perciò mantenuto tutto il vantaggio conseguito in precedenza, rimanendo in media quasi invariati.

Dal quarto trimestre 1957 al quarto trimestre 1958 la ragione di scambio del gruppo dei paesi OECE, i quali accentrano più di tre quinti degli scambi dei paesi industriali, è migliorata del 2 per cento e la variazione sale al 5 per cento fra le medie dei due anni.

I diversi effetti prodotti dagli andamenti delle quantità e dei prezzi sulle bilance commerciali dei paesi prevalentemente esportatori di materie prime e dei paesi industriali sono rilevabili solo in parte dal confronto dei valori delle rispettive correnti di scambi, giacchè nella variazione negativa registrata dai valori delle importazioni fra il 1957 e il 1958 si riflette anche l'effetto dell'ampia flessione del costo del trasporto marittimo avvenuta dopo la riapertura del canale di Suez. Misurata in base alla variazione delle differenze tra importazioni cif ed esportazioni fob, l'anno scorso l'entità di questa posta riduttiva si è ragguagliata a circa 3 miliardi di dollari, pari a oltre due quinti della corrispondente diminuzione del valore delle importazioni mondiali.

Nella recente congiuntura a loro avversa, è avvenuto nuovamente che i paesi produttori primari non hanno generalmente adeguato il flusso dei prodotti industriali di cui abbisognano ai minori ricavi delle proprie esportazioni con la stessa rapidità con la quale i paesi industriali limitano l'afflusso delle materie prime durante i periodi di ridotta attività produttiva. Il loro disavanzo commerciale si è bensì ridotto da 5,2 a 4,8 miliardi di dollari, ma è rimasto ancora più che doppio di quello registrato in

media dal 1953 al 1956. Il finanziamento di una così elevata eccedenza di importazioni è stato potuto assicurare in misura più ampia che in passato mediante crediti commerciali più liberalmente concessi dai paesi industriali e con l'importazione di capitali pubblici e privati, sia a titolo gratuito che a titolo oneroso.

Il gruppo dei paesi che si è soliti definire come industriali, i cui scambi si erano chiusi nel 1957 con un disavanzo di circa 2 miliardi di dollari, ha invece approssimativamente pareggiato nel 1958 i traffici commerciali con il gruppo dei produttori primari, coprendo con le esportazioni anche il costo del trasporto delle merci importate. In siffatto risultato complessivo, che non ha precedenti nel periodo del dopoguerra, si combinano però i risultati affatto differenti ottenuti sia negli scambi reciproci che con il resto del mondo, dagli Stati Uniti da un lato e dai rimanenti paesi del gruppo dall'altro.

Nell'insieme, il commercio estero degli Stati Uniti ha seguito nel 1958 le tendenze che hanno caratterizzato gli scambi dei paesi produttori primari, in ciò differenziandosi, per vari motivi tra cui hanno avuto un peso notevole fattori di natura straordinaria, sia dagli altri paesi industriali che dalle esperienze delle precedenti recessioni.

Nel 1958 il valore delle importazioni degli Stati Uniti ha registrato una variazione in meno rispetto all'anno precedente (2 per cento) sensibilmente inferiore a quella degli scambi mondiali e distribuita in modo tutt'altro che uniforme sui vari gruppi merceologici. Da un lato, infatti, i fornitori esteri sono riusciti ad allargare in misura considerevole le proprie vendite di prodotti alimentari e di manufatti industriali sul mercato americano; l'esempio più vistoso è rappresentato dal successo delle automobili di marca europea, la cui importazione è aumentata nel 1958 del 60 per cento. Dall'altro lato, se si escludono i prodotti petroliferi, si è notevolmente contratto l'ammontare degli acquisti di materie prime di origine estera (specialmente di metalli non ferrosi, di minerali di ferro e di lana), per effetto di riduzioni sia di quantità che di prezzo (tav. 15).

TAV. 15

Principali mutamenti qualitativi del commercio estero degli Stati Uniti

(variazioni fra i primi semestri in milioni di dollari)

Gruppi merceologici	Importazioni cif		Gruppi merceologici	Esportazioni fob	
	dal 1956 al 1957	dal 1957 al 1958		dal 1956 al 1957	dal 1957 al 1958
Carni in piedi e macellate	24	216	Petrolio grezzo e derivati	628	— 689
Altri prodotti alimentari	— 30	190	Cotone grezzo	794	— 422
Petrolio grezzo e derivati	266	114	Grano	241	— 335
Automobili	160	208	Carbon fossile e derivati	224	— 328
Totale	420	728	Ghisa, acciaio e altri metalli	562	—1.030
Caffè	— 84	— 186	Automobili	— 46	— 260
Minerali metallici e prodotti della metallurgia	204	— 482	Totale	2.403	—3.064
Gomma naturale greggia	— 108	— 100			
Lana e altre fibre tessili	— 68	— 102			
Carta e pasta per la carta	— 36	— 70			
Diamanti greggi e tagliati	— 52	— 34	Macchine e manuf. metallici	482	— 238
			Oli e grassi	99	— 197
Totale	— 144	— 974	Legno, gomma e loro prodotti	92	— 70
Prodotti del legno	— 68	— 14	Prodotti chimici	164	— 68
Prodotti chimici	— 6	— 2	Prodotti tessili	66	— 60
Macchine ed apparecchi	70	18	Prodotti alimentari	1	— 43
Prodotti tessili	4	— 2	Altri prodotti	383	— 180
Altri prodotti	47	— 52			
Totale delle importazioni	323	— 298	Totale delle esportazioni (1)	3.690	—3.920

Fonte: *Economic Report of the President*, gennaio 1959.
(1) Esclusa la « categoria speciale » (materiali militari).

All'opposto, le esportazioni di carattere commerciale degli Stati Uniti si sono ridotte in misura sensibilmente superiore agli scambi mondiali (16 per cento rispetto al 1957 e 6 per cento rispetto al 1956). La contrazione è stata dovuta, in parte, allo esaurirsi della domanda straordinaria di merci americane generata dalla crisi di Suez e dalla limitata disponibilità di prodotti agricoli di alcuni paesi europei durante la prima metà del 1957; ma in parte anche al minor fabbisogno corrente di merci americane da parte del resto del mondo.

In conseguenza di questi andamenti l'elevato avanzo commerciale registrato dagli Stati Uniti nel 1957 (circa 6,6 miliardi)

si è ridotto nel 1958 a 3,9 miliardi, ossia allo stesso ordine di grandezza del periodo 1953-55. La parte maggiore della riduzione delle esportazioni ha riguardato i paesi europei, il Giappone e il Canadà ed è consistita principalmente in minori forniture di rottami di ferro, carbone, petroli, grano e cotone.

Avendo mantenuto le esportazioni a un livello pressochè invariato e ridotto le importazioni da tutte le altre aree, i paesi dell' Europa occidentale hanno potuto chiudere l'anno scorso la propria bilancia commerciale con un disavanzo quasi dimezzato rispetto al 1957; da 6,3 miliardi di dollari esso è passato a 3,3 miliardi, che è il livello più basso finora registrato in questo dopoguerra. La diminuzione è stata alimentata in larga misura dal miglioramento delle ragioni di scambio, e ha interessato per 1,2 miliardi il commercio con i paesi produttori primari e per 1,8 miliardi il commercio con gli Stati Uniti. Poichè, come ricordato, i primi hanno anch'essi ridotto il proprio sbilancio complessivo, ne consegue che direttamente o indirettamente la intera contrazione del disavanzo europeo si è riflessa nel 1958 sulla bilancia degli Stati Uniti.

Gli scambi infra-europei, che a partire dal 1953 avevano beneficiato in misura maggiore degli altri dell'espansione del commercio internazionale, cessarono di aumentare, nel complesso, sin dal primo semestre 1957; dopo di allora, salvo qualche fluttuazione, hanno continuato a svolgersi a un livello pressochè stabile (circa 20 miliardi di dollari in ragione di anno).

Nel 1958 la principale caratteristica delle relazioni commerciali fra i paesi europei è consistita nell'attenuazione delle posizioni estreme che si erano determinate negli anni precedenti. Vi hanno contribuito la Germania mediante l'allargamento delle sue importazioni, la Francia e i Paesi Bassi con misure tendenti a ristabilire l'equilibrio fra importazioni ed esportazioni e il Regno Unito e i paesi scandinavi mantenendo invariate le importazioni nonostante la flessione delle esportazioni.

Nei riguardi delle altre aree gli scambi dei singoli paesi hanno seguito generalmente tendenze analoghe a quelle rilevate

per l'insieme dei paesi OECE, e cioè un sensibile miglioramento dei saldi in tutte le direzioni, derivante dalla diffusa riduzione delle importazioni in presenza di un aumento o di un regresso molto minore delle esportazioni (tav. 16).

TAV. 16

Scambi commerciali dei paesi OECE per aree geografiche

(variazioni fra il 1957 e il 1958 in milioni di dollari)

Paesi	Area OECE		Stati Uniti e Canadà		Altre aree		Totale		
	Import.	Esport.	Import.	Esport.	Import.	Esport.	Import.	Esport.	Saldo
Belgio-Lussemburgo . .	— 95	— 105	— 111	15	— 74	— 29	— 280	— 119	161
Francia	— 164	— 258	— 276	67	— 112	217	— 562	26	588
Germania occidentale .	257	3	— 289	53	— 80	174	— 112	230	342
Italia	— 145	— 71	— 183	17	— 129	51	— 457	— 3	454
Paesi Bassi	— 289	113	— 133	24	— 57	— 17	— 479	120	599
Paesi scandinavi (1) .	72	— 100	— 92	48	— 19	105	— 39	53	92
Regno Unito	15	— 164	— 403	80	— 441	— 204	— 829	— 288	541
Altri paesi OECE . . .	— 135	— 64	— 155	— 55	— 38	— 156	— 328	— 275	53
Totale paesi OECE	— 484	— 646	—1.642	249	— 960	141	—3.086	— 256	2.830

(1) Danimarca, Norvegia e Svezia.
Fonte: Bollettini del commercio estero dell'OECE.

Le bilance dei pagamenti. — Dopo la crisi dell'estate-autunno 1957, che investì particolarmente la sterlina, il franco francese e il fiorino olandese, il quadro della situazione monetaria europea è profondamente mutato. Non solo le bilance dei paesi più colpiti dalla crisi beneficiarono ampiamente del riafflusso di fondi a breve precedentemente emigrati, ma il progressivo estendersi degli impulsi deflazionistici, dopo la conclusione dell'incidente di Suez, consentì un rapido cambiamento di fronte anche per quanto riguarda i problemi dei pagamenti che si erano manifestati con crescente gravità nel periodo finale dell'espansione.

Il rafforzamento della bilancia dei pagamenti dei paesi europei, già in atto nel quarto trimestre del 1957, ha compiuto ulteriori importanti progressi durante il 1958, con la realizzazione di avanzi nelle partite correnti e con l'instaurazione di un migliore equilibrio delle partite finanziarie. Il miglioramento ha proce-

duto di pari passo con la stabilizzazione dei livelli dei prezzi interni e con l'indebolimento della congiuntura industriale.

Per contro, la bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti si è chiusa nel 1958 con un'uscita netta per merci, servizi, donazioni e capitali pubblici e privati di 3,4 miliardi di dollari, in confronto a un'entrata netta di 0,4 miliardi nel 1957 (tav. 17). Questo ampio disavanzo, che per oltre due terzi è stato pareggiato mediante esportazioni di oro e per la parte rimanente mediante incremento delle disponibilità a breve termine dell'estero presso banche americane, ha riguardato per circa il 90 per cento l'Europa occidentale.

TAV. 17

Bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti negli anni 1957 e 1958

(in milioni di dollari)

Voci	Europa occidentale		Altre aree		Totale	
	1957	1958	1957	1958	1957	1958
Esportazioni fob	5.965	4.664	13.425	11.563	19.390	16.227
Importazioni fob	— 3.094	— 3.290	— 10.197	— 9.656	— 13.291	— 12.946
Servizi (saldo netto) (1)	— 164	— 350	2.338	2.026	2.174	1.676
Saldo merci e servizi privati	2.707	1.024	5.566	3.933	8.273	4.957
Spese per la difesa	— 1.809	— 1.852	— 1.356	— 1.564	— 3.165	— 3.416
Saldo merci e servizi totale	898	— 828	4.210	2.369	5.108	1.541
Aiuti economici e prest. governat. (2)	— 689	— 355	— 1.885	— 2.222	— 2.574	— 2.577
Variazione netta delle attività private degli Stati Uniti all'estero:						
— a lungo termine	— 317	— 349	— 2.600	— 2.189	— 2.917	— 2.538
— a breve termine	— 79	— 62	— 179	— 244	— 258	— 306
Variazione netta delle attività dell'estero negli Stati Uniti:						
— a lungo termine	347	— 74	— 38	129	309	55
— a breve termine	291	2.965	— 707	419	— 416	3.384
di cui:						
oro	— 68	2.326	— 730	— 51	— 798	2.275
disponibilità presso b. americane	137	591	— 153	236	— 16	827
Errori ed omissioni e trasferimenti multilaterali in dollari	— 451	— 1.297	1.199	1.738	748	441

Fonte: *Survey of Current Business*, maggio 1959.

(1) Escluse le spese militari, ma comprese le rimesse dei privati e le pensioni del governo degli Stati Uniti.

(2) Esclusi gli aiuti militari.

Nel 1957, la copertura del maggior disavanzo in dollari rispetto al 1956 da parte del resto del mondo (da 3,7 a 5,1 miliardi in conto merci e servizi e da 1,4 a 3,5 miliardi in conto partite correnti) aveva gravato in misura molto più larga che in passato sul movimento finanziario, e precisamente sull'importazione di capitale privato americano, nonchè, per una certa quota, sulle riserve monetarie. Nel 1958, il flusso di capitali e di aiuti economici dagli Stati Uniti essendosi mantenuto solo poco al di sotto del livello del 1957, la contrazione del disavanzo in conto merci e servizi (comprese le spese per la difesa, da 5,1 a 1,5 miliardi di dollari) si è risolta, come s'è detto, per intero in acquisizione di riserve da parte del resto del mondo.

L' Europa occidentale si è inserita in modo particolarmente vantaggioso nel rovesciamento di tendenza della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti, poichè ne ha beneficiato non solo trasformando il saldo passivo in conto partite correnti di 0,2 miliardi nel 1957 in un saldo attivo di 1,2 miliardi nel 1958, ma anche accrescendo da 0,5 a 1,3 miliardi i trasferimenti netti in dollari dalle altre aree. Queste, infatti, pur avendo chiuso con un largo avanzo la propria bilancia con gli Stati Uniti (l'avanzo complessivo per merci, servizi, donazioni e capitali è cresciuto fra il 1957 e il 1958 da 0,5 a 2,5 miliardi), hanno dovuto destinarlo in larga parte a saldare la propria bilancia largamente deficitaria verso l'Europa. Tuttavia, mentre nel 1957 questo meccanismo aveva comportato una riduzione di 0,7 miliardi delle riserve di oro e dollari delle altre aree, nel 1958 ha lasciato, nel complesso, un lieve margine (0,4 miliardi) disponibile per le riserve stesse.

L'evoluzione dei pagamenti con l'estero degli Stati Uniti durante l'ultima fase di recessione non ha, quindi, dato ragione ai timori di una restrizione della liquidità internazionale che inizialmente erano stati avanzati da più parti sulla base delle esperienze passate. Non solo la domanda americana di merci e servizi dell'estero si è mantenuta a un livello pressochè invariato, ma pur essendosi fortemente contratta la domanda estera

di merci e servizi americani, gli Stati Uniti hanno continuato ad erogare un volume di aiuti, di prestiti a condizioni di favore e di capitali privati a lungo termine di ampiezza solo lievemente minore dei precedenti massimi. In particolare, si sono sviluppati gli investimenti americani in titoli esteri e le emissioni estere negli Stati Uniti.

Le partite correnti della bilancia dei pagamenti dell'area della sterlina del 1958 ripresentano con poche varianti, secondo che si guardi ai risultati del Regno Unito o a quelli del resto dell'area, il duplice ordine di tendenze già rilevate nella bilancia degli Stati Uniti con l'area europea e con le altre aree (tav. 18).

TAV. 18

Partite correnti della bilancia dei pagamenti dell'area sterlina negli anni 1957 e 1958 (1)

(milioni di dollari)

Saldi di / con	Regno Unito				Area sterlina d'oltremare (2)				Totale area sterlina			
	1957	1958			1957	1958			1957	1958		
		I sem.	II sem.	anno		I sem.	II sem.	anno		I sem.	II sem.	anno
Paesi OECE e loro territori d'oltremare .	— 67	— 22	— 39	— 61	— 311	— 132	— 162	— 294	— 378	— 154	— 201	— 355
Area del dollaro	— 266	151	6	157	801	582	442	1.024	535	733	448	1.181
Altri paesi non dell'area sterlina	81	—	— 53	— 53	— 218	— 193	— 196	— 389	— 137	— 193	— 249	— 442
Regno Unito . .	—	—	—		— 988	— 787	— 445	—1.232	— 988	— 787	— 445	—1.232
Area sterlina d'oltremare .	988	787	445	1.232	—	—	—	—	988	787	445	1.232
In complesso . .	736	916	359	1.275	— 716	— 530	— 361	— 891	20	386	— 2	384

Fonte: *United Kingdom Balance of payments 1956 to 1958 (Cmnd. 700).*

(1) Compresi gli aiuti militari; escluso l'oro di nuova produzione venduto all'estero dai paesi d'oltremare dell'area della sterlina.

(2) Nei confronti dei paesi diversi dal Regno Unito i saldi indicati comprendono alcuni movimenti di capitale.

L'avanzo del Regno Unito era rimasto nel complesso invariato fra il 1956 e il 1957 (circa 740 milioni di dollari), essendosi compensato il passivo verso l'area del dollaro con l'attivo verso i paesi OECE e il resto dell'area della sterlina; nel 1958 esso è cresciuto di circa 540 milioni per effetto dell'ampio migliora-

mento degli scambi con l'area del dollaro e con il resto dell'area della sterlina, prevalentemente produttore di materie prime; l'eccedenza nei rispetti dell'area della sterlina d'oltremare ha raggiunto il livello di primato di 1,2 miliardi di dollari; il limitato disavanzo coi paesi OECE è rimasto invece invariato.

Il saldo passivo delle partite correnti dell'area della sterlina d'oltremare, che era già salito da 410 milioni di dollari nel 1956 a 715 milioni nel 1957, è aumentato ancora nel 1958 a 890 milioni. Scomposto nei suoi elementi, si rileva che il maggior disavanzo deriva interamente dal peggioramento degli scambi con il Regno Unito e con i paesi terzi, giacchè l'eccedenza verso l'area del dollaro, pari a 800 milioni nel 1957, ha raggiunto nel 1958 l'ammontare senza precedenti di 1025 milioni. L'area della sterlina d'oltremare ha coperto il suo disavanzo corrente mediante vendite di oro di nuova produzione, prestiti della Banca mondiale e importazioni di capitali americani e inglesi.

Tutta insieme, l'area della sterlina ha segnato nel 1958 un avanzo in conto partite correnti di circa 380 milioni di dollari, contro soli 20 milioni nel 1957; il saldo attivo verso l'area del dollaro è più che raddoppiato fra i due anni, il saldo passivo verso l'area OECE è rimasto suppergiù dello stesso ordine di grandezza, mentre è cresciuto da 135 a 440 milioni il saldo passivo verso le altre aree.

L'avanzo corrente del Regno Unito è stato pareggiato nel 1958 per circa la metà da esportazioni di capitali a lungo termine, compreso il rimborso delle rate scadute dei prestiti americani dell'immediato dopoguerra, e per l'altra metà dall'acquisizione di riserve auree. La consistenza dei conti esteri in sterline, che nel secondo semestre del 1957 era diminuita fortemente per i timori di svalutazione della sterlina e aveva segnato in tutto l'anno una variazione negativa di 420 milioni di dollari, nel 1958 è nuovamente cresciuta, nonostante che gli altri paesi appartenenti all'area abbiano prelevato largamente (240 milioni); nel 1958 le disponibilità in sterline di terzi paesi sono aumentate di oltre 440 milioni.

Pur essendosi alquanto risollevata, dopo i provvedimenti dell'agosto 1957, la situazione dei pagamenti della Francia era rimasta ancora difficile, sicchè verso la fine dell'anno ripresero gli interventi speculativi contro il franco. L'assistenza finanziaria per circa 650 milioni di dollari, fornita dall'estero sotto varie forme all'inizio del 1958, permise, tuttavia, di mettere in atto un programma di riforme tendenti a stabilizzare la bilancia senza ulteriori riduzioni delle importazioni essenziali.

Nella prima metà del 1958 il disavanzo corrente è rimasto notevolmente ampio, ma nella seconda metà il valore delle importazioni si è contratto sensibilmente e le esportazioni sono moderatamente cresciute, consentendo di ridurre il disavanzo corrente dai 1200 milioni del 1957 a 350 milioni per tutto il 1958.

Alla fine dell'anno, in concomitanza con la dichiarazione di convertibilità delle valute europee e con l'applicazione delle prime disposizioni dei trattati di Roma, il governo ha adottato le note importanti misure finanziarie e fiscali, comprendenti una ulteriore svalutazione del franco rispetto al dollaro nella misura del 15 per cento circa, il ripristino della liberalizzazione delle importazioni nella misura del 90 per cento verso i paesi OECE e del 50 per cento verso l'area del dollaro e provvedimenti di abolizione di varie restrizioni nel campo delle transazioni finanziarie.

L'avanzo corrente della bilancia dei pagamenti tedesca è aumentato fra il 1957 e il 1958 da 810 a 950 milioni di dollari, in conseguenza di una sensibile riduzione dell'attivo nei rispetti dell'area OECE e di un aumento maggiore nei rispetti delle altre aree.

Questi progressi, paralleli a quelli che si sono verificati nella maggioranza dei paesi europei, si sono tuttavia associati a modifiche sostanziali nei movimenti di capitali con l'estero della Germania, in armonia con il progresso conseguito negli ultimi tempi dal mercato finanziario interno e con l'allineamento pressochè completo dei saggi d'interesse tedeschi a quelli dei principali mercati finanziari internazionali.

Oltre al parziale rimpatrio della notevole massa di capitali esteri affluita in Germania durante il 1957 in relazione alle attese di rivalutazione del marco, hanno concorso ad ampliare le esportazioni nette di capitali tedeschi durante il 1958 anche transazioni di capitale bancario e governativo di entità rilevante, e in minor misura di capitale privato; l'ammontare totale netto delle uscite di capitali a lungo termine è salito, ad esempio, da una media di 140 milioni nel periodo 1953-57 a ben 430 milioni nel 1958. Si dovrebbe quindi essere inserito anche nella struttura della bilancia dei pagamenti tedesca, come in quelle dei maggiori paesi occidentali, un elemento correttivo di grande portata per i pagamenti europei e suscettibile di ulteriori sviluppi positivi ai fini dell'equilibrio dei pagamenti internazionali.

I finanziamenti internazionali. — Dopo l'intensa attività di prelievi verificatasi presso il *Fondo monetario internazionale* sul finire del 1956 e durante il 1957 — le cessioni valutarie effettuate negli otto mesi dal dicembre 1956 al luglio 1957 raggiunsero un importo pressochè uguale a quello dei precedenti nove anni — le operazioni effettuate nel 1958 si sono elevate ad un livello più modesto, con lieve prevalenza dei rimborsi sui prelievi, come si rileva dalla tavola 19.

Alla fine del decorso anno, i prelievi in essere ammontavano a 1.696 milioni di dollari, ai quali si aggiungevano impegni per eventuali prelievi futuri (« accordi di massima ») per 911 milioni.

Se l'attività del Fondo, per i compiti ai quali è chiamato, può variare notevolmente da un anno all'altro, vicende come quella della crisi di Suez dimostrano quanto sia essenziale che esso si trovi in grado di intervenire con tempestività e in misura adeguata, qualora si manifestino tensioni rilevanti nei pagamenti internazionali. Le possibilità operative del Fondo, come detentore di una seconda linea di riserve dei paesi membri, incontrano peraltro un limite nelle quote ad essi attribuite, le quali, fissate nel 1944 in base alla partecipazione dei singoli paesi al commercio internazionale del periodo prebellico, sono

TAV. 19

Operazioni valutarie presso il Fondo monetario internazionale

(milioni di dollari)

Zone geografiche		1947-55	1956	1957	1958	Totale
Area sterlina	prelievi	460,0	576,5	200,0	36,2	1.272,7
	rimborsi	*447,3*	*12,5*	—	*19,2*	*479,0*
Europa continentale	prelievi	312,6	—	428,8	179,2	920,6
	rimborsi	*239,6*	*45,7*	*16,6*	*152,9*	*454,8*
America latina	prelievi	264,9	21,4	204,6	117,5	608,4
	rimborsi	*158,8*	*28,2*	*47,2*	*59,8*	*294,0*
Altri paesi membri	prelievi	178,8	94,7	143,8	5,0	422,3
	rimborsi	*136,3*	*26,9*	—	*137,1*	*300,3*
Totale	prelievi	1.216,3	692,6	977,2	337,9	3.224,0
	rimborsi	*982,0*	*113,3*	*63,8*	*369,0*	*1.528,1*
Prelievi in essere alla fine del periodo		234,3	813,6	1.727,0	1.695,9	1.695,9

rimaste invariate, per la generalità dei paesi, ormai da un decennio. Nello stesso periodo, il volume del commercio mondiale è quasi raddoppiato e l'aumento dei prezzi in dollari ha concorso a ridurre il valore reale delle risorse accentrate presso il Fondo.

In questa situazione, si è riconosciuto opportuno incrementare le sue disponibilità tramite un generale aumento, nella misura del 50 per cento, delle quote in essere al 31 gennaio 1959. Si è prevista inoltre la possibilità di aumenti « speciali » per alcuni paesi, le quote dei quali risultano modeste sin dall'inizio e sono nel frattempo divenute del tutto sproporzionate rispetto allo sviluppo del commercio estero e alle possibili oscillazioni dei livelli attuali degli scambi.

Gli effetti di questo aumento delle quote, che dovrà essere definito entro il prossimo 15 settembre e concretarsi con il versamento del 25 per cento in oro e del 75 per cento in moneta nazionale dei singoli incrementi, sono rilevabili dalla tavola 20, la quale illustra anche le modificazioni che si determineranno nella composizione delle disponibilità valutarie amministrate dal Fondo.

TAV. 20

Risorse del Fondo monetario internazionale secondo gli aumenti deliberati (1)

(milioni di dollari)

Voci	Totale delle quote	Disponibilità			
		in oro	in valute convertibili	in altre valute	Totale
Situazione al 31 gen. 1959	9.228,0	1.531,6	1.152,0	5.586,5	(2) 8.270,1
Ammontare dell'aumento generale e di quelli speciali	(3) 5.646,0	1.411,5	1.338,0	2.896,5	5.646,0
Situazione successiva agli aumenti deliberati	14.874,0	2.943,1	2.490,0	8.483,0	13.916,1

(1) Le proposte per un rafforzamento delle risorse del Fondo monetario vennero avanzate nella riunione annuale dei Governatori dell'ottobre 1958 e lo studio delle modalità tecniche per provvedervi fu, in tale occasione, affidato ai Direttori esecutivi. Questi, in un rapporto del 22 dicembre 1958, prospettarono l'opportunità di un aumento generale delle quote nella misura del 50 per cento, nonchè di speciali aumenti aggiuntivi per un ristretto numero di paesi. Le risoluzioni dei Direttori esecutivi sono state approvate in data 2 febbraio 1959. I singoli provvedimenti formali di aumento dovranno essere notificati entro il 15 settembre 1959.

(2) La differenza rispetto al totale delle quote è data da versamenti ancora dovuti.

(3) La cifra è stata calcolata, assumendo un aumento generale del 50 per cento delle quote in essere al 31 gennaio 1959, nonchè aumenti speciali di: 292,5 milioni di dollari per la Germania, 125 milioni per il Giappone, 100 per il Canadà e aumenti complessivi di 514,5 milioni per altri 14 paesi.

L'ammontare dei singoli incrementi di quota dovrà essere versato per il 25 per cento in oro e per la parte residua nella valuta nazionale del paese membro.

L'attività della *Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo* ha raggiunto, nello scorso anno, un nuovo livello massimo. Sono infatti stati concessi prestiti per un totale di 770 milioni di dollari con un aumento, rispetto all'anno precedente, del 53 per cento. Di questo totale complessivo, 374 milioni sono stati accordati a favore di paesi asiatici, 174 a paesi dell'America latina, 111 a paesi africani e complessivamente 111 a due paesi europei.

L'ammontare delle operazioni della Banca nel corso degli anni più recenti si rileva dalla tavola 21. Col perfezionamento dei singoli progetti sia dal punto di vista tecnico che economico, sono in particolar modo aumentati gli esborsi a valere su prestiti già accordati in periodi precedenti, cosicchè la Banca ha dovuto far ricorso, in misura crescente, ai mercati finanziari, al fine di mantenere le proprie disponibilità ad un adeguato livello. Dall'inizio della sua attività alla fine del decorso anno, la Banca aveva effettuato esborsi per 3.088 milioni di dollari, rimanendo

TAV. 21

Operazioni della Banca mondiale

(milioni di dollari)

Periodo	Prestiti consentiti (1)	Esborsi effettivi sui prestiti	Prestiti emessi (2)	
			in dollari	in valute diverse dal dollaro
1947	2.472	1.819	835	168
1955				
1956	507	289	75	12
1957	502	439	450	47
1958	770	541	615	48
Totale . . .	4.251	3.088	1.975	275

(1) Al lordo delle cancellazioni, ammontanti nel periodo 1947-58 a circa 93 milioni di dollari.
(2) Il 1° febbraio 1959, il debito in essere della Banca era pari a 1.853 milioni di dollari, di cui 1.600 milioni erano rimborsabili in dollari americani, 140 in franchi svizzeri, 26 in sterline inglesi, 35 in dollari canadesi, 31 in marchi tedeschi e 21 in fiorini olandesi.

con disponibilità di 1.114 milioni, di fronte alle quali stavano obblighi di esborso, derivanti da prestiti accordati precedentemente, per 1.070 milioni.

Dalla stessa tavola risulta che l'ammontare complessivo dei prestiti emessi sui vari mercati finanziari era di 2.250 milioni di dollari, ai quali vanno aggiunti 48 milioni circa derivanti da un prestito in marchi contratto sul mercato tedesco all'inizio di aprile dell'anno in corso. Poichè, alla prevedibile ulteriore attività di prestito, corrisponderà un accresciuto ricorso della Banca ai mercati finanziari, si è ritenuto di dover esaminare l'adeguatezza allo scopo della struttura attuale del suo capitale.

Questo, stabilito originariamente in 10 miliardi di dollari, è stato versato soltanto nella misura del 20 per cento, mentre la parte residua è lasciata a salvaguardia degli impegni della Banca ed a garanzia pertanto dei debiti da essa assunti con le proprie emissioni obbligazionarie. Sebbene la parte non versata del capitale sia, nel suo complesso, un elemento essenziale del credito ottenibile dalla Banca sui mercati dei capitali, è anche importante il rapporto esistente tra le emissioni obbligazionarie in una determinata valuta e la quota di capitale non versata, e quindi disponibile come garanzia, nella valuta stessa. E, in particolare, le frequenti emissioni obbligazionarie effettuate sul

mercato degli Stati Uniti avevano da ultimo raggiunto un importo complessivo che, sebbene ancora lontano dalla parte non versata della quota americana di partecipazione al capitale, ne facevano apparire comunque desiderabile un rafforzamento.

Conseguentemente, anche il Consiglio dei Governatori della Banca, come quello del Fondo monetario, ha deciso di aumentare il capitale autorizzato portandolo da 10 a 21 miliardi di dollari, senza peraltro richiedere il versamento delle quote del 2 e del 18 per cento che, secondo lo Statuto, dovrebbe essere effettuato in oro o dollari il primo e in valuta nazionale il secondo. Nel contempo, le quote di alcuni paesi saranno modificate per adeguarle alla reale posizione degli stessi nell'ambito dell'economia mondiale. L'effetto di questi aumenti si rileva dalla tavola 22, dalla

TAV. 22

Capitale della Banca mondiale secondo gli aumenti deliberati

(milioni di dollari)

Voci	Capitale		Parte versata sulle quote sottoscritte (1)		Parte non versata e costituente «fondo di garanzia» (2)
	autorizzato	sottoscritto	2 % in oro o dollari	18 % in valuta nazionale	
Al 31 gennaio 1959	10.000	9.521,5	187,9	1.713,9	7.617,2
Ammontare dell'aumento generale e di quelli « speciali » (3)	11.000	(4) 10.785,4	12,6	113,7	8.628,3
Situazione successiva all'attuazione degli aumenti	21.000	20.306,9	200,5	1.827,6	16.245,5

(1) Le disposizioni statutarie della Banca prescrivono che, delle quote sottoscritte dai membri, sarà versato o soggetto a chiamata il 20 per cento, da corrispondersi per il 2 per cento in oro o in dollari e per il 18 per cento nella valuta nazionale di ciascun membro. Il rimanente 80 per cento è destinato ad essere chiamato soltanto ove necessario per far fronte agli impegni della Banca, costituendo quindi un fondo a garanzia dei portatori delle sue obbligazioni.

In occasione degli aumenti generali delle quote deliberati, è stato deciso che non verrà richiesto il versamento del 2 o del 18 per cento; i relativi importi verranno pertanto ad aggiungersi alla parte non versata del capitale della Banca, destinata a costituire l'indicato « fondo di garanzia ».

I paesi che hanno chiesto aumenti « speciali », in aggiunta a quello di carattere generale, saranno invece tenuti a corrispondere i versamenti del 2 e del 18 per cento, commisurati peraltro alla metà di ciascun « aumento speciale ».

(2) Con l'aumento deliberato, l'importo destinato a garanzia sulla quota degli Stati Uniti d'America passerà da 2.540 a 5.715 milioni di dollari.

(3) L'opportunità di provvedere all'aumento del capitale della Banca è stata prospettata in occasione della riunione annuale dei Governatori, nell'ottobre 1958. Lo studio delle modalità tecniche dell'operazione è stato demandato ai Direttori esecutivi e le loro proposte al riguardo sono state approvate con deliberazione del 2 febbraio 1959. Tali proposte prevedono un aumento del 100 per cento del capitale statutario della Banca, pari a 10 miliardi di dollari, nonchè l'ulteriore aumento di 1 miliardo, come margine disponibile per l'eventuale ammissione di nuovi membri. Si è poi prevista la possibilità di speciali aumenti addizionali per le quote di un ristretto numero di paesi.

All'approvazione di massima delle indicate proposte dovrà far seguito l'adesione formale dei singoli membri, entro il termine del 15 settembre 1959.

(4) La cifra è stata calcolata, assumendo un aumento generale del 100 per cento delle quote effettivamente sottoscritte alla data del 31 gennaio 1959, nonchè aumenti speciali di: 390 milioni di dollari per la Germania, 166 per il Giappone, 100 milioni per il Canadà, e aumenti complessivi di 607,9 milioni per altri 14 paesi.

quale si desume che il principale significato di questa operazione riguarda appunto il rafforzamento del fondo di garanzia, costituito dalla parte non versata del capitale.

Tra le operazioni più recenti della Banca è da ricordare la concessione di un prestito di 20 milioni di dollari alla Cassa per il Mezzogiorno, avvenuta congiuntamente ad un analogo prestito, per lo stesso importo, accordato dalla Banca europea degli investimenti e ad una emissione pubblica, da parte della stessa Cassa, per un valore di 30 milioni sul mercato americano. Il prestito della Banca mondiale è il sesto accordato alla Cassa e porta il totale delle somme concesse sinora a 260 milioni di dollari.

Le riserve di liquidità internazionale. — Con la dichiarazione di convertibilità del dicembre 1958, i principali paesi di Europa hanno annunciato di essere disposti a convertire in una moneta qualsiasi, senza limiti di importo, le somme in moneta nazionale riguardanti transazioni concluse con persone non residenti nell'area di circolazione della moneta stessa, purchè effettuate in conformità delle regolamentazioni valutarie vigenti. Oltrechè nei riguardi delle transazioni correnti, la dichiarazione di convertibllità riveste una certa importanza anche nei riguardi delle transazioni finanziarie che si svolgono per i canall ufficiali, specialmente per alcuni tipi di transazioni e soprattutto a seguito delle misure di allentamento dei controlli introdotte in Germania, in Francia e in altri paesi dopo la dichiarazione di convertibilità.

Tra le conseguenze più immediate del provvedimento, le maggiori sono state la liquidazione dell'UEP e l'entrata in funzione dell' AME, di cui è trattato nel paragrafo seguente. Sul piano dei regolamenti mondiali deve essere considerato, però, anche il progresso notevolissimo che la convertibilltà delle monete europee ha reso possibile verso l'integrazione dei mercati dei cambi. Da quando, negli ultimi anni, l'osservanza delle norme sulla prescrizione della valuta di regolamento poteva ormai es-

sere elusa con facilità sempre maggiore e con differenza di cambio sempre minore, ricorrendo ai mercati liberi ufficiali o ai mercati paralleli delle valute, l'abolizione formale di tali norme era infatti divenuta una conseguenza inevitabile della loro inadeguatezza al mutamento della situazione valutaria generale.

Il miglioramento funzionale dei mercati delle divise provocato dalla convertibilità non deriva soltanto dalle più ampie possibilità di negoziazione che ora si offrono agli operatori, ma soprattutto dalla fissazione pressochè generale di margini di oscillazione dei cambi rispetto al dollaro e delle monete dei paesi aderenti all' AME fra di loro. Nella maggior parte dei casi il margine è stato determinato nella misura dello 0,70-0,75 per cento circa al di sopra e al di sotto della parità ufficiale col dollaro e in misura doppia nei rispetti delle altre monete, sicchè il campo di oscillazione totale arriva in molti casi fino al 3 per cento. Dopo i primi mesi di applicazione del nuovo sistema di regolamenti, il cambio col dollaro della maggior parte delle valute europee è sceso verso il limite inferiore di intervento dell'autorità monetaria.

L'eventualità di un progresso più moderato della produzione e degli scambi europei fa sentire, oggi forse più che in passato, la necessità di un meccanismo di regolamenti internazionali elastico e di una salda collaborazione fra i governi in materia di politica economica. L'annuncio della convertibilità, pur avendo rappresentato il riconoscimento formale di un fatto compiuto in gran parte allorchè, nel febbraio 1955, il governo inglese decise di sostenere le quotazioni libere della sterlina di conto trasferibile e assicurò così anche la conversione in dollari delle altre monete dell'UEP, è stato un esempio ragguardevole di tale collaborazione, con l'obbiettivo comune di favorire i rapporti proprio nel campo dei regolamenti internazionali.

L'introduzione della convertibilità per i non residenti non potrà, tuttavia, costituire di per sè uno stimolo di grande efficacia per l'ulteriore espansione delle transazioni commerciali e finanziarie all'interno dell'area europea, simile a quello appre-

stato, per esempio, dalla politica di liberalizzazione, o fra l'area europea e le altre aree, giacchè, sia pure con qualche importante eccezione, non ha apportato modifiche sostanziali al regime dei controlli quantitativi vigenti. Un certo effetto propulsivo essa potrà invece esplicare in futuro sugli scambi fra l'Europa e il resto del mondo, avendo sostanzialmente restaurato il sistema di regolamenti multilaterali liberi che in epoche più lontane funzionò con buoni risultati per l'economia mondiale e avendo attenuato di molto le ragioni delle discriminazioni ancora in vigore. L'andamento delle bilance dei pagamenti ha mostrato già nel 1958 un significativo inizio di attivazione spontanea di tale sistema.

Non pochi sono, in ogni modo, gli altri vantaggi di effetto più o meno immediato, offerti dalla convertibilità del tipo adottato sul piano funzionale e strutturale, quali il maggiore impegno che essa richiederà ai governi nella difesa della stabilità monetaria interna, l'incentivo che darà, come detto, all'eliminazione delle restrizioni rimanenti, in primo luogo delle discriminazioni nei confronti dell'area del dollaro, e infine l'elemento di sostegno indiretto della liquidità internazionale che in essa è implicito, anche se, con la scomparsa dell' UEP, sono venuti a mancare i crediti automatici coi quali l'Unione aveva recato per vari anni un contributo essenziale al finanziamento dello sviluppo degli scambi mondiali.

Si è già rilevato che il 1958 ha coinciso con un rafforzamento generale delle bilance dei pagamenti dei paesi europei col resto del mondo e con l'attenuazione degli squilibri esistenti fra i paesi medesimi. L'elevata acquisizione di riserve monetarie che si è associata a questa evoluzione non ha ripetuto, però, la caratteristica disuguaglianza nella distribuzione degli incrementi di riserve che era stata osservata negli anni passati. Tenuto conto che le aree extra-europee diverse dall'area del dollaro hanno potuto generalmente sanare la flessione dei ricavi dovuta allo slittamento dei prezzi delle loro esportazioni indebitandosi a lungo termine, si può dire che nel 1958 la distribu-

zione delle riserve monetarie mondiali è alquanto migliorata (tav. 23).

Il disavanzo complessivo degli Stati Uniti ha costituito il principale fattore di espansione della liquidità internazionale.

TAV. 23

Distribuzione geografica dell'incremento lordo delle riserve monetarie mondiali nel 1957 e nel 1958

(miliardi di dollari)

Aree	Oro		Dollari		Sterline		Altre valute e UEP		Totale	
	1957	1958	1957	1958	1957	1958	1957	1958	1957	1958
Area del dollaro:										
Stati Uniti	0,8	− 2,3	—	—	—	—	—	—	0,8	− 2,3
Canadà	—	—	− 0,1	0,1	—	—	—	—	− 0,1	0,1
Paesi dell'America lat.	0,1	− 0,1	0,3	− 0,4	—	—	—	—	0,4	− 0,5
Area della sterlina:										
Regno Unito	− 0,2	1,2	0,3	− 0,4	—	—	0,1	− 0,1	0,2	0,7
Altri paesi dell'area .	—	0,1	—	—	− 0,4	0,2	− 0,1	− 0,6	− 0,5	− 0,3
Altri paesi dell'OECE	0,7	1,9	− 0,3	0,8	0,2	0,3	0,5	—	1,1	3,0
Resto del mondo:										
Paesi dell'America lat.	− 0,1	− 0,1	− 0,1	—	—	—	− 0,1	—	− 0,3	− 0,1
Altri paesi	− 0,1	—	− 0,5	0,2	− 0,2	0,1	—	− 0,3	− 0,8	—
Totale . . .	1,2	0,7	− 0,4	0,3	− 0,4	0,6	0,4	− 1,0	0,8	0,6
Istituti internazionali	− 0,5	0,2	—	—	—	—	—	—	− 0,5	0,2
In complesso . . .	0,7	0,9	− 0,4	0,3	− 0,4	0,6	0,4	− 1,0	0,3	0,8

Fonte: Bollettino statistico del Fondo monetario internazionale.

In confronto a una perdita netta di oro e dollari di 3,3 miliardi da parte degli Stati Uniti, l'Europa occidentale ha registrato l'anno scorso un'entrata netta complessiva di 3,7 miliardi (tavola 24); considerando anche il Giappone e il Canadà, risulta che il gruppo dei paesi industriali (esclusi gli Stati Uniti) ha acquisito riserve di oro e dollari per complessivi 4,2 miliardi. D'altra parte, il gruppo dei paesi produttori primari ha registrato, nell'insieme, una diminuzione di riserve di oro e dollari di circa 450 milioni, che riguarda in massima parte Cuba e il Venezuela.

TAV. 24

Disponibilità mondiali di oro e dollari (1)

(milioni di dollari)

Paesi e aree monetarie	Disponibilità alla fine del 1957		Aumento o diminuzione (—)				Disponibilità alla fine del 1958	
			nel 1° semestre del 1958	nel 2° semestre del 1958	Totale			
	totali	di cui in oro			Valori assoluti	in per cento della consistenza iniziale	totali	di cui in oro
Austria	452	103	14	139	153	33,8	605	194
Belgio-Lussemburgo (2)	1.182	997	211	129	340	28,8	1.522	1.361
Danimarca	143	31	2	55	57	39,9	200	31
Francia (2)	946	569	— 56	244	188	19,9	1.134	587
Germania occidentale	4.099	2.542	— 56	351	295	7,2	4.394	2.639
Italia	1.531	452	147	529	676	44,2	2.207	1.086
Norvegia	138	45	13	22	35	25,4	173	43
Paesi Bassi (2)	1.044	768	245	208	453	43,4	1.497	1.079
Portogallo (2)	651	501	27	29	56	8,6	707	537
Svezia	479	219	— 21	49	28	5,8	507	204
Svizzera	2.685	1.718	— 1	93	92	3,4	2.777	1.925
Turchia	162	144	— 6	8	2	1,2	164	144
Altri paesi e conti UEP (3)	1.018	532	248	243	491	48,2	1.509	726
Paesi OECE (escluso R.U.)	*14.530*	*8.621*	*767*	*2.099*	*2.866*	*19,7*	*17.396*	*10.556*
Regno Unito (2)	2.979	1.669	932	— 77	855	28,7	3.834	2.913
India	329	247	— 1	— 4	— 5	— 1,5	324	247
Unione sudafricana	255	217	— 72	58	— 14	— 5,5	241	211
Altri paesi area sterlina	439	177	13	40	53	12,1	492	241
Area sterlina	*4.002*	*2.310*	*872*	*17*	*889*	*22,2*	*4.891*	*3.612*
Canadà	*2.738*	*1.115*	*349*	*10*	*359*	*13,1*	*3.097*	*1.078*
Asia (esclusi paesi area sterlina)	*2.324*	*619*	*137*	*171*	*308*	*13,3*	*2.632*	*647*
America latina	*4.368*	*1.902*	— *87*	— *273*	— *360*	— *8,2*	*4.008*	*1.733*
Finlandia, Spagna, Egitto e altri paesi	*615*	*366*	— *57*	— *18*	— *75*	— *12,2*	*540*	*325*
Totale	*28.577*	*14.933*	*1.981*	*2.006*	*3.987*	*13,9*	*32.564*	*17.951*
Istituti internazionali	*2.697*	*1.180*	— *1*	*180*	*179*	*6,6*	*2.876*	*1.332*
Totale	*31.274*	*16.113*	*1.980*	*2.186*	*4.166*	*13,3*	*35.440*	*19.283*
Stati Uniti	—	*22.857*	— *1.445*	— *830*	— *2.275*	— *10,0*	—	*20.582*
Totale oro		*38.970*						*39.865*

Fonte: *Bollettino della Riserva Federale,* maggio 1959.

(1) Sono escluse le disponibilità investite in titoli con scadenza iniziale di oltre un anno, stimate, alla fine del 1958, in 1.478 milioni di dollari. Le attività di questo tipo hanno segnato nel 1958 un aumento complessivo di 36 milioni; le variazioni singole più importanti sono state le seguenti (in milioni): Norvegia (+ 15), Svizzera (— 52), Canadà (— 116), Cuba (— 68), Istituti internazionali (+ 273).

(2) Compresi i possedimenti oltremare.

(3) Comprende le disponibilità della BRI (proprie e per conto UEP), l'oro da distribuirsi dalla Commissione tripartita per la restituzione dell'oro monetario ed altre disponibilità auree di alcuni paesi OECE non incluse nelle statistiche ufficiali.

Circa due terzi del disavanzo complessivo degli Stati Uniti sono stati regolati in oro. La sostenutezza del cambio della sterlina ha tenuto lontano dal mercato di Londra le banche centrali, principali sue clienti, le quali si sono rivolte alla Riserva federale americana finanziando i propri acquisti prevalentemente con le eccedenze delle bilance in dollari. Nel 1958 il prezzo di acquisto dell'oro sul mercato londinese è stato, infatti, per la prima volta dopo la sua riapertura, quasi costantemente superiore al prezzo ufficiale americano, circostanza che vi ha fatto convergere tutte le vendite dei principali produttori dell'area della sterlina. Inoltre, le autorità inglesi e sudafricane hanno concesso recentemente nuove facilitazioni valutarie e operative al fine di incrementare il volume delle vendite anche mediante transazioni con privati non residenti. Tuttavia, si è pure osservato che la punta massima delle uscite di oro dagli Stati Uniti ha coinciso con il periodo (II-III trimestre 1958) in cui si erano affievolite le cessioni di oro sovietico e i saggi del mercato monetario americano erano particolarmente bassi.

Il fattore primario di espansione delle riserve mondiali di oro, costituito dalla nuova produzione mineraria e dalle cessioni di metallo di origine sovietica, ha alimentato nel 1958 per circa 900 milioni di dollari l'offerta complessiva; la differenza di 2,3 miliardi rispetto all'aumento della domanda è stata fornita dalle riserve americane. Parallelamente, i paesi dell'Europa continentale hanno incrementato le proprie riserve auree di 1,9 miliardi e l'area della sterlina di 1,3 miliardi, in parte mediante conversione di disponibilità di dollari preesistenti.

Sempre nel 1958 le attività mondiali a breve termine in dollari sono cresciute di circa 1 miliardo e di altrettanto sono aumentate quelle complessive dell'Europa continentale, avendo l'aumento delle disponibilità canadesi, degli istituti internazionali e di alcuni paesi extra-europei bilanciato a un dipresso la diminuzione di quelle inglesi e dell'America latina.

Da quanto precede, appare chiaro che l'impegno degli Stati Uniti a convertire in oro le attività in dollari possedute dalle

banche centrali estere è divenuto uno dei cardini del sistema di regolamenti internazionali attualmente vigente. La perdita di 2,3 miliardi subìta nel 1958 dalle riserve auree degli Stati Uniti, pur essendo la variazione negativa più elevata finora registrata nel giro di un anno, ne ha ridotto la consistenza a 20,6 miliardi, pari a oltre la metà della scorta aurea mondiale ed eccedente di 8 miliardi il limite legale di copertura della circolazione e degli impegni a vista del sistema della Riserva federale. L'ampiezza e la rapidità della contrazione hanno, tuttavia, proposto con crescente insistenza i problemi della insufficienza delle riserve di liquidità internazionale, sia stimolando nuove iniziative da parte delle istituzioni finanziarie internazionali, sia concentrando l'attenzione delle autorità monetarie americane sulla stabilità del valore del dollaro e sull'andamento della bilancia in dollari, che negli anni passati ha rappresentato la maggiore fonte di accrescimento delle riserve mondiali.

Un metro atto a valutare in generale l'adeguatezza delle riserve di ciascun paese è di definizione quanto mai difficile, troppo diversi essendo i significati che possono assumere i parametri usualmente adoperati a questo fine. Nella tavola 25 sono riportati come di consueto, per i principali paesi, i rapporti fra le riserve ufficiali e alcune delle grandezze economiche più significative.

Nel 1958, il rapporto rispetto al fabbisogno mensile di importazioni è aumentato dovunque in Europa in relazione al movimento generalmente divergente dei due termini di paragone; in corrispondenza è sensibilmente diminuito negli Stati Uniti.

Rispetto a dieci anni fa il medesimo rapporto è aumentato sensibilmente per l'Europa, presa nel suo insieme, ma appare disperso su una scala di valori che varia da 1 a 18 mesi. Quest'ultimo valore è uguale nel 1958 a quello degli Stati Uniti, che negli ultimi dieci anni si è invece approssimativamente dimezzato. Eguali considerazioni valgono per i rapporti che si ottengono dal calcolo rispetto ai debiti a vista della banca centrale, alla massa monetaria e al prodotto nazionale lordo, con la dif-

TAV. 25

Rapporto delle riserve ufficiali di oro e divise alla liquidità, alle importazioni e al reddito

Paesi	Consistenza delle riserve a fine anno			Rapporto tra le riserve ufficiali e: un mese di importazioni			i debiti a vista della banca centrale		la massa monetaria (circolaz. e c/c)		il prodotto nazionale lordo	
	1949	1957	1958	1949	1957	1958	1949	1958	1949	1958	1949	1958
	(milioni di dollari)											
Portogallo	234	687	708	6,9	16,4	17,7	0,84	0,91	0,28	0,76	0,18	0,34
Svizzera	1.692	1.898	2.063	22,1	11,6	14,5	1,10	1,04	0,66	0,54	0,42	0,28
Germania occid.	201	5.644	6.321	1,3	9,0	10,3	0,08	0,87	0,06	0,65	0,01	0,12
Italia	904	1.421	2.321	6,9	4,6	8,8	0,40	0,53	0,25	0,25	0,07	0,09
Austria	92	510	665	1,7	5,4	7,5	0,29	0,80	0,15	0,49	0,06	0,14
Belgio-Lussemburgo	897	1.132	1.484	6,2	4,2	6,1	0,47	0,61	0,28	0,35	0,17	0,13
Paesi Bassi	443	1.056	1.493	2,7	3,1	4,9	0,37	0,99	0,22	0,56	0,10	0,16
Svezia	269	456	473	2,7	2,2	2,4	0,33	0,38	0,18	0,24	0,05	0,04
Norvegia	101	107	157	1,4	1,0	1,4	0,11	0,18	0,10	0,16	0,05	0,04
Danimarca	87	83	162	1,2	0,7	1,4	0,12	0,36	0,09	0,12	0,03	0,03
Francia	800	390	339	4,1	1,0	1,0	0,19	0,04	0,10	0,02	0,03	0,01
Totale paesi OECE continentali (1)	5.720	13.384	16.186	4,8	5,0	6,6	0,35	0,53	0,21	0,30	0,07	0,08
Regno Unito	1.752	1.992	2.752	2,3	2,1	3,1	0,31	0,40	0,12	0,17	0,05	0,04
Stati Uniti:												
oro	24.563	22.857	20.582	38,6	19,1	17,7	0,58	0,40	0,21	0,14	0,10	0,05
oro meno debiti netti a breve (2)	19.431	11.415	8.507	30,5	9,6	7,3	0,46	0,16	0,17	0,06	0,08	0,02

Fonti e natura dei dati. — I dati della consistenza delle riserve rappresentano le disponibilità *ufficiali* di oro e *divise*, indicate nel bollettino statistico del Fondo monetario internazionale, *meno* l'eventuale debito in UEP. Ove si tenga conto delle differenze con la tav. 24 dovute alla posizione creditrice o debitrice in UEP (compresa nei dati della tav. 25 e non della tav. 24), si osserva che, per il resto, i dati del Fondo non si discostano sensibilmente dalle cifre delle disponibilità di oro e *dollari*, ufficiali e *private*, pubblicate nel bollettino della Riserva Federale e usate nella tav. 24, fuorchè nel caso di due paesi (la Svizzera e il Regno Unito) per i quali si ha una forte disponibilità non ufficiale di dollari. Nei dati delle riserve non è tenuto conto delle posizioni di debito e di credito nei rapporti col Fondo monetario internazionale. Anche i dati dei debiti a vista della banca centrale, della massa monetaria (circolazione di monete e biglietti più depositi a vista delle banche commerciali), delle importazioni e del prodotto nazionale lordo, sui quali sono stati calcolati i rapporti, sono stati desunti dal bollettino statistico del Fondo monetario internazionale. Il valore medio mensile delle importazioni rapportato alle riserve di fine 1949 è stato calcolato sulle importazioni dell'annata ottobre 1948-settembre 1949, precedenti alle svalutazioni. Per la Francia e il Belgio, sono state escluse dalle importazioni quelle provenienti dai propri territori d'oltremare.

(1) Sono state escluse la Turchia per la difficoltà di una corretta conversione in dollari dei dati in moneta nazionale e la Grecia per insufficiente disponibilità di dati.

(2) Il debito netto a breve scadenza degli Stati Uniti è stato calcolato per differenza tra i debiti a breve verso l'estero e i crediti a breve sull'estero, quali risultano dalle rilevazioni della Riserva Federale. Sono esclusi dal calcolo i debiti a breve verso istituti internazionali (1.517 milioni di dollari nel 1957 e 1.544 nel 1958).

ferenza che i distacchi fra i singoli paesi e fra il 1949 e il 1958, per le differenti caratteristiche di struttura e per la diversa evoluzione postbellica, sono molto più ampi.

La cooperazione economica europea e le forme di regolamento valutario. — Le questioni relative all'applicazione del trattato istitutivo della *Comunità economica europea* hanno dominato, durante il 1958 e i primi mesi del 1959, la politica di cooperazione economica europea.

Essendo trascorso il 31 dicembre 1958 un anno dall'entrata in vigore del trattato, i paesi membri della Comunità hanno proceduto alle riduzioni dei dazi doganali e delle restrizioni quantitative previste per tale scadenza.

In particolare, con decorrenza dal 1° gennaio 1959 essi hanno ridotto del 10 per cento, rispetto a quelli effettivamente applicati al 1° gennaio 1957, i dazi di carattere protettivo sulle importazioni in provenienza dai paesi membri, nella misura in cui non l'avevano fatto spontaneamente prima della scadenza stabilita dal trattato. Anche per quanto riguarda i dazi fiscali, nei confronti dei quali sussiste l'obbligo della riduzione, a meno che la *Commissione europea*, organo esecutivo della Comunità, ne autorizzi provvisoriamente l'esonero, la riduzione del 10 per cento è stata generalmente applicata; ma, in alcuni casi essa è stata sostituita, parzialmente o totalmente, con un'imposta interna. Questi provvedimenti di sostituzione sono attualmente all'esame della Commissione europea, per almeno taluni di essi essendo stata contestata la conformità alle disposizioni del trattato, il quale ammette siffatta sostituzione alla condizione, fra l'altro, che non si miri con essa a proteggere indirettamente altri prodotti nazionali.

Inoltre, in attuazione delle disposizioni del trattato concernenti le restrizioni quantitative, i paesi membri hanno depositato presso la Commissione europea gli elenchi consolidati dei prodotti liberalizzati a seguito delle decisioni del Consiglio dell'OECE in data 14 gennaio 1955, per i quali prodotti una sospensione o revoca della liberalizzazione sono ora ammesse solo quando ricorrano gli estremi per l'applicazione delle clausole di salvaguardia. Anche la Francia, grazie ai noti provvedimenti del 29 dicembre scorso, con i quali è stato liberalizzato il 90 per cento del commercio privato di importazione con gli altri paesi OECE, è stata in grado di adempiere quest'obbligazione.

Per i prodotti industriali e agricoli non liberalizzati, inoltre, i paesi membri hanno presentato alla Commissione europea nuovi quadri contingentari, comprendenti tutti i contingenti bilaterali preesistenti, globalizzati e aumentati a norma dell'articolo 33 del trattato.

Il valore dell'insieme dei contingenti globali è stato aumentato del 20 per cento rispetto al 1958, ogni singolo contingente globale essendo stato accresciuto almeno del 10 per cento e quei contingenti globali risultati inferiori al 3 per cento della produzione nazionale essendo stati ampliati in modo da eguagliare almeno tale percentuale.

I nuovi quadri contingentari, che costituendo la base per il calcolo degli aumenti nei prossimi anni rivestono particolare importanza, sono all'esame della Commissione europea dato che restano da definire alcune rilevanti questioni tecniche.

I provvedimenti di riduzione dei dazi e delle restrizioni quantitative sono stati estesi ai prodotti originari dei paesi e territori d'oltremare associati. Da parte loro, questi ultimi — ad eccezione di quelli che non hanno tariffe doganali preferenziali — hanno ridotto dal 1° gennaio 1959 i dazi sulle importazioni di merci originarie degli stati membri e degli altri paesi e territori d'oltremare, in osservanza delle disposizioni del trattato per cui alla fine del periodo transitorio tali merci dovranno ottenere lo stesso trattamento accordato a quelle originarie dello stato membro con cui mantengono relazioni particolari.

Gli scambi dei paesi e territori in questione con gli stati membri della Comunità, nonchè quelli tra ciascuno di essi e tutti gli altri sono coperti dal 1° gennaio 1959, in via provvisoria, dai certificati d'origine già usati per gli scambi fra tali paesi e territori e gli stati membri con i quali essi mantengono relazioni particolari. Invece, per gli scambi fra gli stati membri che beneficiano del trattamento preferenziale, la Commissione ritenendo di poter adottare una procedura più semplice ha deciso che la documentazione sia limitata alla presentazione del così detto « certificato di circolazione », il quale serve ad attestare:

a) che la merce è effettivamente originaria di un paese membro;

b) oppure, se si tratta di una merce originaria di paesi terzi, che essa si trova in libera pratica nel paese membro nel quale sia stata originalmente importata;

c) ovvero, se si tratta di una merce oggetto di traffico di perfezionamento, che la situazione doganale dei prodotti originari di paesi terzi eventualmente incorporati in essa è stata regolata nel paese di trasformazione, prima della sua esportazione in un altro paese membro.

Nel quadro delle prospettive a lungo termine dischiuse dalla progressiva realizzazione del Mercato comune, un compito importante spetta alla *Banca europea degli investimenti,* la cui

struttura e il cui funzionamento sono stati illustrati nella Relazione dell'anno scorso. Nel 1958 si è proceduto alla costituzione degli organi della Banca e alla sua organizzazione amministrativa. Delle domande di finanziamento presentate sono state finora approvate dal Consiglio d'amministrazione quattro, per un ammontare totale di 24 milioni di unità di conto AME (pari al dollaro degli Stati Uniti), di cui 20 milioni sono stati concessi a tre domande di prestiti afferenti a progetti industriali nell'Italia meridionale.

Nell'ultimo trimestre del 1958 e nei primi mesi del 1959 sono stati adottati i regolamenti che disciplinano il funzionamento e l'attività del *Fondo per lo sviluppo dei paesi e dei territori d'oltremare*. Inoltre, il Consiglio ha deciso la ripartizione dei fondi per l'esercizio 1958, destinando 38,7 milioni di unità di conto AME al finanziamento di progetti relativi a « istituzioni sociali » e 19,4 milioni al finanziamento di « investimenti economici d'interesse generale ». Alla fine di gennaio 1959, erano stati presentati al Fondo 91 progetti per un ammontare complessivo di 25,4 milioni di dollari.

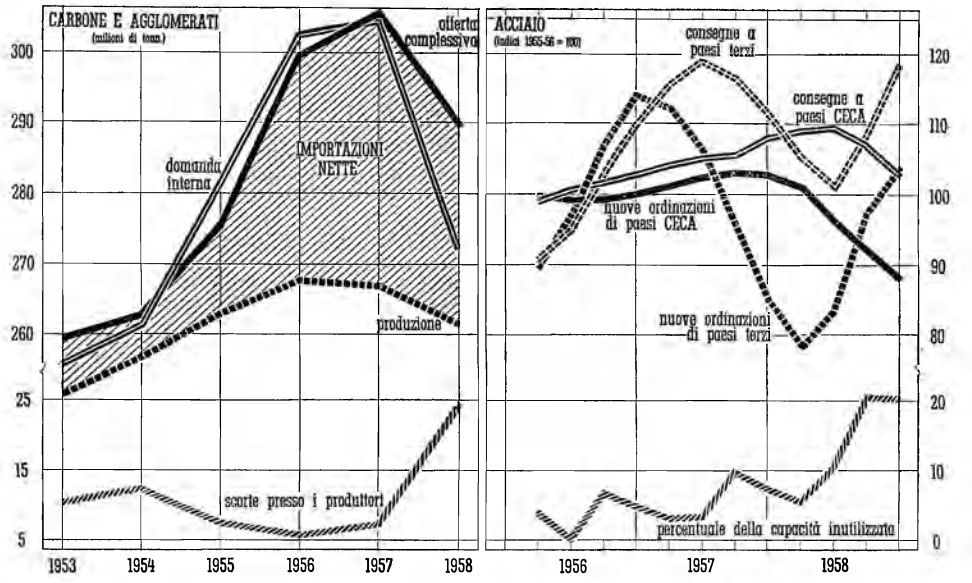
Il *Comitato monetario* è stato già consultato dalla Commissione a proposito dei problemi della bilancia dei pagamenti di alcuni paesi membri. Nella prima relazione, pubblicata nell'aprile scorso, esso ha ribadito la necessità di mantenere la stabilità finanziaria e monetaria, la quale è postulata anche dalla recente introduzione della convertibilità delle monete dei paesi membri.

Per quanto riguarda i settori di competenza della *Comunità europea del carbone e dell'acciaio,* il 9 febbraio 1958 si è concluso il periodo transitorio quinquennale, durante il quale sono state progressivamente ridotte o eliminate le deroghe autorizzate temporaneamente ai principi del mercato comune carbosiderurgico.

Questa circostanza e la crisi verificatasi durante il 1958 nel mercato del carbone (fig. 14) hanno fatto convergere l'attenzione degli organi comunitari e dei governi dei paesi membri sui problemi di fondo e dello sviluppo a lungo termine del mercato comune.

Allo scopo di fronteggiare la situazione, l'Alta Autorità ha apprestato piani per il finanziamento delle scorte congiunturali e per la concessione di sussidi ai minatori disoccupati. Inoltre, essa ha chiesto il parere conforme

FIG. 14



Situazione del carbone e dell'acciaio nei paesi della CECA

(carbone: dati di fine anno;
acciaio: somme di quattro trimestri riferite all'ultimo trimestre)

del Consiglio dei Ministri per l'adozione di taluni provvedimenti — fissazione di quote alla produzione, limitazione delle importazioni da paesi terzi, blocco delle scorte — che sono previsti quando ricorrono gli estremi della situazione di « crisi manifesta »; il Consiglio, per altro, con una recente deliberazione non ha accolto la richiesta.

Per l'acciaio, il forte incremento delle esportazioni ai paesi terzi ha costituito un fattore di sostegno della domanda complessiva. Esso è stato favorito dalla riduzione dei prezzi praticati all'esportazione, che all'inizio del corrente anno erano in generale del 25 per cento all'incirca inferiori a quelli di un anno prima. Le riduzioni apportate ai prezzi interni, seppure meno pronunciate, sono state anch'esse notevoli.

Alla scadenza dell'ottavo esercizio dell' *Unione europea dei pagamenti,* chiuso il 30 giugno 1958, l'ulteriore proroga della sua attività è stata decisa senza modificarne le norme di funzionamento e, in particolare, mantenendo ferma la nota proporzione relativa all'impiego di oro e di crediti nel regolamento mensile, dopo effettuate le previste compensazioni multilaterali dei saldi derivanti dagli scambi e da altre determinate transazioni

finanziarie tra gli Stati membri. Come è noto, detta proporzione, attraverso successivi inasprimenti dei versamenti in oro, era divenuta da ultimo del 75 per cento, per la parte di regolamento da effettuarsi appunto in oro, e del 25 per cento, per la parte attinente ai crediti automaticamente ottenibili per tramite dell'Unione medesima.

La proroga ha richiesto, nondimeno, la conferma delle particolari misure introdotte nel sistema per far fronte alle difficoltà derivanti dalla persistenza e dalla entità delle posizioni estreme, debitorie e creditorie, di alcuni paesi. Sono stati, cioè, mantenuti invariati i prolungamenti di quota stabiliti nei precedenti esercizi a favore dei membri persistentemente debitori. Anche nei confronti di alcuni tra i paesi di norma creditori (e precisamente il Belgio-Lussemburgo, la Germania e la Svizzera) si è provveduto a rinnovare i prolungamenti di quota, nello stesso importo stabilito per il precedente esercizio.

Ad agevolare la proroga ha poi contribuito la decisione del governo italiano e di quello portoghese di rimborsare volontariamente all' Unione gli importi, rispettivamente, di 50 e di 15 milioni di dollari. A fronte di questo accrescimento straordinario dei propri averi in detta valuta, l' Unione ha potuto, a sua volta, effettuare dei rimborsi parziali a favore dei paesi creditori, in misura proporzionale all'ammontare dei rispettivi crediti, quali risultavano al termine della liquidazione del maggio 1958.

Infine, nelle intese per la continuazione dell' UEP per il nono anno, si è mantenuta ferma la clausola introdotta per la prima volta nel luglio 1955 e confermata nelle proroghe successive a tale data, secondo la quale sarebbe stato possibile porre fine all'attività dell' Unione anche anteriormente al previsto termine annuale di scadenza, qualora un numero di paesi detentori di quote pari almeno al 50 per cento del totale delle quote stesse avesse notificato all' OECE, in occasione del ripristino della convertibilità delle loro monete, l'intendimento di far cessare l'attività dell' UEP e di dare applicazione all' *Accordo moneta-*

rio europeo, pure stipulato nel 1955 e destinato ad entrare in vigore, appunto, nella eventualità della cessazione dell' UEP.

Questa eventualità si è concretata il 27 dicembre 1958, per il verificarsi delle previste condizioni. A tale data, l'ammontare dei crediti accordati dall' Unione si elevava a 1,1 miliardi di dollari (tav. 26).

TAV. 26

Ammontare dei crediti ordinari UEP nel periodo 1950-58

(milioni di dollari)

Esercizio finanziario	Crediti accordati all'Unione		Crediti concessi dall'Unione	
	Incremento o diminuzione netta	In essere alla fine dell'esercizio (1)	Incremento o diminuzione netta	In essere alla fine dell'esercizio (1)
1950/51	649	649	512	512
1951/52	382	1.031	455	967
1952/53	101	1.132	9	976
1953/54	— 69	1.063	— 58	918
1954/55	— 51	1.012	— 46	872
1955/56	— 26	986	— 75	797
1956/57	207	1.193	248	1.045
1957/58	28	1.221	— 34	1.011
lug.-dic. 1958	94	1.315	106	1.117
Totale 1950-58	1.315		1.117	

(1) Tenuto conto dei regolamenti particolari effettuati in occasione dei successivi rinnovi dell'Unione.

Le norme relative alla procedura da seguirsi per la liquidazione dell' UEP, stabilite nell'iniziale documento istitutivo del 19 settembre 1950, sono state successivamente adeguate alle intese raggiunte con la stipulazione dell' Accordo monetario europeo, avvenuta il 5 agosto 1955. In particolare, poichè detto Accordo contempla l'istituzione di un « Fondo europeo » e di un « Sistema multilaterale di regolamenti », esso dispone il trasferimento al detto « Fondo » dell'importo di 271.575 migliaia di dollari, residuo disponibile sulla dotazione di 350 milioni di dollari messa a disposizione, a suo tempo, dagll Stati Uniti d'America, come contributo alla realizzazione dell' UEP.

Le operazioni di liquidazione, avvenute in data 15 gennaio 1959, hanno pertanto avuto inizio con il trasferimento dell'importo suddetto, corrispondente al capitale netto dell' UEP, e si sono poi concretate nella ripartizione proporzionale tra i creditori degli ulteriori averi convertibili dell'Unione, nella determinazione finale dei crediti e debiti in UEP e nella trasformazione dei medesimi in crediti e debiti *bilaterali* tra i membri; trasformazione effettuata in base al criterio di ripartire tra tutti i paesi già aderenti all'Unione, proporzionalmente all'ammontare delle rispettive quote e delle singole posizioni finali nel sistema, tutti i debiti e crediti in essere al momento della sua cessazione.

Ai fini del trasferimento al Fondo europeo del menzionato importo di 271,5 milioni di dollari è stato necessario attingere agli averi convertibili dell' UEP soltanto nella misura di 113,0 milioni. Si è provveduto infatti a completare il versamento, cedendo al Fondo stesso la somma di 123,5 milioni (parte non utilizzata dell'apporto americano all'UEP, tuttora dovuta dal Tesoro degli Stati Uniti), nonchè crediti per 10 milioni di dollari verso la Norvegia e per 25 milioni di dollari verso la Turchia (corrispondenti ai « saldi iniziali » assegnati ai detti paesi, in forma di prestiti, al principio dell'attività dell'UEP).

Al netto del prelievo in tal modo effettuato, l'ammontare delle disponibilità in averi convertibili è risultato pari a 167,1 milioni di dollari, che sono stati ripartiti proporzionalmente tra i paesi creditori, contribuendo a ridurre l'ammontare loro dovuto. Altri minori aggiustamenti contabili sono dipesi dalla ripartizione tra tutti i membri dell'eccedenza (pari a 1,6 milioni di dollari) degli interessi riscossi dall'UEP su quelli pagati e sull'insieme delle spese amministrative.

Determinato così l'ammontare residuo dei crediti e debiti nell'UEP, si è dovuto considerare a parte il credito speciale di 150 milioni di dollari, concesso alla Francia nel gennaio 1958, credito per il quale vennero a suo tempo concordate modalità particolari di rimborso. Questo, cioè, verrà effettuato dalla Francia ai paesi che fornirono allora i mezzi liquidi per rendere possibile l'operazione (Austria, Belgio, Germania, Italia, Svizzera) mediante 30 versamenti mensili dell'importo di 5 milioni di dollari, a partire dal gennaio 1960.

L'insieme degli altri crediti e debiti ordinari nell'UEP è risultato pari, in definitiva, a 1.116,6 milioni di dollari, distribuiti tra i vari paesi secondo gli importi indicati nella tavola 27. Essi sono stati annullati e sostituiti con crediti e debiti bilaterali tra i membri, calcolati in base ad una formula che ha per effetto di ripartire su ogni paese membro una frazione, proporzionale alla sua quota in UEP, dei crediti e debiti di ciascun altro membro nell'UEP stessa. I rapporti bilaterali determinatisi tra alcuni paesi, per effetto della liquidazione dell'UEP, risultano dalle cifre esposte nella tavola 28. Ad eccezione della Germania, che effettuerà soltanto riscossioni, e della Francia, che dovrà provvedere soltanto a pagamenti, l'indicata trasformazione ha dato origine, per gli altri paesi, a rapporti sia di credito che di debito.

TAV. 27

Crediti e debiti ordinari in UEP in sede di liquidazione

(milioni di dollari)

Paesi creditori	Crediti ordinari accordati alla Unione	Paesi debitori	Crediti ordinari concessi dalla Unione
Austria	4,7	Danimarca	65,4
Belgio-Lussemburgo	130,6	Francia	484,5
Germania	871,6	Grecia	11,9
Italia	6,0	Islanda	7,2
Olanda	102,7	Norvegia	87,1
Svezia	1,0	Portogallo	36,4
		Svizzera	11,7
		Turchia	33,9
		Regno Unito	378,5
Totale	1.116,6	Totale	1.116,6

Le posizioni creditorie e debitorie bilaterali lorde giungono, pertanto, ad una somma superiore a quella netta da ripartirsi, come si rileva dalle ultime due righe della tavola 28. Le condizioni di regolamento sono state stabilite tra le parti interessate, nell'ambito dell'OECE, e gli accordi conclusi in materia dal governo italiano sono illustrati in altra parte della Relazione.

TAV. 28

Rapporti bilaterali di credito e debito alla liquidazione dell' UEP

(I crediti bilaterali risultano dalle colonne, i debiti bilaterali dalle righe)

(milioni di dollari)

Debiti bilaterali di:	Crediti bilaterali di:								Totale dei debiti bilaterali
	Germania	Belgio-Lussem.	Olanda	Italia	Svizzera	Regno Unito	Francia	Altri paesi	
Francia	167,4	58,3	54,3	24,7	27,7	76,2	—	75,9	484,5
Regno Unito	267,9	66,1	58,6	20,2	19,8	—	—	33,6	466,2
Svizzera	53,9	8,9	7,2	0,9	—	—	—	1,3	72,2
Italia	42,3	5,9	4,6	—	—	—	—	0,1	52,9
Olanda	62,1	2,3	—	—	—	—	—	—	64,4
Belgio-Lussemburgo	59,8	—	—	—	—	—	—	—	59,8
Germania	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri paesi	218,2	48,9	42,4	13,1	13,0	11,5	—	24,8	371,9
Totale dei crediti bilaterali	871,6	190,4	167,1	58,9	60,5	87,7	—	135,7	1.571,9
Totale posizioni bilaterali nette	+871,6	+130,6	+102,7	+ 6,0	− 11,7	−378,5	−484,5	+ 5,7 −241,9	±1.116,6

L'Accordo monetario europeo (AME), come si è osservato, venne concluso nell'agosto 1955, in considerazione della possibilità allora profilatasi che alcuni membri dell' UEP adottassero la convertibilità monetaria ed allo scopo di evitare che una decisione del genere — ritenuta allora prematura e che, in realtà, non ebbe a verificarsi — potesse pregiudicare la efficace cooperazione realizzata dall' OECE nella sfera degli scambi e dei pagamenti. Con l'entrata in vigore del detto Accordo, sul finire del 1958, si è ora iniziata l'attività delle due istituzioni che esso prevede e il cui esercizio finanziario coinciderà con l'anno civile.

Il Fondo europeo, dotato di un capitale di 600 milioni di dollari, ha il compito di fornire assistenza creditizia ai paesi che sperimentino difficoltà nei pagamenti verso l'estero. A formare il capitale, oltre all'importo di 272 milioni di dollari trasferito dall' UEP, concorreranno, per la differenza di 328 milioni, le contribuzioni dei paesi membri stabilite nelle cifre indicate nella tavola 29 e che verranno richieste man mano che si renderanno necessarie.

Assumendo una funzione analoga a quella svolta dall'Unione europea dei pagamenti, quale fonte di crediti, la nuova istituzione seguirà tuttavia criteri differenti, in quanto la concessione dei crediti sarà discrezionale, anzichè automatica, e la loro durata massima verrà limitata a due anni. I prestiti del Fondo, che verranno stilati in oro, potranno essere condizionati all'osservanza di determinati obblighi di condotta economica, da parte dei beneficiari; questi, a loro volta, potranno avvalersene anche per pagamenti che non riguardino l'area regionale europea.

Il Fondo faciliterà infine il funzionamento del « Sistema multilaterale di regolamenti », che costituisce una istituzione da esso distinta, pur nell'ambito comune dell' AME.

I compiti attribuiti al Sistema multilaterale presentano analogie con quelli svolti dall' UEP, come strumento di compensazione periodica delle eccedenze e dei disavanzi contabilizzati e di regolamento dei saldi residui a condizioni prestabilite. Anche

TAV. 29

Contributi dei paesi membri al Fondo europeo (1)

(milioni di dollari)

Paese	Quota	Paese	Quota
Austria	5,0	Norvegia	15,0
Belgio-Lussemburgo	30,0	Olanda	30,0
Danimarca	15,0	Portogallo	5,0
Francia	42,0	Regno Unito	86,6
Germania	42,0	Svezia	15,0
Grecia	2,8	Svizzera	21,0
Islanda	1,0	Turchia	3,0
Italia	15,0	Totale ...	328,4

(1) Il capitale del Fondo europeo, stabilito in 600 milioni di dollari, verrà costituito con versamenti che saranno richiesti man mano che il Fondo stesso avrà bisogno di risorse liquide. Nella chiamata degli importi dovuti, verrà seguito il criterio di procedere secondo l'ordine indicato nel seguente prospetto:

	Capitale trasferito dall'UEP	Contributi dei membri	Totale
	(milioni di dollari)		
Versamenti iniziali provenienti dal capitale dell'UEP	(*a*) 148,0		
Importi da richiedersi a seconda delle esigenze:			
1) Contributi da richiedersi ai membri		148,0	296,0
2) Contributo ulteriore a carico del Tesoro americano e dei membri	123,6	123,5	247,1
3) Contributi ulteriori a carico dei membri (*b*)		56,9	56,9
Totali ...	271,6	328,4	600,0

(*a*) Di cui 113,0 milioni liquidi e 35 milioni in crediti verso la Norvegia e la Turchia.
(*b*) Verranno chiamati per ultimo i contributi, pari nel complesso a 36,8 milioni di dollari, di alcuni paesi (Danimarca, Grecia, Islanda, Norvegia, Turchia), in considerazione del livello delle loro disponibilità valutarie.

in tal caso, tuttavia, esistono notevoli differenze di funzionamento rispetto al meccanismo dell' UEP.

Per assicurare il regolamento multilaterale delle posizioni debitorie e creditorie con periodicità mensile, i paesi membri dovranno accordarsi dei margini di credito, come già avveniva nell' UEP. Ma questo « finanziamento interinale » sarà strettamente limitato sia nella durata (che non potrà eccedere 30 giorni, l'intervallo cioè tra due successivi regolamenti) sia nell'importo che ciascun paese potrà richiedere nelle altrui monete o dovrà accordare nella propria. L'ammontare del « finanziamento interinale » per i singoli paesi si rileva dalla tavola 30.

Per il regolamento mensile dei saldi netti, inoltre, il pagamento in dollari dovrà essere integrale anzichè frazionale come

TAV. 30

Limiti del finanziamento interinale (1)

(milioni di dollari)

Paese	Importo	Paese	Importo
Austria	5,0	Norvegia	12,0
Belgio-Lussemburgo	20,0	Olanda	22,0
Danimarca	12,0	Portogallo	5,0
Francia	32,0	Regno Unito	64,0
Germania	30 0	Svezia	16,0
Grecia	7,5	Svizzera	15,0
Islanda	2,0	Turchia	7,5
Italia	13,0		

(1). I regolamenti mensili riguarderanno: i crediti, accordati a titolo di finanziamento interinale, che non siano stati rimborsati prima della fine del mese; i saldi detenuti dai paesi membri in valuta di altri paesi membri che i detentori abbiano deciso di includere nel regolamento mensile; i saldi dei conti afferenti ad accordi bilaterali purchè si mantengano entro i margini di credito previsti dagli accordi stessi. La Banca dei regolamenti internazionali, quale Agente dell'AME, calcolerà i saldi netti in dollari dei singoli paesi, al fine della liquidazione mensile, adottando i tassi di cambio seguenti per le singole categorie di operazioni: per i crediti accordati a titolo di finanziamento interinale (e non rimborsati prima della fine del mese), il tasso d'acquisto del dollaro fissato dal paese creditore; per i saldi detenuti da parte di paesi membri in valuta di altri paesi membri (e immessi nel regolamento a richiesta del detentore), il tasso di vendita del dollaro fissato dal paese debitore; per i saldi dei conti afferenti ad accordi bilaterali, il tasso convenuto dai paesi partecipanti al rispettivo accordo.

Poichè i finanziamenti provvisori ottenuti nel corso di un mese devono essere rimborsati, al massimo, entro la data di ogni regolamento mensile, il limite massimo di finanziamento indicato dalle cifre riprodotte nella tabella, si ricostituisce integralmente nella stessa circostanza. Per i finanziamenti interinali verrà corrisposto un interesse unico del 2 per cento, che potrà essere modificato previo esame da parte del Comitato di Direzione.

accadeva anche da ultimo in UEP, data la nota possibilità di ottenere congiuntamente dei crediti automatici, ora eliminati.

Infine, i paesi aderenti al nuovo Sistema, come già si verificava in UEP a seguito delle possibilità di arbitraggi introdotte nel 1953, hanno assunto l'impegno di mantenere le fluttuazioni di cambio delle rispettive monete entro limiti prestabiliti, con conseguente intervento delle autorità valutarie, nell'eventualità che le quotazioni tendessero ad eccedere i limiti prefissati. Questi sono stati, tuttavia, sensibilmente ampliati con le misure che hanno accompagnato l'entrata in vigore dell' AME; inoltre, mentre la liquidazione mensile avveniva in UEP ad un cambio corrispondente alla parità ufficiale rispetto al dollaro, la conversione in detta valuta delle somme immesse in AME avviene al limite di cambio più sfavorevole.

Per la remora alla convenienza di avvalersi del Sistema, derivante da questa regola tecnica di funzionamento, come d'altronde per il fatto che il grado di convertibilità adottato dai vari paesi tende a spostare verso l'ordinario mercato dei cambi la regolamentazione che il sistema multilaterale attua mensilmente, gli stessi documenti ufficiali dell' OECE hanno ritenuto di porre in rilievo che « non erano da attendersi degli importi elevati per le operazioni mensili dell' AME ».

Nel primo trimestre 1959, l'attività del Sistema è infatti risultata modesta e, in particolare, soltanto pochi paesi hanno effettuato prelievi a titolo di finanziamento interinale, provvedendo, in ogni caso, al loro rimborso prima della scadenza del previsto termine mensile (tav. 31).

TAV. 31

Prelievi presso il Sistema multilaterale di regolamenti

(gennaio-marzo 1959 - migliaia di dollari)

Paesi debitori	Gennaio	Febbraio	Marzo	Paesi creditori	Gennaio	Febbraio	Marzo
Grecia	—	6.371	7.184	Belgio	—	403	806
Islanda	232	262	—	Danimarca . . .	190	335	262
Turchia	2.185	—	—	Francia	—	—	408
				Germania	—	4.077	2.398
				Italia	—	300	900
				Norvegia	42	—	—
				Olanda	—	1.034	928
				Regno Unito . .	2.185	—	—
				Svezia	—	484	1.015
				Svizzera	—	—	467
Totale . . .	2.417	6.633	7.184	Totale . . .	2.417	6.633	7.184

Il Fondo europeo, a sua volta, ha accordato nello stesso periodo prestiti alla Grecia e alla Turchia, rispettivamente per gli importi di 15 e di 21,5 milioni di dollari.

Gli organismi creati dall' AME dipendono dal Consiglio dell' OECE e sono amministrati da un Comitato di Direzione, che si avvale della collaborazione tecnica della Banca dei regolamenti internazionali, nella qualltà di Agente.

II. — L'economia italiana

Aspetti della congiuntura e risultati economici

Il rallentamento del saggio di sviluppo dell'economia italiana iniziatosi nell' ultimo trimestre del 1957 ha costituito l'aspetto saliente della congiuntura nel 1958. Le vicende economiche dell'annata sotto rassegna non hanno mancato, peraltro, di introdurre nuovi elementi in quelli che condizionavano la situazione di fine 1957, di modo che in prosieguo di tempo gli aspetti congiunturali si sono andati lentamente ma continuamente modificando, così da determinare a fine anno una situazione congiunturale alquanto migliore di quella con la quale l'anno stesso si era iniziato.

Le difficoltà d'ordine congiunturale furono chiaramente palesi nella prima parte dell'anno, quando alla pausa nello sviluppo della produzione industriale si accompagnò l'aumento dei prezzi al minuto e delle retribuzioni di lavoro. Del pari evidente è stato, in seguito, il miglioramento nel secondo semestre, allorchè, anche per effetto dell'ottimo raccolto agricolo, i prezzi al consumo hanno segnato una flessione e si è quindi arrestata la spinta all'aumento delle retribuzioni, in concomitanza con una consistente ripresa del livello dell'attività industriale.

Il continuo operare di quelle tensioni inflazionistiche che aveva caratterizzato la fase di elevata espansione fino al settembre del 1957 non era infatti venuto meno durante il successivo periodo di più rallentato sviluppo, rendendo oltremodo difficile il contemperamento delle opposte esigenze. Superata la fase di assestamento, il miglioramento della situazione congiunturale si è verificato in una situazione di assoluta stabilità dei prezzi, ponendosi così le premesse indispensabili per ulteriori e duraturi sviluppi.

La produzione industriale, dopo una fase di ristagno nel primo quadrimestre del 1958, ha in seguito segnato qualche spunto di ripresa che si è accentuato e consolidato nell'ultimo quadrimestre e nei primi mesi del corrente anno (fig. 15). Il miglioramento produttivo si è iniziato, ed è continuato intenso, nelle industrie producenti fonti di energia e nelle chimiche, si è pronunziato solo successivamente e con minore vigore nelle industrie producenti beni di consumo non durevole, mentre è tuttora piuttosto limitato nelle attività producenti beni di investimento, dove solo il settore della produzione di materiali da costruzione è in consistente ripresa fin dalla primavera del 1958 sotto l'impulso dell'aumentata attività nel campo delle opere pubbliche.

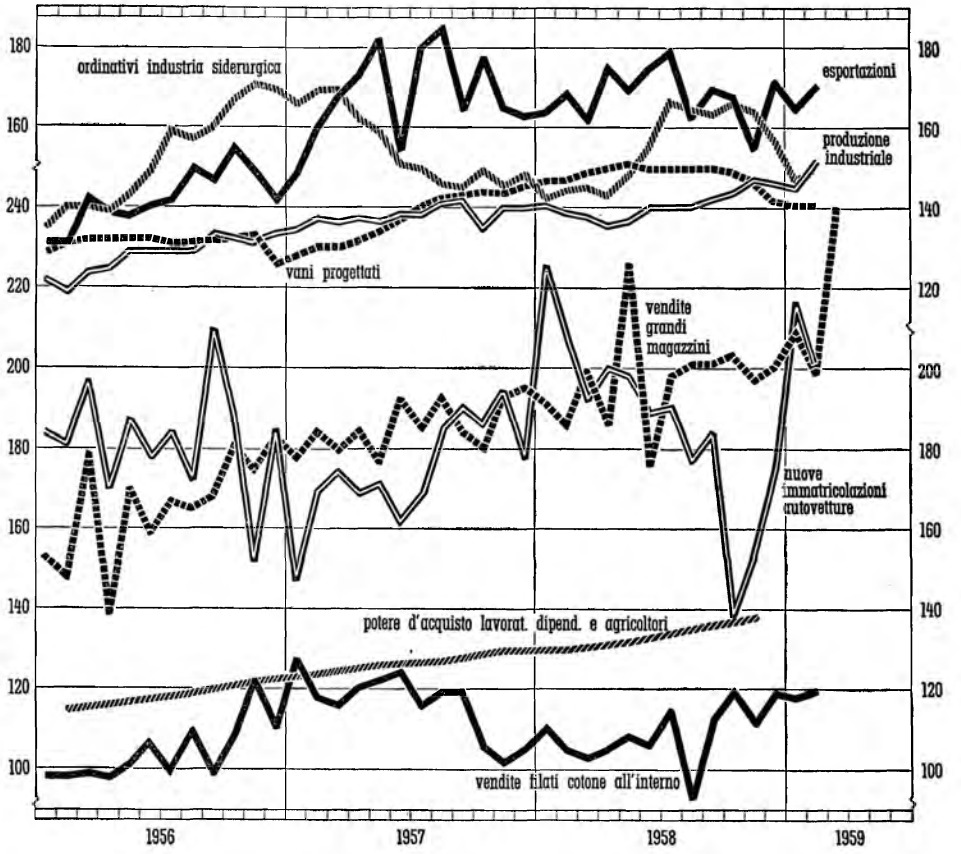
Nei confronti della situazione anteriore al settembre 1957, è, in prosieguo di tempo, venuto a mancare lo stimolo di una domanda per investimenti — fissi e in scorte — in continuo aumento e si è fortemente attenuata l'espansione della domanda estera. La domanda dei consumatori ha continuato ad aumentare, avendo il ristagno della domanda di prodotti tessili trovato compenso nel sensibile aumento degli acquisti di beni durevoli di consumo e nell'incrementata domanda di servizi.

Le esportazioni di merci hanno segnato una sensibile diminuzione del precedente saggio di espansione; è, invece, proseguito il buon andamento delle partite invisibili.

La domanda interna di beni d'investimento per impianti ed attrezzature fisse è, nel complesso, rimasta nel 1958 sullo stesso livello dell'anno precedente. La Relazione generale sulla situazione economica del Paese ha rilevato, per il 1958, un importo di investimenti fissi lordi pari a 3.430 miliardi, rispetto a 3.434 nell'anno precedente (tav. 32). Questa stabilità del livello degli investimenti ha fatto seguito ad un aumento che nel 1957 era stato dell' 11,0 per cento in moneta corrente e del 7,6 per cento in termini quantitativi.

Sulla base della valutazione effettuata in altra parte della presente Relazione, la ricordata stabilità del livello degli investimenti è stata il risultato di un sensibile aumento degli inve-

FIG. 15



Andamento di alcuni indici congiunturali
(1953 = 100)

NOTA. — ***Ordinativi industria siderurgica:*** rilevazione dell'Associazione industrie siderurgiche italiane; indici con base 1954 = 100; medie semestrali cicliche riferite all'ultimo mese. — ***Esportazioni:*** indici di valore. — ***Produzione industriale:*** indici depurati dalle variazioni stagionali. — ***Vani progettati:*** medie cicliche di 12 mesi riferite all'ultimo mese. — ***Nuove immatricolazioni autovetture:*** indici depurati dalle variazioni stagionali. — ***Vendite grandi magazzini:*** rilevazione dell'Unione italiana delle camere di commercio; indici depurati dalle variazioni stagionali. — ***Potere d'acquisto lavoratori dipendenti e agricoltori:*** nostra elaborazione; medie cicliche di 4 trimestri riferite all'ultimo trimestre. — ***Vendite filati cotone all'interno:*** rilevazione dell'Istituto cotoniero italiano; indici depurati dalle variazioni stagionali.

stimenti pubblici e di una corrispondente flessione di quelli privati. L'azione svolta per il sostegno della congiuntura nel corso del 1958 mediante un'intensificazione dell'attività pubblica nel campo degli investimenti trova la sua migliore illustrazione proprio in tali risultati.

Sulla base dei dati contenuti nella Relazione generale, gli investimenti in opere pubbliche sono aumentati, tra il 1957 e il 1958, del 15,0 per cento, quelli nei trasporti ferroviari hanno segnato il rilevante incremento del 25,8 per cento, mentre quelli

TAV. 32

Investimenti fissi lordi

Settori	Valore (miliardi di lire correnti)		Variazioni percentuali		
	1957	1958	quantità	prezzi	valore
Agricoltura	404	409	*0,5*	*0,7*	*1,2*
Industria	1.068	1.027	— *3,8*	—	— *3,8*
Trasporti e comunicazioni	494	464	— *4,3*	— *1,9*	— *6,1*
Edilizia	974	974	—	—	—
Opere pubbliche	287	330	*15,0*	—	*15,0*
Altri	207	226	*10,1*	— *0,9*	*9,2*
Totale investimenti fissi	3.434	3.430	*0,1*	*0,3*	— *0,1*

per bonifiche, trasformazioni e miglioramenti fondiari hanno presentato un aumento pari al 2,2 per cento. Anche gli investimenti pubblici in abitazioni (specie per effetto dell'attività dell' INA-Casa) sono sensibilmente aumentati.

In quanto agli investimenti privati, la loro flessione è stata particolarmente rilevante nel ramo dei mezzi di trasporto marittimi (l'insieme degli investimenti nei trasporti marittimi ed aerei è disceso da 135 miliardi nel 1957 a 73 nel 1958), a seguito dell'arresto negli acquisti all'estero di navi usate. Anche notevole è stata la riduzione degli investimenti privati per costruzione di abitazioni, settore nel quale si è nel complesso mantenuto nel 1958 lo stesso livello di attività dell'anno precedente, in virtù della già ricordata maggiore attività pubblica.

Gli investimenti nell'industria hanno segnato nel 1958 una leggera flessione. In presenza di una sempre intensa attività rivolta al rinnovo e all'ammodernamento degli impianti già esistenti, è continuato elevato anche nel 1958 il livello degli investimenti connessi con programmi a lunga scadenza e quindi meno soggetti ai mutamenti delle aspettative di più breve periodo, mentre hanno segnato qualche flessione gli investimenti in alcuni settori dove le esistenti capacità produttive, fortemente sviluppatesi negli anni precedenti, sono risultate, almeno temporaneamente, sufficienti a fronteggiare i prevedibili sviluppi della domanda.

La nostra consueta indagine sui bilanci delle società per azioni (tav. 33), estesa a 324 società, denuncia quest'anno un aumento dell'ammontare degli impianti inscritti in bilancio da 5.187 a 5.647 miliardi, pari all' 8,9 per cento, contro un aumento del 9,5 per cento nell'anno precedente.

TAV. 33

Capitale fisso e scorte di un gruppo di società per azioni in base ai dati di bilancio degli esercizi 1956, 1957 e 1958

(miliardi di lire)

Categorie di industrie	N. società	Immobili e impianti			Scorte		
		1956	1957	1958	1956	1957	1958
Alimentari	46	177,8	184,9	192,6	110,3	67,7	76,8
Tessili	54	300,4	316,6	332,7	95,8	104,8	95,4
Cartarie	16	55,7	60,2	67,5	11.5	13,9	11,7
Gomma	7	82,8	89,0	94,9	30,5	28,8	27,5
Metallurgiche	24	585,5	635,3	683,8	120,9	165,0	165,4
Meccaniche	36	441,7	508,3	552,8	155,1	200,4	190,0
Materiali da costruz. e affini	15	91,6	104,1	119,5	10,7	14,8	14,0
Chimiche	29	469,3	553,2	644,7	82,0	105,1	116,2
Petrolifere	12	125,8	134,4	147,0	17,4	21,7	22,9
Elettriche	46	1.778,5	1.905,6	2.045,5	42,8	43,4	39,9
Telefoniche	6	450,0	497,6	553,3	12,1	9,9	8,6
Diverse	33	175,9	197,6	212,7	16,9	19,6	18,1
Totale	324	4.735,0	5.186,8	5.647,0	706,0	795,1	786,5

L'ammontare degli investimenti lordi effettuati nel più recente esercizio dal gruppo di società comprese nell'indagine è stato così di 460 miliardi, rispetto a 452 nell'esercizio precedente. D'altra parte, se dal complesso delle società considerate si escludono quelle dei settori elettrico e telefonico, l'ammontare dei nuovi impianti risulta pari a 265 miliardi, rispetto a 277 nell'anno precedente, con una flessione del 4,3 per cento.

Gli investimenti del gruppo delle società siderurgiche e metallurgiche considerate nell'indagine sono lievemente diminuiti, essendo passati da 50 a 49 miliardi. Alquanto maggiore è stata la flessione degli investimenti fissi nel gruppo delle industrie meccaniche: da 67 miliardi nell'esercizio 1957 a 45 in quello 1958. Anche nel gruppo delle società classificate nella categoria « diverse » gli investimenti fissi sono diminuiti da 22 a 15 miliardi.

All'incirca immutato è risultato, sempre per il gruppo di società incluse nell'indagine, il livello degli investimenti nelle industrie alimentari, in quelle tessili e della gomma.

Risulta, per contro, sensibilmente aumentato l'ammontare degli investimenti nelle industrie chimiche (da 84 a 92 miliardi), in quelle dei materiali da costruzione e affini e nelle industrie cartarie.

La dinamica degli investimenti in scorte, in presenza della riduzione dei prezzi delle materie prime e ausiliarie di importazione e della flessione di quelli dei prodotti finiti, ha risentito di una netta inversione nell'atteggiamento degli operatori economici.

Per il complesso del sistema produttivo, le giacenze sono risultate ancora in aumento, per effetto del rilevante incremento delle scorte di prodotti agricoli a seguito dell'abbondante raccolto; le scorte industriali e commerciali hanno presentato, nell'insieme, una flessione che segna un netto contrasto con l'andamento degli ultimi anni, durante i quali tale categoria di scorte era sempre stata in sensibile aumento, tanto in quantità che in valore.

Anche all'interno delle scorte industriali e commerciali la tendenza non è stata uniforme per le varie categorie di giacenze, essendo generalmente risultate in diminuzione, anche sensibile, le scorte «volontarie» di materie prime e semilavorate, specie d'importazione e, invece, in leggero aumento quelle di prodotti finiti.

La nostra indagine sui bilanci delle società per azioni denuncia per il complesso delle società considerate una lieve flessione dell'ammontare delle giacenze complessive da 795 a 786 miliardi, la quale fa seguito al sensibile incremento che, per le stesse società, si verificò tra l'esercizio 1956 e quello 1957 da 706 ai detti 795 miliardi. Escludendo dal complesso le giacenze delle industrie alimentari, la cui dinamica risente delle vicende dei raccolti, l'insieme delle scorte delle società industriali comprese nell'indagine passa da 596 miliardi nell'esercizio 1956 a 727 in quello 1957, con il rilevante incremento del 22 per cento, e diminuisce, in seguito, a 710 miliardi nell'esercizio più recente.

Nel gruppo delle industrie tessili l'ammontare delle giacenze varia da 96 miliardi nell'esercizio 1956 a 105 nel 1957, per ridiscendere, poi, a 95 miliardi nel 1958. Analoga dinamica, in aumento fra il 1956 e il 1957 e in diminuzione nell'ultimo anno, presentano le scorte delle industrie cartarie, di quelle dei materiali da costruzione e affini, delle industrie elettriche, quelle della categoria « diverse » e delle industrie meccaniche.

Nel gruppo delle industrie meccaniche l'aumento del valore delle giacenze fu particolarmente rilevante tra l'esercizio 1956 e quello 1957 (da 155 a 200 miliardi), mentre nell'ultimo esercizio si è verificata una flessione che ha riportato l'ammontare delle scorte, per le 36 società comprese nell'indagine, a 190 miliardi. Un peso particolare su questo andamento ha avuto il rapido accrescimento che si verificò nel 1957 nelle spese per navi in costruzione.

Nell'industria della gomma l'ammontare delle scorte ha proseguito anche nell'ultimo esercizio la tendenza alla flessione già pronunziatasi nell'esercizio precedente.

Nel gruppo delle società petrolifere e in quello delle chimiche l'ammontare delle giacenze è, invece, aumentato, tanto nell'ultimo esercizio che in quello precedente. Per le 29 società considerate nel gruppo chimico l'ammontare delle scorte, già aumentato da 82 a 105 miliardi fra il 1956 e il 1957, è ulteriormente salito a 116 miliardi nell'esercizio più recente.

La domanda di beni di consumo ha presentato durante tutto l'anno una normale espansione, accentuatasi nel secondo semestre a seguito dei buoni ricavi dell'agricoltura e dell'incremento delle retribuzioni monetarie del personale dipendente.

L'insieme dei consumi privati è aumentato, tra il 1957 e il 1958, del 3,0 per cento in termini quantitativi e del 4,3 per cento in moneta corrente (tav. 34).

I consumi alimentari sono aumentati del 3,4 per cento in quantità e del 4,5 per cento in valore. Gli acquisti di vestiario e altri effetti personali hanno segnato un leggero aumento sia in quantità che in valore. Anche nel 1958 è continuato intenso il

TAV. 34

Consumi privati

Categorie	Valore (miliardi di lire correnti)		Variazioni percentuali		
	1957	1958	quantità	prezzi	valore
Pane e cereali	1.074	1.079	0,1	0,4	0,5
Carne, pesce, uova e latticini	1.866	1.970	4,1	1,4	5,6
Olii e grassi	396	363	2,3	− 10,4	− 8,3
Patate, ortaggi e frutta	1.009	1.117	14,2	− 3,0	10,7
Caffè, cacao, zucchero e altri generi aliment.	435	451	3,7	—	3,7
Bevande alcooliche	668	713	− 9,3	17,7	6,7
Totale generi alimentari e bevande	5.448	5.693	3,4	1,1	4,5
Tabacco	459	482	5,0	—	5,0
Vestiario e altri effetti personali	1.132	1.140	0,5	0,2	0,7
Abitazione, combustibili ed energia elettrica	602	659	3,3	5,9	9,5
Articoli durevoli di uso domestico	212	240	12,7	0,4	13,2
Acquisto mezzi di trasporto	127	134	6,3	− 0,8	5,5
Trasporti, comunicazioni e turismo	982	1.031	3,7	1,3	5,0
Spettacoli e altre spese di carattere ricreativo e culturale	550	556	− 0,4	1,5	1,1
Spese varie	930	971	2,5	1,9	4,4
Totale consumi	10.442	10.906	3,1	1,3	4,4
Meno duplicazioni	318	342	6,3	1,2	7,5
Totale generale	10.124	10.564	3,0	1,3	4,3

ritmo di sviluppo degli acquisti di beni durevoli di uso domestico (+ 13,2 per cento in moneta corrente) e di mezzi di trasporto (+ 5,5 per cento).

Le vendite dei grandi magazzini sono aumentate, tra il 1957 e il 1958, del 6,4 per cento, le immatricolazioni di nuove autovetture del 7,0 per cento, i nuovi abbonamenti alla televisione del 29,2 per cento.

Il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti è ulteriormente aumentato, secondo la nostra consueta valutazione, da 5.297 miliardi nel 1957 a 5.625 nell'ultimo anno (+ 6,2 per cento). Anche i ricavi lordi degli agricoltori risultano aumentati da 1.838 a 1.937 miliardi (+ 5,4 per cento). Nel complesso, il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti e delle categorie agricole è passato da 7.135 a 7.562 miliardi, con un aumento del 6,0 per cento (tav. 35).

TAV. 35

Potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti e delle categorie agricole

(miliardi di lire correnti)

Periodo	Retribuzioni monetarie personale dipendente		Ricavi lordi in agricoltura (al netto dei salari agricoli) (1)		Totale	
	1957	1958	1957	1958	1957	1958
I trimestre	1.186	1.216	279	282	1.465	1.498
II »	1.278	1.342	188	204	1.466	1.546
III »	1.301	1.395	826	897	2.127	2.292
IV »	1.532	1.672	545	554	2.077	2.226
Totale . . .	5.297	5.625	1.838	1.937	7.135	7.562

(1) I salari agricoli sono compresi nelle retribuzioni monetarie del personale dipendente.

Nel 1958 sono anche sensibilmente aumentati i trasferimenti di redditi a fini sociali e, in particolare, le erogazioni per pensioni di invalidità e vecchiaia. Quelle effettuate a tale titolo dall'I.N.P.S. sono ammontate a 490 miliardi, rispetto a 311 nell'anno precedente.

Il rilevato aumento del potere d'acquisto, in termini monetari, dei lavoratori dipendenti e delle categorie agricole è stato particolarmente sensibile durante il secondo semestre del 1958. Nel confronto su base trimestrale, tale potere d'acquisto risulta aumentato del 2,3 per cento tra il primo trimestre del 1957 e quello del 1958, del 5,5 per cento nel secondo trimestre e del 7,8 e 7,2 per cento, rispettivamente, nel terzo e nel quarto trimestre.

L'equilibrio economico delle imprese produttive e, in particolare, di quelle industriali ha risentito evidentemente degli aspetti congiunturali che hanno caratterizzato l'annata testè decorsa ma, sia pure con qualche difficoltà, si è, nel complesso, mantenuto abbastanza soddisfacente.

In generale, l'andamento dei costi di produzione è stato influenzato, in senso opposto, da due ordini di fattori: da un lato è aumentato il costo del lavoro, dall'altro è diminuito quello degli approvvigionamenti di materie prime, specie dall'estero, ed è ulteriormente aumentata la produttività degli impianti.

La variazione comparata dei prezzi delle materie prime — nella media annua sensibilmente diminuiti rispetto all'anno precedente — e di quelli dei prodotti finiti — solo leggermente ridottisi nel confronto tra i due anni — lascia ritenere che, nella media dei casi, essa abbia lasciato margine sufficiente per fronteggiare gli aumentati costi di lavorazione.

La redditività aziendale non ha, nel complesso, segnato alcun miglioramento, rimanendo sostanzialmente sugli stessi livelli dell'anno precedente.

La situazione finanziaria delle imprese, già migliorata nell'ultimo trimestre del 1957, ha presentato un sensibile aumento del grado di liquidità aziendale. La cautela negli acquisti e il diminuito costo degli approvvigionamenti, in uno con il rallentamento dello sviluppo produttivo, hanno richiesto minori impegni finanziari od almeno una espansione degli stessi molto minore di quella degli anni precedenti e, in ogni caso, tale da poter essere agevolmente coperta.

La nostra consueta indagine sui bilanci delle società per azioni, già precedentemente ricordata, rileva per l'ultimo esercizio un totale di utili netti pari a 163 miliardi, con un aumento del 7,3 per cento rispetto all'esercizio precedente (tav. 36). E' da rilevare che l'insieme delle società considerate aveva aumentato nell'esercizio 1957 dell' 8,2 per cento l'ammontare dei capitali sociali effettivamente versati.

Le disponibilità da ammortamenti, sempre per il gruppo di società considerate, sono state nell'ultimo esercizio all'incirca pari a quelle dell'esercizio precedente (230 miliardi, contro 229). L'incremento della consistenza dei fondi di ammortamento nell'esercizio 1958 è risultato pari al 10,6 per cento, contro un aumento dell' 11,7 per cento nell'esercizio precedente.

Le risultanze complessive dell'annata 1958 trovano compiuta espressione nei dati del bilancio economico nazionale contenuti nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese (tav. 37).

TAV. 36

Fondi di ammortamento e utili netti di un gruppo di società per azioni in base ai dati di bilancio degli esercizi 1956, 1957 e 1958

(miliardi di lire)

Categorie di industrie	N. società	Fondi di ammortamento			Utili netti		
		1956	1957	1958	1956	1957	1958
Alimentari	46	106,8	113,5	121,9	5,0	6,0	6,3
Tessili	54	165,8	179,4	192,7	8,9	8,5	8,7
Cartarie	16	33,5	37,2	41,0	2,8	3,2	3,0
Gomma	7	50,3	57,9	64,9	4,8	5,0	4,9
Metallurgiche	24	229,3	261,3	293,0	14,1	14,5	15,1
Meccaniche	36	201,0	238,8	268,6	15,5	16,1	17,5
Materiali da costruz. e affini	15	41,9	51,9	61,7	6,0	6,2	6,0
Chimiche	29	245,6	271,0	302,5	27,4	29,6	31,9
Petrolifere	12	38,8	48,9	60,2	1,8	0,7	0,9
Elettriche	46	658,9	724,6	790,2	41,3	45,0	50,4
Telefoniche	6	121,2	130,5	139,8	8,2	8,8	9,8
Diverse	33	49,9	59,6	68,5	6,8	7,9	8,1
Totale	324	1.946,0	2.174,6	2.405,0	142,6	151,5	162,6

TAV. 37

Bilancio economico nazionale

(miliardi di lire correnti)

Fonti del reddito	1957	1958	Usi del reddito	1957	1958
Agricoltura, pesca e foreste	2.600	2.781			
Industria	5.049	5.340			
Commercio, trasporti e servizi	3.336	3.602	Consumi:		
Prodotto netto della pubblica amministrazione	1.477	1.584	— privati	10.124	10.564
Rettifiche	— 919	— 1.019	— pubblici	1.507	1.640
Prodotto netto al costo dei fattori	11.543	12.288	Totale consumi	11.631	12.204
Tributi non compresi nella valutazione dei beni e servizi	1.940	2.049	Investimenti lordi	3.518	3.546
Prodotto netto ai prezzi di mercato	13.483	14.337	Totale usi interni	15.149	15.750
Reddito netto dall'estero	50	56	Esportazioni di merci e servizi (e redditi attivi)	2.373	2.479
Ammortamenti	1.429	1.482			
Reddito nazionale lordo	14.962	15.875			
Importazioni di merci e servizi (e redditi passivi)	2.560	2.354			
Totale risorse	17.522	18.229	Totale risorse	17.522	18.229

Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato è aumentato del 4,1 per cento in misura reale e del 6,1 per cento in moneta corrente.

Le importazioni di merci e servizi essendo state all'incirca pari a quelle dell'anno precedente, il totale delle risorse disponibili (pari al reddito nazionale più le importazioni) è aumentato in misura percentualmente minore di quella del reddito e, cioè, del 3,5 per cento, in termini reali.

L'incremento reale delle risorse disponibili, pari a 608 miliardi, è stato destinato per 304 miliardi a maggiori consumi privati, per 133 miliardi ad aumento dei consumi pubblici, per 131 miliardi a maggiori esportazioni di merci e servizi e solo per 40 miliardi agli investimenti lordi.

Il risparmio lordo nazionale (pari agli investimenti lordi interni più o meno l'avanzo o il disavanzo netto verso l'estero risultante dalle partite correnti della bilancia dei pagamenti), per effetto del sensibile avanzo verificatosi nei rapporti con l'estero, è passato da 3.540 miliardi nel 1957 a 3.879 miliardi, con un incremento del 9,6 per cento.

L'attività produttiva

L'attività agricola. — Nel 1958 la produzione agricola ha realizzato un incremento dell' 11,3 per cento nei confronti dell'anno precedente, nel quale il fattore climatico aveva, peraltro, avuto un'influenza negativa sensibile.

Risultati produttivi tanto cospicui, pur dovuti ad una molteplicità di fattori e al vasto movimento di rinnovamento tecnico che ha animato l'attività agricola negli ultimi dieci anni, possono nondimeno attribuirsi anche ad un andamento climatico molto favorevole, quale non si ripeteva da tempo.

Posta uguale a 100 la produzione del quadriennio 1952-55 — esclusa quella forestale — la media delle ultime due annate, una buona e una mediocre dal punto di vista climatico, risulta di 111,4; essa dà una indicazione del miglioramento che si può ritenere acquisito in questi ultimi anni (tav. 38).

TAV. 38

Indici della produzione agraria, zootecnica e forestale

(Base: 1952-55 = 100)

Gruppi di prodotti	1955	1956	1957	1958
INDICE GENERALE	*104,3*	*103,2*	*106,3*	*116,1*
PRODUZIONE AGRARIA	*106,9*	*103,6*	*105,2*	*117,9*
Coltivazioni erbacee	*109,4*	*102,5*	*106,5*	*119,4*
Cereali	110,1	102,7	101,5	114,4
Legumi secchi	98,6	78,5	114,2	111,2
Legumi freschi e ortaggi	108,3	110,8	121,9	142,6
Barbabietola da zucchero	131,9	100,7	88,5	106,0
Tabacco	103,4	101,9	110,3	106,7
Fibre tessili	72,8	77,6	58,9	40,1
Semi oleosi	100,3	84,2	93,0	89,6
Coltivazioni floreali	104,9	75,2	159,3	137,8
Coltivazioni legnose	*103,7*	*106,0*	*101,7*	*119,4*
Prodotti vitivinicoli	114,8	122,2	84,2	129,5
vino	113,3	122,1	82,4	128,0
Prodotti dell'olivicoltura	71,6	69,4	139,1	91,3
olio	71,5	68,9	139,4	90,9
Agrumi	105,0	104,1	111,6	124,7
Fruttiferi	105,5	101,9	108,0	119,7
Altri	91,7	93,6	65,0	85,8
Coltivazioni foraggere	*104,3*	*103,2*	*106,9*	*110,2*
PRODUZIONE ZOOTECNICA	*99,2*	*103,2*	*110,5*	*112,6*
Bovini	101,8	106,3	113,0	120,0
carne	91,0	104,3	112,3	124,9
latte	111,2	108,0	113,6	115,8
Ovini e caprini	92,7	93,6	97,6	96,1
carne	95,5	100,6	109,1	102,7
latte	90,9	92,8	95,4	96,0
lana	94,9	83,8	84,1	83,9
Suini - carne	88,2	97,3	115,2	101,3
Equini - carne	96,5	76,3	50,4	61,0
Uova	103,0	105,1	107,3	109,4
Bozzoli	74,1	65,1	67,0	55,6
PRODUZIONE FORESTALE	*92,4*	*87,6*	*91,5*	*80,2*
Legnosa	92,4	87,9	92,7	81,5
Non legnosa	92,8	84,8	77,8	64,8

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Nell'annata sotto rassegna l'impiego dei fattori produttivi — fertilizzanti, antiparassitari, sementi selezionate, mezzi meccanici — ha presentato andamenti diversi secondo i casi. Nell'insieme si è confermata la tendenza, già palesata negli ultimi anni, ad un rallentamento del ritmo di accrescimento nella applicazione dei fattori suddetti.

L'impiego delle sementi selezionate ha registrato un incremento all'incirca analogo a quello dell'annata precedente. La somministrazione dei concimi chimici è diminuita nel complesso, sia pur lievemente. Nella campagna in corso, tuttavia, è in atto una sensibile ripresa nell'impiego di azoto, in seguito al ribasso dei prezzi.

Gli acquisti di mezzi meccanici sono stati leggermente minori di quelli del 1957; la diminuzione è dovuta alle trattrici, gli acquisti delle altre macchine e di attrezzi essendo stati pari a quelli dell'anno precedente.

Il consumo di carburanti, che nel 1957 non aveva segnato alcun incremento, è invece aumentato nel 1958 di un 7 per cento (tav. 39).

TAV. 39

Macchine e motori agricoli

(dati di fine periodo)

Anni	Trattrici		Derivate		Macchine operatrici semoventi		Motori vari		Consumo carburanti (migl. tonn.)
	Numero	Potenza (migl. H.P.)	Numero	Potenza (migl. H.P.)	Numero	Potenza (migl. H.P.)	Numero	Potenza (migl. H.P.)	
1954	124.928	3.796	15.369	372	4.460	81	133.343	761	447
1955	147.397	4.519	15.350	368	5.793	102	158.926	904	496
1956	168.307	5.194	15.357	367	7.034	131	181.808	1.043	535
1957	188.047	5.802	14.931	354	7.249	154	210.149	1.222	536
1958	207.131	6.392	14.507	345	8.184	195	249.036	1.523	574

Fonte: « Utenti Motori Agricoli ».

Gli investimenti in agricoltura sono aumentati in lieve misura, e precisamente dell' 1,2 per cento ai prezzi correnti, rispetto all' 8,3 per cento nell'anno precedente (tav. 40).

TAV. 40

Investimenti lordi in agricoltura

(miliardi di lire)

Settori	Prezzi correnti		Prezzi costanti	Variazione percentuale	
	1957	1958	1958	prezzi correnti	prezzi costanti
Trattrici	47	46	45	— 2,1	— 4,3
Altre macchine e attrezzi	81	81	79	—	— 2,5
Bonifiche, trasformazioni, miglioramenti, ecc.	276	282	282	+ 2,2	+ 2,2
Totale	404	409	406	+ 1,2	+ 0,5

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

L'incremento avutosi nel 1958, gli investimenti in mezzi meccanici essendo — come s'è detto — lievemente diminuiti, è stato determinato dagli investimenti fondiari e, in particolare, dalle opere pubbliche di bonifica, il cui importo, che era stato di 58,9 miliardi nel 1957, è stato di 70,5 miliardi nel 1958 (+ 19,6 per cento).

In linea generale si può dire che i raccolti del 1958 sono stati molto elevati e ciò sia per le colture erbacee che per quelle arboree. Dal punto di vista produttivo le caratteristiche fondamentali dell'annata sono date da un ottimo raccolto di grano e di cereali in genere, da altrettanto ottimi raccolti di ortaggi, di frutta e soprattutto di uva, e da un raccolto di olive che, pur molto minore di quello precedente, può considerarsi normale, tenuto conto dell'annata di scarica. Le produzioni zootecniche sono state nel complesso soddisfacenti, anche se l'aumento è stato piuttosto contenuto.

Fatta uguale a 100 la produzione del 1957, quella del 1958 è risultata di 113,0 per le colture erbacee, di 120,6 per le colture legnose e di 102,2 per i prodotti zootecnici.

La produzione dei cereali ha superato quella dell'anno precedente in misura del 14,2 per cento. L'aumento è dovuto soprattutto al grano (+ 16 per cento) e al riso (+ 11 per cento) (tav. 41).

La superficie destinata al grano si è contratta, tra il 1957 e il 1958, da 4.911 a 4.838 migliaia di ettari. Il raccolto, che nelle due precedenti annate aveva risentito delle condizioni climatiche in generale piuttosto sfavorevoli, è stato di oltre 98 milioni di quintali e ha superato quelli, pur ottimi, del 1953 e del 1955 (90,6 e 95,0 milioni di quintali).

La produzione di grano tenero è stata di oltre 81 milioni di quintali, vale a dire di oltre un quinto maggiore della precedente; quella di grano duro, invece, è stata di un 7 per cento minore.

Il gruppo delle colture ortive e della patata ha realizzato nel 1958 un incremento di produzione del 17 per cento. L'aumento, che è comune a gran parte dei prodotti del gruppo, è stato particolarmente elevato (+ 29 per cento) per il pomodoro, il cui raccolto è stato di 25,4 milioni di quintali a fronte dei 19,6 milioni di quintali del 1957. La superficie della coltura del pomodoro, proseguendo la tendenza in atto negli ultimi anni, è aumentata di un 10 per cento nel 1958; la produzione per ettaro è risultata di 212 quintali, contro i 179 quintali del 1957.

Circa il gruppo delle colture industriali, a fronte di un elevato sviluppo produttivo per la barbabietola da zucchero (+ 25 per cento), in gran parte dovuto all'espansione della superficie (+ 18 per cento), si è avuta una contrazione notevolissima per la canapa (— 37 per cento), determinata dalla riduzione della superficie (— 35 per cento). La produzione di tabacco e i raccolti di semi oleosi sono stati un poco maggiori di quelli dell'annata precedente (+ 4 per cento).

Per le colture legnose a frutto annuo la produzione è stata nel complesso del 20,6 per cento maggiore di quella del 1957,

TAV. 41

Principali coltivazioni agricole

Coltivazioni	1936-39		1956		1957		1958			
								Produzione		
	Superf. (migl. ha.)	Produz. (migl. q.)	Superf. (migl. ha.)	Produz. (migl. q.)	Superf. (migl. ha.)	Produz. (migl. q.)	Superf. (migl. ha.)	migliaia di quintali	Indici 1936-39 = 100	Indici 1957 = 100
COLTIVAZIONI ERBACEE										
Cereali:										
Frumento	5.116	75.508	4.877	86.841	4.911	84.775	4.838	98.147	*130,0*	*115,8*
Risone	149	7.761	138	6.628	126	6.372	134	7.048	*90,8*	*110,6*
Granturco	1.458	29.602	1.254	34.095	1.251	34.963	1.218	36.740	*124,0*	*105,1*
Avena, orzo e segale	725	9.260	734	8.876	720	9.700	705	9.700	*104,8*	*100,0*
Leguminose, patate e ortaggi:										
Legumi da granella	1.369	9.286	1.155	5.479	1.163	8.620	1.136	8.120	*87,4*	*94,2*
Legumi freschi	79	2.194	96	2.845	102	4.182	108	4.655	*212,2*	*111,3*
Patate	402	27.165	387	34.143	386	31.570	384	36.641	*134,9*	*116,1*
Pomodori	57	9.523	101	17.168	109	19.611	120	25.405	*266,8*	*129,5*
Cavoli e cavolfiori	58	7.292	83	12.722	86	13.458	84	13.667	*187,4*	*101,6*
Altri ortaggi	59	7.623	95	11.105	104	13.178	110	15.194	*199,3*	*115,3*
Coltivazioni industriali:										
Tabacco	33	425	49	712	51	771	52	798	*187,8*	*103,5*
Barbabietola da zucchero	135	32.716	226	70.340	210	61.764	248	76.885	*235,0*	*124,5*
Canapa	85	1.097	37	421	31	300	20	189	*17,2*	*63,0*
Semi oleosi	8	90	17	232	19	277	18	287	*318,9*	*103,6*
Coltivazioni foraggere (1):										
Avvicendate e permanenti		240.385	9.787	287.007	9.875	298.588	9.930	306.375	*127,5*	*102,6*
Produz. access. di foraggio		61.282		54.534		55.225		58.253	*95,1*	*105,5*
COLTIVAZIONI LEGNOSE A FRUTTO ANNUO										
Uva		61.586		98.914		69.000		105.312	*171,0*	*152,6*
Olive		14.263		10.015		20.100		14.553	*102,0*	*72,4*
Agrumi		7.376		10.475		11.166		12.743	*172,8*	*114,1*
Mele e pere		4.854		18.573		13.269		21.468	*442,3*	*161,8*
Pesche, albicocche e ciliege		3.233		5.325		6.967		7.308	*226,0*	*104,9*
Mandorle, nocciole e noci		2.502		1.571		3.338		1.797	*71,8*	*53,8*
Altra frutta		3.676		4.247		4.134		4.209	*114,5*	*101,8*
Carrube		575		1.012		467		886	*154,1*	*189,7*

Fonte: Istituto centrale di statistica.
(1) La produzione è espressa in « fieno normale ».

nonostante che il raccolto di olive (14,6 milioni di quintali) sia stato del 30 per cento minore del precedente (con una produzione di olio di 2,6 milioni di quintali, contro i 3,5 dell'annata precedente) e che quello di mandorle sia diminuito di due terzi, a motivo dell'alternanza dei raccolti tipica di queste colture.

All'aumento della produzione del gruppo in esame ha concorso in special modo la coltura della vite. Il raccolto di uva, che nel 1957 era stato molto basso — 69 milioni di quintali — ha superato nel 1958 i 105 milioni di quintali, registrando un aumento del 53 per cento. La produzione di vino viene calcolata in 67 milioni di ettolitri, a fronte dei 43 milioni prodotti nell'anno precedente.

I raccolti di frutta hanno registrato, nel complesso, un incremento del 18 per cento. L'aumento è da ascriversi agli abbondanti raccolti di mele e pere (+ 68 e + 44 per cento rispettivamente), che nel 1957 erano stati molto bassi. Per la frutta in guscio la produzione è stata molto minore di quella dell'anno precedente, a motivo della contrazione del raccolto di mandorle (— 66 per cento), che nel 1957 aveva raggiunto un livello di assoluta eccezione.

L'aumento verificatosi nella produzione agrumaria, che si commisura al 14,1 per cento, è stato determinato soprattutto dalle buone produzioni di arance (+ 16 per cento) e di limoni (+ 13 per cento).

Le produzioni zootecniche nel loro insieme hanno realizzato un incremento del 2,2 per cento, dovuto a un aumento del 2,4 per cento nella carne e del 2,0 per cento nei prodotti lattiero-caseari. L'aumento della produzione di carne è da ascriversi alla specie bovina (+ 11,2 per cento). Diminuita è, invece, la produzione di carne suina (— 12 per cento).

La produzione del settore forestale è stata sensibilmente minore di quella del 1957, a motivo di una contrazione delle produzioni legnose e, soprattutto, di quelle non legnose.

La produzione agricola nelle varie zone è stata influenzata, in primo luogo, dal fattore climatico. Nelle regioni centro-settentrionali, dove le condizioni climatiche sono state molto pro-

pizie, i risultati produttivi sono stati in genere migliori che nel resto del Paese. In secondo luogo, essa ha risentito in modo diverso dell'alternanza dei raccolti tipica di talune importanti colture, a motivo del loro diverso peso nel quadro della produzione agricola delle singole zone.

Nel 1958, al contrario di quanto s'era verificato nel 1957, la produzione agricola nel Mezzogiorno è stata influenzata negativamente da entrambi questi fattori. Le condizioni climatiche, che sono state particolarmente favorevoli alla coltura del frumento nelle regioni centro-settentrionali, non lo sono state altrettanto in quelle meridionali ed il raccolto è stato di un 5 per cento minore del precedente. D'altra parte, la produzione agricola meridionale ha risentito della ricordata alternanza dei raccolti di olive e di mandorle.

In genere si può dire che, se la variabilità annua della produzione agricola è nel complesso piuttosto elevata, essa lo è ancor più nel Mezzogiorno, dato l'alto peso che nell'agricoltura della regione hanno le produzioni soggette ad una maggiore variabilità.

L'incremento produttivo, verificatosi nel 1958, è da attribuire così, quasi interamente, alla produzione delle regioni centro-settentrionali, che nell'annata precedente non aveva realizzato alcun aumento. La produzione agricola meridionale, che nel 1957 era invece aumentata in misura notevole, ha registrato nel 1958 — in base ai dati, in parte provvisori, di cui si dispone — un incremento molto piccolo.

L'annata sotto rassegna, se non ha palesato, da un punto di vista produttivo, sviluppi particolari o comunque nuovi, ha reso peraltro più evidenti le tendenze in atto.

La produzione di frumento tenero si è rivelata eccedentaria in modo più evidente di quanto non risultasse nelle due precedenti annate, nelle quali le sfavorevoli vicende climatiche avevano inciso notevolmente sul raccolto. D'altra parte, la produzione carnea è stata maggiormente deficitaria che negli anni precedenti.

Nel 1958, i consumi della carne sono cresciuti del 6,1 per cento in quantità e dell' 8,4 per cento in valore.

Le importazioni nette di bestiame vivo sono state nel complesso di un 5 per cento minori dell'anno precedente, ma quelle di carni sono salite da 1.267 migliaia di quintali nel 1957 a 1.636 migliaia nel 1958, aumentando del 29,1 per cento. La spesa relativa è salita da 73,7 a 87,1 miliardi. Se si aggiungono le importazioni nette di estratti di carne e quelle di segale, orzo e granoturco lo sbilancio sale, dai 107,2 miliardi del 1957, a 129,1 miliardi nel 1958.

I prezzi internazionali delle materie agricolo-alimentari, che nel corso del 1957 avevano registrato un ribasso del 7-8 per cento, si trovavano alla fine del 1958 sulla stessa quota della fine dell'anno precedente.

Anche per le materie prime industriali i prezzi sui mercati internazionali erano alla fine del 1958 pressochè pari a quelli della fine del 1957, cosicchè la ragione di scambio tra quelle e queste è rimasta nel corso del 1958 praticamente invariata.

Nel dicembre 1958 essa risultava — secondo l'indice Volkswirt — di 0,95 (1953 = 1,00), ossia pari a quella del dicembre 1957. Nelle medie dell'anno è invece aumentata da 0,92 a 0,95, con un andamento, nell'ultimo anno, crescente nel primo semestre e discendente nel secondo (tav. 42).

Sul mercato interno la ragione di scambio tra i prezzi delle derrate alimentari e quelli delle materie e dei prodotti industriali ha presentato nell'anno sviluppi non dissimili da quelli del mercato internazionale. L'aumento del primo semestre, che è stato per particolari motivi maggiore di quello verificatosi in campo mondiale, è stato riassorbito nel secondo, cosicchè alla fine del 1958 la ragione di scambio medesima — secondo gli indici Istat opportunamente riclassificati — risultava pari a 1,02, contro 1,03 della fine dell'anno precedente.

Sul mercato interno il livello dei prezzi ingrosso delle derrate alimentari, al contrario di quanto si è verificato in campo

TAV. 42

Rapporti tra gli indici dei prezzi agricolo-alimentari ed industriali

(1953 = 1)

Periodo	Mercato internazionale (1)	Mercato interno (2)			
	Materie alimentari / Materie industriali	Derrate alimentari / Materie e prodotti industriali	Prodotti agricoli alimentari / Materie e prodotti industriali	Prodotti zootecnici alimentari / Materie e prodotti industriali	Prodotti industrie alimentari e affini / Materie e prodotti industriali
1954	1,04	1,02	1,03	1,03	1,02
1955	0,93	1,02	1,04	1,03	1,01
1956	0,92	1,01	1,09	1,02	0,95
1957	0,92	0,98	1,02	1,05	0,95
1958	0,95	1,05	1,12	1,11	0,99
1957 - Dicembre . . .	0,95	1,03	1,08	1,14	0,97
1958 - Marzo	0,95	1,04	1,13	1,07	0,98
Giugno	0,97	1,07	1,21	1,09	1,00
Settembre . .	0,97	1,05	1,11	1,12	1,00
Dicembre . . .	0,95	1,02	1,02	1,15	0,99
1959 - Marzo	0,94	1,01	1,03	1,07	0,99

(1) Elaborazione eseguita sugli indici Volkswirt.
(2) Elaborazione eseguita sugli indici dell'Istituto centrale di statistica.

mondiale, è diminuito, secondo gli indici Istat, del 4,2 per cento tra la fine del 1957 e quella del 1958.

L'andamento, durante l'anno, è stato tutt'altro che uniforme, nel primo semestre i prezzi essendo stati al rialzo (+ 1,6 per cento) e in flessione nel secondo (— 5,7 per cento).

L'ascesa delle derrate alimentari nella prima metà del 1958, che in parte si giustifica con fattori stagionali, ha interessato il comparto dei prodotti vegetali (+ 8,7 per cento), ed è da attribuire a taluni scarsi raccolti dell'annata precedente, soprattutto al vino, i cui prezzi sono saliti, in questo periodo, del 44,1 per cento. L'aumento delle derrate vegetali è dovuto, inoltre, al gruppo dei prodotti ortivi e della patata (+ 15,0 per cento), all'olio d'oliva (+ 6,6 per cento) e alla frutta in genere (+ 4,0 per cento).

Il livello dei prezzi ingrosso dei prodotti zootecnici alimentari, fatta astrazione dalla flessione stagionale delle uova, risulta nel contempo — ai fini dell'indice del gruppo — appena aumentato, il lieve incremento dei prezzi del bestiame (+ 1,6 per cento) essendo stato praticamente eliso dalla flessione dei prezzi del latte (— 1,7 per cento).

Il ribasso delle derrate alimentari nella seconda metà del 1958, sia pur parzialmente giustificabile con motivi stagionali, è da collegarsi, invece, agli abbondanti raccolti dell'annata. Al pari del precedente rialzo, esso ha interessato soprattutto i prodotti vegetali (— 16 per cento). I prezzi del frumento sono scesi in questo periodo dell' 8 per cento, quelli della frutta del 19 per cento, quelli dei prodotti ortivi e della patata del 28 per cento, mentre le quotazioni dei vini sono diminuite del 33 per cento.

Il livello dei prezzi dei prodotti zootecnici, astrazion fatta dal rialzo stagionale delle uova, è diminuito in questo periodo del 3-4 per cento, la flessione dei prezzi del bestiame nel complesso (— 7 per cento) essendo solo in parte compensata dal sopraggiunto aumento del latte (+ 6 per cento).

La tendenza al ribasso ha interessato tutte le specie del bestiame, tranne i suini, i cui prezzi sono invece saliti (+ 10 per cento). La diminuzione dei prezzi degli altri animali è stata nel complesso all'incirca pari a quella dei bovini (— 12 per cento).

La tendenza al ribasso dei prezzi delle derrate alimentari è continuata nel primo bimestre del 1959, nonostante qualche accenno di recupero dei prezzi del bestiame.

Sui mercati mondiali, come dianzi s'è detto, il livello dei prezzi delle materie prime per l'alimentazione era alla fine del 1958 all'incirca pari a quello della fine del 1957.

La discordanza tra gli indici generali dei prezzi interni ed internazionali può in parte ascriversi alla diversità delle merci considerate. Il vino e i prodotti ortofrutticoli, i cui prezzi sono scesi notevolmente all'interno, non sono, o lo sono in piccola parte, rappresentati negli indici internazionali.

I prezzi dei cereali sono scesi sensibilmente sul mercato interno e in misura lievissima su quello internazionale. La divergenza è dovuta — oltrechè ai cereali secondari, i cui prezzi sono diminuiti nel primo mercato e aumentati nel secondo — soprattutto al frumento, ribassato all'interno di un 9 per cento e di un 4 per cento in campo internazionale.

Per la carne i prezzi internazionali e quelli interni hanno palesato andamenti nettamente contrastanti. Tra la fine del 1957 e quella del 1958 i primi sono saliti, secondo l'indice Volkswirt, dell' 8,9 per cento, mentre i prezzi interni del bestiame da macello sono scesi del 5,8 per cento. Il contrasto è dovuto ai bovini, mentre una certa concordanza si è avuta per i suini, i cui prezzi sono saliti anche in campo internazionale.

Non è da escludere che la flessione dei prezzi interni, considerato che i prezzi d'importazione sono, sia pur lievemente, aumentati nel complesso, possa attribuirsi in parte ad una annata foraggera non troppo buona, anche se ciò non trovi convalida nei dati provvisori sulle produzioni dei foraggi.

Per i bovini, la diminuzione della produzione negli Stati Uniti, per l'aumento delle importazioni che ne è seguito, ha avuto importanti ripercussioni sul mercato mondiale.

Nel 1958 la produzione di carne bovina dei principali paesi esportatori dell'emisfero Sud è stata minore dell'anno precedente. Nell'Europa Occidentale essa è, invece, sensibilmente aumentata e le importazioni sono notevolmente diminuite nel complesso. I prezzi sono saliti in misura particolarmente elevata negli Stati Uniti e nel Regno Unito e, in misura minore, anche nell'Europa Continentale, fatta eccezione del Belgio e dell'Italia.

Nonostante i ribassi della seconda metà dell'anno, la media annua dei prezzi ingrosso delle derrate alimentari è risultata, secondo gli indici Istat opportunamente raggruppati, dell' 1,9 per cento più elevata di quella dell'anno precedente.

Il livello dei prezzi di campagna, che è connesso con l'andamento dei mercati dopo i raccolti, è stato del 4,4 per cento più

basso di quello della campagna precedente. Per i prodotti delle colture erbacee si è avuta una flessione dei prezzi del 4,6 per cento, mentre per le colture legnose vi è stato un ribasso del 10,1 per cento. I prezzi dei prodotti zootecnici nel complesso sono aumentati, invece, dell' 1 per cento, la flessione di quelli del bestiame essendo stata più che compensata dall'aumento dei prezzi del latte e dei prodotti caseari.

Nel 1958 il valore della produzione agricola lorda vendibile ha superato del 6,4 per cento quello del 1957, essendo le quantità prodotte aumentate dell' 11,3 per cento e i prezzi ribassati del 4,4 per cento.

Per le colture erbacee l'aumento, che è stato del 7,8 per cento, è dovuto oltrechè ai cereali (+ 5,5 per cento) ai prodotti ortivi e alla bietola, i cui incrementi (+ 14,9 e + 19,2 per cento rispettivamente) riflettono soprattutto gli sviluppi produttivi, essendo i prezzi dei primi diminuiti del 2 per cento, mentre sono rimasti invariati quelli della bietola.

L' incremento di valore delle produzioni delle colture legnose, che è stato dell' 8,4 per cento, è stato determinato dai prodotti della viticoltura aumentati in quantità del 52,3 per cento e diminuiti di prezzo del 6,2 per cento. Per gli agrumi e la frutta, nonostante gli sviluppi produttivi, il valore delle produzioni è sensibilmente diminuito (— 14,5 e — 5,8 per cento rispettivamente).

Per le carni il valore della produzione è stato pari a quello del 1957. L'aumento del valore dei prodotti indiretti degli allevamenti, che è stato del 6,3 per cento, è dovuto pressochè interamente al latte e ai prodotti caseari (+ 9,9 per cento), i cui prezzi sono, come s'è detto, notevolmente aumentati.

Il valore della produzione agricola lorda vendibile, che nel 1957 era stato di 3.197 miliardi (cifra rettificata), è salito nel 1958 a 3.401 miliardi. L'aumento è fornito per circa tre quarti dai prodotti della viticoltura.

Gli effetti delle variazioni della produzione e dei prezzi, sul

valore della produzione vendibile, sono stati molto diversi a seconda delle zone e degli ordinamenti produttivi.

Il valore della produzione è stato nettamente maggiore di quello dell'anno 1957 nelle regioni settentrionali, per le aziende ad indirizzo cerealicolo-zootecnico, specie in quelle nelle quali la produzione del latte ha maggiore importanza. Per le regioni meridionali esso è stato, invece, un poco minore di quello dell'annata precedente.

Le spese colturali sono state nel 1958 del 2,3 per cento maggiori dell'anno precedente, cosicchè l'aumento del prodotto netto agricolo è risultato del 7,6 per cento. Nel 1958 l'aumento del reddito agricolo ha superato, dunque, quello del valore della produzione.

Gli introiti monetari lordi del settore agricolo sono stati, secondo le nostre stime, pari a 2.240 miliardi, contro 2.228 miliardi dell'anno precedente. L'aumento, che per l'intero anno risulta del 5 per cento, è stato del 3,8 per cento nel primo semestre e del 5,6 per cento nel secondo. In cifra assoluta, esso è stato minore di quello registrato dal valore della produzione, a motivo dell'incremento delle scorte (tav. 43).

All'aumento hanno concorso tutti i gruppi di prodotti, fatta eccezione di quelli relativi alle coltivazioni da frutto e ai prodotti indiretti vegetali.

La diminuzione avutasi per i prodotti delle colture legnose a frutto annuo è da imputare al valore della produzione, diminuito per il ribasso dei prezzi dell'uva e soprattutto della frutta e degli agrumi.

Per i prodotti indiretti vegetali — gruppo che comprende prevalentemente vino ed olio — gli introiti sono lievemente diminuiti, nonostante il rilevante aumento della produzione vendibile, a causa dell'incremento delle scorte. Le scorte di questi prodotti, alla fine del 1958, erano nel complesso notevolmente maggiori di quelle esistenti alla fine del 1957, la diminuzione

TAV. 43

Stima degli introiti monetari lordi del settore agricolo

(miliardi di lire)

Gruppi di prodotti	I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre	Totale
Cereali					
1957			360	40	400
1958			396	44	440
Leguminose, patate e ortaggi					
1957	28	20	160	32	240
1958	38	28	175	42	283
Coltivazioni industriali e floreali					
1957	10	9	62	53	134
1958	10	9	72	50	141
Coltivazioni legnose a frutto annuo					
1957	26	16	128	170	340
1958	27	18	127	158	330
Prodotti indiretti vegetali					
1957	92	50	16	116	274
1958	84	50	16	118	268
Prodotti zootecnici					
1957	205	209	210	216	840
1958	208	218	225	227	878
Totale (1) 1957	361	304	936	627	2.228
Totale (1) 1958	367	323	1.011	639	2.340

(1) Esclusi i prodotti di alcune produzioni minori (legna, ecc.).

delle giacenze di olio avendo solo in parte compensato, in seno al gruppo, l'aumento dovuto al vino.

Gli autoconsumi dei ceti agricoli sono stati nell'insieme presso a poco pari a quelli dell'anno precedente, gli aumenti di alcuni di essi, per il rialzo dei prezzi imputati (latte e prodotti caseari), avendo compensato la flessione verificatasi in altri.

L'incremento degli introiti, che ha avuto luogo nel 1958, è la risultante di variazioni molto diverse a seconda delle zone e degli ordinamenti produttivi. Nelle zone centro-settentrionali ad indirizzo cerealicolo-zootecnico, specie in quelle dove l'allevamento del bestiame è diretto soprattutto alla produzione di

latte, gli introiti sono stati sensibilmente maggiori di quelli dell'anno precedente. Per gli ordinamenti produttivi nei quali le colture arboree a frutto annuo forniscono una elevata percentuale della produzione, essi sono stati invece, pur con grandi differenze a seconda delle situazioni, minori di quelli del 1957.

Secondo le nostre stime, gli introiti del Mezzogiorno sono diminuiti di un 5 per cento rispetto al 1957, anno nel quale l'incremento s'era, peraltro, prevalentemente concentrato in queste regioni.

La produzione industriale. — L'attività industriale ha presentato, nel complesso dell'anno, un aumento di produzione sensibilmente inferiore a quelli degli anni precedenti.

L'indice calcolato dall'Istituto centrale di statistica in base ai dati annuali di produzione è passato da 136,5 (1953 = 100) nel 1957 a 140,2 nel 1958, segnando un incremento del 2,7 per cento, contro aumenti del 7,1 per cento tra il 1956 e il 1957, e dell' 8,1 per cento nella media del quadriennio 1954-57 (tav. 44).

L'indice dell'attività edile risulta passato nei due ultimi anni da 152,7 a 158,5, presentando un incremento del 3,8 per cento.

Di conseguenza, l'indice complessivo della produzione industriale, compreso il settore dell'edilizia, ha raggiunto nel 1958 il livello di 142,6, contro 138,6 nell'anno precedente (+ 2,9 per cento).

La serie degli indici mensili, anch'essa elaborata dall'Istat, presenta nella media annua del 1958 un valore di 140,7, contro 137,7 nel 1957 (+ 2,2 per cento). Il maggiore incremento dell'indice annuale rispetto all'indice mensile è dovuto principalmente al settore delle industrie alimentari, il cui indice annuale registra i cospicui aumenti intervenuti nelle industrie stagionali dello zucchero (+ 32 per cento) e della birra (+ 17 per cento). Nel resto della trattazione, i confronti tra le risultanze complessive dei vari anni saranno sempre fatti in base alle medie annuali di produzione, mentre l'analisi congiunturale sarà effettuata con riferimento agli indici mensili.

Il minore incremento del volume complessivo della produzione industriale nel 1958, rispetto al 1957, è dovuto principalmente alla stasi verificatasi nel settore dei beni d'investimento,

TAV. 44

Indici annuali della produzione industriale

(anno precedente = 100)

Categorie d'industria	1954	1955	1956	1957	1958
Indice complessivo (compresa edilizia)	109,8	110,7	106,2	107,4	102,9
Indice complessivo (esclusa edilizia)	109,1	109,7	106,5	107,1	102,7
Beni di utilizzazione immediata per la produzione	116,9	108,9	108,3	105,8	106,2
Beni d'investimento (compresa edilizia)	108,9	115,7	107,1	108,2	101,1
Beni d'investimento (esclusa edilizia)	107,1	116,4	108,0	108,2	100,1
Beni di consumo	106,4	102,8	104,9	106,5	102,8
Industrie estrattive	109,9	112,0	113,6	112,3	101,0
Industrie manifatturiere	109,2	110,0	106,4	107,1	102,7
Industrie elettriche e del gas	107,5	104,7	104,8	103,6	103,6
Edilizia	114,7	116,4	104,1	109,9	103,8
Estrazione di combustibili fossili solidi	90,5	93,6	96,7	96,2	95,1
Estrazione di combustibili liquidi e gassosi	128,2	126,8	133,2	126,6	108,1
Estrazione di minerali metalliferi	111,1	109,5	110,0	105,8	95,8
Estrazione di altri minerali	103,6	107,2	101,9	103,2	95,6
Industrie alimentari e affini	108,1	111,4	100,1	101,7	104,8
Industrie tessili	103,4	91,5	106,0	109,6	95,7
Industria della seta	*99,1*	*96,5*	*103,5*	*105,1*	*102,4*
Industria del cotone	*106,5*	*86,6*	*106,5*	*111,0*	*96,7*
Industria della lana	*102,5*	*92,1*	*105,1*	*107,0*	*92,7*
Industria della juta, lino, canapa ecc.	*108,3*	*86,8*	*103,9*	*105,3*	*91,4*
Maglierie e calzetterie	*97,1*	*101,0*	*109,8*	*113,2*	*94,1*
Industrie delle pelli e del cuoio	106,2	94,5	105,5	110,0	105,3
Industrie delle calzature	104,7	97,6	106,9	115,2	107,8
Industrie del legno (escluso mobilio)	106,5	107,3	94,6	102,1	104,6
Industrie del mobilio e dell'arredamento in legno	90,8	102,4	106,9	107,5	101,1
Industrie della carta	104,3	109,3	110,2	109,7	101,6
Industrie della gomma elastica	116,7	104,1	93,3	104,6	98,5
Industrie metallurgiche	118,5	125,1	109,4	112,1	93,8
Produzione e prime lavorazioni metalli ferrosi	*121,4*	*128,2*	*110,5*	*113,4*	*93,0*
Produzione e lavorazione metalli non ferrosi	*104,1*	*107,4*	*102,9*	*102,5*	*100,0*
Industrie meccaniche	101,4	110,2	103,9	110,2	100,0
Macchine non elettriche, carpenteria metallica e simili	*100,0*	*110,1*	*104,1*	*109,4*	*98,0*
Macchine elettriche	*99,0*	*100,7*	*95,8*	*104,6*	*97,7*
Meccanica di precisione	*117,8*	*130,0*	*115,7*	*121,1*	*110,9*
Industrie della costruzione dei mezzi di trasporto	104,7	118,1	117,8	107,1	109,7
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	107,6	120,9	108,2	107,3	105,1
Cemento macinato e agglomerante cementizio	*112,1*	*121,4*	*106,4*	*104,6*	*104,4*
Vetro	*103,5*	*120,4*	*110,1*	*109,8*	*105,8*
Industrie chimiche	121,6	111,3	109,5	104,2	106,9
Industrie dei derivati del petrolio e del carbone	122,5	107,9	111,0	108,3	113,1
Industrie per la produzione di fibre artificiali e sintetiche	127,8	107,9	115,4	107,3	107,0
Industrie elettriche	109,1	107,1	106,4	105,3	105,9
Officine gas	100,5	93,5	95,6	93,8	87,8

che nel 1957 aveva invece registrato un aumento di oltre l' 8 per cento. A sua volta il settore dei beni di consumo, che nel 1957 aveva presentato un incremento del 6,5 per cento, ha registrato nel 1958 un aumento del 2,8 per cento soltanto. Invece, il settore dei beni di utilizzazione immediata per la produzione ha realizzato nel 1958 un incremento leggermente superiore a quello del 1957 (6,2 per cento, contro il 5,8 per cento), costituendo il principale elemento di sostegno dell'indice complessivo della produzione industriale nell'anno sotto rassegna.

Scendendo ad una maggiore analisi, si osserva che il livello stazionario della produzione nel settore dei beni d'investimento è dovuto principalmente alla stasi dell'edilizia per abitazioni (che nell'anno precedente aveva registrato un incremento di oltre il 10 per cento), al regresso, dell'ordine del 7 per cento, verificatosi nell'industria siderurgica e alla minore attività di taluni comparti dell'industria meccanica. Tali flessioni hanno neutralizzato gli aumenti intervenuti nei settori dei mezzi di trasporto, delle macchine utensili e per ufficio e dell'edilizia pubblica.

Il minore aumento produttivo, al quale si è assistito nel 1958 nel settore dei beni di consumo, è dovuto per la massima parte alla flessione di circa il 4 per cento verificatasi nell'industria tessile e a un rallentamento nel ritmo di sviluppo delle industrie conciaria, del mobilio e della carta. A sostenere il tono del settore hanno peraltro contribuito le industrie alimentari, agevolate dalle ottime risultanze della campagna agricola, e quelle producenti beni durevoli di consumo, favorite da una domanda interna in continua espansione.

Lo sviluppo del settore dei beni di utilizzazione immediata per la produzione ha riguardato la grande maggioranza dei comparti. Le industrie della raffinazione degli oli minerali hanno registrato un aumento di oltre il 17 per cento; quelle dell'estrazione dei combustibili liquidi e gassosi hanno presentato un incremento dell' 8 per cento; la produzione di energia elettrica è aumentata del 6 per cento; nel gruppo delle industrie chimiche si è avuto un incremento del 7 per cento. Per contro, si sono verificate fles-

sioni nei comparti dell'estrazione e delle successive lavorazioni dei combustibili fossili solidi e nell'industria della gomma.

La breve analisi settoriale ora compiuta conduce ad individuare nel regresso dell'industria siderurgica, nella stasi dell'edilizia per abitazioni e di alcuni comparti dell'industria meccanica e nella flessione dell'industria tessile le cause principali del rallentamento del ritmo di sviluppo dell'attività industriale nel 1958 rispetto al 1957.

In un clima dominato dai timori di una recessione e in presenza di una netta tendenza al ribasso dei prezzi delle merci sui mercati internazionali e sul mercato interno, le industrie e gli intermediari commerciali hanno preferito ridurre le scorte e quindi le ordinazioni di nuove merci.

Così è avvenuto in taluni casi che a un aumento della domanda interna da parte dei consumatori finali, documentato dalle statistiche dei consumi, non ha fatto riscontro un corrispondente aumento della produzione, perchè gli industriali e gli intermediari commerciali hanno ritenuto più opportuno soddisfare una parte della domanda effettuando prelievi dalle scorte. A una simile prudente politica debbono soprattutto ricondursi le flessioni produttive che si notano nelle industrie della gomma, della carta e in taluni comparti delle industrie tessili e meccaniche.

Come pure è proprio alla dinamica delle scorte che va imputata la riduzione della produzione siderurgica nel 1958. Se tanto nel 1957 che nel 1958 la produzione siderurgica si fosse adeguata al livello delle vendite, l'indice della produzione di questo settore non avrebbe segnato nel 1958 alcuna flessione e l'aumento dell'indice della produzione industriale fra il 1957 e il 1958 sarebbe stato pari al 3,5 per cento, invece del già ricordato 2,7 per cento.

Alla diminuzione della domanda estera vanno soprattutto attribuite le flessioni che si notano nell'industria della gomma e in qualche settore delle industrie alimentari, tessili e meccaniche.

Infine, l'esistenza di ampi margini di capacità produttive inutilizzate in alcuni settori nonchè le prospettive a breve termine nascenti dall'andamento congiunturale hanno determinato una flessione o un rallentamento nel ritmo di sviluppo di alcuni comparti dell'industria meccanica.

Le risultanze dell'annata appaiono sotto una luce assai più favorevole se, anzichè effettuare il confronto tra il volume complessivo della produzione nel 1958 e quello conseguito nel 1957, si passa ad esaminare quale è stato l'andamento dell'attività industriale nel corso dell'anno, sulla base degli indici rettificati per mesi di ugual numero di giorni lavorativi e depurati dalle variazioni stagionali, che da lungo tempo il nostro Servizio Studi va calcolando, mediante rielaborazione degli indici Istat (tav. 45 e fig. 16).

Le notevoli variazioni intervenute in molti settori nell'andamento stagionale della produzione, per effetto principalmente dell'aumento delle ferie godute dai lavoratori, hanno consigliato di effettuare il calcolo di nuovi indici di stagionalità, più aderenti ai nuovi programmi mensili di produzione.

Disponendosi ormai di una serie sufficientemente lunga di indici mensili nella nuova base 1953 = 100, si è fatto ricorso agli indici della vecchia serie con base 1938 = 100 soltanto per calcolare la successione degli indici mensili della nuova serie per l'anno 1953. Per la costruzione del periodogramma sono state utilizzate le serie di 74 termini mensili dal gennaio 1953 al febbraio 1959. In qualche caso, in cui si è rilevata una notevole differenza di andamento tra gli indici degli ultimi anni e quelli degli anni precedenti, sono stati calcolati due differenti indici di stagionalità per il primo e il secondo periodo.

Nuovi criteri sono stati seguiti per il calcolo dell'indice relativo all'attività edile. Per il settore dell'edilizia per abitazioni, gli indici annuali sono stati calcolati in base al numero dei vani costruiti in tutti i comuni. Per il settore delle opere pubbliche si è abbandonato, per gli indici annuali, il riferimento alle giornate-operaio che, non tenendo conto dell'aumento di produttività nel frattempo verificatosi, rispecchiava in modo inadeguato le effettive variazioni del volume delle opere compiute, e si è scelto come parametro l'ammontare della spesa sostenuta nell'anno, espresso in moneta a potere d'acquisto costante, secondo i calcoli effettuati dall'Istat ai fini della redazione del bilancio economico nazionale. I dati mensili sono stati ottenuti: per il settore dell'edilizia per abitazioni, in base alle statistiche sui vani costruiti nei comuni con oltre 20 mila abitanti; per il settore delle opere pubbliche, in base alle statistiche delle giornate-operaio, al netto dell'edilizia per abitazioni.

Indici della produzione industriale rettificati per mesi di ugual

(1953

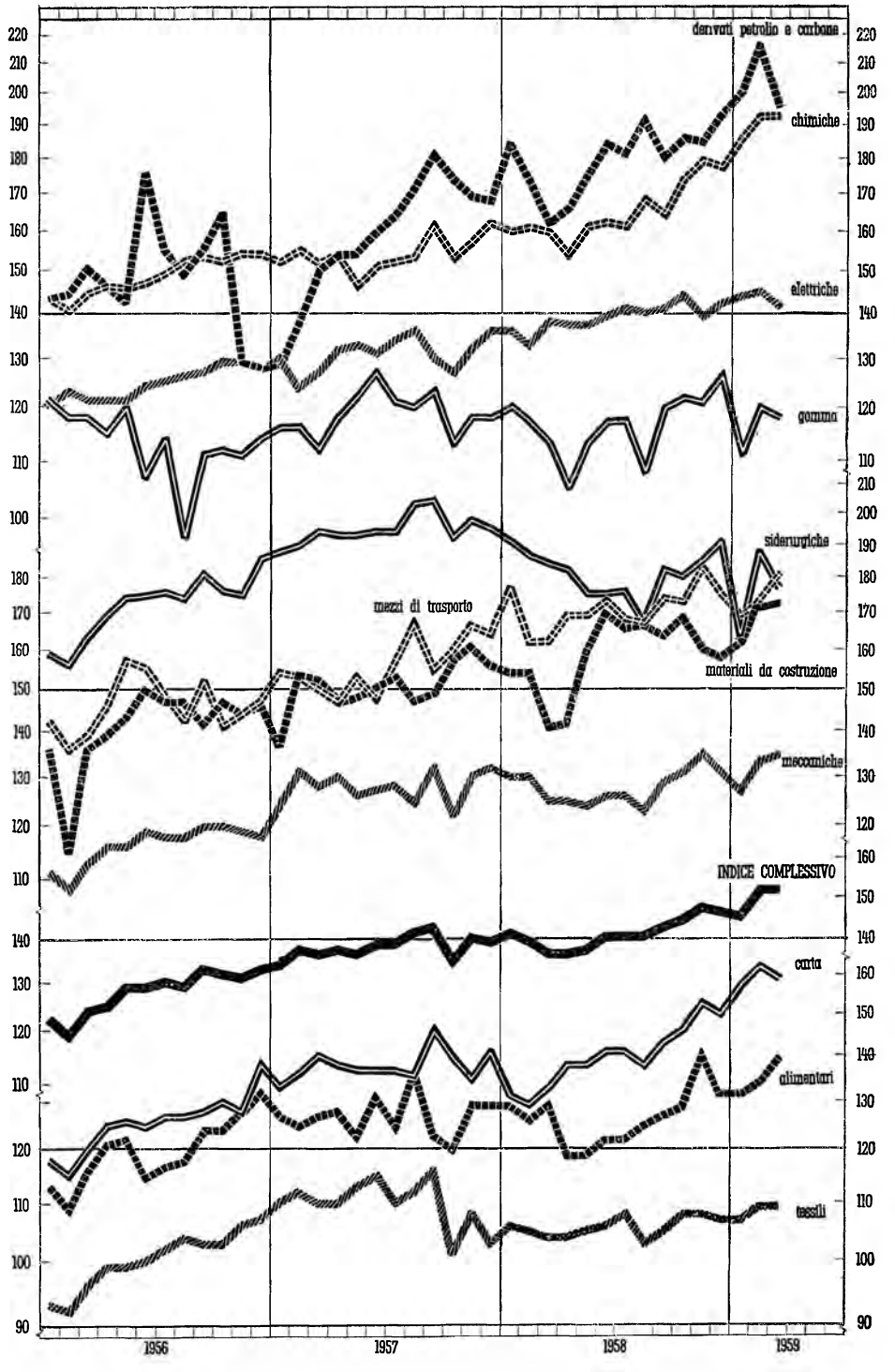
Mesi	Indice complessivo		Beni di utilizzazione immediata per la produzione	Beni d'investimento		Beni di consumo	Estrattive	Manifatturiere	Elettriche e del gas	Edilizia	Alimentari e affini
	compresa edilizia	esclusa edilizia		compresa edilizia	esclusa edilizia						
1956 – Gennaio . . .	125,5	122,3	133,4	133,3	127,6	108,1	128,1	122,8	113,8	147,1	112,9
Febbraio . . .	120,1	118,9	133,0	122,6	120,2	105,8	123,9	118,8	117,6	128,3	108,8
Marzo	124,6	124,0	135,4	129,0	129,2	110,4	131,4	124,3	116,4	128,6	115,7
Aprile	124,9	124,7	135,9	132,1	134,3	113,5	139,0	124,9	115,4	126,6	120,6
Maggio	129,5	128,6	136,6	138,6	139,8	113,9	139,1	129,2	115,5	135,8	121,9
Giugno	130,1	128,7	138,4	139,8	139,8	112,1	139,3	129,2	117,9	139,7	114,7
Luglio	131,1	129,5	139,5	138,7	137,5	114,2	142,1	129,9	118,3	141,7	117,0
Agosto	130,0	129,1	139,5	135,6	135,5	116,4	144,5	129,3	119,5	136,0	118,4
Settembre . .	133,3	132,6	141,7	139,7	140,5	119,3	144,9	133,2	119,6	137,6	123,9
Ottobre	134,4	131,7	143,2	141,7	137,3	118,6	145,0	132,1	121,1	152,3	124,0
Novembre . .	132,2	131,0	139,9	137,6	136,4	119,9	144,8	131,2	121,9	140,4	127,7
Dicembre . . .	135,8	133,0	139,1	143,4	138,9	123,2	148,9	133,4	120,3	154,4	132,1
Media annua . . .	129,3	127,9	138,0	136,0	134,7	114,6	139,2	128,2	118,1	139,0	119,8
1957 – Gennaio . . .	136,4	134,1	139,4	143,4	139,8	122,5	146,4	134,5	123,1	152,1	126,9
Febbraio . . .	138,1	137,1	140,1	147,2	148,1	125,3	150,5	138,2	117,4	144,9	125,4
Marzo	139,0	136,2	140,9	149,8	146,6	123,3	147,4	137,1	119,5	157,4	127,3
Aprile	139,1	136,8	145,3	148,4	145,8	123,9	154,1	137,2	123,6	154,8	127,8
Maggio	138,2	135,8	142,6	148,1	145,5	122,8	158,3	135,9	124,0	154,4	123,0
Giugno	138,7	137,9	145,6	145,0	145,3	126,7	162,7	138,3	122,0	144,3	130,5
Luglio	140,2	138,0	146,9	149,6	147,2	123,2	161,7	138,3	123,5	154,9	125,4
Agosto	142,7	140,6	149,9	149,9	147,2	126,3	171,0	140,7	125,8	156,4	137,1
Settembre . .	142,3	141,6	153,9	150,2	151,5	125,7	172,6	142,1	121,7	147,2	122,7
Ottobre	137,5	134,9	146,2	147,6	144,6	117,8	154,9	135,5	119,0	154,9	119,5
Novembre . .	142,3	140,0	147,4	151,6	148,9	124,1	147,0	141,1	122,9	158,0	129,3
Dicembre . . .	141,5	139,7	150,7	149,7	148,2	123,4	147,2	140,4	126,9	153,2	129,0
Media annua . . .	139,7	137,7	145,7	148,4	146,6	123,8	156,1	138,3	122,4	152,7	127,0
1958 – Gennaio . . .	143,3	141,2	152,0	151,3	148,7	125,5	153,8	142,0	125,7	157,7	129,3
Febbraio . . .	142,6	138,9	149,8	152,6	146,6	123,7	150,9	139,8	122,3	167,3	125,5
Marzo	140,2	137,6	149,4	147,1	142,8	123,6	151,4	137,9	126,9	157,6	129,0
Aprile	138,4	135,9	147,1	147,7	144,5	120,7	159,0	135,9	125,9	155,4	118,9
Maggio	139,3	136,9	151,3	147,1	143,7	121,4	156,0	137,2	124,9	155,5	118,8
Giugno	142,9	139,7	154,6	152,9	148,3	123,2	161,8	140,0	126,8	164,0	122,2
Luglio	141,6	139,8	154,5	148,5	145,7	124,2	163,8	139,9	128,6	155,3	121,8
Agosto	141,3	139,5	157,0	145,7	142,5	123,2	160,7	139,8	126,5	153,6	124,5
Settembre . .	144,8	141,8	156,0	153,7	149,0	125,3	167,9	142,1	127,2	165,2	127,3
Ottobre	145,7	143,9	161,2	150,8	147,9	128,4	159,4	144,5	129,9	157,9	128,9
Novembre . .	148,4	147,3	162,2	152,7	151,4	132,7	158,7	148,6	125,7	156,0	139,8
Dicembre . . .	147,2	145,8	164,1	151,1	148,7	129,5	161,5	146,5	130,0	156,9	131,4
Media annua . . .	143,0	140,7	154,9	150,1	146,7	125,1	158,7	141,2	126,7	158,5	126,4
1959 – Gennaio . . .	147,5	144,9	166,2	148,6	142,3	132,9	151,9	145,7	131,2	164,7	131,1
Febbraio . . .	152,1	151,0	173,8	154,8	152,7	133,6	170,5	152,3	131,5	159,8	133,6
Marzo	152,6	151,2	170,1	154,2	151,1	136,5	168,4	152,5	128,2	161,7	138,7

numero di giorni lavorativi e depurati dalle variazioni stagionali

= 100)

Tessili	Pelli, cuoio e calzature	Legno	Metallurgiche		Meccaniche	Mezzi di trasporto	Materiali da costruzione	Chimiche	Derivati del petrolio e del carbone	Fibre tessili artificiali	Carta e cartoni	Gomma elastica	Elettriche	Officine gas
			metalli ferrosi	metalli non ferrosi										
93,1	98,8	104,5	159,0	116,5	110,5	141,5	136,4	143,4	143,3	149,5	118,3	120,6	119,9	86,9
92,1	98,4	97,9	155,6	109,4	107,6	136,4	114,8	139,5	143,6	156,6	114,7	118,1	123,4	92,1
96,0	105,2	103,5	162,7	106,0	112,8	139,4	134,9	144,1	150,4	152,8	120,3	118,0	121,3	94,5
98,9	102,1	106,6	169,2	115,1	115,7	145,7	138,9	145,5	145,6	151,6	124,5	115,4	120,7	91,6
99,1	106,2	103,4	174,1	120,2	115,8	156,9	142,7	145,3	142,3	153,6	126,3	119,8	121,4	89,6
99,5	99,8	101,8	174,6	113,9	118,6	155,1	149,6	147,4	156,7	159,1	125,2	106,7	123,9	91,3
101,8	108,4	106,7	175,7	112,0	117,9	147,7	146,9	149,3	155,1	158,2	126,5	114,2	124,6	90,2
104,2	110,4	105,6	173,9	113,6	117,5	141,5	146,5	151,5	148,7	159,4	127,4	97,1	125,6	92,2
103,1	115,8	113,5	181,1	115,1	120,2	152,1	142,1	152,6	155,1	161,5	127,7	111,3	127,2	85,8
103,4	113,6	107,1	175,6	120,6	120,0	140,6	146,9	152,0	163,6	174,2	129,8	112,4	128,7	87,7
105,7	114,5	103,5	175,0	116,9	118,6	144,2	144,2	154,0	128,9	168,3	128,4	111,2	129,2	89,5
106,8	122,8	106,2	186,0	118,5	118,4	146,8	145,7	153,9	128,0	164,4	138,0	114,3	127,7	87,7
100,3	108,0	105,0	171,9	114,8	116,1	145,7	140,8	148,2	146,8	159,1	125,6	113,3	124,5	89,9
110,3	123,1	107,8	187,9	118,0	124,5	154,0	137,1	152,1	128,9	166,7	132,2	115,8	130,2	92,2
111,8	127,2	117,4	189,6	117,9	131,4	153,1	153,7	154,6	137,6	175,6	135,5	115,7	124,2	87,3
109,9	119,0	113,0	194,4	119,8	128,2	149,7	151,9	152,0	150,1	159,4	140,1	112,1	127,1	85,7
109,6	124,7	108,4	193,4	121,1	129,7	146,6	147,1	153,8	154,0	168,0	137,6	118,4	132,1	86,8
112,8	121,4	108,8	192,6	119,1	125,9	152,8	148,0	146,1	154,4	168,8	136,6	121,5	132,8	85,7
114,6	125,9	107,6	194,1	118,5	127,2	147,6	150,2	151,2	158,9	169,0	137,1	126,7	131,4	80,5
110,1	127,4	108,6	194,4	121,1	127,6	157,0	153,1	152,3	163,7	170,7	137,1	121,3	134,4	75,5
111,9	122,4	101,0	202,9	121,2	125,1	166,7	148,2	153,4	171,1	165,0	136,2	119,8	135,6	82,4
116,0	120,8	112,8	204,3	127,6	131,5	154,5	149,0	160,5	180,6	171,8	145,5	122,6	129,8	86,0
101,2	115,2	106,5	193,0	109,6	122,3	158,9	157,9	152,7	173,5	176,2	140,4	113,1	127,4	82,0
107,6	126,1	109,2	197,7	106,8	130,2	166,3	160,5	157,1	168,9	179,5	135,1	117,5	131,9	83,0
102,8	114,6	109,2	195,4	114,3	131,5	163,7	156,0	161,5	167,8	176,2	140,9	117,8	136,4	85,1
109,9	122,3	109,2	195,0	117,9	127,9	155,9	151,1	153,9	159,1	170,6	137,9	118,5	131,1	84,3
106,0	132,9	109,9	190,8	112,3	129,6	176,7	154,4	159,7	183,7	178,5	131,3	119,6	135,8	81,8
105,3	131,5	114,6	187,3	116,2	129,6	162,4	153,6	161,4	172,7	175,9	129,2	117,3	132,9	76,0
103,8	127,1	116,2	183,9	117,5	125,4	166,4	140,8	159,6	161,7	165,8	132,8	112,9	138,3	77,3
103,5	126,7	113,8	182,3	116,0	124,9	168,6	142,1	154,2	165,5	170,5	137,6	105,3	136,9	77,9
104,6	126,1	110,6	174,8	113,0	124,0	167,3	160,1	160,6	174,7	172,1	138,1	113,3	136,9	72,5
105,6	130,0	112,4	175,0	121,9	126,2	173,4	170,2	161,6	183,8	166,5	140,8	117,2	138,9	73,7
107,8	137,9	112,5	176,4	124,1	126,1	167,9	165,5	161,3	181,1	170,0	140,9	117,1	141,3	73,3
102,7	143,4	114,9	166,7	125,2	122,6	167,2	167,3	168,2	190,7	179,6	137,5	107,8	139,6	69,3
104,9	126,6	111,6	181,7	124,1	129,0	174,3	164,1	163,5	180,4	193,1	143,4	120,3	140,5	69,2
107,6	124,1	111,0	179,9	112,7	130,7	173,0	169,1	174,3	185,9	202,3	146,0	122,1	143,6	70,3
107,9	128,8	115,4	184,0	116,7	135,3	182,7	160,1	179,1	184,9	198,5	152,7	121,4	138,5	69,7
106,5	133,6	112,3	189,5	114,7	130,9	174,6	158,0	176,6	193,3	217,0	149,7	125,6	142,2	76,7
105,4	130,7	112,9	181,0	117,9	127,9	171,2	158,8	165,0	179,9	182,5	140,0	116,7	138,8	74,0
107,3	148,8	121,7	163,2	115,5	127,0	169,3	162,5	184,5	199,6	211,3	156,7	111,2	143,9	75,5
108,7	141,6	128,5	186,8	124,1	133,6	171,7	171,3	192,5	215,7	214,0	162,0	120,4	144,8	73,4
108,9	139,0	134,6	176,5	116,7	134,8	181,4	171,8	192,7	194,6	210,0	159,1	117,7	141,3	71,1

FIG. 16



Andamento della produzione nelle principali industrie

(indici depurati dalle variazioni stagionali - 1953 = 100 - scala logaritmica)

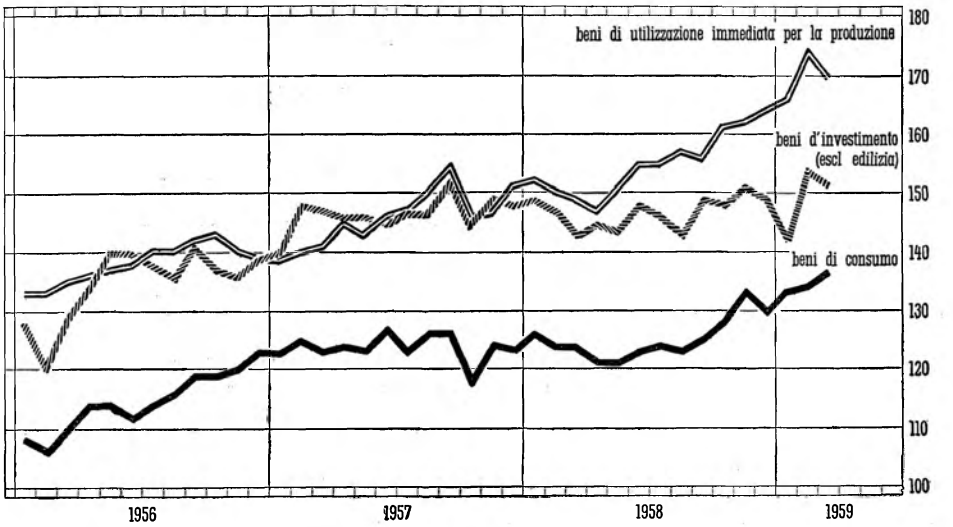
L'indice complessivo presenta un andamento nettamente diverso tra i primi quattro mesi del 1958 ed il resto dell'anno. Ai fini dell'analisi congiunturale converrà peraltro prendere in considerazione i due periodi che vanno dal settembre 1957 all'aprile 1958 e da quest'ultima data al marzo 1959. Il settembre 1957 segnò, com'è noto, il livello massimo raggiunto dalla produzione industriale nel corso di detto anno. Nei mesi successivi si è assistito a un graduale declino dell'attività produttiva, in connessione con i timori suscitati dalla recessione americana e con la discesa dei prezzi sui mercati internazionali e sul mercato interno. La flessione si è protratta sino all'aprile, mese in cui l'indice ha segnato il livello minimo del 1958. A partire dal maggio si sono avuti i primi sintomi di ripresa. Il movimento ascendente dell'indice si è accentuato dopo il settembre, favorito da una domanda interna sorretta e tonificata dalle ottime risultanze della campagna agricola.

Misurato da un dicembre all'altro, l'aumento dell'indice complessivo (esclusa l'edilizia) è stato soltanto lievemente inferiore rispetto all'anno precedente: 5,0 per cento nel corso del 1957 e 4,4 per cento durante il 1958. Dal settembre 1957 all'aprile 1958 la diminuzione è stata del 4,2 per cento; la successiva fase di ripresa si è protratta fino al settembre, epoca in cui l'indice è tornato al livello di un anno avanti. Nell'ultimo trimestre del 1958 e nel primo trimestre del corrente anno l'indice ha segnato un ulteriore aumento di oltre il 6 per cento.

La flessione dell'attività industriale nel periodo dal settembre 1957 all'aprile 1958 è stata comune a tutti e tre i grandi settori dei beni di utilizzazione immediata per la produzione, dei beni d'investimento e dei beni di consumo, che hanno presentato contrazioni all'incirca della stessa ampiezza (fig. 17).

Nella successiva fase di ripresa e di ulteriore espansione della produzione, tutti e tre i settori sono risultati in ascesa, ma si è assistito a una notevole diversità di andamento tra le industrie produttrici di materie ausiliarie e di beni di consumo e quelle operanti nel settore dei beni d'investimento.

FIG. 17



Andamento della produzione dei beni di utilizzazione immediata per la produzione, dei beni di investimento e dei beni di consumo

(indici depurati dalle variazioni stagionali - 1953 = 100)

Il settore dei beni di utilizzazione immediata per la produzione ha segnato, tra l'aprile 1958 e il marzo 1959, un aumento del 16 per cento. Questo rapido sviluppo, che trova riscontro soltanto in alcuni periodi di più intensa espansione della nostra attività industriale, è dovuto in modo particolare alle industrie chimiche, al settore della raffinazione degli oli minerali e al favorevole andamento della produzione idroelettrica.

Nel settore dei beni di consumo l'aumento tra l'aprile 1958 e il marzo 1959 è stato del 13 per cento e ha interessato la quasi totalità dei comparti. Sensibili incrementi di produzione si sono verificati nelle industrie delle fibre tessili artificiali e sintetiche e del mobilio (+ 23 per cento), nel gruppo delle industrie alimentari (+ 17 per cento) e nell'industria della carta (+ 16 per cento). Un andamento sostenuto hanno pure presentato il comparto dei prodotti meccanici di consumo e l'industria delle calzature. Lievi accenni di ripresa ha anche registrato il gruppo delle industrie tessili, per effetto soprattutto di una migliore intonazione del comparto laniero.

Nel settore dei beni d'investimento la ripresa è stata più

lenta e nel marzo 1959 l'indice rimaneva ancora al disotto, seppure di poco, del livello del settembre 1957. Inoltre si è assistito a una notevole diversità di andamento nei vari comparti.

L'industria siderurgica ha proseguito anche oltre l'aprile 1958 la fase di flessione che si era iniziata nell'ottobre 1957, raggiungendo il minimo nell'agosto 1958; successivamente la produzione ha registrato una certa ripresa, ma nel marzo 1959 risultava ancora inferiore del 14 per cento alla punta del settembre 1957.

Il gruppo delle industrie meccaniche ha presentato anche esso un andamento orientato alla flessione fino all'agosto 1958, ma con un ritmo assai più moderato; la successiva fase di ripresa ha portato l'indice nel marzo 1959 a superare del 2 per cento il livello del settembre 1957.

Per contro, le industrie produttrici di mezzi di trasporto, grazie all'andamento assai sostenuto dei comparti automobilistico, dei motocicli e della costruzione di materiale rotabile per le ferrovie dello Stato, hanno contribuito in modo notevole a tonificare il settore, registrando tra l'agosto-settembre 1957 e il marzo 1959 un incremento del 13 per cento.

Il comparto dei materiali da costruzione ha presentato una diminuzione dell'ordine dell' 11 per cento dall'ottobre-novembre 1957 al marzo-aprile 1958 e un sensibile sviluppo a partire dal maggio, in connessione con l'intensificarsi dei programmi di lavori pubblici. Al marzo 1959 il relativo indice superava di circa l' 8 per cento il livello dell'ottobre-novembre 1957.

Si fa seguire la consueta analisi dell'andamento delle principali industrie nel corso del 1958, sulla scorta delle statistiche ufficiali e delle notizie contenute nelle relazioni delle principali società per azioni e delle associazioni di categoria e nelle relazioni dei Direttori delle Filiali della Banca.

Nella categoria dei *beni di utilizzazione immediata per la produzione*, il settore delle *fonti di energia* ha registrato nel 1958 un incremento di circa il 7 per cento sul 1957. La produzione di *energia elettrica* ha raggiunto i 45,5 miliardi di Kwh, contro 42,7 miliardi nel 1957 (+ 6,6 per cento). Per l'effetto concomitante dell'entrata in esercizio di nuovi impianti e del buon andamento idrologico, la produzione idroelettrica, che nel 1957, a causa della scarsità delle precipitazioni, era aumentata dell' 1,6 per cento soltanto, ha registrato nel 1958 un incremento del 13 per cento, passando da 31,8 a

36,0 miliardi di Kwh. Invece, la produzione termoelettrica, che nel 1957 era aumentata del 20 per cento per supplire alla deficienza di energia di origine idrica, è rimasta nel 1958 al disotto del livello del 1957, avendo totalizzato 7,6 miliardi di Kwh, contro 9,1 miliardi nell'anno precedente. La produzione geotermoelettrica è aumentata nell'ultimo anno da 1,8 a 1,9 miliardi di Kwh.

Nel corso dell'anno sono entrati in servizio, al netto delle sostituzioni, nuovi impianti idroelettrici per una potenza efficiente di 537 mila Kw (+ 5,4 per cento rispetto alla consistenza di fine 1957) e nuovi impianti termoelettrici per una potenza efficiente di 545 mila Kw (+ 20,0 per cento). Al 31 dicembre 1958 la potenza efficiente degli impianti idroelettrici ascendeva a 10,5 milioni di Kw e quella degli impianti termoelettrici e geotermici si avvicinava ai 3,3 milioni di Kw; la producibilità media annua complessiva risultava pari a circa 51 miliardi di Kwh rispetto a 47 alla fine dell'anno precedente.

Nel comparto dei *combustibili fossili solidi* l'elemento di maggior rilievo è stato l'inizio dello sfruttamento a cielo aperto dei giacimenti di lignite della provincia di Arezzo, da utilizzare per la produzione di energia termoelettrica. Nonostante che, per tale causa, la produzione di lignite si sia più che raddoppiata, la diminuzione di circa un quarto intervenuta nell'estrazione del carbone Sulcis e dell'antracite ha determinato una contrazione del 6 per cento nella produzione complessiva di combustibili fossili solidi ragguagliata a fossile da 7400 calorie (da 1 milione a 940 mila tonnellate).

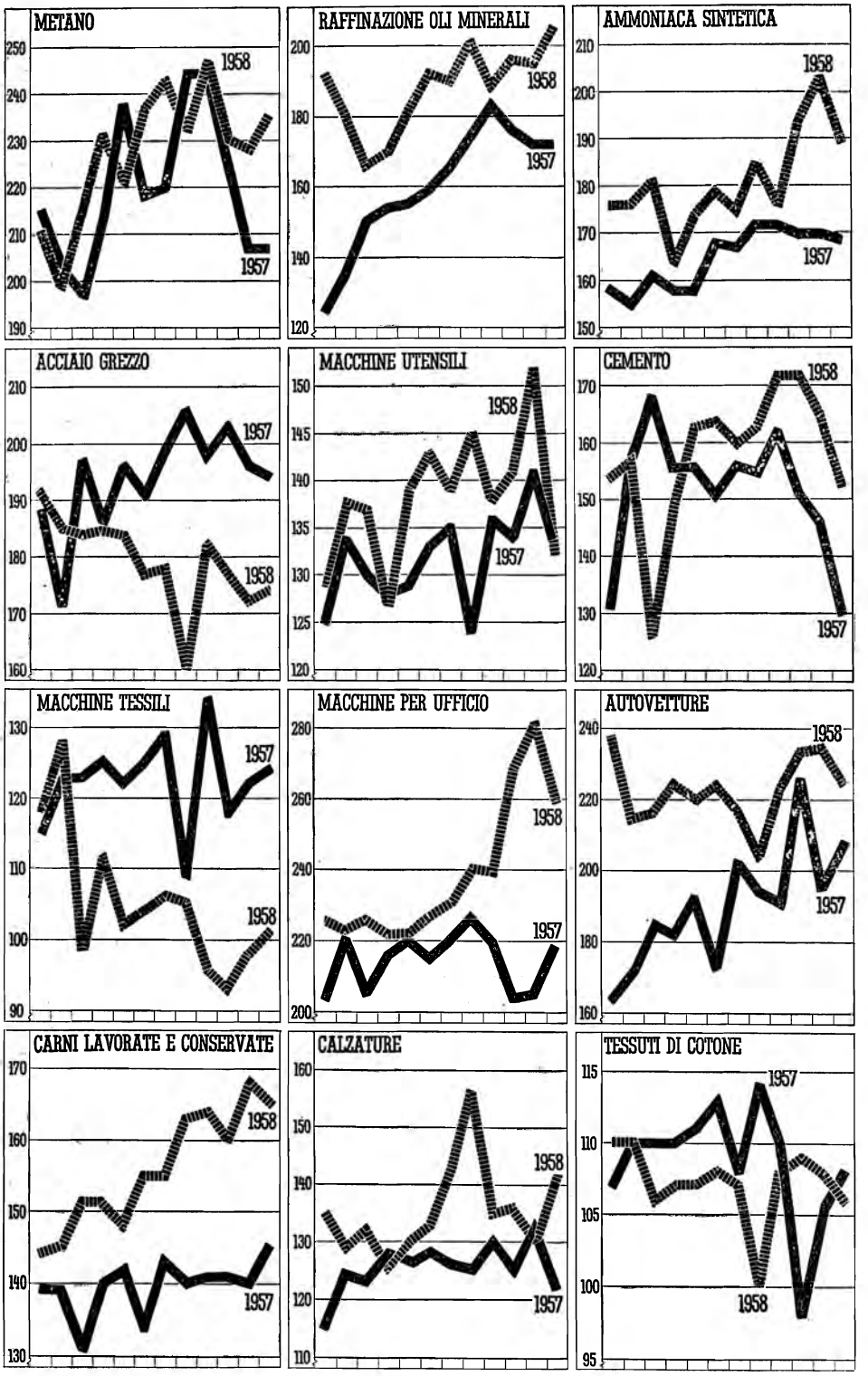
Nel comparto dei *combustibili liquidi e gassosi*, la produzione di *metano* (fig. 18) ha presentato un aumento del 4 per cento sul 1957 (contro il 12 per cento dell'anno precedente), raggiungendo i 5,2 miliardi di metri cubi, equivalenti a 5,8 milioni di tonnellate di carbone da 7400 calorie. A sua volta l'estrazione di oli minerali è passata da 1.257 mila a 1.534 mila tonnellate (+ 22 per cento), coprendo circa il 10 per cento del fabbisogno di grezzo per uso interno.

Le industrie per la *raffinazione degli oli minerali* hanno lavorato 24,1 milioni di tonnellate di petrolio greggio, contro 20,7 nel 1957 (+ 16,4 per cento), ottenendo prodotti semilavorati e finiti per circa 22,5 milioni di tonnellate. Rispetto al 1957 si notano aumenti del 24 per cento nella produzione di olio combustibile e gas liquefatti di petrolio, del 12 per cento in quella di benzina e del 7 per cento in quella di gasolio, mentre la produzione di petrolio risulta diminuita del 10 per cento. I consumi interni, secondo le valutazioni dell'Ufficio petroli del Ministero dell'industria e del commercio, sono ammontati nel 1958, esclusi i bunkeraggi, a 12,7 milioni di tonnellate, registrando un aumento di oltre l' 11 per cento sul 1957. I maggiori incrementi si sono verificati nei consumi di gas liquefatti di petrolio, di gasolio e di benzina (13-14 per cento). I consumi di olio combustibile sono aumentati di quasi il 10 per cento.

Nel 1958 i consumi delle principali fonti di energia (combustibili fossili solidi, olio combustibile e gasolio, benzina e petrolio, gas liquefatti, metano ed energia idroelettrica), ragguagliati a fossile da 7400 calorie, sono ammontati, secondo i calcoli del Ministero dell'industria e del commercio, a 49,1 milioni di tonnellate, contro 47,4 milioni nel 1957 (+ 3,7 per cento). La parte dei consumi coperta con fonti di produzione nazionale è passata dal 45,8 per cento nel 1957 al 48,5 per cento nel 1958.

Nel gruppo delle industrie *chimiche* le risultanze complessive dell'annata possono considerarsi assai soddisfacenti. Nel settore della grande industria chimica inorganica, la produzione dell'ammoniaca sintetica, principalmente a seguito dell'entrata in funzione di nuovi impianti che utilizzano come ma-

FIG. 18



Andamento della produzione in alcune industrie

(indici depurati dalle variazioni stagionali - 1953 = 100)

teria prima il metano, è aumentata del 10 per cento, raggiungendo le 531 mila tonnellate. La produzione di carburo di calcio, grazie alla forte disponibilità di energia idroelettrica e al crescente fabbisogno per la fabbricazione della trielina e delle resine clorovinilliche, si è incrementata del 29 per cento. Anche nel 1958 la produzione di cloro e dei suoi derivati ha segnato un notevole incremento per il maggior fabbisogno delle industrie delle resine sintetiche e della carta. Invece la produzione di acido solforico è diminuita da 3.289 a 3.119 mila tonnellate, a causa della minore richiesta delle ditte produttrici di perfosfati. Nel comparto dei prodotti sodici, sia la produzione di soda carbonata che quella di soda caustica hanno registrato una diminuzione, dovuta principalmente al rallentamento dell'attività nel settore tessile. La produzione di fertilizzanti azotati, espressa in contenuto di azoto, è aumentata di oltre un terzo, raggiungendo le 413 mila tonnellate. Alla base di questo sensibile sviluppo stanno il forte aumento delle esportazioni e le migliorate possibilità di collocamento sul mercato interno nel secondo semestre dell'anno. La produzione di fertilizzanti fosfatici ha invece presentato una diminuzione dell'ordine del 5 per cento. Nel campo dei fertilizzanti complessi, la produzione risulta decisamente orientata verso quelli ternari, che hanno registrato un aumento di oltre il 40 per cento, raggiungendo le 345 mila tonnellate.

Nel settore dell'industria chimica organica, quasi tutti i prodotti di base hanno presentato un notevole incremento. La produzione del fenolo è aumentata del 50 per cento, quella dell'acido acetico del 25 per cento, quella dell'urea di circa il 20 per cento e quella del metanolo del 10 per cento. Tale sviluppo è dovuto sia alla crescente richiesta del mercato interno, soprattutto da parte delle industrie produttrici di materie plastiche e di fibre sintetiche, sia al favorevole andamento delle esportazioni.

La produzione di materie plastiche è aumentata di oltre un quinto, raggiungendo le 180 mila tonnellate. Fra i prodotti che hanno presentato i maggiori incrementi sono da annoverare il cloruro di polivinile, il polietilene e le resine acetovinilliche. Buoni progressi hanno pure registrato le polveri da stampaggio, mentre la produzione del polistirolo si è mantenuta sul livello dello scorso anno. Nuovi prodotti con elevate caratteristiche meccaniche e di resistenza al calore, agli acidi e agli agenti atmosferici sono stati immessi sul mercato e vanno affermandosi nelle più svariate applicazioni. Nell'anno ha avuto inizio la produzione su scala industriale della gomma sintetica.

La minore richiesta dell'industria tessile e la forte concorrenza estera sono le cause principali della diminuzione del 13 per cento verificatasi nel comparto dei colori organici sintetici. La produzione di estratti concianti, favorita dall'andamento sostenuto dell'industria conciaro-calzaturiera, ha invece registrato un aumento del 4 per cento.

Il comparto dei derivati della distillazione del carbon fossile e del catrame ha segnato una flessione del 9 per cento, dovuta alla minore produzione di coke nelle officine da gas e alla diminuzione dei prezzi dei sottoprodotti, che ha reso più conveniente l'impiego del catrame per altri usi.

L'industria della gomma ha presentato un lieve rallentamento dell'attività produttiva, di poco superiore all' 1 per cento, dovuto al comparto dei pneumatici per autoveicoli, che ha registrato una flessione del 6 per cento. La diminuzione è stata determinata esclusivamente da un minore assorbimento da parte dell'estero, essendo la domanda interna risultata in leggero aumento. I comparti delle camere d'aria, delle calzature di gomma, degli articoli tecnici e sanitari e dei cavi elettrici hanno invece presentato incrementi compresi tra l' 1 e il 5 per cento.

Nella categoria dei *beni d'investimento*, l'*edilizia per abitazioni* ha registrato un leggero aumento rispetto al 1957. Il numero dei vani costruiti nei fabbricati ad uso di abitazione in tutto il Paese, calcolato in base alle domande di abitabilità presentate alle amministrazioni comunali, è passato da 1.828 mila nel 1957 a 1.852 mila nel 1958 (+ 1,3 per cento). L'aumento peraltro si annulla se si escludono dal calcolo i vani non destinati ad uso di abitazione (botteghe, magazzini ecc.), che registrano un incremento di oltre il 13 per cento. A differenza del 1957, anno in cui ad un andamento assai sostenuto dell'attività edilizia nei centri di media grandezza si contrappose una flessione di una certa entità nei comuni con popolazione superiore ai 200 mila abitanti, nel 1958 in tutte le categorie di comuni l'andamento è stato praticamente uniforme.

Nel comparto delle *opere pubbliche* si è avuto nel 1958 un aumento dell'ordine del 16-17 per cento. I maggiori incrementi si sono verificati nei settori delle telecomunicazioni (+ 56 per cento), idraulico (+ 50 per cento) e nelle opere stradali, ferroviarie e di bonifica (+ 19 per cento), mentre una certa diminuzione hanno presentato le opere marittime. All'aumento in termini reali degli investimenti nel settore ha quest'anno corrisposto un aumento sostanzialmente analogo del numero delle giornate-operaio, passate, al netto dell'edilizia per abitazioni, da 61,3 a 71,3 milioni.

Nel settore dei *materiali da costruzione,* la produzione di cemento è aumentata da 11,9 a 12,4 milioni di tonnellate (+ 4,2 per cento). Dal punto di vista territoriale, si sono avuti incrementi del 10 per cento nell'Italia meridionale e insulare e dell' 8,5 per cento nell'Italia settentrionale, mentre la produzione degli stabilimenti dell'Italia centrale ha segnato una lieve flessione. La produzione di laterizi si è incrementata del 7 per cento e quella di lastre di vetro ha superato del 5 per cento il livello del 1957. Nell'industria della ceramica, incrementi produttivi si sono verificati nei comparti delle piastrelle da rivestimento e della porcellana per usi tecnici, mentre la produzione di articoli sanitari ha registrato un lieve regresso.

Nel settore *siderurgico,* la produzione di acciaio grezzo è diminuita da 6,8 a 6,3 milioni di tonnellate (— 7,4 per cento), quella di ghisa è rimasta praticamente invariata sul livello di 2,1 milioni di tonnellate e quella di laminati a caldo si è ridotta da 5,0 a 4,6 milioni di tonnellate (— 8,0 per cento). Secondo le stime dell' ASSIDER, anche nel 1958 le esportazioni di prodotti siderurgici, ridotte a peso lingotto, hanno lievemente superato le importazioni. Tenuto conto dell'andamento della produzione, degli scambi con l'estero e del movimento delle giacenze, risultate a fine anno leggermente inferiori alla consistenza di fine 1957, il consumo complessivo interno di acciaio può essere valutato per il 1958 intorno ai 6,3 milioni di tonnellate, cioè all'incirca pari a quello del 1957.

Nel settore dei *metalli non ferrosi* il volume complessivo della produzione si è mantenuto sul livello del 1957. Differenze notevoli si notano peraltro tra i vari comparti: a fronte di un aumento del 21 per cento nella produzione di piombo si sono infatti avute diminuzioni del 7 per cento nella produzione di mercurio e del 3 per cento in quelle di alluminio e di zinco.

Anche nel gruppo delle industrie *meccaniche* (esclusi i mezzi di trasporto, di cui si dirà successivamente) la produzione del 1958 è rimasta sul livello dell'anno precedente, pur riscontrandosi una notevole varietà di situazioni nei differenti comparti. A buoni incrementi di attività nelle industrie produttrici di macchine per ufficio, apparecchi elettrodomestici, cuscinetti a rotolamento, macchine utensili, mobili ed arredi metallici e macchine grafiche si sono infatti contrapposte diminuzioni di una certa entità nei comparti della carpenteria metallica, delle macchine tessili e dei trattori agricoli.

Nel comparto delle macchine per ufficio, la produzione di macchine cal-

colatrici è aumentata da 193 mila unità a 231 mila (+ 20 per cento) e quella di macchine da scrivere è passata da 357 a 397 mila unità, soprattutto per effetto di una maggiore richiesta di macchine portatili. Questi brillanti risultati sono dovuti sia alle buone possibilità di collocamento sul mercato interno, sia all'andamento sostenuto della domanda estera.

Le industrie elettromeccaniche hanno attraversato una congiuntura assai favorevole, traendo vantaggio dalla forte domanda interna di apparecchi elettrodomestici e da un sensibile aumento delle esportazioni di macchinari per l'industria elettrica, di apparecchi per telecomunicazioni ed anche di frigoriferi. Complessivamente, l'esportazione di prodotti elettromeccanici è passata da 22,5 a 28,9 miliardi, segnando un incremento di oltre il 28 per cento. Nel comparto degli apparecchi elettrodomestici, il valore della produzione è aumentato di circa il 10 per cento, ma l'incremento quantitativo è stato maggiore per l'intervenuta diminuzione dei prezzi. Grande impulso ha avuto la produzione di lavatrici, lucidatrici e frigoriferi. Nel comparto della radio e televisione il valore della produzione risulta aumentato del 25 per cento, per effetto di una maggiore produzione di televisori e di un lieve aumento dei prezzi degli apparecchi radioriceventi in corrispondenza con il miglioramento della qualità dei prodotti. Nel comparto delle apparecchiature telefoniche si è avuta una ripresa degli ordini in connessione con i programmati ampliamenti e perfezionamenti delle linee. Nel settore degli equipaggiamenti elettrici industriali la flessione della domanda interna è stata più che compensata dall'aumento delle ordinazioni dall'estero, cosicchè la produzione ha potuto registrare nel complesso un lieve aumento rispetto al 1957. Il comparto dei mezzi elettrici di trasporto ha tratto vantaggio dall'afflusso di nuovi ordini da parte delle ferrovie dello Stato e dell'estero.

La produzione di cuscinetti a rotolamento si è incrementata di oltre il 10 per cento, sostenuta da una buona domanda interna ed estera.

Il comparto delle macchine utensili ha presentato un aumento produttivo di circa il 5 per cento, dovuto esclusivamente alla maggiore domanda interna. Dalle valutazioni effettuate dalla competente associazione di categoria risulta che l'assorbimento di macchine utensili da parte del mercato interno è diminuito, rispetto al 1957, di oltre il 25 per cento, ma che la diminuzione ha riguardato esclusivamente il macchinario di provenienza estera, essendo gli acquisti presso i produttori nazionali aumentati del 19 per cento. Le esportazioni hanno segnato una flessione di circa il 5 per cento; a loro volta le giacenze sono aumentate da 2.900 a quasi 4 mila tonnellate.

Nel settore delle macchine per l'industria tessile e del vestiario, la produzione di macchine da cucire ha segnato una lieve flessione rispetto al 1957, passando da 451 a 442 mila unità. A una leggera diminuzione nel numero delle macchine per uso domestico ha fatto riscontro un aumento nella fabbricazione di macchine industriali. La minore attività del settore è da porre in relazione al rallentamento verificatosi nelle esportazioni, specialmente verso gli Stati Uniti. La produzione di macchine tessili, che nel 1956 e nel 1957 aveva presentato un andamento abbastanza soddisfacente, ha registrato nel 1958 una diminuzione del 14 per cento, che ha fatto ritornare l'indice al livello del 1955. La flessione è imputabile alla difficile congiuntura attraversata dall'industria tessile sia all'interno che all'estero.

Nel settore delle macchine grafiche e per cartotecnica si è assistito a un ulteriore aumento dell' 8 per cento nella produzione di macchine grafiche, che risulta quasi triplicata rispetto al 1953, e a una flessione del 6 per cento nella costruzione di macchine per l'industria della carta, ostacolata dalla forte concorrenza estera.

Nel settore del macchinario per l'agricoltura, la produzione di macchine operatrici ha presentato nel complesso un leggero aumento rispetto al 1957,

pur riscontrandosi una notevole diversità di andamento nei vari comparti. Un considerevole incremento si è avuto nella produzione di impianti di irrigazione e di macchine per movimenti di terra; aumenti più moderati hanno registrato i comparti delle macchine da raccolto e da fienagione, stazionaria è risultata la produzione delle macchine enologiche; una contrazione ha invece accusato quella di macchine per la prima lavorazione del terreno e per la semina, di trebbiatrici e di macchine per l'industria olearia. I dati relativi agli scambi con l'estero mettono in rilievo una diminuzione di oltre il 20 per cento dal lato delle importazioni e un aumento del 66 per cento dal lato delle esportazioni. La produzione di trattori agricoli risulta invece diminuita del 17 per cento, per effetto sia di un minore assorbimento del mercato interno che della flessione delle esportazioni.

Nel settore dei *mezzi di trasporto,* l'industria automobilistica ha sviluppato ulteriormente la produzione di autovetture e derivati; il comparto degli autoveicoli industriali ha invece accusato una notevole riduzione di attività. Complessivamente sono stati costruiti 404 mila autoveicoli, contro 352 mila nel 1957 (+ 15 per cento); nel comparto delle autovetture e derivati l'aumento è stato del 16 per cento, in quello degli autoveicoli industriali esso è invece stato del 3 per cento soltanto. La domanda estera ha avuto una influenza determinante su questi sviluppi. L'esportazione complessiva di autoveicoli e autotelai è aumentata, tra il 1957 e il 1958, da 119 mila a 170 mila unità (+ 43 per cento) e in valore da 72,4 a 95,6 miliardi di lire. L'esportazione di autocarri con cilindrata superiore ai 4000 cmc. è però diminuita da 1.291 a 525 unità e, in valore, da 6,4 a 2,6 miliardi di lire. L'assorbimento del mercato interno, quale può rilevarsi dalle statistiche delle iscrizioni nel pubblico registro automobilistico, è aumentato di circa il 7 per cento per le autovetture e di circa il 2 per cento per gli autoveicoli industriali.

Nel comparto del ciclo e del motociclo si è avuto un incremento dell'ordine del 15 per cento, dovuto quasi esclusivamente a un maggior assorbimento del mercato interno. La produzione di biciclette è passata da 290 a a 353 mila unità e quella di motoveicoli è aumentata da 464 a 489 mila unità; la produzione di ciclomotori ha invece registrato una diminuzione. Le statistiche sulle immatricolazioni consentono di rilevare aumenti del 22 per cento per i motocicli fino a 125 cmc. e dell' 8 per cento per i motoveicoli adibiti al trasporto di cose, a fronte di diminuzioni del 6 per cento per i motocicli oltre 125 cmc. e del 13 per cento per i ciclomotori.

Il comparto della costruzione e ricostruzione di materiale mobile ferroviario ha aumentato la produzione di oltre il 60 per cento, grazie alle ordinazioni ricevute dall'amministrazione ferroviaria e al favorevole andamento delle esportazioni, passate da 5,2 a 7,5 miliardi.

Nel settore delle costruzioni navali l'attività è rimasta sullo stesso livello del 1957. Il tonnellaggio complessivo delle navi varate è aumentato da 452 a 528 mila t.s.l. (di cui 227 mila per conto dell'estero), ma quello delle navi impostate nei cantieri è diminuito da 582 a 493 mila t.s.l. (di cui 214 mila per conto dell'estero). Alla fine del 1958 il tonnellaggio delle navi in costruzione ascendeva a 489 mila t.s.l., contro 533 mila al 31 dicembre 1957. Dalla ripartizione per tipo si rileva un ulteriore spostamento verso la costruzione delle navi cisterna; la partecipazione di queste al totale delle navi in corso di costruzione è infatti passata nei due ultimi anni dal 50 al 68 per cento.

Nella categoria dei *beni di consumo,* le industrie *alimentari e affini* hanno presentato un aumento dell'ordine del 5 per cento, contro meno del 2 per cento tra il 1956 e il 1957. L'incremento produttivo è stato particolarmente elevato nelle industrie dello zucchero, enologica, della birra, delle conserve vege-

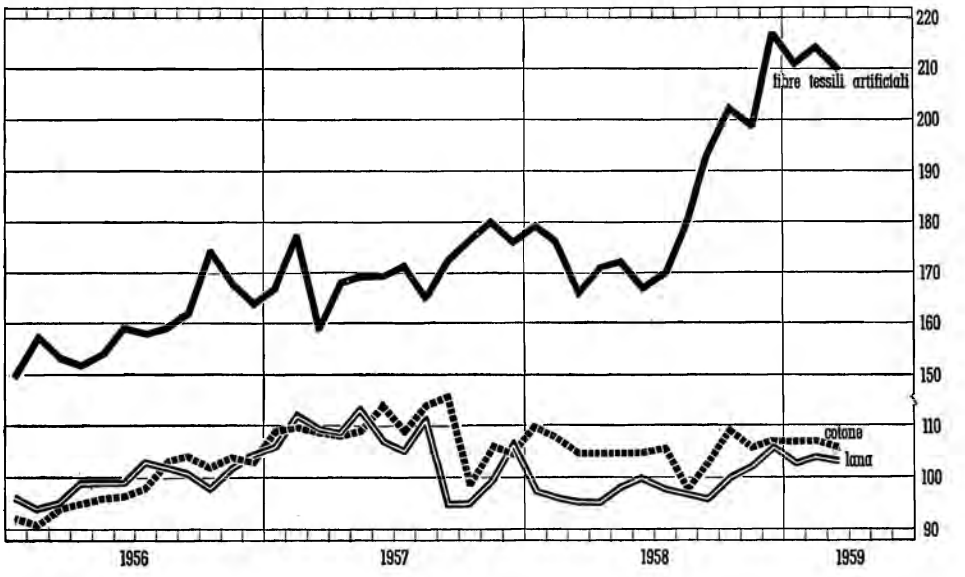
tali, delle conserve animali e della lavorazione degli oli di semi e dei grassi vegetali. Un andamento abbastanza soddisfacente si è pure avuto nelle industrie dolciaria, delle carni macellate, del tabacco e dei surrogati del caffè e nel settore lattiero-caseario. Carattere di stazionarietà hanno presentato le industrie della molitura dei cereali e delle paste alimentari. Un sensibile rallentamento di attività si è invece verificato nelle distillerie di alcool di 2ª categoria e nell'industria del pesce conservato.

La produzione di zucchero è aumentata da 7,8 a 10,3 milioni di quintali (+ 32 per cento), grazie al favorevole andamento della campagna bieticola e alla più elevata resa zuccherina; l'industria enologica ha tratto vantaggio dal forte aumento della produzione di vino verificatosi nell'anno; la produzione di birra è aumentata da 1,7 a 2 milioni di ettolitri; nel settore delle conserve vegetali, secondo le rilevazioni della competente associazione di categoria, la produzione di concentrati di pomodoro è aumentata da 1,2 a 1,7 milioni di quintali, quella di ortaggi conservati da 230 a 270 mila quintali e quella di marmellate e confetture è passata da 520 a 570 mila quintali; il settore delle conserve animali ha realizzato un aumento di produzione del 12 per cento; la produzione di olio di semi è aumentata del 10 per cento, raggiungendo 1.148 mila quintali e quella di margarina ha realizzato anche essa un notevole progresso.

Nel settore lattiero-caseario, il quantitativo di latte destinato ad usi industriali è aumentato del 2,5 per cento, raggiungendo i 41,9 milioni di quintali. La produzione di formaggi è aumentata di circa il 3 per cento, avvicinandosi ai 3,5 milioni di quintali, mentre quella del burro ha superato soltanto di poco il livello del 1957, portandosi da 598 a 609 mila quintali.

Nel settore *tessile* (fig. 19) tutte le industrie basate sulla lavorazione delle fibre naturali hanno presentato un rallentamento di attività, dopo la ripresa verificatasi nel 1957. La produzione di fibre artificiali e sintetiche ha invece realizzato un ulteriore sviluppo.

FIG. 19



Andamento della produzione nei principali settori dell'industria tessile

(indici depurati dalle variazioni stagionali - 1953 = 100)

Nel comparto *cotoniero,* la produzione di filati di cotone e misti è diminuita da 212 a 199 mila tonnellate (— 6 per cento) e quella di tessuti è scesa da 160 a 157 mila tonnellate (— 2 per cento). Le esportazioni di filati, compresi i cucirini, sono aumentate da 13,8 a 14,3 mila tonnellate e quelle di tessuti e manufatti da 20,4 a 20,7 mila tonnellate. A loro volta le giacenze di filati presso le fabbriche sono diminuite, tra la fine del 1957 e la fine del 1958, da 27,7 a 27,3 mila tonnellate e quelle di tessuti sono aumentate da 47,0 a 52,1 mila tonnellate. Le cifre ora indicate pongono in rilievo che la diminuzione della produzione è dipesa da un minore assorbimento del mercato interno. Circa il 3 per cento della produzione di tessuti è andato ad incrementare le scorte degli stabilimenti.

Nel comparto *laniero* la flessione dell'attività produttiva è stata alquanto più marcata, poichè alle difficoltà di collocamento sul mercato interno si è aggiunta una contrazione della domanda estera di filati e di tessuti. Hanno pertanto risentito in misura maggiore dell'avversa congiuntura le ditte eminentemente esportatrici, per le quali si sono avute flessioni sino al 20-25 per cento, mentre quelle che lavorano prevalentemente per il mercato interno hanno lamentato regressi inferiori e in alcuni casi hanno registrato un lieve incremento di attività. E' quindi spiegabile che le diminuzioni maggiori si siano verificate nelle filature e tessiture di lana cardata, concentrate nella zona di Prato, in larga misura interessate ai mercati esteri. Secondo le valutazioni dell'Associazione laniera, la produzione di nastro pettinato è passata da 57,9 a 55,4 mila tonnellate (— 4 per cento), quella di filati da 146,0 a 135,5 mila tonnellate (— 7 per cento), quella di tessuti pettinati si è mantenuta all'incirca invariata sulle 20 mila tonnellate e quella di tessuti cardati, coperte e scialli si è ridotta da 65,7 a 56,3 mila tonnellate (— 14 per cento). Le esportazioni di filati e tessuti sono diminuite da 46,2 a 38,7 mila tonnellate (— 16 per cento) e, in valore, da 78,9 a 66,3 miliardi; un sensibile miglioramento hanno invece presentato quelle di maglie e calze e oggetti cuciti di lana, passate da 18,7 a 23,3 miliardi.

L'industria delle fibre *artificiali e sintetiche* ha presentato un incremento medio del 7 per cento, dovuto esclusivamente al comparto delle fibre sintetiche, che ha registrato un aumento del 48 per cento sul 1957 e di quasi 7 volte rispetto al 1953. In dipendenza del rapido sviluppo di queste produzioni e del loro maggiore valore unitario, il valore aggiunto della produzione di fibre sintetiche, che nel 1953 rappresentava appena un decimo di quello dell'intera produzione di fibre artificiali e sintetiche, è passato nel 1958 a rappresentarne oltre il 37 per cento. La produzione complessiva di fibre sintetiche è aumentata da 10.500 a 14.800 tonnellate, di cui 12.900 costituite da fibre poliammidiche (nailon, perlon, lilion, rilsan). La produzione di queste ultime ha segnato un aumento del 43 per cento, quella di fibre poliviniliche (movil) è invece diminuita del 12 per cento, ritornando al livello del 1956; quella di fibre poliestere (terital) si è più che raddoppiata, superando le mille tonnellate. La produzione di fibre cellulosiche è diminuita da 150 a 141 mila tonnellate, segnando una flessione molto più accentuata per il raion (— 10 per cento) che per il fiocco (— 2 per cento). La produzione di fibre alla caseina (merinova) è diminuita di oltre un quinto, in seguito alla caduta dei prezzi della lana che ha reso meno conveniente l'impiego delle fibre in parola. Il rallentamento della produzione che si nota nell'intero comparto delle fibre artificiali è dovuto alla minore domanda estera. L'esportazione complessiva di fibre tessili artificiali e relativi filati e tessuti è diminuita nei due ultimi anni da 70,6 a 55,7 mila tonnellate e in valore da 54,1 a 40,8 miliardi. L'esportazione di fibre sintetiche e relativi filati e tessuti è invece aumentata da 2.200 a 3.400 tonnellate e in valore da 8,5 a 12,4 miliardi.

L'industria *delle pelli, del cuoio* e *delle calzature* ha presentato nel 1958 un andamento assai soddisfacente, con un incremento medio del 7 per cento, dovuto in massima parte al forte sviluppo delle esportazioni di calzature, ulteriormente aumentate in valore da 19 a 28 miliardi.

Nell'industria della *carta* il volume della produzione ha superato di poco il livello dell'anno precedente. Anche nei vari comparti si sono avute minime variazioni rispetto al 1957. La produzione complessiva di carte e cartoni è passata da 1.061 a 1.095 mila tonnellate.

I prezzi

I prezzi ingrosso. — Nel 1958 si è accentuata la flessione del livello generale dei prezzi ingrosso, che s'era verificata nell'anno precedente. L'indice Istat, che nel corso del 1957 era diminuito dell' 1,3 per cento, è sceso — tra la fine del 1957 e quella del 1958 — del 4,1 per cento. La tendenza è continuata nel primo bimestre del 1959.

Dal punto di vista della tendenza generale dei prezzi ingrosso, il 1958 va suddiviso a metà, la flessione, che nel primo semestre è stata lieve (— 1,1 per cento), essendosi accentuata (— 3,0 per cento) nel secondo. Tale andamento è dovuto all'intreccio delle differenti dinamiche dei prezzi agricoli e industriali.

Si può dire che l'influenza dei fattori internazionali — prezzi all'origine, noli — ai fini della dinamica del livello generale dei prezzi interni è stata notevole, anche se particolarmente rilevante è stato il peso dei fattori connessi con l'economia interna, taluni dei quali di natura in parte casuale, come gli abbondanti raccolti agricoli, dovuti anche alle favorevoli condizioni climatiche dell'anno.

La flessione dei prezzi delle materie prime e dei prodotti primari per l'alimentazione è stata, sui mercati internazionali, nel complesso lievissima.

Gli indici generali dei prezzi internazionali, nonostante qualche differenza nella misura dei movimenti, dovuta alle merci considerate e ai criteri di calcolo, hanno registrato nel 1958 — fatta eccezione, per particolari motivi, dell'indice Confindustria — una flessione dell' 1 per cento o poco più.

Nel corso dell'anno precedente si era verificato, invece, un ribasso di ben più ampia misura. Gli indici avevano perduto il guadagno conseguito negli anni d'ascesa ed erano ritornati praticamente ai livelli minimi post-Corea.

Nonostante la diversa ampiezza dei movimenti generali dei prezzi interni ed internazionali, la concordanza tra il nostro mercato e quello internazionale è stata rilevante, specie ove si tenga conto dell'influenza, sul nostro livello dei prezzi, del fattore interno sopra accennato, vale a dire l'abbondanza dei raccolti agricoli del 1958, e della flessione dei noli (tav. 46 e fig. 20).

TAV. 46

Indici dei prezzi ingrosso sul mercato interno e delle materie prime sul mercato internazionale

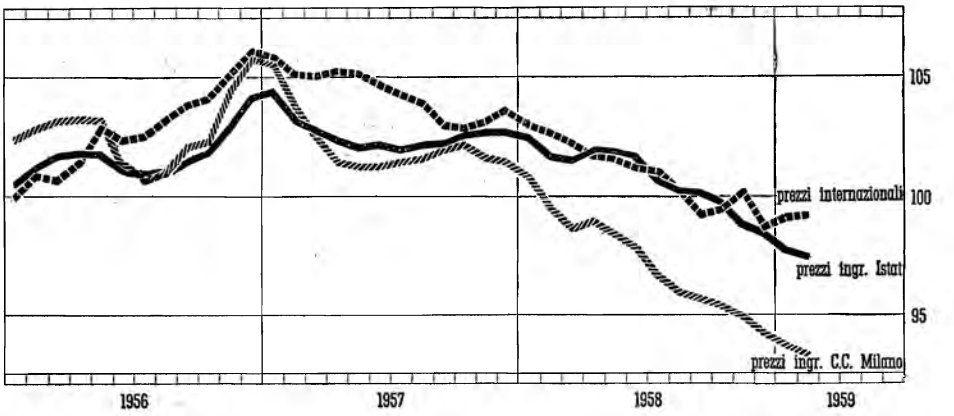
(1953 = 100)

Indici	1956 Dic.	1957 Dic.	1958 Giu.	1958 Dic.	1959 Feb.	Variazioni percentuali: Dic. 57 / Dic. 56	Dic. 58 / Dic. 57	Giu. 58 / Dic. 57	Feb. 59 / Giu. 58
Indici generali dei prezzi:									
a) interni:									
Istat	104,2	102,8	101,7	98,6	97,5	— 1,3	— 4,1	— 1,1	— 4,1
C. C. di Milano	105,8	101,5	97,9	94,2	93,3	— 4,1	— 7,2	— 3,6	— 4,7
b) internazionali:									
Confindustria	106,1	103,6	101,2	98,7	99,3	— 2,4	— 4,7	— 2,3	— 1,9
Volkswirt	108,6	99,3	98,0	98,2	98,2	— 8,6	— 1,1	— 1,3	0,2
Moody	107,2	94,3	94,6	94,4	92,9	— 12,0	0,1	0,3	— 1,8
Reuter	102,0	85,5	84,0	83,9	82,6	— 16,2	— 1,9	— 1,8	— 1,7

La diminuzione del livello generale dei prezzi ingrosso è stata determinata sul mercato interno da un ribasso, di analoga misura, sia delle derrate alimentari che delle materie e prodotti industriali — 4,2 e 4,0 per cento rispettivamente — considerato l'anno nel suo insieme.

Gli indici della Camera di commercio di Milano concordano con quelli Istat, quanto a ciò, anche se la flessione da essi registrata è maggiore (— 7,2 e — 7,4 per cento rispettivamente).

FIG. 20



Indici dei prezzi ingrosso all'interno (Istat e C.C. Milano) e dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali (Confindustria)

(1953 = 100)

La differenza si giustifica — oltrechè con i diversi criteri di calcolo — soprattutto con il fatto che questi ultimi indici considerano pressochè esclusivamente materie prime e prodotti ai primi stadi di lavorazione, mentre quelli Istat comprendono anche i prodotti lavorati, i cui prezzi sono più stabili.

Gli andamenti per semestre dei prezzi agricoli ed industriali sono stati, peraltro, alquanto differenti. Nel primo semestre vi è stato un movimento a forbice tra i prezzi delle derrate alimentari in ascesa e quelli delle materie e prodotti industriali in flessione. Nel secondo semestre i prezzi industriali sono rimasti pressochè stabili, mentre quelli agricoli hanno accusato una notevole diminuzione.

Nella prima metà del 1958 i prezzi delle derrate alimentari sono aumentati dell' 1,6 per cento, mentre sono diminuiti del 5,7 per cento nella seconda. Se da essi si tolgono i prezzi dei prodotti delle industrie alimentari, rimasti stabili nel primo semestre e diminuiti leggermente nel secondo (— 2,1 per cento), il rialzo dei prezzi agricolo-alimentari del primo semestre risulta più sensibile (+ 3,3 per cento), mentre più accentuato risulta il ribasso del secondo semestre (— 9,8 per cento) (tav. 47).

L'aumento del livello dei prezzi delle derrate alimentari nel primo semestre del 1958, che ha interessato i prodotti vegetali

TAV. 47

Indici dei prezzi agricoli ed industriali interni ed internazionali

(1953 = 100)

Indici	1956 Dic.	1957 Dic.	1958 Giu.	1958 Dic.	1959 Feb.	Variazioni percentuali: Dic. 57 / Dic. 56	Dic. 58 / Dic. 57	Giu. 58 / Dic. 57	Feb. 59 / Giu. 58
Indici dei prezzi agricolo-alimentari:									
a) interni:									
Istat - Derrate aliment. (1)	105,1	104,4	106,1	100,0	98,4	— 0,7	— 4,2	1,6	— 7,3
C. C. di Milano - Derr. alim.	104,8	105,4	106,2	98,3	95,9	0,6	— 6,7	0,8	— 9,7
b) internazionali:									
Confindustria	92,7	91,9	91.5	85,0	82,8	— 0,9	— 7,5	— 0,4	— 9,5
Confindus. (escl. i colon.) (2)	90,3	88,2	89,6	87,0	86,5	— 2,3	— 1,4	1,6	— 3,5
Volkswirt	104,1	96,3	96,3	96,3	95,3	— 7,5	—	—	— 1,0
Indici dei prezzi industriali:									
a) interni:									
Istat . . Mat. e prod. ind. (1)	103,6	101,7	98,7	97,6	96,9	— 1,8	— 4,0	— 3,0	— 1,8
Istat . . Mat. industriali (1)	113,5	105,1	97,3	96,4	95,5	— 7,4	— 8,3	— 7,4	— 1,8
Istat . . Prod. industr. (1)	99,4	100,0	98,5	97,5	96,8	0,6	— 2,5	— 1,5	— 1,6
C. C. di Milano Mater. e prod. ind.	106,2	99,9	94,6	92,5	92,2	— 5,9	— 7,4	— 5,3	— 2,5
C. C. di Milano Mater. prime ind.	107,2	98,3	91,8	87,7	86,2	— 8,3	— 10,8	— 6,6	— 5,6
b) internazionali:									
Confindustria (2)	114,1	110,7	107,1	106,9	109,2	— 3,0	— 3,4	— 3,3	2,0
Volkswirt	111,9	101,2	99,0	100,1	100,1	— 9,6	— 1,1	— 2,2	1,1

(1) Nostra rielaborazione degli indici Istat.
(2) Nostra rielaborazione degli indici Confindustria.

(+ 8,7 per cento), è da riconnettersi, in primo luogo, a talune scarse produzioni agricole del 1957, quali quelle di frutta fresca (mele e pere) e soprattutto del vino, i cui prezzi sono saliti in conseguenza moltissimo (+ 44,1 per cento) e, in secondo, al ritardo dei raccolti ortivi. Per i prodotti zootecnici il livello dei prezzi, fatta astrazione dalle uova soggette ad ampie oscillazioni stagionali, risulta appena aumentato.

Il ribasso della seconda metà dell'anno — dovuto, come s'è detto, all'elevato aumento della produzione agricola — ha investito tutti i prodotti vegetali (— 16,2 per cento), tranne l'olio

d'oliva, i cui prezzi sono rimasti pressochè stazionari. I prezzi del vino sono scesi del 32,6 per cento, quelli dei prodotti orticoli (ivi compresa la patata) del 28,3 per cento, quelli della frutta del 18,8 per cento e le quotazioni del grano sono diminuite dell' 8,2 per cento.

Per i prodotti animali — fatta sempre astrazione dalle uova — il livello complessivo dei prezzi si è mantenuto piuttosto stabile, la flessione dei prezzi di talune specie di bestiame essendosi presso a poco compensata con il rialzo del latte e dei prodotti caseari; ma sul finire dell'anno il ribasso dei prezzi del bestiame bovino s'è accentuato.

Sui mercati mondiali i prezzi delle materie alimentari sono rimasti, nel 1958, pressochè stazionari, contrariamente a quanto si era verificato nel 1957, anno nel quale si era avuto un ribasso del 7-8 per cento.

I fattori della divergenza degli indici complessivi dei prezzi agricolo-alimentari interni ed internazionall sono stati richiamati nella parte dedicata all'attività agricola e cioè: maggiore peso del vino, degli ortaggi e della frutta nell'indice dei prezzi interni e flessione relativa dei prezzi nel settore del bestiame e dei cereali.

La diminuzione dei prezzi industriali che è stata — come s'è detto — del 4,0 per cento, considerato l'anno nel suo insieme, è la risultante di un ribasso dell' 8,3 per cento nei prezzi delle materie industriali e del 2,5 per cento in quelli dei prodotti lavorati.

La dinamica del gruppo durante l'anno è stata soprattutto determinata dall'andamento dei prezzi delle materie prime, diminuiti in misura notevole nel primo semestre (— 7,0 per cento) e soltanto lievemente nel secondo (— 0,9 per cento).

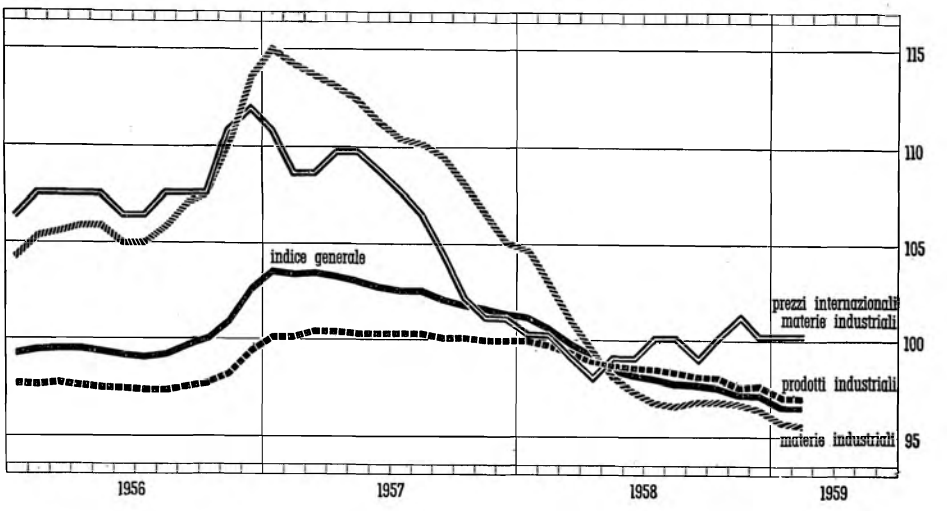
Anche l'andamento dei prezzi dei prodotti lavorati ha concorso a questa diversa tendenza, essendo scesi di più nel primo semestre (— 1,5 per cento) che nel secondo (— 1,0 per cento) (tav. 47).

Come si ebbe occasione di dire negli anni scorsi, i prezzi delle materie industriali erano saliti in misura sensibile, mentre i prezzi dei prodotti lavorati erano, sia pure lievemente, diminuiti, i vantaggi di produttività avendo compensato l'aumentato costo delle materie prime e del lavoro.

Verso la fine del 1956 questa tendenza era stata interrotta dal brusco rialzo dei prezzi delle materie prime, in connessione con l'analogo sviluppo dei prezzi internazionali, che s'era trasferito in parte ai prezzi dei prodotti lavorati.

Nella seconda metà del 1958, in seguito al ribasso dei prezzi di tali materie, si sono ricostituite all'incirca le antiche posizioni comparate, i prezzi delle materie industriali essendo scesi, sia pure leggermente, al disotto di quelli dei prodotti (fig. 21).

FIG. 21



Indici dei prezzi ingrosso industriali sul mercato interno — materie, prodotti e generale (nostra rielaborazione degli indici Istat) — e delle materie industriali sul mercato mondiale

(1953 = 100)

Alla fine del 1958 i primi si situavano su un livello del 3,6 per cento più basso di quello del 1953, mentre per i secondi il ribasso, rispetto a tale anno, era del 2,5 per cento. Si è così ripristinato il rapporto — tra i prezzi delle materie e quelli dei prodotti industriali — esistente nel 1953, anno che segnò, per i paesi industrializzati, l'inizio di una fase di intensa espansione.

Sui mercati mondiali il ribasso dei prezzi delle materie industriali è stato, nel corso del 1958, di un 2 per cento, vale a dire notevolmente minore di quello che si è verificato sul mercato interno. La differenza, che in parte è dovuta alla composizione degli indici, si giustifica anche con il forte ribasso dei noli.

Trattandosi di materie per lo più di importazione, la concordanza del mercato interno con quello internazionale è stata assai grande.

Sul mercato interno i prezzi delle materie industriali sono scesi, come s'è detto, soprattutto nel primo semestre dell'anno, e ciò in analogia con quanto è avvenuto in campo internazionale. Nel secondo semestre i prezzi internazionali hanno accusato, nel complesso, un rafforzamento del fondo e persino un lieve aumento sul finire del 1958 e nei primi mesi del 1959, dovuto soprattutto ai metalli: i prezzi interni hanno subito nel contempo — come s'è visto — soltanto una lievissima flessione.

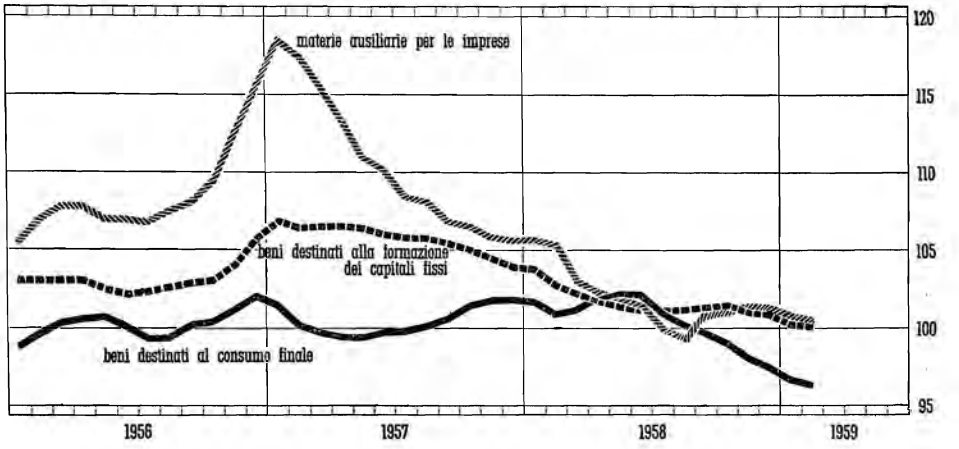
Gli indici dei prezzi delle merci a seconda della loro destinazione economica si erano negli ultimi anni mossi a ventaglio, raggiungendo la massima apertura all'inizio del 1957. Mentre i prezzi dei beni di consumo erano rimasti sostanzialmente stabili, i prezzi dei beni d'investimento e quelli delle materie ausiliarie erano aumentati, in misura sensibile i primi ed elevata i secondi.

I movimenti verificatisi nel 1958 hanno portato, in continuazione della tendenza dell'anno precedente, a richiudere il ventaglio. Verso la metà dell'anno si erano ricostituite le posizioni comparate su un livello presso a poco pari a quello del 1953 (fig. 22).

Tra la fine del 1957 e quella del 1958, i prezzi dei beni di consumo sono scesi del 4,3 per cento, quelli dei beni di investimento del 2,8 per cento e quelli delle materie ausiliarie del 4,1 per cento (tav. 48).

Dividendo l'anno a metà, si nota che nel primo semestre, mentre i prezzi dei beni di consumo sono rimasti stabili, quelli dei beni di investimento sono scesi del 2,7 per cento e quelli delle materie ausiliarie del 4,3 per cento.

FIG. 22



Indici dei prezzi dei beni di consumo,
dei beni di investimento e delle materie ausiliarie per le imprese (Istat)

(1953 = 100)

TAV. 48

Indici dei prezzi interni e internazionali dei beni di consumo, d'investimento e delle materie ausiliarie

(1953 = 100)

Indici	1956 Dic.	1957 Dic.	1958 Giu.	1958 Dic.	1959 Feb.	Variazioni percentuali: Dic. 57 / Dic. 56	Dic. 58 / Dic. 57	Giu. 58 / Dic. 57	Feb. 59 / Giu. 58
Indici dei prezzi dei beni di consumo:									
a) interni	102,1	101,9	102,0	97,5	96,3	— *0,2*	— *4,3*	*0,1*	— *5,6*
b) internazionali	97,7	94,8	92,8	86,5	85,5	— *3,0*	— *8,8*	— *2,1*	— *7,9*
Indici dei prezzi dei beni di investimento:									
a) interni	105,8	103,9	101,1	101,0	100,0	— *1,8*	— *2,8*	— *2,7*	— *1,1*
b) internazionali	119,7	117,4	116,1	120,7	125,1	— *1,9*	*2,8*	— *1,1*	*7,8*
Indici dei prezzi delle materie ausiliarie:									
a) interni	115,7	105,6	101,3	101,1	100,2	— *8,7*	— *4,3*	— *4,1*	— *1,1*
b) internazionali	117,4	115,9	111,5	112,7	114,3	— *1,3*	— *2,8*	— *3,8*	*2,5*

Nota. — Per i prezzi interni gli indici sono quelli Istat. La nostra elaborazione degli indici dei prezzi delle merci per destinazione economica, di cui alle precedenti relazioni, era stata effettuata anni or sono al fine di ovviare alla mancanza di indici ufficiali in materia. Data l'attuale disponibilità di indici Istat per destinazione economica, la nostra elaborazione è stata sospesa sin dallo scorso anno. Gli indici ufficiali ora disponibili, i cui criteri di raggruppamento sono analoghi a quelli seguiti nel nostro calcolo, presentano una stretta concordanza con i nostri, cosicchè si possono allacciare i nuovi indici Istat con base 1953 = 100 ai nostri, che risalgono al 1948.

Per i prezzi internazionali, nostra rielaborazione degli indici Confindustria.

Nel secondo semestre, invece, mentre i prezzi dei beni di consumo sono scesi del 6,7 per cento, in connessione soprattutto con la flessione dei prezzi agricoli, quelli dei beni destinati alla formazione dei capitali fissi e quelli delle materie ausiliarie sono rimasti pressochè stabili. Gli sviluppi nel primo bimestre del 1959 hanno palesato un'ulteriore flessione dei prezzi dei beni di consumo, mentre quelli dei beni di investimento hanno accusato un certo rafforzamento del fondo.

Questi movimenti hanno presentato una stretta analogia con quelli delle materie e dei prodotti primari sul mercato internazionale, come si evince dagli indici Confindustria opportunamente ricomposti (tav. 48).

La flessione dei prezzi internazionali dei beni di consumo appare, è vero, maggiore di quella interna, ma ciò è dovuto in parte al fatto che l'indice Confindustria riguarda principalmente i prezzi sul mercato americano e in parte alle materie tessili, i cui prezzi sono scesi fortemente in campo mondiale, e il cui peso negli scambi internazionali è molto maggiore di quello che esse hanno negli scambi interni.

In conclusione si può dire che gli sviluppi dei prezzi hanno portato nel 1958 a ricostituire le posizioni relative dei vari gruppi esistenti nell'anno 1953, come presso a poco si è verificato anche in campo internazionale.

Gli indici per classi e categorie di merci permettono un esame analitico di quelle tendenze sopra sinteticamente esaminate e descritte (tav. 49).

I prezzi al consumo e il costo della vita. — Alla fine del 1958 il livello dei prezzi al consumatore era all'incirca uguale a quello della fine dell'anno precedente. L'indice generale Istat ha registrato tra le due epoche un rialzo dello 0,4 per cento soltanto, in quanto l'aumento dei prezzi dei prodotti non alimentari e dei servizi (+ 1,5 per cento) è stato in gran parte eliso, agli effetti dell'indice generale, da un ribasso (— 0,5 per cento) dei prezzi dei generi alimentari (tav. 50 e fig. 23).

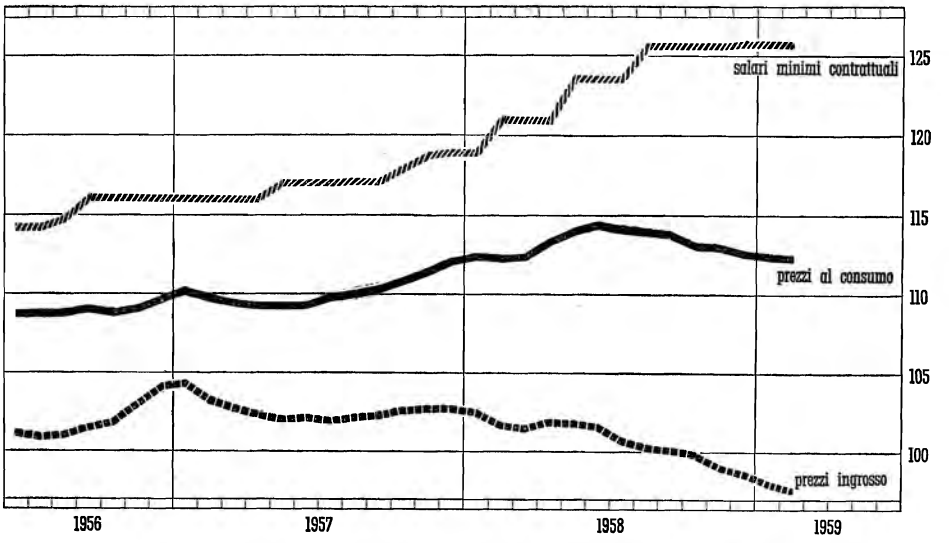
TAV. 49

Indici dei prezzi ingrosso

(Istat: 1953 = 100)

Classi e Categorie	1957	1958	1957 Dic.	1958 Giu.	1958 Dic.	1959 Feb.	Variaz. percentuali Dic. 58 / Dic. 57	Variaz. percentuali Feb. 59 / Giu. 58
INDICE GENERALE	102,7	100,9	102,8	101,7	98,6	97,5	— 4,1	— 4,1
PRODOTTI AGRICOLI	105,8	107,6	109,5	111,6	101,6	100,0	— 7,2	— 10,4
Prodotti agricoli alimentari	105,0	111,2	109,8	119,3	100,0	101,0	— 8,9	— 15,3
Frumento	97,8	94,3	98,5	97,8	89,8	91,6	— 8,8	— 6,3
Cereali (escluso frumento)	88,1	82,2	84,3	83,7	80,4	82,7	— 4,6	— 1,2
Legumi secchi, patate, ortaggi	94,8	98,8	101,5	116,7	83,7	93,4	— 17,5	— 20,0
Frutta fresca e secca	143,4	155,5	158,6	164,9	133,8	131,4	— 15,6	— 20,3
Vino	85,6	138,7	109,4	157,6	106,2	97,6	— 2,9	— 38,1
Olio d'oliva	134,0	117,3	111,7	119,1	119,7	121,9	7,2	2,3
Prodotti zootecnici alimentari	108,6	109,5	115,5	107,8	112,0	104,8	— 3,0	— 2,8
Bovini da macello	128,1	122,3	128,6	128,1	112,6	113,8	— 12,5	— 11,2
Ovini da macello	128,6	135,1	134,8	138,1	131,2	133,6	— 2,7	— 3,3
Suini da macello	114,0	115,9	109,9	110,8	122,0	125,6	11,0	13,4
Pollame	98,5	98,4	98,7	101,8	93,3	97,0	— 5,5	4,7
Uova	93,4	92,6	121,4	79,6	120,3	78,4	— 0,9	— 1,5
Latte	92,3	99,8	98,7	97,0	102,4	96,9	3,7	— 0,1
Prodotti agric. e zootec. non alimentari	99,2	83,1	89,3	83,7	77,7	78,2	— 13,0	— 6,6
Cotone greggio	95,0	83,9	91,7	85,7	77,2	74,8	— 15,8	— 12,7
Fibre tessili vegetali (escl. cotone)	111,3	107,1	107,3	108,4	105,6	105,6	— 1,6	— 2,6
Lana greggia	90,4	64,6	74,1	65,9	56,1	57,7	— 24,3	— 12,5
Legname da lavoro	119,5	117,1	118,2	117,1	116,4	114,9	— 1,5	— 1,9
PRODOTTI NON AGRICOLI	101,9	99,0	101,1	99,0	97,8	96,8	— 3,3	— 2,2
Prodotti industrie alimentari e affini	98,2	98,2	98,8	99,0	96,9	95,4	— 1,9	— 3,6
Farine	97,1	94,7	96,9	97,6	89,7	89,5	— 7,4	— 8,3
Pasta alimentare	103,9	103,0	103,2	103,3	102,6	102,5	— 0,6	— 0,8
Carni conservate	103,6	102,0	100,5	100,8	105,2	104,4	4,7	3,6
Burro e formaggi	83,7	91,3	87,7	90,0	94,5	85,7	7,8	— 4,8
Cruscami e panelli	95,0	89,7	92,6	83,6	98,3	95,6	6,2	14,4
Prodotti ind. agr. manuf. non aliment.	101,4	98,2	101,3	97,7	96,5	96,0	— 4,7	— 1,8
Filati	96,9	90,2	95,6	89,8	86,8	86,4	— 9,2	— 3,8
Tessuti	100,2	95,1	100,0	94,7	92,6	91,8	— 7,4	— 3,1
Pellami	89,1	87,0	90,6	86,3	85,3	85,8	— 5,9	— 0,6
Legname segato e compensato	115,8	113,8	115,0	113,7	113,5	113,0	— 1,3	— 0,6
Carta e cartoni	109,4	104,2	107,7	105,4	100,3	98,6	— 6,9	— 6,5
Prodotti metalmeccanici	103,2	99,1	101,4	98,6	98,2	97,6	— 3,2	— 1,0
Prodotti siderurgici e rottami	113,9	96,0	108,0	93,8	93,0	91,7	— 13,9	— 2,2
Metalli non ferrosi	109,4	97,4	99,5	95,7	100,0	98,7	0,5	3,1
Macchine e attrezzat. non elettriche	102,4	103,0	102,6	103,2	103,0	102,3	0,4	— 0,9
Macchine e apparecchi elettrici	98,1	96,2	96,1	95,7	96,0	96,7	— 0,1	1,0
Mezzi di trasporto	96,4	97,0	96,9	97,3	95,5	95,0	— 1,5	— 2,4
Combustibili e lubrificanti	120,0	109,1	113,7	107,7	107,6	104,8	— 5,4	— 2,7
Carbone coke	117,3	109,1	117,6	104,1	107,2	99,5	— 8,9	— 4,4
Carbone fossile	123,5	104,3	110,8	102,9	102,1	102,1	— 7,9	— 0,8
Prodotti petroliferi (escl. benzina)	131,3	123,4	126,8	121,3	122,8	122,1	— 3,2	0,7
Benzina	111,8	110,4	110,6	110,3	108,7	104,3	— 1,7	— 5,4
Materiali da costruzione	102,6	101,5	102,2	101,6	100,8	99,0	— 1,4	— 2,6
Materiale da presa	101,4	100,1	100,9	100,2	98,1	95,1	— 2,8	— 5,1
Laterizi	97,5	96,1	96,2	96,2	96,9	96,1	0,7	— 0,1
Lastre vetro e cristallo	89,1	89,1	89,1	89,1	89,1	88,3	—	— 0,9
Prodotti chimici e affini	96,0	94,8	95,7	95,5	93,9	93,8	— 1,9	— 1,8
Prodotti chimici di base	101,6	102,7	101,5	102,9	101,6	101,4	0,1	— 1,5
Prodotti chimici agricoltura	95,0	87,4	94,5	90,2	85,8	86,8	— 9,2	— 3,8
Materie plastiche	90,4	84,3	90,4	84,2	83,4	80,6	— 7,8	— 4,3
Prodotti chimico-farmaceutici	101,3	102,9	101,2	104,4	102,0	100,5	0,8	— 3,7
Prodotti chimici igiene	97,0	95,1	95,8	95,0	94,7	95,2	— 1,2	— 0,2
Fibre tessili artificiali e sintetiche	85,6	85,2	85,6	85,5	83,6	83,6	— 2,3	— 2,2

FIG. 23



Indici dei prezzi ingrosso,
al consumo e dei salari dell'industria (operai coniugati)

(1953 = 100)

Nel corso del 1957 si ebbe, invece, un rialzo del livello dei prezzi al consumo del 2,2 per cento, dovuto all'aumento sia dei prezzi dei generi alimentari (+ 1,8 per cento) che di quelli degli altri prodotti e dei servizi (+ 2,6 per cento).

Durante l'anno in esame l'andamento del livello generale dei prezzi al consumo è stato, però, tutt'altro che stabile, nel primo semestre essendosi verificato un rialzo del 2 per cento e, nel secondo, un ribasso dell' 1,6 per cento. La differente dinamica nella prima e nella seconda metà dell'anno è stata determinata dai prezzi dei generi alimentari, aumentati prima e poi diminuiti.

La tendenza ascendente dei prezzi di questi generi si era già palesata nel secondo semestre dell'anno precedente. Tra il giugno 1957 e il giugno 1958 i generi alimentari al minuto aumentarono del 6,8 per cento. Il rialzo dei prezzi degli altri prodotti e dei servizi fu nel contempo del 2,3 per cento, cosicchè il livello generale dei prezzi al consumo aumentò, in questo periodo, del 4,8 per cento.

Gli alterni movimenti del livello dei prezzi dei generi ali-

TAV. 50

Indici dei prezzi al consumo e del costo della vita

(Istat: 1953 = 100)

Indici	1956 Dic.	1957 Giu.	1957 Dic.	1958 Giu.	1958 Dic.	1959 Feb.	Variazioni percentuali: Dic. 57 / Dic. 56	Dic. 58 / Dic. 57	Giu. 58 / Dic. 57	Feb. 59 / Giu. 58
Indice dei prezzi al consumo .	*109,8*	*109,3*	*112,2*	*114,5*	*112,7*	*112,4*	2,2	*0,4*	*2,0*	— *1,8*
Alimentari, bevande e affini . .	111,9	109,7	113,9	117,2	113,3	112,1	1,8	— 0,5	2,9	— 4,4
Prod. non alimentari e servizi	107,5	108,9	110,3	111,6	112,0	112,6	2,6	1,5	1,2	0,9
Tessili e affini	99,6	101,4	102,3	101,8	100,9	100,5	2,7	— 1,4	— 0,5	— 1,3
Elettricità, gas e combustibili	101,6	101,5	101,3	101,2	101,3	101,2	— 0,3	—	— 0,1	—
Abitazione	132,5	144,0	147,5	161,8	167,3	180,1	11,3	13,4	9,7	11,3
Spese varie (1)	110,1	110,8	112,4	113,2	114,1	114,4	2,1	1,5	0,7	1,1
Indice del costo della vita (2) .	*111,6*	*112,0*	*115,7*	*120,5*	*117,1*	*117,2*	*3,7*	*1,2*	*4,1*	— 2,7
Alimentazione	110,7	109,4	113,8	118,4	112,8	111,5	2,8	— 0,9	4,0	— 5,8
Abbigliamento	101,3	103,4	104,5	104,0	103,2	102,9	3,2	— 1,3	— 0,5	— 1,1
Elettricità, gas e combustibili .	103,2	104,4	102,8	101,6	101,4	101,5	— 0,4	— 1,4	— 1,2	— 0,1
Abitazione	159,5	186,1	191,3	224,7	241,0	266,9	19,9	26,0	17,5	18,8
Spese varie	108,6	109,6	111,4	111,1	112,5	113,4	2,6	1,0	— 0,3	2,1

(1) Raggruppamento delle seguenti classi: Articoli igienici e sanitari; Mobili, utensili e articoli di uso domestico; Veicoli privati; Servizi domestici e affini; Trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi; Servizi vari.
(2) Indice nazionale con base originaria 1938 = 1, convertito alla base 1953 = 100.

TAV. 51

Indici dei prezzi al minuto dei generi alimentari ed affini

(Istat: 1953 = 100)

Indici	1956 Dic.	1957 Giu.	1957 Dic.	1958 Giu.	1958 Dic.	1959 Feb.	Variazioni percentuali: Dic. 57 / Dic. 56	Dic. 58 / Dic. 57	Giu. 58 / Dic. 57	Feb. 59 / Giu. 58
Pane e derivati	102,7	103,1	103,7	104,1	103,8	103,4	1,0	0,1	0,4	— 0,7
Carni	112,1	115,2	117,0	117,9	116,0	116,1	4,4	— 0,9	0,8	— 1,5
Pesci	113,4	110,1	116,8	114,9	118,1	117,1	3,0	1,1	— 1,6	1,9
Grassi	133,4	119,7	114,1	109,6	111,7	110,9	— 14,5	— 2,1	— 4,0	1,2
Latte, prodotti caseari e uova .	106,5	95,1	107,8	97,6	107,8	100,5	1,2	—	— 9,5	3,0
Legumi ed ortaggi freschi . . .	123,5	110,5	112,8	129,0	116,3	119,3	— 8,7	3,1	14,4	— 7,5
Frutta fresca e secca	126,0	133,9	158,5	175,0	132,6	131,8	25,8	— 16,4	10,4	— 24,7
Zucchero e marmellata	95,5	96,8	96,7	96,7	96,5	96,4	1,3	— 0,2	—	— 0,3
Altri generi alimentari	99,7	100,3	101,2	101,2	99,3	99,5	1,5	— 1,9	—	— 1,7
Nervini, bevande e tabacchi . .	111,3	111,0	112,1	121,6	118,4	117,0	0,7	5,6	8,5	— 3,8
di cui: vino	115,4	114,5	115,5	148,7	136,5	131,5	0,1	18,2	28,7	— 11,6
Indice generale . . .	*111,9*	*109,7*	*113,9*	*117,2*	*113,3*	*112,1*	*1,8*	— *0,5*	*2,9*	— *4,4*

mentari sono da ascriversi, al pari dell'alterna dinamica dei prezzi ingrosso, a talune scarse produzioni agricole del 1957 — di cui si è detto lo scorso anno — quali soprattutto vino, mele e pere, nonchè al ritardo nei raccolti di ortaggi della primavera del 1958, generi per i quali il gioco compensativo delle scorte non esiste o è stato inadeguato di fronte all'eccezionale contrazione della produzione, come è il caso del vino, e per i quali, per giunta, manca o ha scarsissimo rilievo la funzione equilibratrice del commercio d'importazione.

L'aumento del livello dei prezzi dei generi alimentari è stato soprattutto determinato dal prezzo del vino (+ 29,9 per cento), della frutta (+ 30,7 per cento) e dei prodotti orticoli (+ 16,7 per cento). L'aumento dei prezzi del vino ha fatto salire l'indice dei generi alimentari dell' 1,9 per cento, quello dei prezzi della frutta e degli ortaggi, congiuntamente, del 3,7 per cento, cosicchè queste voci giustificano per oltre gli 8/10 il sopraddetto aumento del 6,8 per cento (tav. 51).

Parimenti la flessione del livello dei prezzi al consumo dei generi alimentari verificatasi in seguito, tra il giugno 1958 e il febbraio 1959, che è stata del 4,4 per cento, può ricondursi in gran parte — per i 3/4 — ai prodotti suddetti.

Gli abbondanti raccolti di taluni prodotti hanno determinato, attraverso le sostituzioni, un forte ribasso anche nei prezzi di altri prodotti, i cui raccolti non sono molto aumentati, analogamente — sia pure in modo inverso — a quanto era accaduto nel 1957. E' questo, ad esempio, il caso delle mele da una parte e delle arance dall'altra.

Il livello dei prezzi dei prodotti non alimentari e dei servizi, invece, ha continuato a salire — a passo sia pure leggermente ridotto (+ 0,9 per cento) — a motivo soprattutto dello scatto dei fitti legali del gennaio 1959, cosicchè il livello generale dei prezzi al consumo s'è contratto, tra il giugno 1958 e il febbraio 1959, dell' 1,8 per cento soltanto.

L'indice nazionale del costo della vita, che nel corso del 1957 era salito del 3,7 per cento, è aumentato, invece, nel corso del 1958 dell' 1,2 per cento, per l'effetto combinato di un rialzo del 4,1 per cento nel primo semestre e di un ribasso del 2,8 per cento nel secondo.

Il costo della vita ha sostanzialmente seguito la dinamica dell'indice dei prezzi al consumo, nonostante qualche differenza nella misura dei movimenti.

Le differenze tra i due indici fanno sì che il primo tenda a salire maggiormente del secondo in fase ascendente e a diminuire più rapidamente in fase discendente, per il peso maggiore che in esso hanno i generi alimentari, i cui prezzi sono soggetti, per molti prodotti, a forti oscillazioni.

In altri termini, l'indice nazionale del costo della vita è più sensibile dell'indice dei prezzi al consumo alle variazioni sia all'aumento che al ribasso.

La differenza sostanziale tra i due indici riguarda inoltre il capitolo abitazione. Nell'indice nazionale del costo della vita la spesa per l'abitazione, oltre ad avere un peso molto maggiore che nell'altro indice (nel 1953: il 5,7 per cento contro il 2,1 per cento nell'indice dei prezzi al consumo), tende ad aumentare in misura molto più elevata.

Tra il dicembre 1957 e il dicembre 1958, al pari di quanto si era verificato nel 1957, l'aumento registrato dall'indice del capitolo abitazione, utilizzato per il calcolo del costo della vita, è stato circa doppio di quello registrato dallo stesso capitolo abitazione nell'indice dei prezzi al consumo. Nel 1958 il divario si stabilisce tra un aumento del 13,4 per cento nell'indice dei prezzi al consumo e del 26 per cento in quello del costo della vita.

L'indice dei prezzi al consumo, oltrechè per le ragioni sopraddette, anche per il fatto di considerare un numero di voci di consumo molto più ampio di quello che entra nell'indice nazionale del costo della vita, è senz'altro, rispetto a quest'ultimo, più indicativo del livello effettivo dei prezzi al minuto.

Nel periodo sotto rassegna, l'indice sindacale del costo della

vita ha sostanzialmente seguito la dinamica dell'indice nazionale, aumentando da 100,94 (maggio-giugno 1956 = 100), nel trimestre maggio-luglio 1957, a 103,85 in quello novembre 1957-gennaio 1958, sino ad un massimo di 106,68 nel trimestre maggio-luglio 1958, per poi discendere a 104,69 in quello novembre 1958-gennaio 1959 e rimanere invariato nel trimestre successivo; cosicchè tra la metà del 1957 e la metà del 1958 vi è stato un aumento di 6 punti nella scala mobile dei salari dell'industria e del commercio. Di essi 5 sono entrati in vigore nel 1958, compreso uno destinato ad aumento degli assegni familiari. La diminuzione di 1,99 punti avutasi in seguito ha dato, invece, luogo ad uno scatto in discesa di 1 punto in vigore dal maggio 1959.

Infine, mette conto di dire che, nella media del 1958, il rapporto tra prezzi al minuto e prezzi ingrosso è stato sensibilmente più elevato di quello dell'anno precedente (tav. 52).

TAV. 52

Indici dei prezzi ingrosso e al consumo

(Istat: 1953 = 100)

Indici	1957	1958	1957 Giu.	1958 Giu.	1959 Feb.	Variazione percentuale Giu. 58 / Giu. 57	Variazione percentuale Feb. 59 / Giu. 58
Indici generali dei prezzi:							
— al consumo	110,2	113,3	109,3	114,5	112,4	*4,8*	*— 1,8*
— ingrosso	102,7	100,9	102,2	101,7	97,5	*— 0,5*	*— 4,1*
Rapporto	1,073	1,123	1,069	1,126	1,153		
Indici dei prezzi dei beni di consumo:							
— al consumo (1)	108,3	111,2	107,3	112,7	109,0	*5,0*	*— 3,3*
— ingrosso	100,5	100,5	99,8	102,0	96,3	*2,2*	*— 5,6*
Rapporto	1,078	1,106	1,075	1,105	1,132		
Indici dei prezzi dei gen. alimentari:							
— al consumo	111,1	115,0	109,7	117,2	112,1	*6,8*	*— 4,4*
— ingrosso	101,8	103,9	100,5	106,6	98,5	*6,1*	*— 7,6*
Rapporto	1,091	1,107	1,092	1,099	1,138		

(1) Raggruppamento degli indici seguenti: Alimentari ed affini, Prodotti tessili ed affini, Articoli igienici e sanitari, Mobili e articoli di uso domestico, Veicoli privati.

Gli scambi con l'estero di merci e servizi

Il commercio estero. — La notevole riduzione dei prezzi all'importazione ha dato maggiore evidenza alla battuta d'arresto verificatasi nell'espansione degli scambi commerciali dell'Italia.

La diminuzione, intervenuta tra il 1957 e il 1958, del 13,7 per cento nel valore delle importazioni scende infatti, in termini reali, a circa il 6 per cento.

La riduzione del disavanzo commerciale, sceso dai 702 miliardi del 1957 ai 396 del 1958 (saldo quest'ultimo tra 1.981 miliardi di importazioni e 1.585 di esportazioni, tav. 53) è dunque da attribuire in larga parte al miglioramento della ragione di scambio.

L'influenza esercitata dai prezzi sul commercio estero del 1958 invita ad approfondire in quali settori mercantili essi abbiano prevalentemente agito e con quale andamento durante l'anno.

Secondo gli indici calcolati dall'Istituto centrale di statistica, basati com'è noto sulla composizione del commercio estero del 1953, i prezzi cif delle merci importate hanno presentato tra il 1957 e il 1958 una flessione di circa l' 8 per cento. Questo dato medio è la risultante di variazioni distribuite in un campo di ampiezza veramente notevole, i cui limiti sono costituiti dall'aumento di circa il 7 per cento per i prodotti finiti delle industrie non alimentari (che pesano per circa il 22 per cento sul totale) e dalla diminuzione del 25 per cento per le materie e i prodotti metallurgici. Riduzioni meno ampie di questa, ma pur sempre superiori alla media, si ritrovano nei prezzi delle materie ausiliarie (20 per cento), del gruppo delle materie prime tessili (13 per cento) e del gruppo dei prodotti di prima trasformazione del settore agricolo-alimentare (8 per cento).

Le variazioni dei prezzi sopra segnalate riguardano, come si è precisato, i prezzi cif. Esse pertanto derivano sia dalle va-

TAV. 53

Valori del commercio estero italiano

(miliardi di lire)

Periodo	Esportazioni fob	Importazioni cif	Disavanzo	% Esportazioni / Importazioni
1950	753,0	926,4	173,4	*81,3*
1951	1.029,5	1.354,5	325,0	*76,0*
1952	866,5	1.459,7	593,2	*59,4*
1953	941,8	1.512,7	570,9	*62,3*
1954	1.023,9	1.524,4	500,5	*67,2*
1955	1.160,3	1.694,6	534,3	*68,5*
1956	1.340,9	1.984,0	643,1	*67,6*
1957	1.593,6	2.296,0	702,4	*69,4*
1958	1.585,2	1.980,6	395,4	*80,0*
1950 - 1° semestre	338,5	465,3	126,8	72,7
1951 - 1° »	485,4	673,8	188,4	*72,0*
1952 - 1° »	443,5	748,3	304,8	*59,3*
1953 - 1° »	435,6	776,7	341,1	*56,1*
1954 - 1° »	499,9	791,1	291,2	*63,2*
1955 - 1° »	535,7	849,4	313,7	*63,1*
1956 - 1° »	629,0	982,6	353,6	*64,0*
1957 - 1° »	761,9	1.174,2	412,3	*64,9*
1958 - 1° »	775,0	1.005,5	230,5	*77,1*
1950 - 2° semestre	414,5	461,1	46,6	*89,9*
1951 - 2° »	544,1	680,7	136,6	*79,9*
1952 - 2° »	423,0	711,4	288,4	*59,5*
1953 - 2° »	506,2	736,0	229,8	*68,8*
1954 - 2° »	524,0	733,3	209,3	*71,5*
1955 - 2° »	624,6	845,2	220,6	*73,9*
1956 - 2° »	711,9	1.001,4	289,5	*71,1*
1957 - 2° »	831,7	1.121,8	290,1	*74,1*
1958 - 2° »	810,2	975,1	164,9	*83,1*

Fonte: Istituto centrale di statistica. Inclusi i valori relativi al movimento commerciale verificatosi attraverso la dogana di Trieste.

riazioni dei prezzi delle merci sui mercati di origine, sia dalle flessioni verificatesi nel costo dei trasporti. Sommate insieme, tali variazioni hanno determinato un minor esborso degli importatori pari a circa 175 miliardi. Poichè la riduzione nel valore delle importazioni è ammontata a 315 miliardi di lire, una minore spesa di 140 miliardi è quindi da attribuire alla riduzione delle quantità importate.

Le nostre stime in sede di bilancia dei trasporti consentono di valutare che nel valore totale delle importazioni la componente costo dei trasporti (marittimi, ferroviari ed aerei) è stata

pari a circa 307 miliardi nel 1957 e a 225 miliardi nel 1958; la minore spesa, in complessivi 82 miliardi, può essere collegata alla diminuzione delle rate dei noli marittimi per circa 70 miliardi (3,0 per cento del valore delle importazioni del 1957), di cui 40 miliardi circa pagati in meno ad armatori italiani.

L'indice complessivo dei prezzi all'importazione mostra una sensibile flessione nel primo semestre ed una stabilizzazione poi. Ne segue che, in base ai prezzi cif correnti alla fine del 1958, nel primo semestre del corrente anno l'approvvigionamento di merci estere determinerebbe, a quantità immutate, una spesa inferiore di circa 50 miliardi a quella sostenuta nel 1958.

All'esportazione, il sistema dei prezzi ha presentato nel suo insieme una maggiore stabilità, dipendente in parte dal fatto che in essi manca la componente costo dei trasporti. Nel complesso, si è infatti avuta una riduzione di circa l'1 per cento; tuttavia va rilevato che nel settore agricolo-alimentare, nel quale, secondo gli indici, tra il 1957 e il 1958 si sarebbe verificato un aumento dei prezzi di circa il 3 per cento, che compensa le diminuzioni in altri settori, si riscontrerebbe una riduzione ove la variazione venisse misurata sulla base della composizione del commercio nel 1958. Va anche notato che nel settore dei prodotti finiti delle industrie non alimentari si è avuta nel biennio 1957-58 una stabilità nei prezzi medi annui di esportazione, con tendenza alla flessione nel corso del 1958.

Le variazioni verificatesi nei vari settori nel corso dell'anno hanno condotto a una discesa del livello medio dei prezzi, che ha avuto carattere continuo ed era ancora in atto nel mese di dicembre; anche dal lato delle esportazioni, quindi, nel 1959 i valori saranno, a quantità immutate, più bassi del 1958.

L'esame finora condotto induce a porre quale elemento di rilievo dell'annata, non soltanto il fatto che il miglioramento della ragione di scambio è derivato dalla sensibile riduzione dei prezzi cif delle materie prime importate, ma anche la considerazione che tale miglioramento sarebbe stato ben maggiore se

non fosse stato parzialmente neutralizzato dal peggioramento verificatosi nella ragione di scambio dei prodotti finiti industriali. A questo proposito, si deve tenere in debito conto che gli indici Istat segnalano che tra il 1953 e il 1958 i prezzi dei prodotti finiti industriali all'importazione sono aumentati del 26 per cento, mentre quelli all'esportazione risultano pressochè immutati; tale andamento, anche se in parte è da collegare a variazioni di qualità delle singole merci importate, le quali hanno contribuito ad elevare il relativo indice, ha indubbiamente favorito il sensibile progresso delle nostre vendite manifestatosi con continuità negli anni trascorsi, incluso il 1958, progresso che si quantifica nel raddoppiamento del loro valore complessivo in un quinquennio e che supera quello realizzato dall'insieme degli altri paesi industriali.

Le variazioni dei prezzi, che, come si è visto, superano per alcune merci il 20 per cento, influiscono evidentemente in misura diversa sui valori dei gruppi di merci che di solito vengono presi in esame per trarre indicazioni circa l'andamento del commercio estero del paese, a seconda del peso che in ciascun gruppo hanno le merci per le quali si sono avute variazioni di prezzo importanti.

Iniziando l'esame dai prodotti alimentari all'importazione si nota che il loro valore totale è nel 1958 presso a poco uguale a quello del 1957 (tav. 54). Gli acquisti in questo settore sono stati effettuati a prezzi mediamente inferiori a quelli del 1957, particolarmente per i derivati del latte e per gli oli alimentari, cosicchè in effetti si è avuto un aumento quantitativo delle importazioni. Inoltre, ha continuato a manifestarsi all'interno del settore lo spostamento degli approvvigionamenti da alimenti meno ricchi ad alimenti più ricchi. L'entità di questo fenomeno negli ultimi anni è messo in rilievo dalle cifre contenute nella tavola 55. Le cifre sono esposte nei valori correnti e quindi attenuano la portata reale degli sviluppi verificatisi per quelle merci che, come il caffè e gli oli alimentari, hanno presentato dopo il 1953 sensibili riduzioni di prezzo.

TAV. 54

Valori delle importazioni e delle esportazioni secondo i gruppi economici

(miliardi di lire)

Voci	1953	1955	1956	1957	1958
ESPORTAZIONI (fob)					
Generi alimentari e animali vivi .	228	262	309	382	324
Prodotti non alimentari:					
— materie prime e ausiliarie, prodotti di prima lavorazione . . .	268	331	380	406	392
— prodotti lavorati	446	567	652	806	869
Totale esportazioni . . .	*942*	*1.160*	*1.341*	*1.594*	*1.585*
IMPORTAZIONI (cif)					
Generi alimentari e animali vivi .	294	303	357	379	376
Prodotti non alimentari:					
— materie prime e ausiliarie, prodotti di prima lavorazione . . .	884	1.004	1.192	1.430	1.150
— prodotti lavorati	335	387	435	487	455
Totale importazioni . . .	*1.513*	*1.694*	*1.984*	*2.296*	*1.981*
DIFFERENZA TRA ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI					
Generi alimentari e animali vivi .	— 66	— 41	— 48	3	— 52
Prodotti non alimentari:					
— materie prime e ausiliarie, prodotti di prima lavorazione . . .	— 616	— 673	— 812	— 1.024	— 758
— prodotti lavorati	111	180	217	319	414
Saldo complessivo . . .	*— 571*	*— 534*	*— 643*	*— 702*	*— 396*

All'esportazione, per contro, nonostante l'andamento favorevole delle produzioni e la conseguente maggiore disponibilità, rispetto al 1957, di gran parte dei prodotti più importanti, si è verificata nel complesso una sensibile riduzione quantitativa delle vendite all'estero, che ha assunto particolare evidenza per le mele e per gli agrumi. Nell'altalena degli aumenti e delle diminuzioni dei prezzi delle singole merci è inoltre ancora una volta avvenuto che gli acquisti dell'estero si sono a preferenza indirizzati verso i prodotti i cui prezzi risultavano aumentati di meno o diminuiti di più. Infine, l'abbondanza di talune nostre

TAV. 55

Importazioni di prodotti alimentari

(miliardi di lire)

Voci	1953	1957	1958	Indici 1953 = 100	
				1957	1958
Frumento	68,8	32,4	9,8	*47,1*	*14,2*
Oli e semi oleosi	24,5	57,6	36,3	*235,1*	*148,2*
Latte e derivati	16,9	19,9	22,5	*117,7*	*133,1*
Frutta	8,4	8,6	11,8	*102,4*	*140,5*
Pesci	22,0	31,3	30,9	*142,3*	*140,5*
Uova	8,4	18,8	24,6	*223,8*	*292,8*
Carni in piedi e macellate	34,4	85,8	100,2	*249,4*	*291,3*
Cereali secondari e mangimi	26,3	35,5	43,6	*135,0*	*165,8*
Caffè, tè e surrogati	48,6	51,1	53,2	*105,1*	*109,5*
Cacao	7,8	10,4	12,0	*133,3*	*153,8*
Bevande	3,2	4,2	5,5	*131,2*	*171,9*
Tabacchi e altri prodotti	24,7	23,4	25,9	*94,7*	*104,9*
Totale	294,0	379,0	376,3	*128,9*	*128,0*

produzioni in concomitanza con raccolti favorevoli nei mercati di sbocco tradizionali o con la più intensa concorrenza di altri paesi esportatori ha determinato nella seconda metà dell'anno una sensibile caduta dei prezzi dei nuovi raccolti, rispetto a quelli spuntati per i raccolti dell'anno precedente. Ciò è avvenuto soprattutto per le mele, per le pere, per gli agrumi e per le uve (tav. 56).

TAV. 56

Prezzi all'esportazione per quintale

Prodotti	Gennaio-Giugno		Luglio-Dicembre	
	1957	1958	1957	1958
Mele	6.142	12.556	8.406	5.281
Pere	10.166	17.365	11.622	8.002
Uve	—	—	12.207	8.399
Arance	9.588	9.607	8.526	6.770
Mandarini	9.325	9.118	10.007	7.822
Limoni	7.634	12.096	12.404	8.696

Nel complesso, le esportazioni di prodotti agricolo-alimentari sono diminuite in valore da 382 a 324 miliardi e cioè di 58 miliardi, ma è da ricordare che questa differenza è costituita per 46 miliardi da due voci di esportazione non tradizionale del paese: zucchero e grano.

Il valore delle materie e prodotti delle industrie non alimentari presenta una riduzione del 16,3 per cento all'importazione e un aumento del 4 per cento all'esportazione.

Dal lato delle importazioni, gli approvvigionamenti di merci estere hanno richiesto nel 1958 una minore spesa di 87 miliardi per materie e prodotti tessili, di 83 miliardi per materie e prodotti metallurgici, di 98 miliardi per carbone e petrolio, di 37 miliardi per i prodotti delle industrie meccaniche (tav. 57). Le accennate riduzioni assommano a 305 miliardi su 315 di diminuzione del complessivo commercio di importazione.

La riduzione delle importazioni riguarda sostanzialmente o materie da destinare a processi produttivi o beni di investi-

TAV. 57

Distribuzione del commercio estero per categorie merceologiche

(miliardi di lire)

Materie prime e prodotti (1)	Esportazioni					Importazioni				
	1953	1955	1956	1957	1958	1953	1955	1956	1957	1958
Alimentari	228	262	309	382	324	294	303	357	379	376
Tessili	221	226	243	272	247	273	244	274	336	249
Metallurgici	43	63	102	108	114	161	222	283	350	267
Meccanici	192	254	309	411	477	223	226	243	285	248
Carbone e petroli .	92	105	109	117	113	289	339	399	496	398
Chimici	52	78	86	96	109	61	89	114	112	121
Gomma	12	18	18	19	17	23	37	38	38	32
Pelli	16	22	29	39	44	30	26	32	40	40
Carta	3	6	7	7	6	21	30	34	40	38
Legno e sughero . .	11	16	17	17	17	45	64	71	75	78
Altri	72	110	112	126	117	93	114	139	145	134
Totale. . . .	942	1.160	1.341	1.594	1.585	1.513	1.694	1.984	2.296	1.981

(1) La presente tavola include nella voce « alimentari » gli animali vivi e nella voce « tessili » gli stracci e la cellulosa.

mento. Tra questi ultimi, la diminuzione degli acquisti all'estero riguarda quasi esclusivamente l'attività armatoriale e le aziende che adoperano macchine utensili per la lavorazione dei metalli. Tra le materie prime, le minori spese di approvvigionamento dipendenti da riduzioni quantitative degli acquisti raggiungono cifre aventi un certo peso nel quadro del commercio di importazione italiano esclusivamente per le industrie tessili, le quali hanno altresì contenuto la spendita totale in relazione ai minori prezzi pagati.

Per tutte le altre materie prime e ausiliarie, considerate nel loro insieme, la riduzione di spesa deriva invece quasi per intero dai prezzi più bassi di approvvigionamento. Per le principali materie prime importate vengono presentate nella tavola 58 le variazioni di prezzo e di quantità intervenute tra il 1957 e il 1958 e le variazioni di spesa dipendenti da ciascuno dei due accennati fattori.

Dal lato delle esportazioni, il collocamento all'estero di prodotti delle industrie meccaniche, chimiche e delle pelli (calzature) ha continuato ad espandersi a ritmo sostenuto. Ulteriori incrementi, sebbene meno importanti che in passato, hanno anche segnato le vendite di prodotti delle industrie metallurgiche.

L'aumento delle esportazioni di prodotti delle industrie meccaniche, che in totale hanno raggiunto 477 miliardi con un aumento del 16 per cento rispetto al 1957, ha riguardato numerosi comparti e soprattutto gli autoveicoli e le navi.

Tra il 1953 e il 1958 le esportazioni di questo settore si sono più che raddoppiate in valore assoluto, mentre la loro partecipazione al totale è salita dal 20 al 30 per cento.

Negli altri settori non si sono avute variazioni importanti nel quadro del commercio estero, ove si eccettui la caduta delle vendite di materie e prodotti tessili scese a 247 miliardi con una diminuzione del 9 per cento rispetto al 1957. La partecipazione delle esportazioni tessili al totale si è così abbassata dal 23,5 per cento nel 1953 al 15,6 per cento nel 1958.

Infine, è da segnalare che tra il 1957 e il 1958 vi è stata una

TAV. 58

Importazioni delle principali materie prime

(valori in milioni di lire)

	Valori		Incrementi percentuali del 1958 sul 1957			Incrementi in valore assoluto del 1958 sul 1957		
	1957	1958	Quantità	Prezzo	Valore	Quantità	Prezzo	Valore
Minerali di ferro	20.537	21.524	30,6	— 19,7	4,8	6.284	— 5.283	1.001
Rottami di ghisa, ferro e acciaio	121.506	82.468	— 1,6	— 31,0	— 32,1	— 1.944	— 37.064	— 39.008
Rottami di rame	4.190	2.086	— 37,3	— 20,6	— 50,2	— 1.562	— 541	— 2.103
Ghisa greggia	19.161	12.470	— 24,0	— 14,4	— 34,9	— 4.599	— 2.097	— 6.696
Ferri e acciai in lingotti	13.859	8.187	— 20,1	— 26,0	— 40,9	— 2.786	— 2.879	— 5.665
Ferri e acciai laminati	55.173	55.647	26,1	— 20,0	0,9	14.400	— 13.915	485
Rame	53.836	35.000	— 13,8	— 24,6	— 35,0	— 7.424	— 11.424	— 18.848
Totale	288.262	217.382	1,0	— 25,3	— 24,6	2.369	— 73.203	— 70.834
Carbon fossile	156.696	94.373	— 24,0	— 20,8	— 39,8	— 37.607	— 24.770	— 62.377
Petrolio greggio	303.018	275.943	12,4	— 19,0	— 8,9	37.574	— 64.712	— 27.138
Totale	459.714	370.316	0,1	— 19,5	— 19,4	— 33	— 89.482	— 89.515
Cotone	90.594	69.184	— 17,4	— 7,6	— 23,6	— 15.763	— 5.687	— 21.450
Lana sudicia	116.630	81.171	— 15,6	— 17,5	— 30,4	— 18.194	— 17.226	— 35.420
Cotone lavato	1.497	1.415	— 1,6	— 3,9	— 5,5	— 24	— 57	— 81
Lane lavate	24.241	17.464	— 5,9	— 23,4	— 28,0	— 1.430	— 5.338	— 6.768
Cascami di cotone	1.026	483	— 46,1	— 12,7	— 52,9	— 473	— 70	— 543
Cellulosa tessile	14.161	10.839	— 20,5	— 3,8	— 23,5	— 2.903	— 428	— 3.331
Stracci	25.033	14.997	— 30,6	— 13,6	— 40,1	— 7.660	— 2.363	— 10.023
Juta	8.889	6.550	— 16,8	— 11,5	— 26,3	— 1.493	— 850	— 2.343
Totale	282.071	202.103	— 17,3	— 13,4	— 28,4	— 47.940	— 32.019	— 79.959
Gomma	25.594	19.702	— 6,0	— 18,1	— 23,0	— 1.536	— 4.354	— 5.890
Pasta per carta	25.941	23.479	— 2,8	— 6,9	— 9,5	— 726	— 1.740	— 2.466
Legno comune rozzo	13.915	14.554	— 0,1	4,7	4,6	— 13	654	641
Legno comune segato	51.473	50.602	0,5	— 2,2	— 1,7	257	— 1.127	— 870
Pelli crude	28.823	28.877	2,0	— 1,8	0,2	576	— 529	47
Totale	145.746	137.214	— 0,9	— 5,0	— 5,9	— 1.442	— 7.096	— 8.538
Totale generale	1.175.793	927.015	— 4,0	— 17,9	— 21,2	— 47.046	— 201.800	— 248.846

Gli incrementi percentuali di gruppo sono calcolati per le quantità con ponderazione ai prezzi del 1957; gli incrementi di prezzo per rapporto tra le variazioni di valore e le variazioni di quantità.

riduzione di circa 17 miliardi nelle esportazioni di commesse militari.

Nel complesso possiamo concludere che l'Italia ha affrontato con successo l'ondata recessiva della congiuntura mondiale in quanto ha potuto ancora incrementare le sue vendite di manufatti all'estero in misura pari al 6 per cento, mentre l'insieme degli altri paesi industriali ha visto ridurre le proprie vendite del 2 per cento. La partecipazione dell'Italia alle esportazioni mondiali di manufatti è così salita fra il 1957 e il 1958 dal 3,8 al 4,1 per cento, avendo raggiunto il livello di 1,7 miliardi di dollari su un totale di circa 42 (tav. 59).

TAV. 59

Esportazioni mondiali di manufatti

(milioni di dollari)

Paesi	1957		1958	
	valori	composizione percentuale	valori	composizione percentuale
Italia	1.627	*3,8*	1.723	*4,1*
Belgio-Lussemburgo	2.568	*6,0*	2.467	*5,9*
Canadà	2.350	*5,5*	2.260	*5,4*
Francia	3.412	*8,0*	3.562	*8,5*
Germania	7.471	*17,5*	7.771	*18,6*
Giappone	2.538	*5,9*	2.511	*6,0*
Olanda	1.498	*3,5*	1.629	*3,9*
Regno Unito	7.712	*18,1*	7.525	*18,0*
Svezia	1.217	*2,9*	1.275	*3,0*
Svizzera	1.439	*3,4*	1.424	*3,4*
Stati Uniti	10.831	*25,4*	9.700	*23,2*
Totale. . .	42.663	*100,0*	41.847	*100,0*

Fonte: *Board of Trade Journal* - 27 marzo 1959.

Nella evoluzione del commercio di esportazione italiano di questi ultimi anni è da rilevare che le merci aventi un più alto contenuto di risorse e di lavoro interni hanno presentato incrementi relativamente superiori a quelli medi.

Ciò si è verificato non soltanto attraverso modifiche nella partecipazione dei vari settori alle esportazioni totali ma anche attraverso modifiche all'interno dei settori. Fenomeni del ge-

nere sono difficilmente quantificabili; ma anche se non è possibile stabilire con esattezza quanto peso tale evoluzione abbia avuto, si può con sicurezza affermare che essa, tenute da parte le considerazioni che potrebbero essere fatte sull'influenza esercitata nel quadro del reddito nazionale, ha determinato sotto l'aspetto della bilancia commerciale un miglioramento del rapporto tra il valore delle esportazioni al netto del contenuto di importazioni e il valore totale, vale a dire un contributo più elevato al finanziamento delle importazioni per usi interni e quindi al contenimento del disavanzo.

Nella relazione sull'anno 1955 vennero fornite, con l'appoggio di una indagine i cui risultati erano esposti nella Relazione generale sulla situazione economica del paese per lo stesso anno, alcune indicazioni di larga massima sul fabbisogno diretto e indiretto di importazioni necessarie per produrre le merci esportate.

In assenza di modifiche nella composizione merceologica delle nostre esportazioni all'interno dei singoli settori, e cioè ove nei vari settori non si fossero verificati spostamenti nella partecipazione delle singole merci, quella indagine sarebbe tuttora valida per misurare con sufficiente approssimazione quale sia stata l'influenza esercitata dalle modifiche intervenute nel corso degli ultimi anni nell'importanza relativa dei vari settori di esportazione. Pur avendo già accennato che all'interno di alcuni settori si riscontra invece che sono venute assumendo maggiore peso le merci che richiedono una più larga applicazione di lavoro, si è ritenuto utile eseguire la elaborazione per trarre da essa una prima indicazione nel senso voluto, anche se evidentemente errata per difetto (tav. 60).

La classificazione delle esportazioni del settore tessile a seconda del grado di applicazione di lavoro sulle singole merci offre poi un esempio di spostamento all'interno del settore verso merci aventi più alto grado di lavorazione (tav. 61).

Le risultanze che emergono dalle accennate tavole sembrano sufficienti per documentare le asserzioni fatte e per confermare che la bilancia dei conti con l'estero dell'Italia ha tratto anche per questa via elementi positivi verso l'equilibrio.

Nel 1958, la distribuzione geografica del commercio ha presentato, rispetto al 1957, spostamenti di un certo rilievo, che hanno determinato alcune modifiche nell'importanza degli approvvigionamenti o degli sbocchi in alcuni paesi (tavole 62 e 63).

Tali spostamenti sono peraltro da collegare, dal lato delle

TAV. 60

Esportazioni lorde e contenuto di importazioni per rami di attività

(miliardi di lire)

	1953		1958	
	Esportazioni lorde	Contenuto importazioni	Esportazioni lorde	Contenuto importazioni
Agricoltura	137,3	3,3	215,5	5,2
Foreste	11,9	0,3	11,1	0,2
Pesca e caccia	0,4	..	0,6	..
Estrazioni di minerali	11,9	0,4	19,5	0,7
Industrie alimentari e del tabacco	96,6	8,9	123,5	11,4
Industrie tessili (incluse maglieria e calzetteria)	166,5	52,5	192,0	60,5
Industrie del vestiario e del cuoio	21,7	5,0	61,1	14,0
Industrie del legno e sughero	10,4	1,2	16,0	1,8
Industrie della carta e cartotecnica	2,9	0,7	5,5	1,3
Industrie poligrafiche e editoriali	1,9	0,2	5,4	0,6
Industrie chimiche e delle fibre artificiali	81,9	16,4	141,4	28,3
Industrie dei derivati del petrolio	89,3	58,0	111,9	72,7
Industrie dei derivati del carbone	2,2	0,9	0,9	0,4
Industrie della gomma	11,7	3,2	17,0	4,7
Industrie della lavorazione dei minerali non metallici	15,2	1,9	23,5	2,9
Industrie metallurgiche	41,8	8,0	110,3	21,1
Industrie meccaniche	200,4	23,1	485,9	55,9
Industrie varie e importi non ripartiti	38,0	7,1	43,9	8,3
	942,0	191,1	1.585,0	290,0
Per cento delle esportazioni lorde		20,3		18,3
Differenza tra il 1958 e il 1953			+ 643,0	+ 98,9
Per cento sulla differenza delle esportaz. lorde				15,4

TAV. 61

Esportazioni di prodotti tessili a seconda dell'entità del valore aggiunto

Prodotti tessili	Valore *(miliardi di lire)*			Partecipazione al totale		
	Materie prime e filati	Tessuti	Maglieria calze e oggetti cuciti	Materie prime e filati	Tessuti	Maglieria calze e oggetti cuciti
1953	70,8	103,8	30,3	34,6	50,6	14,8
1957	81,8	124,3	52,0	31,7	48,2	20,1
1958	68,6	106,8	58,9	29,3	45,6	25,1

TAV. 62

Distribuzione geografica del commercio estero italiano

(miliardi di lire)

Paesi	Importazioni (cif)					Esportazioni (fob)				
	1953	1955	1956	1957	1958	1953	1955	1956	1957	1958
Paesi del mercato comune e dipend. (1) .	356	429	464	523	452	207	287	359	422	400
Regno Unito, Irlanda, Islanda e dip. (2)	186	194	232	219	238	112	121	124	140	147
Area sterlina non partecipante	224	223	249	265	235	76	65	92	104	101
Altri paesi OECE regolati in UEP (3) . .	239	251	296	326	295	216	255	286	345	315
Totale . . .	*1.005*	*1.097*	*1.241*	*1.333*	*1.220*	*611*	*728*	*861*	*1.011*	*963*
Stati Uniti e Canadà	225	272	350	466	350	99	110	140	163	173
Argentina e Brasile	63	73	67	78	74	36	60	47	54	58
Altri paesi America	40	40	66	76	56	33	57	72	92	111
Totale America . . .	*328*	*385*	*483*	*620*	*480*	*168*	*227*	*259*	*309*	*342*
Europa orientale	*29*	*42*	*47*	*68*	*63*	*36*	*36*	*43*	*62*	*55*
Altri paesi	*151*	*170*	*213*	*275*	*218*	*127*	*169*	*178*	*212*	*225*
Totale . . .	*1.513*	*1.694*	*1.984*	*2.296*	*1.981*	*942*	*1.160*	*1.341*	*1.594*	*1.585*

(1) Esclusi Tunisia e Marocco Francese.
(2) La Malesia fino al 1956 è inclusa tra le dipendenze del Regno Unito, dal 1957 nell'area sterlina non partecipante.
(3) Incluse Tunisia e Indonesia.

TAV. 63

Distribuzione geografica del commercio estero italiano

(ripartizione percentuale)

Paesi	Importazioni (cif)					Esportazioni (fob)				
	1953	1955	1956	1957	1958	1953	1955	1956	1957	1958
Paesi del mercato comune e dipendenze .	23,5	25,3	23,4	22,8	22,8	22,0	24,7	26,8	26,5	25,2
Regno Unito, Irlanda, Islanda e dipend. .	12,3	11,5	11,7	9,5	12,0	11,9	10,4	9,2	8,8	9,3
Area sterlina non partecipante	14,8	13,1	12,6	11,6	11,9	8,1	5,6	6,9	6,5	6,4
Altri paesi OECE regolati in UEP	15,8	14,9	14,9	14,2	14,9	22,9	22,1	21,3	21,6	19,9
Totale . . .	*66,4*	*64,8*	*62,6*	*58,1*	*61,6*	*64,9*	*62,8*	*64,2*	*63,4*	*60,8*
Stati Uniti e Canadà	14,8	16,0	17,6	20,3	17,7	10,4	9,5	10,4	10,2	10,9
Argentina e Brasile	4,2	4,3	3,4	3,4	3,7	3,9	5,2	3,5	3,4	3,7
Altri paesi America	2,7	2,4	3,3	3,3	2,8	3,5	4,9	5,4	5,8	7,0
Totale America . . .	*21,7*	*22,7*	*24,3*	*27,0*	*24,2*	*17,8*	*19,6*	*19,3*	*19,4*	*21,6*
Europa orientale	*1,9*	*2,5*	*2,4*	*3,0*	*3,2*	*3,9*	*3,1*	*3,2*	*3,9*	*3,4*
Altri paesi	*10,0*	*10,0*	*10,7*	*11,9*	*11,0*	*13,4*	*14,5*	*13,3*	*13,3*	*14,2*
Totale . . .	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*

importazioni, in parte alle variazioni intervenute nei prezzi cif delle merci — variazioni in dipendenza delle quali si sono avute diminuzioni dei valori assoluti e della partecipazione per i principali paesi fornitori delle materie che hanno presentato forti riduzioni di prezzo — ed in parte all'influenza che esercitò la crisi di Suez sulle fonti di approvvigionamento del petrolio greggio.

All'esportazione, invece, la modifica nell'importanza di alcuni mercati di sbocco dipende anche dal notevole peso che nel 1957 ebbero in alcune destinazioni le eccezionali vendite di zucchero e grano.

La sensibile perdita di importanza, come fornitori, dei mercati del continente americano, che, dopo l'eccezionale punta raggiunta nel 1957, sono ritornati al livello di partecipazione del 1956, è dovuta in gran parte alle riduzioni di prezzo sui notevoli quantitativi di rottami e di carbone fossile provenienti dagli Stati Uniti ed allo spostamento verso altri paesi di acquisti di petrolio greggio effettuati nel 1957 nel Venezuela. Si sono aggiunti, nello stesso senso, minori approvvigionamenti di carbone, cereali, rame, cotone, stracci e macchine utensili per la lavorazione dei metalli dagli Stati Uniti, di rame dal Cile. In particolare, le esportazioni di prodotti finiti delle industrie non alimentari da parte degli Stati Uniti in Italia, che dal 1953 al 1957 erano aumentate di circa il 40 per cento, hanno segnato una battuta d'arresto tra il 1957 e il 1958, che si è peraltro accompagnata ad una flessione dalle provenienze europee. Nei confronti dell'Argentina e Brasile la contrazione degli acquisti di frumento e di lana è stata in gran parte compensata da maggiori rifornimenti di carni e da un eccezionale acquisto di zucchero in Brasile.

Per contro, le esportazioni dell'Italia nei paesi dell'America hanno continuato ad espandersi sia in valore assoluto sia come partecipazione alle esportazioni totali. Nel complesso le vendite in America sono aumentate di circa l' 11 per cento. Nei confronti degli Stati Uniti l'incremento di circa il 7 per cento delle nostre esportazioni è da attribuire al fortissimo aumento (11 mi-

liardi) delle vendite di autoveicoli, mentre nel Venezuela l'espansione è continuata in relazione alle vendite di prodotti meccanici.

Gli scambi con i paesi dell'Europa occidentale e loro dipendenze hanno presentato invece una sensibile contrazione in valore assoluto in entrambe le correnti di traffico. Dal lato delle importazioni, la flessione sarebbe risultata ancora maggiore se non fosse stata in parte compensata dallo spostamento degli acquisti di petrolio greggio dall'Arabia Saudita alle dipendenze inglesi nel Golfo Persico. La riduzione del valore delle importazioni ha riguardato tutti i paesi metropolitani, con la sola eccezione della Danimarca che ha fornito maggiori quantitativi di carni. La contrazione è stata notevole nei riguardi della Germania e della Francia per minori acquisti di carbon fossile, di rottami e di prodotti vari delle industrie manifatturiere.

All'esportazione, oltre la metà della riduzione delle nostre esportazioni verso i paesi metropolitani dell' Europa occidentale è derivata dalle minori vendite di zucchero e grano, sicchè di fatto parte della caduta delle nostre vendite in detti paesi è da ritenersi collegata a fattori di natura eccezionale.

Al fine di meglio individuare le direzioni di sviluppo delle esportazioni italiane negli ultimi anni, i valori riguardanti i singoli paesi sono stati raggruppati, anzichè in base al criterio geografico, secondo caratteristiche significative dei paesi di destinazione, e cioè il loro grado di industrializzazione, la loro natura di territori legati a Stati metropolitani, il fatto che nei loro confronti sia stata svolta un'azione di sostegno attraverso operazioni creditizie a medio termine (tav. 64).

Sulla base di tale ripartizione può constatarsi che nel periodo di massima espansione dell'esportazione italiana, compreso tra il 1953 e il 1957, uno sviluppo particolarmente sensibile è stato realizzato nelle esportazioni verso i paesi industriali, ai quali si è diretto il 64 per cento delle esportazioni addizionali del periodo; cosicchè può dirsi che anche per questa via l'Italia è particolarmente legata a tale gruppo di paesi.

TAV. 64

Esportazioni

(miliardi di lire)

Paesi di destinazione	1953	1957	1958
Paesi industriali (1)	506,2	918,6	898,4
Dipendenze dei paesi industriali	53,4	63,9	60,3
Paesi non industriali:			
— assistenza creditizia all'esportazione (2)	141,4	256,6	247,3
— altri	211,0	302,3	336,2
Paesi dell'Europa orientale	29,8	52,2	43,0
Totale	941,8	1.593,6	1.585,2

(1) Paesi del MEC, Regno Unito, altri paesi OECE esclusi Grecia e Turchia, Giappone, Stati Uniti e Canadà.
(2) Paesi nei cui confronti i nostri esportatori hanno goduto di operazioni creditizie superiori a 1 miliardo: Argentina, Brasile, Cile, India, Indonesia, Jugoslavia, Messico, Polonia, Turchia e Venezuela.

I trasporti internazionali, il turismo e le rimesse emigrati. — La stima della bilancia dei trasporti marittimi, terrestri ed aerei per l'anno 1958, descritta in modo particolareggiato nel « Bollettino » della Banca n. 2, marzo-aprile 1959, presenta, quale risultato finale, un disavanzo complessivo di 28 milioni di dollari, alquanto inferiore a quello di 54 milioni dell'anno 1957 (tav. 65).

La riduzione del disavanzo è collegata in parte alla diminuzione quantitativa delle merci giunte a mezzo ferrovia ed in parte al miglioramento della bilancia dei trasporti marittimi.

Gli elementi salienti emersi dalle elaborazioni compiute a sostegno delle stime effettuate possono così riassumersi: *a)* diminuzione degli incassi e delle spese in relazione alla flessione delle rate di nolo; *b)* lieve diminuzione della capacità di trasporto del naviglio mercantile in esercizio; *c)* stazionarietà del tonnellaggio di merci importate via mare, ma spostamento dei carichi, in aumento quelli liquidi e in diminuzione quelli secchi (1,7 milioni di tonnellate); *d)* utilizzo più intenso del naviglio da carico secco in esercizio, essendosi acquisiti carichi su percorsi compiuti in zavorra nel 1957; *e)* lieve incremento del servizio trasporto passeggeri; *f)* aumento delle spese delle navi

TAV. 65

Bilancia trasporti

(milioni di dollari)

Voci	Marittimi		Terrestri (4)		Aerei		Totale	
	1957	1958	1957	1958	1957	1958	1957	1958
Incassi:								
Noli merci								
— all'esportazione (1)	40,8	32,1	—	—	2,7	3,0	43,5	35,1
— fra terzi paesi, transito, bagagli e posta	221,0	164,0	9,8	8,9	1,8	2,2	232,6	175,1
Noli passeggeri (2)	74,9	75,7	—	—	25,5	30,8	100,4	106,5
Spese delle flotte estere in Italia	63,8	70,2	—	—	12,3	13,6	76,1	83,8
Totale incassi . . .	400,5	342,0	9,8	8,9	42,3	49,6	452,6	400,5
Pagamenti:								
Noli merci								
— all'importazione (1) (3)	224,2	150,6	95,6	88,0	4,0	5,0	323,8	243,6
— per trasporti nello Stato, bagagli e posta	1,3	1,0	—	—	1,9	2,0	3,2	3,0
Noli passeggeri	11,0	8,0	—	—	14,6	19,4	25,6	27,4
Spese della flotta italiana all'estero	146,0	145,0	—	—	8,0	10,0	154,0	155,0
Totale pagamenti . . .	382,5	304,6	95,6	88,0	28,5	36,4	506,6	429,0
Saldo . . .	18,0	37,4	— 85,8	— 79,1	13,8	13,2	— 54,0	— 28,5

(1) Inclusi i noli relativi ai movimenti dei depositi doganali.
(2) Esclusi i noli incassati per trasporto di passeggeri italiani dalla marina italiana (37,1 milioni nel 1957 e 44,7 nel 1958) e dall'aviazione italiana (4,4 milioni nel 1957 e 6,6 nel 1958).
(3) Esclusi i noli incassati dalla marina italiana (185,4 milioni nel 1957 e 116,3 nel 1958) dall'aviazione italiana (3,3 milioni nel 1957 e 4,0 nel 1958).
(4) Inclusi i diritti di oleodotto corrisposti all'estero per il trasporto di petrolio greggio destinato all'importazione.

estere in Italia dipendente dal maggior numero di approdi e dai bunkeraggi.

Sulla base dei fattori di variazione ora esposti, risulta che la diminuzione dell'apporto fornito dalla flotta italiana nel 1958 (tav. 66) è derivata principalmente dalla flessione delle rate di nolo e in misura del tutto secondaria dalla riduzione della capacità di trasporto del naviglio mercantile in esercizio.

Il numero dei turisti stranieri entrati in Italia nel corso del 1958 è aumentato rispetto all'anno precedente di circa 600 mila unità. La variazione percentuale, pari a 4,5, denota che la

TAV. 66

Stima dell'apporto della marina italiana

(milioni di dollari)

Voci	1957	1958
A) *Risparmio di valuta:*		
noli per merci sbarcate	185,4	116,3
noli per trasporto di passeggeri italiani	37,1	44,7
Totale	222,5	161,0
B) *Guadagno di valuta:*		
noli per merci		
— imbarcate	40,8	32,1
— transito marittimo e trasporti fra terzi paesi	221,0	164,0
noli per trasporto di passeggeri stranieri	74,9	75,7
Totale guadagno lordo	336,7	271,8
spese della marina all'estero (1)	151,0	149,7
Totale guadagno netto	185,7	122,1
C) *Apporto complessivo* (A + B)	408,2	283,1

(1) Ivi compreso il costo delle assicurazioni marittime fatte all'estero, al netto del risarcimento dei danni.

attenuazione nel ritmo di incremento del flusso turistico verso l'Italia riscontrato nel 1957 si è accentuata nello scorso anno, per motivi in parte accidentali, a seguito della forte flessione (30 per cento) nel numero di turisti francesi, dovuta alle note restrizioni valutarie.

Il numero degli escursionisti, ossia degli stranieri che non pernottano in Italia, secondo le stime dell' ENIT, ha continuato ad aumentare più di quello dei turisti, cosicchè ora le due correnti all'incirca si equivalgono.

Per quanto riguarda la ripartizione dei turisti per nazionalità, il 1958 ha registrato, a fronte della già accennata contrazione della corrente francese, il forte sviluppo di quella germanica, che ha rappresentato più di un quarto del complesso degli stranieri entrati in Italia; notevole è stato anche il raffor-

zamento in termini percentuali ed assoluti della corrente turistica dei Paesi Bassi (tav. 67).

La stagionalità del movimento turistico ha continuato ad accentuarsi nel corso del 1958, concentrandosi ancor più nel quadrimestre giugno-settembre (tav. 68).

TAV. 67

Introiti di valuta e movimento di stranieri in Italia

Voci	1957	1958	Variazione percentuale
Introiti di valuta (milioni di dollari)			
Dollari	105,0	183,9	*75,1*
Franchi svizzeri	16,4	31,5	*92,1*
Sterline	56,5	62,4	*10,4*
Altre valute UEP	180,1	179,1	— *0,6*
Altre valute	14,5	22,1	*52,4*
Conti esteri ordinari	8,5	12,6	*48,2*
Totale	381,0	491,6	*29,0*
Numero di turisti entrati (in migliaia)			
Area dollaro	901	979	*8,7*
Area sterlina	1.329	1.379	*3,8*
Altri paesi membri dell'OECE	11.753	12.231	*4,1*
Altri paesi	646	698	*8,0*
Totale	14.629	15.287	*4,5*
Presenze alberghiere (in migliaia)	23.159	23.635	*2,1*

Fonti: Ufficio italiano dei cambi; ENIT; Istituto centrale di statistica.

Le valute affluite attraverso i canali ufficiali in conseguenza del movimento turistico hanno presentato un ulteriore aumento durante l'anno scorso, raggiungendo il livello di 492 milioni di dollari, equivalente a circa un sesto delle esportazioni mercantili.

Fra le cause di tale aumento sembrano doversi annoverare l'incremento registrato nella corrente turistica degli Stati Uniti, nonchè un aumento negli acquisti dei prodotti dell'artigianato da parte dei turisti stranieri. Difatti il ritmo di sviluppo delle esportazioni di tali prodotti, notevolmente superiore a quello delle esportazioni totali, favorirebbe l'ipotesi che analogo incre-

TAV. 68

Distribuzione mensile degli stranieri entrati in Italia

Mesi	Media 1950-56	1957	1958
Gennaio	2,9	2,2	2,4
Febbraio	2,7	2,2	2,4
Marzo	4,1	3,7	3,8
Aprile	7,1	6,8	6,3
Maggio	7,8	7,3	7,3
Giugno	9,5	11,1	10,7
Luglio	15,0	16,5	17,1
Agosto	21,0	23,9	24,0
Settembre	13,6	13,6	13,5
Ottobre	7,7	6,1	6,1
Novembre	4,2	3,2	3,1
Dicembre	4,4	3,4	3,3
Totale	100,0	100,0	100,0

mento possa essersi verificato nella esportazione invisibile attuata tramite i turisti esteri. Sembra infine che l'aumento debba anche ricollegarsi alla normalizzazione del mercato dei cambi.

L'emigrazione permanente netta ha segnato, sulla base di dati peraltro ancora provvisori e parziali, una flessione rispetto al 1957. Questo risultato sembra imputabile alla notevole contrazione dell'emigrazione verso i paesi europei e soprattutto verso la Francia.

A compensare in parte tale flessione è intervenuta l'emigrazione transoceanica, che ha registrato un sensibile aumento verso gli Stati Uniti e il Canadà.

Anche l'emigrazione stagionale ha subìto una diminuzione rispetto al 1957, soprattutto verso la Svizzera.

Le rimesse affluite dall'estero hanno raggiunto nel 1958 il livello di 325 milioni di dollari con un incremento del 41 per cento rispetto all'anno precedente. Esse sono state inscritte per 188 milioni fra i trasferimenti unilaterali, come cessioni di emigrati aventi residenza permanente all'estero, e per 137 milioni fra i servizi, come cessioni di emigrati temporaneamente all'estero.

La politica commerciale e valutaria

Proprio nell'ultimo scorcio del 1958 è occorso l'avvenimento saliente dell'annata nel quadro della politica valutaria dell'Italia e della quasi generalità degli altri paesi OECE. Si intende qui fare riferimento ai provvedimenti adottati il 27 dicembre scorso con i quali è stata disposta la soppressione quasi integrale delle limitazioni riguardanti l'area di spendibilità della valuta nazionale detenuta da non residenti, nonchè delle prescrizioni di valuta per i residenti. La realizzazione di queste nuove misure ha potuto aver luogo in connessione con la decisione inglese di rendere convertibili in dollari i saldi in sterline, esclusi quelli detenuti dai residenti dell'area stessa.

Tale decisione, nel modificare la preesistente struttura dei saldi in sterline, ha reso possibile l'adozione di misure che hanno consentito la convertibilità in dollari dei saldi che si vengono man mano a formare con i paesi OECE.

Analoghi provvedimenti sono stati adottati dalla generalità degli altri paesi OECE (escluse Grecia e Turchia), ove peraltro erano modesti i saldi creditori dei non residenti, cosicchè le misure introdotte hanno assunto rilevanza soprattutto per ciò che concerne la convertibilità dei saldi di nuova formazione.

Il rischio di dover affrontare movimenti di capitali avversi risulta comunque più grave per il Regno Unito che per gli altri paesi europei, dato il largo volume di riserve in sterline che per consuetudine sono detenute dalla generalità dei paesi.

La soppressione della prescrizione di valuta per i residenti, conseguente pure ai provvedimenti del dicembre scorso, non ha di fatto particolare rilievo ove si consideri che essa ha trovato applicazione per valute reciprocamente collegate mediante tassi di cambio che non presentano scarti fra mercato ufficiale e mercato libero e che i saldi che si vengono a formare nelle transazioni con i paesi OECE sono convertibili in dollari.

In Italia le misure che hanno allargato la trasferibilità

valutaria (D.M. 27 dicembre 1958) hanno condotto all'annullamento della distinzione fra valute libere e valute multilaterali in quanto si è stabilito che, fermo restando il sistema delle restrizioni quantitative vigenti, il residente può provvedersi di una qualsiasi valuta estera quotata sul mercato ufficiale italiano per regolare una operazione passiva nei confronti di qualsiasi paese estero (esclusi i paesi ad accordi bilaterali) e analogamente può ricevere a fronte di operazioni attive poste in essere in qualunque paese una qualsiasi valuta estera per la quale sia stata dichiarata la convertibilità in dollari degli Stati Uniti.

In corrispondenza di tale nuovo principio, le lire accreditate all'estero in regolamento di una operazione passiva e come pagamento sostitutivo di un esborso in valuta possono, a richiesta del detentore del conto, essere convertite in una qualsiasi valuta estera quotata sul mercato ufficiale italiano e quindi anche in dollari degli Stati Uniti. E' così caduta la distinzione, sotto l'aspetto delle limitazioni dell'area di trasferibilità e della conversione in valuta estera, tra lire libere e lire multilaterali, le quali sono ora unificate sotto la denominazione di lire di conto estero.

Fanno eccezione Grecia, Turchia, Portogallo e Paraguay, nei cui confronti i pagamenti devono aver luogo nei rispettivi conti di compensazione generale, analogamente agli incassi, i quali ultimi peraltro possono avvenire anche in valute di conto valutario.

Nei confronti della Grecia e della Turchia, che partecipano all'Accordo monetario europeo, i saldi passivi che si formano a carico dell'Italia o di uno o dell'altro di questi due paesi nel relativo conto di compensazione possono essere regolati in oro o dollari alla fine di ciascun mese tramite l'Agente dell' AME.

Nonostante la convertibilità della lira e dello scudo, è tuttora vigente con il Portogallo un accordo in base al quale i regolamenti delle reciproche transazioni continuano ad essere accentrati, cosicchè ciascun paese provvede ad inviare all'altro un ammontare in dollari corrispondente all'importo totale di tutti gli ordini di pagamento disposti nel corso della settimana. E' previsto che l'accordo entro breve termine decada, per far luogo a normali rapporti valutari, propri di un regime di convertibilità.

Con il Paraguay il credito tecnico previsto dall'accordo di pagamento del 24 aprile 1952 ammonta a 200 mila dollari; il saldo presentato dal conto deve essere regolato in dollari degli Stati Uniti alla fine di ciascun anno.

Le restrizioni vigenti nei vari paesi relative alle valute OECE riguardavano soltanto le operazioni regolate sulla base dei tassi di cambio ufficiali, venendo a cadere quando le operazioni erano effettuate sui mercati liberi, nel qual caso però si doveva sopportare un costo aggiuntivo pari allo scarto fra quotazione libera ed ufficiale. Lo scarto si era venuto via via riducendo fino a divenire pressochè irrilevante alla vigilia dei provvedimenti valutari in esame, cosicchè questi hanno sanzionato una situazione di fatto già esistente. Questa constatazione non deve tuttavia indurre a sottovalutare le misure adottate, in quanto l'impegno formale di mantenere la quotazione delle monete rispetto al dollaro entro limiti predeterminati ha pur sempre rilevanza notevole.

Il margine di oscillazione rispetto al cambio medio di acquisto e vendita del dollaro è stato fissato in Italia a 0,72 per cento: esso risulta determinato dalle quotazioni di acquisto e di vendita di 620,50 e 629,50 lire per dollaro essendo il cambio medio pari a 625 (tav. 69).

L'Ufficio dei cambi ha stabilito i limiti di intervento esclusivamente nei confronti del dollaro degli Stati Uniti, dichiarando che interverrà illimitatamente in acquisto se il corso del dollaro raggiungerà lire 620,50 (limite inferiore) e in vendita se il corso del dollaro raggiungerà 629,50 (limite superiore).

I limiti di oscillazione delle altre valute derivano dagli incroci delle quotazioni minime e massime della lira e delle altre valute nei confronti del dollaro. E poichè può verificarsi che il dollaro sia quotato al livello massimo o minimo rispetto alla lira e contemporaneamente sia quotato al livello opposto minimo o massimo, rispetto ad un'altra moneta europea, ne segue che i limiti di intervento in acquisto o vendita dei tassi di cambio fra la lira e l'altra moneta europea possono discostarsi dal cambio medio fra le due monete (ricavabile dai rispettivi cambi medi

TAV. 69

Cambi diretti col dollaro e cambi di incrocio della lira con le valute convertibili OECE

Voci	Cambi rispetto al dollaro (1)				Cambi rispetto alla lira italiana			
	Limite di intervento		Cambio medio	Scarto percentuale	Limite di intervento		Cambio medio	Scarto percentuale
	Inferiore	Superiore			Inferiore	Superiore		
Lira italiana . .	620,50	629,50	625 —	*0,72*				
Corona danese .	6,8575	6,9575	6,9075	*0,724*	89,18433	91,7973	90,49081	*1,45*
Corona norveg. .	7,09	7,20	7,145	*0,77*	86,18056	88,78702	87,48378	*1,50*
Corona svedese.	5,1715	5,1750	5,17325	*0,034*	119,90338	121,72484	120,8141	*0,75*
Fiorino oland. .	3,77	3,83	3,80	*0,789*	162,01044	166,97613	164,49328	*1,52*
Franco belga . .	49,625	50,375	50 —	*0,75*	12,31762	12,68514	12,50137	*1,48*
Franco francese	490 —	497,40	493,706	*0,748*	124,74869	128,46939	126,60903	*1,48*
Franco svizzero	4,295	4,45	4,3725	*1,772*	139,4382	146,56577	143,00198	*2,49*
Lira sterlina . .	2,82	2,78	2,80	*0,714*	1.724,99	1.775,19	1.750,09	*1,44*
Marco german. .	4,17	4,23	4,20	*0,714*	146,69031	150,95923	148,82476	*1,44*
Scellino austr. .	25,80	26,20	26 —	*0,769*	23,68321	24,39922	24,04121	*1,50*
Scudo portogh. .	28,42	29,08	28,75	*1,148*	21,33768	22,14989	21,74378	*1,87*

(1) Cambio incerto per certo in tutti i paesi (monete del paese in esame per 1 dollaro) escluso Regno Unito che quota certo per incerto (dollari per 1 sterlina).

nei confronti del dollaro) in misura corrispondente all'incirca alla somma dei margini stabiliti per la lira e l'altra moneta europea nei confronti del dollaro. L'ampiezza massima della fascia entro la quale possono variare le quotazioni delle singole valute rispetto alla lira è di fatto rappresentata dallo scarto (4,98 per cento) fra le quotazioni di acquisto e vendita del franco svizzero, pari rispettivamente a 139,44 e 146,57 lire, in quanto la Svizzera ha stabilito, fra tutti i paesi europei, il maggiore margine di oscillazione col dollaro (1,77 per cento).

Il criterio attuale di intervento sui tassi di cambio risulta diverso da quello seguito nel « club degli arbitraggi », secondo il quale il limite di intervento era fissato nella misura uniforme rispetto al cambio base dello 0,75 per cento in tutti i paesi e per tutte le valute, cosicchè la fascia di oscillazione dei cambi raggiungeva al massimo tale ampiezza.

La convertibilità in dollari dei saldi che si vengono a formare nelle transazioni con i paesi OECE, stabilita con i provvedimenti del dicembre scorso, ha annullato la possibilità di consolidare una quota parte dei saldi che si venivano formando

nella contabilità UEP, cosicchè si è proceduto alla liquidazione di questo sistema e lo si è sostituito con quello previsto dall'Accordo monetario europeo.

Nella contabilità UEP la posizione finale dell'Italia si è chiusa con un saldo creditore di circa 6,0 milioni di dollari (dedotti 0,9 milioni di dollari incassati nel gennaio del corrente anno in sede di ripartizione degli averi convertibili dell'Unione). Quel saldo risulta da posizioni creditorie soprattutto sulla Francia e sul Regno Unito e da posizioni debitorie accentrate prevalentemente nei confronti della Germania. A tale credito è da aggiungere l'importo di 173 mila unità di conto che rappresenta la quota assegnata all'Italia a valere sul prestito di 32 milloni di unità di conto in averi convertibili concesso dalla Unione alla Francia nel 1958, nonchè l'importo di 5 milioni di unità di conto consentito nel 1958 dall'Italia alla Francia, quale sua quota sull'altro prestito di 118 milioni di unità di conto di cui detto paese ha beneficiato in base a intese bilaterali perfezionate nell'ambito dell'Unione (tav. 70).

TAV. 70

Crediti e debiti dell'Italia in sede di liquidazione dell'UEP

(unità di conto)

Paesi	Saldo nell'Unione	Credito verso la Francia	
		a valere sul prestito erogato dall'Unione	a valere sul prestito diretto
Germania	— 42.278.446	— 1.211.668	— 4.332.130
Belgio	— 5.920.230	— 169.669	161.853
Olanda	— 4.554.016	— 130.515	427.196
Austria	— 123.037	— 3.526	10.229
Francia	24.658.812	1.600.483	6.447.653
Regno Unito	20.214.178	44.157	1.275.572
Norvegia	4.586.156	8.332	240.674
Danimarca	3.513,157	8.123	234.657
Portogallo	1.898.865	2.916	84.236
Turchia	1.738.694	2.083	60.169
Svizzera	946.748	10.414	4.813
Grecia	652.086	1.875	54.152
Irlanda	376.546	625	18.050
Svezia	330.036	9.459	312.876
Totale	6.039.549	173.089	5.000.000

Dei crediti verso la Francia, quello diretto verrà incassato in 24 rate di uguale importo dal gennaio 1960 al dicembre 1961 e quello derivante dal prestito concesso dall' Unione in 6 rate nel primo semestre del 1962.

Per il saldo finale verso l'Unione si è avuta una particolare sistemazione, in base alla quale l' Italia ha provveduto di sua iniziativa a regolare in contanti ogni suo saldo passivo verso i paesi creditori (Germania, Belgio, Olanda e Austria), mentre ha stipulato accordi bilaterali di rimborso con i paesi debitori, i quali dovranno anche corrispondere un tasso d'interesse variabile dal 2,75 al 4,50 per cento in relazione ai termini di rimborso, che non andranno in ogni caso oltre il 1965. Portogallo, Svezia e Svizzera hanno peraltro provveduto al rimborso anticipato del loro saldo a debito in UEP, cosicchè accordi di ammortamento sono stati conclusi nei confronti di Danimarca, Francia, Grecia, Islanda, Norvegia, Regno Unito. Con la Turchia, infine, non verrà stipulato alcun accordo bilaterale, ma sarà applicata la decisione che adotterà in materia il Consiglio dell' OECE.

Durante gli 8 anni e mezzo di funzionamento dell'Unione, l'Italia ha potuto compensare saldi bilaterali di importanza notevole. Anche se, a partire dall'agosto 1955, le cifre non sono indicative dell'effettivo saldo delle transazioni con il singolo paese, in quanto da quell'epoca sono state ammesse operazioni di arbitraggio tra le varie valute, tuttavia esse danno ugualmente idea dell'ordine di grandezza delle compensazioni compiute nell'Unione (tav. 71).

E' da rilevare che la cifra che emerge dai conti dell'UEP rappresenta soltanto in parte i risultati delle transazioni tra l'Italia e i paesi UEP. Invero, per ottenere il disavanzo complessivo formatosi nel periodo nei confronti del gruppo di paesi partecipanti all' UEP, occorre aggiungere al saldo passivo di 392 milioni registrato in UEP la variazione negativa delle disponibilità verificatasi fuori dell' UEP (247 milioni). Si raggiunge così un deficit totale di 639 milioni, che è stato finanziato per 205 milioni con l'utilizzo di risorse preesistenti, per 42 milioni attraverso indebitamento in lire, e infine per 399 milioni con versamenti in oro e dollari fatti all'Unione o direttamente ai singoli paesi creditori (tav. 72). Tali versamenti hanno ecceduto di 7 milioni il saldo passivo formatosi in UEP; cosicchè, considerando le cifre complessive riguardanti l'intero periodo, risulta che l'Italia ha regolato la sua passività integralmente in oro e dollari e ha per di più trasformato in crediti l'accennata eccedenza di versamenti.

TAV. 71

Rapporti di debito e credito dell'Italia con i paesi e il sistema UEP

(milioni di dollari)

Paesi	Lug. Dic. 1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	Saldo
Austria	2,5	− 9,1	− 19,6	− 38,6	− 37,7	− 23,6	− 35,1	− 0,9	1,6	− 160,5
Belgio	—	3,3	4,5	3,0	− 7,1	− 31,8	− 18,0	40,5	− 2,5	− 8,1
Danimarca	1,2	− 15.4	− 15,8	− 9,5	− 8,8	− 3,7	− 2,8	− 1,8	12,9	− 43,7
Francia	13,9	99,2	59,9	− 11,1	− 32,7	− 14,2	49,9	85,8	63,7	314,4
Germania	10,9	− 13,7	− 47,4	− 55,1	− 85,9	− 73,3	− 81,9	− 86,1	12,4	− 420,1
Grecia	8,6	14,7	11,6	7,5	6,8	− 7,6	5,1	17,8	26,9	91,4
Islanda	—	− 0,6	− 0,3	− 0,1	—	—	—	—	—	− 1,0
Norvegia	− 2,0	4,4	− 1,0	2,2	1,4	1,3	− 2,3	− 9,7	2,1	− 3,6
Olanda	2,9	− 0,4	− 9,3	− 18,4	− 26.1	− 13,2	− 18,3	− 0,6	1,2	− 82,2
Portogallo	− 1,8	− 2,6	0,1	2,2	2,6	− 0,8	− 1,0	− 0,8	3,1	1,0
Regno Unito	− 69,0	183,7	− 91,3	− 109,5	− 40,2	− 94,1	15,0	15,9	10,3	− 179,2
Svezia	4,0	− 8,3	8,9	10,8	12,3	9,9	− 14,9	0,1	1,0	23,8
Svizzera	0,2	− 0,6	− 8,0	− 12,8	32,8	60,8	− 3,1	1,2	13,9	84,4
Turchia	− 2,2	13,4	14,7	− 30,7	− 7,7	4,2	0,1	9,9	4,4	6,1
Saldo	− 30,8	268,0	− 93,0	− 260,1	− 190,3	− 186,1	− 107,3	71,3	151,0	− 377,3
Interessi	− 0,1	0,5	2,8	0,2	− 2,7	− 4,6	− 5,2	− 4,5	− 1,6	− 15,2
Saldo nell'Unione	− 30,9	268,5	− 90,2	− 259,9	− 193,0	− 190,7	− 112,5	66,8	149,4	− 392,5

TAV. 72

Saldi in UEP e loro finanziamento

(milioni di dollari)

	Saldo in UEP	Variazioni fuori UEP nelle risorse esistenti e indebitamento in lire	Saldo effettivo	Finanziamento del saldo				
				uso di risorse preesistenti	indebitamento in lire fuori UEP	pagamenti e incassi (—) in oro e dollari	crediti (—) e debiti in UEP	Totale
1950 lug.-dic.	− 30,9	− 11,2	− 42,1	2,6	8,6	—	30,9	42,1
1951	268,5	− 76,4	192,1	68,9	7,5	− 98,3	− 170,2	− 192,1
1952	− 90,2	− 22,4	− 112,6	19,6	2,8	45,1	45,1	112,6
1953	− 259,9	− 51,6	− 311,5	48,5	3,1	81,8	178,1	311,5
1954	− 193,0	− 52,8	− 245,8	56,2	− 3,4	160,0	33,0	245,8
1955	− 190,7	− 20,5	− 211,2	8,7	11,8	128,6	62,1	211,2
1956	− 112,5	− 10,6	− 123,1	—	10,6	135,3	− 22,8	123,1
1957	66,8	− 1,1	65,7	0,1	1,0	− 13,2	− 53,6	− 65,7
1958	149,4	—	149,4	—	—	− 39,9 (1)	− 109,5	− 149,4
Totale	− 392,5	− 246,6	− 639,1	204,6	42,0	399,4	− 6,9	639,1

(1) Incluso il credito di 5 milioni accordato alla Francia.

Nei confronti dei paesi con i quali l'Italia ha intrattenuto in passato rapporti regolati attraverso conti di compensazione bilaterali sono stati perfezionati accordi per il rimborso graduale dei crediti a favore dell'Italia (tav. 73).

La convertibilità valutaria introdotta con i provvedimenti del dicembre scorso ha fatto cadere l'esigenza di perseguire equilibri parziali di bilancia dei pagamenti.

Il ricorso a prescrizioni valutarie e a discriminazioni delle transazioni con l'estero perde pertanto significato nella misura in cui era inteso ad ostacolare l'afflusso di merci da un'area a

TAV. 73

Accordi per la liquidazione di posizioni bilaterali

(migliaia di unità)

Paesi	Valuta	Importo originario (— saldo a debito)	Rimborsi		Residuo a fine 1958 (— saldo a debito)	Saggio di interesse	Modalità di rimborso
			1957	1958			
Albania	dollaro	21	—	—	21	—	unica soluzione entro 31/5/1959
Argentina:							
credito ufficiale	»	89.841	3.628	1.690	84.523	3,50	nove annualità 1957/1965
credito comm.	»	23.783	6.642	6.042	11.099	—	nove annualità 1957/1965
Brasile	lira	841.994	420.998	420.996	—	3,00	24 rate mensili 1957/1958
Egitto	»	7.473.003	—	—	7.473.003	3,00	tre annualità 1959/1961
Finlandia	dollaro	— 338	—	— 338	—	—	—
Iran	»	1.663	—	1.663	—	—	—
Israele	»	666	—	666	—	—	—
Turchia (1) . . .	lira	1.250.000	—	—	1.250.000	5,75	undici semestr. 1964/1969
Altri paesi							
	»	15.134.211	—	480.738	14.653.473	3,00	1959/1962
	dollaro	15.362	—	573	14.789	3,00	1959/1962

(1) Con l'accordo del 22 novembre 1958 è stato concesso alla Turchia un prestito di 2,5 miliardi di lire utilizzato per il 50 per cento immediatamente e per il residuo 50 per cento nel primo semestre del 1959. Inoltre nel corrente mese di maggio è stato firmato a Parigi un accordo multilaterale per il consolidamento dei debiti di residenti in Turchia verso i residenti dei paesi OECE e degli Stati Uniti. L'accordo prevede il consolidamento dei suddetti debiti turchi relativi a forniture di merci e servizi effettuate entro il 4 agosto 1958 (data di inizio della moratoria turca) ed aventi scadenza non oltre il 31 dicembre 1963. E' previsto che il rimborso venga effettuato dalla Turchia in un periodo di 12 anni; tasso di interesse 3 per cento. I crediti italiani che formano oggetto del consolidamento ammontano a circa 50 milioni di dollari.

vantaggio di un'altra, mentre continua ad aver senso in quanto possa derivarne un beneficio per l'equilibrio generale della bilancia dei pagamenti.

In Italia le liste delle merci liberalizzate sono tuttora diverse a seconda del paese di origine della merce e si riferiscono a tre distinti gruppi di paesi.

La tabella A Import è una lista positiva, nel senso che in essa sono elencate le merci per le quali è consentita la libera importazione. Si applica ai paesi che, nello schema precedente alla convertibilità, erano inquadrati, secondo la regolamentazione italiana, tra quelli con i quali il regolamento valutario delle operazioni poteva effettuarsi con dollari degli Stati Uniti o altra valuta liberamente convertibile (Stati Uniti e dipendenze, Bolivia, Canadà, Colombia, Corea del Sud, Costa francese dei somali, Costarica, Cuba, Repubblica Dominicana, Equatore, Filippine, Formosa, Guatemala, Haiti, Honduras, Libano, Liberia, Messico, Nicaragua, Panama, Perù, Salvador, Siria, Uruguay, Venezuela).

Le merci liberalizzate rappresentano il 68 per cento delle importazioni private dagli Stati Uniti e Canadà nell'anno 1953 e oltre l' 87 per cento di quelle da tutti gli altri paesi sopra elencati.

La tabella B Import è una lista negativa, nel senso che in essa sono elencate le merci per le quali sussiste il divieto di importazione; tutte le merci della tariffa doganale italiana non incluse nell'elenco sono liberamente importabili. Si applica ai paesi continentali dell'OECE e alle loro aree monetarie, al Regno Unito e ai suoi possedimenti, dipendenze e protettorati, all'Irlanda, all'Islanda, ai paesi indipendenti dell'area della sterlina e ad alcuni paesi assimilati dalla regolamentazione italiana a quelli dell'area sterlina (Sudan, Afganistan, Arabia Saudita, Federazione Etiopia-Eritrea, Thailandia), all'Egitto e a Tangeri.

La libera importazione è ammessa con la limitazione che le merci siano originarie di uno dei suddetti paesi, quali che siano la provenienza e il paese di residenza del creditore. Fanno eccezione Grecia, Portogallo, Turchia ed Egitto, per i quali la libera importazione è ammessa soltanto se origine e provenienza della merce e paese del creditore coincidono.

Le merci liberalizzate rappresentano il 99 per cento delle importazioni italiane dai paesi OECE nel 1948.

La tabella C Import è una lista positiva, nel senso che in essa sono elencate le merci per le quali è consentita la libera importazione. Si applica all'Argentina, Brasile, Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cina continentale e Mongolia, Corea del Nord, Finlandia, Iran, Israele, Jugoslavia, Polonia, Romania, Spagna e sua area monetaria, Ungheria, URSS, Vietminh, Paraguay. Essa è formata da un breve elenco di merci, che comprende le principali materie prime.

Nei confronti dei paesi ai quali si applica la tabella C sono previste anche liste particolari di merci, diverse da paese a paese, per le quali è consentita la libera importazione.

Per quanto riguarda l'esportazione, una lista unica, la tabella « Esport », si applica nei confronti di qualsiasi paese. Si tratta di una lista negativa, nella quale sono elencate poche merci, prevalentemente di carattere strategico, non ammesse alla libera esportazione.

Nel settore delle transazioni invisibili un generale riordinamento ha avuto luogo nel febbraio del corrente anno attraverso l'emanazione di nuove norme allineate alle prescrizioni in materia di valute di regolamento. Con l'occasione sono state eliminate in larga parte le discriminazioni esistenti tra i vari gruppi di paesi e sono stati allargati ed unificati i limiti di importo entro i quali le operazioni possono essere regolate monetariamente senza necessità di dover richiedere la preventiva autorizzazione all'Ufficio dei cambi.

Premesso che i trasferimenti correnti per transazioni invisibili in esborso e in introito aventi qualsiasi causale possono essere liberamente compiuti, su semplice accertamento da parte delle banche della regolarità dell'operazione, se di ammontare fino a 50 mila lire, la nuova regolamentazione distingue due fasi della transazione: l'assunzione dell'obbligazione e il suo regolamento monetario.

Nella prima fase, con riferimento al divieto che, per legge, è imposto ai residenti di compiere atti idonei a produrre obbligazioni fra essi e i non residenti, talune obbligazioni prima di essere assunte devono ottenere l'autorizzazione particolare del Ministero del commercio estero o dell'Ufficio dei cambi.

Per tutte le altre obbligazioni è concessa autorizzazione generale a porle in essere con l'intesa che il relativo regolamento valutario dell'operazione dovrà ottenere l'autorizzazione dell' Ufficio cambi, in alcuni casi qualunque ne sia l'importo, in altri se superi un determinato ammontare.

Nella seconda fase, ossia in sede di regolamento valutario, pochi sono i casi nei quali le transazioni autorizzate in via generale devono sottostare, qualunque ne sia l'importo, all'autorizzazione dell'Ufficio cambi.

Per la maggior parte delle operazioni i limiti di importo entro i quali il regolamento valutario può avvenire su semplice esame della documentazione da parte delle banche sono molto ampi, essendo stabiliti a livelli tali che le transazioni di ammontare normale vi sono certamente comprese.

La necessità di fissare detti limiti, generalmente riguardanti le transazioni passive, non dipende dall'intento di limitare l'importo delle operazioni, bensì è conseguenza delle restrizioni tuttora in essere nel settore dei movimenti di capitale in uscita.

L'esistenza di tali restrizioni richiede che l'esame delle transazioni aventi una determinata causale, se poste in essere per ammontare eccedente quello che può essere ritenuto il loro livello normale, venga riservato alle autorità valutarie.

Nel quadro degli accordi stipulati per la costituzione del Mercato comune europeo, sono stati adottati, a partire dal 1° gennaio 1959, come già si è detto nel paragrafo dedicato alla cooperazione economica europea, alcuni provvedimenti volti a

porre in esecuzione il piano di progressivo smantellamento dei dazi e delle restrizioni quantitative nel commercio all'interno della Comunità.

Per quanto riguarda la graduale abolizione delle restrizioni quantitative, devono tuttora essere concordati con gli altri paesi del MEC i contingenti globali annuali.

Nel settore dei dazi doganali è stato stabilito (decreto presidenziale 29 dicembre 1958, n. 1103) che, sulle merci importate dagli Stati membri della Comunità ed associati, siano riscossi i dazi applicati al 1° gennaio 1957 ridotti del 10 per cento; si applicano peraltro i dazi in vigore ove già risultino inferiori a quelli che si avrebbero procedendo alla riduzione del 10 per cento sui dazi correnti al 1° gennaio 1957.

Per molte merci, facenti parte dei primi 36 capitoli della nuova tariffa, la riduzione del 10 per cento applicata ai paesi della Comunità è stata estesa a tutti gli altri paesi (decreto presidenziale 29 dicembre 1958, n. 1102).

In materia doganale è infine da segnalare che, a decorrere dal 1° febbraio scorso, è entrata in vigore una tariffa doganale redatta secondo la nomenclatura di Bruxelles; in essa non tutti i provvedimenti suaccennati risultano inseriti, cosicchè questi continuano a spiegare efficacia come provvedimenti modificativi.

Le provvidenze disposte dalla legge 22 dicembre 1953, n. 955, per l'assicurazione e il finanziamento dei crediti a medio termine derivanti da esportazioni di forniture speciali, sono state allargate mediante nuove misure che hanno elevato il limite di garanzia del Tesoro e i mezzi di impiego del Mediocredito.

Il limite delle garanzie che possono essere assunte da parte dello Stato è stato elevato di anno in anno, cosicchè si è passati dai 30 miliardi annui stabiliti per gli esercizi 1953/54 e 1954/55, a 70 miliardi per l'esercizio 1955/56, a 100 miliardi per quello 1957/58 e infine a 150 miliardi per il 1958/59 secondo un disegno di legge (26 gennaio 1959, n. 826) attualmente all'esame del Parlamento.

Al 31 marzo scorso l'ammontare degli impegni di copertura assicurativa, assunti dal Tesoro contro i rischi speciali, era di 169 miliardi, di cui 118 per garanzie già perfezionate e 51 per affidamenti dati (tav. 74).

TAV. 74

Copertura assicurativa dei crediti all' esportazione

(Situazione al 31 marzo 1959 - in milioni di lire)

Paesi	Valore delle forniture	Garanzie	Affidamenti
Argentina	14.479,3	7.536,7	3.173,7
Bolivia	4.102,8	1.225,7	1.159,4
Brasile	14.715,7	7.108,5	3.871,0
Cile	19.799,8	14.495,4	621,6
Grecia	4.144,1	931,4	2.252,4
India	23.972,7	5.837,7	12.786,9
Indonesia	22.916,6	6.041,7	6.282,6
Iran	12.352,3	616,3	9.782,0
Jugoslavia	25.619,9	15.606,2	2.735,4
Messico	12.803,3	7.714,3	937,1
Polonia	12.844,9	10.110,6	236,2
Romania	6.250,0	—	4.687,5
Turchia	13.576,8	8.523,6	—
Venezuela	63.421,7	26.310,1	563,8
Altri paesi	12.444,6	6.079,5	2.280,1
Totale	263.444,5	118.137,7	51.369,7

Di non meno rilevante importanza sono risultati i provvedimenti adottati al fine di fornire al Mediocredito mezzi di azione, diretti ed indiretti, per accrescere le facilitazioni creditizie a favore delle esportazioni speciali.

Gli impegni di finanziamento attualmente esistenti sono tali da coprire interamente la relativa domanda da parte degli esportatori di forniture speciali. Essi saranno coperti per il 25 per cento dal Mediocredito mediante ricorso ad operazioni di provvista presso le aziende di credito e i loro istituti centrali di categoria, nonchè presso gli enti assicurativi e previdenziali, e per il 75 per cento dagli istituti primari stessi, i quali riceveranno un contributo per interessi da parte del Mediocredito.

L'attività del Mediocredito per operazioni di finanziamento dei crediti all'esportazione ha raggiunto, dall'inizio della gestione alla fine del 1958, l'ammontare di circa 71 miliardi (tavola 75).

I corsi dei cambi hanno segnato durante il 1958 un apprezza-

TAV. 75

Operazioni di finanziamento dei crediti all' esportazione secondo i paesi di destinazione

(in milioni di lire)

Paesi	Proposte		Depennate		In istruttoria		Approvate		Ammontare del finanziamento
	N.	valore	N.	valore	N.	valore	N.	valore	
Argentina	25	25.960	9	5.575	—	—	16	20.385	8.028
Brasile	32	35.060	12	19.900	3	1.044	17	14.116	4.304
Cile	14	22.952	10	8.968	1	812	3	13.172	6.177
Egitto	6	8.171	4	7.915	—	—	2	256	106
Francia	7	7.693	1	6.000	1	130	5	1.563	1.078
Grecia	11	19.885	5	15.766	1	2.200	5	1.919	1.049
India	11	11.297	—	567	5	4.457	6	6.273	2.783
Indonesia	8	18.661	3	6.886	—	—	5	11.775	5.598
Jugoslavia	65	36.543	22	15.151	1	76	42	21.316	7.056
Messico	15	6.944	5	1.430	—	—	10	5.514	2.159
Polonia	14	12.211	—	—	—	—	14	12.211	6.575
Portogallo	7	1.447	2	174	1	143	4	1.130	530
Turchia	38	18.738	14	9.436	—	—	24	9.302	4.012
Venezuela	4	126.592	2	847	—	—	2	125.745	16.957
Altri paesi	58	67.924	32	48.725	6	9.295	20	9.904	4.316
Totale	315	420.078	121	147.340	19	18.157	175	254.581	70.728

mento della lira nei confronti di quasi tutte le valute UEP; gli scarti percentuali rispetto ai cambi base sono stati quasi sempre favorevoli alla lira, fatta eccezione soltanto per il fiorino olandese, il franco belga e, durante il secondo e quarto trimestre, il marco tedesco e lo scellino austriaco. L'apprezzamento massimo della lira si è registrato in marzo nei confronti del franco francese (0,69 per cento) e in luglio nei confronti della sterlina (0,67 per cento) e della corona danese (0,66 per cento); il deprezzamento massimo è stato registrato nel gennaio del 1958 rispetto al fiorino olandese (0,63 per cento).

Nei confronti del dollaro la lira ha mantenuto per tutto il 1958 una posizione particolarmente forte, che si è ancora più accentuata in questi ultimi mesi, essendo il cambio del dollaro sceso ad un livello prossimo al limite inferiore di intervento stabilito nell'ambito dell' AME.

La bilancia dei pagamenti

La caratteristica più notevole del 1958, nel quadro dei rapporti economici internazionali dell'Italia, si riscontra nella formazione di un incremento di ben 850 milioni di dollari nelle disponibilità sull'estero, il cui importo netto totale è così salito a 2.222 milioni, corrispondenti a circa 8 mesi di importazioni del Paese (tav. 76).

TAV. 76

Disponibilità ufficiali sull'estero

(dati di fine periodo in milioni di dollari)

Voci	1957			1958			Variazione		
	Disponibilità lorde	Passività	Disponibilità nette	Disponibilità lorde	Passività	Disponibilità nette	Disponibilità lorde	Passività	Disponibilità nette
Oro	451,8	—	451,8	1.085,9	—	1.085,9	634,1	—	634,1
Valute trasferibili . . .	920,5	8,3	912,2	1.069,0	99,2	969,8	148,5	90,9	57,6
Compensazioni UEP (1)	—	102,6	— 102,6	6,9	—	6,9	6,9	— 102,6	109,5
Saldi dei conti di compensazione (2)	159,9	49,7	110,2	160,8	1,4	159,4	0,9	— 48,3	49,2
Totale . . .	1.532,2	160,6	1.371,6 (3)	2.322,6	100,6	2.222,0	790,4	— 60,0	850,4
Equivalenza in mesi di importazione			4,5			8,4			

(1) I saldi riportati coincidono con le posizioni nette dell'Italia registrate dalla BRI; pertanto contabilizzano i regolamenti passivi in oro e dollari del mese di dicembre liquidati di fatto nel mese di gennaio successivo.
(2) Nel 1957 sono comprese le valute dei paesi aderenti all'UEP non contabilizzate dalla BRI.
(3) Esclusi 9,5 milioni di saldi attivi per partite valutarie viaggianti e 12,8 milioni per differenza cambio nelle disponibilità in pesos argentini.

Allo sviluppo delle riserve dell'Italia nel 1958 hanno concorso tanto le partite correnti, quanto i movimenti di capitali e le transazioni straordinarie governative (commesse e servizi militari, donazioni e prestiti), in proporzioni peraltro nettamente diverse da quelle dell'anno precedente, quando le riserve aumentarono di 286 milioni di dollari, poichè il maggior incremento verificatosi in esse nel 1958 trova la sua origine interamente nel settore delle partite correnti (tav. 77). Gli afflussi netti di capitali e gli aiuti governativi hanno anzi fornito un contributo

TAV. 77

Bilancia dei pagamenti economica (1)

(milioni di dollari)

Voci	Crediti		Debiti		Saldi	
	1957	1958	1957	1958	1957	1958
A. *Merci e servizi:*						
Merci (fob)	2.479,5	2.488,2	3.248,6	2.857,4	— 769,1	— 369,2
Trasporti	452,6	400,5	506,6	429,0	— 54,0	— 28,5
Assicurazioni	35,5	33,5	32,0	30,7	3,5	2,8
Viaggi all'estero	381,0	491,6	58,3	80,3	322,7	411,3
Redditi di capitale	60,0	53,3	85,4	86,1	— 25,4	— 32,8
Redditi di lavoro	116,1	136,6	10,8	14,9	105,3	121,7
Servizi governativi	64,3	55,1	31,4	47,3	32,9	7,8
Varie	207,0	253,1	113,9	147,6	93,1	105,5
Totale	3.796,0	3.911,9	4.087,0	3.693,3	— 291,0	218,6
Commesse militari e servizi	123,7	86,2	0,2	0,6	123,5	85,6
Totale	3.919,7	3.998,1	4.087,2	3.693,9	— 167,5	304,2
B. *Trasferimenti unilaterali:*						
Rimesse emigrati	115,2	188,5	—	—	115,2	188,5
Altre donazioni	123,5	87,3	—	—	123,5	87,3
Riparazioni	—	—	27,2	15,7	— 27,2	— 15,7
Contributi alla Somalia	—	—	8,6	5,9	— 8,6	— 5,9
Totale	238,7	275,8	35,8	21,6	202,9	254,2
Donazioni intergovernative	—	13,9	—	1,0	—	12,9
Totale	238,7	289,7	35,8	22,6	202,9	267,1
C. *Totale* A + B (escluse le transazioni governat. straord.)	4.034,7	4.187,7	4.122,8	3.714,9	— 88,1	472,8
D. *Totale* A + B	4.158,4	4.287,8	4.123,0	3.716,5	35,4	571,3
E. *Movimenti di capitale* (2):						
Rimborsi	—	—	82,4	134,5	— 82,4	— 134,5
Crediti all'estero e dell'estero:						
a) pubblici	— 5,0	12,3	— 70,0	— 45,2	65,0	57,5
b) privati	—	—	— 13,0	— 27,9	13,0	27,9
c) operazioni bancarie	— 10,3	— 5,2	— 90,8	— 69,6	80,5	64,4
Investimenti all'estero e dell'estero	11,9	— 70,9	— 79,5	— 167,8	91,4	96,9
Sfasamenti tra dati mercantili e valutari	— 125,2	— 36,3	— 160,7	— 73,0	35,5	36,7
Totale	— 128,6	— 100,1	— 331,6	— 249,0	203,0	148,9
Prestiti intergovernativi	—	—	— 94,7	— 69,6	94,7	69,6
Totale	— 128,6	— 100,1	— 426,3	— 318,6	297,7	218,5
Disponibilità sull'estero	— 234,2	— 787,1	51,5	63,3	— 285,7	— 850,4
Totale	— 362,8	— 890,5	— 374,8	— 258,6	12,0	— 631,9
F. *Errori ed omissioni*					— 47,4	60,6

(1) I dati per l'anno 1958 approvati dal Comitato per la bilancia dei pagamenti differiscono in alcune poste da quelli ancora provvisori pubblicati nella Relazione economica.

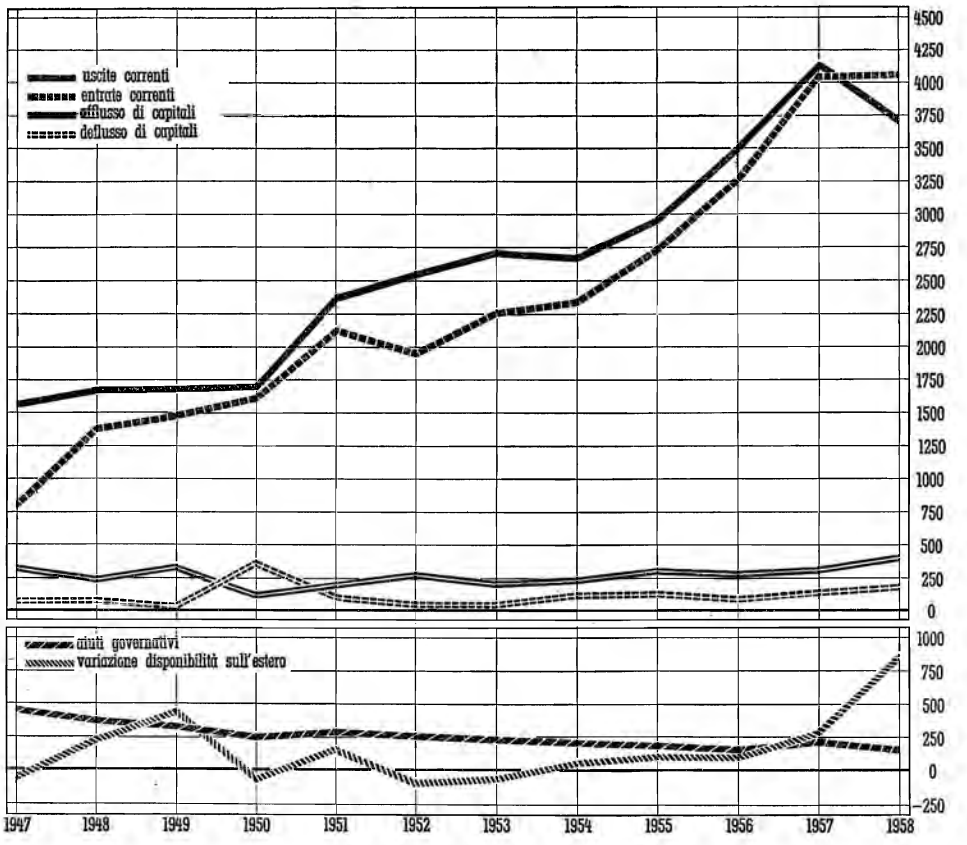
(2) Nella colonna « crediti » si indicano le variazioni nelle attività all'estero; nella colonna « debiti » le variazioni delle passività verso l'estero. Gli importi indicano, se positivi, riduzioni di attività all'estero o aumento di passività verso l'estero; se negativi, aumento di attività o riduzione di passività verso l'estero.

finanziario inferiore a quello del 1957, avendo raggiunto, rispettivamente, soltanto gli importi di 149 (203 nel 1957) e 168 milioni di dollari (218 nel 1957).

Il miglioramento, fra il 1957 e il 1958, di 561 milioni di dollari nel saldo delle partite correnti, escluse le indicate transazioni governative (fig. 24), è da attribuire per circa due terzi ad una flessione dei valori delle merci importate, essendo rimaste pressochè stazionarie le esportazioni, e per un terzo all'incremento degli introiti per servizi a favore dell'estero e per trasferimenti unilaterali.

La riduzione delle importazioni fra il 1957 e il 1958, pari al 12 per cento nei valori fob (tav. 78), è da attribuire, come si è segnalato nel paragrafo sul commercio estero, per circa una

FIG. 24



Bilancia dei pagamenti dell'Italia
(milioni di dollari)

TAV. 78

Movimenti mercantili attraverso le dogane

(milioni di dollari)

Voci	Debiti		Crediti	
	1957	1958	1957	1958
Importazioni cif - esportazioni fob (dati Istat)	3.673,6	3.169,0	2.549,7	2.536,2
più:				
Donazioni ENDSI (1)	74,0	55,4		
Cantine vigilate (2)			4,3	7,6
Oro per uso industriale	3,0	0,9		
meno:				
Pesca (3)	0,7	0,8		
Partite comprese in altre voci della bilancia dei pagamenti			74,5	55,6
Importazioni cif, esportazioni fob (dati rettificati)	3.749,9	3.224,5	2.479,5	2.488,2
Trasporti:				
a) debiti verso l'estero	313,4	241,9		
b) debiti verso l'Italia	178,9	117,6		
Assicurazioni:				
a) debiti verso l'estero	4,5	3,8		
b) debiti verso l'Italia	4,5	3,8		
Importazioni fob, esportazioni fob (dati di bilancia dei pagamenti)	3.248,6	2.857,4	2.479,5	2.488,2

(1) Donazioni in natura non comprese nelle statistiche doganali.
(2) Esportazioni di vini, liquori e vermut dalle cantine vigilate dei punti franchi.
(3) Non forma oggetto di transazione con l'estero, in quanto il pescato proveniente dall'estero è di pertinenza di pescherecci italiani.

metà alle quantità e per l'altra metà ai prezzi, essendo esclusa dai valori fob la variazione di circa il 3 per cento dovuta al costo dei trasporti.

Per quanto riguarda le esportazioni, la relativa stazionarietà dei valori è il risultato di lievi spostamenti in senso contrario delle due componenti prezzo e quantità, in diminuzione la prima e in aumento la seconda.

Nel settore dei servizi infine si riscontra che, mentre nella voce trasporti ha influito largamente la flessione delle rate di nolo, nelle altre voci si sono avute soprattutto modifiche di carattere quantitativo.

Nel complesso la bilancia degli scambi per merci e servizi ha potuto trarre largo vantaggio dalla favorevole evoluzione della ragione di scambio (3,8 per cento), derivante da una riduzione nei ricavi unitari delle merci e dei servizi esportati (2,6 per cento) sensibilmente inferiore a quella registrata nei costi unitari delle merci e dei servizi importati (6,2 per cento).

Tale evoluzione non è tuttavia così favorevole come quella che normalmente si ottiene facendo il rapporto fra gli indici dei prezzi delle importazioni cif e delle esportazioni fob (7,5 per cento secondo gli indici Istat), perchè essa risente della flessione delle rate di nolo non soltanto nei riguardi delle prestazioni della marina estera a favore dell'Italia, ma anche della marina italiana a favore dell'estero.

Nello stesso senso della ragione di scambio hanno anche operato sul saldo degli scambi per merci e servizi le variazioni di carattere reale derivanti sia dalla sensibile contrazione delle quantità importate, sia dal lieve aumento di quelle esportate.

Le importazioni di merci e servizi dall'estero si sono ragguagliate nel 1958 a 2.309 miliardi di lire, corrispondenti al 14,5 per cento del prodotto nazionale lordo. Il contrastante andamento del reddito reale (aumentato del 4,1 per cento) e delle importazioni reali di merci e servizi (diminuite del 3,4 per cento) è decisamente difforme da quello riscontrato nei singoli anni fra il 1950 e il 1957, nei quali il rapporto fra l'incremento relativo delle importazioni e quello del reddito fu sempre positivo e mediamente pari a 2 (tav. 79 e fig. 25).

Questo eccezionale andamento sta a denotare che fattori accidentali e soprattutto congiunturali hanno esercitato un influsso così notevole sulla evoluzione degli scambi con l'estero, da sommergerne completamente la tendenza di fondo. E tale giudizio rimane valido anche se si tiene presente che sull'andamento medio riscontrato nel citato periodo 1950-57 hanno influito i provvedimenti di ampia liberalizzazione adottati nei confronti dei paesi UEP e il processo di ammodernamento degli impianti e delle attrezzature industriali. Invero, pur ammettendo

TAV. 79

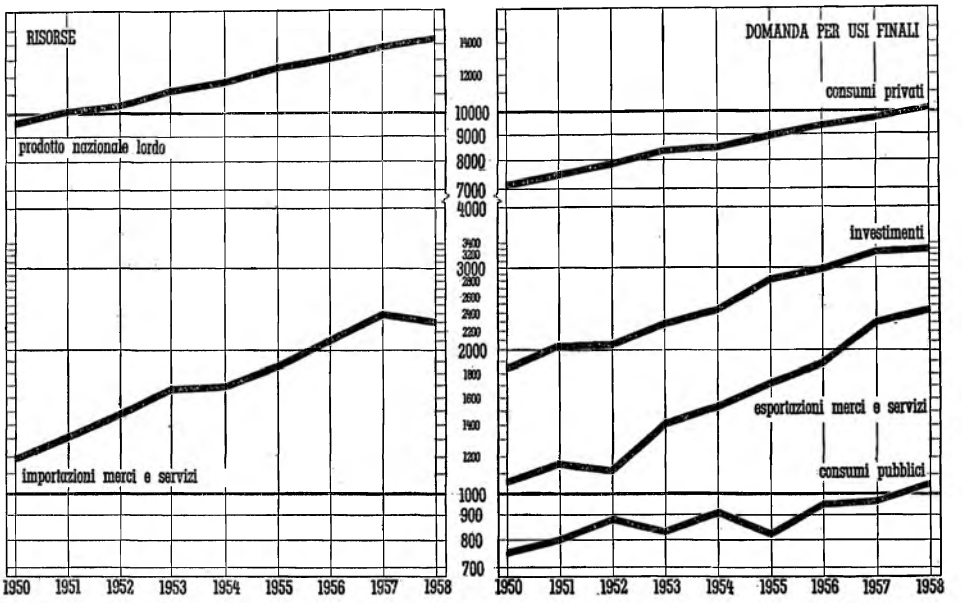
Risorse e domanda per usi finali dell'Italia (1)

(miliardi di lire)

Voci	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958
VALUTAZIONE A PREZZI CORRENTI									
RISORSE									
1. Prodotto nazionale lordo	8.442	9.751	10,250	11.169	11.880	12.995	13.939	14.962	15.875
Incrementi percentuali	—	*15,5*	*5,1*	*9,0*	*6,4*	*9,4*	*7,3*	*7,3*	*6,1*
2. Importazioni merci e servizi	1.032	1.435	1.564	1.668	1.658	1.852	2.174	2.554	2.309
Incrementi percentuali	—	*39,0*	*9,0*	*6,6*	*— 0,6*	*11,7*	*17,4*	*17,5*	*— 9,6*
DOMANDA PER USI FINALI									
3. Consumi privati	6.217	7.072	7.666	8.315	8.603	9.176	9.844	10.041	10.499
Incrementi percentuali	—	*13,7*	*8,4*	*8,5*	*3,5*	*6,7*	*7,3*	*2,0*	*4,6*
4. Consumi pubblici	631	737	864	832	923	1.010	1.113	1.507	1.640
Incrementi percentuali	—	*16,8*	*17,2*	*— 3,7*	*10,9*	*9,4*	*10,2*	*35,4*	*8,8*
5. Investimenti lordi:									
a) fissi	1.527	1.860	2.101	2.254	2.454	2.750	3.046	3.434	3.430
b) scorte	123	223	— 10	30	35	190	105	84	116
Totale a + b	1.650	2.083	2.091	2.284	2.489	2.940	3.151	3.518	3.546
Incrementi percentuali	—	*26,2*	*0,4*	*9,2*	*9,0*	*18,1*	*7,2*	*11,6*	*0,8*
6. Esportazioni merci e servizi	976	1.294	1.193	1.406	1.523	1.721	2.005	2.450	2.499
Incrementi percentuali	—	*32,6*	*— 7,8*	*17,8*	*8,3*	*13,0*	*16,5*	*22,2*	*2,0*
Totale (1 + 2) = (3 + 4 + 5 + 6)	9.474	11.186	11.814	12.837	13.538	14.847	16.113	17.516	18.184
Incrementi percentuali	—	*18,1*	*5,6*	*8,7*	*5,5*	*9,7*	*8,5*	*8,7*	*3,8*
VALUTAZIONE A PREZZI COSTANTI 1953									
RISORSE									
1. Prodotto nazionale lordo	9.554	10.119	10.408	11.169	11.662	12.543	13.065	13.850	14.417
Incrementi percentuali	—	*5,9*	*2,9*	*7,3*	*4,4*	*7,5*	*4,2*	*6,0*	*4,1*
2. Importazioni merci e servizi	1.191	1.329	1.484	1.668	1.694	1.872	2.114	2.393	2.311
Incrementi percentuali	—	*11,6*	*11,7*	*12,4*	*1,6*	*10,5*	*12,9*	*13,2*	*— 3,4*
DOMANDA PER USI FINALI									
3. Consumi privati	7.082	7.434	7.811	8.315	8.479	8.951	9.375	9.768	10.027
Incrementi percentuali	—	*5,0*	*5,1*	*6,4*	*2,0*	*5,6*	*4,7*	*4,2*	*2,6*
4. Consumi pubblici	750	799	894	832	912	922	950	967	1.052
Incrementi percentuali	—	*6,5*	*11,9*	*— 6,9*	*9,6*	*1,1*	*3,0*	*1,8*	*8,8*
5. Investimenti lordi:									
a) fissi	1.721	1.847	2.072	2.254	2.403	2.653	2.866	3.130	3.164
b) scorte	131	208	— 9	30	34	181	100	79	80
Totale a + b	1.852	2.055	2.063	2.284	2.437	2.834	2.966	3.209	3.244
Incrementi percentuali	—	*11,0*	*0,4*	*10,7*	*6,7*	*16,3*	*4,7*	*8,2*	*1,1*
6. Esportazioni merci e servizi	1.061	1.160	1.124	1.406	1.528	1.708	1.888	2.299	2.405
Incrementi percentuali	—	*9,3*	*— 3,1*	*25,1*	*8,7*	*11,8*	*10,5*	*21,8*	*4,6*
Totale (1 + 2) = (3 + 4 + 5 + 6)	10.745	11.448	11.892	12.837	13.356	14.415	15.179	16.243	16.728
Incrementi percentuali	—	*6,5*	*3,9*	*7,9*	*4,0*	*7,9*	*5,3*	*7,0*	*3,0*

(1) Per la metodologia si veda il volume « Statistics of National Product and Expenditure », n. 2 - 1938 and 1947 to 1955. OEEC - 1957, pag. 107 e seguenti.

FIG. 25



Risorse e domanda per usi finali dell'Italia
(miliardi di lire - scala logaritmica)

che questi eventi abbiano concorso ad elevare il rapporto delle importazioni al reddito, sembra da escludere che la tendenza di fondo della elasticità di reddito — ossia del rapporto fra le variazioni relative delle importazioni e le variazioni relative del reddito, espresse in termini reali — possa essere rappresentata da valori inferiori all'unità e tanto meno da valori negativi.

Sul livello delle importazioni nello scorso anno ha certamente influito il modesto sviluppo della produzione industriale (2,7 per cento) ed in particolare l'andamento ascendente di talune attività aventi un più basso contenuto d'importazione (industrie alimentari, meccaniche, chimiche, della produzione di energia idroelettrica) e discendente di altre attività aventi un più alto contenuto d'importazione (industrie metallurgiche, tessili, gomma).

Tale andamento della produzione, associato alla flessione degli investimenti fissi nell'industria (— 3,8 per cento), ha abbassato il livello delle importazioni di talune materie prime (soprattutto tessili e gomma), nonchè dei prodotti meccanici.

La sensibile diminuzione di quest'ultima voce, pari in quantità a circa 40 miliardi di lire, è dovuta in parte al contemporaneo incremento della produzione interna di macchine per la lavorazione dei metalli (4,8 per cento), nonchè ai minori acquisti di navi estere per l'avversa congiuntura nel settore dei trasporti marittimi.

Fra i fattori congiunturali ed accidentali che hanno avuto effetto sulle importazioni del 1958 sono poi ancora da rammentare:

a) la riduzione delle scorte di materie prime d'importazione (cotone, lana, rame e altri metalli non ferrosi). L'elasticità di prezzo è risultata positiva nel senso che le prospettive di ulteriori riduzioni nei prezzi hanno indotto gli operatori a contrarre il volume degli acquisti;

b) la prevista riduzione del 10 per cento nei dazi, collegata con l'entrata in vigore del trattato di Roma, che ha ritardato gli sdoganamenti che normalmente avrebbero avuto luogo alla fine del 1958;

c) l'aumentata produzione agricola nazionale, che ha concorso a soddisfare in crescente misura la domanda interna di taluni generi alimentari di uso più comune. Questi sono stati sostituiti, all'importazione, da alimenti più ricchi, ma il livello medio del contenuto d'importazione dei consumi alimentari, dato l'aumento degli stessi, si è abbassato.

Lo sviluppo relativamente elevato della produzione agricola, avente, com'è noto, un basso contenuto d'importazione, ha pertanto concorso da un lato a sostenere il tasso di incremento del reddito nazionale fra il 1957 e il 1958, dall'altro ad abbassare il livello dell'elasticità delle importazioni rispetto al reddito.

Questa variazione marginale nella partecipazione allo sviluppo del reddito nazionale da parte dell'agricoltura e dell'industria non è peraltro da considerare strutturale, poichè l'economia italiana tende a svilupparsi in misura maggiore nel settore industriale, ove più alte possono risultare le prospettive di incremento della domanda interna ed estera.

Nel corso del 1958 si è ulteriormente accentuata la tendenza dei servizi e trasferimenti a fornire un crescente apporto valutario rispetto al settore mercantile: a fronte di una stazionarietà nel livello delle esportazioni « visibili » si è verificato un incremento in quelle « invisibili » del 9 per cento circa, cosicchè la proporzione fra l'uno e l'altro gruppo è ormai come da 59 a 41, mentre nel 1950 era ancora come da 74 a 26 (tav. 80).

TAV. 80

Distribuzione delle entrate correnti ordinarie per settori produttivi

(ripartizione percentuale)

	1938	1950	1958
Merci:			
Alimentari	20,9	19,0	12,4
Tessili	20,4	25,9	9,4
Metallurgici	1,7	2,9	4,4
Meccanici	6,0	13,3	18,2
Carbone e petrolio	..	1,8	4,3
Chimici	3,0	2,6	4,2
Altre merci	10,1	8,3	6,5
Totale ...	62,1	73,8	59,4
Servizi e trasferimenti:			
Turismo	11,5	5,1	11,7
Redditi di lavoro, rimesse emigrati e donazioni private	5,3	6,8	9,9
Trasporti	8,7	6,5	9,6
Altri servizi	12,4	7,8	9,4
Totale ...	37,9	26,2	40,6
Totale entrate correnti ...	*100,0*	*100,0*	*100,0*

Le forze espansive dell'economia italiana nel periodo 1950-56 hanno fatto leva soprattutto sullo sviluppo degli investimenti interni e delle esportazioni, queste e quelli aumentati in misura maggiore dei consumi interni. Nella situazione del 1950 i consumi costituivano il 73 per cento della domanda complessiva interna ed estera e gli investimenti e le esportazioni ne rappresentavano, rispettivamente, il 17 e il 10 per cento; nel 1956, invece, i consumi si erano abbassati al 68 per cento della do-

manda, mentre gli investimenti e le esportazioni erano saliti rispettivamente al 20 e al 12 per cento.

Confrontando la domanda complessiva del 1956 con quella del 1950, si constata che la domanda addizionale ha tratto origine per il 56 per cento dai consumi, per il 25 per cento dagli investimenti e per il 19 per cento dalle esportazioni. Nel 1957 la domanda finale ha ricevuto un eccezionale sostegno dall'incremento delle esportazioni, mentre nel 1958 il suo sviluppo si è attenuato in dipendenza soprattutto del rallentamento degli investimenti (tav. 81).

TAV. 81

Composizione percentuale dell'incremento della domanda per usi finali e delle risorse

(prezzi costanti 1953)

Voci	1950/56	1957	1958
Domanda per usi finali:			
Consumi privati	51,7	37,0	53,4
Consumi pubblici	4,5	1,6	17,5
Investimenti	25,1	22,8	7,2
Esportazioni (merci e servizi)	18,7	38,6	21,9
Totale	100,0	100,0	100,0
Risorse:			
Prodotto nazionale lordo	79,2	73,8	100,0
Importazioni (merci e servizi)	20,8	26,2	— 14,4

Nonostante il forte aumento delle esportazioni fra il 1950 e il 1958, la domanda complessiva per usi finali rimane tuttora caratterizzata dalla prevalente importanza della domanda interna rispetto a quella estera, più accentuata che in qualsiasi altro paese sviluppato dell'Europa occidentale, esclusa la Francia.

Il rallentato ritmo di sviluppo della domanda per usi finali nel 1958 si è manifestato congiuntamente ad un lieve incremento dei prezzi interni, pari al 2 per cento secondo il parametro deflatore del reddito nazionale. A neutralizzare parzialmente questa

variazione dei prezzi è intervenuto il miglioramento della ragione di scambio attraverso una riduzione dei costi unitari delle importazioni in misura pari a circa 158 miliardi, mentre i ricavi unitari delle esportazioni hanno fornito un minor introito per 64 miliardi (tav. 82).

TAV. 82

Variazione nelle quantità e nei prezzi della domanda per usi finali e delle risorse

Voci	1957 prezzi correnti	1958		Variazioni assolute			Variazione percentuale di prezzo
		prezzi correnti	ai prezzi del 1957	valore	volume	prezzi	
Consumi privati	10.041	10.499	10.287	458	246	212	*2,1*
Consumi pubblici	1.507	1.640	1.640	133	133	—	—
Investimenti fissi	3.434	3.430	3.438	— 4	4	— 8	— *0,2*
Scorte	84	116	120	32	36	— 4	— *0,5*
Spesa nazionale lorda	15.066	15.685	15.485	619	419	200	*1,4*
Esportazioni (merci e servizi)	2.450	2.499	2.563	49	113	— 64	— *2,6*
meno Importazioni (merci e servizi)	2.554	2.309	2.467	— 245	— 87	— 158	— *6,2*
Prodotto nazionale lordo	14.962	15.875	15.881	913	619	294	*2,0*
Risorse = Domanda per usi finali	17.516	18.184	18.048	668	532	136	*0,8*

Nel settore dei trasferimenti unilaterali, mentre sono sensibilmente diminuite le donazioni in natura distribuite tramite l'ENDSI, sono ancora aumentati gli introiti derivanti dalle rimesse degli emigrati, che hanno raggiunto l'importo di 188 milioni di dollari (115 milioni nel 1957). Accanto a queste cessioni effettuate da residenti all'estero, vanno considerate quelle, registrate nella voce servizi, connesse con le prestazioni di lavoro all'estero da parte di residenti in Italia, pari a 137 milioni di dollari nel 1958 (116 milioni nel 1957).

Fra i trasferimenti passivi figurano gli esborsi per riparazioni pagate principalmente all'Etiopia, alla Jugoslavia e alla Albania (16 milioni di dollari), nonchè i contributi alla Somalia (6 milioni di dollari).

Nel complesso il settore dei trasferimenti unilaterali si è chiuso con un apporto netto di circa 254 milioni di dollari, ai

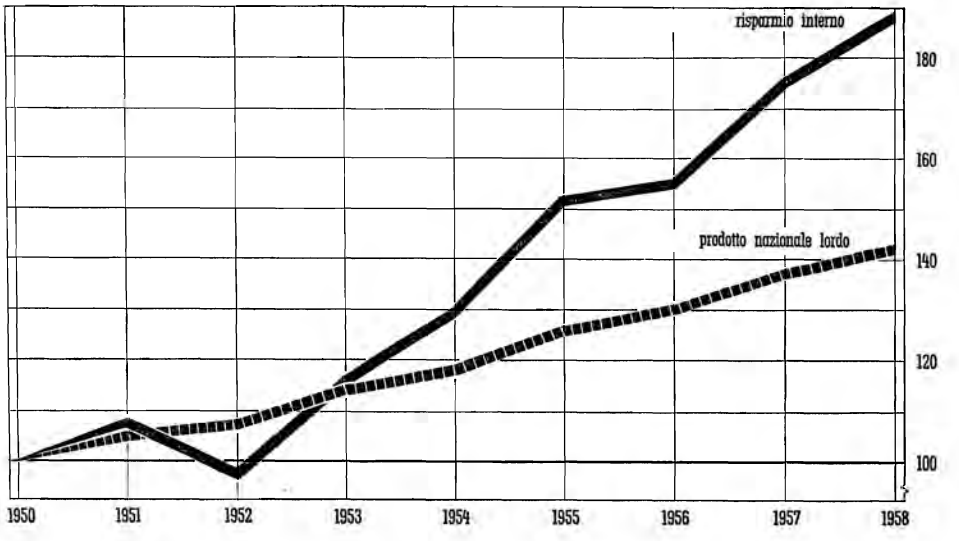
quali occorre aggiungere un residuo apporto di 13 milioni di dollari, per donazioni di surplus agricoli da parte del governo americano.

Il saldo delle partite correnti ordinarie risultante dalla somma algebrica dei due saldi per merci e servizi e per trasferimenti unilaterali, escluse le transazioni governative straordinarie, è stato quindi attivo nel 1958 per 473 milioni di dollari, mentre nel 1957 era ancora passivo per 88 milioni.

Lo sviluppo relativamente modesto degli investimenti interni e soprattutto il descritto miglioramento della ragione di scambio dell'Italia hanno reso esuberante, rispetto al fabbisogno interno, il risparmio nazionale, cosicchè la posizione creditorio-debitoria verso l'estero si è chiusa con un saldo attivo per l'Italia, anche escludendo gli apporti straordinari derivanti dalle transazioni governative per commesse militari e donazioni.

Il risparmio nazionale reale pro capite (somma algebrica degli investimenti interni e del saldo delle partite correnti ordinarie, quali risultano in base a valutazioni a prezzi costanti) ha presentato, fra il 1950 e il 1958, un tasso di incremento composto dell' 8,2 per cento, a fronte di quello del 4,5 per cento riscontrato per il prodotto nazionale lordo (fig. 26).

FIG. 26



Indice di variazione reale e pro capite del prodotto nazionale lordo e del risparmio interno

I movimenti di capitali lordi sono ammontati nel 1958 a 143 milioni di dollari sotto forma di indebitamento verso l'estero, oltre a 103 milioni di maggiori finanziamenti bancari, nonchè a 199 milioni come investimenti esteri (tav. 83).

TAV. 83

Afflusso lordo di capitali esteri

(milioni di dollari)

Voci	1957	1958
A. *Debiti del Tesoro o garantiti dal Tesoro:*		
Intergovernativi:		
Surplus agricoli a breve termine	72,7	28,2
Surplus agricoli a lungo termine	22,0	41,4
Istituti internazionali:		
Cassa Mezzogiorno - BIRS	49,4	42,4
Altri:		
IMI - Eximbank	20,6	2,8
Totale	164,7	114,8
B. *Debiti privati:*		
CECA	1,0	12,3
Conti esteri capitale	10,8	6,8
Altri	1,2	8,8
Totale	13,0	27,9
Totale A + B	177,7	142,7
C. *Investimenti esteri:*		
1. In valute trasferibili	72,5	120,3
2. In valute UEP	17,2	52,6
3. in lire	22,5	26,3
Totale	112,2	199,2
D. *Operazioni bancarie:*		
1. Utilizzo di linee di credito estere	25,0	—
2. Finanziamenti delle banche italiane alla clientela	66,2	103,1
Totale	91,2	103,1
Totale A + B + C + D	381,1	445,0

L'apporto dei prestiti pubblici si è sensibilmente contratto a seguito di minori prestiti dell'Eximbank all'IMI e del governo americano a quello italiano per surplus agricoli.

I prestiti privati, per contro, si sono raddoppiati, essendo

ammontati a 28 milioni di dollari, soprattutto a seguito di più elevati finanziamenti della CECA.

Sotto forma di investimenti privati contro diretta cessione di valuta sono affluiti durante il 1958 circa 173 milioni di dollari ossia poco meno del doppio dell'importo registrato nel 1957. Di tale importo circa il 60 per cento è stato destinato all'acquisto di azioni e quote sociali.

Nella categoria degli investimenti effettuabili in base all'art. 1 della legge 7 febbraio 1956 — destinati alla creazione di nuove imprese produttive o all'ampliamento di analoghe imprese già esistenti, qualifica che dà titolo a trasferire all'estero al cambio ufficiale i dividendi e gli utili conseguiti nonchè i ricavi di disinvestimenti, senza limite d'importo — sono state effettuate negoziazioni di valuta per 35 milioni di dollari. Gli investimenti di questa categoria sono avvenuti per il 70 per cento in Lombardia, per il 10 per cento nel Lazio e per la parte residua soprattutto in Toscana, Emilia e Sicilia; essi hanno avuto luogo prevalentemente nelle industrie chimiche e farmaceutiche e in quelle elettrotecniche.

Tutti gli altri investimenti — effettuati in base all'art. 2 che dà titolo a trasferire all'estero al cambio ufficiale i redditi fino all' 8 per cento e i ricavi di disinvestimenti non oltre l'importo della valuta originariamente importata, semprechè siano trascorsi due anni dall'investimento — hanno dato luogo a cessioni di valuta per 138 milioni di dollari.

Oltre che con la cessione diretta di valuta, investimenti esteri sono stati anche effettuati a valere sui conti esteri capitali per un ammontare pari a 26 milioni di dollari.

Nella corrente di deflusso dei capitali (tav. 84) figurano rimborsi di carattere contrattuale per 48 milioni, che rappresentano un onere certo e indifferibile a carico della nostra bilancia dei pagamenti, nonchè rimborsi per 86 milioni relativi ai surplus agricoli e alla quota 18 per cento versata in lire all'atto della sottoscrizione al capitale della BIRS.

Il saldo netto dei movimenti di capitali che ha incrementato le passività verso l'estero dell'Italia (tavole 83 e 84) è risultato pari a 246 milioni di dollari, e quindi alquanto inferiore a quello del 1957 (266 milioni di dollari). A formare tale importo hanno concorso operazioni bancarie per circa 70 milioni di dollari (91 milioni nel 1957), ossia finanziamenti a breve termine sostitutivi di variazioni negative che altrimenti si sarebbero manifestate nelle disponibilità sull'estero.

TAV. 84

Rimborsi di debiti verso l'estero e disinvestimenti dell'estero

(milioni di dollari)

Voci	1957	1958
A. *Rimborsi contrattuali:*		
Residuati di guerra { con pagamento in dollari	10,5	11,0
Residuati di guerra { con pagamento in lire	3,0	6,0
Eximbank	7,8	12,1
Navi	3,7	3,7
Argentina (a lungo termine)	1,5	1,4
Sistemazione Lombardo	3,6	3,5
Mediocredito - Svizzera	2,5	7,7
IMI - ERP	1,3	1,3
Cassa Mezzogiorno - BIRS	0,3	1,5
Totale	34,2	48,2
B. *Altri rimborsi:*		
BIRS (quota lire 18 per cento)	5,4	14,8
Surplus agricoli (a breve termine)	31,4	71,5
Conti esteri capitale	11,4	—
Totale	48,2	86,3
Totale A + B	82,4	134,5
C. *Disinvestimenti dell'estero:*		
1. In valute trasferibili	8,1	4,8
2. In valute UEP	3,5	4,2
3. In lire	21,1	22,4
Totale	32,7	31,4
D. *Operazioni bancarie:*		
Utilizzo di linee di credito estere	—	31,6
Conti gestiti dalla Banca d'Italia	0,4	1,9
Totale	0,4	33,5
Totale A + B + C + D	115,5	199,4

Al dicembre 1958, la consistenza rilevata dei crediti e degli investimenti esteri in Italia era di 1.732 milioni di dollari (tavola 85). Di essi il 25 per cento circa erano rappresentati da passività fino a un anno, il 10 per cento da passività da uno a cinque anni, il 35 per cento da passività a lungo termine e il restante 30 per cento da investimenti diretti e da possesso di azioni e quote sociali italiane.

Accanto ai movimenti di capitali dell'estero ora indicati si

Bilancio monetario nazionale

(variazioni nel periodo in miliardi di lire)

VOCI	ANNO 1957						ANNO 1958					
	Impieghi			Raccolta tra il pubblico (1)		Effetto residuo sulla circolazione	Impieghi			Raccolta tra il pubblico (1)		Effetto residuo sulla circolazione
	per il Tesoro	per l'economia: titoli	per l'economia: crediti	esclusi i c/c	conti correnti		per il Tesoro	per l'economia: titoli	per l'economia: crediti	esclusi i c/c	conti correnti	
BANCA D'ITALIA (Istituti speciali e privati)												
1. Risconto Consorzio sovvenz. su valori industriali			— 0,8						— 4,7			
2. Risconto istituti e sezioni di credito agrario			— 10,8						— 14,8			
3. Sconto diretto			— 0,1						—			
4. Anticipazioni ad istituti speciali			— 1,3						0,5			
5. Anticipazioni a privati			— 1,6						— 2,4			
			— 14,6						— 21,4			
6. Depositi in conto corrente					5,3						5,4	
7. Vaglia, assegni ed altri impegni a vista					5,6						0,1	
8. Voci minori (comprese obbligazioni)	— 0,2	1,2		30,7			— 0,1	5,6		6,1		
				41,6		— 55,2				11,6		— 27,5
AZIENDE DI CREDITO												
9. Depositi presso il Tesoro	2,4						— 0,9					
10. B.T.O. tramite B.I. per riserve obbligatorie	—						— 20,0					
11. B.T.O. direttamente per riserve obbligatorie	63,6						— 0,5					
12. Altri titoli di stato per riserve obbligatorie	— 0,2						— 0,4					
13. Altri buoni del tesoro ordinari	9,3						339,9					
14. Altri titoli di stato	16,1						19,2					
	91,2						338,3					
15. Impieghi	— 2,7	40,9	424,3				— 2,5	105,0	292,3			
16. Depositi				484,4	197,2					684,6	371,1	
17. Vaglia e assegni					— 1,6						9,8	
18. Eccedenza minori partite attive o passive				15,5						105,7		
				695,5						1.171,2		
19. *meno* Cassa e disponibilità (esclusi Tesoro e B.I.)				*51,9*						*50,7*		
				643,6						1.120,5		
Operazioni con la Banca d'Italia:												
20. Risconto						— 10,9						0,6
21. Anticipazioni passive						— 18,5						— 45,3
22. Prorogati pagamenti						2,3						— 4,9
23. *meno* Depositi per riserve obblig. non investiti						*44,7*						*244,8*
24. *meno* Altri depositi						*18,1*						*93,0*
						— 89,9						— 387,4
ISTITUTI CENTRALI DI CATEGORIA												
25. Depositi presso il Tesoro	—						—					
26. Buoni del tesoro ordinari	1,5						7,2					
27. Altri titoli di stato	0,7						0,1					
	2,2						7,3					
28. Impieghi	—	— 5,6	— 39,0				— 0,4	9,1	— 17,6			
29. Depositi					— 16,8						— 3,0	
30. Assegni					0,2						2,4	
				— 16,6						— 0,6		
31. *meno* Cassa e disponibilità (esclusi Tesoro e B.I.)				*21,3*						*0,7*		
				— 37,9						— 1,3		
32. Operazioni con la Banca d'Italia						— 4,5						— 0,3
CASSA DEPOSITI E PRESTITI												
33. Depositi presso il Tesoro	— 42,3						— 14,5					
34. Buoni del tesoro ordinari	—						—					
35. Altri titoli di stato	—						—					
	— 42,3						— 14,5					
36. Altri investimenti	— 1,0	— 0,8	152,0				— 1,9	5,7	152,0			
37. Risparmio e c/c postali				106,1	1,8					131,3	10,0	
				107,9						141,3		
ISTITUTI DI PREV. E DI ASSICURAZIONE												
38. Depositi presso il Tesoro	1,7						18,1					
39. Titoli di stato	5,1						— 8,1					
40. Altri investimenti	0,2	24,7	90,0				— 0,1	21,3	91,5			
41. Riserve matematiche				121,7						122,7		
ISTITUTI SPECIALI E MERC. FINANZ.												
42. Buoni del tesoro ordinari	— 11,7						— 35,5					
43. Altri titoli di stato	58,4						— 5,7					
	46,7			46,7			— 41,2			— 41,2		
44. Obbligazioni ENI		21,5						43,4				
45. Obbligazioni IRI		50,1						109,3				
46. Obbligazioni istituti speciali	— 6,5	138,3					— 7,2	215,0				
47. Depositi vincolati istituti speciali		9,5						26,7				
48. Obbligazioni private		31,4						71,0				
49. Azioni a pagamento		238,2						339,8				
	— 6,5	489,0					— 7,2	805,2				
50. *meno* Tit. già compr. nelle v. 8, 15, 28, 36, 40 e dupl.	— *3,7*	*130,5*					— *5,0*	*264,2*				
	— 2,8	358,5		355,7			— 2,2	541,0		538,8		
	98,1	418,9	612,7	1.160,8	191,7	— 149,6	292,7	687,7	496,8	1.548,0	395,8	— 415,2
		1.031,6		1.352,5				1.184,5		1.943,8		
				1.279,3						1.892,4		
BANCA D'ITALIA (oper. in valute e col Tesoro)												
51. C/c Ufficio italiano cambi, oro e divise (2)	12,5		174,1			186,6	3,2		584,2			587,4
52. Aiuti internazionali	14,9			31,0		— 16,1	33,8			18,5		15,3
53. Altri conti col Tesoro (3)	35,7					35,7	— 7,7					— 7,7
54. C/c per il servizio di tesoreria	38,6					38,6	— 32,9					— 32,9
	199,8					95,2	289,1					146,9
55. Incassi per entrate di bilancio (4)	2.810,8					— 4,1	3.076,7					12,8
56. Incassi e pagamenti minori di tesoreria (5)	— 13,3						— 121,9					
57. Pagamenti per spese di bilancio (6)	2.997,3						3.243,9					
		418,9	786,8	1.191,8	191,7	91,1		687,7	1.081,0	1.566,5	395,8	159,7
		1.205,7		1.383,5	282,8			1.768,7		1.962,3	555,5	
				1.310,3						1.910,9		

(1) Il primo totale centrale indica il denaro raccolto; il secondo totale indica il denaro utilizzato per gli impieghi e per le operazioni con la Banca d'Italia.

(2) Compreso il controvalore di prestiti esteri concessi alle FF. SS. . 28,7 —

(3) Compresi: Buoni del tesoro ordinari — 3,8 —; B.T.N. provenienza UIC 17,9 7,3; Altri titoli di stato 8,5 — 14,2

(4) Parte effettiva 2.747,4 2.995,0; Movimento di capitali 174,3 369,5; Esclusi: Aiuti internazionali — parte effettiva 1,1 7,9; movimento di capitali 13,8 25,9; Accensione di debiti 96,0 254,0

(5) Compresi depositi Cassa per il Mezzogiorno — 4,3 19,1

(6) Parte effettiva 2.904,2 3.074,4; Movimento di capitali 100,5 432,6; *meno* Estinzione di debiti *7,4* *263,1*

TAV. 85

Situazione debitoria dell'Italia verso l'estero a fine 1958 (1)

(milioni di dollari)

Voci	Importo lordo	Rimborsi e disinvestimenti	Importo netto
Debiti del Tesoro o garantiti dal Tesoro:			
a) intergovernativi	495,9	(2) 190,5	305,4
b) istituti internazionali	153,1	1,3	151,8
c) prestiti prebellici	167,0	40,3	126,7
d) altri	297,6	204,5	93,1
Debiti obbligazionari privati	90,0		90,0
Investimenti esteri	645,9	92,8	553,1
Debiti bancari:			
a) utilizzo linee di credito estere	86,3		86,3
b) finanziamenti delle banche italiane alla clientela (3)	325,9		325,9
Totale	2.261,7	529,4	1.732,3

(1) Escluse le passività esposte nel quadro delle disponibilità ufficiali sull'estero.
(2) Inclusa la differenza di cambio del prestito Argentina.
(3) A valere sia sui conti di pertinenza estera (437 milioni di dollari) sia sui conti autorizzati di pertinenza italiana (100 milioni di dollari).

sono avuti crediti e investimenti all'estero effettuati da operatori italiani, ossia transazioni che hanno modificato le attività all'estero dell'Italia. Gli investimenti all'estero nel corso del 1958 hanno raggiunto il livello di circa 90 milioni di dollari, rappresentati in parte notevole dai versamenti a valere sulla partecipazione al Fondo monetario internazionale e alla Banca europea per gli investimenti (tav. 86); i disinvestimenti, a loro volta, sono diminuiti, raggiungendo il livello di 13 milioni (tavola 87).

Le variazioni nei movimenti di capitali finora esaminate, congiuntamente a quella nel saldo delle partite correnti, non consentono ancora di determinare la componente compensativa finale, ossia la variazione delle disponibilità sull'estero.

Occorre infatti ancora considerare l'entità delle modifiche intervenute nei pagamenti e nelle riscossioni anticipate o posticipate e quindi stabilire gli sfasamenti fra i dati desunti dalle

TAV. 86

Variazioni nei crediti e investimenti all'estero

(milioni di dollari)

Voci	1957	1958
A. *Investimenti*		
1. In valute trasferibili	6,2	64,1
2. In valute UEP	0,1	20,0
Totale	6,3	84,1
B. *Operazioni bancarie*		
1. Utilizzo di linee di credito da parte dell'estero	10,3	5,2
Totale	10,3	5,2
Totale A + B	16,6	89,3

TAV. 87

Disinvestimenti all'estero

(milioni di dollari)

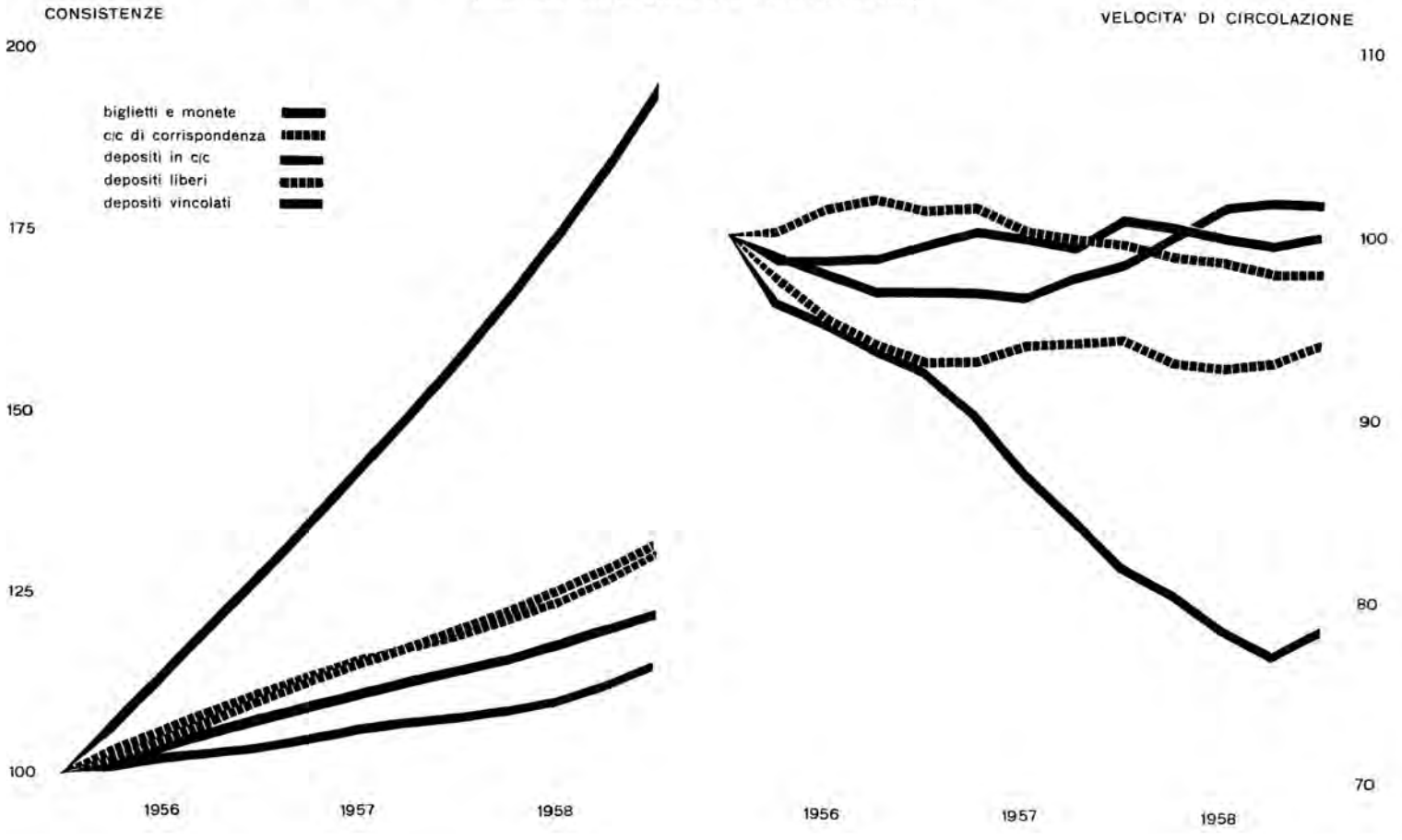
Voci	1957	1958
1. In valute trasferibili	2,5	5,7
2. In valute UEP	4,4	1,2
3. In altre valute	0,7	—
4. Per riparazioni di guerra	10,6	6,3
Totale	18,2	13,2

rilevazioni doganali e quelli relativi ai pagamenti e alle riscossioni valutarie. Mentre i primi sono considerati nella bilancia dei pagamenti economica finora esaminata, i secondi sono invece esposti nella bilancia dei pagamenti valutaria (tav. 88).

Dal raffronto tra i dati doganali e quelli valutari, risultano — con le riserve che occorre fare per i confronti tra due diverse rilevazioni statistiche, sia pure rese omogenee mediante opportune rettifiche — un'eccedenza delle esportazioni sulle importazioni negli scambi commerciali non finanziati con valuta per 12 milioni di dollari, e uno sfasamento fra pagamenti e ri-

MEZZI DI PAGAMENTO E DEPOSITI BANCARI

(indici 1955 = 100, dati relativi a 12 mesi riferiti all'ultimo)



TAV. 88

Bilancia dei pagamenti valutaria

(milioni di dollari)

Voci	Valute libere		Valute UEP						Altre valute		Totale	
			Sterline		Valute mercato comune		Altre					
	1957	1958	1957	1958	1957	1958	1957	1958	1957	1958	1957	1958
Partite correnti:												
Incassi:												
Esportazioni	533,3	600,3	533,2	557,7	669,3	669,4	523,8	653,7	192,2	47,1	2.451,8	2.528,2
Noli	70,7	72,5	80,8	77,3	33,5	47,9	27,4	33,4	12,1	2,0	224,5	233,1
Viaggi all'estero	121,5	215,4	56,5	62,4	145,7	142,2	37,0	54,3	11,8	4,6	372,5	478,9
Rimesse emigrati	64,1	126,5	38,9	37,4	79,5	98,2	4,5	5,5	0,3	—	187,3	267,6
Altre partite correnti	141,7	284,5	79,0	75,9	106,4	98,2	52,2	63,9	11,5	9,4	390,8	531,9
Totale	931,3	1.299,2	788,4	810,7	1.034,4	1.055,9	644,9	810,8	227,9	63,1	3.626,9	4.039,7
Pagamenti:												
Importazioni (cif)	911,3	757,7	718,0	560,5	892,5	714,6	669,0	913,2	141,3	23,3	3.332,1	2.969,3
Viaggi all'estero	23,6	27,4	1,4	5,0	19,6	26,3	4,2	12,7	7,2	1,9	56,0	73,3
Altre partite correnti	96,1	174,5	37,9	44,2	55,5	74,0	43,7	156,5	9,5	2,3	242,7	451,5
Totale	1.031,0	959,6	757,3	609,7	967,6	814,9	716,9	1.082,4	158,0	27,5	3.630,8	3.494,1
Saldo partite correnti	— 99,7	339,6	31,1	201,0	66,8	241,0	— 72,0	—271,6	69,9	35,6	— 3,9	545,6
Movimenti di capitali:												
Introiti	114,3	180,6	4,2	21,0	19,3	25,4	10,4	15,1	0,7	—	148,9	242,1
Esborsi	41,1	54,4	1,0	1,4	0,7	1,5	1,9	3,5	1,5	1,3	46,2	62,1
Saldo	73,2	126,2	3,2	19,6	18,6	23,9	8,5	11,6	— 0,8	— 1,3	102,7	180,0
Partite viaggianti e in sospeso	20,6	— 20,9	17,9	221,7	— 5,4	—164,5	— 8,4	7,6	— 43,7	— 25,8	— 19,0	18,1
Saldo complessivo	— 5,9	444,9	52,2	442,3	80,0	100,4	— 71,9	—252,4	25,4	8,5	79,8	743,7

scossioni e relativo movimento doganale delle merci per 49 milioni di dollari a debito dell'Italia.

L'incremento di 850 milioni di dollari nelle disponibilità sull'estero si è tradotto, in dipendenza anche di regolamenti in UEP e di arbitraggi (tav. 89), in un aumento delle disponibilità in oro e valute libere (quasi esclusivamente dollari) per 771 milioni, in un annullamento del debito in UEP per 103 milioni e nella formazione di un saldo attivo in UEP per 6 milioni, e infine in una riduzione delle disponibilità dei conti bilaterali per 30 milioni.

TAV. 89

Transazioni governative straordinarie, arbitraggi e variazioni disponibilità sull'estero

(milioni di dollari)

Voci	Oro e valute libere		Valute UEP		Altre valute		Totale	
	1957	1958	1957	1958	1957	1958	1957	1958
Saldo bilancia valutaria	— 5,9	444,9	60,3	290,3	25,4	8,5	79,8	743,7
Surplus agricoli	94,7	28,2	—	—	—	—	94,7	28,2
Commesse militari	69,0	25,8	—	—	—	—	69,0	25,8
Servizi militari	42,2	52,7	—	—	—	—	42,2	52,7
Totale . . .	200,0	551,6	60,3	290,3	25,4	8,5	285,7	850,4
Trasferimenti in UEP:								
a) conti valutari in valuta UEP	—	—	0,3	— 8,5	— 0,3	8,5		
b) conti in lire	—	—	3,9	43,7	— 3,9	— 43,7		
c) gestione biglietti	—	—	— 0,6	— 1,6	0,6	1,6		
Regolamento UEP in oro e dollari	50,1	112,1	— 50,1	— 112,1	—	—		
UEP Accordo di consolidamento e rimborso	— 36,9	— 72,2	36,9	72,2	—	—		
Arbitraggi	2,8	179,8	3,0	— 174,5	— 5,8	— 5,3		
Variazioni disponibilità sull'estero	216,0	771,3	53,7	109,5	16,0	— 30,4	285,7	850,4

In sede di esame delle bilance dei pagamenti per singole valute — premesso che a causa dei numerosi regolamenti multilaterali non vi è corrispondenza fra valuta di regolamento e area geografica di transazione, specie per quanto riflette le

valute e i paesi UEP — si riscontra che nelle valute libere il saldo delle transazioni valutarie (tav. 88) ha presentato il maggior incremento positivo, dovuto quasi interamente alle partite correnti ed in particolare ad un aumento degli incassi per turismo e rimesse emigrati e ad una forte flessione del disavanzo mercantile.

Nelle valute UEP il miglioramento del saldo risulta da un contrastante andamento delle transazioni in sterline, nelle quali si è verificata un'eccedenza largamente superiore a quella del 1957, delle transazioni nelle valute dei paesi del MEC, che hanno presentato un avanzo di poco superiore a quello del 1957, e infine delle altre valute UEP, nelle quali il saldo negativo si è accresciuto notevolmente.

La variazione nel saldo in sterline e nel saldo delle valute del MEC è dovuta in larga parte alla riduzione dei pagamenti per importazioni, mentre l'incremento del disavanzo nelle altre valute UEP è dovuto ad un'eccedenza dei pagamenti in franchi svizzeri accordo, rispetto alle riscossioni.

Il notevole incremento, nel 1958, delle transazioni liquidate nelle valute UEP « Altre », è connesso col basso costo dei finanziamenti bancari sul mercato svizzero, grazie al quale è risultato conveniente appoggiare le operazioni su quel mercato anche per i pagamenti di importazioni provenienti da altre aree geografiche (soprattutto dall'area sterlina), nonchè con l'inserimento in tale gruppo di valute di transazioni in lire multilaterali che nel 1957 erano ancora regolate in regime di accordi bilaterali.

L'indagine ora conclusa ha posto in evidenza che il 1957 per un verso (eccezionale aumento delle esportazioni) e il 1958 per un altro (eccezionale contrazione delle importazioni) hanno condotto a favorevoli risultanze di bilancia dei pagamenti, le quali peraltro sono, almeno parzialmente, in funzione di fattori ciclici e accidentali, cosicchè occorre molta cautela ove si vogliano formulare prospettive sulla base dell'andamento di questo ultimo biennio.

Il bilancio dello Stato

Gestione di competenza. — Nella tavola 90 sono riepilogate le risultanze finali dei tre esercizi più recenti, nonchè le previsioni aggiornate dell'esercizio in corso e le previsioni iniziali contenute nel progetto di bilancio del 1959/60.

La gestione del 1957/58 si è conclusa con un disavanzo finanziario di 270 miliardi (calcolato escludendo le entrate nette relative ad operazioni di debito pubblico per 8 miliardi): esso eccede di 51 miliardi il disavanzo, di pari natura, inizialmente previsto. Il peggioramento riguarda, per la maggior parte, il movimento di capitali (41 miliardi).

Per valutare compiutamente la natura delle divergenze tra risultanze di consuntivo e previsioni iniziali, occorre tener presente anzitutto che gran parte delle maggiori entrate effettive accertate nel corso dell'esercizio vennero utilizzate per la copertura di maggiori spese (riguardanti sia la parte effettiva che il movimento di capitali e prevalentemente indirizzate a fini anticongiunturali) e, in secondo luogo, che l'applicazione della legge 27 febbraio 1955, n. 64, sull'utilizzo di disponibilità createsi in esercizi precedenti, ha determinato nel 1957/58 un peggioramento della gestione. Se, per i più recenti esercizi considerati, si prescinde dagli effetti di quella legge, il raffronto, per la parte effettiva, si stabilisce come segue:

Voci	1955/56	1956/57	1957/58
Disavanzo contabile di parte effettiva	294	148	214
Effetti della legge 27 febbraio 1955, n. 64 (1)	46	— 90	21
Disavanzo, esclusi gli effetti della legge sopraindicata	248	238	193

(1) Differenza tra oneri provenienti da gestioni precedenti ed oneri trasferiti a gestioni successive.

Facendo riferimento, pertanto, alle sole competenze di programmazione, il deficit di parte effettiva viene a risultare inferiore a quello dei due precedenti esercizi, in armonia con la tendenza alla riduzione in corso dal 1952/53.

Hanno infine contribuito a modificare le risultanze inizialmente previste per il 1957/58 le assegnazioni di spesa non soggette a copertura, di cui all'art. 41 della legge di contabilità, nonchè, in senso opposto, talune economie.

L'esercizio corrente presenta, nelle previsioni aggiornate, un disavanzo finanziario (pure calcolato escludendo le spese nette per estinzioni di debiti, pari a 49 miliardi) di 227 miliardi, di poco superiore a quello previsto inizialmente. Per 92 miliardi tale disavanzo è imputabile al movimento di capitali, la cui spesa registra, tra l'altro, 20 miliardi per il Fondo ammortamento B.T.N. e 73 miliardi (comprese le somme stanziate nel fondo speciale) di altre accensioni di crediti e di partecipazioni ad enti e società, riguardanti in particolare la Banca Europea per gli investimenti, l' IRI ed il Fondo di rotazione per mutui agrari.

Poichè il vero e proprio assestamento delle previsioni di bilancio si verifica in occasione del provvedimento di variazione che viene presentato al Parlamento in prossimità del termine di chiusura della gestione (quando cioè si è specialmente in grado di determinare, con migliore attendibilità, il volume degli accertamenti di entrata), le variazioni contabili che si registrano in epoche precedenti sono di limitata entità e rivestono scarso valore indicativo ai fini della nozione anticipata dei probabili risultati finali dell'esercizio (sui quali, d'altronde, influiscono anche le economie, ovviamente accertabili soltanto in epoca successiva alla chiusura della gestione, nonchè la applicazione della richiamata legge n. 64).

Questo spiega i ristretti limiti entro cui si mantengono le variazioni che le previsioni del 1958/59, aggiornate dopo circa otto mesi di gestione, registrano, rispetto alle stime iniziali. Ciò vale particolarmente per la parte effettiva; nel movimento di capitali, i più consistenti aumenti sono recati, nell'entrata e nella spesa, dall'iscrizione di 21 miliardi concernenti i prestiti « surplus ».

Per il 1959/60 è previsto un disavanzo finanziario (escluse le spese relative ad estinzioni di debiti pubblici per 128 miliardi, di cui 116 riguardanti i B.T.N. 1960 e 12 altri debiti redimibili) pari a 225 miliardi, inferiore di 2 miliardi al disavanzo risultante dalle previsioni aggiornate del 1958/59. La riduzione è attribuibile per intero alla parte effettiva. In quest'ultima categoria sono iscritte entrate e spese per un importo che eccede di circa il 6 per cento le corrispondenti stime figuranti nelle previsioni dell'esercizio in corso. Le indicate previsioni del 1959/60 non tengono conto, peraltro, dei maggiori oneri, nè dei corrispondenti mezzi di copertura, relativi ai miglioramenti economici recentemente concessi ai dipendenti statali. Oltre che i menzionati 128 miliardi destinati al rimborso dei B.T.N. 1960 e di altri debiti

Situazione di bilancio degli

(gestione di competenza;

Voci	1955/56 Previsioni iniziali	1955/56 Variazioni	1955/56 Risultanze finali (1)	Previsioni iniziali
Parte effettiva:				
Spese	2.726	77	2.803	2.918
Entrate:				
risorse interne	2.416	76	2.492	2.622
aiuti e contributi internazionali	(3) 30	— 13	(4) 17	(5) 25
	2.446	63	2.509	2.647
Avanzo o disavanzo (—)	— 280	— 14	— 294	— 271
Movimento di capitali:				
Spese:				
a) estinzione di debiti pubblici interni (2)	8	11	19	8
b) voci in contropartita dell'entrata (8)	—	12	12	—
c) altre (9)	54	13	67	65
	62	36	98	73
Entrate:				
a) emissione di titoli sul mercato	—	188	188	—
b) emissioni per la Riforma fondiaria e altri indennizzi	—	5	5	5
c) emissioni di monete e biglietti di Stato	—	11	11	—
d) voci in contropartita della spesa (10)	—	12	12	—
e) altre	17	21	38	19
	17	237	254	24
Avanzo o disavanzo (—)	— 45	201	156	— 49
Risultanze complessive:				
Spese	2.788	113	2.901	2.991
Entrate	2.463	300	2.763	2.671
Avanzo o disavanzo (—) complessivo	— 325	187	— 138	— 320
Risultato netto delle operazioni di debito pubblico	— 8	193	185	— 3
Avanzo o disavanzo (—) netto	— 317	— 6	— 323	— 317

(1) Dati di consuntivo in corso di parifica, da parte della Corte dei Conti, per il 1955/56 ed il 1956/57, e provvisori Stato. — (3) Contributi esteri alle spese per infrastrutture multinazionali. — (4) Dei quali 15 per contributi di cui alla (7) Dei quali 15 per contributi di cui alla nota (3). — (8) Relative ai trasferimenti al Mediocredito, sul fondo sterline e (9) Comprendono, in particolare, accensioni di crediti e partecipazioni azionarie, come, per gli esercizi 1958/59 e 1959/60, sione di titoli UIC, nonchè all'afflusso di prestiti « surplus ».

TAV. 90

esercizi dal 1955/56 al 1959/60

miliardi di lire)

1956 / 57			1957 / 58			1958 / 59			1959/60
Variazioni		Risultanze finali (1)	Previsioni iniziali	Variazioni	Risultanze finali (1)	Previsioni iniziali	Variazioni	Previsioni aggiornate (1)	Previsioni iniziali
	38	2.956	3.053	260	3.313	3.270	2	3.272	3.474
172		2.794	2.834	247	3.081	3.120	2	3.122	3.329
— 11		(6) 14	(3) 15	3	(7) 18	(3) 15	—	(3) 15	(3) 15
	161	2.808	2.849	250	3.099	3.135	2	3.137	3.344
	123	— 148	— 204	— 10	— 214	— 135	—	— 135	— 130
16		24	9	254	263	54	—	54	128
5		5	—	19	19	—	35	35	12
19		84	46	64	110	128	4	132	131
	40	113	55	337	392	182	39	221	271
96		96	—	254	254	—	—	—	—
— 3		2	5	— 4	1	5	—	5	—
17		17	—	16	16	—	—	—	—
5		5	—	19	19	—	35	35	12
36		55	31	23	54	38	2	40	36
	151	175	36	308	344	43	37	80	48
	111	62	— 19	— 29	— 48	— 139	— 2	— 141	— 223
	78	3.069	3.108	597	3.705	3.452	41	3.493	3.745
	312	2.983	2.885	558	3.443	3.178	39	3.217	3.392
	234	— 86	— 223	— 39	— 262	— 274	— 2	— 276	— 353
	94	91	— 4	12	8	— 49	—	— 49	— 128
	140	— 177	— 219	— 51	— 270	— 225	— 2	— 227	— 225

per il 1957/58; previsioni aggiornate, al marzo 1959, per il 1959/60. — (2) Incluso il ritiro di biglietti e di monete di nota (3). — (5) Dei quali 17 per contributi di cui alla nota (3). — (6) Dei quali 7 per contributi di cui alla nota (3). — sul prestito argentino, e alle corrispondenti estinzioni di debiti verso l'UIC, nonchè all'impiego di fondi « surplus ». — risulta anche dal testo. — (10) Relative ai rimborsi sui prestiti IMI-sterline ed argentino, ed alla corrispondente emis-

redimibili, la spesa del movimento di capitali registra 30 miliardi da assegnare al Fondo ammortamento B.T.N. nonchè, per 61 miliardi (comprese le somme stanziate nel fondo speciale), altre accensioni di crediti e partecipazioni ad enti e società, riguardanti in particolare la Banca Europea per gli investimenti ed il Fondo di rotazione per mutui agrari.

Nella tavola 91 sono riepilogati i principali dati riassuntivi riguardanti le gestioni degli esercizi finora considerati, completati con l'indicazione degli investimenti stanziati in ciascun esercizio e della loro eccedenza rispetto al disavanzo finanziario netto. Tale eccedenza, tenuto conto del fatto che il disavanzo finanziario è calcolato facendo esclusione delle operazioni di debito pubblico, rappresenta, grosso modo, l'avanzo delle partite correnti, cioè il cosiddetto risparmio pubblico. Dalla serie di esercizi riportata nella tavola si rileva anzitutto che la stessa eccedenza è costantemente di segno positivo e, inoltre, che essa è crescente, per l'effetto combinato del forte incremento che, nello stesso periodo, registrano gli investimenti e del graduale processo di riduzione del disavanzo. Ciò sta a significare che la misura in cui l'avanzo di parte corrente partecipa al finanziamento degli investimenti risulta in progressivo aumento, anche in senso relativo (67 per cento nel 1959/60).

TAV. 91

Entrata, spesa, disavanzo ed investimenti dello Stato

(gestione di competenza; miliardi di lire)

Esercizi (a)	Entrata netta (b)	Spesa netta (b)	% Entrata / Spesa	Disavanzo complessivo netto			Investimenti	Eccedenza investimenti su disavanzo
				Parte effettiva	Movimento di capitali	Totale		
1	2	3	4=2 : 3	5	6	7=5+6=2−3	8	9=7+8
1955/56	2.547	2.870	*88,7*	− 294	− 29	− 323	478	155
1956/57	2.863	3.040	*94,2*	− 148	− 29	− 177	489	312
1957/58	3.153	3.423	*92,1*	− 214	− 56	− 270	652	382
1958/59	3.177	3.404	*93,3*	− 135	− 92	− 227	639	412
1959/60	3.380	3.605	*93,8*	− 130	− 95	− 225	684	459

(a) Dati di consuntivo in corso di parifica, da parte della Corte dei Conti, per il 1955/56 e il 1956/57, provvisori per il 1957/58; previsioni aggiornate al marzo 1959 per il 1958/59; previsioni iniziali per il 1959/60.

(b) Pari, cioè, alla parte effettiva più le voci del movimento di capitali non riguardanti partite a carattere compensativo od operazioni di debito pubblico, come da tavola 90.

Gestione di cassa. — Nella tavola 92 appaiono i dati principali della gestione di cassa del Tesoro, relativa al bilancio svoltosi negli ultimi due anni solari ed esercizi finanziari, secondo quanto si apprende dai conti mensili riassuntivi pubblicati dal Tesoro.

TAV. 92

Analisi degli incassi e dei pagamenti del Tesoro

(gestione di bilancio; miliardi di lire)

Voci	1956/57		1957/58		1957		1958	
Parte effettiva								
Incassi:								
Risorse interne	2.655		2.865		2.747		2.987	
Aiuti internazionali	8		3		1		8	
Totale . . .		2.663		2.868		2.748		2.995
Pagamenti		2.863		3.039		2.904		3.074
Avanzo o disavanzo (—)		— 200		— 171		— 156		— 79
Movimento di capitali								
Incassi:								
Accensione di debiti	98		20		111		290	
Circolazione di Stato	17		16		11		16	
Altri	55		58		52		64	
Totale . . .		170		94		174		370
Pagamenti:								
Estinzione di debiti	31		50		30		310	
Altri	107		83		71		123	
Totale . . .		138		133		101		433
Avanzo o disavanzo (—)		32		— 39		73		— 63
Disavanzo complessivo . . .		— 168		— 210		— 83		— 142

Le cifre della tabella sono desunte dai conti suppletivi. Le ragioni di questa preferenza, rispetto ai dati di consuntivo ricavabili, per taluni periodi, da altre fonti, e delle possibili discordanze tra le cifre dei suppletivi e quelle dei consuntivi, vennero illustrate nella Relazione dello scorso anno, alla quale, pertanto, si rinvia per la trattazione dell'argomento.

Il raffronto tra i due esercizi finanziari, da un lato, e tra i due anni solari dall'altro, rivela, per entrambi i casi, una riduzione del disavanzo di parte effettiva, nel periodo più recente, e, contemporaneamente, un forte peggioramento del movimento di capitali. Quest'ultimo fatto è principalmente spiegato dall'iscri-

zione, nelle entrate del 1956/57 e del 1957, del gettito netto dell'emissione di B.T.N. 1966 (96 miliardi); mentre le entrate del 1957/58 non registrano alcuna operazione del genere, e quelle del 1958 comprendono 254 miliardi relativi al rinnovo dei B.T.N. 1959, peraltro compensati dalla iscrizione di analoga partita nella spesa.

La tavola 93 riepiloga, su base trimestrale, l'andamento della complessiva gestione di cassa del Tesoro, riclassificata ed integrata con le operazioni della Cassa Depositi e Prestiti e le spese straordinarie delle Ferrovie dello Stato, secondo i criteri usati nelle scorse Relazioni.

Pure alle passate Relazioni si rinvia per l'illustrazione delle questioni metodologiche inerenti all'applicazione di tali criteri.

Nell'anno 1958 il fabbisogno complessivo di cassa del Tesoro, ivi incluse le anzidette operazioni della Cassa DD.PP. e delle FF.SS., è stato pari a 444 miliardi, in misura, cioè, che eccede di circa 100 miliardi il deficit del 1957. Se si fa astrazione dalle operazioni della Cassa DD.PP., il fabbisogno si riduce a 289 miliardi, contro 200 nel 1957.

Ciò si è verificato nonostante che la gestione di bilancio abbia registrato un minor disavanzo (172 miliardi nel 1958 contro 208 nel 1957). Le ragioni dell'espansione del fabbisogno vanno ricercate, soprattutto, nell'elevato sbilancio passivo presentato dalle cosiddette operazioni minori di Tesoreria (114 miliardi di pagamenti netti, contro 6 miliardi di incassi netti nel 1957).

L'analisi dell'andamento di tali partite è riportata nella tavola 94. Da essa si desume che, mentre i riafflussi in Tesoreria di somme erogate dal bilancio e gli altri depositi hanno presentato nel 1958, come del resto nel 1957, un movimento di scarsa importanza, i sospesi di Tesoreria attribuibili al bilancio hanno registrato una eccedenza di pagamenti pari a 117 miliardi (contro 6 nel 1957). La voce che ha maggiormente concorso alla formazione di tale sensibile sbilancio è rappresentata dalle « Sovvenzioni alla Posta ». Il suo saldo esprime le risultanze finali di tutti i complessi rapporti finanziari e contabili che intercorrono tra Tesoro e Posta. Nel quadro di tali rapporti hanno da qualche tempo assunto particolare rilevanza i pre-finanziamenti del Tesoro alla Posta per il pagamento delle pensioni, sia ai dipendenti pubblici sia agli assistiti dall'INPS. E' da presumere che siano state operazioni di questa natura a determinare il forte aumento delle Sovvenzioni a debito della Posta intervenuto nell'anno in esame.

Circa i mezzi ai quali il Tesoro ha attinto per la copertura del suo fabbisogno, va rilevato che, a fronte del ridotto apporto ricevuto dall'estero e della mancata emissione di buoni del Tesoro poliennali (che non fossero a rinnovo di altri in scadenza), nel 1958 si è verificata una eccedenza delle nuove sottoscrizioni di B.T.O., rispetto alle scadenze, per un importo eccezionalmente elevato (312 miliardi, contro 63 nel 1957: tali importi non tengono conto delle operazioni in B.T.O. effettuate dalla Banca d'Italia a valere sulla riserva bancaria). L'aumento di 312 miliardi è interamente attribuibile alle aziende di credito; queste ultime hanno così concorso a finanziare il Tesoro per una quota molto rilevante del suo fabbisogno, inclusivo delle operazioni della Cassa DD.PP. e delle FF.SS., (362 miliardi rispetto a 444, cioè l' 82 per cento), contrariamente a quanto si era verificato nell'anno precedente (90 miliardi rispetto a 341, cioè il 26 per cento).

Anche il risparmio postale ha fornito un gettito più elevato (141 miliardi contro 108); quindi, nonostante l'accresciuto fabbisogno, il Tesoro, avendo tratto dal mercato, interno ed estero, dalle aziende di credito e dall'emissione di circolazione di Stato 496 miliardi (contro 300 dell'anno precedente), si è trovato nella condizione di poter ridurre il suo debito verso la Banca d'Italia di 52 miliardi (contro un aumento di 41 verificatosi nel 1957).

Esaminando l'andamento dei singoli trimestri in cui si articola il 1958, si nota come, a conferma di quanto già rilevato per gli anni decorsi, il quarto trimestre costituisca per il Tesoro, sempre inserendo nei calcoli le operazioni della Cassa DD.PP. e delle FF.SS., il periodo più gravoso dell'anno, mentre il secondo presenta il minor fabbisogno (o addirittura un avanzo, come nel 1957). Tali risultati sono, peraltro, frutto di combinazioni diverse delle principali componenti del disavanzo. Mentre la gestione di bilancio ha dato il suo massimo disavanzo nel terzo trimestre ed il più elevato avanzo nel secondo, le erogazioni della Cassa DD.PP. e, soprattutto, il comportamento delle partite minori di Tesoreria hanno alleggerito notevolmente lo stesso terzo trimestre

Analisi delle operazioni del Tesoro,

(miliardi

Voci	1957					
	1° trimestre		2° trimestre		3° trimestre	
Pagamenti di bilancio	744		694		713	
+ « Servizi diversi per conto dello Stato »	— 2		10		— 2	
— Estinzione di debiti	6		1		1	
Totale		736		703		710
Incassi di bilancio	747		756		657	
+ « Saldo fondi lire » (*a*)	5		— 7		7	
— Accensione di debiti	96		—		—	
— Circolazione di Stato	3		3		2	
Totale		653		746		662
Disavanzo della gestione di bilancio		— 83		43		— 48
Debiti e crediti di tesoreria	— 21		— 56		59	
+ « Creditori diversi » (parte afferente al Tesoro)	2		— 4		3	
— Debito fluttuante	— 20		— 103		44	
Movimento partite minori di tesoreria		1		43		18
Disavanzo complessivo di cassa del Tesoro		— 82		86		— 30
Operazioni extra-bilancio:						
« Oneri di aziende auton. finanz. direttamente dal mercato »		—		—		3
« Impieghi netti della Cassa DD.PP. »		— 37		— 37		— 36
Fabbisogno complessivo di cassa		— 119		49		— 63
Copertura del fabbisogno complessivo						
Indebitamento verso l'estero:						
Prestiti USA sulle disponibilità « surplus »		7		9		7
Aziende autonome		29		—		—
Indebitamento verso il mercato interno ed il sistema bancario:						
Accensione di debiti (emissione di redimibili)	91		—		—	
— Estinzione di debiti (redimibili)	6		4		1	
	85		— 4		— 1	
+ Debito fluttuante:						
B.T.O.	39		— 13		24	
Istituti di previdenza	—		— 13		19	
C/c banche ed altri istituti	— 3		1		—	
« Risparmio postale »	36		— 16		12	
+ « Raccolta diretta delle aziende autonome »	— 4		—		— 3	
	153		— 45		51	
di cui:						
enti e privati		95		— 28		27
aziende di credito:						
depositi ed investimenti diretti, escluse riserve bancarie	50		— 24		17	
riserve bancarie investite in titoli di Stato direttamente	3		7		7	
riserve bancarie investite in titoli di Stato dalla B. I.	5		—		—	
		58		— 17		24
« Riserve bancarie non investite o non disinvestite »		*23*		*8*		*12*
Prelevamenti o depositi (—) del Tesoro sui conti di sua pertinenza presso la Banca d'Italia (b)	— 67	(— 55)	— 12	(—12)	6	(6)
Circolazione di Stato	— 3		— 1		— 1	
		— 70		— 13		5
		119		— 49		63

(*a*) Per differenza tra: versamenti	25	18	24
prelievi	20	25	17
(*b*) In parentesi sono indicate le cifre inclusive del movimento dei titoli UIC. Al netto delle riserve sopra indicate si ha	— 90 (—78)	— 20 (—20)	— 6 (—6)

TAV. 93

di bilancio ed extra-bilancio

di lire)

1958															
4° trimestre		Anno		1° trimestre		2° trimestre		3° trimestre		4° trimestre		Anno	
854		3.005		758		765		910		1.074		3.507	
10		16		16		9		— 9		— 22		— 6	
—		7		6		1		1		255		263	
	864		3.014		768		773		900		797		3.238
761		2.922		704		833		738		1.090		3.365	
—		5		— 1		—		3		— 5		— 3	
14		110		—		5		—		275		280	
3		11		1		8		3		3		16	
	744		2.806		702		820		738		807		3.066
	— 120		— 208		— 66		47		— 162		10		— 172
96		77		55		— 70		174		— 7		152	
— 2		— 1		4		— 4		3		— 5		— 2	
150		70		67		— 53		115		136		264	
	— 56		6		— 8		— 21		62		— 148		— 114
	— 176		— 202		— 74		26		— 100		— 138		— 286
	—		2		—		—		—		— 3		— 3
	— 31		— 141		— 27		— 45		— 23		— 60		— 155
	— 207		— 341		— 101		— 19		— 123		— 201		— 444
	1		24		1		1		—		11		13
	—		29		—		—		—		—		—
—		88		—		—		—		254		254	
— 2		6		6		— 9		— 5		256		248	
2		82		— 6		9		5		— 2		6	
15		63		73		73		107		53		312	
— 4		2		2		1		26		— 11		18	
4		2		— 2		—		— 2		3		— 1	
76		108		27		4		17		93		141	
—		— 6		—		—		—		— 6		— 6	
93		251		94		87		153		130		470	
	65		161		35		7		21		45		108
— 16		27		166		37		218		— 60		362	
46		63		— 107		43		— 86		150		—	
— 2		—		—		—		—		— 5		—	
	28		90		59		80		132		85		362
	—		*45*		*157*		*10*		*122*		— *59*		*225*
112 (118)		41 (59)		5 (5)		— 74 (— 69)		— 33 (— 33)		56 (58)		— 52 (— 45)	
1		— 4		1		5		3		4		13	
	113		37		6		— 69		— 30		60		— 39
	207		341		101		19		123		201		444
2		69		4		5		7		6		22	
2		64		5		5		4		11		25	
112 (118)		— 4 (14)		— 152 (— 152)		— 84 (— 79)		— 155 (— 155)		115 (117)		— 277 (— 270)	

TAV. 94

Analisi delle partite minori di Tesoreria

Incassi e pagamenti (—)

(miliardi di lire)

Voci	1957					1958				
	I	II	III	IV	Tot.	I	II	III	IV	Tot.
Sospesi di tesoreria concernenti:										
a) spese di bilancio:										
« Pagamenti da regolare »	21	2	— 15	— 1	7	19	— 11	1	— 39	— 30
« Sovvenzioni alla Posta » (1) . .	76	— 10	30	— 105	— 7	19	— 9	20	— 126	— 96
b) entrate di bilancio:										
« certificati doganali » (2)	— 3	7	— 2	— 8	— 6	13	2	— 2	— 7	6
« Altre amm.ni in c/c infruttif. »:										
merci d'importazione	—	— 9	— 2	— 2	— 13	—	— 1	—	—	— 1
rientri finanziamenti IMI . . .	1	—	1	—	2	— 1	—	1	—	—
scorte di Stato e gestioni alim.	—	20	— 8	—	11	—	1	2	1	4
Totale . . .	95	10	4	— 116	— 6	50	— 18	22	— 171	— 117
Riafflussi in tesoreria di somme erogate dal bilancio, ed altri depositi netti (3)	— 96	37	11	62	13	— 62	1	37	28	5
Totale partite tratte dal c/ del Tesoro	— 1	47	15	— 54	7	— 12	— 17	59	— 143	— 112
« *Creditori diversi* »	2	— 4	3	— 2	— 1	4	— 4	3	— 5	— 2
Totale come da tav. 93	1	43	18	— 56	6	— 8	— 21	62	— 148	— 114

(1) Al netto della contabilità speciale e del c/c infruttifero intestati all'Ordinatore vaglia e risparmi, e delle partite rettificative del c/c della Cassa DD.PP. cui affluisce il risparmio postale.
(2) Movimento netto complessivo dei due conti figuranti, rispettivamente, tra i debiti e i crediti di tesoreria.
(3) Pari alle altre voci della gestione di tesoreria (escluso il debito fluttuante) al netto, oltrechè delle partite sopra considerate, dei depositi in tesoreria di somme provenienti dai prestiti delle FF.SS. e delle monete e biglietti di Stato indisponibili; e tenuto conto delle eventuali differenze tra le risultanze dei conti consuntivi e quelle dei conti suppletivi nonchè dell'eliminazione dal debito fluttuante, o da altri conti di tesoreria, di somme ad essi non appartenenti.

ed appesantito il quarto, così da far luogo ai risultati complessivi sopra descritti. Circa la copertura del fabbisogno, il maggior apporto del mercato e del sistema bancario si è verificato negli ultimi due trimestri dell'anno (particolarmente nel terzo). L'effetto combinato della diversa distribuzione, tra i trimestri, del fabbisogno di cassa e della quantità di mezzi raccolti dal mercato, ha fatto sì che il Tesoro potesse provvedere a ridurre il suo debito verso la Banca d'Italia nel secondo e nel terzo trimestre, e, analogamente a quanto si verificò anche nel 1957, si trovasse, invece, nella necessità di ricorrere ulteriormente ad essa nell'ultimo trimestre dell'anno.

Se si esamina, più analiticamente, il comportamento delle partite minori di Tesoreria (tav. 94) si trova che: *a)* nel primo trimestre i forti deflussi dai depositi di Tesoreria hanno trovato compenso nella regolazione

di sospesi, e quindi il movimento complessivo è risultato di modesta entità; *b)* nel terzo trimestre, invece, all'ulteriore regolazione di sospesi si sono accompagnati versamenti nei depositi di tesoreria, cosicchè il periodo si è chiuso con una sensibile eccedenza di incassi sui pagamenti; *c)* determinanti dell'elevato sbilancio passivo del quarto trimestre sono state, in gran prevalenza, le Sovvenzioni alla Posta.

Nella presente e nella scorsa Relazione l'indagine sull'andamento della gestione del Tesoro è stata condotta su base trimestrale, anzichè su base annuale come effettuato in precedenza, ritenendosi che un'analisi più dettagliata meglio rispondesse alle necessità di collegamento con altre parti della Relazione, dove l'esame di fenomeni congiunturali esige il riferimento a periodi più brevi dell'anno.

La disponibilità di dati relativi a frazioni di anno ha consentito di accertare se l'andamento del fabbisogno presenta, trimestralmente o per periodi ancora più brevi, delle variazioni stagionali, e, in caso positivo, con quali caratteristiche queste si manifestano. A tale scopo è stata costruita una serie mensile del fabbisogno del Tesoro, calcolato secondo i criteri seguiti nella tavola 93; non essendo disponibili taluni dati mensili necessari per il calcolo diretto del deficit, questo è stato desunto indirettamente, per somma dei mezzi di copertura. La serie inizia dal 1953 e abbraccia, quindi, un periodo di sei anni. Le serie mensili relative ai singoli anni che compongono il periodo in esame sono risultate caratterizzate da una notevole correlazione di andamento, che conferisce sufficiente validità ad un calcolo della stagionalità su di esse fondato. Non si avverte invece la presenza, lungo tutto il periodo, di una tendenza di fondo, come è anche dimostrato, sommariamente, dal semplice raffronto tra i fabbisogni annuali (che a partire dal 1953, si susseguono nell'ordine seguente, in miliardi: 474, 497, 529, 290, 341, 444).

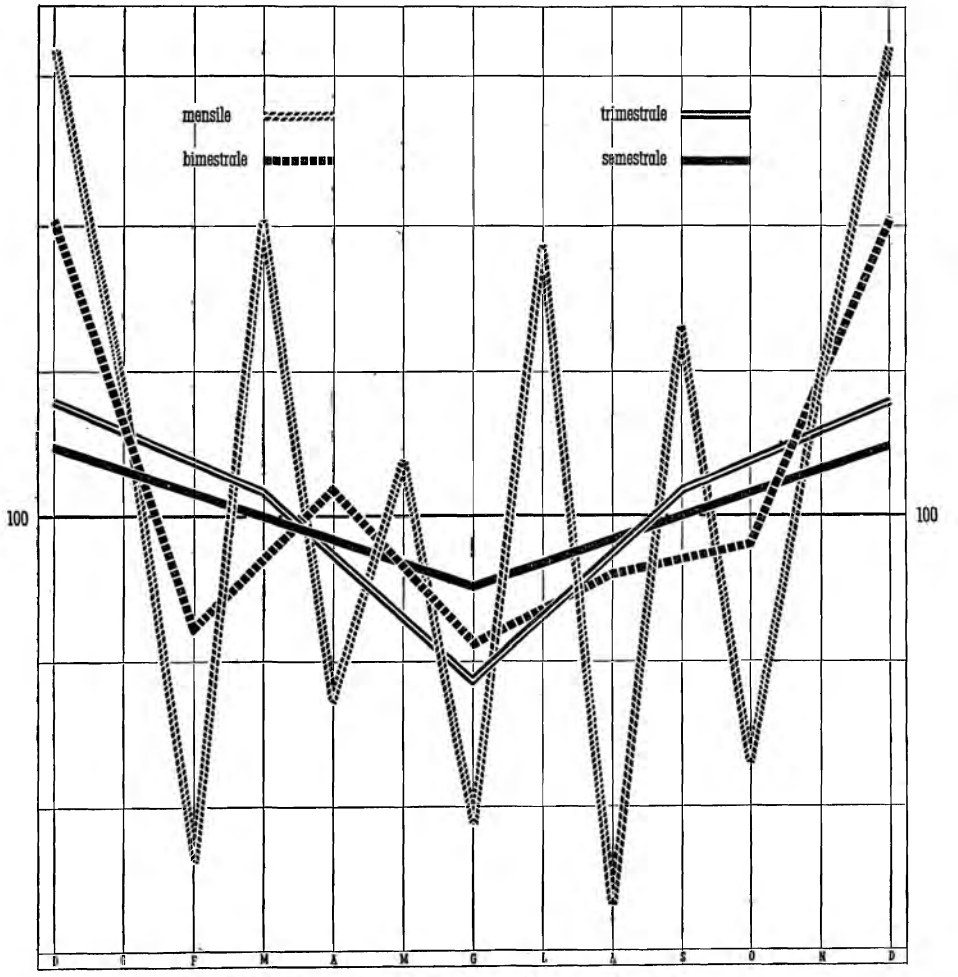
Allo scopo di costruire gli indici di stagionalità si è provveduto ad eliminare le divergenze tra i singoli fabbisogni annuali rapportando i valori assoluti alla media del rispettivo anno. La serie dei valori relativi così ricavati è servita di base per il calcolo degli indici, riportati, numericamente, nella tavola 95 e, graficamente, nella figura 27. La stagionalità è stata cal-

TAV. 95

Indici di stagionalità del fabbisogno del Tesoro

Mesi	Mensile	Bimestrale	Trimestrale	Semestrale
Gennaio	185	23	116	52
Febbraio	— 138			
Marzo	302	119		
Aprile	— 65			
Maggio	137	13	— 13	
Giugno	— 110			
Luglio	287	61	118	148
Agosto	— 166			
Settembre	230	81		
Ottobre	— 68			
Novembre	188	303	179	
Dicembre	418			

FIG. 27



Indici di stagionalità del fabbisogno del Tesoro

(riferiti a fine periodo)

colata con frequenza mensile, bimestrale, trimestrale e semestrale; il mese di luglio comprende anche il risultato del tredicesimo mese amministrativo.

Gli indici mensili mostrano una spiccata alternanza tra mesi dispari e mesi pari, giustificata dalle scadenze delle rate bimestrali di imposte dirette. Fa eccezione il solo mese di dicembre, il cui comportamento è spiegato, oltre che dall'elevato fabbisogno che in genere caratterizza quel mese, dalla circostanza che, per il criterio usato nel calcolo del deficit del Tesoro, allo stesso mese vengono attribuiti gli interessi che maturano a fine anno sul risparmio postale.

Gli indici bimestrali, nei confronti dei quali non giuoca l'influenza della scadenza della rata di imposte dirette, mostrano anche essi un massimo negli ultimi due mesi dell'anno, mentre il minimo si manifesta in corrispondenza del terzo bimestre.

Gli indici trimestrali, che risentono della prevalenza, in ciascun periodo, di mesi dispari o mesi pari, ripetono, nelle linee generali, l'andamento degli indici bimestrali, presentando un massimo a fine d'anno ed un minimo nel secondo trimestre.

Gli indici semestrali, infine, pongono in evidenza un sensibile divario tra le due parti dell'anno, nella seconda delle quali cade il maggior fabbisogno.

L'indagine sull'andamento del bilancio statale e della gestione di Tesoreria non è completa e pienamente informativa se si prescinde dal considerare, sia pure brevemente, il comportamento della gestione dei residui. Per rispondere a tale esigenza si sono riuniti, nella tavola 96, i principali dati esprimenti il complesso delle tre gestioni, di competenza, di cassa e dei residui, ritenuti atti a fornire, specie in sede comparativa, utili elementi di giudizio.

Si nota, anzitutto, come anche nel 1957/58 sia continuato il processo di riduzione del saldo passivo dei residui, sia pure a ritmo alquanto atte-

TAV. 96

Andamento della gestione di competenza, di cassa e dei residui

(miliardi di lire)

Voci	1954/55	1955/56	1956/57	1957/58
Gestione di competenza (*a*)				
Entrate di bilancio (1)	2.623	2.763	2.983	3.443
Spese di bilancio (2)	2.759	2.901	3.069	3.705
Disavanzo finanziario (3) = (2) — (1)	136	138	86	262
Gestione di cassa (*b*)				
Incassi in c/ residui (4)	249	313	231	275
Pagamenti in c/ residui (5)	651	814	758	680
Disavanzo in c/ residui (6) = (5) — (4)	402	501	527	405
Avanzo in c/ competenza (7)	383	348	359	195
Disavanzo complessivo (8) = (6) — (7)	19	153	168	210
Gestione dei residui (*c*)				
Residui attivi (9)	797	760	852	1.219
Residui passivi (10)	1.997	1.859	1.810	2.165
Saldo passivo (11) = (10) — (9)	1.200	1.099	958	946
Variazioni nel saldo passivo (12)	63	— 101	— 141	— 12
di cui: per effetto di operaz. di cassa (13) = (3) — (8)	117	— 15	— 82	52
per riaccertamenti ed eliminazioni (14)	— 54	— 86	— 59	— 64
Rapporti con la gestione di competenza				
Residui attivi in % entrate di bilancio (15) = (9) : (1)	30	28	29	35
Residui passivi in % spese di bilancio (16) = (10) : (2)	72	64	59	58
Saldo passivo in % spese di bilancio (17) = (11) : (2)	43	38	31	26
Rapporti con la gestione di cassa				
Incassi in % residui attivi (18) = (4) : (9) (*d*)	33	39	30	32
Pagamenti in % residui passivi (19) = (5) : (10) (*d*)	35	41	41	38

(*a*) Dati di consuntivo parificati dalla Corte dei Conti, per il 1954/55, in corso di parifica, per il 1955/56 e 1956/57, provvisori per il 1957/58.
(*b*) Dati di consuntivo.
(*c*) Situazione a fine esercizio.
(*d*) Il rapporto è calcolato rispetto alla situazione dei residui al principio dell'esercizio considerato.

nuato, rispetto ai precedenti esercizi, e per esclusivo effetto dei riaccertamenti e delle eliminazioni, che hanno più che bilanciato l'espansione derivata dalle sole operazioni di cassa.

Per disporre di elementi di valutazione sui residui che si estendano a tutto l'anno solare 1958, si è riepilogato nella tabellina seguente l'andamento della gestione di cassa (beninteso relativamente alla sola parte di essa svolta in diretta esecuzione del bilancio) negli ultimi tre esercizi finanziari ed anni solari.

(miliardi di lire; avanzo o disavanzo [—]; dai suppletivi)

Periodo	(1955/56)	1956	(1956/57)	1957	(1957/58)	1958
I semestre	— 165	147	— 66	66	19	13
Mese suppletivo	— 136	— 136	— 168	— 168	— 242	— 242
II semestre	147	— 66	66	19	13	87
Totale . . .	— 154	— 55	— 168	— 83	— 210	— 142

Proseguendo nella tendenza già delineatasi nel 1957, il primo semestre del 1958 segna un avanzo alquanto inferiore a quello del corrispondente periodo dell'anno precedente; ciò è principalmente dovuto alla assenza delle emissioni di B.T.N. che, invece, avevano avuto luogo, sia pure per importi diversi, nel 1956 e nel 1957. Pure il mese suppletivo del 1958 presenta un disavanzo molto più elevato dei precedenti, mentre il secondo semestre dell'anno registra un avanzo sensibilmente maggiore. Quest'ultima circostanza sembrerebbe indicare una corrispondente, massiccia formazione di residui passivi netti; ma si è visto, trattando delle partite minori di tesoreria, come il quarto trimestre dell'anno sia stato caratterizzato da cospicui pagamenti in conto sospesi di bilancio, i quali, una volta attribuiti al bilancio, dovrebbero notevolmente modificare le risultanze contabili che appaiono dalla tabellina sopra riportata.

Circa il rapporto tra la massa dei residui e le crescenti dimensioni del bilancio, si nota che, mentre persiste nel 1957/58 la tendenza verso la riduzione dell'importanza relativa, rispetto alle spese di bilancio, dei residui passivi e del loro saldo passivo, la tendenza appare rovesciarsi per quanto riguarda i residui attivi, nei confronti dell'entrata di bilancio. Va tenuto presente, peraltro, che alla formazione dei residui, attivi e passivi, risultanti a fine 1957/58, ha contribuito in buona misura la presenza della partita straordinaria relativa al rinnovo dei B.T.N. 1959 (254 miliardi, iscritti nella gestione di competenza del 1957/58 e tradottisi in operazioni di cassa nel corso del 1958/59). Se si astrae da tale eccezionale voce, riducendo in proporzione il volume dei residui attivi e passivi, i rapporti con le corrispondenti quantità della gestione di competenza si riducono dal 35 al 28 per cento, per i residui attivi, e dal 58 al 52 per cento, per i residui passivi.

Per quanto concerne il movimento di rinnovo dei residui (espresso dal rapporto tra incassi e pagamenti in conto residui, da un lato, e, rispettivamente, residui attivi e passivi all'inizio dell'esercizio, dall'altro) il 1957/58 conferma, tenuta presente la non eccessiva entità delle fluttuazioni registrate dalla consistenza dei residui nel corso del periodo considerato, le conclusioni già formulate nella scorsa Relazione, e cioè che il rinnovo si verifica mediamente nella misura di circa un terzo per i residui attivi e di circa due quinti per i passivi.

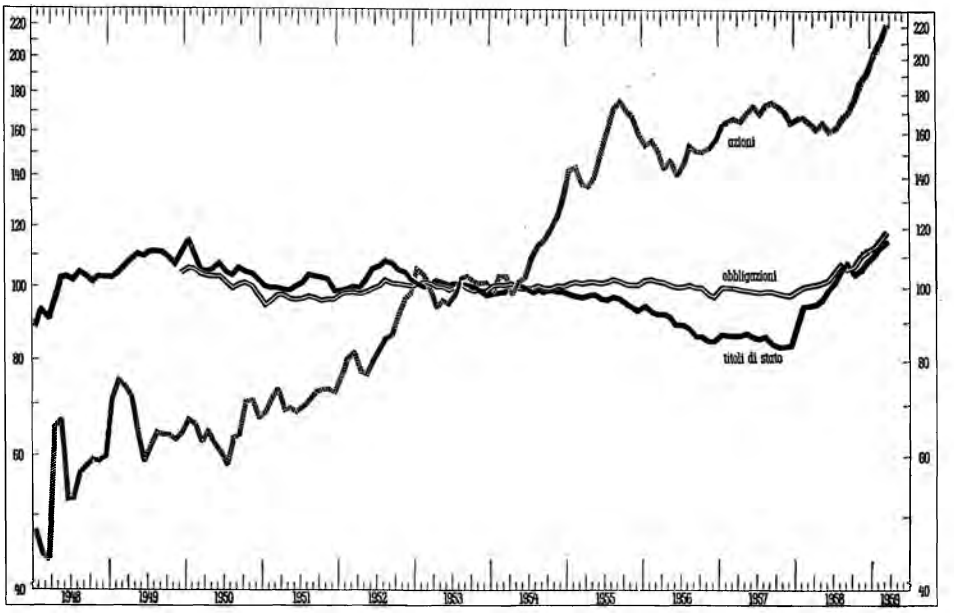
Le emissioni di valori e il mercato finanziario

Gli sviluppi del mercato dei capitali durante l'annata 1958 sono stati i più favorevoli che si siano avuti in questo dopoguerra. In presenza, infatti, di un volume di emissioni sensibilmente accresciuto rispetto all'anno precedente, i tassi a lunga hanno segnato una decisa tendenza al declino, sia per i titoli a reddito fisso che per quelli azionari. L'analogo movimento prodottosi sugli altri mercati europei è stato meno veloce che da noi, per cui gli stacchi assoluti e relativi tra i costi della provvista sul mercato dei capitali in Italia e gli analoghi costi internazionali si sono sensibilmente ridotti. E' interessante osservare che per i titoli azionari l'ascesa dei corsi, e la correlativa caduta dei rendimenti, si sono prodotte, da noi come altrove, nell'assenza di pressioni inflazionistiche, o dell'attesa di riprese inflazionistiche nel futuro immediato (e nel caso nostro, si deve aggiungere, dopo una esperienza decennale di stabilità monetaria); e in misura tale che il recente apprezzamento dei titoli a reddito fisso non ha ridotto lo scarto tra il rendimento di questi e il rendimento immediato delle azioni (inteso come rapporto tra dividendi e corsi), da alcuni anni sensibilmente inferiore al primo. Si deve ritenere che, a determinare questa situazione abbiano giocato, dal lato della domanda, la situazione di elevata liquidità e l'influenza esercitata sul comportamento degli operatori dall'analogo movimento al rialzo in atto nelle borse estere, nonchè l'intervento di nuove schiere di investitori, nazionali ed esteri, sul mercato azionario; dal lato dell'offerta, il limitato volume dei nuovi titoli azionari offerti, in presenza di una domanda in espansione.

Titoli di stato. — L'ampiezza del movimento avutosi nel corso dei titoli di stato dalla fine del 1957 in poi non trova riscontro nei precedenti dieci anni di stabilità monetaria. Infatti, dopo la marcata discesa dei corsi nel 1946-47, il campo di oscil-

lazione è stato contenuto tra un massimo di 111 a fine 1949 (1953 = 100) e un minimo di 84 a fine 1957; alla ripresa degli anni 1948-49 essendo seguito un declino lento sino al 1954 e più sensibile negli anni dal 1955 al 1957 (fig. 28).

FIG. 28



Indici del corso dei valori mobiliari
(1953 = 100 - scala logaritmica)

Nel giro di un anno, l'indice è risalito a 108,5 (dicembre 1958); esso è progredito ulteriormente a 115,4 nel marzo del corrente anno.

Il riassorbimento in poco più di un anno del precedente ribasso è da attribuire, oltre che alla eccezionale situazione di liquidità, anche alla mancata emissione di buoni del tesoro novennali; le ripetute emissioni di questi titoli, delle quali l'ultima effettuata all'inizio del 1957 fu limitata a 100 miliardi, succedutesi ininterrottamente ogni anno a partire dal 1950, avevano esercitato una continua pressione sul mercato dei titoli di stato.

I consolidati, come è stato fatto rilevare nella relazione del 1957, avevano iniziato con un anno di anticipo rispetto ai buoni del tesoro novennali il movimento di ripresa; dal dicembre 1956

l'indice da 89,1 è passato a 98,0 un anno dopo e a 104,8 nel dicembre 1958, con incrementi rispettivamente del 10,0 e del 6,9 per cento.

I redimibili, che tra il dicembre 1956 e il dicembre 1957 (con indici di 88,3 e 92,7) avevano registrato un incremento del 5,0 per cento, hanno segnato durante il 1958 un incremento più elevato di quello dei consolidati e pari al 20,8 per cento (indice di 112,0 a fine 1958); anche per questi titoli il movimento in ascesa è proseguito nei primi mesi del 1959 (118,6 nel marzo).

Il comparto dei buoni del tesoro novennali ha avuto una dinamica ascendente più accentuata di quella dei titoli a più lunga scadenza: a fronte di una diminuzione del 2,4 per cento fra il dicembre 1956 e il dicembre 1957 l'indice di fine 1958 risulta incrementato del 30,7 per cento (107,7). L'andamento dell'indice è stato influenzato dal maggior peso del premio di rimborso risultante dalla brevità delle scadenze.

Nel marzo del 1958, subito dopo l'inizio delle operazioni di rinnovo, i buoni del tesoro novennali 5 per cento con scadenza 1° aprile 1959 raggiungevano la pari e nei mesi successivi la superavano con quote sempre crescenti; nel marzo del corrente anno la media delle quotazioni risulta di 104,71.

Fattore determinante di questo andamento sono state le favorevoli condizioni per la conversione in buoni del tesoro novennali 5 per cento con scadenza 1° gennaio 1968 (D.L. 23 gennaio 1958, n. 8).

Con quel provvedimento, fu data facoltà ai possessori dei buoni 1959 di chiederne il rinnovo dietro corresponsione anticipata delle cedole e di un premio di lire 4,75, di cui una lira, a facoltà del sottoscrittore, per i rinnovi effettuati entro il 30 aprile 1958, destinata alla costituzione di un monte premi; nel giugno successivo furono estratti i premi per un ammontare di 782,7 milioni.

Dalla data di apertura delle operazioni (10 marzo 1958) al 30 aprile successivo risultavano già rinnovati buoni per l'importo di 200 miliardi, di cui 78 con richiesta di premi da estrarre a sorte.

Nel febbraio dell'anno in corso tutti i buoni novennali hanno superato la pari, inclusi quelli con scadenza 1° gennaio 1968.

Al 30 aprile del corrente anno, data di chiusura delle operazioni, i buoni del tesoro novennali 5 per cento con scadenza 1° aprile 1959, sono risultati rinnovati, per la quasi totalità (309,6 miliardi su 314), nei buoni novennali 5 per cento scadenti il 1° gennaio 1968.

Tra il dicembre del 1957 e il marzo del 1959 si osservano incrementi percentuali dell' 8,7 nelle quotazioni dei consolidati, del 27,9 in quelle dei redimibili, del 39,3 in quelle dei buoni del tesoro novennali, più vicini alla scadenza, e del 37,5 per il complesso dei titoli di stato.

Il loro rendimento medio (tav. 97), che nel dicembre del 1957 era del 7,34 per cento, è disceso progressivamente a 5,68 nel dicembre 1958 e 5,34 nel marzo del corrente anno, che è il

TAV. 97

Indice dei corsi e rendimento dei valori mobiliari (1)

(1953 = 100)

Titoli	1957			1958		
	Indice medio annuo	dicembre		Indice medio annuo	dicembre	
		indice	rendim. percent.		indice	rendim. percent.
Titoli di stato:						
Consolidati	96,3	98,0	*5,53*	102,7	104,8	*5,17*
Redimibili	93,3	92,7	*6,95*	103,9	112,0	*5,75*
Buoni del tesoro poliennali	84,3	82,4	*7,44*	99,0	107,7	*5,69*
Totale	85,7	83,9	*7,34*	99,8	108,5	*5,68*
Obbligazioni: (2)						
Istituti di credito mobiliare (3)	97,9	96,7	*7,33*	104,6	114,4	*6,20*
Istituti di credito immobiliare (3)	102,7	103,4	*6,55*	104,3	106,4	*6,36*
Imprese industriali	102,0	98,5	*6,88*	103,5	108,0	*6,28*
Totale	99,0	98,0	*7,12*	104,2	111,9	*6,24*
Azioni	169,4	165,6	*5,26*	170,1	191,8	*4,68*

(1) Per il metodo di calcolo vedasi Bollettino n. 6 del 1954; per i titoli a reddito fisso è riportato l'indice del valore di una lira di rendita.

(2) Il rendimento non comprende i premi annuali (in danaro, titoli, carte ferroviarie, biglietti turistici, prodotti vari).

(3) Per le obbligazioni quotate in gruppi di titoli eterogenei, nell'impossibilità di individuare la serie e le relative scadenze, si è presa la scadenza più lontana; per le cartelle fondiarie si è supposta una scadenza di 20 anni.

livello più basso toccato dall'epoca della stabilizzazione in poi. A quest'ultima data, si avevano rendimenti di 5,09 nel gruppo dei consolidati, di 5,43 in quello dei redimibili e di 5,34 in quello dei buoni del tesoro novennali, con riduzioni, rispetto al dicembre del 1957, di 0,44 punti nel primo gruppo, 1,52 nel secondo e 2,10 nel terzo e più importante. A fine 1958, infatti, su 1.889 miliardi di titoli a media e lunga scadenza in circolazione, 1.555 erano costituiti da buoni del tesoro poliennali.

Alla stessa data, esistevano inoltre 1.551 miliardi di buoni del tesoro ordinari (tav. 98).

TAV. 98

Titoli di stato ripartiti per categorie di investitori

(valore nominale in miliardi di lire)

Categorie di investitori	Consolidati e redimibili		Buoni del tesoro poliennali		Buoni del tesoro ordinari (1)		Totale	
	1957	1958	1957	1958	1957	1958	1957	1958
	Consistenza a fine anno							
Banca d'Italia	35,3	34,7	121,7	113,6	345,4	325,4	502,4	473,7
Aziende di credito e istituti di categoria . . .	42,8	44,7	481,0	494,6	687,8	1.044,1	1.211,6	1.583,4
Istituti speciali di cred.	1,0	1,4	5,8	6,0	10,6	14,7	17,4	22,1
Cassa depositi e prestiti	12,3	12,3	58,4	58,4	—	—	70,7	70,7
Istituti di previdenza e di assicurazione	10,4	10,2	53,5	44,0	1,4	1,4	65,3	55,6
Privati e società	223,4	230,4	827,8	838,9	207,8	165,6	1.259,0	1.234,9
Totale . . .	325,2	333,7	1.548,2	1.555,5	1.253,0	1.551,2	3.126,4	3.440,4
	Incrementi annuali							
Banca d'Italia	− 0,8	− 0,6	29,5	− 8,1	− 3,8	− 20,0	24,9	− 28,7
Aziende di credito e istituti di categoria . . .	0,2	1,9	16,6	13,6	74,7	356,3	91,5	371,8
Istituti speciali di cred.	—	0,4	− 3,7	0,2	2,5	4,1	− 1,2	4,7
Cassa depositi e prestiti	1,0	—	− 4,2	—	—	—	− 3,2	—
Istituti di previdenza e di assicurazione	− 1,4	− 0,2	4,0	− 9,5	− 0,1	—	2,5	− 9,7
Privati e società	4,5	7,0	68,6	11,1	− 12,2	− 42,2	60,9	− 24,1
Totale . . .	3,5	8,5	110,8	7,3	61,1	298,2	175,4	314,0

(1) Esclusa la serie speciale Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.

Dei 3.440 miliardi di titoli esistenti a fine 1958, le aziende di credito e gli istituti di categoria ne possedevano 1.583 miliardi (ossia il 46 per cento del totale), contro 1.212 miliardi a fine 1957. A formare tale portafoglio, i buoni del tesoro ordinari concorrevano con 1.044 miliardi, contro 688 a fine 1957.

L'incremento dell'anno nella circolazione dei titoli di stato è risultato di 314 miliardi (298 in buoni del tesoro ordinari) contro un incremento di 175 nel 1957.

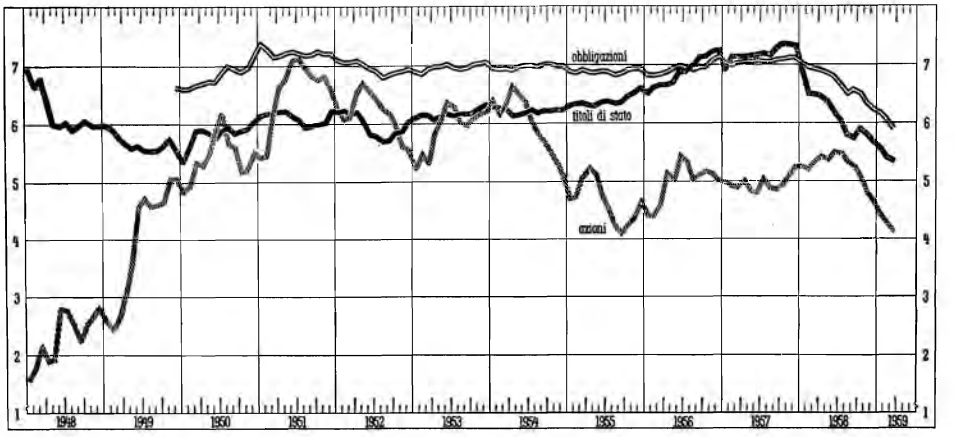
Altri titoli a reddito fisso. — Nel corso dell'anno sotto rassegna, anche le quotazioni delle obbligazioni emesse dagli istituti speciali di credito, dall' IRI, dall' ENI e dalle società private sono migliorate, benchè in misura inferiore ai titoli di stato.

L'indice (1953 = 100) del valore di una lira di rendita è salito del 14,2 per cento durante il 1958 (da 98,0 nel dicembre 1957 a 111,9 un anno dopo). Il miglioramento più ragguardevole (18,3 per cento) si è avuto nelle obbligazioni emesse dagli istituti per il credito all'industria e alle opere pubbliche, tra i quali figurano l'Istituto mobiliare italiano (IMI), il Consorzio di credito per le opere pubbliche (CREDIOP), e l'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità (ICIPU); in misura più lieve sono migliorate le obbligazioni industriali e le cartelle fondiarie (rispettivamente del 9,6 e 2,9 per cento). Il miglioramento di questi due gruppi si è peraltro accentuato nei primi mesi del corrente anno.

Il rendimento medio è sceso nell'anno da 7,12 a 6,24 per cento. Esso supera di circa mezzo punto quello dei titoli di stato, e ristabilisce in parte lo stacco nello stesso senso che era esistito negli anni precedenti il 1956, e che la marcata discesa dei corsi dei titoli di stato nel 1956-57 aveva annullato (fig. 29).

Nel marzo del corrente anno il rendimento delle obbligazioni è passato a 5,92 per cento a fronte del 5,34 per i titoli di stato; al pari di quelle dei buoni del tesoro novennali, le quota-

FIG. 29



Tassi di rendimento dei valori mobiliari

zioni dei titoli obbligazionari hanno raggiunto o superato la pari, con eccezione per le cartelle fondiarie e per pochi altri titoli.

La consistenza delle obbligazioni (escluse le industriali) ha raggiunto alla fine del 1958 i 1.990 miliardi e risulta superiore alla consistenza di un anno prima di 394,6 miliardi; gli istituti per il credito all'industria e alle opere pubbliche, l'IRI e l'ENI vi partecipano con 1.319,1 miliardi (66 per cento) e 314 miliardi in più del 1957 (80 per cento dell'incremento complessivo, tavola 99).

Alla fine del 1958 l'ammontare di tutti i titoli a reddito fisso (emessi dallo Stato, dagli istituti speciali di credito, dall' IRI e dall' ENI) era di 5.430,4 miliardi; di essi, il 38 per cento (2.079 miliardi) era posseduto dalle aziende di credito e dagli istituti centrali di categoria.

Presso la borsa di New York, i titoli italiani provenienti dalla conversione di prestiti prebellici nel 1958 sono stati oggetto di un maggiore interessamento rispetto al 1957.

Alla fase di regresso del secondo semestre del 1957 ha fatto seguito un deciso movimento in ascesa, tanto che in giugno le quotazioni avevano superato quelle di un anno prima. Nel se-

TAV. 99

Obbligazioni e cartelle fondiarie ripartite per categorie di investitori (1)

(valore nominale in miliardi di lire)

Categorie di investitori	Obbligazioni ferroviarie		Cartelle fondiarie, edilizie, agrarie		Altre obbligazioni		Totale	
	1957	1958	1957	1958	1957	1958	1957	1958
	Consistenza a fine anno							
Banca d'Italia	6,7	6,6	2,2	2,5	4,8	10,7	13,7	19,8
Aziende di credito e istituti di categoria . . .	72,2	68,2	85,5	103,4	242,7	324,0	400,4	495,6
Istituti speciali di cred.	1,6	1,9	9,9	13,0	19,3	19,3	30,8	34,2
Cassa depositi e prestiti	22,6	20,7	0,2	—	29,7	35,8	52,5	56,5
Istituti di previdenza e di assicurazione	5,2	5,0	90,9	95,0	112,5	125,0	208,6	225,0
Privati e società	76,7	75,4	216,6	279,2	596,1	804,3	889,4	1.158,9
Totale . . .	185,0	177,8	405,3	493,1	1.005,1	1.319,1	1.595,4	1.990,0
	Incrementi annuali							
Banca d'Italia	— 0,2	— 0,1	0,2	0,3	1,3	5,9	1,3	6,1
Aziende di credito e istituti di categoria . . .	— 3,2	— 4,0	14,5	17,9	16,3	81,3	27,6	95,2
Istituti speciali di cred.	— 4,5	0,3	0,6	3,1	8,9	—	5,0	3,4
Cassa depositi e prestiti	— 1,5	— 1,9	—	— 0,2	— 1,6	6,1	— 3,1	4,0
Istituti di previdenza e di assicurazione	0,2	— 0,2	18,5	4,1	5,0	12,5	23,7	16,4
Privati e società	2,7	— 1,3	43,3	62,6	126,5	208,2	172,5	269,5
Totale . . .	— 6,5	— 7,2	77,1	87,8	156,4	314,0	227,0	394,6

(1) Obbligazioni degli istituti speciali di credito mobiliare, fondiario, edilizio, agrario, dell'IRI e dell'ENI (comprese le obbligazioni da consegnare e le estratte da rimborsare, ed escluse quelle sottoscritte dal Mediocredito).

condo semestre i corsi hanno oscillato attorno ai massimi e in dicembre le medie risultavano di un 15 per cento superiori a quelle del dicembre 1957. Correlativamente, i rendimenti (tavola 100) sono diminuiti in un anno di circa 1 punto. Il « Repubblica italiana » è passato da 6,69 a 5,71 per cento, il « Consorzio di credito per le opere pubbliche » da 7,08 a 5,88 e l'« Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità » da 6,57 a 5,58.

TAV. 100

Titoli italiani all'estero

Titoli e piazza	Scadenza	Valuta	Importo in circolazione (milioni)	Dicembre 1957		Dicembre 1958	
				corso	rendimento percentuale	corso	rendimento percentuale
New York:							
Repubblica italiana 3 % (1) (2) . . .	1- 1-77	dollari	30,6	61,50	*6,69*	70,40	*5,71*
Consorzio di credito per opere pubbliche 3 % (1) (2)	1- 1-77	»	30,0	58,63	*7,08*	68,92	*5,88*
Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità 3 % (1) (2) . . .	1- 1-77	»	44,1	62,39	*6,57*	71,53	*5,58*
Zurigo:							
Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità 3 % (1) (2) . . .	1- 1-77	fr. sv.	22,6	72,18	*5,42*	80,25	*4,68*
Istituto mobiliare italiano 4,50 % (2)	15- 7-71	»	50,0	94,36	*5,09*	101,35	*4,09*
Montecatini 4,50 % (3)	15- 2-67	»	50,0	101,40	*4,26*	104,91	*3,38*
Rinascente 4,50 % (3)	15- 8-67	»	10,0	97,85	*4,84*	102,72	*3,95*
Olivetti 4,50 % (3)	1- 7-68	»	15,0	98,00	*4,75*	103,16	*3,86*
Pirelli 4,50 % (3)	15-10-70	»	50,0	99,37	*4,57*	103,62	*3,67*
Italcementi 4,50 % (2)	15- 3-71	»	50,0	99,19	*4,58*	103,00	*3,86*
Selt Valdarno 4,50 % (2)	15- 5-72	»	20,0	95,34	*4,96*	101,81	*4,04*

(1) Titoli provenienti dalla conversione di quelli prebellici.
(2) Poichè l'ammortamento avviene mediante acquisto sul mercato, il rendimento è stato calcolato considerando i titoli rimborsabili in una sola volta alla scadenza.
(3) Rimborso unico alla scadenza.

Le quotazioni sul mercato svizzero dei titoli obbligazionari, emessi dall' IMI e da alcune imprese, sono anch'esse migliorate e già in aprile tutti i titoli avevano superato la pari. I rendimenti, che al dicembre del 1957 erano compresi tra il 5,09 per cento dell'« IMI 4,50 % » e il 4,26 del « Montecatini 4,50 % », al dicembre del 1958 risultavano compresi tra il 4,09 e il 3,38 dei due titoli sopra citati; questi rendimenti sono notevolmente più bassi di quelli relativi ai prestiti prebellici quotati a New York.

Azioni. — I corsi delle azioni, che nel primo semestre avevano proseguito nell'andamento cedente iniziato nel settembre del 1957, alternato da brevi spunti di ripresa attribuibili alla ricorrente campagna dei dividendi, hanno invertito la tendenza

in giugno con un deciso movimento di ascesa, che ha assunto ritmo anche più rapido nel primo trimestre dell'anno corrente.

A fronte di una diminuzione dell' 8 per cento tra il settembre 1957 e il giugno 1958, si sono avuti infatti un incremento del 19 per cento nel secondo semestre dell'anno e del 15 nei primi tre mesi del 1959. Rispetto al giugno 1958, le quotazioni medie del marzo 1959 hanno quindi segnato un aumento del 38 per cento; a questa data l'indice dei corsi in base 1953 segnava 221,5.

L'ondata di rialzi del 1958-59 è la terza nel giro di 7 anni, facendo seguito a quelle sviluppatesi nel 1952 e nel 1954-55; nella prima si ebbe un rialzo del 38 per cento in 8 mesi; nella seconda, il rialzo fu del 79 per cento in 17 mesi. Il tasso mensile di aumento non è stato molto dissimile nelle tre ondate, essendo compreso tra il 3 e il 4 per cento.

Il tasso di rendimento delle azioni nel dicembre del 1958 era del 4,68 per cento, ossia di 0,58 punti in meno rispetto al dicembre precedente. Nel marzo del 1959, il rendimento medio è sceso al 4,13 per cento.

Con riferimento ai comparti, i rendimenti del marzo 1959 risultano compresi tra il 4,64 dei titoli minerari, metallurgici e meccanici e il 3,26 dei titoli finanziari e assicurativi; ma, se si fa riferimento alle singole società, il rendimento percentuale dei titoli risulta compreso tra 1,36 e 7,86.

L'ammontare dei titoli azionari trattati nell'anno decorso presso le borse è stato di 259,7 miliardi; esso supera di 98 miliardi quello dell'anno precedente.

Emissione complessiva di valori. — Il ricavo effettivo delle emissioni di valori mobiliari, al netto dei rimborsi e delle duplicazioni, ha raggiunto nel 1958 il cospicuo importo di 936,8 miliardi, risultando superiore di 386,4 miliardi all'analogo ricavo verificatosi nell'anno precedente (tav. 101).

TAV. 101

Emissione complessiva di valori mobiliari (1)

(miliardi di lire)

Enti emittenti	1957			1958		
	Sistema creditizio e Cassa DD.PP.	Altri investitori	Totale	Sistema creditizio e Cassa DD.PP.	Altri investitori	Totale
Stato { Buoni del tesoro ordinari (2)	70,6	— 11,7	58,9	327,6	— 35,5	292,1
Stato { Altri titoli di stato (3) . . .	25,1	63,5	88,6	12,0	— 21,1	— 9,1
Totale . . .	95,7	51,8	147,5	339,6	— 56,6	283,0
Obbligazioni ferroviarie	— 3,9	— 2,6	— 6,5	— 4,9	— 2,3	— 7,2
Istituti di credito mobiliare			73,1			140,0
Istituti di credito immobiliare . . .			65,2			75,0
IRI			50,1			109,3
ENI			21,5			43,4
Obbligazioni industriali			31,4			71,0
Totale . . .	35,7	205,6	241,3	125,4	313,3	438,7
Azioni (4)			238,2			339,8
meno duplicazioni { azioni			*30,1*			*48,0*
meno duplicazioni { IRI			*38,3*			*65,0*
meno duplicazioni { ENI			*1,7*			*4,5*
Totale . . .	—	168,1	168,1	—	222,3	222,3
Totale complessivo . . .	127,5	422,9	550,4	460,1	476,7	936,8

(1) Ricavo effettivo delle emissioni al netto dei rimborsi.
(2) Esclusa la serie speciale Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.
(3) Esclusi i B.T.N. 5 per cento 1962 ceduti all'Ufficio italiano dei cambi in pagamento dei finanziamenti accordati da tale Ufficio per importazioni dall'area della sterlina. Dal totale sono pure esclusi i titoli del Prestito redimibile riforma fondiaria 5 per cento emessi in pagamento delle indennità di esproprio.
(4) Danaro assorbito con l'emissione di azioni, compresi sovrapprezzi e spese, secondo i dati rilevati dalla Banca commerciale italiana integrati con elementi accertati per altra via.

Ove si escludano le emissioni dei titoli di stato, si ottiene un importo di 661 miliardi, che raffrontato all'importo del 1957 mette in evidenza un aumento di 251,6 miliardi.

In via indiretta le imprese si sono provvedute per 140 miliardi attraverso le emissioni di obbligazioni degli istituti speciali per il credito all'industria e alle opere pubbliche (tra i quali l'IMI per 49 miliardi, il CREDIOP per 48,4 e l'ICIPU per 26,6 miliardi, pari nel complesso all'89 per cento delle emis-

sioni) con importo quasi doppio del 1957, e per 75 miliardi, 10 in più, attraverso gli istituti di credito immobiliare.

In via diretta, le imprese hanno raccolto capitali per 446 miliardi, importo che supera del 65 per cento quello di un anno prima. Nel predetto importo sono comprese emissioni obbligazionarie dell' IRI e dell' ENI per 152,7 miliardi, cifra più che doppia di quella del 1957 (71,6 miliardi).

TAV. 102

Emissione di azioni e obbligazioni industriali (1)

(miliardi di lire)

Rami di attività economica (2)	1957	1958
3. Banca e borsa, società finanziarie e assicurazioni (3) . .	22,6	55,5
4. Trasporti terrestri, aerei e navigazione interna	10,8	18,2
5. Servizi telefonici, telegrafici e postali	12,7	55,8
6. Trasporti marittimi	5,9	6,1
7. Energia elettrica	30,7	53,0
8. Gas e acquedotti	0,6	0,6
9. Spettacoli pubblici e affini	0,4	0,9
10. Alberghi e case di cura	2,5	2,9
11. Costruzioni edilizie	2,6	5,1
12. Opere pubbliche	0,3	5,7
13. Opere di bonifica	0,4	0,1
14. Agricoltura	1,8	— 0,2
16. Cereali e altri prodotti alimentari	8,5	11,8
17. Legno e affini	0,2	0,1
18. Miniere e cave	0,8	4,9
19. Lavorazione di minerali non metalliferi	3,1	6,5
20. Oli minerali e gas idrocarburati (4)	27,4	80,6
21. Metallurgia	33,7	22,3
22. Meccanica	51,3	41,3
23. Chimica	38,4	62,0
24. Gomma	0,5	— 0,2
25. Carta e stampa	2,9	3,7
26. Pelli	0,6	0,3
27. Tessili e abbigliamento	9,3	2,6
28. Prodotti vari	2,2	0,1
29. Commercio al minuto e servizi vari	0,9	6,3
Totale . . .	271,1	446,0

(1) Elaborazione effettuata sui dati pubblicati dalla Banca commerciale italiana integrati con elementi accertati per altra via, al netto delle duplicazioni e degli ammortamenti.

(2) La numerazione indicata a margine si riferisce ai rami di attività economica secondo l'ordine in cui appaiono, in completo, nelle tavole successive. In questa tavola, come in altre più avanti riportate, sono indicati soltanto i rami per i quali si è riscontrato un effettivo movimento.

(3) Compresi 11,8 miliardi nel 1957 e 44,3 miliardi nel 1958 di obbligazioni IRI, rimasti dopo aver attribuito ai rispettivi rami gli importi utilizzati per sottoscrivere azioni.

(4) Compresi 19,8 miliardi nel 1957 e 38,9 miliardi nel 1958 di obbligazioni ENI; quest'ultimo importo è al netto di 4,5 miliardi attribuiti ad altri rami.

Per alcune emissioni obbligazionarie, le prenotazioni hanno largamente superato l'importo richiesto, per cui si è dovuto procedere all'applicazione di basse percentuali di riparto; altre emissioni sono state collocate direttamente presso investitori istituzionali.

Del cospicuo ammontare delle emissioni obbligazionarie e azionarie, si sono avvalse prevalentemente le imprese riguardanti la produzione di oli minerali e gas idrocarburati (80,6 miliardi contro 27,4 del 1957), quelle chimiche (62 contro 38,4) e quelle per la produzione di energia elettrica (53 contro 30,7), mentre le metallurgiche e le meccaniche, pur avvalendosi di 63,6 miliardi, hanno raccolto 21,4 miliardi in meno rispetto al 1957 (tav. 102).

Le operazioni degli istituti speciali di credito

Mezzi di provvista e impieghi. — Alla fine del 1958, i mezzi di provvista degli istituti speciali di credito ammontavano a 2.908,2 miliardi, con un incremento nell'anno di 394,2 miliardi, notevolmente maggiore di quello del 1957 (243,4 miliardi, tavola 103).

Se si escludono dal totale i mezzi impiegati utilizzando disponibilità fornite in conto corrente dalle aziende di credito e dagli enti partecipanti per finanziare le operazioni di ammasso obbligatorio e volontario, nonchè la variazione nella residua consistenza delle obbligazioni ferroviarie (la cui ultima emissione risale al 1955), l'aumento dei mezzi di provvista nel 1958 risulta di 366,7 miliardi (263,8 nel 1957). Esso deriva, per due terzi, dall'aumento della consistenza delle obbligazioni (239,4 miliardi a fronte di 158,7 nel 1957).

Il notevole progresso realizzato nella raccolta di risparmio a medio e a lungo termine attraverso le emissioni obbligazionarie è stato favorito dalla abbondanza sul mercato di mezzi liquidi in cerca di impiego.

TAV. 103

Mezzi di provvista degli istituti speciali di credito (1)

(dati di fine anno in miliardi di lire)

Voci	Istituti di credito mobiliare		Istituti di credito fondiario e edil.		Istituti di credito agrario		Totale	
	1957	1958	1957	1958	1957	1958	1957	1958
Patrimonio	81,9	103,3	15,6	18,3	15,6	18,6	113,1	140,2
Obbligazioni (2) ferroviarie	185,0	177,8	—	—	—	—	185,0	177,8
Obbligazioni (2) altre	679,9	831,5	369,2	448,3	36,1	44,8	1.085,2	1.324,6
Depositi e buoni fruttiferi	113,5	140,2	—	—	—	—	113,5	140,2
Risconto	5,4	0,3	—	—	189,9	170,2	195,3	170,5
C/c con aziende di credito	33,3	43,1	3,4	3,4	96,3	148,8	133,0	195,3
C/c con enti partecipanti	—	—	—	—	56,9	85,6	56,9	85,6
Tesoro dello Stato fondi Mediocredito	64,0	76,9	—	—	—	—	64,0	76,9
Tesoro dello Stato altri fondi in lire (3)	183,1	182,1	34,6	38,6	80,1	95,9	297,8	316,6
Tesoro dello Stato fondi in valute	179,9	161,2	—	—	—	—	179,9	161,2
Prestiti in valute	68,3	95,6	—	—	—	—	68,3	95,6
Varie	7,5	8,5	—	—	14,5	15,2	22,0	23,7
Totale	1.601,8	1.820,5	422,8	508,6	489,4	579,1	2.514,0	2.908,2

(1) I mezzi forniti dal Mediocredito mediante sottoscrizione di obbligazioni e di buoni fruttiferi e attraverso il risconto cambiario sono detratti dalle voci corrispondenti ed attribuiti al Tesoro dello Stato al quale risale la provenienza dei fondi.

(2) Comprese le obbligazioni estratte da rimborsare e quelle da consegnare. Sono escluse le obbligazioni in valuta estera (dollari e franchi svizzeri) emesse in conversione di prestiti prebellici dall'Istituto per le imprese di pubblica utilità e dal Consorzio di credito per le opere pubbliche, ammontanti a 60,4 e 57,7 miliardi rispettivamente alla fine del 1957 e del 1958 nonchè le obbligazioni emesse dall'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero, di cui alle epoche predette erano in circolazione 5,1 e 4,9 miliardi di lire.

(3) Compresi i fondi somministrati dalle Regioni (miliardi 8,7 a fine 1957 e miliardi 8,2 a fine 1958).

L'accennata favorevole situazione del mercato finanziario, che ha trovato espressione nel rialzo dei corsi dei titoli obbligazionari, manifestatosi lungo tutto l'anno e in maniera più accentuata nella seconda metà, ha consentito il collocamento, a prezzi migliori, delle emissioni obbligazionarie di istituti speciali, i quali a loro volta sono stati messi in grado di ridurre il costo dei finanziamenti nei confronti delle imprese mutuatarie. Dei 239,4 miliardi d'incremento netto delle obbligazioni, risultanti da 302,1 miliardi di emissioni e da 62,7 miliardi di rimborsi, 164,1 miliardi sono stati assorbiti dai privati, 48,5 dalle aziende di credito e istituti di categoria e 26,8 miliardi da altri enti.

Pure favoriti dalla situazione di liquidità sono stati i depositi e buoni fruttiferi, che nel 1958 hanno registrato un aumento di 26,7 miliardi, a fronte di 9,5 miliardi nel 1957. Anche in

aumento è stato l'apporto (al netto dei fondi per finanziamento ammassi) dei conti correnti con aziende di credito e con enti partecipanti, passato da 12,7 a 40,3 miliardi.

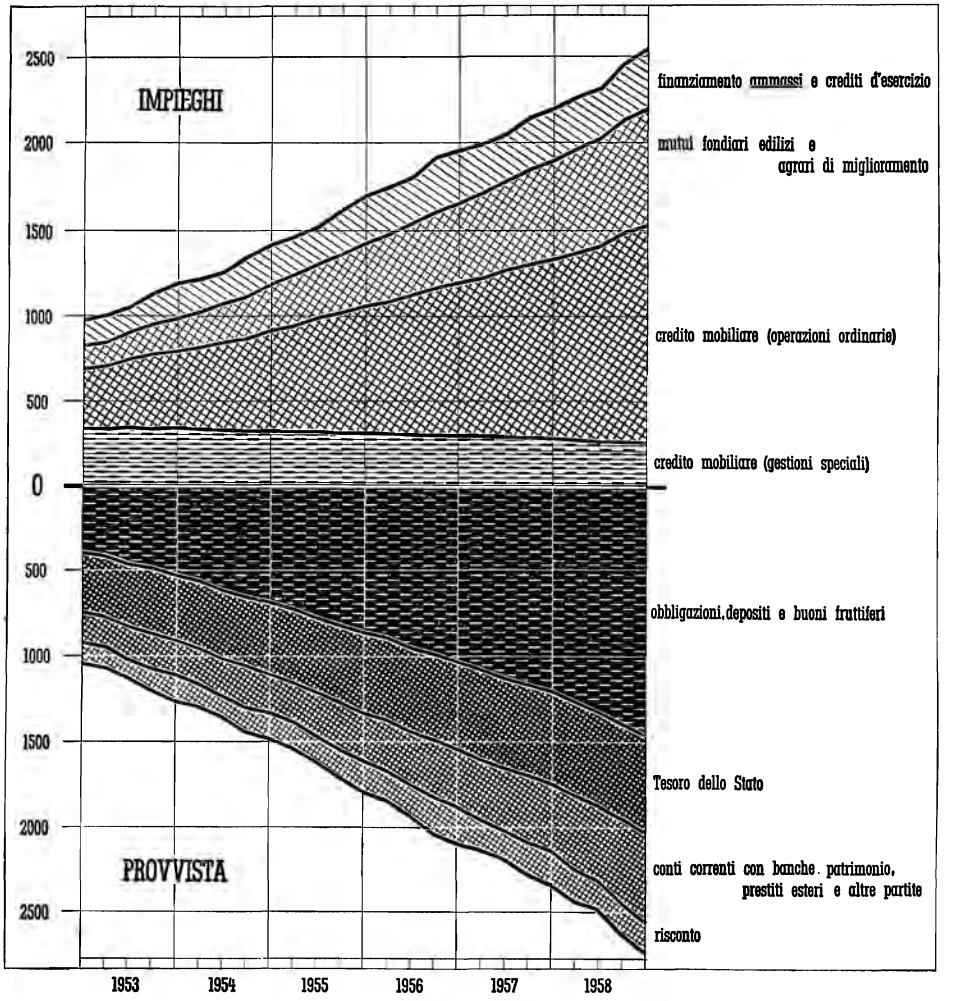
La consistenza dei fondi statali è aumentata nel 1958 di 13,0 miliardi (l'analogo aumento nell'anno precedente fu di 35,0 miliardi), passando a 554,7 miliardi. I prestiti esteri in essere a fine 1958 erano pari a 95,6 miliardi, essendosi accresciuti di 27,3 miliardi (contro 18,3 nel 1957), di cui 21,2 per quote di prestiti BIRS, somministrati — tramite la Cassa per il Mezzogiorno — ai tre istituti specializzati meridionali (Isveimer, Irfis e Cis).

Nei mezzi di provvista degli istituti speciali sono compresi: alla voce « Prestiti in valuta » i fondi mutuati dalla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo alla Cassa per il Mezzogiorno e da questa somministrati all'Isveimer, all'Irfis e al Cis per la concessione di finanziamenti industriali, e alla voce « Tesoro dello Stato - altri fondi in lire » i fondi propri forniti dalla Cassa stessa ad istituti speciali per interventi creditizi a favore dell'agricoltura — per opere di miglioramento e di bonifica — e del settore alberghiero e turistico.

Restano quindi esclusi i mezzi per interventi creditizi eseguiti direttamente dalla Cassa per il Mezzogiorno, con fondi propri, per finanziare la costruzione di impianti di valorizzazione di prodotti agricoli (1,0 miliardi a fine 1958) e di magazzini granari (1,9 miliardi) e, con fondi ricavati dai prestiti BIRS, per il finanziamento di impianti elettrici (33,5 miliardi).

Al 31 dicembre 1958, la partecipazione delle varie voci al totale dei mezzi di provvista degli istituti speciali di credito era la seguente: obbligazioni 51,7 per cento (45,6 per cento al netto delle ferroviarie), depositi e buoni fruttiferi 4,8 per cento, fondi statali 19,1 per cento, somministrazioni in conto corrente delle aziende di credito (compresi gli enti partecipanti) e mezzi attinti al risconto (concernenti quasi esclusivamente il finanziamento ammassi) 15,5 per cento, patrimonio e voci minori 5,6 per cento, prestiti esteri 3,3 per cento. Siffatta composizione percentuale conferma che anche nel 1958 è proseguita, ed in misura ancor più accentuata rispetto agli anni precedenti, la tendenza del mercato dei capitali a fornire la parte prevalente dei mezzi di cui si valgono gli istituti speciali di credito per svolgere la loro attività (fig. 30).

FIG. 30



Impieghi e mezzi di provvista degli istituti speciali di credito escluse le operazioni per le ferrovie dello stato

(dati di fine periodo in miliardi di lire)

Con riguardo alle fonti dalle quali provengono i mezzi di provvista degli istituti speciali di credito è da rilevare, altresì, che, a fine 1958, le aziende di credito e gli istituti di categoria fornivano — mediante l'acquisto di obbligazioni (377 miliardi, di cui 68 di ferroviarie), le sovvenzioni in conto corrente (281 miliardi) e le partecipazioni al patrimonio (48 miliardi) — 706 miliardi, corrispondenti a circa il 9 per cento dei depositi bancari. La Banca d'Italia, per la gran parte con il risconto di effetti di ammasso, forniva 185 miliardi; 555 miliardi erano di

provenienza statale, 96 erano costituiti da prestiti esteri, 345 da apporti di altri enti (per la maggior parte previdenziali e assicurativi), mentre i rimanenti 1.021 miliardi riflettevano risparmio privato, attinto al mercato attraverso il collocamento delle obbligazioni e i depositi e buoni fruttiferi. Escludendo dai mezzi di provvista il concorso della Banca d'Italia, il contributo delle aziende di credito e relativi istituti di categoria alla formazione dei mezzi di provvista degli istituti speciali di credito si ragguagliava, a fine 1958, al 26 per cento.

Gli impieghi degli istituti speciali di credito ammontavano, alla fine del 1958, a 2.711,6 miliardi, con un accrescimento nell'anno di 336,5 miliardi — pari al 14,2 per cento — superiore tanto in valore assoluto quanto in valore relativo a quello del 1957 (224,3 miliardi pari al 10,4 per cento) (tav. 104). Al netto delle operazioni a breve termine all'agricoltura — prestiti di esercizio e finanziamento ammassi di cui sarà trattato più innanzi —, nonchè dei mutui alle FF.SS., la consistenza delle

TAV. 104

Impieghi degli istituti speciali di credito (1)

(miliardi di lire)

Istituti	Consistenza a fine 1958	Incrementi nel 1957		Incrementi nel 1958	
		assoluti	percentuali	assoluti	percentuali
Credito mobiliare	1.523,6	137,3	*11,5*	189,5	*14,2*
Credito fondiario e edilizio	480,6	72,3	*22,0*	80,0	*20,0*
Credito agrario di miglioramento	188,4	29,6	*23,4*	32,3	*20,7*
	2.192,6	239,2	*14,5*	301,8	*16,0*
Credito agrario esercizio (2)	102,4	6,1	*6,9*	7,6	*8,0*
Credito agrario ammassi	243,8	— 13,9	— *6,2*	34,7	*16,6*
	2.538,8	231,4	*11,8*	344,1	*15,7*
Operazioni con le ferrovie statali	172,8	— 7,1	— *3,8*	— 7,6	— *4,2*
	2.711,6	224,3	*10,4*	336,5	*14,2*

(1) Comprese le operazioni del Banco di Sardegna che ammontavano, rispettivamente, a 26,2 miliardi nel 1956, a 29,2 miliardi nel 1957 e a 35,3 miliardi nel 1958.
(2) Comprese le altre operazioni d'impiego.

operazioni a medio e a lungo termine è aumentata, nel 1958, di 301,8 miliardi (16,0 per cento) passando a 2.192,6 miliardi. Nella figura 30 trovano espressione grafica lo sviluppo, nell'ultimo sessennio, delle consistenze degli impieghi dei menzionati istituti e la costante tendenza ad una maggiore partecipazione delle operazioni a medio e a lungo termine al totale degli impieghi.

L'aumento di 301,8 miliardi, che si ripartisce per 128,2 miliardi nel primo semestre (133,8 nel primo semestre 1957) e per 173,6 miliardi nel secondo (105,4 nel secondo semestre 1957), si riferisce per il 62,8 per cento agli istituti speciali per il credito all'industria e alle opere pubbliche, per il 26,5 per cento a quelli fondiari ed edilizi e per il 10,7 per cento ai mutui di miglioramento degli istituti speciali di credito agrario.

Gli impieghi con mezzi di provenienza statale si commisuravano a 541 miliardi, pari al 24 per cento delle operazioni in essere a fine 1958, esclusi i mutui alle ferrovie statali e i finanziamenti ammassi, e si ripartivano in 406 miliardi alle industrie e opere pubbliche (27 per cento della consistenza totale dei finanziamenti al settore), 110 miliardi all'agricoltura (36 per cento) e 25 miliardi al settore fondiario e edilizio (5 per cento).

Negli anni più recenti l'intervento statale a favore del settore agricolo si è ulteriormente intensificato, mentre il settore dell'industria e quello delle opere pubbliche e dell'edilizia hanno tratto dal mercato i mezzi necessari per il notevole sviluppo della loro attività.

Gli istituti di credito mobiliare. — Dal confronto fra le consistenze di fine anno dei mezzi di provvista degli istituti speciali per il credito all'industria e alle opere pubbliche, risulta che nel 1958 i mezzi stessi sono aumentati di 218,7 miliardi, passando a 1.820,5 miliardi (tav. 103). Ove si escluda l'importo delle obbligazioni ferroviarie (177,8 miliardi), i mezzi di provvista risultano pari a 1.642,7 miliardi e presentano, rispetto alla analoga cifra di fine 1957, un aumento di 225,9 miliardi (148,7 nel

1957), cui ha contribuito per due terzi l'incremento netto delle obbligazioni (151,6 miliardi), il quale si è sviluppato nell'anno con progressione uniforme, raggiungendo un incremento annuo del 22,3 per cento (tav. 105). Il detto aumento di 151,6 miliardi — risultante dalla somma algebrica di 188,5 miliardi di nuove emissioni e di 36,9 miliardi di obbligazioni rimborsate — è stato assorbito per due terzi dal risparmio privato (104 miliardi) e per l'altra parte dalle aziende di credito e istituti di categoria (31 miliardi) e dalla Cassa depositi e prestiti (16 miliardi). L'accrescimento dei depositi e buoni fruttiferi è stato quasi triplo di quello relativo allo scorso anno (da 9,5 a 26,7 miliardi); particolarmente elevato è stato l'aumento nell'ultimo trimestre (10,5 miliardi a fronte di una diminuzione di 0,2 nell'ultimo trimestre del 1957).

La consistenza dei mezzi di provenienza statale, a fine 1958, risulta diminuita, rispetto all'anno precedente, di 6,8 miliardi, per effetto di 26,4 miliardi di rientri relativi ai mutui effettuati con fondi in valuta e in lire (ERP, FAS e FIM), e di 2,1 miliardi di minori somministrazioni della Cassa per il Mezzogiorno con fondi propri e un aumento di 21,7 miliardi, rappresentato da nuovi mezzi affluiti al Mediocredito (12,9 miliardi, quasi completamente per rientri FAS) e da nuove somministrazioni su altri fondi (8,8 miliardi). Per contro la Cassa per il Mezzogiorno ha messo a disposizione degli istituti speciali altri 21,2 miliardi, provenienti dal ricavo dei prestiti BIRS, i quali assolvono la stessa funzione di assistenza dei mezzi statali destinati allo sviluppo economico dell'Italia meridionale e insulare. A fine 1958, quasi la metà dei prestiti esteri era costituita da fondi BIRS (44,0 miliardi).

Nell'aprile del corrente anno, la Cassa per il Mezzogiorno ha stipulato tre prestiti all'estero per complessivi 70 milioni di dollari, pari a 43,7 miliardi di lire, di cui 12,5 miliardi con la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (sesto prestito), 12,5 con la Banca europea per gli investimenti (primo prestito), e 18,7 attraverso un'emissione obbligazionaria sul mercato finanziario degli Stati Uniti (primo prestito obbligazionario dell'Italia su tale mercato in questo dopoguerra) tramite un Consorzio di banche americane facenti capo alla Morgan Stanley & Co. Il ricavato dei due

TAV. 105

Impieghi e provvista degli istituti speciali per il credito all'industria e alle opere pubbliche (1)

(miliardi di lire)

Periodo	Impieghi			Obbligazioni	Depositi e buoni fruttiferi	Tesoro	Patrimonio, risconto, c/c con banche, partite varie	Prestiti esteri	Totale provvista
	operazioni ordinarie	gestioni speciali	Totale						
	Consistenze a fine periodo								
1956 - Dicembre	901,0	295,8	1.196,8	598,3	104,0	410,5	105,3	50,0	1.268,1
1957 - Marzo	934,5	294,5	1.229,0	617,2	105,8	422,5	120,9	50,5	1.316,9
Giugno	988,9	290,7	1.279,6	646,5	108,9	417,9	120,9	57,3	1.351,5
Settembre	1.022,0	287,8	1.309,8	659,0	113,7	422,5	126,2	63,3	1.384,7
Dicembre	1.052,7	281,4	1.334,1	679,9	113,5	427,0	128,1	68,3	1.416,8
1958 - Marzo	1.097,3	275,1	1.372,4	714,3	121,1	428,0	137,2	69,9	1.470,5
Giugno	1.147,5	265,1	1.412,6	752,1	124,8	423,7	136,3	73,0	1.509,9
Settembre	1.225,8	263,0	1.488,8	791,3	129,7	426,5	141,0	80,1	1.568,6
Dicembre	1.268,6	255,0	1.523,6	831,5	140,2	420,2	155,2	95,6	1.642,7
	Incrementi in valore assoluto								
1957 - I trimestre . .	33,5	— 1,3	32,2	18,9	1,8	12,0	15,6	0,5	48,8
II » . .	54,4	— 3,8	50,6	29,3	3,1	— 4,6	—	6,8	34,6
III » . .	33,1	— 2,9	30,2	12,5	4,8	4,6	5,3	6,0	33,2
IV » . .	30,7	— 6,4	24,3	20,9	— 0,2	4,5	1,9	5,0	32,1
Totale . . .	151,7	— 14,4	137,3	81,6	9,5	16,5	22,8	18,3	148,7
1958 - I trimestre . .	44,6	— 6,3	38,3	34,4	7,6	1,0	9,1	1,6	53,7
II » . .	50,2	— 10,0	40,2	37,8	3,7	— 4,3	— 0,9	3,1	39,4
III » . .	78,3	— 2,1	76,2	39,2	4,9	2,8	4,7	7,1	58,7
IV » . .	42,8	— 8,0	34,8	40,2	10,5	— 6,3	14,2	15,5	74,1
Totale . . .	215,9	— 26,4	189,5	151,6	26,7	— 6,8	27,1	27,3	225,9
	Incrementi percentuali rispetto al dicembre precedente								
1957 - I trimestre . .	*3,7*	— *0,4*	*2,7*	*3,2*	*1,7*	*2,9*	*14,8*	*1,0*	*3,8*
II » . .	*9,8*	— *1,7*	*6,9*	*8,1*	*4,7*	*1,8*	*14,8*	*14,6*	*6,6*
III » . .	*13,4*	— *2,7*	*9,4*	*10,1*	*9,3*	*2,9*	*19,8*	*26,6*	*9,2*
IV » . .	*16,8*	— *4,9*	*11,5*	*13,6*	*9,1*	*4,0*	*21,7*	*36,6*	*11,7*
1958 - I trimestre . .	*4,2*	— *2,2*	*2,9*	*5,1*	*6,7*	*0,2*	*7,1*	*2,3*	*3,8*
II » . .	*9,0*	— *5,8*	*5,9*	*10,6*	*10,0*	— *0,8*	*6,4*	*6,9*	*6,6*
III » . .	*16,4*	— *6,5*	*11,6*	*16,4*	*14,3*	— *0,1*	*10,1*	*17,3*	*10,7*
IV » . .	*20,5*	— *9,4*	*14,2*	*22,3*	*23,5*	— *1,6*	*21,2*	*40,0*	*15,9*

(1) Esclusi i mutui alle ferrovie statali e le obbligazioni ferroviarie.

prestiti contratti con le banche internazionali servirà a finanziare un impianto termoelettrico nell'Italia meridionale e progetti industriali in Sicilia; quello derivante dal prestito obbligazionario servirà al finanziamento di opere previste dal programma generale della Cassa.

Nello stesso mese sopraindicato, sono stati conclusi fra l'Istituto mobiliare italiano e l'Export-import bank gli accordi per la concessione di un prestito di 11,5 milioni di dollari (7,2 miliardi di lire), destinati al finanziamento di acquisti, da parte di imprese industriali italiane, di macchine e di attrezzature americane.

In relazione al presumibile fabbisogno di mezzi necessari al finanziamento di crediti all'esportazione di beni strumentali, il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ha autorizzato l'Istituto mobiliare italiano ad emettere, fino ad un ammontare complessivo di 50 miliardi, speciali serie di obbligazioni, a tassi non superiori al 6 per cento e di durata massima di dieci anni, da collocare gradualmente in relazione alle richieste di finanziamento. Nel primo trimestre del 1959, sono stati collocati i primi 5 miliardi. Sugli interessi relativi ai prestiti che saranno erogati con il ricavo delle dette emissioni sono previsti contributi da parte del Mediocredito centrale.

In correlazione con l'afflusso e l'utilizzo di nuove risorse derivanti, per la gran parte, dalle emissioni obbligazionarie e dall'incremento dei depositi e buoni fruttiferi, gli impieghi degli istituti speciali per il credito all'industria e alle opere pubbliche, che a fine 1957 consistevano in 1.334,1 miliardi, erano aumentati, al 31 dicembre 1958, di 189,5 miliardi (contro 137,3 nel 1957), risultanti da un incremento di 215,9 miliardi nelle operazioni ordinarie e da una contrazione di 26,4 miliardi nelle operazioni delle gestioni speciali dell' IMI e del FIM (tav. 105). La consistenza di queste ultime operazioni — in fase decrescente dal 1953 — era ridotta, alla fine dell'anno sotto rassegna, a 255,0 miliardi, pari al 16,7 per cento del totale delle operazioni in essere (1.523,6 miliardi).

Le consistenze delle operazioni ordinarie, che nel secondo semestre del 1957 indicavano un rallentamento, si sono sviluppate a ritmo crescente nei primi tre trimestri del 1958 e hanno segnato un minor incremento nel quarto trimestre (tav. 105), che ha risentito della incidenza della forte quota di rientri (48,3 miliardi). Le operazioni ordinarie in essere a fine 1958 ammontavano a 1.268,6 miliardi, di cui 45,7 miliardi di prefinanziamenti e 1.222,9 miliardi di mutui (1.009,4 a fine 1957).

L'incremento dei mutui nel 1958 è risultato da 340,9 miliardi di nuove operazioni e da 127,4 miliardi di rientri; nell'anno precedente le nuove operazioni di mutuo ed i rientri ammontarono, rispettivamente, a 262,3 e a 101,2 miliardi.

Dalla tavola 106, ove sono riportati gli impieghi per rami di attività economica, si rileva che, nel 1958, l'attività degli istituti sotto rassegna si è maggiormente sviluppata verso il settore delle opere pubbliche e servizi, al quale sono andati quasi i tre quarti dei nuovi impieghi, a fronte di poco meno della metà nell'anno precedente. Per contro, la quota di aumento delle industrie si è ridotta, fra i due anni, da circa la metà a circa un quarto. In connessione con tali sviluppi, si sono ulteriormente accresciuti i mutui a lungo termine.

I tre rami che nell'anno in esame hanno registrato i più forti incrementi sono stati quelli dell'energia elettrica, delle opere pubbliche e delle telecomunicazioni: gli impieghi sono aumentati verso il primo di 53,6 miliardi (43,0 nel 1957), verso il secondo di 38,1 (15,7 nel 1957) e verso il terzo ramo di 32,0 (7,0 nel 1957); insieme, i tre rami suddetti hanno assorbito il 65 per cento dell'aumento complessivo (48 per cento nel 1957), per cui la loro partecipazione al totale dei finanziamenti degli istituti per il credito all'industria e alle opere pubbliche è passata dal 39 per cento, di fine 1957, al 42 per cento di fine 1958.

Sotto il profilo della distribuzione territoriale, l'incremento netto (189,5 miliardi), verificatosi tra fine 1957 e fine 1958 negli impieghi degli istituti per il credito all'industria e alle opere pubbliche, è andato all'Italia settentrionale per 127,0 miliardi (contro 112,6 nell'anno precedente), di cui 48,6 alla Lombardia, a quella centrale per 19,1 (contro 12,8) ed a quella meridionale e insulare per 43,4 (contro 11,9), di cui 16,2 alla Campania e 17,2 alla Sicilia. Pertanto, la partecipazione percentuale delle menzionate tre ripartizioni territoriali al totale degli impieghi in essere è passata, nell'anno in esame, dal 59,3 al 60,3 per cento per il nord, dal 20,1 al 18,8 per cento per il centro e dal 20,6 al 20,9 per cento per il sud e le isole.

TAV. 106

Impieghi per rami di attività economica degli istituti speciali per il credito all'industria e alle opere pubbliche (1)

(milioni di lire)

Rami di attività economica	1958 (dati di fine anno)			Incrementi nel 1957			Incrementi nel 1958		
	Operazioni ordinarie	Gestioni speciali	Totale	Operaz. ordinarie	Gestioni speciali	Totale	Operaz. ordinarie	Gestioni speciali	Totale
2. Enti pubblici	31.928	—	31.928	1.318	—	1.318	14.027	—	14.027
3. Banca, borsa, soc. finanziarie e assic.	1.671	—	1.671	— 6.468	—	— 6.468	— 7.419	—	— 7.419
4. Trasporti terrestri, aerei e navig. int.	13.220	2.534	15.754	2.235	— 2.674	— 439	— 7.886	— 1.896	— 2.111
5. Servizi telefonici, telegrafici, postali	123.705	1.931	125.636	7.603	— 646	6.957	40.342	— 651	32.020
6. Trasporti marittimi	87.357	3.526	90.883	— 559	— 1.992	— 2.551	6.020	— 931	5.089
7. Energia elettrica	373.410	51.110	424.520	41.760	1.217	42.977	56.949	— 3.352	53.597
8. Gas e acquedotti	19.426	1.133	20.559	209	— 129	80	3.180	— 138	3.042
9. Spettacoli pubblici e affini	12.784	51	12.835	— 658	— 17	— 675	— 2.050	— 19	— 2.069
10. Alberghi e case di cura	18.609	17	18.626	3.033	— 3	3.030	2.510	— 5	2.505
11. Costruzioni edilizie	45.841	1.227	47.068	6.010	267	6.277	10.462	— 360	10.102
12. Opere pubbliche	91.604	—	91.604	15.677	—	15.677	38.145	—	38.145
13. Opere di bonifica	4.527	—	4.527	— 4.023	—	— 4.023	— 2.256	—	— 2.256
14. Agricoltura	5	—	5	3	—	3	—	—	—
16. Cereali e altri prodotti alimentari	49.109	6.259	55.368	9.938	— 1.724	8.214	2.762	181	2.943
17. Legno e affini	9.618	500	10.118	1.724	— 94	1.630	748	227	975
18. Miniere e cave	37.251	7.098	44.349	— 1.799	— 3.957	— 5.756	2.301	— 835	1.466
19. Lavoraz. di minerali non metalliferi	33.726	786	34.512	4.449	— 174	4.275	8.356	— 504	7.852
20. Oli minerali e gas idrocarburati	13.917	7.078	20.995	2.477	— 1.697	780	— 7.679	— 1.748	— 9.427
21. Metallurgia	45.549	67.483	113.032	14.064	— 944	13.120	— 2.519	1.170	— 1.349
22. Meccanica	112.876	73.990	186.866	26.944	— 3.726	23.218	32.471	— 13.918	18.553
23. Chimica	72.493	9.068	81.561	15.249	260	15.509	17.974	— 1.285	16.689
24. Gomma	486	437	923	72	211	283	5	— 127	— 122
25. Carta e stampa	18.947	2.585	21.532	3.235	— 459	2.776	3.383	— 713	2.670
26. Pelli	2.097	568	2.665	501	— 94	407	229	— 81	148
27. Tessili e abbigliamento	29.142	17.473	46.615	6.533	2.453	8.986	4.214	— 1.191	3.023
28. Prodotti vari	11.761	152	11.913	3.128	— 394	2.734	1.448	— 222	1.226
29. Commercio al minuto e servizi vari	7.489	—	7.489	— 985	—	— 985	109	—	109
Totale	1.268.548	255.006	1.523.554	151.670	— 14.316	137.354	215.826	— 26.398	189.428

(1) Esclusi i mutui erogati a favore dell'amministrazione ferroviaria.

Nella riunione del 2 marzo 1959, il Comitato interministeriale per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito ha approvato i provvedimenti proposti — per favorire l'industrializzazione dell'Italia meridionale ed insulare — dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno, in ordine al prolungamento della durata e alla riduzione dei tassi di interesse relativi ai mutui. Maggiori ragguagli al riguardo sono forniti nel capitolo relativo all'organizzazione creditizia e all'esercizio della vigilanza.

Con decreto del 19 dicembre 1958, il Ministro per le partecipazioni statali ha fissato al 31 dicembre 1958 il termine per la chiusura della liquidazione del Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica, FIM, istituito con il decreto legislativo 8 settembre 1947, n. 889 e posto in liquidazione con la legge 17 ottobre 1950, n. 840. Entro il 30 giugno 1959, il Comitato di liquidazione del FIM dovrà presentare il rendiconto di tutta la sua attività.

Istituto centrale per il credito a medio termine alle medie e piccole industrie. — Gli impieghi del Mediocredito erano passati, a fine 1958, a 76,9 miliardi, facendo registrare un aumento di 12,8 miliardi (13,6 nell'anno precedente) (tav. 107).

Anche nell'anno in esame, come già era avvenuto in quello precedente, l'attività del Mediocredito si è sviluppata quasi totalmente verso il settore dei crediti all'esportazione di forniture speciali: i finanziamenti integrativi di queste operazioni sono aumentati di 13,0 miliardi (10,4 nel 1957); nel corso dei due ultimi anni la loro consistenza è passata dal 9 al 36 per cento del totale degli impieghi.

TAV. 107

Attività e mezzi di provvista del Mediocredito

(dati di fine anno in miliardi di lire)

Attività	1957	1958	Mezzi di provvista	1957	1958
C/c col Tesoro	7,0	15,3	Fondo di dotaz. versato	73,2	85,2
C/c con banche	4,6	4,6	Riserve patrimoniali	4,4	5,4
Disponibilità in valuta	9,8	4,9	Prestiti in valuta estera	9,8	4,9
Titoli di proprietà	4,3	5,3	Prestiti del Tesoro (Argentina)	—	7,2
	25,7	30,1	Varie	2,4	4,3
Impieghi: (1)					
Obbligazioni	25,7	26,1			
Buoni fruttiferi	4,3	4,8			
Cessione crediti	1,3	0,2			
Effetti riscontati	18,8	19,1			
Crediti all'esportazione	14,8	27,8			
Effetti all'incasso	— 0,8	— 1,1			
	64,1	76,9			
Totale	89,8	107,0	Totale	89,8	107,0

(1) L'importo degli impieghi sotto forma di obbligazioni, buoni fruttiferi e risconto a favore di istituti di credito mobiliare differisce leggermente da quello desumibile dai dati dei suddetti istituti a causa di sfasamenti nella contabilizzazione delle partite e dei diversi criteri di rilevazione seguiti.

L'ammontare dei fondi impiegati a integrazione del fabbisogno per la concessione di crediti a favore delle medie e piccole industrie era, a fine 1958, di 49,1 miliardi, cioè pressochè allo stesso livello di un anno prima.

La riduzione, dal 4 al 3,50 per cento — intervenuta dal 7 giugno 1958 — nella misura del saggio ufficiale di sconto, cui è legato il costo del finanziamento integrativo, si è riflessa favorevolmente nei confronti delle imprese assistite, che hanno così potuto ottenere, dagli istituti coi quali opera il Mediocredito, prestiti a più miti condizioni. All'abbassamento del costo dei finanziamenti hanno pure concorso i contributi erogati dal Mediocredito — a valere sull'apposito fondo alimentato da una quota degli utili — agli istituti per le operazioni da essi compiute senza ricorrere al rifinanziamento presso il Mediocredito stesso.

I mezzi a disposizione del Mediocredito si sono accresciuti, nel 1958, di 17,2 miliardi. Le componenti principali di detto aumento di risorse sono: incassi (12,0 miliardi) di crediti — per la gran parte del FAS — ceduti al fondo di dotazione e mutui (prima quota di 7,2 miliardi) del Tesoro a valere sui rimborsi all' UIC del credito verso l'Argentina, che hanno influito positivamente, mentre si è riflessa negativamente la diminuzione (— 4,9 miliardi) del prestito svizzero, la cui residua consistenza di 4,9 miliardi (a fine 1958) è pervenuta ad estinzione col marzo del corrente anno.

Avuto presente che i mezzi complessivamente assegnati al Mediocredito — in virtù di provvedimenti legislativi —, sia a titolo di fondo di dotazione sia nella forma di mutui, ascendono a 185 miliardi (92 versati a fine 1958), gli importi che debbono ancora affluire all'istituto in parola si commisurano a 93 miliardi, di cui 53 di rimborsi del credito verso l'Argentina, 23 di ulteriori rientri da finanziamenti nell'area della sterlina, 10 di residui rientri sui mutui per la riconversione industriale e 7 per « surplus » americani.

Istituto per la ricostruzione industriale. — Come risulta dalla tavola 108, gli impieghi dell' IRI nelle aziende del gruppo hanno raggiunto, a fine 1958, 533,4 miliardi, con un aumento di 73,5 miliardi, che è lievemente inferiore a quello di un anno prima (75,3 miliardi). Gli impieghi — attuati nelle forme di partecipazioni azionarie e di finanziamenti — si sono maggiormente incrementati nei settori: telefonico (37,5 miliardi), meccanico (17,1), armatoriale (7,2) e della navigazione aerea (9,0). Lievi aumenti si sono avuti negli impieghi dei settori autostradale e minerario e chimico; negli altri settori, gli impieghi sono rimasti pressochè allo stesso livello di fine 1957. In particolare, l'aumento nel settore telefonico si riferisce, per 15,4 miliardi, al perfezionamento dell'operazione di rilievo del pacchetto di maggioranza Teti; tenuto conto dei 24,2 miliardi corrisposti nel 1957, il costo complessivo del rilievo dei pacchetti Teti (80,8 per cento) e Set (100 per cento) è stato di 39,6 miliardi. Pacchetti di controllo Teti e Set sono stati poi trasferiti dall' IRI alla Stet, che ha così assunto il controllo e la direzione dell'intero settore telefonico nazionale, eccettuato quello gestito dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici. A fine 1958, il settore telefonico partecipava in ragione di un quinto agli impieghi complessivi dell'Istituto.

L' IRI ha provveduto alla copertura del fabbisogno finanziario per il 1958 attraverso l'indebitamento, prevalentemente obbligazionario, il cui incremento, al netto dei rimborsi, è stato quasi doppio rispetto all'anno precedente (101,3 miliardi a fronte di 52,6); i debiti a media e lunga scadenza, che si riferiscono, per la quasi totalità, a mutui contratti con enti assicurativi, sono passati da 5,0 a 26,3 miliardi. Il maggior indebitamento nelle menzionate forme, prevalentemente a lungo termine, ha consentito all' IRI di ridurre l'indebitamento a breve nella stessa misura del ricorso effettuato nell'anno precedente (36,2 miliardi) per far fronte alle immediate necessità

TAV. 108

Impieghi e mezzi di provvista dell' IRI (1)

(dati di fine anno in miliardi di lire)

Impieghi per rami di attività	1957	1958	Mezzi di provvista	1957	1958
Bancarie	7,6	7,4	Fondo di dotazione	120,0	120,0
Elettriche	49,8	49,5	Fondo di riserva speciale	7,5	8,2
Telefoniche	69,6	107,1		127,5	128,2
Radiotelevisive	5,7	5,7			
Armatoriali	31,9	39,1			
Navigazione aerea	2,0	11,0	Anticipazioni del Tesoro	17,6	17,6
Autostradali	10,5	12,3	Perdite da ammortizzare	— 33,5	— 47,6
Siderurgiche	91,1	91,5	Fondi patrimoniali netti	111,6	98,2
Meccaniche	152,4	169,5	Obbligazioni	283,0	384,3
Minerarie e chimiche	29,4	30,4	Debiti a media e lunga scadenza	5,0	26,3
Varie	9,9	9,9	Debiti a breve scadenza	84,1	47,9
Totale	459,9	533,4	Totale	483,7	556,7

(1) L'ammontare dei fondi investiti dall'IRI non coincide con la somma delle variazioni negli impieghi che può desumersi dalla tavola a causa dei mutamenti di valore accertati in sede di valutazione delle partecipazioni e degli smobilizzi di portafoglio effettuati durante l'anno.

derivanti, in misura preponderante, dalle operazioni di rilievo delle società telefoniche. Complessivamente, nel 1958, l'ammontare dei mezzi raccolti attraverso l'indebitamento è stato, al netto dei rimborsi, di 86,4 miliardi; una parte di essi è servita a ripianare perdite verificatesi nell'anno.

A fine 1958, le risorse dell' IRI provenivano per il 74 per cento (60 per cento a fine 1957) da indebitamento a media e a lunga scadenza, per l' 8 per cento (contro il 17 per cento) da quello a breve e per il 18 per cento (a fronte del 23 per cento) dai fondi patrimoniali netti. Riguardo a questi ultimi, è da tener presente che, con la legge 24 giugno 1958, n. 637, è stato disposto l'aumento del fondo di dotazione da 120 a 135 miliardi; peraltro, poichè alla data del 31 dicembre 1958, i 15 miliardi non risultavano ancora versati, dell'apporto stesso non è stato tenuto conto nella tavola 108. Inoltre, è attualmente all'esame del Parlamento un disegno di legge concernente, fra l'altro, l'aumento di altri 15 miliardi del fondo di dotazione, in modo da portarlo a 150 miliardi, ed un ulteriore aumento del fondo stesso da 150 a 168 miliardi, attribuendo al fondo l'importo del credito che il Tesoro già vanta verso l'Istituto.

Gli istituti di credito fondiario e edilizio. — I mutui degli istituti di credito fondiario e edilizio in essere alla fine del 1958 ammontavano a 480,6 miliardi e presentavano, rispetto all'anno precedente, un aumento di 80,0 miliardi, che supera di 7,7 miliardi quello verificatosi nel 1957 (tav. 109). Detto aumento si riferisce per 73,9 miliardi ai mutui su beni urbani, i quali, per-

TAV. 109

Impieghi e provvista degli istituti speciali di credito fondiario e edilizio

(miliardi di lire)

Periodo	Mutui			Obbligazioni	Tesoro	Patrimonio e c/c con banche	Totale provviste
	su beni rustici (1)	su beni urbani	Totale				
	Consistenze a fine periodo						
1956 - Dicembre	36,2	292,1	328,3	299,3	31,7	15,3	346,3
1957 - Marzo	38,2	311,3	349,5	318,3	32,4	14,3	365,0
Giugno	39,4	325,4	364,8	333,7	33,1	17,7	384,5
Settembre	41,2	345,6	386,8	351,0	33,9	15,6	400,5
Dicembre	42,0	358,6	400,6	369,2	34,6	19,0	422,8
1958 - Marzo	43,8	378,9	422,7	388,0	35,8	18,6	442,4
Giugno	44,5	391,5	436,0	402,5	36,7	21,2	460,4
Settembre	46,7	412,6	459,3	423,1	37,6	19,6	480,3
Dicembre	48,1	432,5	480,6	448,3	38,6	21,7	508,6
	Incrementi in valore assoluto						
1957 - I trimestre	2,0	19,2	21,2	19,0	0,7	— 1,0	18,7
II »	1,2	14,1	15,3	15,4	0,7	3,4	19,5
III »	1,8	20,2	22,0	17,3	0,8	— 2,1	16,0
IV »	0,8	13,0	13,8	18,2	0,7	3,4	22,3
Totale	5,8	66,5	72,3	69,9	2,9	3,7	76,5
1958 - I trimestre	1,8	20,3	22,1	18,8	1,2	— 0,4	19,6
II »	0,7	12,6	13,3	14,5	0,9	2,6	18,0
III »	2,2	21,1	23,3	20,6	0,9	— 1,6	19,9
IV »	1,4	19,9	21,3	25,2	1,0	2,1	28,3
Totale	6,1	73,9	80,0	79,1	4,0	2,7	85,8
	Incrementi percentuali rispetto al dicembre precedente						
1957 - I trimestre	*5,5*	*6,6*	*6,5*	*6,3*	*2,2*	— *6,5*	*5,4*
II »	*8,8*	*11,4*	*11,1*	*11,5*	*4,4*	*15,7*	*11,0*
III »	*13,8*	*18,3*	*17,8*	*17,3*	*6,9*	*2,0*	*15,7*
IV »	*16,0*	*22,8*	*22,0*	*23,4*	*9,1*	*24,2*	*22,1*
1958 - I trimestre	*4,3*	*5,7*	*5,5*	*5,1*	*3,5*	— *2,1*	*4,6*
II »	*6,0*	*9,2*	*8,8*	*9,0*	*6,1*	*11,6*	*8,9*
III »	*11,2*	*15,1*	*14,7*	*14,6*	*8,7*	*3,2*	*13,6*
IV »	*14,5*	*20,6*	*20,0*	*21,4*	*11,6*	*14,2*	*20,3*

(1) Compresi i mutui agrari di miglioramento.

tanto sono saliti a 432,5 miliardi e per 6,1 miliardi a quelli su beni rustici, passati a 48,1 miliardi, pari a un decimo del totale degli impieghi al 31 dicembre 1958. I fondi necessari sono stati reperiti, per la quasi totalità, con la emissione di cartelle, il cui incremento netto è stato, nel 1958, di 79,1 miliardi, per cui la consistenza a fine anno era di 448,3 miliardi; di esse 84,8 miliardi erano possedute da aziende di credito e dagli istituti di categoria, con larga prevalenza delle casse di risparmio. I nuovi mezzi statali sono serviti — come per il passato — ad incrementare prevalentemente i mutui agrari di miglioramento (accresciutisi da 10,8 a 12,6 miliardi nel 1958), che, nella tavola 109, sono compresi nei mutui su beni rustici.

Le operazioni di mutuo su beni rustici (escluse quelle di miglioramento agrario) e su beni urbani compiute nell'anno 1958 sono state di 106,2 miliardi (92,2 miliardi nel 1957) e si sono sviluppate in ragione di circa 24 miliardi in ciascuno dei primi tre trimestri e di 34 miliardi nell'ultimo (nel 1957 lo sviluppo si manifestò in ragione di 23 miliardi circa, in ciascuno dei quattro trimestri). L'importo dei rientri è stato nel 1958 e nel 1957, rispettivamente, di 28,0 e 22,1 miliardi.

La distribuzione regionale dei mutui su beni urbani e rustici in essere a fine 1958 non si discosta da quella di un anno prima; anche nell'anno in esame i tre quarti dell'aumento complessivo registrato nella consistenza di dette operazioni è andato alle regioni ove si trovano i grandi centri urbani: Lazio (21,8 miliardi), Lombardia (21,1), Piemonte (9,7) e Campania (6,7).

La capacità operativa del settore del credito fondiario e edilizio è stata notevolmente aumentata in seguito all'emanazione, intervenuta nel 1958, di provvedimenti ministeriali che hanno autorizzato vari istituti ad emettere cartelle fino a trenta volte (in luogo di venti volte) l'ammontare del capitale e delle riserve esistenti alla data di emanazione del provvedimento.

Gli istituti di credito agrario. — Come risulta dalle tavole 103 e 110, i mezzi di provvista degli istituti di credito agrario sono aumentati nel 1958 di 89,7 miliardi, facendo segnare a fine

TAV. 110

Impieghi e provvista degli istituti speciali di credito agrario

(miliardi di lire)

Periodo	Impieghi				Obbligazioni	Tesoro	Risconto	C/c con banche e enti partecipanti	Patrimonio e varie	Totale provviste
	crediti di miglioramento	crediti di esercizio (1)	finanziamento ammassi	Totale						
					Consistenze a fine periodo					
1956 - Dicembre . . .	126,5	88,7	223,0	438,2	28,9	64,5	200,8	138,4	32,1	464,7
1957 - Marzo	134,3	96,6	185,0	415,9	31,1	69,3	167,0	143,5	35,7	446,6
Giugno	141,0	102,9	166,4	410,3	32,3	73,6	156,2	145,2	37,6	444,9
Settembre . . .	149,5	86,6	210,8	446,9	34,4	77,0	179,3	147,4	41,6	479,7
Dicembre . . .	156,1	94,8	209,1	460,0	36,1	80,1	189,9	153,2	30,1	489,4
1958 - Marzo	163,5	103,8	203,1	470,4	36,3	85,7	178,0	180,6	26,3	506,9
Giugno	170,4	106,8	188,8	466,0	40,8	88,5	164,6	190,4	28,9	513,2
Settembre . . .	178,8	95,2	240,2	514,2	43,2	92,2	176,1	232,5	29,3	573,3
Dicembre . . .	188,4	102,4	243,8	534,6	44,8	95,9	170,2	234,4	33,8	579,1
					Incrementi in valore assoluto					
1957 - I trimestre .	7,8	7,9	— 38,0	— 22,3	2,2	4,8	— 33,8	5,1	3,6	— 18,1
II » .	6,7	6,3	— 18,6	— 5,6	1,2	4,3	— 10,8	1,7	1,9	— 1,7
III » .	8,5	— 16,3	44,4	36,6	2,1	3,4	23,1	2,2	4,0	34,8
IV » .	6,6	8,2	— 1,7	13,1	1,7	3,1	10,6	5,8	— 11,5	9,7
Totale . . .	29,6	6,1	— 13,9	21,8	7,2	15,6	— 10,9	14,8	— 2,0	24,7
1958 - I trimestre .	7,4	9,0	— 6,0	10,4	0,2	5,6	— 11,9	27,4	— 3,8	17,5
II » .	6,9	3,0	— 14,3	— 4,4	4,5	2,8	— 13,4	9,8	2,6	6,3
III » .	8,4	— 11,6	51,4	48,2	2,4	3,7	11,5	42,1	0,4	60,1
IV » .	9,6	7,2	3,6	20,4	1,6	3,7	— 5,9	1,9	4,5	5,8
Totale . . .	32,3	7,6	34,7	74,6	8,7	15,8	— 19,7	81,2	3,7	89,7
					Incrementi percentuali rispetto al dicembre precedente					
1957 - I trimestre .	*6,2*	*8,9*	*— 17,0*	*— 5,1*	*7,6*	*7,4*	*— 16,8*	*3,7*	*11,2*	*— 3,9*
II » .	*11,5*	*16,0*	*— 25,4*	*— 6,4*	*11,8*	*14,1*	*— 22,2*	*4,9*	*17,1*	*— 4,3*
III » .	*18,2*	*— 2,4*	*— 5,5*	*2,0*	*19,0*	*19,4*	*— 10,7*	*6,5*	*29,6*	*3,2*
IV » .	*23,4*	*6,9*	*— 6,2*	*5,0*	*24,9*	*24,2*	*— 5,4*	*10,7*	*— 6,2*	*5,3*
1958 - I trimestre .	*4,7*	*9,5*	*— 2,9*	*2,3*	*0,6*	*7,0*	*— 6,3*	*17,9*	*— 12,6*	*3,6*
II » .	*9,2*	*12,7*	*— 9,7*	*1,3*	*13,0*	*10,5*	*— 13,3*	*24,3*	*— 4,0*	*4,9*
III » .	*14,5*	*0,4*	*14,9*	*11,8*	*19,7*	*15,1*	*— 7,3*	*51,8*	*— 2,7*	*17,1*
IV » .	*20,7*	*8,0*	*16,6*	*16,2*	*24,1*	*19,7*	*— 10,4*	*53,0*	*12,3*	*18,3*

(1) Comprese le altre operazioni d'impiego.

anno una consistenza di 579,1 miliardi. Detta consistenza, ove la si consideri al netto dei mezzi raccolti per finanziare le operazioni di ammasso obbligatorio e volontario (243,8 miliardi), risulta di 335,3 miliardi ed è superiore a quella analoga di fine 1957 di 55,0 miliardi, derivanti per più della metà (30,4) dalle maggiori disponibilità fatte affluire dalle aziende di credito e dagli enti partecipanti nei conti correnti intrattenuti con gli istituti di credito agrario e, per la parte rimanente, principalmente dall'aumento dei fondi statali (15,8) e dall'incremento netto delle obbligazioni (8,7).

I mezzi per finanziare le operazioni di ammasso obbligatorio e volontario sono stati attinti, nel 1958, in larga prevalenza alle disponibilità affluite dalle aziende di credito e dagli enti partecipanti: soltanto nel terzo trimestre è aumentato, di circa 12 millardi, il risconto alla Banca d'Italia, l'esposizione verso la quale si è notevolmente ridotta nel trimestre successivo, per cui la consistenza di essa, a fine 1958, risultava inferiore (— 16,1 miliardi) a quella di un anno prima.

Come può rilevarsi dalla tavola 110, la consistenza dei finanziamenti ammassi obbligatori e volontari è aumentata nel secondo semestre 1958 di 55,0 miliardi (42,7 mlliardi nello stesso semestre dell'anno precedente, in cui non vi furono rimborsi da parte dello Stato); parallelamente, nella provvista si notano un aumento del risconto presso la Banca d'Italia per soli 5,6 miliardi (contro 33,7 miliardi nella seconda metà del 1957) e un accrescimento delle disponibilità presso le aziende di credito e gli enti partecipanti per 44,0 miliardi (contro 8,0 miliardi nel secondo semestre 1957).

Complessivamente il ricorso degli istituti speciali di credito agrario alla Banca d'Italia è diminuito nel 1958 di 19,7 miliardi, riduzione che fa seguito a quella di 10,9 nel 1957, anno in cui, peraltro, quegli istituti avevano ricevuto 41 miliardi per rimborsi dì oneri statali relativi a vecchie campagne.

La consistenza delle operazioni degli istituti speciali di credito agrario è aumentata nell'anno in esame di 74,6 miliardi,

passando a 534,6 miliardi a fine 1958. In particolare, l'incremento nei mutui di miglioramento è stato superiore a quello dell'anno precedente (32,3 contro 29,6 miliardi) ed ha spinto la consistenza di queste operazioni a 188,4 miliardi.

Nella tavola 111 sono riportate insieme con le operazioni compiute dagli istituti suddetti quelle effettuate dagli altri istituti ed enti abilitati all'esercizio del credito agrario; da detta tavola risulta che la consistenza, a fine 1958, delle operazioni in parola registrava un aumento di 129,7 miliardi (a fronte di 25,1 nel 1957).

TAV. 111

Credito agrario

(miliardi di lire)

Impieghi	1958 (dati di fine anno)			Incrementi nel 1957			Incrementi nel 1958		
	Istituti speciali (1)	Altri istituti	Totale	Istituti speciali	Altri istituti	Totale	Istituti speciali	Altri istituti	Totale
Credito agrario di esercizio (2)	102,4	99,4	201,8	6,1	8,4	14,5	7,6	2,7	10,3
Finanziamen. ammassi (3)	243,8	341,4	585,2	— 13,9	— 8,3	— 22,2	34,7	47,0	81,7
Totale . . .	346,2	440,8	787,0	— 7,8	0,1	— 7,7	42,3	49,7	92,0
Credito agrario di miglioramento	188,4	24,3	212,7	29,6	3,2	32,8	32,3	5,4	37,7
Totale . . .	534,6	465,1	999,7	21,8	3,3	25,1	74,6	55,1	129,7

(1) Comprese le operazioni del Banco di Sardegna che ammontavano, rispettivamente, a 26,2 nel 1956 e 29,2 miliardi nel 1957 e 35,3 miliardi nel 1958 e gli effetti riscontati.
(2) Comprese le altre operazioni d'impiego.
(3) Comprende gli ammassi obbligatori e quelli volontari.

Quanto all'aumento dei finanziamenti degli ammassi obbligatori e volontari (81,7 miliardi), premesso che nell'anno in esame non sono stati effettuati pagamenti da parte del Tesoro per oneri relativi alle vecchie campagne (nel 1957 furono rimborsati a tale titolo 93 miliardi), va osservato che esso ha tro-

vato quasi completa copertura nei mezzi degli istituti finanziatori; il rifinanziamento, mediante il risconto degli effetti di ammasso presso la Banca d'Italia, è stato contenuto in appena 2,9 miliardi.

Se dai crediti complessivi per ammassi di 585,2 miliardi (503,5 a fine 1957) si deducono i saldi in conto corrente a credito degli enti ammassatori (15,2 miliardi contro 11,2 nel 1957), risulta che l'esposizione netta, da parte dell'intero sistema creditizio, per le operazioni di finanziamento degli ammassi obbligatori e volontari era, alla fine del 1958, di 570,0 miliardi, superiore di 77,7 miliardi a quella di un anno prima. Dei 570 miliardi anzidetti, 539,3 si riferiscono agli ammassi obbligatori (469,4 a fine 1957) e il resto a quelli volontari.

Oltre agli ammassi volontari, gli impieghi a favore del settore agricolo (esclusi naturalmente quelli eseguiti attraverso il credito ordinario) sotto forma di crediti di esercizio e di mutui di miglioramento sono aumentati, nel 1958, di 48,0 miliardi, passando a 414,5 miliardi.

Al 31 dicembre 1958, la consistenza dei prestiti di esercizio era passata a 201,8 miliardi, con un aumento di 10,3 miliardi (14,5 nell'anno precedente).

La consistenza dei mutui di miglioramento a fine 1958 (212,7 miliardi) registra un aumento di 37,7 miliardi, che supera di 4,9 miliardi quello del 1957. L'attività d'investimento in questo settore si è sviluppata nel corso del 1958: le nuove operazioni sono state pari a 56,3 miliardi (48,4 nel 1957); sono pure aumentati i rimborsi per ammortamento dei mutui (18,6 miliardi nel 1958 a fronte di 15,6 nel 1957).

Fra i crediti di miglioramento, quelli per costruzioni rurali sono aumentati nell'anno di 19,1 miliardi, passando a 119,9 miliardi, ammontare questo pari a quasi tre quinti del totale dei crediti di miglioramento in essere a fine 1958.

I fondi statali che, al 31 dicembre 1958, risultavano impiegati attraverso gli istituti speciali di credito agrario e gli altri

istituti ed enti abilitati ammontavano a 130,0 miliardi (110,1 a fine 1957), commisurandosi al 31,4 per cento (30,1 per cento a fine 1957) degli impieghi in essere alla menzionata data (414,5 miliardi); dei 130,0 miliardi di cui si tratta, 28,6 (14,4 attraverso gli istituti speciali di credito agrario e 14,2 attraverso gli altri istituti ed enti abilitati) si riferivano ai prestiti di esercizio, costituendone il 14,2 per cento, e 101,4 (81,2 tramite gli speciali agrari e 20,2 tramite gli altri) riguardavano mutui di miglioramento (47,7 per cento). Se ai suddetti 130,0 miliardi (94,5 miliardi dal fondo di rotazione, 17,6 dalla Cassa per il Mezzogiorno e 17,9 da altri fondi) si aggiungono i 26,7 miliardi mutuati dal Fondo di rotazione, tramite la Federazione dei consorzi agrari, per l'acquisto di macchine agricole, i mezzi statali complessivamente impiegati, alia menzionata epoca, ascendono a 156,7 miliardi, cioè a 20,7 miliardi in più rispetto all'anno precedente. L'apporto maggiore è venuto, anche nel 1958, dal Fondo di rotazione per mutui agrari: la consistenza dei mezzi impiegati è passata, nello spazio di un anno, da 108,4 a 121,2 miliardi; nell'anno in esame sono state effettuate nuove operazioni per 33,4 miliardi (a fronte di 34,9 nel 1957) e sono avvenuti rimborsi per 20,6 miliardi (13,7 nel 1957).

Alla fine dell'anno sotto rassegna, la consistenza del Fondo era di 144,6 miliardi (125,0 di dotazione originaria, 10,0 versati in esecuzione del disposto della legge 28 giugno 1958, n. 637, e 9,6 per interessi) che, al netto dei suddetti 121,2 miliardi di mutui in essere, facevano residuare 23,4 miliardi di mezzi disponibili per la erogazione di nuovi mutui, oltre naturalmente ai mezzi che deriveranno dai rientri delle quote di ammortamento e dai conferimenti da effettuarsi in esecuzione dell'ulteriore assegnazione di 40 miliardi, disposta, in ragione di 10 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1958/59 al 1961/62, dalla legge 14 gennaio 1959, n. 5.

Dei provvedimenti sopra citati, nonchè di altri concernenti interventi creditizi nel settore dell'agricoltura, sono fornite notizie nel capitolo relativo all'organizzazione creditizia e all'esercizio della vigilanza.

Le operazioni delle aziende di credito (1)

Operazioni di provvista. — Alla fine del 1958, i depositi bancari ammontavano a 7.551,7 miliardi, con un incremento di 1.055,7 miliardi, pari al 16,3 per cento rispetto alla consistenza di un anno prima; nel 1957 gli aumenti furono, rispettivamente, 681,6 miliardi e 11,7 per cento. L'incremento del 1958 risulta, in valore assoluto, il più elevato finora registrato ed in valore percentuale il più alto dell'ultimo quinquennio (tav. 112).

L'accentuazione del movimento espansivo si è iniziata nell'ultimo trimestre del 1957. Rispetto all'andamento dei primi nove mesi di quell'anno, che era stato sensibilmente ascendente per i depositi a risparmio, ma di quasi ristagno per i conti correnti, essa è stata più marcata per questi ultimi e presso le banche: ossia per i conti e le aziende più direttamente influenzati dagli operatori economici che agiscono nel settore del commercio internazionale. Tuttavia il ritmo d'incremento si è mantenuto più elevato per i depositi a risparmio. La consistenza di questi a fine 1958 era di 4.071,8 miliardi, con un incremento nell'anno di 684,6 miliardi (20,2 per cento) contro un aumento di 484,4 miliardi (16,7 per cento) nel 1957. I conti correnti hanno chiuso l'anno con un ammontare di 3.479,9 miliardi ed un aumento di 371,1 miliardi, pari all' 11,9 per cento (197,2 miliardi e 6,8 per cento nel 1957).

I maggiori incrementi nel complesso dei depositi si sono avuti nelle banche di interesse nazionale e nelle banche di credito ordinario, specialmente per effetto dei conti liberi (a risparmio e di corrispondenza). Per quanto riguarda le categorie dei conti, salvo una lieve contrazione nei conti correnti ordinari delle banche popolari cooperative ed una, più consistente, nei

(1) Le casse di risparmio e i monti di credito su pegno di prima categoria sono compresi nella dizione « aziende di credito », ma sono esclusi nella dizione « banche ». Tra le casse di risparmio si comprendono, anche se non espressamente menzionati, i monti di credito di prima categoria.

I dati statistici si riferiscono, dove non è diversamente indicato, a 365 aziende che raccolgono circa il 99 per cento del totale dei depositi.

Depositi bancari e postali (1)

(miliardi di lire)

Periodo	Depositi a risparmio			Libretti e buoni postali	Totale depositi a risparmio libretti e buoni postali	Conti correnti bancari			Totale depositi bancari
	Banche	Casse di risparmio	Aziende di credito			ordinari	di corrispondenza con clienti	Totale	
	1	2	3=1+2	4	5=3+4	6	7	8=6+7	9=3+8
	Consistenze a fine periodo								
1956 - Dicembre . .	1.925,6	977,2	2.902,8	1.456,2	4.359,0	269,7	2.641,9	2.911,6	5.814,4
1957 - Marzo	1.987,8	1.025,8	3.013,6	1.481,4	4.495,0	261,0	2.604,7	2.865,7	5.879,3
Giugno	2.031,3	1.042,8	3.074,1	1.482,4	4.556,5	259,2	2.628,2	2.887,4	5.961,5
Settembre . .	2.102,5	1.084,9	3.187,4	1.489,5	4.676,9	274,2	2.675,0	2.949,2	6.136,6
Dicembre . .	2.239,1	1.148,1	3.387,2	1.562,3	4.949,5	277,9	2.830,9	3.108,8	6.496,0
1958 - Marzo	2.337,4	1.205,7	3.543,1	1.587,7	5.130,8	273,1	2.801,9	3.075,0	6.618,1
Giugno	2.401,0	1.230,5	3.631,5	1.592,0	5.223,5	279,0	2.882,7	3.161,7	6.793,2
Settembre . .	2.498,7	1.285,2	3.783,9	1.604,9	5.388,8	296,4	3.004,1	3.300,5	7.084,4
Dicembre . .	2.695,4	1.376,4	4.071,8	1.693,6	5.765,4	314,0	3.165,9	3.479,9	7.551,7
	Incrementi in valore assoluto								
1957 - I trimestre	62,2	48,6	110,8	25,2	136,0	— 8,7	— 37,2	— 45,9	64,9
II »	43,5	17,0	60,5	1,0	61,5	— 1,8	23,5	21,7	82,2
III »	71,2	42,1	113,3	7,1	120,4	15,0	46,8	61,8	175,1
IV »	136,6	63,2	199,8	72,8	272,6	3,7	155,9	159,6	359,4
Totale . .	313,5	170,9	484,4	106,1	590,5	8,2	189,0	197,2	681,6
1958 - I trimestre	98,3	57,6	155,9	25,4	181,3	— 4,8	— 29,0	— 33,8	122,1
II »	63,6	24,8	88,4	4,3	92,7	5,9	80,8	86,7	175,1
III »	97,7	54,7	152,4	12,9	165,3	17,4	121,4	138,8	291,2
IV »	196,7	91,2	287,9	88,7	376,6	17,6	161,8	179,4	467,3
Totale . .	456,3	228,3	684,6	131,3	815,9	36,1	335,0	371,1	1.055,7
	Incrementi percentuali rispetto al dicembre precedente								
1957 - I trimestre	*3,2*	*5,0*	*3,8*	*1,7*	*3,1*	*— 3,2*	*— 1,4*	*— 1,6*	*1,1*
II »	*5,5*	*6,7*	*5,9*	*1,8*	*4,5*	*— 3,9*	*— 0,5*	*— 0,8*	*2,5*
III »	*9,2*	*11,0*	*9,8*	*2,3*	*7,3*	*1,7*	*1,3*	*1,3*	*5,5*
IV »	*16,3*	*17,5*	*16,7*	*7,3*	*13,5*	*3,0*	*7,2*	*6,8*	*11,7*
1958 - I trimestre	*4,4*	*5,0*	*4,6*	*1,6*	*3,6*	*— 1,7*	*— 1,0*	*— 1,1*	*1,9*
II »	*7,2*	*7,2*	*7,2*	*1,9*	*5,5*	*0,4*	*1,8*	*1,7*	*4,6*
III »	*11,6*	*11,9*	*11,7*	*2,7*	*8,9*	*6,7*	*6,1*	*6,2*	*9,1*
IV »	*20,4*	*19,9*	*20,2*	*8,4*	*16,5*	*13,0*	*11,8*	*11,9*	*16,3*

(1) Esclusi i conti correnti postali, perchè influenzati in larga misura da movimenti di fondi nell'ambito dell'amministrazione pubblica.

conti correnti di corrispondenza vincolati degli istituti di credito di diritto pubblico e delle banche di interesse nazionale, in tutti gli altri casi si sono avuti sensibili incrementi, superiori a quelli registrati nell'anno precedente, con la sola eccezione dei conti correnti di corrispondenza liberi delle banche popolari cooperative, la cui percentuale è lievemente più bassa di quella del 1957 (tav. 113).

TAV. 113

Depositi presso le aziende di credito

(dati di fine anno in miliardi di lire)

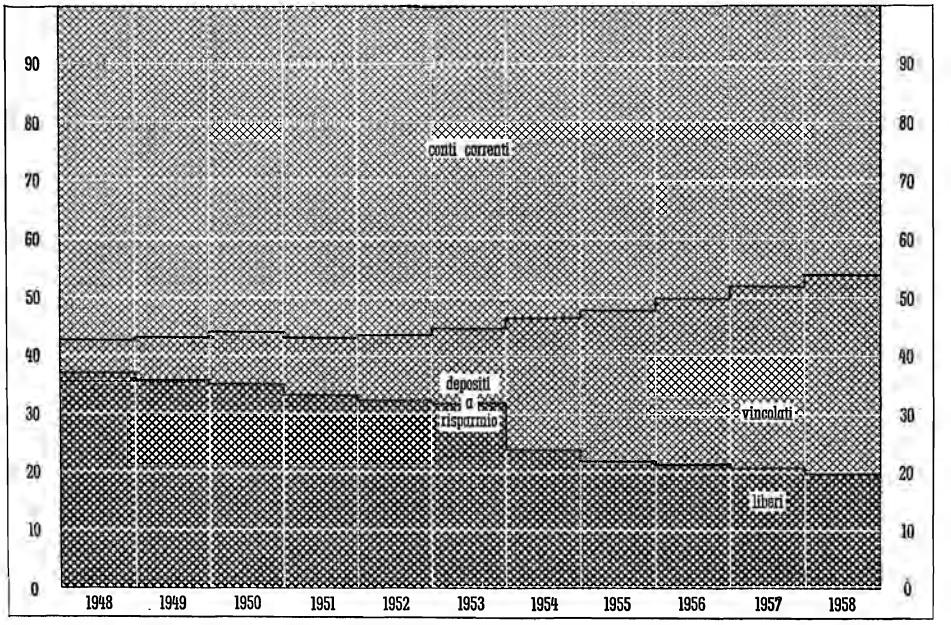
Categorie di aziende	Depositi a risparmio		Conti correnti ordinari	C/c di corrispondenza con clienti		Totale
	liberi	vincolati		liberi	vincolati	
			1958			
Istituti di credito di diritto pubblico	242,0	476,3	46,8	703,5	168,7	1.637,3
Banche d'interesse nazionale	206,1	311,7	63,2	797,4	137,5	1.515,9
Banche di credito ordinario	349,6	560,6	98,2	623,9	103,4	1.735,7
Banche popolari cooperative	194,5	354,6	27,5	247,4	33,9	857,9
Casse di risparmio e Monti di 1ª cat.	513,4	863,0	78,3	314,9	35,3	1.804,9
Totale . . .	1.505,6	2.566,2	314,0	2.687,1	478,8	7.551,7
			Incrementi percentuali nel 1958			
Istituti di credito di diritto pubblico	*10,7*	*28,1*	*18,5*	*8,1*	— *6,3*	*12,1*
Banche d'interesse nazionale	*12,6*	*27,7*	*12,1*	*16,0*	— *10,0*	*14,5*
Banche di credito ordinario	*12,1*	*23,8*	*16,8*	*19,0*	*12,3*	*18,5*
Banche popolari cooperative	*12,2*	*25,1*	— *0,7*	*13,3*	*17,3*	*17,2*
Casse di risparmio e Monti di 1ª cat.	*9,9*	*26,7*	*11,5*	*18,5*	*14,2*	*19,1*
Totale . . .	*11,2*	*26,2*	*13,0*	*14,5*	— *1,2*	*16,3*
			Incrementi percentuali nel 1957			
Istituti di credito di diritto pubblico	*9,8*	*20,4*	*8,2*	*7,4*	— *2,1*	*9,5*
Banche d'interesse nazionale	*5,7*	*22,8*	— *3,4*	*6,2*	*1,9*	*7,9*
Banche di credito ordinario	*9,9*	*20,9*	*5,5*	*7,1*	*8,4*	*11,7*
Banche popolari cooperative	*10,9*	*22,6*	— *1,8*	*13,9*	— *6,5*	*14,6*
Casse di risparmio e Monti di 1ª cat.	*7,4*	*25,6*	*4,9*	*15,4*	*10,4*	*16,3*
Totale . . .	*8,6*	*22,8*	*3,0*	*8,4*	*1,5*	*11,7*

Nella categoria del risparmio vincolato si è continuato a registrare un tasso di incremento notevolmente più alto di quello medio (26,2 per cento contro 16,3 per l'ammontare complessivo dei depositi) ed abbastanza omogeneo, poichè presenta

lievi scostamenti negli incrementi registrati presso le singole categorie di aziende (fig. 31).

La riduzione di mezzo punto del tasso ufficiale di sconto, decretata ai primi del mese di giugno, ha comportato analoga riduzione nei tassi delle operazioni attive regolate dall'accordo interbancario.

FIG. 31



Composizione percentuale dei depositi bancari
(dati di fine anno)

Soltanto con decorrenza 1° gennaio 1959, sono stati riveduti i tassi passivi, limitando la riduzione ad un quarto di punto per i soli depositi vincolati ed i conti correnti di corrispondenza liberi con giacenza media annua di oltre 5 milioni, mentre sono rimasti invariati tutti gli altri tassi.

I depositi a risparmio dell'Amministrazione postale (libretti e buoni fruttiferi) hanno fatto anch'essi, sebbene in misura più lieve, un ulteriore progresso (tav. 114). Alla fine del 1958, il risparmio postale ammontava a 1.693,6 miliardi, per effetto di un incremento di 131,3 miliardi, pari all' 8,4 per cento della consistenza di un anno prima; la variazione del 1958 supera quella dell'anno precedente che fu di 106,1 miliardi (7,3 per cento).

TAV. 114

Depositi presso l'Amministrazione Postale

(dati di fine anno in miliardi di lire)

Categorie di depositi	1958	Incrementi nel			
		1957		1958	
		assoluti	percentuali	assoluti	percentuali
Depositi su libretti	254,1	28,5	*15,1*	36,3	*16,7*
Buoni fruttiferi	1.439,5	77,6	*6,1*	95,0	*7,1*
Libretti e buoni . . .	1.693,6	106,1	*7,3*	131,3	*8,4*
Conti correnti	417,8	22,1	*6,7*	63,9	*18,1*
Totale depositi . . .	2.111,4	128,2	*7,2*	195,2	*10,2*

A differenza di quanto è avvenuto fino al 1953, quando il divario tra l'interesse sui libretti e quello sui buoni fruttiferi era più ampio, negli anni successivi i depositi su libretti si sono sviluppati con ritmo più celere di quello dei buoni. Il tasso di interesse sui buoni fruttiferi è rimasto nella stessa misura fissata nel novembre del 1953.

I conti correnti postali che, com'è noto, accolgono molte operazioni riguardanti pubbliche amministrazioni (prevalentemente per pagamenti di pensioni) sono passati da 353,9 a 417,8 miliardi, con un incremento, nel 1958, di 63,9 miliardi, pari al 18,1 per cento. L'elevata variazione è dovuta in gran parte alle sopra indicate operazioni delle pubbliche amministrazioni e soltanto 10,0 miliardi si riferiscono alle disponibilità dei privati.

Dall'esame degli andamenti regionali, si rileva che gli incrementi più sensibili dei depositi fiduciari riguardano le regioni del Mezzogiorno continentale e le isole, mentre gli aumenti più notevoli dei conti correnti si riscontrano nelle regioni, prevalentemente industriali, dove il rallentamento dell'attività produttiva, l'alleggerimento delle scorte e gli introiti valutari hanno ingrossato le disponibilità degli operatori economici (tav. 115).

Ad eccezione dei conti correnti di Roma e provincia, tutte le regioni e tutte le categorie di depositi bancari presentano per-

TAV. 115

Depositi delle aziende di credito in esercizio e depositi postali (1)

(dati di fine periodo in miliardi di lire)

Regioni	Depositi fiduciari				Libretti e buoni postali	Totale depositi fiduciari e postali	C/c di corrispondenza con clienti	Totale depositi bancari	Totale depositi bancari e postali
	banche	casse di risparmio	aziende minori	totale					
				1958					
Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria	528,4	316,9	3,5	848,8	368,0	1.216,8	541,4	1.390,2	1.758,2
Lombardia	783,5	301,1	17,8	1.102,4	266,8	1.369,2	982,5	2.084,9	2.351,7
Tre Venezie	271,9	228,2	38,1	538,2	183,3	721,5	206,1	744,3	927,6
Emilia-Romagna, Marche	270,5	268,2	10,4	549,1	133,9	683,0	178,2	727,3	861,2
Toscana, Umbria, Alto Lazio	222,1	181,3	7,0	410,4	115,2	525,6	181,8	592,2	707,4
Abruzzi e Molise	34,2	21,4	2,1	57,7	58,5	116,2	14,7	72,4	130,9
Campania, Lazio Meridionale	185,6	4,7	5,4	195,7	188,8	384,5	131,4	327,1	515,9
Puglia, Basilicata, Calabria	175,1	35,5	10,7	221,3	144,4	365,7	72,6	293,9	438,3
Sicilia	165,4	66,7	9,9	242,0	99,5	341,5	92,6	334,6	434,1
Sardegna	49,9	—	—	49,9	23,9	73,8	30,9	80,8	104,7
Roma e provincia	244,5	30,7	1,4	276,6	107,4	384,0	740,5	1.017,1	1.124,5
Totale	2.931,1	1.454,7	106,3	4.492,1	1.689,7	6.181,8	3.172,7	7.664,8	9.354,5
				Incrementi percentuali nel 1958					
Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria	*19,3*	*20,1*	*20,7*	*19,6*	*7,1*	*15,5*	*13,6*	*17,2*	*14,9*
Lombardia	*16,1*	*15,3*	*21,9*	*16,0*	*5,6*	*13,8*	*21,2*	*18,4*	*16,8*
Tre Venezie	*21,6*	*18,4*	*17,2*	*19,9*	*9,4*	*17,1*	*13,2*	*18,0*	*16,2*
Emilia-Romagna, Marche	*20,0*	*20,9*	*26,8*	*20,5*	*7,7*	*17,8*	*22,5*	*21,0*	*18,7*
Toscana, Umbria, Alto Lazio	*18,4*	*19,0*	*29,6*	*18,9*	*8,1*	*16,3*	*17,7*	*18,5*	*16,7*
Abruzzi e Molise	*28,1*	*35,4*	*31,3*	*30,8*	*14,5*	*22,1*	*20,5*	*28,6*	*21,9*
Campania, Lazio Meridionale	*21,5*	*23,7*	*28,6*	*21,7*	*10,2*	*15,8*	*20,3*	*21,1*	*16,9*
Puglia, Basilicata, Calabria	*24,8*	*30,0*	*33,8*	*26,0*	*11,7*	*19,9*	*11,7*	*22,2*	*18,5*
Sicilia	*26,3*	*22,2*	*30,3*	*25,3*	*7,8*	*19,6*	*17,4*	*23,0*	*19,1*
Sardegna	*25,4*	—	—	*25,4*	*7,7*	*19,0*	*18,4*	*22,6*	*18,8*
Roma e provincia	*21,2*	*22,8*	*27,3*	*21,4*	*10,6*	*18,2*	— *4,5*	*1,4*	*2,2*
Totale	*19,8*	*19,4*	*23,5*	*19,7*	*8,4*	*16,4*	*11,9*	*16,4*	*14,8*
				Incrementi percentuali nel 1957					
Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria	*14,8*	*18,2*	*18,9*	*16,0*	*6,2*	*12,6*	*6,1*	*11,8*	*10,5*
Lombardia	*13,8*	*14,8*	*21,1*	*14,2*	*5,2*	*12,2*	*5,3*	*9,9*	*9,3*
Tre Venezie	*16,8*	*17,5*	*19,4*	*17,3*	*9,7*	*15,1*	*3,9*	*13,1*	*12,4*
Emilia-Romagna, Marche	*16,2*	*15,2*	*9,4*	*15,6*	*5,8*	*13,3*	*10,6*	*14,3*	*12,8*
Toscana, Umbria, Alto Lazio	*12,5*	*14,3*	— *0,7*	*13,1*	*7,3*	*11,7*	*7,2*	*11,2*	*10,5*
Abruzzi e Molise	*11,2*	*20,3*	*22,0*	*14,7*	*12,7*	*13,6*	*13,2*	*14,3*	*13,5*
Campania, Lazio Meridionale	*15,8*	*17,7*	*7,3*	*15,6*	*10,6*	*13,1*	— *1,9*	*7,8*	*8,9*
Puglia, Basilicata, Calabria	*15,2*	*24,6*	*4,3*	*17,6*	*7,4*	*13,1*	*11,5*	*15,9*	*12,8*
Sicilia	*20,9*	*21,6*	*38,3*	*21,7*	*7,7*	*16,8*	*7,1*	*17,1*	*14,5*
Sardegna	*18,3*	—	—	*18,3*	*7,4*	*14,1*	*6,5*	*13,3*	*11,8*
Roma e provincia	*13,8*	*20,9*	*10,0*	*14,5*	*5,3*	*11,6*	*11,0*	*11,8*	*11,2*
Totale	*15,0*	*16,7*	*19,6*	*15,6*	*7,3*	*13,0*	*7,1*	*11,8*	*10,9*

(1) In questa tavola, le categorie « banche » e « casse di risparmio » sono formate dalle 365 aziende considerate nel resto del capitolo. La voce « aziende minori » raggruppa tutte le altre aziende in esercizio, comunque costituite.

centuali positive che risultano, se si trascurano pochissimi casi di scarsa importanza, superiori a quelle del 1957.

Per quanto riguarda Roma e provincia, l'andamento discordante per i soli conti correnti non esprime l'influenza di specifiche condizioni locali, risultando piuttosto da operazioni di grossi enti e grosse banche che interessano altre parti del territorio nazionale.

I depositi postali presentano essi pure tassi d'incremento in genere superiori a quelli dell'anno precedente, e più alti nelle regioni del Mezzogiorno continentale.

Si può, quindi, affermare che l'incremento dei depositi, sia bancari che postali, si è verificato in misura più o meno accentuata in tutto il territorio nazionale.

Gli altri mezzi di provvista hanno segnato nel 1958 una variazione positiva di 2,4 miliardi (contro una diminuzione di 16,5 miliardi nel 1957) per effetto degli aumenti in tutte le voci considerate, fuorchè nelle anticipazioni presso la Banca d'Italia che, come l'anno precedente, risultano in diminuzione. Gli incrementi più sensibili si sono avuti negli assegni in circolazione (9,8 miliardi) e nei fondi di terzi in amministrazione (29,0 miliardi) influenzati in larga misura dai fondi della Regione Siciliana (tav. 116).

TAV. 116

Altri mezzi di provvista

(miliardi di lire)

Voci	Variazioni nel	
	1957	1958
C/c con enti ammassatori	— 5,6	3,9
Assegni in circolazione	— 1,6	9,8
Riporti passivi	— 0,7	0,1
Anticipazioni presso la Banca d'Italia	— 20,9	— 42,6
Effetti riscontati presso la Banca d'Italia	— 7,3	1,6
C/c con le sezioni speciali	1,0	0,6
Fondi di terzi in amministrazione	18,6	29,0
Totale	— 16,5	2,4

Il patrimonio delle aziende di credito è passato da 189,4 miliardi a fine 1957 a 218,1 miliardi a fine 1958, con un incremento di 28,7 miliardi, di cui soltanto un decimo mediante versamento di danaro fresco, mentre la parte rimanente proviene dalle riserve. Il rapporto del patrimonio rispetto ai depositi era del 2,9 per cento e sebbene vi sia stato un lieve miglioramento è ancora assai basso. La situazione patrimoniale complessiva sarà ulteriormente rafforzata in seguito all'attuazione di recenti delibere di importanti istituti di credito.

Alla fine del 1958, le riserve obbligatorie delle banche ammontavano a 1.381,0 miliardi, di cui 770,0 in contanti e 611,0 in titoli; le variazioni dell'anno sono state di 224,8 miliardi in aumento del contante, e di 7,7 miliardi in diminuzione dei titoli (tav. 117). In conseguenza, si è avuta una modificazione nella composizione della riserva obbligatoria a favore della quota in contante che risulta del 55,8 per cento contro il 46,8 per cento di fine 1957.

TAV. 117

Riserva obbligatoria e depositi delle banche (1)

(dati di fine periodo in miliardi di lire)

Periodo	Riserva obbligatoria					Depositi soggetti a riserva	Rapporto % riserva-depositi
	Contanti	Titoli	Totale	Ripartizioni percentuali			
				contanti	titoli		
1956 - Dicembre . . .	500,5	555,8	1.056,3	*47,4*	*52,6*	4.616,0	*22,9*
1957 - Marzo	528,3	558,9	1.087,2	*48,6*	*51,4*	4.621,6	*23,5*
Giugno	536,3	565,8	1.102,1	*48,7*	*51,3*	4.678,6	*23,6*
Settembre . . .	547,8	572,8	1.120,6	*48,9*	*51,1*	4.817,4	*23,3*
Dicembre . . .	545,2	618,7	1.163,9	*46,8*	*53,2*	5.090,1	*22,9*
1958 - Marzo	702,2	511,1	1.213,3	*57,9*	*42,1*	5.212,7	*23,3*
Giugno	712,5	554,6	1.267,1	*56,2*	*43,8*	5.385,0	*23,5*
Settembre . . .	833,9	468,3	1.302,2	*64,0*	*36,0*	5.628,9	*23,1*
Dicembre . . .	770,0	611,0	1.381,0	*55,8*	*44,2*	6.016,5	*23,0*

(1) Il dato di fine 1958 non comprende 6,7 miliardi di buoni del tesoro ordinari riguardanti le casse di risparmio.

A partire dal 1° settembre 1958 è stato esteso alle casse di risparmio ed ai monti di credito su pegno di prima categoria l'obbligo della riserva regolata nel modo descritto in altra parte della presente Relazione. A tale titolo, alla fine del 1958, risultavano depositati presso la Banca d'Italia 6,7 miliardi in buoni del tesoro ordinari, e una somma di pari importo era depositata presso l'istituto centrale di categoria.

Investimenti in titoli. — Il portafoglio titoli delle aziende di credito si è notevolmente sviluppato nel 1958, essendo passato da 1.533,7 miliardi a fine 1957 a 1.995,4 un anno dopo; l'incremento è stato di 461,7 miliardi, contro 127,0 nell'anno precedente (tav. 118).

La variazione è dovuta per 399,2 miliardi, di cui 340,5 di buoni del tesoro ordinari, alle banche e per 62,5 miliardi, di

TAV. 118

Titoli di proprietà delle aziende di credito

(valori di bilancio in miliardi di lire)

Voci	Banche		Casse di risparmio		Totale aziende di credito	
	1957	1958	1957	1958	1957	1958
	Consistenza a fine anno					
Buoni del tesoro ordinari	681,9	1.022,4	1,4	1,3	683,3	1.023,7
Altri titoli di stato	320,5	333,9	159,5	164,9	480,0	498,8
Obbligazioni: ferroviarie	23,6	20,7	37,4	37,8	61,0	58,5
Obbligazioni: fondiarie, agrarie	17,4	22,7	49,7	59,7	67,1	82,4
Obbligazioni: istituti speciali	59,8	84,6	148,6	194,4	208,4	279,0
Obbligazioni: altre	10,8	15,8	1,6	2,7	12,4	18,5
Azioni	21,1	34,2	0,4	0,3	21,5	34,5
Totale	1.135,1	1.534,3	398,6	461,1	1.533,7	1.995,4
	Incrementi annuali					
Buoni del tesoro ordinari	72,9	340,5	—	— 0,1	72,9	340,4
Altri titoli di stato	— 1,1	13,4	17,0	5,4	15,9	18,8
Obbligazioni: ferroviarie	— 1,9	— 2,9	— 0,8	0,4	— 2,7	— 2,5
Obbligazioni: fondiarie, agrarie	2,9	5,3	10,4	10,0	13,3	15,3
Obbligazioni: istituti speciali	7,7	24,8	13,2	45,8	20,9	70,6
Obbligazioni: altre	2,0	5,0	1,0	1,1	3,0	6,1
Azioni	3,6	13,1	0,1	— 0,1	3,7	13,0
Totale	86,1	399,2	40,9	62,5	127,0	461,7

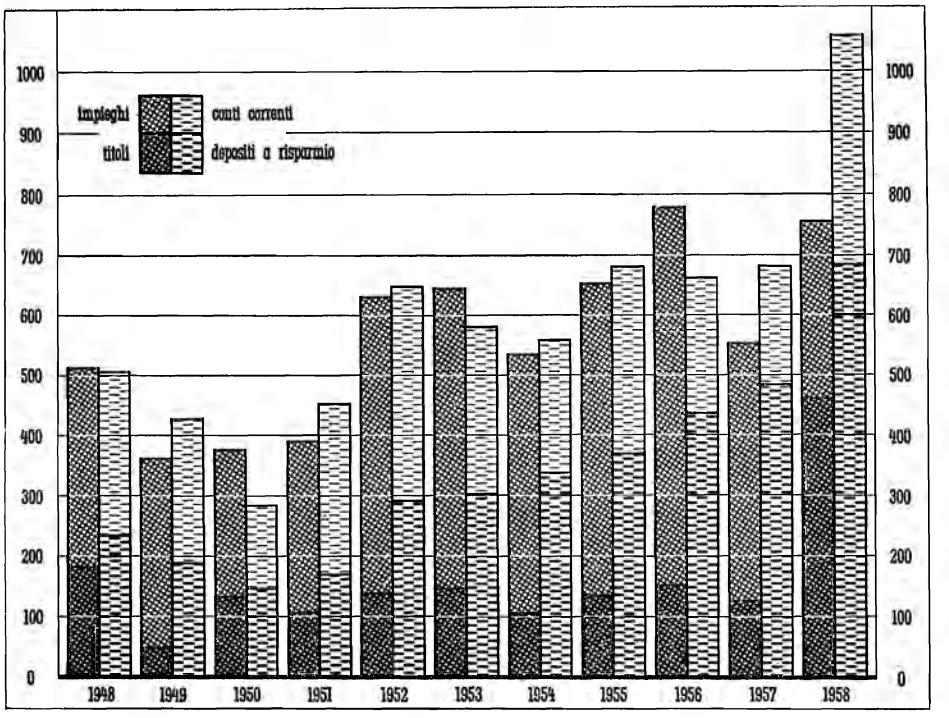
cui 56,2 di obbligazioni degli istituti speciali di credito, alle casse di risparmio. Nel complesso del portafoglio si è avuto un aumento di 359,2 miliardi nei titoli statali, di 89,5 nelle obbligazioni e di 13,0 nelle azioni; quest'ultima variazione è dovuta in parte al rialzo delle quotazioni ed in parte al maggior volume delle operazioni eseguite per conto della clientela.

I maggiori investimenti in titoli effettuati dalle aziende di credito hanno assorbito una frazione dei nuovi depositi più che doppia di quella dell'anno precedente (44 per cento contro 19 per cento). A fine 1958 il portafoglio titoli rappresentava il 25,5 per cento dei depositi per le casse di risparmio, il 26,7 per cento per le banche ed il 26,4 per cento per tutte le aziende di credito; le due ultime percentuali diventano, rispettivamente, 40,1 e 36,6, se ai titoli si somma la quota di riserva obbligatoria costituita in contanti.

Il portafoglio titoli delle casse di risparmio si differenzia da quello delle banche non solo per la minore quota di depositi assorbita, ma anche per la sua composizione. Infatti, mentre le banche investono prevalentemente in titoli di stato (a fine 1958, l' 88,4 per cento dei titoli erano statali, percentuale che sale a 92,3 se si considera la riserva obbligatoria in contante), le casse di risparmio danno la preferenza alle obbligazioni degli istituti speciali di credito (63,3 per cento) comprese quelle emesse dalle proprie sezioni autonome.

Gli investimenti in titoli del 1958 sono una manifestazione della liquidità bancaria e sono stati alimentati dai depositi che non hanno trovato impieghi di natura commerciale (fig. 32); i titoli acquistati sono andati per la maggior parte ad incrementare la parte tenuta in portafoglio mentre quella depositata presso terzi a garanzia di operazioni o di servizi è aumentata soltanto di 50 miliardi, in quanto all'obbligo della riserva si è provveduto col contante e i depositi a fronte delle anticipazioni sono variati di poco per lo scarso utilizzo delle anticipazioni stesse.

FIG. 32



Impieghi, titoli e depositi delle aziende di credito
(variazioni in miliardi di lire)

Impieghi commerciali. — Durante il 1958, gli impieghi delle aziende di credito si sono adeguati all'andamento dell'attività produttiva ed alla situazione di liquidità del mercato, in misura varia a seconda delle categorie di aziende e delle zone in cui svolgono la loro attività. Dalla contrazione degli impieghi delle banche di interesse nazionale si passa ad un minor incremento degli istituti di credito di diritto pubblico e delle casse di risparmio ed infine ad uno sviluppo più marcato di quello dell'anno precedente per le banche di credito ordinario e le banche popolari cooperative.

Il minor incremento si riscontra nelle operazioni aventi carattere più spiccatamente commerciale (sconto di effetti e aperture di credito) mentre gli impieghi più stabili (crediti chirografari e mutui ipotecari), che già negli anni precedenti avevano avuto discreti incrementi, hanno continuato nella loro ascesa.

Alla fine del 1958, gli impieghi bancari (esclusi gli investimenti in titoli e gli impieghi in valuta e sull'estero) ammontavano a 5.174,6 miliardi, con un incremento di 292,3 miliardi, pari al 6,0 per cento della consistenza all'inizio dell'anno, contro 424,3 miliardi e 9,5 per cento dell'anno precedente (tav. 119). Nei primi due trimestri del 1958, si è accentuato il rallentamento manifestatosi alla fine del 1957, ma già nel terzo trimestre il divario rispetto al corrispondente periodo del 1957 si era attenuato e si è ulteriormente ridotto nell'ultimo trimestre per il quale se, oltre agli impieghi in lire, si tiene conto anche degli impieghi in valuta e sull'estero, si ottiene una cifra superiore a quella dell'ultimo trimestre del 1957 (291,6 miliardi, contro 266,8).

La voce più importante degli impieghi bancari, costituita dai crediti in conto corrente (40 per cento del totale), è quella che maggiormente ha risentito del rallentamento degli impieghi, essendosi incrementata soltanto di 84,2 miliardi, contro 220,9 miliardi nel 1957. Segue il portafoglio effetti (compresi quelli riscontati presso la Banca d'Italia) che è aumentato di 47,7 miliardi, contro 109,7 miliardi nell'anno precedente (tav. 120); il divario tra i due incrementi si allarga se si considera che nel 1957 furono rimborsati dal Tesoro 52,0 miliardi per finanziamenti effettuati dalle aziende di credito sugli ammassi di vecchie campagne. Soltanto per queste due voci (79 per cento del totale degli impieghi) si ha un minor incremento di 200 miliardi, poichè si passa dai 330,6 miliardi del 1957 ai 131,9 miliardi del 1958.

Le anticipazioni con garanzia di titoli o di merci sono diminuite di 24,6 miliardi; per contro, i riporti su titoli sono aumentati di 31,2 miliardi.

I conti correnti intrattenuti dagli istituti di credito di diritto pubblico e dalle casse di risparmio con le loro sezioni speciali per il credito a medio e lungo termine hanno avuto uno sviluppo notevole, in conseguenza di un più largo prefinanziamento delle operazioni effettuate dalle sezioni; nel 1958 tali conti

TAV. 119

Principali voci di situazione delle aziende di credito

(variazioni trimestrali in miliardi di lire)

Periodo	Cassa e disponibilità	Riserva obbligatoria		Titoli di stato (escluse riserve)	Obbligazioni e azioni (escluse riserve)	Impieghi (1)	Depositi	Assegni in circolazione	Anticipazioni e risconto presso B. I.	Saldo minori partite
		contanti	titoli							
					Banche					
1957 - I trimestre	− 23,8	27,8	3,1	37,0	− 4,4	− 31,9	20,8	− 44,3	− 29,0	60,3
II »	− 26,2	8,0	6,9	− 22,1	8,0	61,4	52,4	10,1	24,3	− 50,8
III »	45,3	11,5	7,0	16,1	0,5	49,9	114,4	− 1,2	− 28,6	45,7
IV »	28,4	− 2,6	45,9	− 22,7	10,9	193,8	281,4	33,4	13,6	− 74,7
Totale 1957	23,7	44,7	62,9	8,3	15,0	273,2	469,0	− 2,0	− 19,7	− 19,5
1958 - I trimestre	15,7	157,0	− 107,6	172,2	− 6,2	− 80,0	62,7	− 29,5	− 40,0	157,9
II »	11,6	10,3	43,5	34,8	21,2	13,0	136,4	0,9	11,8	− 14,7
III »	− 14,1	121,4	− 86,3	221,3	5,5	44,1	215,9	2,4	− 4,3	77,9
IV »	36,5	− 63,9	142,7	− 67,7	25,7	199,3	350,8	35,9	− 18,0	− 96,1
Totale 1958	49,7	224,8	− 7,7	360,6	46,2	176,4	765,8	9,7	− 50,5	125,0
					Casse di risparmio e Monti di 1ª categoria					
1957 - I trimestre	− 9,8	—	—	15,6	− 1,4	12,2	44,1	− 0,4	− 7,8	− 19,3
II »	1,7	—	—	− 0,6	8,3	35,1	29,8	0,2	− 5,3	19,8
III »	2,2	—	—	0,8	5,5	49,3	60,7	1,1	11,3	− 15,3
IV »	7,3	—	—	1,3	11,3	54,5	78,0	− 0,5	− 6,7	3,6
Totale 1957	1,4	—	—	17,1	23,7	151,1	212,6	0,4	− 8,5	− 11,2
1958 - I trimestre	− 6,0	—	—	− 3,1	− 1,1	0,1	59,4	− 0,2	2,4	− 71,7
II »	0,9	—	—	1,5	13,2	19,4	38,7	—	− 2,0	− 1,7
III »	1,3	—	—	0,3	19,2	51,4	75,3	0,9	17,7	− 21,7
IV »	9,6	—	6,7	− 0,1	26,0	45,0	116,5	− 0,6	− 8,6	− 20,1
Totale 1958	5,8	—	6,7	− 1,4	57,3	115,9	289,9	0,1	9,5	− 115,2
					Totale aziende di credito					
1957 - I trimestre	− 33,6	27,8	3,1	52,6	− 5,8	− 19,7	64,9	− 44,7	− 36,8	41,0
II »	− 24,5	8,0	6,9	− 22,7	16,3	96,5	82,2	10,3	19,0	− 31,0
III »	47,5	11,5	7,0	16,9	6,0	99,2	175,1	− 0,1	− 17,3	30,4
IV »	35,7	− 2,6	45,9	− 21,4	22,2	248,3	359,4	32,9	6,9	− 71,1
Totale 1957	25,1	44,7	62,9	25,4	38,7	424,3	681,6	− 1,6	− 28,2	− 30,7
1958 - I trimestre	9,7	157,0	− 107,6	169,1	− 7,3	− 79,9	122,1	− 29,7	− 37,6	86,2
II »	12,5	10,3	43,5	36,3	34,4	32,4	175,1	0,9	9,8	− 16,4
III »	− 12,8	121,4	− 86,3	221,6	24,7	95,5	291,2	3,3	13,4	56,2
IV »	46,1	− 63,9	149,4	− 67,8	51,7	244,3	467,3	35,3	− 26,6	− 116,2
Totale 1958	55,5	224,8	− 1,0	359,2	103,5	292,3	1.055,7	9,8	− 41,0	9,8

(1) Esclusi impieghi in valuta e sull'estero, obbligazioni ed azioni.

TAV. 120

Portafoglio delle aziende di credito

(dati di fine anno in miliardi di lire)

Effetti	1957			1958		
	in portafoglio	riscontati presso B.I.	Totale	in portafoglio	riscontati presso B.I.	Totale
Ordinari	1.562,9			1.583,1		
Agrari	82,4	15,6	1.690,9	82,9	—	1.698,8
Con garanzia reale	30,0			32,8		
Finanziamento ammassi	71,2	200,3	271,5	92,7	217,5	310,2
Cedole e B.T.O. scontati	1,2	—	1,2	2,3	—	2,3
Totale	1.747,7	215,9	1.963,6	1.793,8	217,5	2.011,3

sono aumentati di 57,2 miliardi, in prevalenza presso gli istituti di credito di diritto pubblico, contro 7,7 miliardi del 1957.

Anche le operazioni a medio termine (prestiti contro cessione di stipendio, crediti chirografari e mutui e conti correnti ipotecari) hanno continuato a registrare incrementi superiori alla media degli impieghi complessivi; durante il 1958 si è avuto un aumento di 85,1 miliardi che supera quello di 77,2 miliardi del 1957. Tali operazioni, in parte a favore di enti pubblici, sono compiute prevalentemente dalle casse di risparmio.

Gli impieghi in valuta e sull'estero, durante il 1958 sono aumentati di 60,4 miliardi, contro 49,8 miliardi nel 1957. Particolarmente sensibile è stato l'incremento dell'ultimo trimestre essendosi avute nuove operazioni per 18,5 miliardi nel 1957 e per 47,3 miliardi nel 1958.

Alla fine del 1958, la consistenza degli impieghi in valuta e sull'estero era di 266,5 miliardi, contro 206,1 miliardi un anno prima; i mezzi di provvista per tali impieghi provengono dai depositi in valuta di stranieri e di connazionali autorizzati, e dall'utilizzo di linee di credito concesse dalle banche estere alle nostre.

I fondi affidati agli istituti centrali di categoria dalle associate (casse di risparmio, banche di credito ordinario e popo-

lari cooperative), si sono notevolmente accresciuti nel 1958 e sono stati in parte impiegati direttamente, ed in parte depositati presso altri istituti. Le operazioni con la clientela privata (impieghi e depositi) hanno registrato una contrazione, mentre si sono sviluppati i rapporti con le aziende di credito e gli investimenti in titoli.

Alla fine del 1958, il patrimonio ammontava a 11,7 miliardi, con un incremento di 7,9 miliardi; la raccolta sui conti correnti, proveniente in prevalenza dalle associate, ammontava a 397,9 miliardi, con un aumento di 181,3 rispetto all'anno precedente. La consistenza degli impieghi era di 157,0 miliardi con una contrazione rispetto alla fine dell'anno precedente di 17,6 miliardi. I titoli di stato, con una consistenza di 31,4 miliardi, sono aumentati di 14,0 miliardi, in parte per effetto dell'investimento della riserva obbligatoria delle casse di risparmio e dei monti di credito su pegno di prima categoria; le obbligazioni sono passate da 32,4 a 41,1 miliardi, con un incremento di 8,7 miliardi. In relazione all'eccedenza dei fondi rispetto agli impieghi, si è avuto un ingrossamento dei depositi presso altri istituti, che sono aumentati di 161,2 miliardi, essendo passati da 20,2 a 181,4 miliardi da un dicembre all'altro.

La flessione del rapporto tra impieghi e depositi in lire, segnalata alla fine del 1957, dopo diversi anni di quasi ininterrotta ascesa, si è accentuata durante il 1958. La discesa è stata molto sensibile per le banche di interesse nazionale, che a fronte di un aumento dei depositi hanno avuto una contrazione degli impieghi, per cui il rapporto, mantenutosi fino al mese di marzo al disopra di quello medio per l'insieme delle aziende di credito, alla fine dell'anno si trovava quattro punti al disotto (tav. 121).

Alla fine del 1958, il rapporto riferito al totale degli impieghi e dei depositi delle aziende di credito era del 68,5 per cento, contro il 75,2 per cento di un anno prima; includendo negli impieghi anche quelli effettuati dagli istituti di categoria, quei rapporti salgono, rispettivamente, al 70,5 e al 77,6 per cento.

TAV. 121

Rapporti percentuali tra impieghi e mezzi di provvista (1)

(dati di fine periodo)

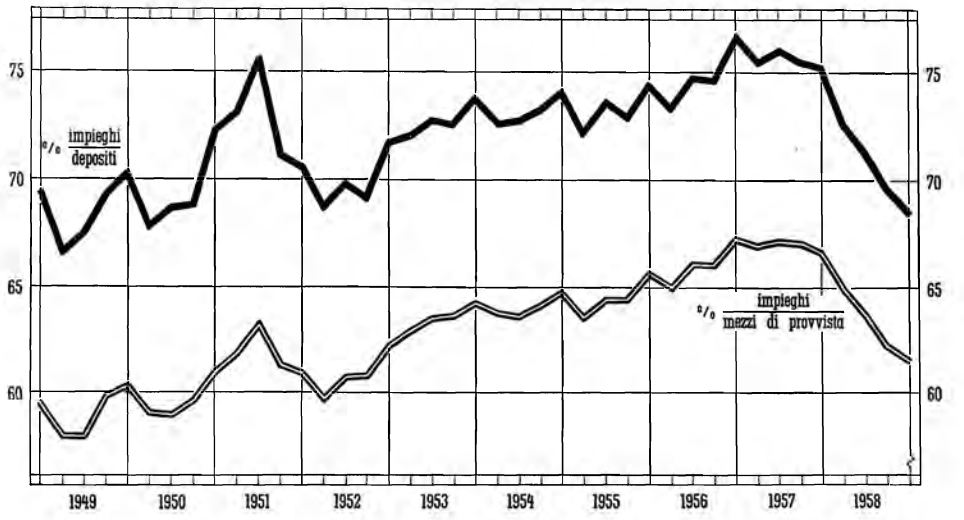
a) Impieghi-depositi; *b)* Impieghi-mezzi di provvista meno ricorso Banca d'Italia; *c)* Impieghi-mezzi di provvista

Voci		1956	1957				1958			
		dic.	mar.	giu.	set.	dic.	mar.	giu.	set.	dic.
Istituti di credito di diritto pubblico	*a*	86,3	83,6	84,1	84,7	84,5	82,5	79,9	77,9	79,1
	b	76,2	74,5	74,7	75,4	74,8	72,9	70,8	68,9	70,0
	c	73,4	72,2	72,0	73,1	72,2	71,2	68,8	67,5	69,2
Banche di interesse nazionale	*a*	81,6	81,6	82,5	80,4	80,7	75,8	73,0	68,3	66,3
	b	76,5	77,6	78,1	76,4	76,2	72,2	69,5	65,2	62,8
	c	74,6	76,1	75,7	75,5	75,0	72,2	69,4	65,2	62,8
Banche di credito ordinario	*a*	73,9	73,1	73,5	72,6	71,8	70,2	69,6	68,9	67,2
	b	68,2	67,7	68,0	67,2	66,5	65,3	64,7	64,2	62,7
	c	63,7	63,5	63,9	63,2	62,8	61,7	61,2	60,6	59,4
Banche popolari cooperative	*a*	70,6	70,6	70,4	69,4	67,2	66,4	66,2	65,5	64,9
	b	66,3	66,4	66,3	65,4	63,3	62,7	62,6	61,9	61,3
	c	63,9	64,3	64,1	63,3	61,3	60,9	60,7	60,1	59,6
Casse di risparmio e Monti di 1ª cat.	*a*	67,9	66,6	67,7	68,3	68,4	65,8	65,4	65,5	63,8
	b	63,1	61,8	62,9	63,2	63,7	61,3	60,9	60,7	59,1
	c	59,0	58,3	59,6	59,6	60,4	58,2	58,0	57,3	56,3
Totale . . .	*a*	76,7	75,5	76,1	75,5	75,2	72,6	71,2	69,6	68,5
	b	70,5	69,8	70,2	69,8	69,4	67,1	65,9	64,4	63,4
	c	67,2	66,9	67,1	67,0	66,6	64,9	63,7	62,2	61,5
Totale aziende di credito e istituti centrali di categoria	*a*	79,9	78,6	79,0	78,3	77,6	74,7	73,2	71,6	70,5
	b	72,7	72,2	72,4	71,9	71,2	68,8	67,4	65,8	64,8
	c	69,2	69,2	69,2	69,0	68,4	66,5	65,1	63,6	62,9

(1) Esclusi gli impieghi in valuta e sull'estero. I mezzi di provvista comprendono: depositi fiduciari e c/c di corrispondenza con clienti, assegni in circolazione, anticipazioni e risconto Banca d'Italia, riporti, c/c con enti ammassatori e con le sezioni speciali, fondi di terzi in amministrazione e patrimonio.

Se, oltre ai depositi, si considerano anche gli altri mezzi di provvista (assegni in circolazione, riporti, conti correnti con gli enti ammassatori e con le sezioni speciali, fondi di terzi in amministrazione) il rapporto dal 68,5 per cento scende al 63,4 per cento, e si riduce ulteriormente al 61,5 per cento se nella provvista si include il ricorso alla Banca d'Italia (fig. 33).

FIG. 33



Rapporti percentuali tra impieghi e mezzi di provvista

Impieghi per rami di attività economica. — Sulla base dell'apposita statistica, gli impieghi delle aziende di credito, alla fine del 1958, ammontavano a 5.286,0 miliardi, con un incremento di 310,8 miliardi, pari al 6,2 per cento della consistenza di un anno prima (tav. 122). Questi dati sono più elevati di quelli innanzi riportati, desunti dalle situazioni contabili, perchè comprendono anche gli impieghi in valuta e sull'estero che, come si è visto, hanno avuto un incremento relativo superiore alla media.

Il settore agricolo e dell'industria e commercio dei prodotti alimentari ha attinto al credito bancario 69,0 miliardi, contro una diminuzione di 15,7 miliardi dell'anno precedente, mentre tutti gli altri settori nel complesso hanno avuto nuovi crediti per 241,8 miliardi nell'anno più recente e per 473,5 miliardi nel 1957. Si è, quindi, registrato un maggior apporto al settore agricolo-alimentare di 84,7 millardi, ed un minor incremento di 231,7 miliardi negli altri settori. Il maggior ricorso del settore agricolo-alimentare permane, sebbene in misura ridotta, anche se si elimina l'influenza dei rimborsi dei crediti relativi alle vecchie campagne di ammasso, effettuati nel 1957 dal Tesoro, per un importo di 52,0 miliardi; la contrazione del 1957 si trasforma così in un aumento di 36,3 miliardi ed il divario tra i due anni si riduce a 32,7 miliardi (tav. 125).

In quasi tutti gli altri settori si riscontra nel 1958 un minor incremento; le eccezioni più notevoli riguardano i trasporti marittimi, le opere pubbliche e la chimica.

I crediti ai privati sono aumentati di 24,0 miliardi, contro 50,3 miliardi del 1957; questi crediti, in buona parte connessi con le emissioni di titoli e l'acquisto di abitazioni, hanno risentito del favorevole andamento del mercato finanziario e delle maggiori facilitazioni di pagamento consentite direttamente dalle imprese di costruzione.

Il minor ricorso degli enti pubblici (39,7 contro 70,6 miliardi) è compensato dai maggiori crediti alle costruzioni edilizie ed alle opere pubbliche (61,2 contro 29,8 miliardi), che riguardano prevalentemente gli enti pubblici, per cui, se si considerano insieme le due voci, si ha un importo di 100,9 miliardi nel 1958, di poco superiore a quello dell'anno precedente.

Per quanto riguarda il finanziamento dei singoli settori di attività industriale e commerciale, l'analisi delle variazioni viene fatto in seguito con riferimento comparativo a tutte le fonti di finanziamento.

Gli impieghi complessivi, le fonti di finanziamento e il bilancio monetario

L'aumento degli impieghi complessivi delle istituzioni creditizie e di assicurazione e del mercato finanziario a favore dell'economia è stato nel 1958 di 1.333,6 miliardi (tav. 122 e fig. 34), maggiore cioè di quello verificatosi nell'anno precedente (1.173,6 miliardi).

Se si escludono gli impieghi delle aziende di credito (e relativi istituti di categoria), il complesso degli impieghi delle altre istituzioni creditizie e di assicurazione e del mercato finanziario presenta nell'anno più recente un cospicuo aumento di 1.025,1 miliardi, rispetto a 742,5 nel 1957.

Nel confronto tra i due anni più recenti, sono rimasti pressochè immutati l'apporto della Cassa depositi e prestiti e quello

TAV. 122

Impieghi complessivi

(miliardi di lire)

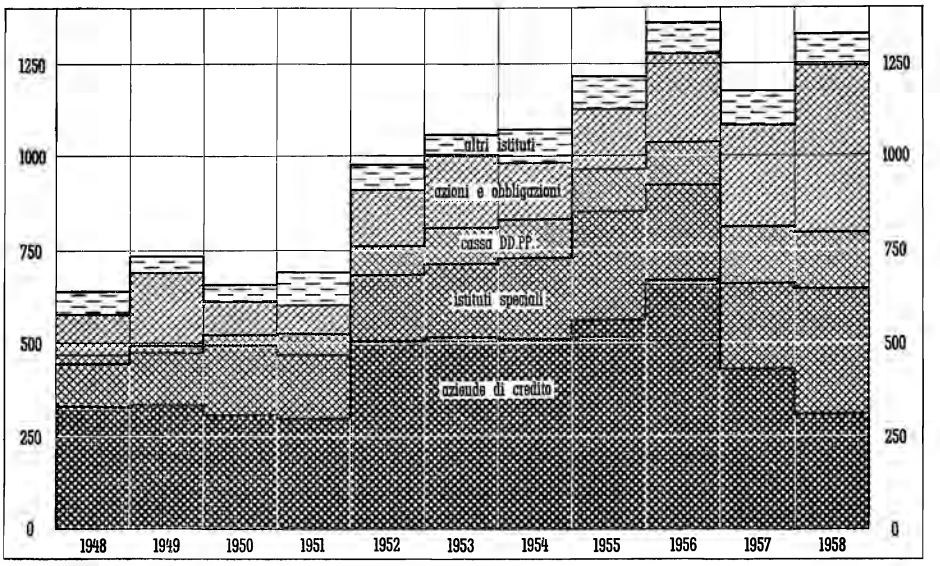
Enti e titoli	1957		1958	
	consistenza a fine anno	incremento nell'anno	consistenza a fine anno	incremento nell'anno
Aziende di credito (1)	4.975,2	457,8	5.286,0	310,8
Istituti di categoria	174,6	— 39,0	157,0	— 17,6
Minori aziende di credito	79,4	12,3	94,7	15,3
Totale	5.229,2	431,1	5.537,7	308,5
Istituti di credito mobiliare	1.334,1	137,3	1.523,6	189,5
Istituti di credito fondiario ed edilizio	400,6	72,3	480,6	80,0
Istituti di credito agrario	430,8	18,8	499,3	68,5
Totale	7.394,7	659,5	8.041,2	646,5
Cassa depositi e prestiti	790,0	152,0	942,0	152,0
IRI (2)	404,8	50,1	514,1	109,3
ENI (2)	77,8	24,2	121,2	43,4
Totale	8.667,3	885,8	9.618,5	951,2
Banca d'Italia (operazioni con privati)		— 1,7		— 2,4
Istituti di assicurazione (esclusi titoli)		90,0		91,5
Obbligazioni private		31,4		71,0
Azioni		238,2		339,8
Totale		1.243,7		1.451,1
meno duplicazioni azioni		30,1		48,0
meno duplicazioni IRI		38,3		65,0
meno duplicazioni ENI		1,7		4,5
Totale		1.173,6		1.333,6

Passaggio dal bilancio monetario alla presente tavola

impieghi del bilancio monetario (tav. 131)		1.031,6		1.184,5
più impieghi degli istituti speciali con fondi vari		96,2		115,3
più impieghi in valuta delle aziende di credito		49,8		60,4
più impieghi delle minori aziende di credito		12,3		15,3
meno divergenze tra la situazione trimestrale e la statistica per rami di attività economica		16,3		41,9
Totale		1.173,6		1.333,6

(1) Dalla statistica per rami di attività economica, in cui sono compresi gli impieghi in valuta.
(2) Soltanto gli impieghi effettuati con mezzi forniti dal Tesoro e col ricavo delle obbligazioni.

FIG. 34



Impieghi complessivi
(variazioni in miliardi di lire)

degli istituti di assicurazione, mentre è stato maggiore quello degli istituti speciali di credito ed è sensibilmente aumentata, altresì, la raccolta effettuata direttamente dalle imprese sul mercato finanziario.

Per quanto concerne il sistema creditizio nel suo insieme (aziende di credito e istituti speciali di credito), l'aumento degli impieghi nel 1958 — pari a 646,5 miliardi — è stato solo leggermente minore di quello del 1957 (659,5 miliardi), avendo il diminuito incremento degli impieghi delle aziende di credito trovato compenso, pressochè per intero, nell'accresciuto aumento degli impieghi degli istituti speciali di credito.

La differente dinamica degli impieghi delle aziende di credito, da un lato, e di quelli degli istituti speciali e del mercato finanziario, dall'altro, costituisce uno degli aspetti peculiari della evoluzione del mercato finanziario e creditizio nell'anno testè decorso.

Avendo presente quanto è già stato, nel corso della presente Relazione, di volta in volta osservato con riferimento all'attività dei singoli settori creditizi e finanziari, tale divario trova

i suoi motivi fondamentali nella natura e nelle dimensioni dei fabbisogni finanziari presentatisi nell'anno 1958 nonchè nella situazione di liquidità del mercato.

L'anno 1957, così come quelli che lo avevano preceduto, si era svolto quasi per intero in una situazione di mercato piuttosto tesa, sotto la pressione di una domanda di fondi tendenzialmente eccedente la formazione delle nuove disponibilità finanziarie.

In questa situazione, come più volte si ebbe a rilevare negli scorsi anni, le aziende di credito furono chiamate a coprire, oltre gli aumentati fabbisogni di capitali di esercizio e l'incremento dei crediti per vendite di beni destinati ad uso finale di consumo (i quali crediti, anche se concessi in forme e per vie diverse vengono pur sempre a riflettersi, per buona parte, in un aumento degli impieghi bancari), anche parte del fabbisogno finanziario per impianti e attrezzature, mediante un aumento sempre crescente di crediti aventi la natura di prefinanziamenti rispetto a successive operazioni di consolidamento dei debiti a breve in altri a media e lunga scadenza, cui le imprese avrebbero provveduto non appena la situazione del mercato lo avesse reso possibile.

L'andamento congiunturale nel 1958, sia dal lato della produzione che per dinamica dei prezzi, è stato tale da determinare, per la prima volta dopo molti anni, un arresto nel continuo incremento dei fabbisogni di capitale di esercizio, cioè proprio di fabbisogni che trovano la loro naturale e prevalente copertura nei crediti bancari.

Un'apposita elaborazione, effettuata sulla base delle variazioni della produzione e dei prezzi, ha permesso di accertare che il valore della produzione industriale, posto pari a 100 quello del 1953, aumentò di continuo, a 107 nel 1954, 118 nel 1955, 128 nel 1956, fino a 142 nel 1957; nel 1958 l'indice si è ragguagliato a 140. Il valore delle scorte industriali, quale risultante dalla nostra indagine sui bilanci delle società per azioni, aveva anch'esso presentato un continuo incremento tra il 1953 e il 1957; nel 1958, ad

un incremento che nel 1957 era stato del 12 per cento (da 706 a 795 miliardi), ha fatto seguito una leggera flessione (786 miliardi).

L'ammontare degli investimenti fissi è stato nel 1958 all'incirca pari a quello dell'anno precedente. In presenza di disponibilità interne da autofinanziamento immutate od anche leggermente aumentate, il fabbisogno di finanziamento da fonti esterne è rimasto anch'esso all'incirca immutato, mentre le disponibilità finanziarie aumentavano, non solo per il normale effetto dell'incremento del reddito ma anche per l'aumentata liquidità del mercato, venutasi per altri motivi a creare. Sul mercato finanziario si è pertanto determinata proprio la situazione meglio adatta non solo per un arresto nel continuo aumento delle esposizioni per prefinanziamento che gravavano sul sistema bancario, ma anche per la smobilitazione e il rientro di una parte degli eccessivi prefinanziamenti erogati nel periodo precedente.

L'erogazione del credito bancario per fini di prefinanziamento costituisce del resto uno degli anelli più stretti della catena che lega, per infinite vie, il mercato a breve con quello a medio e lungo termine ed è, pertanto, del tutto fisiologico che ad una mutata situazione corrisponda una sensibile variazione in questo settore degli impieghi bancari.

Fra le destinazioni finali cui, in definitiva, affluiscono gli impieghi del sistema bancario, quella per il finanziamento del fabbisogno di capitale d'esercizio delle imprese industriali ha segnato nella generalità dei casi solo lievi variazioni, mentre la consistenza degli impieghi aventi natura di prefinanziamenti si è certamente ridotta; solo le erogazioni creditizie destinate in sostanza a finanziare il credito al consumo hanno trovato una domanda tuttora in aumento.

Questi fattori d'ordine generale non hanno, evidentemente, esplicato nella stessa misura la loro influenza nei vari settori di attività economica.

Come si vedrà, infatti, nel seguito della presente esposizione, essi sono rimasti, ad esempio, del tutto estranei all'ampio comparto dell'agricoltura dove il fabbisogno di esercizio è ulte-

riormente cresciuto e le scorte di derrate a fine anno sensibilmente aumentate, così come nel settore delle opere e lavori pubblici è continuato e si è anzi accentuato l'aumento delle erogazioni aventi natura di prefinanziamento. Per converso, proprio in alcuni settori sono venuti a concentrarsi il consolidamento delle esposizioni a breve in debiti a medio e lungo termine o la riduzione del fabbisogno di capitale di esercizio (telefonici, elettrici, metallurgici, meccanici, tessili).

Nella tavola 123 sono ricapitolati gli impieghi per rami di attività economica delle aziende e degli istituti speciali di credito, di cui si riporta nella tavola 124 la distribuzione regionale.

La tavola 125 riassume, limitatamente agli impieghi per i quali è stata possibile l'individuazione del ramo di attività economica, il ricorso complessivo nel 1958 dei vari rami di attività alle aziende di credito e istituti speciali, nonchè al mercato finanziario.

Rispetto agli impieghi complessivi riportati nella tavola 122, restano esclusi dalla ripartizione degli impieghi indicati nella tavola 125 quelli degli istituti di categoria, delle minori aziende di credito, della Cassa DD. e PP., le operazioni con privati della Banca d'Italia e quelli degli istituti di previdenza e di assicurazione.

Alle categorie delle costruzioni edilizie ed opere pubbliche e di bonifica sono affluiti, da parte del sistema creditizio e del mercato finanziario, 197,9 miliardi, cioè un ammontare molto maggiore di quello del 1957 che fu di 110,7 miliardi. A tale notevole incremento hanno concorso, in sensibile misura, le aziende di credito, i cui impieghi in questo settore sono aumentati di 67,1 miliardi, rispetto a 23,1 nell'anno precedente. Comprendendo gli impieghi verso enti pubblici, in buona parte anch'essi destinati a lavori edili, i fondi affluiti all'attività edile attraverso il sistema creditizio e il mercato finanziario sono ammontati nell'ultimo anno a 251,6 miliardi, contro 182,6 nel 1957. La Cassa DD. e PP. e gli istituti di previdenza e di assicurazione hanno dato, come di consueto, un rilevante contributo al finan-

TAV. 123

Impieghi per rami di attività economica delle aziende di credito e degli istituti speciali di credito

(dati di fine periodo - importi in miliardi di lire)

Rami di attività economica	1957			1958		
	Aziende di credito	Istituti speciali di credito	Totale	Aziende di credito	Istituti speciali di credito	Totale
1. Privati	396,9	—	396,9	420,9	—	420,9
2. Enti pubblici	289,0	17,9	306,9	328,7	31,9	360,6
3. Banca, borsa, società finanziarie e assicuraz.	219,1	9,1	228,2	228,2	1,7	229,9
4. Trasporti terrestri, aerei e navigaz. interna	57,7	17,9	75,6	62,4	15,8	78,2
5. Servizi telefonici, telegrafici e postali	30,7	93,6	124,3	20,7	125,6	146,3
6. Trasporti marittimi	65,1	85,8	150,9	79,1	90,9	170,0
7. Energia elettrica	60,7	370,9	431,6	60,0	424,5	484,5
8. Gas e acquedotti	14,1	17,5	31,6	16,9	20,6	37,5
9. Spettacoli pubblici e affini	36,5	14,9	51,4	32,9	12,8	45,7
10. Alberghi e case di cura	33,6	16,1	49,7	39,7	18,6	58,3
11. Costruzioni edilizie	374,0	395,6	823,0	435,2	479,6	1.006,4
12. Opere pubbliche		53,4			91,6	
13. Opere di bonifica	12,1	6,8	18,9	18,0	4,5	22,5
14. Agricoltura	217,8	281,0	498,8	239,2	325,5	564,7
15. Materie prime e attrezzi per l'agricoltura	84,7	—	84,7	91,9	—	91,9
16. Cereali e altri prodotti alimentari	890,0	244,2	1.134,2	930,4	277,3	1.207,7
17. Legno e affini	122,1	9,1	131,2	127,0	10,1	137,1
18. Miniere e cave	66,2	42,9	109,1	59,7	44,4	104,1
19. Lavorazione di minerali non metalliferi	99,6	26,7	126,3	108,2	34,5	142,7
20. Oli minerali e gas idrocarburati	202,8	30,4	233,2	228,4	21,0	249,4
21. Metallurgia	223,4	114,4	337,8	219,4	113,0	332,4
22. Meccanica	537,1	168,3	705,4	555,3	186,9	742,2
23. Chimica	142,3	64,9	207,2	180,9	81,6	262,5
24. Gomma	19,8	1,0	20,8	19,5	0,9	20,4
25. Carta e stampa	65,5	18,9	84,4	71,2	21,5	92,7
26. Pelli	72,7	2,5	75,2	76,5	2,7	79,2
27. Tessili e abbigliamento	356,1	43,6	399,7	342,4	46,6	389,0
28. Prodotti vari	44,6	10,7	55,3	44,6	11,9	56,5
29. Commercio al minuto e servizi vari	241,0	7,4	248,4	248,7	7,5	256,2
Totale	4.975,2	2.165,5	7.140,7	5.286,0	2.503,5	7.789,5

TAV. 124

Impieghi per regioni delle aziende di credito e degli istituti speciali di credito alla fine del 1958

(dati di situazione in miliardi di lire)

Regioni	Aziende di credito	Istituti di credito mobiliare	Istituti di credito fondiario ed edilizio	Istituti di credito agrario	Totale generale	Ripartizione percentuale	
						1957	1958
Piemonte	575,9	164,9	48,4	56,8	846,0	*10,8*	*10,9*
Valle d'Aosta	5,7	34,9	0,8	1,5	42,9	*0,6*	*0,6*
Lombardia	1.616,4	281,7	113,2	86,7	2.098,0	*26,8*	*26,9*
Trentino-Alto Adige	53,7	78,4	8,4	9,5	150,0	*1,7*	*1,9*
Veneto	295,5	131,8	29,3	67,9	524,5	*6,8*	*6,7*
Friuli-Venezia Giulia	104,5	21,6	5,5	11,7	143,3	*1,8*	*1,8*
Liguria	329,8	114,5	21,5	4,4	470,2	*6,2*	*6,0*
Emilia-Romagna	467,8	90,3	26,3	42,6	627,0	*7,9*	*8,1*
Italia settentrionale	3.449,3	918,1	253,4	281,1	4.901,9	*62,6*	*62,9*
Toscana	349,3	82,3	14,5	18,1	464,2	*6,1*	*6,0*
Umbria	52,1	18,8	3,5	10,8	85,2	*1,0*	*1,1*
Marche	101,5	16,6	4,0	24,5	146,6	*1,8*	*1,9*
Lazio	595,2	169,5	134,0	21,8	920,5	*12,2*	*11,8*
Italia centrale	1.098,1	287,2	156,0	75,2	1.616,5	*21,1*	*20,8*
Abruzzi e Molise	41,1	32,4	3,1	20,3	96,9	*1,3*	*1,2*
Campania	169,4	112,0	40,7	20,4	342,5	*4,4*	*4,4*
Puglia	96,5	15,3	5,4	31,7	148,9	*2,0*	*1,9*
Basilicata	9,4	3,6	0,3	18,1	31,4	*0,4*	*0,4*
Calabria	60,8	21,0	2,4	9,2	93,4	*1,1*	*1,2*
Italia meridionale	377,2	184,3	51,9	99,7	713,1	*9,2*	*9,1*
Sicilia	297,4	107,4	17,6	42,8	465,2	*5,9*	*6,0*
Sardegna	64,0	26,2	1,7	0,5	92,4	*1,2*	*1,2*
Italia insulare	361,4	133,6	19,3	43,3	557,6	7,1	7,2
Altri territori	—	0,4	..	..	0,4	..	..
Totale	5.286,0	1.523,6	480,6	499,3	7.789,5	*100,0*	*100,0*

TAV. 125

Ricorso complessivo dei vari rami di attività economica alle aziende ed Istituti di credito e al mercato finanziario nel 1958

(incrementi dell'anno in miliardi di lire)

Rami di attività economica	Aziende di credito	Istituti speciali di credito	Azioni e obbligazioni	Totale	Ripartizione percentuale	
					1957	1958
1. Privati	24,0	—	—	24,0	*5,3*	*2,2*
2. Enti pubblici	39,7	14,0	—	53,7	*7,5*	*4,9*
3. Banca, borsa, società finanziarie e assicuraz.	9,1	— 7,4	55,5	57,2	*7,3*	*5,2*
4. Trasporti terrestri, aerei e navigaz. interna	4,7	— 2,1	18,2	20,8	*1,8*	*1,9*
5. Servizi telefonici, telegrafici e postali	— 10,0	32,0	55,8	77,8	*2,1*	*7,1*
6. Trasporti marittimi	14,0	5,1	6,1	25,2	*0,9*	*2,3*
7. Energia elettrica	— 0,7	53,6	53,0	105,9	*8,5*	*9,7*
8. Gas e acquedotti	2,8	3,1	0,6	6,5	*0,4*	*0,6*
9. Spettacoli pubblici e affini	— 3,6	— 2,1	0,9	— 4,8	—	— *0,4*
10. Alberghi e case di cura	6,1	2,5	2,9	11,5	*1,0*	*1,1*
11. Costruzioni edilizie	61,2	84,0	5,1	194,2	*12,7*	*17,8*
12. Opere pubbliche		38,2	5,7			
13. Opere di bonifica	5,9	— 2,3	0,1	3,7	— *1,1*	*0,3*
14. Agricoltura	21,4	44,5	— 0,2	65,7	*4,9*	*6,0*
15. Materie prime e attrezzi per l'agricoltura	7,2	—	—	7,2	— *0,6*	*0,7*
16. Cereali e altri prodotti alimentari	40,4	33,1	11,8	85,3	— *1,4*	*7,8*
17. Legno e affini	4,9	1,0	0,1	6,0	*0,8*	*0,5*
18. Miniere e cave	— 6,5	1,5	4,9	— 0,1	*0,3*	..
19. Lavorazione di minerali non metalliferi	8,6	7,8	6,5	22,9	*2,4*	*2,1*
20. Oli minerali e gas idrocarburati	25,6	— 9,4	80,6	96,8	*6,7*	*8,8*
21. Metallurgia	— 4,0	— 1,4	22,3	16,9	*8,5*	*1,5*
22. Meccanica	18,2	18,6	41,3	78,1	*15,0*	*7,1*
23. Chimica	38,6	16,7	62,0	117,3	*7,7*	*10,7*
24. Gomma	— 0,3	— 0,1	— 0,2	— 0,6	— *0,2*	— *0,1*
25. Carta e stampa	5,7	2,6	3,7	12,0	*1,1*	*1,1*
26. Pelli	3,8	0,2	0,3	4,3	*0,8*	*0,4*
27. Tessili e abbigliamento	— 13,7	3,0	2,6	— 8,1	*5,0*	— *0,7*
28. Prodotti vari	—	1,2	0,1	1,3	*0,1*	*0,1*
29. Commercio al minuto e servizi vari	7,7	0,1	6,3	14,1	*2,5*	*1,3*
Totale 1958	310,8	338,0	446,0	1.094,8	*100,0*	*100,0*
» 1957	457,8	228,4	271,1	957,3		

ziamento dell'attività edilizia con un apporto di circa 244 miliardi (242 nel 1957). Nel complesso, tenuto pure conto di minori fondi destinati anch'essi all'edilizia e compresi negli impieghi classificati come « privati », l'ammontare totale dei finanziamenti all'edilizia (opere pubbliche e costruzioni di abitazioni) è aumentato da circa 400 miliardi nel 1956 a circa 440 nel 1957, fino a 500 miliardi nell'anno più recente.

Anche il gruppo dei trasporti e comunicazioni e servizi di pubblica utilità ha assorbito nel 1958 dal sistema creditizio e dal mercato finanziario un ammontare di fondi molto maggiore di quello dell'anno precedente (236,2 miliardi rispetto a 131,6 nel 1957). All'interno del gruppo, l'aumento della raccolta di fondi concerne soprattutto il settore telefonico e, sebbene in minore misura, anche quello dell'energia elettrica. Trattasi di comparti dove è fortemente aumentata tanto l'esposizione per mutui erogati dagli istituti speciali di credito quanto la raccolta di fondi mediante emissione di azioni ed obbligazioni, mentre è, per converso, diminuita l'esposizione debitoria verso le aziende di credito.

Il ricorso delle attività industriali (cioè delle industrie manifatturiere e minerarie e relativo commercio di prodotti all'ingrosso, escluse le industrie alimentari e relativi prodotti agricoli) alle aziende ed istituti di credito e al mercato finanziario è ammontato nel 1958 a 346,8 miliardi, con una flessione, quindi, rispetto all'anno precedente, in cui l'analogo importo fu di 461,4 miliardi. Tale minore raccolta riguarda, peraltro, per intero, due rami d'industria, quello metallurgico e quello tessile, che nel 1958 hanno presentato una flessione di attività, una sensibile riduzione dei prezzi e degli approvvigionamenti di materie prime e una contrazione o tutt'al più una stabilità del valore delle scorte che ha fatto seguito agli incrementi verificatisi nell'anno precedente.

Se dal complesso del settore industriale si escludono le imprese metallurgiche e quelle tessili (la cui raccolta di fondi dall'esterno si è ridotta da 129,2 miliardi nel 1957 a soli 8,8 miliardi

nel 1958), le somme affluite all'insieme degli altri settori industriali risultano nel 1958 all'incirca pari a quelle dell'anno precedente (338,0 miliardi nel 1958, rispetto a 332,2 nel 1957).

I fondi affluiti al settore metallurgico sono passati da 81,4 miliardi nel 1957 a soli 16,9 nell'anno più recente. Questa sensibile riduzione concerne tutte le fonti esterne di finanziamento ma soprattutto le aziende di credito, i cui impieghi nel settore erano aumentati di 34,5 miliardi nel 1957 e sono, invece, diminuiti di 4,0 miliardi nel 1958. I motivi di tali variazioni sono, come si è già accennato, da ricercare nel diminuito fabbisogno di capitale di esercizio e soprattutto nella dinamica delle scorte, che erano fortemente aumentate nel 1957 e sono rimaste, invece, praticamente immutate nel 1958. L'ammontare degli investimenti del settore metallurgico è stato nel 1958 all'incirca pari a quello dell'anno precedente o solo leggermente minore ed il correlativo fabbisogno finanziario è stato coperto in larga misura con le disponibilità interne da autofinanziamento.

La particolare congiuntura attraversata dal settore tessile ha comportato nel 1958 una riduzione di 8,1 miliardi nel ricorso al mercato e al sistema creditizio. Trattasi di oscillazioni non infrequenti in questo settore i cui fabbisogni finanziari dipendono in larga misura dalla politica degli approvvigionamenti e dall'andamento dei prezzi delle materie prime. Nel 1957 il settore tessile aveva assorbito nel complesso 47,8 miliardi, nel 1956 esso aveva raccolto 36,0 miliardi, mentre nel 1955 si era anche allora determinata una riduzione del ricorso al mercato, pari a 12,6 miliardi.

Anche il settore meccanico, in presenza di una flessione nel ritmo di sviluppo degli investimenti e di un arresto nel processo di accumulazione delle scorte, ha ridotto nel 1958 il ricorso alle fonti esterne di finanziamento, da 143,7 miliardi nel 1957 a 78,1 miliardi. La raccolta di fondi direttamente sul mercato è diminuita da 51,3 a 41,3 miliardi, l'esposizione debitoria verso gli istituti speciali di credito si è incrementata di 18,6 miliardi, contro 23,2

nel 1957; la flessione è stata, invece, rilevante nei rapporti con le aziende di credito, i cui impieghi verso il settore sono aumentati di 18,2 miliardi, contro 69,2 nell'anno precedente.

I fondi affluiti all'insieme delle altre attività industriali (escluse, cioè, le metallurgiche, le tessili e le meccaniche) sono sensibilmente aumentati, fra il 1957 e il 1958, da 188,5 a 259,9 miliardi.

Gli incrementi maggiori riguardano il settore degli oli minerali (da 63,9 a 96,8 miliardi) e quello della chimica. Il ricorso al mercato e alle istituzioni creditizie del settore chimico è andato continuamente aumentando negli ultimi anni, passando dai 43,5 miliardi del 1955 e dai 29,0 del 1956, a 73,2 miliardi nel 1957, fino a 117,3 miliardi nel 1958. All'aumento verificatosi nel 1958 hanno concorso in misura notevole la raccolta diretta di fondi sul mercato (da 38,4 a 62,0 miliardi) e gli aumentati impieghi delle aziende di credito (da 19,3 a 38,6 miliardi).

Il settore dell'agricoltura e dell'industria e commercio dei prodotti alimentari ha usufruito nell'anno testè decorso di nuovi fondi per 158,2 miliardi, contro appena 27,4 nell'anno precedente. Parte di tale rilevante incremento è da ascrivere all'esposizione per finanziamento ammassi, ma anche astrazion fatta da tale causa, residua pur sempre un sensibile incremento degli impieghi dovuto soprattutto all'azione delle aziende di credito.

I mezzi di provvista sussidiari, integrativi di quelli provenienti dai depositi bancari e postali e dalle emissioni di titoli degli istituti di credito, hanno presentato, nel complesso, un aumento nettamente minore di quello dell'anno precedente (21,2 miliardi, rispetto a 70,5 nel 1957) (tav. 126). Ad un flusso praticamente immutato e su un livello sempre elevato di finanziamenti esteri, ha fatto riscontro una riduzione dei nuovi fondi provenienti dal Tesoro e una flessione maggiore di quella dell'anno precedente nelle somme direttamente attinte presso la Banca d'Italia.

TAV. 126

Mezzi di provvista sussidiari

(miliardi di lire)

Fonti	1957		1958	
	consistenza a fine anno	incremento nell'anno	consistenza a fine anno	incremento nell'anno
Banca d'Italia . . direttamente (1)	484,0	— 44,1	415,2	— 68,8
Banca d'Italia . . tramite UIC (2)	32,0	— 7,6	24,6	— 7,4
Banca d'Italia . .	516,0	— 51,7	439,8	— 76,2
Tesoro dello Stato: IRI	137,6	—	137,6	—
Tesoro dello Stato: ENI	36,9	2,7	36,9	—
Tesoro dello Stato: fondi ERP . . .	147,9	— 7,2	136,6	— 11,3
Tesoro dello Stato: altri fondi . . .	384,9	51,4	421,6	36,7
Tesoro dello Stato	707,3	46,9	732,7	25,4
Finanziamenti esteri (3)	281,2	75,3	353,2	72,0
Totale . . .	1.504,5	70,5	1.525,7	21,2

(1) Sconti, anticipazioni e prorogati pagamenti, esclusi i privati.
(2) Valute messe a disposizione dell'IMI per finanziamenti area sterlina.
(3) Prestiti in valute, Eximbank, CECA, BIRS, linee di credito e depositi in valuta.

L'andamento del mercato creditizio e finanziario si trova, evidentemente, riflesso, almeno per alcuni dei suoi aspetti fondamentali, nell'ammontare e composizione delle fonti di finanziamento degli investimenti nell'anno 1958.

La consueta stima che in questa sede ogni anno si effettua degli investimenti cosiddetti « pubblici » e di quelli « privati » e delle relative fonti di finanziamento tende, infatti, a cogliere il senso e l'ordine di grandezza delle variazioni che si verificano nelle grandi componenti della domanda e della disponibilità di mezzi finanziari.

Nella tavola 127 è riportato il risultato del calcolo degli investimenti pubblici, eseguito secondo i criteri già usati ed illustrati nelle scorse Relazioni.

A queste ultime, pertanto, si rinvia per la conoscenza di tali criteri; la loro conoscenza, oltre che soddisfare ad esigenze di ordine metodologico, consente anche di qualificare il contenuto delle cifre che risultano dall'elaborazione. Le differenze che si notano nei dati relativi al 1957, rispetto a quelli pubblicati nella Relazione dello scorso anno, sono dovute all'introduzione di dati definitivi, in luogo di quelli provvisori allora usati, e ad affinamento nelle procedure di calcolo di alcune voci.

TAV. 127

Investimenti pubblici

(miliardi di lire)

Enti	1957	1958
Stato (1)	372	452
Regioni (2)	38	35
Province (3)	63	65
Comuni (3)	129	140
Aziende autonome (4)	53	58
Cassa per il Mezzogiorno (5)	145	127
Cassa DD.PP. (6)	25	20
INA-Casa (5)	35	93
Altri investimenti direttamente finanziati dagli istituti di credito e di assicurazione (7)	97	146
Totale	957	1.136

(1) Pagamenti per spese di investimento, secondo la Relazione sulla situazione economica del Paese per l'anno 1958. Al netto dei pagamenti a favore della Cassa per il Mezzogiorno, del Fondo addestramento professionale dei lavoratori e dell'INA-Casa.

(2) Pagamenti per opere pubbliche e per trasferimenti in conto capitale al settore privato, come dalla citata Relazione.

(3) Oneri di carattere economico e produttivo riportati dalla citata Relazione.

(4) Pagamenti per opere di natura immobiliare, acquisto di macchinario e attrezzature e trasferimenti in conto capitale quali risultano dal conto consolidato delle Aziende autonome riportato nella citata Relazione (al netto degli incassi per trasferimenti in conto capitale).

(5) Valutazione del totale degli investimenti realizzati con fondi propri.

(6) Prestiti somministrati a favore dell'edilizia privata per abitazioni (stima).

(7) Stima degli impieghi compresi nelle categorie: enti pubblici, costruzioni e opere pubbliche e di bonifica.

Gli investimenti pubblici del 1958 risultano sensibilmente accresciuti, nei confronti dell'anno precedente; l'incremento si misura in circa 180 miliardi, pari al 19 per cento.

Le voci che maggiormente contribuiscono a determinare tale incremento sono costituite dai pagamenti effettuati direttamente dallo Stato, dalle spese della gestione INA-Casa (giustificate dalla fase di pieno sviluppo in cui è ormai entrato il secondo piano settennale), nonchè dagli investimenti nell'edilizia e opere pubbliche effettuati con fondi forniti dal sistema creditizio mediante sconto di annualità, mutui e operazioni di prefinanziamento.

Come posto in evidenza dalla tavola 128, l'aumentato ammontare di investimenti pubblici è stato in parte finanziato con

TAV. 128

Fonti di finanziamento degli investimenti pubblici

(miliardi di lire)

Voci	1957		1958	
Avanzo delle partite correnti del conto generale delle entrate e delle spese della pubblica amministrazione (1)		369		416
Prestiti esteri del Tesoro e delle aziende autonome (2)	53		13	
Titoli di Stato collocati sul mercato e conti correnti minori del debito fluttuante (2)	149		335	
Risparmio postale (2)	108		141	
Obbligazioni ferroviarie (2)	— 6		— 6	
Operazioni del Tesoro con la Banca d'Italia e circolazione di Stato (2)	37		— 39	
Totale copertura del fabbisogno complessivo di cassa del Tesoro (per operazioni di bilancio ed extra-bilancio) (2)	341		444	
Altre emissioni di titoli (3)	22		24	
Altri debiti netti di enti locali ed aziende autonome (4)	9		7	
Finanziamenti diretti per opere pubbliche da parte degli istituti di credito e di assicurazione (5)	97		146	
Totale indebitamento		469		621
Avanzo o disavanzo (—) nelle altre voci del conto capitale della pubblica amministrazione e della gestione di tesoreria		22		— 42
Entrate della Cassa per il Mezzogiorno non provenienti dal bilancio statale		51		51
Entrate dell'INA-Casa non provenienti dal bilancio statale		46		90
		957		1.136

(1) Dalla Relazione sulla situazione economica del Paese per il 1958.
(2) Vedasi la tavola 93 nel paragrafo sul bilancio dello Stato.
(3) Dalla situazione del debito pubblico.
(4) Saldo tra le rimanenti « entrate provenienti dall'accensione di debiti e anticipazioni » e le « spese derivanti da estinzione di debiti » (voci del citato conto generale della pubblica amministrazione).
(5) Vedasi nota 7, tavola 127.

un maggior ricorso al mercato, sia mediante l'indebitamento diretto, sia in forma indiretta attraverso i finanziamenti degli istituti di credito e di assicurazione a favore delle opere e costruzioni pubbliche.

Il fabbisogno complessivo di cassa del Tesoro, compreso quello derivante dalle operazioni della Cassa DD. e PP., è aumentato nell'anno da 341 a 444 miliardi; l'aumento ha trovato per intero copertura nell'eccezionale gettito dei buoni del tesoro ordinari.

I fondi utilizzati dall' INA-Casa si sono all'incirca raddoppiati, passando da 46 a 90 miliardi.

Il risparmio pubblico in senso stretto — definito quale avanzo delle partite correnti del conto generale della pubblica amministrazione — è aumentato da 369 a 416 miliardi, ma tale aumento ha trovato sostanzialmente contropartita nel disavanzo verificatosi nelle altre voci del conto capitale della pubblica amministrazione e nella gestione di tesoreria.

Come si ebbe già occasione di chiarire nella scorsa Relazione, gli importi che figurano alla voce denominata, nella tavola 128, « avanzo (o disavanzo) nelle altre voci del conto capitale della pubblica amministrazione e della gestione di tesoreria » sono costituiti dalla somma algebrica delle voci del conto capitale non considerate precedentemente nella tavola (rientri di crediti) con le operazioni minori di tesoreria (risultato netto della gestione di tesoreria, fatta esclusione delle operazioni di indebitamento).

Nella misura in cui siffatte operazioni si ricollegano all'esecuzione della parte corrente del bilancio, esse vanno considerate come una partita correttiva dell'avanzo risultante dal conto generale della pubblica amministrazione. Per il 1958 si è già visto, nel paragrafo dedicato al bilancio dello Stato, come le voci minori di tesoreria abbiano dato luogo, a differenza dell'anno precedente, ad una sensibile eccedenza di pagamenti sugli incassi, originata in prevalenza da sospesi di bilancio; di conseguenza, nella tavola 128, l'anzidetta somma algebrica fornisce, per il 1958, un disavanzo, a fronte dell'avanzo registrato nel 1957.

La tavola 129 riepiloga le fonti di finanziamento degli investimenti privati (il cui importo complessivo è desunto per differenza tra gli investimenti globali indicati dalla Relazione generale sulla situazione economica del Paese per il 1958 e gli investimenti pubblici calcolati nella precedente tavola 127).

Risulta da essa, con evidenza, che, nonostante la contrazione del volume degli investimenti privati, il mercato finanziario e gli istituti esercenti il credito a medio e a lungo termine hanno fornito, nel 1958, mezzi per un importo alquanto più elevato di quello registrato nel 1957. Le fonti elencate hanno infatti coperto, nel 1958, circa il 30 per cento dell'intero fabbisogno (contro poco meno del 20 per cento nel 1957). Poichè gli impieghi degli istituti di assicurazione e le disponibilità finanziarie da

TAV. 129

Fonti di finanziamento degli investimenti privati

(miliardi di lire)

Voci	1957	1958
Emissioni di azioni ed obbligazioni	271	446
Impieghi degli istituti di credito agrario, fondiario ed edilizio (1)	102	112
Impieghi degli istituti di credito mobiliare (2)	124	140
	497	698
meno Fondi forniti dal Tesoro alle aziende ed istituti di credito	39	18
	458	680
Impieghi degli istituti di assicurazione (1) (2)	44	46
	502	726
Disponibilità finanziarie da ammortamenti	1.117	1.128
Risparmio direttamente investito dai privati, autofinanziamenti aziendali e saldo netto delle operazioni a breve termine con le aziende di credito	942	556
	2.561	2.410

(1) Esclusi quelli verso enti pubblici.
(2) Esclusi quelli per opere pubbliche.

ammortamenti hanno fornito, nel loro insieme, una quantità di mezzi pressocchè uguale, nei due anni a raffronto, la fonte che risulta aver sensibilmente ridotto il suo apporto, in misura più che proporzionale alla contrazione del complessivo volume degli investimenti privati, è costituita dalla voce conglobante il risparmio investito direttamente dai privati, gli autofinanziamenti aziendali ed il saldo delle operazioni a breve termine con le aziende di credito.

E' proprio questa voce residuale, con la forte variazione dell'apporto da essa fornito al finanziamento degli investimenti negli ultimi due anni (942 miliardi nel 1957 e 556 nel 1958), che fornisce l'ordine di grandezza del mutamento intervenuto principalmente nella situazione di liquidità del mercato. Nella parte in cui tale voce è costituita dal saldo netto delle operazioni a breve termine delle imprese produttive con le aziende di credito

essa risente, evidentemente, e per duplice via, della situazione di liquidità delle imprese stesse, determinatasi anche a seguito della elevata raccolta di fondi a medio e lungo termine: da un lato attraverso il minor aumento o la flessione della esposizione debitoria a breve delle imprese, dall'altro attraverso le disponibilità a breve che le imprese stesse si siano create o abbiano incrementato presso le aziende di credito.

Nella parte in cui tale voce residuale è costituita dal risparmio direttamente investito dai privati essa risente della variazione negativa che in tale posta si è presumibilmente verificata nel 1958 per effetto dei minori investimenti dei privati nella costruzione di abitazioni. Ad un ammontare di investimenti in abitazioni (974 miliardi) nel totale immutato rispetto all'anno precedente, ha infatti nel 1958 fatto riscontro un consistente aumento di quelli pubblici, specie a seguito della già ricordata maggiore attività dell' INA-Casa.

Poichè le altre fonti esterne di finanziamento dell'edilizia hanno pur esse nel complesso fornito un apporto maggiore di quello dell'anno precedente, la stabilità dell'ammontare complessivo degli investimenti implica un minore ammontare di risparmio investito in tale settore direttamente dai privati, ragguagliabile a circa 80 miliardi; laddove nel 1957, in presenza di un incremento dell'ammontare degli investimenti in abitazioni da 827 a 974 miliardi, il risparmio direttamente investito dai privati nella costruzione di case era aumentato di oltre 100 miliardi.

I flussi dei fondi attraverso il sistema creditizio e il mercato dei capitali sono esposti nelle tavole 130 e 131 e nella figura 35, con distinto riferimento alle operazioni del Tesoro, dell'economia e con l'estero.

Le disponibilità monetarie formatesi nel 1958 ammontano a 2.071 miliardi e superano di 670 miliardi l'importo del 1957,

TAV. 130

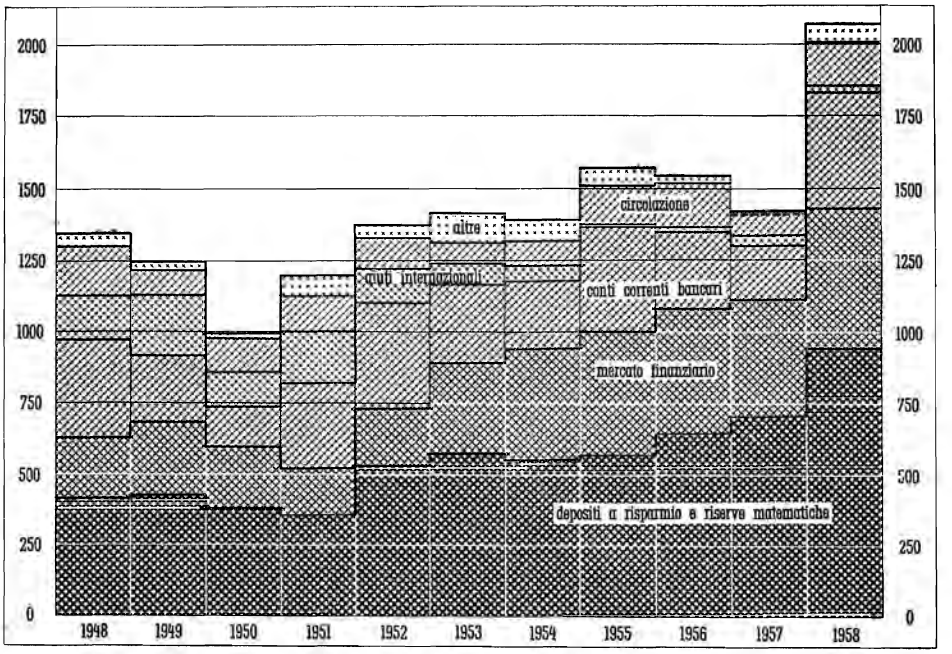
Formazione ed impiego delle disponibilità monetarie nel 1957 e 1958 (1)

(variazioni nel periodo in miliardi di lire)

Voci	1957			1958		
	I semestre	II semestre	Totale	I semestre	II semestre	Totale
Impieghi per il Tesoro:						
Banca d'Italia	—	— 0,2	— 0,2	— 0,1	—	— 0,1
Aziende di credito e istituti di categ.	41,4	49,3	90,7	124,5	218,2	342,7
Cassa depositi e prestiti	— 53,7	10,4	— 43,3	— 45,5	29,1	— 16,4
Istituti di previdenza e assicurazione	— 13,4	20,4	7,0	— 0,6	10,5	9,9
Istituti speciali e mercato finanziario	60,3	— 16,4	43,9	9,2	— 52,6	— 43,4
	34,6	63,5	98,1	87,5	205,2	292,7
UIC, oro e divise	14,9	— 2,4	12,5	10,1	— 6,9	3,2
Aiuti internazionali	1,1	13,8	14,9	8,0	25,8	33,8
Conti con la Banca d'Italia	— 53,1	127,4	74,3	— 54,4	13,8	— 40,6
Biglietti e monete di Stato	— 4,1	—	— 4,1	5,8	7,0	12,8
	— 6,6	202,3	195,7	57,0	244,9	301,9
Impieghi per l'economia:						
Banca d'Italia	— 45,1	31,7	— 13,4	— 25,9	10,1	— 15,8
Aziende di credito e istituti di categ.	90,6	330,0	420,6	— 30,4	419,2	388,8
Cassa depositi e prestiti	74,2	77,0	151,2	77,1	80,6	157,7
Istituti di previdenza e assicurazione	70,9	43,8	114,7	62,0	50,8	112,8
Istituti speciali e mercato finanziario	162,4	196,1	358,5	283,1	257,9	541,0
	353,0	678,6	1.031,6	365,9	818,6	1.184,5
UIC, oro e divise	9,1	165,0	174,1	225,4	358,8	584,2
	362,1	843,6	1.205,7	591,3	1.177,4	1.768,7
	355,5	1.045,9	1.401,4	648,3	1.422,3	2.070,6
Raccolta:						
Depositi a risparmio	171,4	313,0	484,4	244,3	440,3	684,6
Altri conti bancari	2,7	43,5	46,2	62,1	49,7	111,8
Risparmio postale	26,3	79,8	106,1	29,7	101,6	131,3
Istituti di previdenza e assicurazione	57,5	64,2	121,7	61,4	61,3	122,7
Istituti speciali e mercato finanziario	222,7	179,7	402,4	292,3	205,3	497,6
C/c e vaglia Banca d'Italia	*13,0*	*— 2,1*	*10,9*	*0,7*	*4,8*	*5,5*
C/c e assegni bancari	*— 74,8*	*253,8*	*179,0*	*26,5*	*353,8*	*380,3*
C/c postali	*— 5,8*	*7,6*	*1,8*	*1,9*	*8,1*	*10,0*
	413,0	939,5	1.352,5	718,9	1.224,9	1.943,8
Aiuti internazionali	15,4	15,6	31,0	4,1	14,4	18,5
Cassa e disponibilità (2)	— 82,2	155,4	73,2	— 58,4	109,8	51,4
Circolazione biglietti e monete	*— 155,1*	*246,2*	*91,1*	*— 133,1*	*292,8*	*159,7*
	355,5	1.045,9	1.401,4	648,3	1.422,3	2.070,6

(1) Esclusi impieghi in valuta e c/c sull'estero.
(2) Vanno aggiunte alla raccolta se negative e detratte se positive.

FIG. 35



Disponibilità monetarie

(variazioni in miliardi di lire)

che, peraltro, risulta inferiore di 146 miliardi a quello del 1956 e di 172 miliardi a quello del 1955.

Nelle cifre sopra riportate è compreso il risparmio assicurativo, rappresentato dalle riserve matematiche degli istituti di previdenza e di assicurazione, il quale è cresciuto di 123 miliardi.

Le emissioni di azioni e di obbligazioni industrali, dell' IRI, dell' ENI e degli istituti speciali di credito, al netto delle duplicazioni tra le società capogruppo e quelle dipendenti e tra azioni ed obbligazioni, hanno dato 536 miliardi nel 1958, contro 374 nel 1957. Tale importo si riferisce alle sottoscrizioni del pubblico e quindi non comprende i 125 miliardi (36 miliardi nel 1957) sottoscritti dal sistema bancario e dalla Cassa depositi e prestiti con i propri depositi e che già figurano nel risparmio monetario sopra ricordato.

Le operazioni delle aziende di credito, che già nell'anno precedente avevano determinato un rientro di biglietti per 94 mi-

liardi, anche nel 1958 non hanno premuto sulla circolazione, che per effetto dei versamenti effettuati dalle banche si è alleviata di 387 miliardi.

Gli impieghi a favore del Tesoro hanno assorbito 302 miliardi, contro 196 miliardi dell'anno precedente; il maggior gettito è dovuto alle aziende di credito e relativi istituti di categoria che hanno dato 343 miliardi, in prevalenza mediante sottoscrizione di buoni del tesoro ordinari, mentre i conti con la Banca d'Italia e l'apporto del pubblico sono risultati in diminuzione.

L'economia ha attinto alle disponibilità monetarie formatesi sul mercato nazionale (esclusi gli impieghi in valuta ed i fondi statali) 1.185 miliardi, di cui 524 miliardi attraverso il sistema creditizio, la Cassa depositi e prestiti e gli istituti di previdenza e di assicurazione, e 661 miliardi mediante emissioni di valori mobiliari; rispetto al 1957, si ha un maggior importo di 153 miliardi, derivante da un aumento di 251 miliardi del mercato finanziario e da una diminuzione di 98 miliardi delle altre fonti, tra cui prevalente quella delle aziende di credito.

Il finanziamento dell'Ufficio italiano dei cambi e l'acquisto di oro e divise da parte della Banca d'Italia hanno richiesto un esborso di 584 miliardi, contro 174 miliardi del 1957 e 83 miliardi del 1956.

La differenza tra la cifra indicata nel bilancio monetario e quella indicata nel bilancio della Banca per l'Ufficio italiano dei cambi, l'oro e le divise deriva da minori voci attinenti alle valute comprese nella raccolta della Banca d'Italia e, per il 1957, dai prestiti esteri alle Ferrovie dello Stato.

Le disponibilità monetarie si sono formate in ciascun trimestre del 1958 in misura superiore a quella del corrispondente periodo del 1957, ma i divari più sensibili si sono avuti nei due primi trimestri, durante i quali sono stati registrati anche i maggiori divari negli importi delle sottoscrizioni di azioni e di obbligazioni da parte del pubblico.

La liquidità del mercato e del sistema creditizio

L'ammontare medio delle consistenze dei mezzi di pagamento relativo all'anno 1958, confrontato con l'analogo ammontare del 1957, risulta superiore di circa l' 8 per cento; relativamente ancora maggiore risulta l'aumento delle altre disponibilità che solitamente si considerano tra le liquidità secondarie.

Nell'interpretare tale variazione, va tenuta in particolare considerazione la circostanza (v. Relazione sull'esercizio 1949, pag. 98) che trattasi di un confronto tra somme composte da addendi strutturalmente diversi (in specie per quanto riguarda la velocità di circolazione), che hanno variato in misura diversa. Nel 1958 sono aumentate di peso le disponibilità caratterizzate da un più lento ritmo di rinnovo. In particolare sono aumentati del 7 per cento i biglietti e le monete, del 5 per cento i vaglia e gli assegni, del 7 per cento i conti correnti ordinari, di poco meno del 10 per cento i conti correnti di corrispondenza, del 10 per cento i depositi liberi e del 24 per cento i depositi vincolati.

Per effetto di questi differenti aumenti nelle componenti le disponibilità liquide, si è ulteriormente abbassata la parte costituita da biglietti e monete.

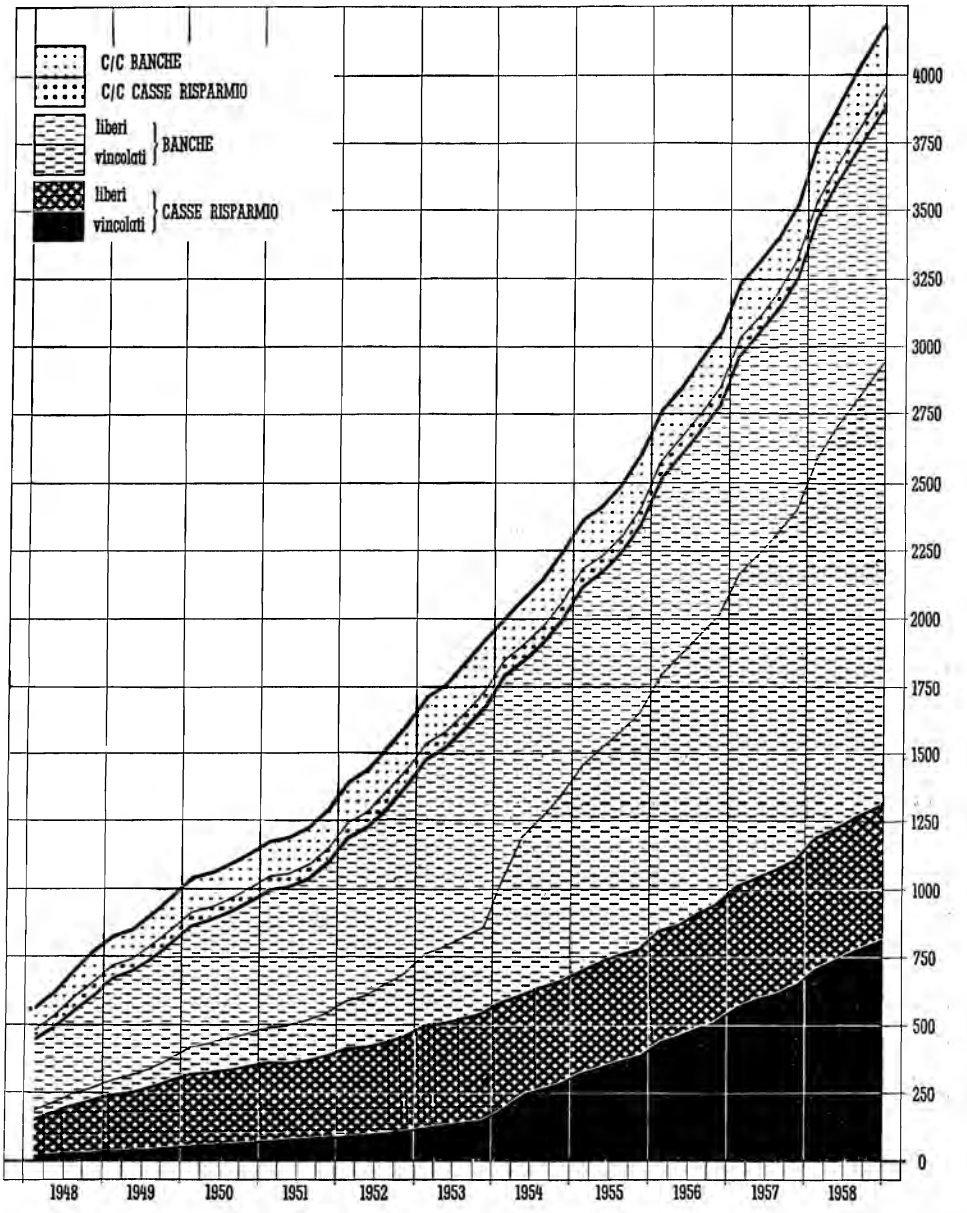
Tale abbassamento solo in misura molto limitata è però da attribuire a cause strutturali e di assestamento: in effetti esso dipende dalla distribuzione della liquidità formatasi nell'attuale congiuntura tra i vari settori dell'economia. Così, mentre i biglietti e le monete con il loro andamento riflettono la situazione sostanzialmente stabile delle economie di consumo e presentano variazioni adeguate a quelle verificatesi nel reddito, la moneta bancaria risulta più sensibile alle molteplici cause che hanno influito sull'andamento dell'attività produttiva e di scambio. L'andamento dei rapporti con l'estero, con il conseguente accumulo di valute, che già nel 1957 aveva costituito una fonte alternativa di creazione di liquidità, nei confronti degli impieghi bancari, ha operato in misura ancor più cospicua nel

1958, determinando, oltre che un minor ricorso all'indebitamento delle imprese verso le banche, un incremento delle loro disponibilità. Il volume di tali disponibilità è variato quindi non più, come negli anni passati, essenzialmente in dipendenza degli impieghi, ma anche per effetto di una causa esterna: l'acquisto di valute da parte dell'Ufficio italiano dei cambi (v. tav. 134).

D'altra parte, l'analisi dettagliata delle singole componenti le disponibilità liquide mostra come l'aumento delle consistenze sia concentrato in quella parte della raccolta bancaria ove la natura di risparmio o di capitale in attesa di impiego prevale su quella di mezzo di pagamento (fig. 36). Infine, la velocità di circolazione, sostanzialmente stabile da almeno un decennio per i biglietti e per i depositi liberi e in conto corrente, risulta dal 1957 in lieve diminuzione, ovvero pressochè stabile, anche per i conti correnti di corrispondenza (tav. 132 e figura fuori testo), in specie se per questi ultimi la si calcola con riferimento al movimento delle stanze di compensazione; mentre la velocità molto bassa dei depositi vincolati delle banche e quella ancor più bassa dei depositi vincolati delle casse di risparmio, attraverso le consuete oscillazioni stagionali mantengono la tendenza alla riduzione in atto dagli scorsi anni (fig. 37).

La ricostruzione in termini reali di una liquidità adeguata alle esigenze del mercato deve ritenersi conclusa già da qualche anno e normalizzata la velocità di circolazione di quella parte dei depositi bancari che svolge effettive funzioni di moneta; conseguentemente, l'ulteriore aumento di tali depositi non risulta più stimolato da compresse esigenze di liquidità. Nello scorso anno, la domanda di moneta ha lasciato disponibile per impieghi a più lunga scadenza una parte maggiore delle disponibilità che si sono andate formando sia in via normale sia per effetto di circostanze eccezionali; non solo, ma ha anche consentito agli organismi creatori di moneta di non dovere operare alle condizioni limite, cioè di non « moltiplicare » al massimo con la loro funzione intermediatrice la liquidità da essi posseduta o di riflesso ad essi pervenuta.

FIG. 36



Depositi bancari - consistenze medie
(miliardi di lire)

La formazione della liquidità bancaria può essere collocata nel processo generale della creazione di disponibilità liquide che ha luogo nel sistema economico attraverso l'acquisizione di valuta estera da parte dell'istituto di emissione, il finanziamento del disavanzo del bilancio statale, mediante l'emissione di B.T.O.

TAV. 132

Indici del reddito, dei mezzi di pagamento e della velocità di circolazione

(medie mobili di 12 mesi - base 1948 = 100)

Periodo	Reddito	Operaz. in contanti delle stanze di compensazione	Circolazione biglietti e monete	C/c di corrispondenza	Rapporto tra gli indici		
					del reddito e dei biglietti e monete	del reddito e dei c/c corrisp.	delle operazioni delle stanze e dei c/c corrisp.
	1	2	3	4	1 : 3	1 : 4	2 : 4
1955: 1/1 - 1955: 31/12 . .	183,4	227,1	180,5	370,8	101,6	49,5	61,2
1/4 - 1956: 31/3 . .	184,2	228,3	183,8	382,2	100,2	48,2	59,7
1/7 - 30/6 . .	187,7	229,3	187,2	392,6	100,3	47,8	58,4
1/10 - 30/9 . .	191,1	231,4	190,6	402,7	100,3	47,5	57,5
1956: 1/1 - 31/12 . .	196,3	234,4	194,0	411,8	101,2	47,7	56,9
1/4 - 1957: 31/3 . .	201,1	239,5	197,3	420,4	101,9	47,8	57,0
1/7 - 30/6 . .	203,6	246,1	200,5	428,3	101,5	47,5	57,5
1/10 - 30/9 . .	205,6	251,1	203,6	435,7	101,0	47,2	57,6
1957: 1/1 - 31/12 . .	211,7	255,0	206,4	442,1	102,6	47,9	57,7
1/4 - 1958: 31/3 . .	214,0	256,7	209,4	450,0	102,2	47,5	57,0
1/7 - 30/6 . .	216,4	260,8	212,9	459,2	101,6	47,1	56,8
1/10 - 30/9 . .	219,3	268,4	216,7	470,7	101,1	46,6	57,0
1958: 1/1 - 31/12 . .	224,6	279,2	221,0	484,4	101,6	46,4	57,6

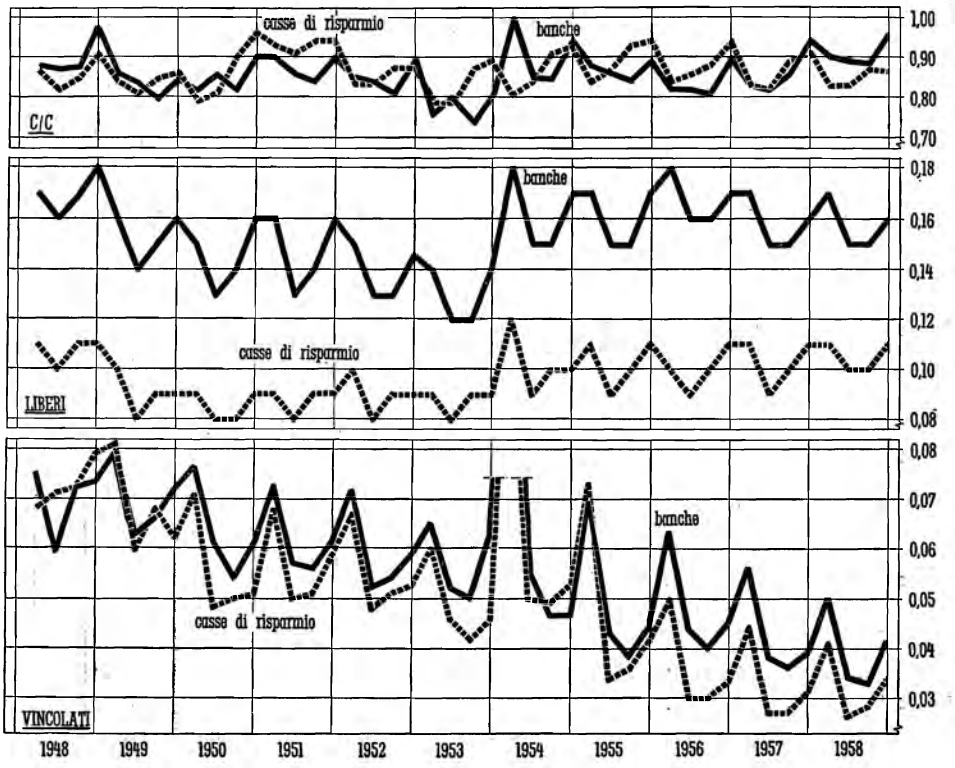
e altre forme di indebitamento a breve, l'espansione del credito da parte del sistema bancario. Ciascuna di queste tre cause può ovviamente operare anche nel senso dell'assorbimento di liquidità: quando l'istituto di emissione faccia luogo a cessioni nette di valuta estera, il tesoro consolidi titoli a breve (o li rimborsi con gli avanzi di bilancio), le banche riducano i crediti in essere.

Per le annate dal 1948 al 1958, il processo di formazione della liquidità verrà esaminato con riferimento ai predetti fattori di variazione, ai vari elementi costitutivi delle disponibilità liquide e ai vari settori che le detengono.

Nella tav. 133 il bilancio della Banca d'Italia viene rielaborato secondo uno schema rispondente alle esigenze dell'analisi monetaria.

L'espansione dell'attivo dell'istituto di emissione (tav. 134) viene ripartita fra i tre settori che, indebitandosi verso di esso, danno luogo a creazione di biglietti (o di depositi presso l'isti-

FIG. 37



Depositi bancari - velocità di circolazione

(rapporto tra media dei versamenti e prelevamenti mensili e consistenze medie)

tuto di emissione): il Tesoro, l'economia (privati, banche ed altre istituzioni) e l'estero (considerandosi come credito sull'estero anche l'acquisizione di oro). Il settore Tesoro ed il settore estero comprendono anche alcune minori voci del passivo, nonchè i rapporti di debito e credito tra i due settori; per questi settori, cioè, la creazione di moneta da essi originata è al netto di ogni altro rapporto intrattenuto con la banca centrale. Per quanto riguarda il movimento valutario con l'estero, l'Ufficio italiano dei cambi ha il monopolio dell'acquisto e della vendita di valute e trae i mezzi all'uopo necessari da un conto intrattenuto con la Banca d'Italia; pertanto, le variazioni che si verificano in questo settore corrispondono alle variazioni del movimento valutario del Paese (in pratica la corrispondenza non è assoluta a causa di sfasamenti tra acquisizioni e cessione di valute da una parte ed

TAV. 133

Banca d'Italia - riepilogo voci di bilancio

(consistenze a fine periodo - miliardi di lire)

Voci	1957 dicembre	1958 marzo	1958 giugno	1958 settembre	1958 dicembre
ATTIVO					
1. Anticipazioni	81,4	57,8	72,9	54,6	33,9
2. Prorogati pagamenti	4,9	—	0,1	—	—
3. Partite varie (e residui di altre voci)	8,7	17,5	16,8	19,5	18,1
4. Portafoglio (escluso ammassi)	25,2	9,4	4,6	3,9	3,5
Totale impieghi	120,2	84,7	94,4	78,0	55,5
5. Portafoglio ammassi	379,7	368,6	349,6	393,5	382,6
6. Anticipazioni temporanee e straordinarie al Tesoro, ecc.	566,6	566,6	566,6	566,6	566,6
7. Conto corrente del Tesoro per il servizio di tesoreria	169,7	167,1	89,8	78,9	136,8
8. Servizi diversi per conto dello Stato	32,3	32,9	36,7	26,5	18,2
9. Impieghi in titoli per conto del Tesoro	345,0	340,0	330,0	330,0	325,0
10. Disponibilità aiuti internazionali; ERP; Interim-Aid transitorio	— 9,3	— 12,7	— 12,8	— 19,1	— 13,8
11. Titoli di Stato	72,3	72,0	62,5	55,7	55,6
12. Creditori diversi (parte afferente al Tesoro)	— 24,2	— 26,3	— 20,7	— 22,8	— 17,1
13. Debitori diversi (parte afferente al Tesoro)	76,1	89,6	97,9	99,2	86,7
14. Biglietti e monete di Stato in cassa	4,7	5,4	9,7	8,3	8,2
15. UIC (crediti verso il Tesoro)	266,9	265,1	277,0	276,6	270,0
16. Disponib. Surplus (doni o prestiti) al netto di quelli già introitati	— 33,7	— 31,0	— 26,3	— 23,2	— 13,9
17. Biglietti della Banca d'Italia nelle casse del Tesoro	— 1,1	— 1,5	— 0,7	— 1,0	— 1,0
Totale Tesoro	1.465,3	1.467,2	1.409,7	1.375,7	1.421,3
18. Disponibilità in divisa all'estero	71,0	70,9	70,7	62,9	62,3
19. Oro in cassa e differenza prezzo acquisto oro	100,6	100,6	100,6	109,0	109,0
20. C/c UIC (al netto dei crediti dell' UIC verso il Tesoro)	595,4	687,0	821,1	1.010,7	1.179,9
Totale oro, divise, UIC	767,0	858,5	992,4	1.182,6	1.351,2
TOTALE GENERALE	2.732,2	2.779,0	2.846,1	3.029,8	3.210,6
PASSIVO					
1. Depositi in c/c liberi: disponibilità Surplus (al netto doni e prestiti erogati o da erogare al Governo italiano)	21,9	20,1	17,6	15,4	9,2
2. Depositi in c/c liberi: c/ speciali M	23,1	25,1	30,3	29,5	36,0
3. » vincolati: corrispondenti esteri c/ loro	2,8	4,0	3,5	3,1	3,6
Totale Depositi in c/c afferenti a movimenti valutari	47,8	49,2	51,4	48,0	48,8
4. Conti correnti vincolati (esclusi i corrispondenti esteri c/ loro)	545,3	765,8	784,4	895,3	770,2
5. Creditori diversi (escluso Tesoro)	135,4	137,6	155,2	177,4	193,5
6. Depositi in c/c liberi (escluso c/ M e disponibilità Surplus)	61,2	44,4	62,8	44,7	107,7
7. Vaglia cambiari, assegni, ordini di pagamento	26,5	13,7	14,8	14,1	26,6
Totale raccolta (nazionale)	768,4	961,5	1.017,2	1.131,5	1.098,0
8. Capitale e riserve	3,4	3,4	3,8	3,9	3,9
9. Circolazione	1.913,7	1.766,4	1.774,4	1.847,4	2.060,9
10. Biglietti della Banca d'Italia nelle casse del Tesoro	— 1,1	— 1,5	— 0,7	— 1,0	— 1,0
TOTALE GENERALE	2.732,2	2.779,0	2.846,1	3.029,8	3.210,6

erogazioni e introiti della Banca d'Italia dall'altra; inoltre, giuocano alcune partite minori, tra cui i conti economici dell' UIC).

La corrispondente formazione di disponibilità liquide (passivo del bilancio) viene a sua volta ripartita in due settori: *a)* circolazione dei biglietti; *b)* raccolta tra le banche e il pubblico.

Lo schema ora descritto, essendo basato unicamente su dati contabili della banca centrale, consente un esame tempestivo e frequente dei fatti in esso esposti; ma illustra le variazioni in un solo elemento della liquidità: i biglietti in circolazione.

Come si rileva dalla tavola 133 e da quella riassuntiva 134,

TAV. 134

Variazioni annuali nelle voci riepilogative di bilancio

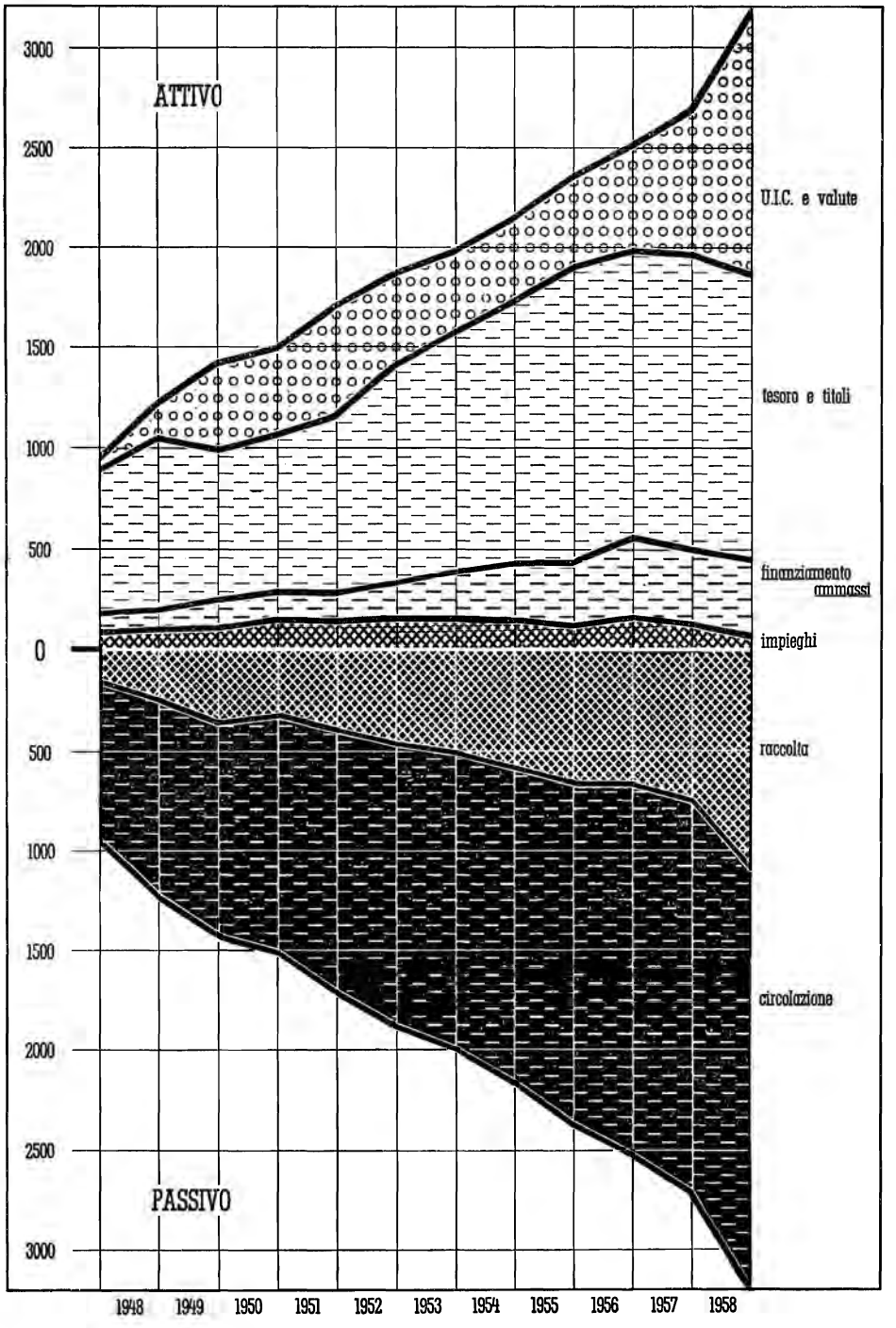
(in corsivo le voci del passivo)

(miliardi)

Voci	1949	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958
Impieghi	2	43	− 11	24	− 9	− 10	− 31	46	− 38	− 64
Risconto ammassi	43	9	− 1	29	57	53	28	78	− 17	+ 3
Tesoro e titoli	− 96	19	91	209	114	115	168	− 44	42	− 44
Tesoro e titoli comprese le riserve costituite in titoli	−103	84	126	275	185	163	225	63	105	− 45
U I C e voci attinenti alle valute (estero)	246	7	127	− 96	− 55	8	44	68	196	583
Raccolta	*110*	*− 39*	*80*	*76*	*39*	*77*	*76*	*1*	*88*	*330*
Raccolta comprese le riserve costituite in titoli	*103*	*26*	*115*	*142*	*110*	*125*	*133*	*108*	*151*	*329*
Circolazione	*85*	*117*	*126*	*90*	*68*	*89*	*133*	*147*	*95*	*148*

l'anno 1958 si caratterizza per un notevole accrescimento (fig. 38) dell'attivo in dipendenza dell'inconsueto aumento delle voci attinenti al settore estero. Poichè tale aumento (583 miliardi) segue quello minore (196 miliardi) ma pur esso notevole del 1957, ne risulta una sensibile variazione nella composizione dell'attivo. Le voci attinenti alle valute, che alla fine del 1956 costituivano un quinto dell'attivo, superano a fine 1958 i due quinti dell'attivo

FIG. 38



Banca d'Italia - riepilogo delle voci di bilancio

(miliardi di lire)

stesso; di conseguenza sono relativamente diminuiti, tra le stesse epoche gli importi corrispondenti al Tesoro ed al risconto ammassi (pur essendo rimasti in valore assoluto, rispettivamente, il primo fermo intorno a 1.420 miliardi ed il secondo intorno a 390 miliardi) e gli altri impieghi, passati da 158 miliardi a fine 1956 a soli 56 miliardi a fine 1958.

L'espansione dell'attivo ora rilevata si concreta in un flusso netto di uscita, nei due anni, di 661 miliardi dalle casse dell'istituto di emissione; di tale flusso poco più di un terzo (243 miliardi: 95 nel 1957 e 148 nel 1958) è andato ad accrescere la liquidità in biglietti del mercato, la parte restante è riaffluita alle casse della Banca d'Italia attraverso una eccezionale espansione della raccolta (88 miliardi nel 1957, 330 miliardi nel 1958).

In sostanza, la variazione verificatasi nella circolazione si è adeguata alle esigenze di liquidità del mercato e l'eccesso delle uscite è riaffluito all'istituto di emissione, mentre i beneficiari delle altre fonti di espansione dell'attivo di detto istituto, cioè il Tesoro ed il sistema degli ammassi, hanno trovato, grazie alla situazione di liquidità del pubblico e delle banche, altre possibilità di finanziamento nei B.T.O. e nella maggior quantità di carta ammassi trattenuta in portafoglio dalle banche (cfr. tavola 156 a pag. 401).

La sostituzione delle aziende di credito alla Banca d'Italia nel finanziamento al Tesoro appare in tutta evidenza se nello schema ora delineato si introduce il Tesoro come creatore di liquidità e si compila una situazione consolidata dell'istituto di emissione e del Tesoro (tavole 135 e 136). In questo schema si assumono come liquidità, oltre ai biglietti e alle monete, i B.T.O. e le disponibilità presso il Tesoro e presso la Banca d'Italia (distinguendo quelle vincolate a riserva dalle altre); inoltre la situazione dei conti patrimoniali della Banca d'Italia è integrata con quella relativa agli impegni assunti in sede di anticipazioni garantite. In effetti, accettando nei depositi a garanzia di anticipazione titoli a scadenza media o lunga, la Banca d'Ita-

TAV. 135

Creazione di liquidità da parte del Tesoro e della Banca d'Italia

(miliardi)

Voci	Situazione a fine anno		Variazione nell'anno 1958	
	1957	1958		
Per conto del Tesoro				
B.T.O. in circolazione (esclusi B.T.O. della Banca d'Italia)	864	1.173	309	
Depositi e c/c presso il Tesoro:				
delle aziende di credito	12	11	— 1	
degli Istituti previdenza e assicurazione	25	53	28	
della Cassa DD.PP. (1)	325	371	46	
Biglietti e monete di stato	37	50	13	
Rapporti tra la Banca d'Italia e il Tesoro	1.465	1.421	— 44	
				351
Per altri settori (operazioni della Banca d'Italia)				
Finanziamento oro e valute	719	1.302		583
Risconto ammassi	380	383	3	
Impieghi	120	56	— 64	
Margine nei conti anticipaz. delle aziende di credito	187	238	51	
				— 10
Totale				924

(1) Per la parte in contropartita dei c/c postali e del risparmio su libretti postali.

lia rende potenzialmente liquidi dei fondi solitamente considerati solo come riserva secondaria.

Nello schema così costruito, accanto alla creazione di liquidità dovuta a movimenti valutari (583 miliardi) si trova la creazione di liquidità originata dal Tesoro per 351 miliardi. Trascurando le partite minori, si può individuare nel collocamento dei B.T.O. la fonte che ha fornito i mezzi di cui il Tesoro abbisognava. Nel complesso, si è avuta una creazione di liquidità (flusso di uscita di biglietti, B.T.O. e partite minori) di 924 miliardi nel corso del solo 1958. Le corrispondenti disponibilità monetarie (tav. 136) per 207 miliardi sono rimaste in mano al pub-

TAV. 136

Disponibilità di biglietti, monete e crediti a breve sul Tesoro e sulla Banca d'Italia (1) intrattenuti da privati e aziende di credito

(miliardi)

Voci	Situazione a fine anno		Variazione nell'anno 1958	
	1957	1958		
Privati				
Biglietti e monete in circolazione	1.950	2.110		
meno cassa delle aziende di credito	− 98	− 105		
	1.852	2.005	153	
Vaglia, c/c, depositi e partite patrimoniali della B. I.	179	205	26	
B.T.O.	178	132	− 46	
Depositi presso il Tesoro degli Ist. di previd. e assicur.	25	53	28	
C/c postali	107	117	10	
Libretti postali	218	254	36	
				207
Aziende di credito e Istituti centrali di categoria				
a) Liquidità primarie:				
Biglietti e monete in cassa	98	105	7	
B.T.O. disponibili in portafoglio	31	363	332	
Depositi liberi presso Banca d'Italia	48	77	29	
Depositi presso il Tesoro	12	11	− 1	
Margine non utilizzato nei c/ anticipazione con B. I.	187	238	51	
				418
b) Riserve obbligatorie e altri fondi vincolati (contanti e B.T.O.)	1.200	1.499		299
Totale				924

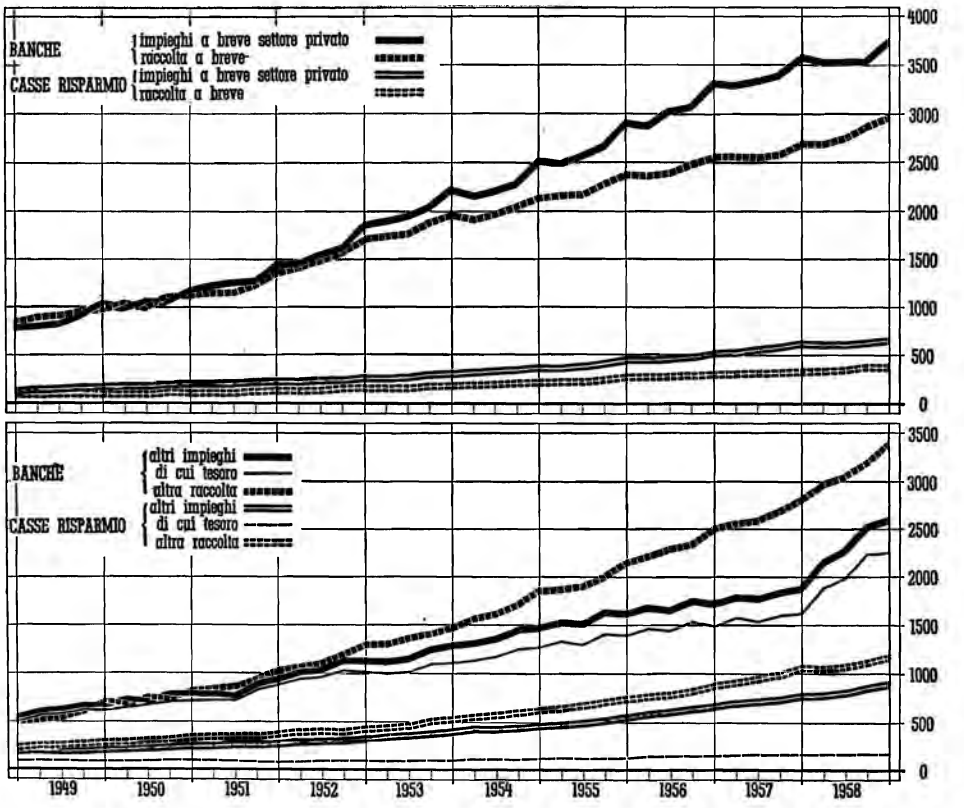
(1) La Cassa DD.PP. e gli uffici postali non sono considerati come intermediari tra privati e Tesoro.

blico (in massima parte biglietti in circolazione: 153 miliardi), mentre la parte restante per 418 miliardi ha accresciuto le liquidità primarie e per 299 miliardi è stata riassorbita dalla Banca d'Italia sotto forma di depositi per riserva obbligatoria e di altri fondi vincolati.

In sostanza, si è avuta una iniezione di liquidità netta per 625 miliardi, concretatasi per oltre la metà in B.T.O. disponibili in portafoglio presso le aziende di credito.

Un'analisi degli impieghi e della raccolta delle aziende di credito è stata fatta distinguendo le diverse categorie di aziende, e (con l'approssimazione che le statistiche trimestrali consentono) le operazioni a breve da quelle a medio termine (fig. 39).

FIG. 39

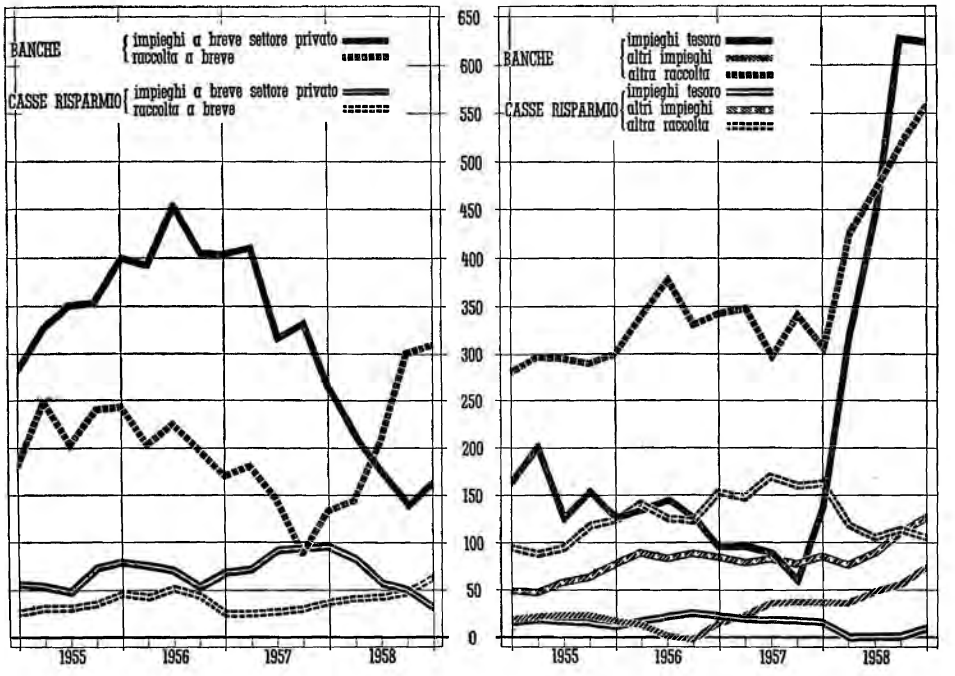


Banche e Casse di risparmio - impieghi e raccolta

(consistenze in miliardi)

Da tale analisi risulta che, mentre fino alla metà del 1957 si trova un certo grado di correlazione tra le variazioni degli impieghi a breve presso le banche e le variazioni della raccolta a breve (assegni, conti correnti ordinari e di corrispondenza), a partire dalla seconda metà del 1957 ha inizio invece un andamento a forbice (fig. 40); quest'ultimo risulta meno evidente, e anche sfasato, per le casse di risparmio, ma si accentua se in luogo di considerare tutte le banche si considerano solo le principali. Tale comportamento è probabilmente da porre in relazione al diverso frazionamento dei rispettivi impieghi e alla diversa natura degli stessi: le operazioni connesse con il commercio estero, ad esempio, influiscono più sulle situazioni delle grandi banche che su quelle delle minori. In effetti, il totale degli impieghi

FIG. 40



Banche e Casse di risparmio - variazioni annuali negli impieghi e nella raccolta

(miliardi di lire - somme di quattro trimestri riferite all'ultimo)

delle banche minori si proporziona agevolmente all'andamento dei depositi, mentre nelle banche maggiori la manovra nelle fasi cicliche fa temporaneamente carico sulle riserve.

Tutto ciò conferma quanto si disse in questa sede lo scorso anno: l'azione delle banche si è modificata nel senso che la loro funzione di « moltiplicare » la liquidità con la creazione di moneta bancaria è risultata contenuta perchè gli operatori hanno potuto acquisire liquidità con le ampie cessioni nette di valute; in conseguenza di ciò, i rapporti delle banche con la clientela, per ogni altro verso immutati, tendono a modificarsi da posizioni strutturalmente creditorie a posizioni meno creditorie o addirittura debitorie.

Le aziende di credito prendono posto tra i creatori, anzichè tra i portatori, di liquidità ove la nozione di disponibilità liquide venga estesa ad abbracciare (accanto ai biglietti, alle monete, ai

B.T.O., alle disponibilità presso il Tesoro e l'istituto di emissione) le disponibilità del pubblico presso le aziende di credito (conti correnti ordinari e conti correnti di corrispondenza in primo luogo e in tutto o in parte gli altri depositi). In questa situazione consolidata finale del Tesoro, della Banca d'Italia e delle aziende di credito i rapporti finanziari interni al sistema bancario si elidono e restano: da un lato, il settore privato unico detentore di disponibilità liquide lorde (distinte secondo il grado di liquidità: biglietti e monete, altre liquidità primarie e liquidità secondarie) e dall'altro i tre settori che direttamente o indirettamente, con l'intermediazione del sistema creditizio, domandano liquidità: il Tesoro, l'estero e lo stesso settore privato. La creazione di liquidità dovuta all'estero, in questo schema, viene misurata dall'esposizione della Banca d'Italia dipendente dall'acquisizione alle riserve ufficiali di oro e valute estere.

Le riserve di liquidità delle aziende di credito (tav. 137 e fig. 41), considerate in rapporto alla raccolta, completano l'analisi, fornendo la nozione del potenziale di credito che può essere sviluppato dal sistema bancario.

Allargando lo schema di creazione della liquidità nel modo ora chiarito, si perviene in definitiva alla analisi dei flussi monetari e finanziari già da vari anni fatta in questa sede. In effetti, le tavole 138 e seguenti sono frutto di un ulteriore affinamento dell'analisi già in uso, nel senso che aggiungono la classificazione dei flussi secondo il loro grado di liquidità e distinguono i flussi relativi al mercato dei capitali da quelli più strettamente legati all'equilibrio monetario.

Rispetto ad uno schema che escluda il mercato dei capitali, è sembrato conveniente per l'esame della situazione italiana formulare uno schema più generale che comprenda anche le transazioni di tale mercato. Oltrechè per l'impossibilità di una classificazione netta, ciò appare opportuno per le interferenze tra l'andamento del mercato dei capitali e l'equilibrio monetario; nel nostro paese vi sono infatti istituzioni creditizie che, nello svolgere la loro funzione di intermediazione tra raccolta ed im-

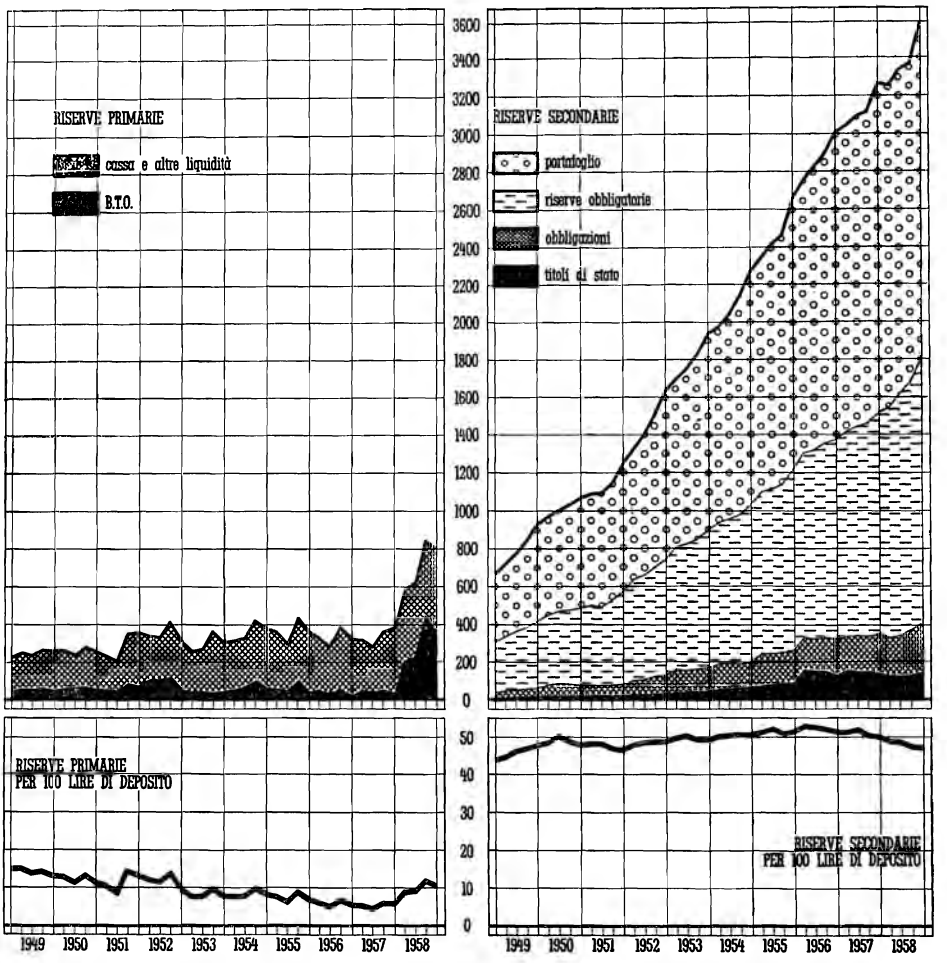
TAV. 137

Riserve di liquidità e debiti verso la Banca d'Italia delle aziende di credito

(miliardi di lire)

	1957 dicembre	1958 marzo	1958 giugno	1958 settembre	1958 dicembre
Cassa contante	97,8	74,2	75,1	74,6	104,8
Depositi c/c Banca d'Italia:					
Vincolati ordinari	0,1	63,5	71,8	61,2	0,1
Liberi: ordinari e c/ M	71,0	54,5	63,9	62,2	113,3
Liberi: di cui conti M	23,1	25,1	30,3	29,5	36,0
Margine non utilizzato nei c/ anticipazione con la B. I.	187,0	209,9	195,6	214,4	238,0
B.T.O. in portafoglio	30,9	202,0	236,5	449,6	362,6
Depositi p/ il Tesoro, la Cassa Depositi e Prestiti e l'Amministrazione Postale	17,8	9,1	9,2	6,7	17,1
Totale riserve primarie	*381,5*	*588,1*	*621,8*	*839,2*	799,9
Titoli di Stato	137,3	128,1	129,3	133,8	148,7
Titoli garantiti dallo Stato, cartelle fondiarie ed equiparate	214,2	205,6	216,5	242,0	265,5
Riserve obbligat. (titoli e contanti)	1.163,9	1.213,3	1.267,1	1.302,1	1.387,7
Portafoglio	1.747,7	1.711,9	1.727,3	1.698,3	1.794,1
Totale riserve secondarie	*3.263,1*	*3.258,9*	*3.340,2*	*3.376,2*	*3.596,0*
Totale riserve	*3.644,6*	*3.847,0*	*3.962,0*	*4.215,4*	*4.395,9*
Depositi	6.496,0	6.618,1	6.793,2	7.084,4	7.541,2
Rapporto riserve-depositi: riserve primarie	5,9	8,9	9,2	11,8	10,6
Rapporto riserve-depositi: » secondarie	50,2	49,2	49,2	47,7	47,7
Rapporto riserve-depositi: totale riserve	56,1	58,1	58,3	59,5	58,3
Risconto ordinario	15,3	1,8	1,5	1,5	1,4
Anticipazioni	74,2	51,9	67,4	49,0	29,1
Prorogati pagamenti	4,9	—	0,1	—	—
Totale debiti verso la Banca d'Italia (escluso portafoglio ammassi)	*94,4*	*53,7*	*69,0*	*50,5*	*30,5*
Risconto ammassi	200,4	200,2	195,1	226,3	217,6

FIG. 41



Riserve di liquidità delle aziende di credito
(valori assoluti in miliardi)

pieghi, trasformano in qualche misura disponibilità liquide del pubblico in impieghi che rientrano nel mercato dei capitali, ovvero operano in senso inverso, impiegando a breve quanto raccolgono nel mercato dei capitali.

La tavola 139 presenta l'analisi delle disponibilità liquide detenute dal settore privato. Esse consistono in: 1) crediti a breve sul sistema bancario rappresentati da biglietti e depositi bancari; 2) crediti a breve sul Tesoro rappresentati da BTO e depositi presso il Tesoro. I biglietti e depositi bancari trovano contropartita nell'indebitamento del Tesoro, del settore privato e dell'estero, verso il sistema bancario, analizzato nella tavola 138. In questa è anche iscritto il debito del Tesoro verso il pubblico, per BTO da questo posseduti, che completa il quadro delle contropartite alle disponibilità liquide.

TAV. 138

Indebitamento a breve, per settori economici

(consistenze a fine periodo - miliardi di lire)

Settori debitori e forme di indebitamento	1956	1957				1958			
	dicembre	marzo	giugno	settembre	dicembre	marzo	giugno	settembre	dicembre
Tesoro									
Dalla Banca d'Italia:									
1. Conti con il Tesoro	1.423	1.362	1.347	1.348	1.465	1.467	1.410	1.376	1.421
2. Carta ammassi obbligatori riscontata	397	338	322	370	380	369	350	394	383
Dalle aziende di credito:									
3. Depositi presso il Tesoro	7	2	2	6	12	5	5	2	11
3 a. B.T.O.	610	646	632	656	683	754	831	957	1.024
3 b. Altri titoli di Stato	464	484	483	482	480	470	474	483	499
Dagli istituti centrali di categoria:									
4. Depositi presso il Tesoro	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4 a. B.T.O.	1	1	1	2	3	5	6	6	17
4 b. Altri titoli di Stato	14	15	15	15	15	15	15	15	15
5. Cassa Depositi e Prestiti c/c con il Tesoro (1)	294	373	299	310	325	334	340	349	371
Dagli istituti di previd. e assicuraz.:									
6. Depositi presso il Tesoro	23	23	10	29	25	27	28	54	43
6 a. B.T.O.	1	—	—	—	1	—	—	—	—
Dagli istituti speciali e pubblico:									
7. B.T.O.	196	194	192	191	178	178	172	152	132
8. Biglietti e monete di Stato	41	37	37	36	37	38	43	46	50
I. Totale indebitamento del Tesoro	3.471	3.475	3.340	3.445	3.604	3.662	3.674	3.834	3.976
Settore privato									
9. Dalla Banca d'Italia (impieghi per l'economia)	158	142	171	117	120	84	92	78	56
Dalle aziende di credito:									
10. Portafoglio	1.631	1.620	1.646	1.657	1.748	1.712	1.727	1.698	1.794
10 a. Riporti (attivo — passivo)	158	168	158	151	158	166	179	187	189
10 b. Anticipazioni attive	158	150	139	144	160	133	128	122	135
10 c. C/c attivi	1.757	1.759	1.819	1.889	1.978	1.944	1.930	1.974	2.062
10 d. C/c con le sez. spec. (attivo — passivo)	97	91	102	93	103	111	120	129	160
10 e. Prestiti su pegno e contro cess. stip.	50	53	55	56	57	59	61	62	63
10 f. C/c passivi con enti ammassatori	— 13	— 19	— 16	— 15	— 8	— 8	— 13	— 10	— 12
Dagli istituti centrali di categoria:									
11. Impieghi a breve (2)	211	204	194	190	172	156	156	161	155
12. Anticipazioni e proroghe della Banca d'Italia alle aziende di credito	— 95	— 89	— 104	— 81	— 78	— 51	— 65	— 49	— 29
II. Totale indebit. del settore privato	4.112	4.079	4.164	4.201	4.410	4.306	4.317	4.352	4.573
Estero									
Dalla Banca d'Italia:									
13. Oro divise e UIC	564	573	603	699	767	858	992	1.183	1.351
13 a. Raccolta estera	— 41	— 50	— 48	— 55	— 48	— 49	— 51	— 48	— 49
III. Totale indebitamento dell'estero	523	523	555	644	719	809	941	1.135	1.302
Esposizione operatori in valute e partite minori	166	148	158	140	138	93	67	88	86
Totale situazione valutaria netta	689	671	713	784	857	902	1.008	1.223	1.388
(I + II + III) Totale indebitamento a a breve	8.106	8.077	8.059	8.290	8.733	8.777	8.932	9.321	9.851

(1) Per la parte in contropartita alla raccolta postale in c/c e su libretti. — (2) Voci di situazione come per aziende di credito.

TAV. 139

Disponibilità liquide

(consistenze a fine periodo - miliardi di lire)

Voci	1956	1957				1958			
	dicembre	marzo	giugno	settembre	dicembre	marzo	giugno	settembre	dicembre
Liquidità primarie									
1. Biglietti e monete di Stato al netto delle giacenze di cassa	42	37	37	36	37	38	43	46	50
2. Biglietti della Banca d'Italia in circolazione	1.818	1.647	1.667	1.729	1.914	1.766	1.774	1.847	2.061
2 a. Biglietti della Banca d'Italia giacenti nelle casse del Tesoro	— 1	— 1	— 1	— 1	— 1	— 1	— 1	— 1	— 1
3. Raccolta della Banca d'Italia	681	716	725	748	768	961	1.017	1.132	1.099
4. Depositi delle aziende di credito presso la Banca d'Italia (1)	— 527	— 567	— 566	— 603	— 593	— 795	— 832	— 962	— 898
Aziende di credito:									
5. Assegni in circolazione	178	133	143	144	176	146	148	151	186
5 a. Depositi in c/c ordinari	270	261	259	274	278	273	279	296	315
5 b. C/c di corrispondenza	2.642	2.605	2.628	2.675	2.831	2.802	2.883	3.004	3.169
Istituti centrali di categoria:									
6. C/c con clienti	65	53	50	49	49	47	51	29	16
6 a. Assegni in circolazione								28	32
Risparmio postale:									
7. C/c	332	346	306	314	354	294	330	373	418
7 a. C/c interni	— 227	— 231	— 207	— 210	— 247	— 196	— 221	— 261	— 301
Aziende di credito:									
8. Cassa contante	— 93	— 56	— 54	— 69	— 98	— 74	— 75	— 75	— 105
8 a. Cassa cedole ecc.	— 175	— 123	— 144	— 139	— 196	— 143	— 154	— 144	— 201
8 b. Depositi presso l'Amministrazione Postale e Cassa Depositi e Prestiti	— 5	— 3	— 3	— 3	— 6	— 4	— 4	— 5	— 6
I. Totale liquidità primarie	5.000	4.817	4.840	4.944	5.266	5.114	5.238	5.458	5.834
Liquidità secondarie									
9. B.T.O. del pubblico e degli istituti speciali	196	194	192	191	178	178	172	152	132
10. Istituti di prev. e assicurazione (per la parte investita presso il Tesoro)	24	23	10	29	26	27	28	54	43
Banche:									
11. Depositi a risparmio liberi e vincolati	1.925	1.988	2.031	2.103	2.239	2.337	2.401	2.499	2.695
Casse di risparmio e Monti di 1ª cat.:									
12. Depositi a risparmio liberi	435	439	436	452	467	475	472	491	513
Risparmio postale:									
13. Depositi su libretti	189	198	200	206	218	226	231	237	254
14. Saldo delle altre partite aziende di credito e Istituti centrali di categoria	404	449	385	397	362	389	374	434	384
II. Totale liquidità secondarie	3.173	3.291	3.254	3.378	3.490	3.632	3.678	3.867	4.031
III. Totale liquidità	8.173	8.108	8.094	8.322	8.756	8.746	8.916	9.325	9.865
15. Eccedenza impieghi su raccolta del mercato dei capitali	67	31	35	32	23	— 31	— 16	4	14
IV. Totale indebitamento a breve	8.106	8.077	8.059	8.290	8.733	8.777	8.932	9.321	9.851

(1) Al netto dei conti M.

Sono comprese nell'indebitamento a breve del Tesoro, alla tavola 138, tutte le ragioni di credito delle aziende di credito verso il Tesoro (quindi tutti i titoli di Stato quando posseduti da aziende di credito). Del conto corrente del Tesoro con la Cassa Depositi e Prestiti, è compresa solo quella parte che costituisce contropartita della raccolta postale tramite conti correnti e libretti. Degli impieghi delle aziende di credito sono stati classificati a breve: il portafoglio, i riporti, le anticipazioni, i conti correnti attivi, i conti correnti con le Sezioni speciali e i prestiti su pegno e contro cessione di stipendi.

Le disponibilità liquide sono state ripartite in due categorie: *a)* liquidità primarie (in sostanza: biglietti, monete, vaglia, assegni e conti correnti); *b)* liquidità secondarie (B.T.O. in possesso del pubblico, depositi raccolti dalle aziende di credito e dalle Poste, con esclusione di quelli vincolati delle Casse di risparmio e dei buoni fruttiferi).

Tra le tavole 138 e 139 non vi è quadratura, tuttavia gli sfasamenti non sono notevoli e rappresentano, sulla base dello schema adottato, la misura in cui si può ritenere che il sistema creditizio abbia trasferito disponibilità dal settore monetario a quello del mercato dei capitali e viceversa.

Nella tavola 140 sono riepilogati i flussi relativi al mercato dei capitali e precisamente le voci di situazione delle aziende di credito non comprese nella tavola 138, la raccolta postale tramite buoni fruttiferi, i depositi vincolati delle casse di risparmio e le operazioni del mercato finanziario.

Nella tavola 141 sono riepilogati i risultati dell'indagine dal 1947. La elaborazione è stata condotta per trimestri, essendo tale la frequenza delle principali rilevazioni statistiche relative al credito; per depurare gli andamenti dalle oscillazioni stagionali, dalle variazioni dei valori trimestrali si è passati a quelle dei valori annui facendo delle somme mobili di quattro trimestri (tavole 142 e 143).

L'esame dell'andamento più recente mette in evidenza l'inversione di tendenza verificatasi nel terzo trimestre del 1957 (fig. 42). Precedentemente a tale data si era manifestata una moderata tendenza all'aumento nel ritmo di espansione dell'indebitamento a breve del settore privato che raggiungeva un punto di massimo a metà 1956 (560 miliardi nell'anno compreso tra luglio 1955 e giugno 1956) (tav. 142); successivamente si aveva una tendenza alla contrazione nella formazione di disponibilità liquide in connessione con la crisi di Suez; questi opposti andamenti hanno portato ad una contrazione nell'avanzo di liquidità del settore privato, cioè nella liquidità totale del settore al netto del suo indebitamento a breve (ultima colonna della tavola 142 e figura 43), che ha toccato il minimo assoluto del decennio considerato nell'anno che va dall'ottobre 1956 al settembre 1957 (153 miliardi). Successivamente, l'espansione produttiva segna il

TAV. 140

Mercato dei capitali

(miliardi di lire)

Voci	1956 dicembre	1957 marzo	1957 giugno	1957 settembre	1957 dicembre	1958 marzo	1958 giugno	1958 settembre	1958 dicembre
TRAMITE LE ISTITUZIONI CREDITIZIE				*(consistenze a fine periodo)*					
Aziende di credito:									
1. Azioni e obbligazioni	332	326	342	348	370	363	397	422	473
1 a. Partecipazioni	35	37	40	42	41	42	45	47	52
1 b. Crediti chirografari	200	214	219	232	249	259	270	293	307
1 c. Mutui e c/c ipotecari	130	136	142	147	152	155	161	166	174
1 d. Immobili	44	45	47	47	54	55	56	57	62
Istituti centrali di categoria:									
2. Azioni e obbligazioni	38	36	35	34	32	33	36	38	41
2 a. Crediti chirografari e mutui	2	2	2	2	2	1	1	1	1
I. Totale impieghi delle aziende di credito e degli Istituti centrali	781	796	827	852	900	908	966	1.024	1.110
Banca d'Italia:									
3. Patrimonio	3	3	3	3	3	3	4	4	4
Aziende di credito:									
4. Depositi vincolati presso le Casse di risparmio e i Monti di 1ª categoria	542	586	606	633	681	731	758	794	862
4 a. Patrimonio	166	173	179	180	189	201	208	210	218
Istituti centrali di categoria:									
5. Patrimonio	3	3	4	4	4	4	12	12	12
II. Totale raccolta delle aziende di credito e degli Istituti centrali	714	765	792	820	877	939	982	1.020	1.096
III. Eccedenza impieghi su raccolta (I) — (II)	+ 67	+ 31	+ 35	+ 32	+ 23	— 31	— 16	+ 4	+ 14
MERCATO DEI CAPITALI FUORI DEL SISTEMA CREDITIZIO				*(variazioni nel trimestre)*					
Istituti speciali e pubblico:									
6. Titoli di Stato (esclusi B.T.O.)	—	59	2	—	2	4	2	2	2
6 a. Obbligazioni 6 b. Depositi vincolati 6 c. Azioni	89	73	89	96	99	155	132	125	129
Istituti di prev. e di assicurazioni:									
7. Titoli di Stato (esclusi B.T.O.)	1	1	—	—	—	—	—	—	—
7 a. Impieghi settore privato	26	29	42	9	33	31	31	20	31
Cassa depositi e prestiti:									
8. C/c del Tesoro (1) 8 a. Titoli di Stato (esclusi B.T.O.)	2	— 19	— 39	— 36	31	— 12	— 52	— 21	29
8 b. Impieghi settore privato	55	36	37	37	30	29	52	27	44
Raccolta Buoni postali (8 + 8 a + 8 b)	57	17	— 2	1	61	17	—	6	73
a) Tesoro (6 + 7 + 8 + 8 a)	3	41	— 37	— 36	33	— 8	— 50	— 19	31
b) Settore privato (6 a + 6 b + 6 c + 7 a + 8 b)	170	138	168	142	162	215	215	172	204
IV. Totale mercato dei capitali fuori del sistema creditizio	173	179	131	106	195	207	165	153	235

(1) Per la parte non coperta dai fondi raccolti tramite i c/c postali e su libretti di risparmio postale.

TAV. 141

Indebitamento a breve e disponibilità liquide

(miliardi di lire - consistenze a fine periodo)

Periodo	Indebitamento a breve				Disponibilità liquide				
					primarie			secondarie	totale
	tesoro	settore privato	estero	totale	biglietti e monete	moneta bancaria	totale		
1946 - Dicembre . . .	926	393	36	1.355	512	520	1.032	335	1.367
1947 - Marzo	985	462	28	1.475	531	604	1.135	356	1.491
Giugno	1.023	583	18	1.624	584	678	1.262	385	1.647
Settembre . . .	1.083	689	13	1.785	675	712	1.387	420	1.807
Dicembre . . .	1.207	724	49	1.980	793	718	1.511	493	2.004
1948 - Marzo	1.318	762	56	2.136	803	777	1.580	583	2.163
Giugno	1.427	780	88	2.295	822	870	1.692	638	2.330
Settembre . . .	1.525	902	159	2.586	868	974	1.842	783	2.625
Dicembre . . .	1.612	1.017	174	2.803	968	1.052	2.020	838	2.858
1949 - Marzo	1.589	1.045	239	2.873	897	1.109	2.006	929	2.935
Giugno	1.587	1.076	281	2.944	901	1.140	2.041	968	3.009
Settembre . . .	1.621	1.179	356	3.156	960	1.210	2.170	1.055	3.225
Dicembre . . .	1.674	1.284	420	3.378	1.055	1.266	2.321	1.133	3.454
1950 - Marzo	1.623	1.252	423	3.298	980	1.275	2.255	1.125	3.380
Giugno	1.619	1.272	464	3.355	991	1.284	2.275	1.168	3.443
Settembre . . .	1.703	1.346	475	3.524	1.057	1.331	2.388	1.233	3.621
Dicembre . . .	1.867	1.512	427	3.806	1.173	1.399	2.572	1.348	3.920
1951 - Marzo	1.873	1.562	359	3.794	1.099	1.413	2.512	1.393	3.905
Giugno	1.833	1.629	385	3.847	1.098	1.468	2.566	1.393	3.959
Settembre . . .	1.935	1.626	502	4.063	1.161	1.550	2.711	1.477	4.188
Dicembre . . .	2.070	1.794	554	4.418	1.301	1.691	2.992	1.549	4.541
1952 - Marzo	2.079	1.814	555	4.448	1.213	1.737	2.950	1.614	4.564
Giugno	2.151	1.913	505	4.569	1.221	1.822	3.043	1.653	4.696
Settembre . . .	2.338	2.011	513	4.862	1.304	1.934	3.238	1.778	5.016
Dicembre . . .	2.425	2.267	458	5.150	1.407	2.062	3.469	1.866	5.335
1953 - Marzo	2.348	2.320	411	5.079	1.306	2.079	3.385	1.875	5.260
Giugno	2.393	2.402	373	5.168	1.281	2.114	3.395	1.954	5.349
Settembre . . .	2.584	2.502	393	5.479	1.343	2.264	3.607	2.074	5.681
Dicembre . . .	2.671	2.717	403	5.791	1.488	2.341	3.829	2.195	6.024
1954 - Marzo	2.642	2.669	395	5.706	1.370	2.309	3.679	2.187	5.866
Giugno	2.683	2.775	386	5.844	1.377	2.372	3.749	2.242	5.991
Settembre . . .	2.864	2.849	438	6.151	1.449	2.490	3.939	2.359	6.298
Dicembre . . .	2.999	3.098	411	6.508	1.578	2.569	4.147	2.495	6.642
1955 - Marzo	3.013	3.082	388	6.483	1.472	2.622	4.094	2.483	6.577
Giugno	2.946	3.188	396	6.530	1.467	2.640	4.107	2.536	6.643
Settembre . . .	3.158	3.300	468	6.926	1.547	2.794	4.341	2.698	7.039
Dicembre . . .	3.288	3.589	455	7.332	1.712	2.908	4.620	2.816	7.436
1956 - Marzo	3.251	3.587	468	7.306	1.598	2.903	4.501	2.868	7.369
Giugno	3.180	3.748	485	7.413	1.589	2.942	4.531	2.933	7.464
Settembre . . .	3.346	3.804	566	7.716	1.670	3.062	4.732	3.040	7.772
Dicembre . . .	3.471	4.112	523	8.106	1.859	3.141	5.000	3.173	8.173
1957 - Marzo	3.475	4.079	523	8.077	1.683	3.134	4.817	3.291	8.108
Giugno	3.340	4.164	555	8.059	1.703	3.137	4.840	3.254	8.094
Settembre . . .	3.445	4.201	644	8.290	1.763	3.181	4.944	3.378	8.322
Dicembre . . .	3.604	4.410	719	8.733	1.950	3.316	5.266	3.490	8.756
1958 - Marzo	3.662	4.306	809	8.777	1.803	3.311	5.114	3.632	8.746
Giugno	3.674	4.317	941	8.932	1.816	3.422	5.238	3.678	8.916
Settembre . . .	3.834	4.352	1.135	9.321	1.892	3.566	5.458	3.867	9.325
Dicembre . . .	3.976	4.573	1.302	9.851	2.110	3.724	5.834	4.031	9.865

TAV. 142

Indebitamento a breve e impieghi del mercato dei capitali

(miliardi di lire - variazioni di 12 mesi riferite all'ultimo)

Periodo	Indebitamento a breve				Impieghi del mercato dei capitali				Totale variazioni	Variazioni nell'avanzo di liquidità del settore privato
	tesoro	settore privato	estero	totale	tesoro	Settore privato: tramite istituzioni creditizie	Settore privato: altri	totale		
1947 – Dicembre . . .	281	331	13	625		22		188	813	306
1948 - Marzo	333	300	28	661		3				372
Giugno	404	197	70	671		25		232	903	486
Settembre . . .	442	213	146	801		32				605
Dicembre	405	293	125	823	118	49	149	316	1.139	561
1949 - Marzo	271	283	183	737		56				489
Giugno	160	296	193	649	145	53	146	344	993	383
Settembre . . .	96	277	197	570		59				323
Dicembre	62	267	246	575	163	52	265	480	1.055	329
1950 - Marzo	34	207	184	425	249	56	280	585	1.010	238
Giugno	32	196	183	411	235	60	282	577	988	238
Settembre . . .	82	167	119	368	221	60	235	516	884	229
Dicembre	193	228	7	428	209	68	197	474	902	238
1951 - Marzo	250	310	— 64	496	146	56	212	414	910	215
Giugno	214	357	— 79	492	148	51	207	406	898	159
Settembre . . .	232	280	27	539	132	56	230	418	957	287
Dicembre	203	282	127	612	119	41	223	383	995	339
1952 - Marzo	206	252	196	654	145	40	218	403	1.057	407
Giugno	318	284	120	722	106	52	253	411	1.133	453
Settembre . . .	403	385	11	799	99	68	291	458	1.257	443
Dicembre	355	473	— 96	732	113	105	324	542	1.274	321
1953 - Marzo	269	506	— 144	631	158	115	359	632	1.263	190
Giugno	242	489	— 132	599	181	106	442	729	1.328	164
Settembre . . .	246	491	— 120	617	195	101	417	713	1.330	174
Dicembre	246	450	— 55	641	188	116	411	715	1.356	239
1954 - Marzo	294	349	— 16	627	187	106	463	756	1.383	257
Giugno	290	373	13	676	159	109	417	685	1.361	269
Settembre . . .	280	347	45	672	151	105	441	697	1.369	270
Dicembre	328	381	8	717	130	67	441	638	1.355	237
1955 - Marzo	371	413	— 7	777	128	66	454	648	1.425	298
Giugno	263	413	10	686	121	90	445	656	1.342	239
Settembre . . .	294	451	30	775	117	96	433	646	1.421	290
Dicembre	289	491	44	824	133	107	497	737	1.561	303
1956 - Marzo	238	505	80	823	104	113	463	680	1.503	287
Giugno	234	560	89	883	96	91	533	720	1.603	261
Settembre . . .	188	504	98	790	71	91	568	730	1.520	229
Dicembre	183	523	68	774	53	114	575	742	1.516	214
1957 - Marzo	224	492	55	771	— 6	119	597	710	1.481	247
Giugno	160	416	70	646	— 17	135	585	703	1.349	214
Settembre . . .	99	397	78	574	— 30	128	618	716	1.290	153
Dicembre	133	298	196	627	1	119	610	730	1.357	284
1958 - Marzo	187	227	286	700	— 48	112	685	749	1.449	411
Giugno	334	153	386	873	— 61	139	730	808	1.681	670
Settembre . . .	389	151	491	1.031	— 49	172	821	944	1.975	852
Dicembre	372	163	583	1.118	— 70	210	814	954	2.072	946

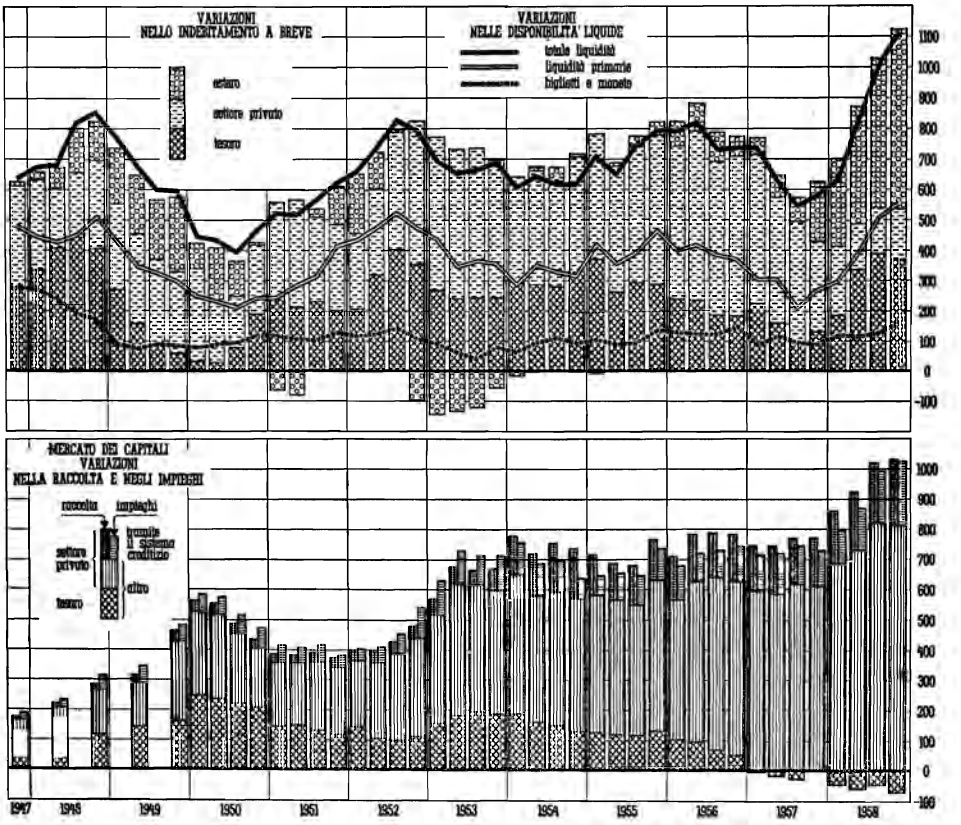
TAV. 143

Disponibilità liquide e raccolta del mercato dei capitali

(miliardi di lire - variazioni di 12 mesi riferite all'ultimo)

Periodo	Disponibilità liquide					Raccolta del mercato dei capitali			Totale variazioni
	biglietti e monete	moneta bancaria	liquidità primarie	liquidità secondarie	totale liquidità	tramite istituzioni creditizie	altra	totale	
1947 – Dicembre	281	198	479	158	637	10	166	176	813
1948 - Marzo	272	173	445	227	672	11	—	—	—
Giugno	238	192	430	253	683	13	207	220	903
Settembre	193	262	455	363	818	15	—	—	—
Dicembre	175	334	509	345	854	18	267	285	1.139
1949 - Marzo	94	332	426	346	772	21	—	—	—
Giugno	79	270	349	330	679	23	291	314	993
Settembre	92	236	328	272	600	29	—	—	—
Dicembre	87	214	301	295	596	31	428	459	1.055
1950 - Marzo	83	166	249	196	445	36	529	565	1.010
Giugno	90	144	234	200	434	37	517	554	988
Settembre	97	121	218	178	396	32	456	488	884
Dicembre	118	133	251	215	466	30	406	436	902
1951 - Marzo	119	138	257	268	525	27	358	385	910
Giugno	107	184	291	225	516	27	355	382	898
Settembre	104	219	323	244	567	28	362	390	957
Dicembre	128	292	420	201	621	32	342	374	995
1952 - Marzo	114	324	438	221	659	35	363	398	1.057
Giugno	123	354	477	260	737	37	359	396	1.133
Settembre	143	384	527	301	828	39	390	429	1.257
Dicembre	106	371	477	317	794	43	437	480	1.274
1953 - Marzo	93	342	435	261	696	50	517	567	1.263
Giugno	60	292	352	301	653	52	623	675	1.328
Settembre	39	330	369	296	665	53	612	665	1.330
Dicembre	81	279	360	329	689	68	599	667	1.356
1954 - Marzo	64	230	294	312	606	127	650	777	1.383
Giugno	96	258	354	288	642	143	576	719	1.361
Settembre	106	226	332	285	617	160	592	752	1.369
Dicembre	90	228	318	300	618	166	571	737	1.355
1955 - Marzo	102	313	415	296	711	132	582	714	1.425
Giugno	90	268	358	294	652	124	566	690	1.342
Settembre	98	304	402	339	741	130	550	680	1.421
Dicembre	134	339	473	321	794	137	630	767	1.561
1956 - Marzo	126	281	407	385	792	144	567	711	1.503
Giugno	122	302	424	397	821	153	629	782	1.603
Settembre	123	268	391	342	733	148	639	787	1.520
Dicembre	147	233	380	357	737	151	628	779	1.516
1957 - Marzo	85	231	316	423	739	151	591	742	1.481
Giugno	114	195	309	321	630	151	568	719	1.349
Settembre	93	119	212	338	550	152	588	740	1.290
Dicembre	91	175	266	317	583	163	611	774	1.357
1958 - Marzo	120	177	297	341	638	174	637	811	1.449
Giugno	113	285	398	424	822	190	669	859	1.681
Settembre	129	385	514	489	1.003	200	772	972	1.975
Dicembre	160	408	568	541	1.109	219	744	963	2.072

FIG. 42



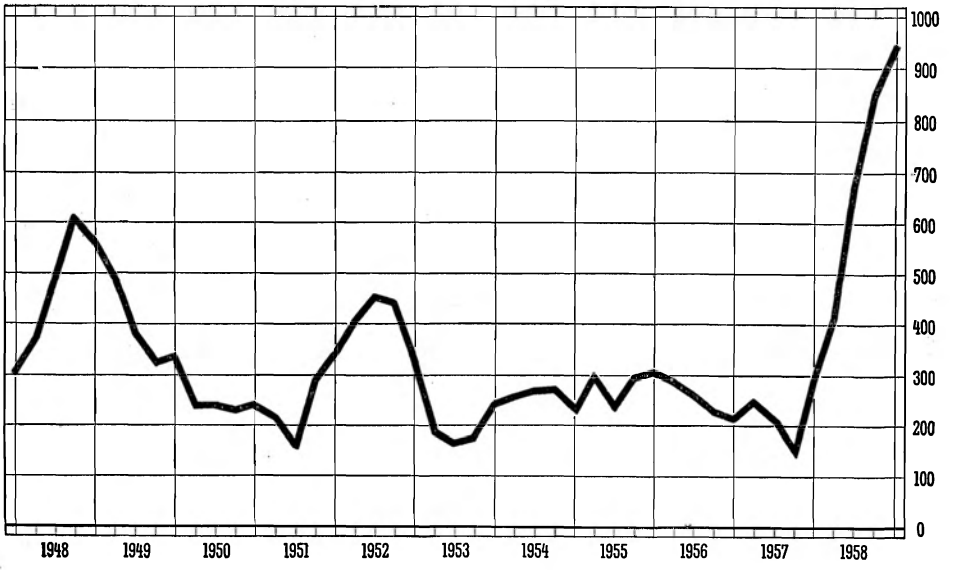
Formazione e impieghi, per settore, delle disponibilità liquide e dei capitali finanziari

(variazioni di 12 mesi riferite all'ultimo - miliardi di lire)

passo e la contrazione degli impieghi si accentua; invece la formazione di disponibilità monetarie, invertita la tendenza, raggiunge nell'anno 1958 i valori massimi toccati nel decennio (1.109 miliardi). L'avanzo di disponibilità liquide, però, a differenza di quanto si era verificato in passato (1948, 1952, 1955) non è stato tutto o quasi assorbito dal fabbisogno del governo (che pure risulta in aumento dalla metà del 1957), in quanto è il settore estero quello che presenta i maggiori incrementi nella creazione di liquidità: l'anno 1958 con i suoi 583 miliardi costituisce di gran lunga la punta massima del decennio.

Come si è già ricordato, nella Relazione dello scorso anno fu messo in evidenza un certo grado di correlazione negativa tra impieghi delle aziende di credito ed esposizione della Banca

FIG. 43



Variazioni nell'avanzo di liquidità del settore privato
(variazioni di 12 mesi riferite all'ultimo - miliardi di lire)

d'Italia per movimenti valutari; la contrazione verificatasi negli impieghi non è pertanto da ritenersi necessariamente dipendente da una interna congiuntura sfavorevole, ma va messa in relazione, tra l'altro, coi riflessi degli andamenti internazionali sul costo e sul volume degli approvvigionamenti esteri e sul connesso fabbisogno di finanziamenti bancari a breve termine. A tale riguardo non va neanche trascurato l'opposto andamento verificatosi nel 1957 e nel 1958 negli impieghi per il settore privato del mercato dei capitali; in effetti l'accrescimento delle disponibilità liquide ha facilitato il collocamento dei valori sul mercato, cosicchè le imprese hanno trovato convenienza ad allargare il loro ricorso a questa fonte di finanziamento.

Tuttavia la contrazione degli impieghi e l'incremento delie riserve valutarie, in specie nel periodo più recente, hanno assunto un'ampiezza tale che gli spostamenti sopra rilevati non possono giustificare per intero. Le cause di essi vanno ricercate, quindi, anche in influenze interne:

a) rallentamento nel saggio di sviluppo dell'attività produttiva;

b) congiuntura molto favorevole per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti sia in relazione al movimento di capitali sia in relazione agli scambi di merci e servizi.

Dopo la stabilizzazione dell'autunno 1947, si ebbe una crisi di insufficiente liquidità; il settore privato adottò, negli anni 1948-49, un comportamento inteso alla ricostituzione delle riserve liquide, che fu resa possibile dal disavanzo del bilancio statale e dagli avanzi della bilancia dei pagamenti.

La situazione poteva dirsi normalizzata nel 1950, quando la guerra di Corea creò una nuova crisi di liquidità nel 1950-51 e una nuova fase di ricostituzione della liquidità del settore privato nella seconda metà del 1951 e nel 1952. Anche questa volta, la ricostituzione della liquidità del settore privato fu soddisfatta attraverso il disavanzo del bilancio statale; il fattore esterno (bilancia dei pagamenti) giocò nel senso di creazione di liquidità nella seconda metà del 1951, ma di assorbimento nel 1952 (a partire dal secondo trimestre).

In questa fase, per la prima volta dopo la stabilizzazione, si manifestò un eccesso di liquidità del settore privato; ma stante la situazione depressa degli affari, tale disponibilità di mezzi liquidi risultò utile quale incentivo alla ripresa.

La situazione si normalizzò nuovamente nel 1953 e rimase tale fino alla crisi di Suez del 1956. Nei quattro anni dal 1953 al 1956, mentre la liquidità del mercato (intesa come rapporto tra il volume delle liquidità lorde primarie e secondarie e il reddito nazionale) andava leggermente aumentando, si andava invece contraendo la liquidità delle aziende di credito (tav. 144 e fig. 44).

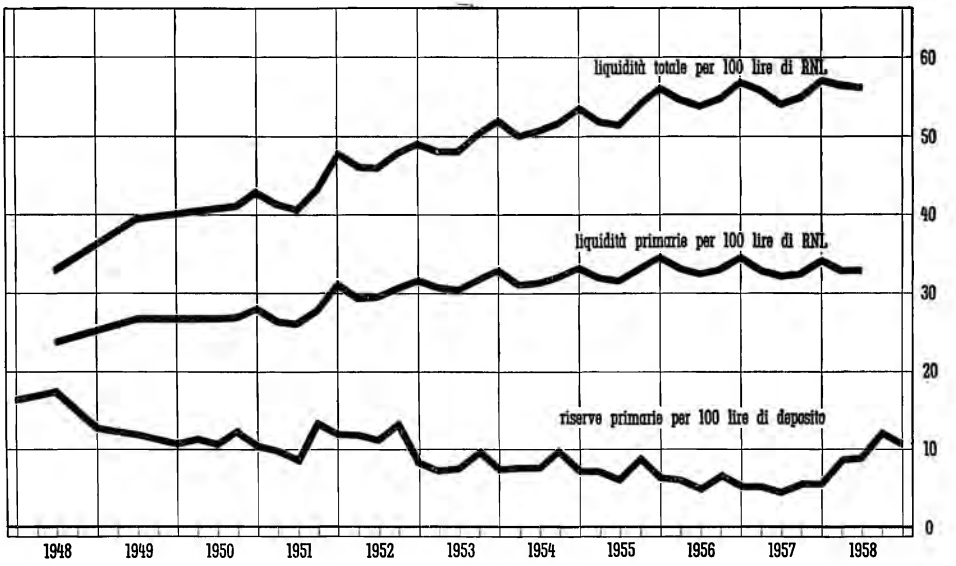
L'espansione della liquidità si arrestò con la crisi di Suez, per l'effetto sfavorevole che essa esercitò sugli scambi con l'estero e il conseguente assorbimento di moneta nazionale, ma riprese nel settembre 1957 e ha trovato, in questa fase più recente, principale alimento nella accumulazione di valuta estera.

TAV. 144

Liquidità del pubblico e del sistema creditizio

Periodo	Liquidità primarie per 100 lire di R. N. L.	Liquidità totale per 100 lire di R. N. L.	Riserve primarie delle aziende di credito per 100 lire di depositi raccolti
1947 - Dicembre	—	—	16,4
1948 - Giugno	23,9	33,0	17,5
Dicembre	—	—	12,9
1949 - Giugno	26,8	39,5	12,0
Dicembre	—	—	10,9
1950 - Marzo	—	—	11,4
Giugno	26,9	40,8	10,7
Settembre	27,0	41,0	12,4
Dicembre	28,1	42,9	10,5
1951 - Marzo	26,5	41,4	9,8
Giugno	26,3	40,7	8,7
Settembre	27,5	42,7	13,5
Dicembre	29,9	45,6	12,1
1952 - Marzo	29,0	45,1	12,0
Giugno	29,7	45,9	11,3
Settembre	31,3	48,6	13,3
Dicembre	33,1	51,0	8,4
1953 - Marzo	31,3	48,8	7,3
Giugno	30,4	48,0	7,5
Settembre	31,8	50,2	9,7
Dicembre	33,0	52,0	7,4
1954 - Marzo	31,2	50,0	7,6
Giugno	31,5	50,6	7,7
Settembre	32,2	51,7	9,8
Dicembre	33,3	53,5	7,2
1955 - Marzo	32,0	51,6	7,3
Giugno	31,6	51,2	6,2
Settembre	33,2	54,0	8,8
Dicembre	34,7	56,1	6,4
1956 - Marzo	33,2	54,6	6,1
Giugno	32,5	53,8	5,1
Settembre	33,1	54,7	6,8
Dicembre	34,6	56,8	5,3
1957 - Marzo	32,9	55,8	5,3
Giugno	32,2	54,1	4,6
Settembre	32,5	55,0	5,7
Dicembre	34,3	57,2	5,6
1958 - Marzo	32,8	56,4	8,7
Giugno	32 8	56,2	9,0
Settembre			11,8
Dicembre			10,6

FIG. 44



Liquidità del pubblico e liquidità del sistema creditizio

Concludendo, nell'esaminare la situazione creatasi nel nostro Paese nel 1958, va tenuto presente che l'aumento delle disponibilità liquide (tav. 141) è la risultante di aumenti gradualmente crescenti a misura che dalla moneta si passa alla quasi moneta (tra i due dati di fine anno l'aumento è dell' 8,2 per cento per i biglietti e le monete, del 12,1 per cento per la moneta bancaria, del 15,8 per cento per le liquidità secondarie), e che quindi l'aumento complessivo è parzialmente compensato dalla caduta della velocità media di circolazione; caduta che deve porsi in relazione con l'accresciuta importanza relativa di quelle disponibilità che hanno natura di risparmio o di capitale in attesa di impiego (in specie depositi vincolati delle banche).

III. — Considerazioni finali

Signori partecipanti,

nell'iniziare la lettura delle considerazioni finali della Relazione sullo scorso esercizio, consentite che anche quest'anno io Vi informi del vivo elogio che il Consiglio Superiore della Banca ed io personalmente desideriamo rivolgere al personale tutto, che adempie alle sue mansioni con alto senso del dovere e con spirito di sacrificio.

In particolare, vivo apprezzamento va dato ai direttori delle filiali ed ai servizi dell'Amministrazione Centrale, e fra essi a quelli degli Studi e della Vigilanza, ai quali sono richieste prestazioni sempre più impegnative e gravose.

I bilanci economici che, sempre più diffusamente e con crescente dovizia di dati, vengono approntati ad opera dei governi e di organizzazioni internazionali, sogliono presentare le risultanze economiche dell'annata con preminente riferimento allo sviluppo del reddito, quale fine principale della politica economica.

Le relazioni degli organi di controllo del credito possono così affiancarsi con specifica utilità ai bilanci economici governativi, ove intendano al compito di chiarire come la politica monetaria sia stata o sia per essere ordinata al fine di conciliare una elevata utilizzazione delle risorse produttive, e il loro sviluppo nel tempo, col rispetto della stabilità dei prezzi.

Il posto che veniamo in tal modo ad assegnare alla stabilità monetaria non sembra contestabile, ove si rifletta che essa è strumento indispensabile per la sanità e la persistenza dello stesso moto di espansione, cioè per la realizzazione di un ordinato e continuo sviluppo del reddito, il quale trova fondamento anche nel rispetto di quella giustizia distributiva che consenta ai risparmiatori in moneta di non vedere ingannate le loro attese e di partecipare all'aumento di produttività del sistema economico al pari di altre categorie.

Le vicende economiche mondiali negli anni più recenti e la politica monetaria

Durante l'ultimo decennio, il diverso successo con cui, nelle varie situazioni congiunturali, sono stati realizzati i due ordini di fini anzidetti ha costituito il motivo dominante delle vicende economiche dei paesi dell' Europa occidentale e delle correlative azioni di governo.

Il successo fu quasi completo nei tre anni dal 1953 al 1955, durante i quali il grado di utilizzazione delle capacità produttive e delle forze di lavoro andò crescendo e fu compiuto un ampio sforzo di creazione di nuovi impianti. Senonchè, correlativamente allo svilupparsi di questi processi, si vennero manifestando, verso il 1955, spunti inflazionistici, espressi nel diffuso aumento dei prezzi, e, in alcuni casi, in difficoltà delle bilance dei pagamenti; così le autorità monetarie furono indotte, quasi dappertutto, a porre in atto le prime difese.

Il ritmo dello sviluppo produttivo andò rallentando nel corso del 1956; ma, nella seconda metà di quell'anno e nella prima del 1957, la crisi di Suez determinò una rinnovata tensione dei prezzi e un peggioramento delle bilance dei pagamenti dei paesi europei, costringendo le autorità monetarie a persistere in un orientamento restrittivo, pur in presenza di una congiuntura produttiva meno vivace.

Nell'ultimo trimestre del 1957, infine, la congiuntura europea acquistava le caratteristiche che ha poi mantenuto ed accentuato per tutto il 1958: di ristagno degli investimenti privati in impianti e scorte e di quasi generale eccedenza delle risorse sulla domanda interna, risultandone un abbassamento nel grado di utilizzazione delle accresciute capacità produttive e la formazione di crediti sull'estero, in ispecie sotto forma di valute.

Com'è noto, il peggioramento congiunturale si è verificato entro limiti di tempo diversi e con diversa intensità da paese a paese. In Inghilterra, il ristagno produttivo data dal 1956; negli Stati Uniti, esso ebbe inizio ai primi del 1957 e si tramutò,

verso il settembre dello stesso anno, in un moto recessivo accentuato, ma che, infine, è risultato di non lunga durata. Nell'Europa continentale (se si fa eccezione per alcuni paesi minori), il peggioramento si è manifestato soltanto nella forma di un rallentato ritmo di espansione e, nel caso della Francia, con un certo ritardo sugli altri paesi. Con i provvedimenti dello scorso dicembre la Francia ha dato inizio con successo al risanamento della sua posizione esterna, a prezzo di una pausa nello sviluppo produttivo, che peraltro sarebbe stata inevitabile e certo più grave in caso di ulteriore rinvio nell'arresto del processo inflazionistico.

La ricordata eccedenza delle bilance dei pagamenti, che, dopo i provvedimenti francesi, è diventata praticamente comune a tutti i paesi dell'Europa occidentale, rende avvertiti che il recente rallentamento nella formazione del reddito non è per intero riconducibile alla limitazione delle risorse disponibili, e che pertanto esistono diffuse condizioni per un rilancio. Ad una valutazione di questo tipo si ispira, ad esempio, il bilancio per l'esercizio 1959/60 presentato dal Cancelliere dello Scacchiere alla Camera dei Comuni nello scorso aprile. Tuttavia è da ritenere che certi fattori di fondo abbiano già esercitato, quasi dappertutto, la loro influenza sugli andamenti degli ultimi tre anni e sembra difficile che, nella generalità dei casi, si possa ritornare ai tassi di sviluppo del periodo 1953-55.

Questi fattori di fondo vennero analizzati dall'Organizzazione per la cooperazione economica europea (OECE) nel suo ottavo rapporto annuale, pubblicato nell'aprile 1957, che conteneva un ben ragionato insieme di previsioni sullo sviluppo economico dell'Europa occidentale fino al 1960.

In questa sede ricordai, or sono due anni, che lo studio dell'OECE prevedeva una sensibile riduzione nel saggio annuo di sviluppo del prodotto nazionale per l'insieme dei paesi dell'Europa occidentale: dal 4,9 per cento in termini reali nel 1951-55 si sarebbe passati al 3,2 per cento nel 1956-60.

Tre anni del secondo quinquennio sono ora trascorsi.

Sulla base delle statistiche pubblicate dall'OECE medesima si constata che, in effetti, i risultati produttivi del triennio 1956-58 sono stati, in media e per l'insieme dei paesi OECE, inferiori a quelli del quinquennio 1951-55, sia che si misurino sul parametro del reddito nazionale lordo, come su quello della produzione industriale. Essi sono, anzi, approssimativamente in linea con le previsioni fatte a suo tempo dall'OECE per il quinquennio 1956-60. Il reddito nazionale lordo di quei paesi è cresciuto infatti nell'ultimo triennio, in media, del 3,3 per cento in termini reali, in confronto al saggio previsto del 3,2 per cento, e la produzione industriale del 4,4 per cento in confronto al 4,6 per cento. Peraltro, pur avendo segnato già nel 1956 e nel 1957 un lieve rallentamento, è soprattutto nel 1958 che i saggi di accrescimento sono stati molto inferiori a quelli del passato e si sono ragguagliati a circa la metà di quelli contemplati dalle previsioni OECE.

Gli incrementi medi del gruppo OECE rispecchiano, tuttavia, situazioni particolari sostanzialmente diverse, anche se le suindicate tendenze sono riscontrabili, nelle grandi linee, per ciascuno dei paesi componenti il gruppo. Le tre maggiori economie nazionali del continente (Germania, Francia, Italia) presentano ad esempio, sia in termini di reddito nazionale che di produzione industriale, saggi di incremento reale per il triennio 1956-58 notevolmente superiori alla media del gruppo e alle previsioni dell'Organizzazione; mentre per il Regno Unito, per i paesi scandinavi e per quelli del Benelux gli analoghi saggi di incremento sono risultati sensibilmente inferiori a quelli dei tre maggiori paesi del continente.

Volendo esaminare in qual modo la politica monetaria ha agito nelle varie fasi dello sviluppo produttivo degli anni più recenti, ricorderò, come ho già accennato, che il « boom » produttivo si andò spegnendo durante l'anno 1957. In quella fase di transizione, la politica monetaria restò prevalentemente orientata in senso restrittivo, in considerazione della persistente ten-

denza al rialzo dei prezzi e di difficoltà di bilancia dei pagamenti, dovute sia al peggioramento delle ragioni di scambio dei paesi europei, sia a forti movimenti di capitali a breve.

Questo orientamento restrittivo culminò negli aumenti dei saggi di sconto attuati dalla Riserva Federale nell'agosto 1957 e dalla Banca d'Inghilterra nel settembre.

Il fenomeno della continuazione del rialzo dei prezzi in fase di ristagno o di declino produttivo era già apparso nella recessione americana del 1953-54 e con maggior vigore si è affermato in quella del 1957-58. Insieme coi fattori strutturali di tale andamento, tra cui gli economisti annoverano l'inflazione dei costi salariali e le politiche di prezzi amministrati in regime di concorrenza imperfetta, giocò, sulla dinamica dei prezzi, specie nei paesi europei, la già ricordata crisi di Suez.

La rilevata dissociazione dell' andamento dei prezzi dalla congiuntura produttiva dimostra una volta ancora come, nelle economie contemporanee più che in passato, le autorità monetarie si trovino spesso a doversi orientare in situazioni complesse, i cui singoli elementi richiederebbero l'adozione di indirizzi diversi e talora opposti.

Questo medesimo insegnamento si ricava dalla crisi della sterlina insorta nell'estate del 1957, a seguito di movimenti internazionali di capitali a breve sollecitati dalla prospettiva di mutamenti nei rapporti di cambio tra le monete, e in particolare dall'attesa di un apprezzamento del marco tedesco. Essa si manifestò quando l'espansione produttiva si era già esaurita e mentre la bilancia dei pagamenti del Regno Unito era sostanzialmente attiva nelle partite correnti. A combatterla, le autorità monetarie inglesi non solo adottarono l' aumento del saggio ufficiale di sconto al 7 per cento, ma richiesero altresì alle banche di ridurre il livello assoluto dei crediti in essere.

La corretta diagnosi della natura della crisi, da parte del Fondo monetario internazionale e delle autorità germaniche, evitò a quelle inglesi la dura necessità di andare anche più oltre nell'imporre all'economia del paese una pressione deflazionistica

non giustificata dalla situazione dell'attività produttiva e della bilancia dei pagamenti correnti. Le difficoltà vennero infatti superate mediante la dichiarazione simultanea e fatta in forma impegnativa, da parte delle autorità inglesi e tedesche (le quali ultime provvidero anche ad abbassare il saggio dello sconto), dell'intento di mantenere l'esistente assetto di cambi, nonchè ponendo in atto un movimento compensativo di capitali verso l'Inghilterra, nella forma di un largo credito del Fondo monetario.

Nel corso del 1958, prolungandosi la fase di ristagno, le pressioni salariali si attenuarono e, nella seconda metà dell'anno, i prezzi si stabilizzarono o segnarono qualche flessione, anche in virtù della caduta di quelli all'importazione, di cui si è specialmente avvantaggiata l'Europa occidentale.

L'evoluzione dei prezzi, della produzione e delle scorte condusse così ad un generale risparmio di valuta da parte dei paesi europei, prevalentemente trasformatori di materie prime di importazione. Di tale risparmio di valuta e della creazione di liquidità interna che ne è stata, all'estero come in Italia, l'effetto più appariscente dirò in seguito, dopo che avrò fatto cenno alle vicende economiche degli Stati Uniti che hanno contribuito, e non poco, a rendere più elevato il guadagno di valuta dei paesi europei.

L'evoluzione congiunturale degli Stati Uniti, dopo il settembre 1957, è stata dapprima vicina a quella europea, distinguendosi da questa solo per la maggiore intensità della flessione; successivamente, peraltro, essa ha seguito un suo corso autonomo.

In otto mesi, dall'agosto 1957 all'aprile 1958, l'indice della produzione industriale registrò una diminuzione del 13,1 per cento. Superato nell'aprile-maggio il fondo della depressione, l'attività industriale segnò una netta ripresa in quasi tutti i settori e alla fine dell'anno il livello della produzione si discostava del 2 per cento soltanto dal massimo precedente. Nel primo trimestre del 1959 quel massimo è stato leggermente superato.

Durante lo svolgimento della recessione americana, in ogni modo, i redditi personali disponibili hanno subìto una riduzione di entità molto lieve, dell' 1,2 per cento, anche a seguito dell'aumento dei guadagni orari dei dipendenti dell'industria.

Sebbene l'aumento del costo del lavoro non sia stato negli anni passati una prerogativa degli Stati Uniti, è tuttavia probabile che esso abbia contribuito a svigorire sensibilmente la capacità di concorrenza dei prodotti americani in confronto ai prodotti similari dell' Europa occidentale e di altre provenienze.

La bilancia dei pagamenti in conto merci e servizi dell'Europa occidentale con gli Stati Uniti, che nel 1957 si era chiusa con un passivo di 1 miliardo di dollari, ha registrato nel 1958 un attivo di circa 400 milioni, ai quali si sono aggiunti altri 1,1 miliardi di entrate nette per trasferimenti unilaterali e movimenti di capitali. Oltre a questo ingente flusso diretto, l' Europa ha beneficiato di un flusso indiretto di ammontare superiore ai 2 miliardi, in dipendenza di transazioni con altre aree, le quali hanno anch'esse, nel complesso, saldato la bilancia con gli Stati Uniti con un ampio avanzo.

Dal settembre 1957, allorchè la recessione americana era ormai in pieno sviluppo, alla fine del 1958, le disponibilità in oro e dollari dell'Europa occidentale sono così cresciute di un ammontare pari a 4,4 miliardi di dollari, di cui due terzi in oro; nello stesso tempo le riserve auree degli Stati Uniti si sono contratte di 2,3 miliardi di dollari, scendendo al livello di 20,6 miliardi.

A differenza di quanto era avvenuto nel 1957, nel 1958 tutti i paesi europei hanno partecipato in misura più o meno ampia a questo straordinario rafforzamento delle riserve monetarie. Anche la Francia, per effetto degli energici provvedimenti monetari e fiscali presi dal governo, ha potuto arrestare nella seconda metà dell'anno la grave perdita di riserve a cui era sottoposta da molti mesi e che era continuata nonostante la prima svalutazione dell'agosto 1957. Si è pertanto assistito a un incremento generale delle disponibilità in oro e valute dei paesi

europei e di riflesso, stante il regime di centralizzazione delle riserve valutarie e di cambi fissi, a quella creazione di liquidità addizionale interna, alla quale prima mi sono riferito.

In taluni paesi sono state adottate, nel corso del 1958, misure tendenti a riassorbire le eccedenze di liquidità derivanti dalle transazioni con l'estero, misure che hanno preso sia la forma di aumento delle percentuali di riserva obbligatoria delle banche (Paesi Bassi), sia la forma di operazioni di mercato aperto (Regno Unito, Germania e ancora Paesi Bassi). Vedremo in seguito che il nostro comportamento si è differenziato da quello di altri paesi europei, giacchè da noi nessuna misura per riassorbire la liquidità eccedente è stata adottata, nel consapevole intento di favorire, date le nostre particolari condizioni, la ripresa della domanda interna.

La fine dell'UEP, l'avvento della convertibilità e i movimenti internazionali di capitali

Il miglioramento delle ragioni di scambio, l'accrescimento delle riserve in valuta e le minori tensioni monetarie fecero giudicare dalla maggior parte dei paesi europei, sulla fine del 1958, giunto il momento di decretare la convertibilità esterna delle loro monete e di mettere in applicazione il piano concordato nel 1955 per la fine dell' Unione europea dei pagamenti e l'instaurazione dell' Accordo monetario europeo.

Nel sostegno dato alla politica di liberazione, come nel superamento di tensioni e difficoltà che non sono certamente mancate nel prolungato periodo della sua attività, la formula essenziale dell' UEP, che era quella di fornire provvide raccomandazioni, ma accompagnate da adeguati aiuti finanziari, si è rivelata di un efficace realismo, che rimane anche oggi, ad esperimento concluso, di valido insegnamento.

Per quanto, in particolare, riguarda il nostro paese, il suo iniziale indebitamento in UEP fu anche per noi giovevole all'adozione ed all'osservanza dei progressivi obblighi di libera-

zione degli scambi. A questa fase fece seguito un periodo in cui l'Italia registrò considerevoli avanzi e concesse conseguentemente credito all'UEP per un importo che toccò il massimo con 146,3 milioni di dollari. A partire dal secondo trimestre del 1953, il nostro paese a sua volta attinse nuovamente all' UEP, usufruendo di crediti per un massimo di 190,4 milioni di dollari, toccato nel maggio 1956. La posizione debitoria italiana, in armonia con i criteri regolatori di un corretto funzionamento del sistema, fu peraltro del tutto eliminata con i successivi pagamenti da noi effettuati. In sede di liquidazione, ci siamo trovati infatti con un saldo netto positivo di 6 milioni di dollari, come risultante di crediti bilaterali verso membri dell'UEP per 59 milioni di dollari e di debiti bilaterali verso altri membri per 53; debiti, questi, che il volume delle nostre riserve valutarie ha consentito di regolare senz'altro in contanti, come è analiticamente indicato in altra parte della Relazione.

Quantunque quasi dappertutto già da alcuni anni si fosse venuto realizzando, per l'introduzione di meccanismi vari di compensazione multilaterale e in conseguenza di progressive attenuazioni del controllo dei cambi, un accentuato grado di convertibilità di fatto, l'assunzione del preciso impegno, da parte dei governi, di convertire a tassi lievemente oscillanti la propria moneta nei confronti dei non residenti che ne divengano possessori per causali ammesse, e in generale per pagamenti correnti, ha costituito un avvenimento della più alta importanza.

La convertibilità, sia pure con le limitazioni che l'accompagnano, chiude infatti un lungo periodo, durato circa trent'anni, nel quale il controllo dei cambi e le limitazioni nell'uso delle valute estere sono stati la regola, laddove oggi quel controllo e quelle remore sono venuti a costituire l'eccezione, in un sistema nel quale la libertà dei pagamenti internazionali ha assunto una ampiezza tale da potersi considerare, essa, la regola.

So bene che nemmeno la convertibilltà monetaria, come tutte

le cose di questo mondo, incontra unanimità di consensi e che sono ancora molti coloro che nel controllo dei cambi ravvisano un sistema preferibile, specialmente adatto a proteggere le economie di paesi sottosviluppati contro le possibili troppo intense fluttuazioni della congiuntura internazionale, le quali per il tramite della moneta convertibile si riflettono con immediatezza anche in tali economie, così come si è ritenuto e si ritiene tuttora che la protezione doganale disposta a tutela delle industrie giovani possa palesarsi elemento indispensabile per l'avviamento di un processo di industrializzazione.

Per quanto riguarda il nostro paese, non possiamo dimenticare tuttavia che la scarsità di materie prime che esso offre alla trasformazione industriale, il notevole fabbisogno di capitali per investimenti e la necessità di appoggiare una parte sempre più importante delio sviluppo del reddito sull'esportazione di prodotti manufatti, sono tutti elementi che mal si concilierebbero con un sistema di pagamenti internazionali discriminatorio, in un mondo nel quale è invece prevalente la tendenza a regolare gli scambi sulla più ampia base multilaterale.

L'esistenza, nel nostro paese, di notevoli dislivelli, fra settori fortemente progrediti ed altri ancora arretrati, può e deve renderci solleciti e decisi nell'adozione di misure d'ordine interno, anche di ampiezza maggiore di quelle finora introdotte, per promuovere la riduzione di quei dislivelli, ma non dovrebbe mai indurci a preferire alla convertibilità il controllo dei cambi, pur legittimando la nostra inclusione fra i paesi che non possono procedere con ritmo molto celere nella adozione integrale di quelle misure finanziarie verso le quali la dichiarazione di convertibilità sembra sospingere, sì da far cadere qualsiasi differenza di trattamento, sul terreno valutario, fra residenti e non residenti.

I mesi successivi all'adozione della convertibilità sono stati caratterizzati, nei vari paesi, da studi, da iniziative e da provvedimenti intesi a promuovere una maggiore liberalizzazione commerciale nei confronti dell'area del dollaro e la liberazione

del movimento dei capitali sia nell'ambito della Comunità economica europea e dell' OECE, sia in quello mondiale.

L' UEP era uno dei meccanismi di cooperazione economica regionale: alle particolari agevolazioni che, attraverso essa, i paesi membri si concedevano nel regolamento degli scambi infraeuropei, facevano riscontro sul terreno commerciale gli obblighi di liberazione delle importazioni assunti nell'ambito dell'OECE. Cessata l'UEP, il regolamento valutario delle importazioni dall'area OECE è venuto ad identificarsi con quello delle importazioni dall'area del dollaro; di conseguenza, vari paesi hanno proceduto spontaneamente a maggiori liberazioni delle importazioni da questa area. In alcuni casi (Svizzera, Belgio, Olanda, Germania) il processo di assimilazione dei due regimi di importazione si è quasi compiuto.

Nessuno potrebbe contestare che questa assimilazione sia nella logica della convertibilità, nè che essa sviluppi motivi di solidarietà economica in tutta l'ampia area del mondo occidentale e introduca nelle economie europee attivi fermenti di concorrenza, sicchè è auspicabile che anche il nostro paese adegui a quelli degli altri il regime di importazione dall'area del dollaro.

Tuttavia, la grande idea che portò alla costituzione dell' OECE andrebbe perduta, se il disegno della integrazione economica europea dovesse dissolversi in un ritorno a una indifferenziata rimozione delle restrizioni quantitative. Noi riteniamo che ciò non avverrà, per due ordini di ragioni. Il primo, che nell'ambito del Mercato comune è previsto cadano anche le tariffe doganali e che non sono stati abbandonati gli sforzi per farle cadere nell'intero ambito dell' OECE. Il secondo, che in un'area per molti rispetti omogenea e compatta come l'Europa occidentale il processo di integrazione può essere, con minor difficoltà che non su scala mondiale, esteso, oltre allo scambio delle merci, anche ai movimenti delle persone e dei capitali e soprattutto può investire, con lo scopo di eliminarne o attenuarne sensibilmente le divergenze, il regime fiscale, quello della previdenza sociale e i sistemi di intervento dello Stato nella vita economica.

Per quanto riguarda la liberazione del movimento dei capitali, i passi più ampi sono stati compiuti dalla Germania; più cauti dagli altri paesi.

Una delle vie per le quali si incanalano i movimenti internazionali di capitali, e che dopo l'avvento della convertibilità è stata da parecchi paesi battuta con qualche intensità, è quella dell'acquisto di titoli industriali, sia in modo diretto, sia a mezzo di « investment trusts » delle più varie specie. Questi movimenti di capitali, favoriti dai divari esistenti fra i tassi di rendimento degli investimenti di portafoglio nei diversi paesi, si sono diretti anche verso l'Italia.

Non abbiamo alcuna ragione per non gradirli o, peggio, per ostacolarli, come indubbiamente gradiamo, e anzi vorremmo dire preferiamo, i movimenti di capitali più stabili, quali gli investimenti esteri effettuati nel nostro paese mediante la costituzione di nuove imprese o l'ampliamento di quelle preesistenti.

Il regime che regola da noi gli investimenti di portafoglio da parte di stranieri è stato spesso oggetto di critiche da chi vorrebbe del tutto assimilarlo a quello vigente per la costituzione di nuove imprese o l'ampliamento di quelle esistenti.

Noi non neghiamo che anche in questo campo si possano apportare perfezionamenti; ma ci sembra dovere di onestà riconoscere che l'afflusso valutario da noi consentito allo speciale mercato, dove in determinati casi si deve comprare in tutto o in parte il cambio per il ritrasferimento all'estero dei capitali disinvestiti o dei dividendi, assicura a quegli investimenti un trattamento veramente favorevole.

Ne sono prova le quotazioni del cambio che in quel mercato si formano e che si mantengono da tempo al disotto di quelle applicabili al commercio mercantile, e soprattutto ne sono prova gli ampi acquisti di nostri titoli fatti nei mesi scorsi da parte di privati e di istituzioni finanziarie straniere che, evidentemente, non verrebbero in Italia se non giudicassero il nostro regime sufficientemente liberale.

Se un problema questi investimenti di portafoglio creano

o acuiscono, esso ci pare consista piuttosto nel fare in modo che della buona disposizione degli stranieri ad investire in Italia approfittino maggiormente le imprese industriali, alimentando l'offerta di titoli con opportuni aumenti di capitale.

Per le ragioni prima accennate, relative ai bisogni particolari della nostra economia, riteniamo infine che al movimento inverso, cioè agli investimenti all'estero da parte italiana, non potrebbe essere concessa illimitata libertà, pur essendo logico che, col miglioramento conseguito nelle riserve valutarie, le restrizioni esistenti vengano gradualmente ed opportunamente ridotte, in particolare dando leale e concordata esecuzione, nei tempi previsti, agli impegni che abbiamo assunto col trattato di Roma per il Mercato comune, non rinunciando peraltro ad avvalerci di alcune facoltà che quel trattato ci riconosce proprio in ragione dell'esistenza nel nostro paese di alcuni particolari problemi di sviluppo.

L'utilizzazione delle riserve valutarie per procedere ad indiscriminati investimenti all'estero non potrebbe dunque essere consentita senza porci in contraddizione con noi stessi.

Come vedremo fra poco, quelle riserve costituiscono infatti il fondamento dell'ampio sforzo di nuovi investimenti che noi riteniamo possibile di effettuare nei prossimi tempi per volgere in senso decisamente positivo l'attuale ancora incerta congiuntura.

Esse comunque devono fronteggiare anche i debiti che abbiamo contratto all'estero e che non hanno avuto piccola parte nell'accrescimento del loro volume, nonchè gli eventuali disinvestimenti dei capitali venuti in Italia, specie in questo dopoguerra.

Gli investimenti internazionali di portafoglio, che tendono a livellare i tassi dei vari mercati, non sono stati seguiti finora da importanti movimenti di capitali sotto la forma di collocamento, in mercati stranieri, di titoli di Stato a medio e lungo termine, pratica questa che ebbe larga diffusione nella seconda metà del secolo scorso, quando alcuni paesi, fra i quali il nostro, collocavano in gran copia rendite statali sulle maggiori piazze

finanziarie, come Londra e Parigi. Si può ricordare a questo proposito che, sulla scorta dei pagamenti per interessi a favore dell'estero, il complesso dei titoli del governo italiano circolanti all'estero, verso il 1890, è stimabile a oltre 3 miliardi di lire di allora. In base alla variazione del prezzo dell'oro, questo importo corrisponde a circa 650 miliardi di lire attuali; in base alla variazione nei prezzi ingrosso a circa 950 miliardi. Il movimento di rimpatrio dei titoli attuatosi nell'ultimo decennio del secolo dimezzò, tra il 1890 e il 1900, l'importo circolante all'estero. Tuttavia non resta men vero che, esprimendo il debito verso l'estero da parte del Tesoro e di pubbliche amministrazioni in frazione del reddito nazionale alle varie epoche, tra il 1890 e oggi tale frazione è scesa da circa il 33 per cento ad appena il 3 per cento.

Se sapremo mantenere nel nostro paese l'ordine economico e continueremo a godere l'apprezzamento che l'estero ha fatto nel decennio trascorso della nostra capacità di tutelare la stabilità monetaria, anche questa fonte di capitali potrà essere utilizzata, sia pure in misura modesta, chè il mondo è certamente cambiato da ottanta anni a questa parte e lo sviluppo dei consumi nei paesi, specie europei, di antica civiltà, limita oggi la formazione di capitali privati che una volta ricercavano in gran copia investimenti all'estero, anche in rendite statali.

Infine, particolari riserve circondano sempre i movimenti internazionali di fondi a breve termine; ad esempio, solo in queste ultime settimane la Germania ha soppresso il divieto di accettare depositi esteri fruttiferi e di ammettere l'accesso delle banche estere agli impieghi del mercato monetario tedesco.

Pesano su coloro che devono prendere determinazioni al riguardo ricordi e considerazioni di non lieve momento.

Per noi itallani sta l'ammaestramento della memorabile crisi sviluppatasi nell'ultimo decennio del secolo scorso. Essa fu, senza dubbio, scatenata dal rapido richiamo, da parte dell'estero, di ingenti fondi a breve che erano affluiti nel nostro paese dopo il trasferimento della capitale a Roma e sulla base dei quali

si era instaurato un « boom » creditizio di ampiezza eccezionale, diretto in particolar modo allo sviluppo edilizio di Roma e di Napoli.

La Germania sperimentò anch'essa nel 1931 la volubilità dei movimenti internazionali di capitali a breve termine. E' stato autorevolmente calcolato che la Germania fu costretta in quell'anno, e in meno di 4 settimane, a rimborsare il 25 per cento dei circa 10 miliardi di *Reichsmark* di crediti esteri a breve presso di essa affluiti, e che a nulla valse l'aumento al 10 per cento del saggio ufficiale dello sconto, sicchè la crisi dovette sfociare nel controllo dei cambi, dal quale solo ora quella nazione si è liberata.

La crisi della sterlina del 1949, che dovette essere sanata con la svalutazione, e quella recente del 1957, che richiese, per essere risolta, oltre alle coraggiose misure del governo inglese, l'ampio e deciso intervento del Fondo monetario internazionale e la collaborazione del governo tedesco, sono infine altri importanti esempi dei pericoli ai quali i movimenti internazionali di capitali a breve termine espongono le monete e con esse l'equilibrio economico delle nazioni.

I prossimi tempi saranno caratterizzati, pertanto, dal contrasto fra la tendenza a procedere verso la piena libertà dei movimenti internazionali dei capitali e verso l'instaurazione della convertibilità anche per i residenti, e la tendenza a una maggiore cautela, dettata anche dalla preoccupazione dell'insufficienza delle complessive riserve auree e della produzione aurifera a fronteggiare il fabbisogno.

Il problema della liquidità internazionale è stato negli ultimi tempi ampiamente dibattuto nei suoi vari aspetti, che comprendono la potenzialità di credito del Fondo monetario internazionale, il prezzo dell'oro, l'eventuale concessione di garanzie di cambio sulle disponibilità ufficiali in valuta estera. Un passo verso la costituzione di più adeguate riserve di liquidità si sta ora compiendo con l'aumento del 50 per cento nelle risorse del

Fondo monetario internazionale, che verrà probabilmente perfezionato entro il prossimo settembre.

Nel compito di favorire gli investimenti nei paesi meno dotati di capitali, l'intervento di istituzioni internazionali, come la Banca per la ricostruzione e lo sviluppo e la Banca europea degli investimenti, ha finito col prendere in questo dopoguerra, sia pure solo in parte, ma sulla base di ordinamenti sani, meditati e permanenti, il ruolo che in altri tempi tenevano, in vasta misura, i movimenti di capitali formalmente a breve ma spesso imprudentemente utilizzati, nei paesi riceventi, per l'espansione di crediti in sostanza a lungo termine.

Presso la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo il nostro paese ha attinto prestiti importanti, tutti destinati alla valorizzazione dell'Italia meridionale. Con l'ultimo, recentemente concesso, il volume di essi ha raggiunto i 260 milioni di dollari e un altro prestito, di 40 milioni di dollari, è in corso di definizione, in appoggio alla costruzione di un impianto per la produzione di energia nucleare.

Collegati con l'ultimo prestito accordatoci dalla Banca mondiale, ne abbiamo ottenuto uno di 20 milioni di dollari dalla Banca europea degli investimenti e ne abbiamo collocato un altro di 30 milioni di dollari a mezzo di un sindacato diretto dalla Casa Morgan Stanley & Co., primo prestito emesso nel dopoguerra dall'Italia sul mercato americano. Anche questo prestito, come quello della Banca europea degli investimenti, è destinato alla valorizzazione industriale dell' Italia meridionale.

Le vicende economiche italiane negli anni più recenti

Nel periodo quinquennale 1951-55, ritenuto nell' 8° rapporto dell'OECE di forte espansione ed al quale sarebbe seguito, secondo le previsioni di quell'Organizzazione, un periodo di meno accentuato sviluppo, l'Italia aveva registrato un aumento del reddito nazionale lordo, in termini reali, del 5,3 per cento all'anno, contro il 4,9 del totale dei paesi OECE.

Nel più recente triennio il nostro reddito nazionale è aumentato, secondo i dati della Relazione generale sulla situazione economica del Paese, del 4,1 per cento nel 1956, del 5,6 nel 1957 e del 4,1 nel 1958; in media del 4,6 per cento. Questo aumento percentuale è stato sensibilmente superiore a quello del 3,4 avutosi nell'insieme dei paesi OECE.

In definitiva, può dirsi che anche in Italia il tasso medio di incremento del reddito nell'ultimo triennio è diminuito rispetto a quello del quinquennio 1951-55; tuttavia la diminuzione è stata più lieve di quella verificatasi nel complesso dei paesi OECE.

Isolando le vicende dell'ultimo anno, risulta che nel 1958 a quello del 4,1 per cento in Italia, si contrappone un aumento dell' 1,5 per cento soltanto nel complesso dei paesi OECE. Ma, come è noto, sul più elevato sviluppo del reddito realizzato dal nostro paese nel 1958 ha influito particolarmente l'andamento assai favorevole dell'annata agraria, che si è espresso in un aumento della produzione agricola di oltre l' 11 per cento. Per quanto invece riguarda lo sviluppo della produzione industriale, la nostra percentuale di aumento risulta soltanto di poco superiore a quella media del totale dei paesi OECE.

All'abbassamento del tasso di accrescimento della produzione industriale, che è stato del 2,7 per cento in luogo del 7,1 del 1957, ha contribuito anzitutto ciò che si è verificato nell'industria siderurgica. Mentre il volume delle vendite di questo ramo industriale è stato nel 1958 all'incirca pari a quello del 1957, la produzione — che nel 1957 si era accresciuta del 13,4 per cento ma non aveva trovato piena utilizzazione, essendo andata in parte ad accrescere le scorte — nel 1958 è stata per questo motivo ridotta del 7,0 per cento. Appare così chiaro che, con un ritmo più regolare, l'aumento della produzione siderurgica nel 1957 sarebbe risultato minore e, nel 1958, non avrebbe registrato quella caduta che ha influito notevolmente sull'indice generale della produzione industriale. Anche nello specifico settore della siderurgia, che pure è quello che ha destato le maggiori preoccu-

pazioni, non si è dunque trattato di vera e propria recessione, come si è verificato in diversi paesi stranieri e soprattutto negli Stati Uniti, ed a maggior ragione non si può parlare di recessione per tutto il settore industriale, che, nonostante la caduta della produzione siderurgica ora esaminata ed una flessione di quella tessile, ha segnato pur sempre un incremento, quantunque pari soltanto a circa un terzo di quello avutosi fra il 1956 e il 1957.

Le esportazioni di manufatti

Un'altra importante causa del più basso ritmo di sviluppo della produzione industriale nel 1958 va individuata nel meno accentuato aumento dell'esportazione di prodotti manufatti verificatosi nel 1958 rispetto ai due anni precedenti.

I valori delle esportazioni di prodotti lavorati (tav. 54) si accrebbero, infatti, di 85 miliardi di lire nel 1956 e di ben 154 nel 1957, mentre l'aumento del 1958 è stato di soli 63 miliardi; ciò significa un aumento del 15 per cento nel 1956, del 24 per cento nel 1957 e solo dell' 8 per cento nel 1958. In termini di quantità, la flessione nel ritmo di aumento è stata dal 20,4 per cento nel 1957 al 10,6 nel 1958.

Il divario maggiore si registra nell'esportazione di prodotti tessili, che nel 1956 aumentò di 17 miliardi e nel 1957 di altri 29, mentre nel 1958 si è contratta di 25 miliardi, ritornando così all'incirca al livello del 1956. Può essere soltanto di qualche conforto constatare che il senso di questi mutamenti annuali nelle esportazioni tessili è lo stesso che si rileva nell'insieme dei paesi OECE, e che la nostra espansione del 1956-57 fu più rapida e il declino del 1958 lievemente minore.

Degli altri grandi gruppi merceologici, se quello chimico e soprattutto quello automobilistico hanno ancora accentuato nel 1958 l'elevato ritmo di espansione dell'anno precedente, i settori della meccanica diversi da quello automobilistico hanno

avuto nell'insieme un progresso notevolmente inferiore a quello del 1957.

Al di là dei problemi congiunturali, che pure meritano l'attenzione che ad essi si va dedicando, l'esigenza di inserirci maggiormente nel mondo con i prodotti del nostro lavoro ed essenzialmente con quelli dell'industria manifatturiera, resta fondamentale per il nostro avvenire economico.

Le analisi comparative fatte nel corso della Relazione attestano che la quota italiana nelle esportazioni mondiali di manufatti è andata crescendo in questi ultimi anni e ciò incoraggia a bene sperare. Tuttavia, nonostante i recenti innegabili successi, che si sono concretati anche in significative vittorie di imprese nostre in gare internazionali per lavori molto importanti e impegnativi, il nostro paese occupa nella ripartizione dei mercati mondiali un posto ancora modesto rispetto agli altri paesi europei e non è da trascurare il fatto che alcuni paesi extraeuropei si stanno inserendo con successo nella contesa per i mercati.

Noi riteniamo che ogni cura debba venire posta ad assicurare l'ulteriore sviluppo delle esportazioni di manufatti poichè è essenziale al progresso del Paese e alla stabilizzazione della sua bilancia dei pagamenti che esso disponga di fonti differenziate di entrata valutaria; cioè riteniamo che esso non possa affidare il suo avvenire economico in assoluta prevalenza allo sviluppo del turismo, all'emigrazione e all'orientamento dell'agricoltura, pur indispensabile, verso l'incremento delle produzioni di più facile collocamento all'estero.

Quanto alle vie idonee a raggiungere lo scopo di migliorare la nostra situazione nell'esportazione di manufatti, non ci nascondiamo che esse presentano difficoltà grandissime ed ostacoli non facili ad essere rimossi. Pensiamo soprattutto ad una appropriata politica che non lesini i mezzi finanziari e le energie nei campi della preparazione scientifica e della specializzazione industriale, come della formazione dei quadri e delle maestranze; pensiamo inoltre al perfezionamento dei nostri sistemi

di tassazione, in modo che l'organizzazione d'impresa e lo svolgimento del processo produttivo non ne siano distorti ed alterate le condizioni di concorrenza con l'estero; pensiamo infine al potenziamento delle organizzazioni per lo studio dei mercati esteri e di quelle di propaganda nei mercati stessi. Pensiamo meno ad un ulteriore allargamento della politica del credito a medio termine all'esportazione appoggiato a garanzie statali; queste, se il Parlamento approverà un disegno di legge in corso di esame, potranno incrementarsi di 150 miliardi nel corrente esercizio oltre ai 150 già consentiti dalla legge di approvazione del bilancio 1959/60: il risparmio interno, già insufficiente rispetto alle molte necessità da soddisfare, non potrebbe evidentemente essere trasferito per quote sempre più rilevanti fuori del Paese col meccanismo di questa speciale forma di credito.

La stasi degli investimenti

La terza causa, infine, ma non la meno importante, che ha fatto registrare nel 1958 un progresso della produzione industriale minore di quello realizzato negli anni precedenti risiede nella circostanza, documentata nella Relazione generale, della stasi degli investimenti fissi, che contrasta con l'esigenza fondamentale del nostro progresso economico, il quale richiederebbe un accrescimento annuo degli investimenti in proporzione anche più ampia di quella necessaria ai paesi dell' Europa occidentale ad elevato livello di occupazione.

E' molto difficile emettere equo giudizio su un fenomeno che è indubbiamente complesso e sul quale si sono sviluppate contrastanti versioni che, per il calore col quale sono sostenute, tendono a far uscire il problema dall'ambito tecnico, nel quale noi comunque intendiamo rimanere.

Senza avere la pretesa, anche per non abusare eccessivamente del vostro tempo, di esaminare a fondo il problema, ci siano consentiti alcuni sommari rilievi.

Uno di essi ci sembra attenga al settore dell'edilizia per abitazioni.

L'aumento fra il 1950 ed il 1958 degli investimenti complessivi lordi del Paese, in moneta corrente, risulta essere stato destinato all'edilizia per abitazioni nella proporzione non piccola del 39 per cento. L'incremento degli investimenti in quel ramo di attività si è peraltro arrestato nell'anno più recente, pur essendo stato, come nel 1957, pari a poco meno di 1.000 miliardi. Nel corso di questa Relazione è stato rilevato che il volume di investimenti nell'edilizia del 1958 si sarebbe anche abbassato senza il più elevato concorso delle costruzioni da parte dello Stato e di altri enti pubblici; i privati avrebbero dedicato infatti a tale tipo di investimento circa 80 miliardi in meno dell'anno precedente, segno questo che nella domanda di case della categoria di persone che possono accedere alla proprietà immobiliare o che fruiscono di redditi tali da pagare un fitto corrispondente al costo delle nuove costruzioni si va manifestando una contrazione. Nessuno si è nascosto negli anni scorsi che l'elevato ritmo raggiunto dalle nuove costruzioni edilizie non avrebbe potuto mantenersi a lungo e non è mancato nemmeno chi ha ritenuto che all'edilizia venisse dedicata una quota troppo elevata del reddito nazionale, considerate le molte altre necessità alle quali dobbiamo far fronte, specialmente per il progresso dell'agricoltura e per la creazione di nuovi permanenti posti di lavoro nell'industria e in altre attività.

Checchè sia di ciò, sembra certo che il fenomeno, che nondimeno è di grande importanza anche sociale, potrebbe richiedere particolari interventi da parte dei pubblici poteri, anche più vasti di quelli che sono stati adottati finora e si vanno adottando; esso peraltro non riguarda direttamente il settore degli investimenti produttivi.

Ad ogni modo sentiamo di assumerci la responsabilità di invitare gli istituti che esercitano in Italia il credito fondiario ed edilizio ad intensificare la loro azione, allungando i termini di durata dei nuovi mutui e concedendo a mutuo una

più alta percentuale del valore degli stabili assunti in garanzia; la liquidità del mercato monetario consente oggi più ampio collocamento di cartelle fondiarie.

Se gli investimenti nell'edilizia non sono aumentati, senza tuttavia diminuire, una forte caduta, di circa 70 miliardi, hanno registrato invece quelli in mezzi di trasporto marittimi; ma non è chi non veda che questa flessione è del tutto naturale in un tempo nel quale la crisi dei noli, dopo gli eventi di Suez, ha posto in disarmo in tutto il mondo una quota rilevante del naviglio mercantile.

Comunque, la caduta degli investimenti nel settore marittimo non ci può far dimenticare che siamo riusciti a ricostituire una flotta mercantile anche maggiore di quella che avevamo prima della guerra e che andò distrutta per l' 87 per cento.

Gli investimenti in agricoltura hanno segnato il passo nel 1958 mentre nel 1957 erano aumentati del 4,8 per cento. Problema, questo, molto importante, che giustifica l'attenzione che il Paese e il Governo gli vanno dedicando.

Difficilissimo e avvincente allo stesso tempo, esso richiede interventi vasti e coraggiosi in capitali e in direttive, le quali, se vorremo riuscire, dovranno ispirarsi alle concezioni di quei paesi europei che sono in questo campo all'avanguardia, come l'Olanda e la Danimarca, ove domina il più alto spirito associativo fra i produttori, e l'impresa agricola è considerata alla stregua di una impresa industriale, nella quale la preparazione e la direzione tecnica sono elementi insostituibili per il successo.

E' confortante, per intanto, la circostanza che, le casse di risparmio, per iniziativa del loro benemerito presidente, abbiano deciso di convogliare verso l'agricoltura una quota importante dei loro mezzi, i quali provengono da minuti risparmiatori, essi stessi in grande misura legati alle vicende e alle sorti di questo importante settore economico.

Quanto all'industria propriamente detta, ritengo che nessuno penserà di contestare lo slancio col quale quella chi-

mica, in aspra ma non infeconda gara fra i maggiori aggruppamenti che la compongono, va svolgendo programmi sempre più impegnativi e sempre più appoggiati ad organizzazioni di studio di alta capacità.

Come pure è doveroso constatare che l'industria elettrica prosegue lo svolgimento dei suoi programmi con un ritmo che non desta preoccupazioni circa l'eventuale insorgenza di strozzature in confronto alle probabili richieste di energia.

Se, per converso, gli investimenti si sono abbassati nel settore siderurgico, non si può omettere il rilievo che in questo settore abbiamo realizzato una vera rivoluzione che è certamente alla base della profonda trasformazione economica del nostro paese in questo dopoguerra e che gli aumenti di produzione verificatisi negli anni scorsi (21 per cento nel 1954, 28 nel 1955, 11 nel 1956 e 13 nel 1957) hanno richiesto uno sviluppo degli impianti tale che non poteva non verificarsi un abbassamento del loro ritmo di accrescimento, quando la richiesta di prodotti siderurgici da parte interna e dall'estero avesse dato segni di stanchezza, come in effetti è avvenuto.

Dell'abbassamento del tasso di sviluppo nell'industria meccanica verificatosi nel 1958 ho infine implicitamente parlato quando mi sono soffermato sull'importantissimo problema dell'esportazione di prodotti manufatti. E' a quell'industria che in particolare intendevo riferirmi quando ho doverosamente messo in rilievo i successi di questo dopoguerra in tale campo, che hanno fatto assumere ai prodotti meccanici il primo posto, una volta tenuto da quelli tessili, nella graduatoria delle nostre esportazioni, ma è ugualmente ad essa che alludevo quando ho detto che occupiamo un posto ancora modesto fra i grandi paesi esportatori di prodotti manufatti.

In conclusione, è lontano da me il pensiero che ci si debba rassegnare di fronte al fenomeno verificatosi l'anno scorso di una stasi o di una flessione, sia pur lieve, degli investimenti fissi; ma ho voluto rammentare, come del resto avevo anticipato in questa stessa sede riferendo sull'esercizio 1957, che in questo dopoguerra

e specialmente dal 1953 si era verificato anche presso di noi, in misura certo proporzionalmente minore di quanto era accaduto negli Stati Uniti nel 1955-1957 ma nondimeno importante, uno sviluppo degli investimenti nel campo industriale che non avrebbe potuto non portare ad un rallentamento negli anni successivi.

Sicchè, al fine di mantenere un giusto senso delle proporzioni nel valutare la stasi avutasi nello sviluppo degli investimenti durante il 1958, può giovare di collocarla in una prospettiva di medio periodo, quale si ottiene considerando nel loro insieme gli otto anni dal 1950, quando la ricostruzione postbellica può dirsi fosse stata ultimata, fino al 1958. In questi anni, secondo le statistiche del prodotto nazionale pubblicate dall' OECE, il saggio medio annuo di espansione degli investimenti fissi lordi in Italia, pari al 7,8 per cento, è stato superato soltanto da quello della Germania occidentale, pari all' 8,5 per cento. Ma da un lato non si può non rilevare che la Germania aveva cominciato la sua ricostruzione parecchio tempo dopo di noi e che comunque anch'essa ha conosciuto (nel 1957) una pausa nello sviluppo degli investimenti, e dall'altro occorre pure mettere in evidenza che le variazioni per gli altri paesi si stabiliscono tutte al disotto di quella italiana. In questa scala troviamo la Francia col 5,6 per cento, il Regno Unito col 4,1 per cento, fino a un minimo del — 0,8 per cento nel Belgio.

Comunque, il non soddisfacente andamento degli investimenti nel 1958, che si è ripercosso, attenuandolo, sul ritmo di aumento della produzione industriale, non ci può far dimenticare che, rispetto all'anteguerra, abbiamo conquistato un sicuro primato, e lo conserviamo, per quanto si riferisce al saggio di aumento di quella produzione. Con un indice di 231, fatto 100 il 1938 (esclusa l'edilizia), ci distanziamo chiaramente, infatti, anche dalla Germania, che si trova ad un indice di 210.

La stasi recente degli investimenti sembra in definitiva avere il carattere di una sosta che faccia seguito a un periodo di intensa attività.

Nel primo trimestre dell'anno in corso la produzione industriale italiana ha superato del 6 per cento quella del corrispondente trimestre del 1958, a fronte di un aumento del 2 per cento in Germania e di flessioni in Francia e nel Regno Unito.

Nel settore della produzione dei beni di consumo, nel primo trimestre di quest'anno si registra un aumento dell' 8 per cento sul corrispondente periodo del 1958, e in quello dei beni di utilizzazione immediata per la produzione l'aumento sale al 13 per cento.

Sarebbe azzardato assumere questi dati più recenti come prova di una consistente e già consolidata ripresa della nostra produzione industriale e considerare quindi del tutto scomparsi i timori dai quali fummo dominati nei primi mesi del 1958, quando la produzione industriale mostrò un evidente ristagno.

Allo stesso modo, sarebbe sommamente riprovevole se, forti dei risultati raggiunti dall'anteguerra ad oggi, ci adagiassimo ad attendere gli eventi, armati soltanto della fiducia che anche in avvenire percorreremo la nostra strada con passo più celere di altri.

Indipendentemente dalla considerazione dello stacco sempre notevole delle condizioni nostre da quelle dei principali paesi europei e dell'esistenza, nel nostro paese, di categorie sociali in condizioni di scarso impiego e di sottoconsumo, sta in fatto che, nelle economie moderne, carenze di iniziativa possono rapidamente attenuare il ritmo di sviluppo o non spingerlo fino ai livelli massimi consentiti dall'utilizzo di tutti i fattori produttivi.

Sono ben comprensibili quindi le preoccupazioni che il Governo ha al riguardo e le misure che esso ha preso e si prepara a prendere per contribuire a mutare la congiuntura in senso decisamente espansivo.

In pari tempo, un esame è qui necessario della nostra politica monetaria e creditizia per illustrare come essa abbia corrisposto e possa corrispondere a tali esigenze.

La politica monetaria

Dissi l'anno scorso che, per non contrastare il movimento espansivo che si stava verificando durante i primi nove mesi del 1957, nel nostro paese ci si era quell'anno astenuti dall'adozione di misure che potessero condurre ad una riduzione della liquidità del mercato e in particolare del sistema creditizio.

L'emissione di buoni del tesoro poliennali, che negli ultimi anni si aggirava ogni volta su circa 200 miliardi, fu contenuta in 100 miliardi nel gennaio 1957, sicchè per fronteggiare le sue esigenze il Tesoro, nel corso di quell'anno, dovè attingere al conto corrente presso la Banca d'Italia 39 miliardi, mentre nell'anno precedente ne aveva potuto versare 45. Fu adottata così una politica tendente a fornire al mercato, che ne palesava il bisogno, nuova moneta. In virtù di questo provvedimento e di altri connessi con una politica largamente liberale nell'uso, da parte delle nostre banche, di valuta estera presso di esse depositata, si riuscì a contenere la pressione esercitata sulle riserve primarie di liquidità delle aziende di credito dall'elevato ritmo produttivo e dalle vicende derivanti dalla crisi di Suez. L'annata si chiuse con un aumento di 60 miliardi delle riserve medesime.

Nel 1958, la politica tendente ad accrescere la liquidità del mercato ha ricevuto notevole impulso; non solo non sono stati emessi nuovi buoni del tesoro novennali, ma si è lasciata a disposizione del mercato tutta la moneta proveniente dai pagamenti della Tesoreria statale non coperti dalle entrate tributarie, nonchè quella, di importo veramente cospicuo, derivante dalla conversione in lire dell'eccedenza della bilancia dei pagamenti.

Quanto alla prima fonte di nuova liquidità, l'analisi delle operazioni del Tesoro (tav. 93) mette in evidenza che il fabbisogno complessivo della Tesoreria è stato, nel 1958, pari a 286 miliardi e pertanto superiore a quello del 1957, che fu di 202 miliardi, con una differenza in più di 84 miliardi.

Ciò è accaduto, nonostante che il fabbisogno afferente alla sola gestione del bilancio si sia ridotto di 36 miliardi, passando da 208 a 172 miliardi. Se si includessero nei conteggi le somme delle quali ha avuto necessità di disporre la Cassa depositi e prestiti, peraltro in gran parte coperte dalla raccolta del risparmio postale, il fabbisogno complessivo della Tesoreria risulterebbe essersi elevato a circa 440 miliardi, contro circa 340 nel 1957.

Il ricordato miglioramento della gestione di Tesoreria discendente dalle partite connesse col bilancio rende palese che il più elevato fabbisogno complessivo è derivato da altre esigenze della Tesoreria; si è trattato, in particolare, di maggiori pagamenti effettuati in relazione ad operazioni che solo successivamente al 31 dicembre 1958 avrebbero trovato la loro imputazione al bilancio col regolamento di scritture in sospeso, ovvero sarebbero state pareggiate col regolamento di rapporti con enti per i quali gli uffici postali gestiscono servizi di cassa.

Il fabbisogno complessivo della Tesoreria, che pure, come si è detto, ha superato di 84 millardi quello del 1957, è stato contenuto dal fatto che nel 1958 nessun pagamento è stato eseguito a riduzione delle perdite, pregresse e correnti, della gestione degli ammassi granari, in ordine alle quali, per giunta, il bilancio 1959/60 non contempla, a differenza di quelli precedenti, alcun stanziamento.

Questo problema si va dunque aggravando. Sui termini di esso riteniamo superfluo di spendere altre considerazioni, dopo l'esame che più volte ne abbiamo fatto nelle Relazioni degli anni precedenti; le cifre relative risultano comunque aggiornate in questa Relazione al capitolo che illustra il bilancio della Banca.

Il bilancio dello Stato infine dovrà necessariamente darsi carico delle conseguenze che deriveranno dalla risoluzione dell'importante, nota pendenza con l'Istituto nazionale della previdenza sociale relativa al contributo statale al Fondo di adeguamento delle pensioni per invalidità e vecchiaia.

Gli esborsi netti della Banca d'Italia derivanti dai movi-

menti valutari sono ammontati a 583 miliardi di lire, contro 196 dell'anno precedente. Nel corso della Relazione è riportata l'analisi di tali esborsi; ad essi comunque dovremo ancora riferirci trattando delle vicende della bilancia dei pagamenti e della sua prevedibile evoluzione.

Come si può rilevare dalle tavole 135 e 136, al netto delle riserve obbligatorie costituite nell'anno, il flusso di nuova liquidità fornito al mercato durante il 1958, particolarmente per le due cause prima indicate, delle occorrenze del Tesoro e dell'andamento della bilancia dei pagamenti, si può misurare in ben 625 miliardi, di cui 207 sono stati trattenuti dal pubblico (essenzialmente in maggiori quantitativi di biglietti) e da enti diversi dalle aziende di credito, e 418 hanno accresciuto le riserve primarie di liquidità delle aziende stesse, portandole al 10,6 per cento della consistenza dei depositi.

Questa percentuale è quasi uguale a quelle del dicembre 1949 e 1950 ed è inferiore a quelle del dicembre 1947, 1948 e 1951, ma superiore a quella della fine di tutti gli anni dal 1952 al 1957 (tav. 144).

E' inoltre essenziale il rilievo che il flusso di nuova liquidità si è verificato assai rapidamente, sicchè non sarebbe stato in ogni caso possibile che esso fosse riassorbito dal normale svolgimento del processo produttivo.

A supporre infatti che, contrariamente a quanto è avvenuto, gli investimenti lordi si fossero sviluppati con lo stesso ritmo del quinquennio 1953-57, essi sarebbero ammontati a circa 3.800 miliardi contro i 3.546 registrati dalla Relazione generale. La maggiore spesa di circa 250 miliardi, pur tenendo conto degli effetti moltiplicativi sui consumi, solo in parte si sarebbe tradotta in maggiori importazioni e forse anche in minori esportazioni; il correlativo esborso di valuta estera e il minore introito avrebbero contenuto in una cifra alquanto minore, ma sempre molto importante, l'accumulo di valuta, che ha toccato gli 850 milioni di dollari, in conseguenza dell'andamento eccezionalmente favorevole della bilancia dei pagamenti, e caratteriz-

zato soprattutto dai minori prezzi pagati per le materie prime di importazione e dai minori acquisti, dettati dal proposito di alleggerire le scorte, nonchè dal maggior gettito valutario del turismo e dall'afflusso in Italia di capitali esteri.

Per conseguenza, anche se lo sviluppo degli investimenti fosse stato nel 1958 in linea con quello degli anni precedenti, quest'ultimo anno sarebbe stato pur sempre contraddistinto da un aumento notevole e rapido della liquidità del mercato e in particolare del sistema creditizio, nel quale rifluisce sempre la parte maggiore della liquidità già esistente o di nuova formazione.

Nella ipotesi ora fatta di un più ampio volume di investimenti, il sistema bancario sarebbe stato presumibilmente chiamato ad erogare una maggior massa di crediti. Una parte dei fondi aggiuntivi messi in tal modo a disposizione dell'economia si sarebbe tradotta in maggiore circolazione di biglietti; un'altra parte in maggior domanda di valuta per finanziamento di importazioni; ma una parte certamente notevole sarebbe rimasta nel sistema bancario sotto forma di depositi.

Il volume assoluto delle disponibilità liquide del sistema bancario si sarebbe ridotto per le due vie dell'aumento della circolazione dei biglietti e di quello nella domanda di valuta estera. Tuttavia, un processo di espansione del credito particolare all'Italia non avrebbe modificato la congiuntura dei prezzi sul mercato internazionale; questa avrebbe continuato pertanto ad esercitare effetto depressivo sugli investimenti in scorte e sui prezzi interni. In definitiva, non sembra che una manovra almeno in qualche misura rispettosa dei meccanismi di mercato avrebbe potuto assorbire la liquidità aggiuntiva che la congiuntura internazionale e il deficit del bilancio statale hanno, si potrebbe dire, imposto alla economia italiana.

La maggiore liquidità avrebbe potuto essere assorbita solo mediante specifici provvedimenti monetari, come l'aumento della riserva bancaria o la vendita sul mercato da parte del Tesoro o dell'istituto di emissione di titoli statali a media o lunga sca-

denza, che le aziende di credito non comprendono, a differenza dei buoni del tesoro ordinari, nella liquidità.

Assorbito con tali strumenti l'eccesso di liquidità troppo rapidamente immesso nel mercato, sarebbe stato possibile fornirgliene di nuova, man mano che se ne fosse manifestata l'esigenza. Nuova liquidità sarebbe in ogni caso potuta affluire al mercato in conseguenza dell'andamento deficitario del bilancio statale.

In realtà questa sarebbe stata la linea di condotta che normalmente si sarebbe seguita, se non si fossero temute le conseguenze che potevano derivare al Paese, qualora alle apprensioni dettate dalla recessione americana in alcuni settori del nostro apparato produttivo si fossero aggiunte difficoltà finanziarie in altri settori disposti, invece, a non ridurre o a intensificare la produzione e gli investimenti.

Sicchè, pur ammonendo, come facemmo un anno fa in questa stessa sede, che non si sarebbe esitato a prendere energici provvedimenti ove, approfittando delle notevoli disponibilità liquide immesse nel mercato, gli operatori fossero andati oltre i limiti di una sana condotta, si è lasciata la nuova liquidità a disposizione dell'economia, anche per provocare una riduzione del costo del denaro. Questa è stata favorita altresì col ribasso dal 4 al 3,50 del saggio ufficiale dello sconto, effettuato il 7 giugno 1958, e di mezzo punto del tasso dei buoni del tesoro ordinari, misura questa particolarmente efficace per spingere le aziende di credito a ricercare o favorire nuovi impieghi, al fine di attenuare gli effetti sul conto economico del minor rendimento della notevole massa di buoni da esse posseduta.

Vedremo fra poco che questa politica ha effettivamente indotto le imprese di produzione ad approvvigionarsi di fondi in misura maggiore di quanto era accaduto nel 1957, contrariamente a quel che si potrebbe desumere dalla constatata stasi degli investimenti.

Sappiamo ed abbiamo ripetutamente detto, anche negli anni scorsi, che la politica monetaria è uno soltanto degli elementi che favoriscono lo sviluppo economico, e non pensiamo quindi

di attribuire ad essa il merito di aver impedito la trasformazione del ritmo di rallentamento produttivo verificatosi nei primi mesi dell'anno scorso in una vera e propria recessione, ovvero quello di aver provocato la recente ripresa. Quanto è stato fatto dal Governo e dagli istituti da esso dipendenti per lo sviluppo delle opere pubbliche, che sono aumentate nel 1958 del 16,5 per cento, è stato certamente di sostegno nella congiuntura che volgeva avversa; ma non riteniamo di presumere troppo affermando che la politica monetaria è stata coerente con gli scopi che il Governo si prefiggeva.

A chi poi pretendeva o pretende miracoli, dobbiamo rammentare che, nei tempi più recenti ed a seguito di esperienze importanti, viene riconosciuto che, mentre una forte, specie se repentina, severità della politica monetaria costringe a rivedere i piani di investimento ed a contrarne le dimensioni o a rinviarne l'esecuzione, un suo addolcimento può non costituire un sufficiente incentivo per riprendersi da uno stato depressivo o, comunque, per riprendersi con rapidità.

La formazione e l'uso delle disponibilità monetarie e finanziarie nel 1958

La tavola 122 mette in evidenza che, se si somma l'aumento netto dei prestiti concessi dalle aziende di credito, dagli istituti speciali di credito, dalla Cassa DD.PP. e dagli istituti di assicurazione, da un lato, con le somme effettivamente raccolte dalle imprese produttive mediante emissioni di azioni o richiami di decimi su azioni emesse in precedenza e mediante emissione di obbligazioni dall'altro, si raggiungono, nel 1958, 1.334 millardi, contro 1.174 nel 1957: nel 1958, pertanto, il denaro attinto sul mercato monetario e finanziario dalle attività economiche ha superato di 160 miliardi quello acquisito nell'anno precedente, ciò che rappresenta un incremento pari a circa il 14 per cento.

La caratteristica dell'annata, dal punto di vista finanziario, non è dunque una diminuzione dei fondi che le imprese produt-

tive hanno attinto dal mercato monetario e finanziario, chè, se mai, tale evento si produsse nel 1957, anno nel quale quei fondi furono inferiori di 184 miliardi a quelli ricevuti nel 1956.

E poichè gli impieghi della Cassa depositi e prestiti e degli istituti di assicurazione sono aumentati nei due anni complessivamente pressochè della stessa cifra (240 miliardi), la caratteristica del 1958 consiste, oltrechè nel maggior volume ora ricordato dei fondi affluiti alle imprese, nello spostamento notevole che si è verificato fra la domanda soddisfatta dal mercato finanziario, che è stata maggiore, e quella soddisfatta dal sistema creditizio, che si è mantenuta all'incirca allo stesso livello.

Il risparmio attinto dalle imprese al mercato finanziario, compreso quello affluito all' IRI e all' ENI e alle aziende di quei gruppi, è stato infatti pari a 271 miliardi nel 1957 e a 446 miliardi nel 1958, con una differenza in più, in quest'ultimo anno, di 175 miliardi, ciò che rappresenta un aumento notevolissimo, pari al 65 per cento.

Il sistema creditizio ha fornito invece nel 1958 una somma all'incirca pari a quella dell'anno precedente: 647 miliardi contro 660.

Anche nell'interno del sistema creditizio, peraltro, si è verificato uno spostamento: gli impieghi degli istituti speciali di credito risultano essere stati di 228 miliardi nel 1957 e 338 nel 1958, con un aumento di 110 miliardi nell'anno più recente, laddove gli impieghi veri e propri delle aziende di credito sono stati 431 miliardi nel 1957 e 308 nel 1958, con una differenza in meno in quest'ultimo anno di 123 miliardi.

Se, però, si tiene presente che nel 1958 le aziende di credito hanno fornito agli istituti speciali 102 miliardi mediante acquisto di obbligazioni e crediti di conto corrente, contro 27 nel 1957, il contributo effettivo dato dalle aziende di credito al finanziamento delle attività economiche è stato solo di 48 miliardi inferiore a quello dell'anno precedente.

Per converso le aziende hanno accresciuto la loro proprietà di buoni del tesoro ordinari di 340 miliardi, contro 73 del 1957

(tav. 118). La larga formazione di liquidità avutasi nelle aziende ha quindi assunto prevalentemente la forma di finanziamento a breve a favore del Tesoro.

La forte espansione del mercato finanziario è da porsi in relazione con l'ampia liquidità che lo ha caratterizzato durante tutto l'anno e soprattutto col ribasso dei tassi del denaro provocato dall'abbondanza monetaria.

La riduzione dei tassi sul mercato finanziario è stata infatti notevole. Dal dicembre 1957 al dicembre 1958, il rendimento delle obbligazioni è passato, nonostante il ricordato maggior volume di titoli emessi, dal 7,12 al 6,24 per cento; al marzo di quest'anno esso era ulteriormente disceso al 5,92, abbassandosi così di 1,20 punti rispetto al dicembre 1957.

Quando si tenga presente che le recenti emissioni della maggiore istituzione finanziaria internazionale (la Banca mondiale) sono state collocate in Germania e in Belgio al 5 per cento alla pari, è doveroso riconoscere che nel nostro paese la manovra finanziaria diretta a mitigare il costo del denaro per investimenti a lunga scadenza ha avuto risultati molto apprezzabili.

Del resto, le ultime emissioni del Consorzio di credito per le opere pubbliche e dell' IMI sono state effettuate a condizioni notevolmente migliori di quelle realizzabili negli anni scorsi. L'emissione dell' IMI, ora in corso di collocamento, e che consiste in obbligazioni ammortizzabili per estrazioni annuali in 15 anni, e aventi una durata media di circa 9 anni, viene effettuata al 5 per cento e al prezzo di 98 lire per ogni 100 di valore nominale.

Anche nel mercato azionario la riduzione dei tassi di rendimento è stata notevole.

Dal dicembre 1957 al dicembre 1958 si è passati dal 5,26 per cento al 4,68; al marzo di quest'anno si è ulteriormente discesi al 4,13 per cento, la qual cosa significa che durante il 1958 e maggiormente in quest'anno si è reso possibile alle aziende industriali di approvvigionarsi di fondi, mediante l'aumento dei capitali azionari, a costi più bassi.

Naturalmente questa constatazione prescinde da qualsiasi giudizio sul costo complessivo del denaro che le imprese attingono al mercato finanziario per fronteggiare i fabbisogni in investimento, dovendosi tener conto anche degli oneri fiscali che colpiscono l'uso del risparmio acquisito. Sotto questo profilo ogni giudizio è complicato anche dalla notevole difformità degli oneri suddetti secondo gli strumenti (azioni od obbligazioni) che le imprese adoperino per l'approvvigionamento dei capitali loro necessari e secondo la natura degli enti attraverso i quali attingano i capitali medesimi quando non si presentino direttamente sul mercato (società finanziarie, istituti speciali di credito o enti parastatali di controllo).

Il problema non è di poco momento, sia per le discriminazioni che genera all'interno del nostro sistema produttivo, sia per le differenze nei confronti dei paesi con i quali siamo in competizione sui mercati di esportazione. Esso è divenuto maggiormente meritevole di considerazione dopo l'entrata in funzione del Mercato comune, che, fra gli strumenti dei quali intende servirsi per il raggiungimento degli scopi ad esso assegnati, comprende anche la eliminazione, o quanto meno l'attenuazione, delle più stridenti difformità dei trattamenti fiscali che influiscono sulla concorrenza fra i paesi partecipanti.

Le variazioni maggiori che si sono verificate nel ricorso complessivo dei vari rami di attività economica alle aziende ed istituti di credito ed al mercato finanziario nel 1958 (tav. 125), comparate con le analoghe variazioni verificatesi nel 1957 (tav. 116 della scorsa Relazione), mettono in evidenza un accentuato parallelismo fra l'andamento della produzione e degli investimenti di ciascun ramo e il manifestato fabbisogno di nuovi fondi. Così la metallurgia e la meccanica, che si approvvigionarono di 225 miliardi nel 1957, hanno attinto nel 1958 nuovi fondi soltanto per 95 miliardi; il ramo tessile, che nel 1957 si era ap-

provvigionato di nuovi fondi per 48 miliardi, nel 1958 non solo non ha aumentato il livello dei suoi impegni, ma ha rimborsato 8 miliardi di debiti contratti in precedenza.

Per converso, la chimica e la lavorazione degli oli minerali e dei gas idrocarburati hanno accresciuto il loro ricorso al mercato finanziario e alle aziende di credito da 137 miliardi nel 1957 a 214 nel 1958.

Pure importante è stato l'aumento verificatosi nelle imprese di servizi telefonici e nelle elettriche; da nuovi fondi per 102 miliardi nel 1957 si è passati a 184 nel 1958; lo stesso è a dirsi per le costruzioni edilizie e le opere pubbliche, che impegnarono fondi per 121 miliardi nel 1957 e ne hanno ricevuto per 194 nel 1958.

Infine, anche le voci che più direttamente si riferiscono all'agricoltura segnano nel 1958 una espansione, passando a 162 miliardi dai 17 del 1957. Sul forte divario fra i due anni influisce peraltro il fatto che la cifra del 1957 è al netto dei rimborsi pagati in quell'anno dallo Stato per 93 miliardi a fronte delle perdite delle gestioni di ammasso granario, mentre nel 1958 nessun pagamento a tale titolo ha avuto luogo (naturalmente queste cifre riguardano solo i fondi passati attraverso il sistema creditizio e non tengono conto quindi delle erogazioni dello Stato e della Cassa del Mezzogiorno per opere di bonifica e per la riforma agraria).

Il maggior volume di denaro del quale le attività economiche si sono approvvigionate nel 1958 rispetto al 1957 e che abbiamo visto essere stato di 160 miliardi, acquista particolare rilievo se si tiene presente che esso risulta ben superiore all'aumento, in termini monetari, verificatosi nel volume degli investimenti lordi (fissi e per scorte), aumento che, secondo i dati della Relazione generale, è stato di soli 28 miliardi.

Se infine si considera che nel 1958 non risulta essersi verifi-

cata una diminuzione delle fonti interne di finanziamento sia nell'agricoltura che nell'industria, giocoforza è riconoscere che i mezzi complessivamente attinti dalle aziende produttrici sul mercato dei capitali sono stati in misura importante e certo inconsueta destinati ad usi diversi dagli investimenti.

Fra tali usi si possono annoverare anzitutto il rimborso di debiti dovuti a fornitori e le maggiori dilazioni di pagamento concesse alla clientela nazionale ed estera.

Un'altra parte dei mezzi attinti sul mercato finanziario è stata dalle imprese direttamente portata alle banche in riduzione di debiti preesistenti o depositata presso di esse nei conti correnti di corrispondenza. Un'indagine effettuata dalla Banca d'Italia presso le aziende di credito comprova che, a differenza del 1957, il notevole incremento dei conti correnti, che sono aumentati di 174 miliardi in più di quanto aumentarono l'anno precedente, è dovuto per parecchie diecine di miliardi a questa causa e che i debiti bancari di molte imprese sono diminuiti nel 1958.

Del resto, la costituzione di disponibilità addizionali sui conti correnti bancari o la riduzione di precedenti debiti appare fenomeno normale nella fase di passaggio da una condizione di liquidità contenuta ad altra di liquidità abbondante. Nella prima, si genera un contrasto tra l'effettivo fabbisogno e le possibilltà di approvvigionamento di fondi, sicchè quelli che si riesce ad ottenere si utilizzano per intero e con immediatezza soprattutto negli investimenti, cercando nel contempo di mantenere al più alto livello il debito verso i fornitori ed al più basso il credito verso i clienti, gli uni e gli altri portati a trarre sulle proprie disponibilità liquide. Nella seconda condizione, le possibilità di approvvigionamento risultano invece più larghe delle effettive necessità per nuovi investimenti correnti; se, nonostante ciò, si provvede ad un largo assorbimento di fondi mediante azioni, obbligazioni e mutui, la cosa può essere consigliata sia dall'opportunità di correggere un eccessivo ricorso al credito bancario e a quello dei fornitori, effettuato negli anni

nei quali i tassi del mercato finanziario erano giudicati alti, sia dal proposito di assicurarsi, benchè con notevole anticipo, la possibilità di addivenire a nuovi investimenti da effettuarsi dopo l'esaurimento dei piani in corso di attuazione.

Quale che sia stato nel 1958 il movente del comportamento delle imprese nel provvedersi di fondi a lunga in misura maggiore che nel 1957, esso non sembra meritare censura.

Anche quando tale condotta non fosse stata determinata dalla previsione di dover procedere prossimamente a più ampi investimenti, l'alleggerimento diretto o indiretto, attraverso clienti e fornitori, di posizioni bancarie eccessive avrebbe avuto pur sempre il risultato utile di restituire al credito bancario quella elasticità per il finanziamento dei fabbisogni di esercizio e non di impianto, che è sua particolare caratteristica e dalla quale non ci si può allontanare, senza conseguenze di rilievo, per troppo tempo e per importi considerevoli.

Il sistema bancario è dunque risultato alleggerito per vie diverse e, di conseguenza, si è accresciuta fortemente la sua liquidità. Da un lato, le concessioni di nuovi crediti sono state contenute dai minori acquisti all'estero di talune materie prime e dai minori costi incontrati in tali acquisti, o hanno trovato parziale compenso nei rimborsi ricevuti direttamente o indirettamente dalle imprese che hanno attinto denaro sul mercato finanziario. Da un altro lato, le aziende di credito hanno ricevuto depositi più importanti da parte di quelle ditte (fornitori e clienti di imprese produttive) che, venute a disporre di maggiori fondi in realtà attinti sul mercato finanziario, hanno non solo decurtato o estinto eventuali debiti bancari contratti in precedenza, ma si sono trovate ad avere eccedenze liquide.

Infine, sembra essersi verificato l'anno scorso, con effetto generale, un ritorno al sistema bancario di somme che, nella precedente fase di minore liquidità, erano state utilizzate in rapporti di credito instaurati all'infuori di esso e che, nella recente fase di minor tensione, sono probabilmente riaffluite alle banche, contenendo negli anni precedenti ed espandendo nell'anno

scorso il volume dei depositi e conti correnti. L'esperienza di altri paesi starebbe ad indicare che questa sostituzione di fonti private di credito alla normale fonte bancaria può assumere ampie dimensioni nelle fasi di stretta creditizia.

Del resto, il fenomeno rilevato l'anno scorso, di un forte accrescimento della massa fiduciaria delle aziende di credito e di un modesto aumento dei nuovi impieghi, non è particolare al nostro paese, dove nulla si è fatto per ridurre la liquidità del mercato, ma si è constatato anche in paesi dove alcune misure in tale direzione sono state adottate. Per esempio, nelle grandi banche tedesche l'aumento dei depositi è risultato del 13,1 per cento, mentre i crediti a breve e medio termine sono addirittura diminuiti (— 1,2 per cento).

I fenomeni finora descritti rendono conto delle vie attraverso le quali la maggiore liquidità immessa nel mercato dalla Banca centrale durante l'anno scorso ha portato a modificare gli assetti bancari.

La massa fiduciaria è aumentata nell'anno del 16,3 per cento; in cifra assoluta di 1.056 miliardi, contro 682 nel 1957, con una differenza in più di 374 miliardi (tav. 112).

A giustificare tale differenza, come pure a spiegare il maggior volume di denaro affluito alle attività economiche attraverso azioni ed obbligazioni, concorrono anche, e per somme non piccole, i maggiori ricavi dell'agricoltura che, come si è ricordato, ha avuto un'annata molto favorevole, e la riduzione della spesa dei privati nell'acquisto di nuove case, stimabile, come si è detto, in circa 80 miliardi.

Spostamenti di questo tipo nella finale destinazione del risparmio richiamano l'attenzione sulla necessità di essere solleciti ad incanalare verso le attività produttive e per le vie più appropriate quei volumi di esso che si allontanino da usi precedentemente considerati con priorità da vaste categorie di cittadini, come sta accadendo nel campo dell'edilizia per i ceti più abbienti ed in parte per i ceti medi.

Quando ci si rammaricava che un volume insufficiente di risparmio di quei ceti si dirigesse verso gli investimenti azionari, noi dicemmo che sarebbe venuto il tempo nel quale una minore quota dei risparmi correnti sarebbe stata destinata agli acquisti di appartamenti, necessità alla quale per ovvie ragioni molte altre esigenze od opportunità si venivano sacrificando negli anni scorsi, e che pertanto correlativamente maggiori avrebbero potuto essere in futuro gli investimenti in titoli oltrechè in beni di consumo durevoli.

Questo tempo sembra ora venuto e sembra quindi essere venuto anche il tempo per accelerare il ritmo delie emissioni azionarie, alle quali più larga parte dovrebbe farsi rispetto alle emissioni obbligazionarie o all'accensione di mutui.

Fa contrasto con tale auspicato sviluppo il più alto rapporto verificatosi in questi ultimi anni fra le emissioni obbligazionarie o l'accensione di mutui da parte delle imprese produttive e il ricorso al finanziamento azionario.

Se la non adeguata preferenza per le emissioni azionarie dipende da motivi di ordine fiscale, abbiamo detto precedentemente che il problema di una perequazione del regime fiscale sulle forme di impiego del risparmio che si raccoglie all'esterno dell'ambito aziendale si pone come una necessità, sia per motivi di ordine interno sia per l'opportunità di smussare nel nostro sistema almeno le punte dei maggiori contrasti che esistono con quelli esteri, specialmente nei riguardi dei paesi del Mercato comune.

Certo è che il pubblico ha dimostrato in questi ultimi tempi un'accentuata propensione all'investimento azionario, cui ha fatto riscontro un volume limitato dell'offerta. Il fenomeno non è particolare all'Italia, e anche all'estero voci autorevoli si levano per sollecitare le aziende industriali ad aumentare i capitali azionari, vincendo le eventuali remore che discendessero dal timore dei gruppi di comando di veder scemare la loro influenza relativa.

La possibilità di provocare una nuova fase di espansione

Come ho ricordato, da parte governativa si è annunciata la volontà di adottare ulteriori importanti misure per dare un efficace impulso alla ripresa produttiva, con il confermato proposito di salvaguardare nel contempo la stabilità monetaria e senza perdere di vista gli obiettivi di carattere strutturale, fissati nello schema di sviluppo Vanoni, del quale è stata anzi sollecitata la riconsiderazione, alla luce delle intervenute vicende interne ed internazionali nel tempo trascorso.

Consideriamo quindi nostro dovere di esporre i motivi per i quali riteniamo che l'attuazione di un simile disegno possa svolgersi in condizioni non contrastanti con il desiderato ed indispensabile obiettivo del mantenimento della stabilità monetaria, e manifestare altresì il nostro convincimento che il sistema creditizio sia pronto ad appoggiare con efficacia il nuovo sforzo.

Nelle Relazioni degli anni precedenti, alla domanda se si potesse accrescere il volume degli investimenti che il Paese veniva effettuando, ho più volte risposto che la vera limitazione in tale moto espansivo era rappresentata dall'andamento della bilancia dei pagamenti.

Fino a quando essa fosse stata deficitaria e il volume delle riserve valutarie fosse rimasto modesto, fasi congiunturali avverse avrebbero potuto ridurre pericolosamente la consistenza delle riserve stesse, specie in mancanza di sistemi di controllo atti a limitare, all'occorrenza, taluni tipi di investimenti o i consumi.

In un'economia di mercato, come la nostra, soggetta pertanto alle fluttuazioni delle altre economie occidentali, anche esse caratterizzate dall'assenza di un penetrante sistema di controlli specifici, provvedimenti intesi a forzare ulteriormente gli investimenti non avrebbero potuto adottarsi senza correre gravi rischi di creare nuovi processi inflazionistici, da temere e scon-

giurare dappertutto, ma da deprecare in particolar modo nel nostro paese, che ne aveva fatto dolorosissima esperienza e nel quale la larga diffusione del sistema delle scale mobili rendeva più ardua la difesa contro lo sviluppo di tali processi.

Tra il 1951 e il 1952 una manovra di spinta degli investimenti era stata consapevolmente attuata con l' entrata nella fase di ampia realizzazione dei programmi della Cassa del Mezzogiorno.

A contrastare gli influssi sfavorevoli che sui prezzi interni avrebbe potuto esercitare la spesa aggiuntiva, nell'ottobre 1951 erano stati adottati vasti provvedimenti di liberalizzazione mercantile nell'area dell'Unione europea dei pagamenti ed erano state abbassate le tariffe doganali.

La manovra riuscì. Tuttavia nell'anno 1952, sia in dipendenza delle accresciute importazioni, sia per la cessazione della favorevole congiuntura delle esportazioni tessili, il deficit mercantile si accrebbe notevolmente, e quello delle partite correnti della bilancia dei pagamenti (esclusi gli aiuti governativi), che nel 1950 era stato di 65 milioni di dollari e nel 1951, a causa della crisi coreana, di 231, salì a 586 milioni di dollari.

La situazione deficitaria venne attenuandosi negli anni successivi (450 milioni di dollari nel 1953, 277 nel 1954, 245 nel 1955, 226 nel 1956 e 88 nel 1957).

Nel 1958 si è prodotto il fatto nuovo di un saldo attivo e non piccolo (473 milioni di dollari) nelle partite correnti della bilancia dei pagamenti, dipendente soprattutto da una forte contrazione (da 769 a 369 milioni di dollari) del deficit mercantile.

L'avanzo della bilancia dei pagamenti italiana verificatosi lo scorso anno trova riscontro, come ho già rilevato, in analogo miglioramento della bilancia dei pagamenti dell' Europa occidentale presa nel suo insieme.

L'uno e l'altro sono indubbiamente dovuti in parte notevole a fattori congiunturali. Il rallentamento del ritmo produttivo ha contenuto i fabbisogni di importazione di materie prime; la conseguente debolezza dei prezzi ha indotto, come effetto secon-

dario, una politica di scorte prudente; in definitiva, si è avuto un concatenamento di effetti operanti tutti nel senso della riduzione delle quantità e dei prezzi all'importazione.

I movimenti congiunturali delle quantità e dei prezzi negli scambi internazionali per loro natura operano a favore ora degli uni ora degli altri paesi; non sappiamo peraltro in quale misura e con quale immediatezza quantità e prezzi siano per volgere nuovamente a favore dei paesi extra-europei. Il movimento delle quantità dipende essenzialmente dal corso che seguirà la ripresa produttiva nei paesi sviluppati. In ciò che attiene ai prezzi, non conosciamo quale sia l'equilibrio di lungo periodo delle ragioni di scambio e di quale ampiezza quindi sia per essere il presumibile miglioramento dei prezzi relativi delle materie prime in una nuova fase di domanda elevata.

Tuttavia, pur in mezzo a tante incertezze, chi non voglia limitarsi alla funzione di narratore delle vicende passate deve cimentarsi nel formulare qualche previsione, almeno per tempi non molto lontani.

All'avanzo della nostra bilancia dei pagamenti hanno concorso, come all'estero, e per cifra cospicua, la caduta dei prezzi cif delle principali materie prime di importazione e la riduzione delle scorte di tali materie, come è ampiamente analizzato nel corso di questa Relazione.

Le modifiche intervenute nei prezzi all'origine e nel costo dei trasporti hanno consentito un risparmio di valuta da parte degli importatori pari a circa 175 miliardi, mentre le riduzioni nelle quantità importate, accentrate prevalentemente nel settore tessile, in quello delle macchine e in quello delle navi, hanno determinato un minor esborso di circa 140 miliardi: in complesso 315 miliardi di lire, pari a oltre 500 milioni di dollari.

I rialzi verificatisi nei mesi più recenti nei prezzi delle materie prime inducono a ritenere che si potrà assistere nei prossimi tempi ad un movimento opposto a quello che nel 1958 e nei primi mesi del corrente anno ha fortemente ridotto il nostro

deficit mercantile; la ripresa del movimento espansivo negli Stati Uniti vi contribuisce indubbiamente.

Così la flessione intervenuta, a partire dal luglio 1958, nei prezzi delle merci e prodotti da noi esportati ha, già in fine d'anno, determinato un peggioramento del rapporto tra i prezzi all'esportazione e quelli all'importazione, rispetto alla situazione media relativa all'intera annata 1958, anche perchè il graduale trasferimento sui prezzi dei prodotti manifatturati delle riduzioni in precedenza verificatesi in quelli delle materie prime, al pari dell'aumentata concorrenza fra i paesi esportatori, agisce tuttora nel senso di una flessione dei prezzi all'esportazione.

Il rapporto tra i prezzi all'esportazione e quelli all'importazione sembra dunque destinato ad assestarsi in futuro su livelli per noi meno favorevoli di quelli eccezionali del 1958, anche se, in mancanza di complicazioni politiche internazionali, ben difficilmente esso potrà scendere fino ai bassi livelli toccati a seguito della crisi di Suez, che provocò soprattutto un rapido e notevole aumento dei prezzi di molte importanti materie prime, specie energetiche.

In quanto alla riduzione quantitativa delle importazioni, anch'essa è stata determinata, per la massima parte, da fattori congiunturali destinati, perciò, per loro stessa natura, ad agire nel senso opposto col mutare della situazione.

Dal lato delle esportazioni di merci, come ho avuto occasione di rilevare, il movimento espansivo, che era stato notevole dal 1953 al 1957, ha avuto nel 1958 una battuta d'arresto; ma notevoli progressi sono stati ancora conseguiti nei settori dell'automobile, della chimica, delle macchine e apparecchi, nonchè dei servizi e, in particolare, del turismo. Il complesso delle esportazioni di merci e servizi, pur avendo perduto lo slancio espansivo degli anni precedenti, presenta così un andamento tuttora discreto con tendenza ad un moderato aumento.

In definitiva, se nel considerare i risultati della bilancia dei pagamenti correnti nel 1958 fosse possibile separare con una linea ideale l'effetto dei fattori contingenti da quello dei

fattori di più lungo periodo, apparirebbe chiaro che i primi hanno avuto un'influenza determinante nell'ottenimento di risultati tanto favorevoli, ma apparirebbe pur sempre evidente il consolidarsi negli ultimi anni di un miglioramento non effimero, che permette di considerare con sufficiente tranquillità la situazione dei nostri rapporti economici con l'estero.

Evidentemente, ciò non esclude possibili difficoltà, anche rilevanti, nel caso di sviluppi congiunturali fortemente avversi, nè ci garantisce contro un eventuale deterioramento della situazione nel lungo periodo, ove il ritmo impresso al nostro sviluppo economico o larghi accrescimenti della domanda monetaria, sia pure ispirati a considerazioni di ordine sociale, dovessero superare le possibilità di espansione dell'offerta interna.

Sembra tuttavia che, se sapremo difendere da insidie la stabilità monetaria, l'attuale ammontare delle riserve costituisca ormai presidio sufficiente contro eventuali oscillazioni congiunturali di non eccessiva ampiezza.

Non è poi da trascurare la considerazione che il processo di profondo rinnovamento tecnico verificatosi negli anni scorsi nel nostro apparato industriale consente di ritenere che in esso si siano costituiti dei margini nelle capacità produttive, causa non ultima, certo, del mancato accrescimento del volume dei nuovi investimenti durante lo scorso anno, sicchè non sarebbero da temersi, a breve scadenza, delle strozzature nell'utilizzazione degli impianti, qualora questa fosse sollecitata da una più ampia domanda.

Infine, l'andamento dei prezzi che ha portato, fatto veramente nuovo in questo dopoguerra, all'applicazione in discesa, e per vaste categorie di lavoratori dipendenti, del sistema di scala mobile, costituisce anch'esso un elemento che caratterizza in modo particolare l'attuale situazione.

Riassumendo quanto fin qui rilevato, noi crediamo dunque di poter dire che le condizioni valutarie e monetarie del Paese siano oggi propizie allo sviluppo di una fase più impegnativa nel campo degli investimenti.

A questo fine, non si è esitato, nel settore valutario, a contrarre ancora dei prestiti all'estero anche quando, durante lo scorso anno, le riserve, rapidamente aumentate, potevano consigliare di limitare i nostri impegni in tale settore. Allo stesso fine è stata diretta, nel campo monetario, la politica di conservare al mercato una larga liquidità, capace di favorire, col volume delle disponibilità e con la discesa del costo del denaro, lo sviluppo degli investimenti, anche se tale conservazione non era e non è scevra di rischi.

A quanto ho or ora esposto devo solo aggiungere che la ripresa sarebbe certamente accompagnata dalla necessaria espansione creditizia, giacchè noi non condividiamo affatto l'opinione da taluno manifestata di una timidezza del nostro sistema bancario nel favorire una politica di più ampi investimenti, pur non associandoci a coloro che sembrano vedere nel credito il fattore pressochè esclusivo di una solida ripresa. Con ciò non intendiamo in alcun modo sottovalutarne l'importanza, o non dar peso a tutto quanto possa essere realizzato — come già lo è stato — per ridurre il costo del credito o renderne più agevole l'ottenimento. Intendiamo soltanto dire che non ci si può limitare a questo lato del problema.

La condotta del sistema creditizio, cioè, può certamente influire sulle fasi di maggiore o minore sviluppo della produzione; affilarne o smussarne le punte; correggerne o provocarne gli eccessi; incoraggiare o scoraggiare nuove iniziative; ma le sue decisioni non possono sostituirsi a quelle delle imprese di produzione, che attingono ad elementi in gran parte fuori della sfera creditizia, attingono soprattutto alla valutazione della probabile domanda futura, interna ed estera, e sono correlate alle condizioni nelle quali il processo produttivo si svolge.

Mi inducono a collocare il nostro sistema creditizio piuttosto nella categoria dei coraggiosi che in quella dei timidi le più salienti manifestazioni dello spirito che lo ha sempre animato nella sua azione.

Non è necessario, per comprovare tale giudizio, di rifarsi

agli eventi di oltre 30 anni fa, quando la politica di larghi investimenti allora instaurata fu accompagnata da uno sviluppo del credito bancario che andò anche oltre ogni misura ragionevole, sicchè ne derivò l'accensione di un grosso processo inflazionistico, che il Paese largamente scontò con la deflazione degli anni 1927 e seguenti.

Per riferirmi a tempi più recenti ed a fatti che si sono svolti vigendo gli ordinamenti attuali, che profondamente differiscono da quelli di allora, ricorderò, come altra volta ho fatto, che nel quadriennio 1952-55 durante il quale, per l'impulso dato ai lavori della Cassa del Mezzogiorno e per altri motivi correlati soprattutto alla favorevole congiuntura internazionale, si conseguì un tasso molto elevato nello sviluppo economico, l'incremento medio annuale degli impieghi del sistema creditizio si elevò a 744 miliardi, dai 471 del precedente quadriennio, che pure era stato il periodo della febbrile ricostruzione postbellica; aumentò cioè di ben il 60 per cento. Nel 1955, ultimo anno del quadriennio citato, l'aumento degli impieghi salì a 855 miliardi e nel 1956 si portò alla più alta espansione annuale che finora si sia registrata, cioè a ben 922 miliardi.

Le sole aziende di credito e i loro istituti di categoria, che nel quadriennio 1948-51 avevano accresciuto i loro impieghi a favore dell'economia mediamente di 318 miliardi annui, elevarono le erogazioni nel quadriennio 1952-55 mediamente a 523 miliardi annui e segnarono la massima espansione annuale nel 1956 con 669 miliardi. Nel secondo semestre di quell'anno, e nel primo del 1957, l'intera massa dei nuovi depositi venne destinata ad impieghi, e il rapporto tra i crediti in essere e i depositi si avvicinò all' 80 per cento, percentuale questa che non trovava riscontro in nessuno dei sistemi bancari dei paesi dell'Europa occidentale o in quello degli Stati Uniti. Se nella seconda metà del 1957 e nell'anno scorso quel rapporto si è abbassato di alcuni punti, ciò è dovuto all'eccezionale iniezione di liquidità che le autorità monetarie hanno deliberatamente consentito per impedire l'avvento della recessione e favorire la ripresa, e che è stata

tanto cospicua da rendere impossibile, come ho rilevato, il suo riassorbimento attraverso lo svolgimento del processo produttivo, anche se questo avesse mantenuto il ritmo degli anni migliori del nostro sviluppo economico.

La prova, che ritengo di aver fornito, che il settore delle imprese si è nel 1958 approvvigionato di fondi in quantità superiore a quella effettivamente utilizzata in nuovi impianti, è inoltre conferma che la stasi degli investimenti dell'anno più recente non è derivata da limitazioni incontrate nell'ottenimento del credito bancario.

Se poi ulteriori conferme si desiderassero al riguardo, basterebbe rilevare che, ad alcune misure anticongiunturali adottate lo scorso anno, il sistema creditizio ha risposto con immediatezza concedendo nuovi crediti.

Così la spinta data nel settore delle opere pubbliche, o in quello della telefonia, o per l'acceleramento del piano di nuovi investimenti delle Ferrovie dello Stato, ha trovato ampio appoggio nel sistema creditizio, come attestano gli aumenti dei prestiti, che ho ricordato quando ho fatto cenno alle variazioni degli impieghi distinti per rami di attività economica; nel caso delle Ferrovie dello Stato, le quali nel 1958, per accelerare in funzione anticongiunturale l'esecuzione del loro piano di rinnovo e di nuovi investimenti, hanno approvato lavori e forniture per 180 miliardi, contro 90 nel 1957, le maggiori banche, oltre a concorrere al finanziamento delle imprese assuntrici, si impegnarono anche a concedere un credito di 60 miliardi direttamente a quella Amministrazione.

Del resto non sono poche le aziende di credito che, di fronte ai maggiori bisogni manifestati dalle economie locali e specialmente da imprese di medie e piccole dimensioni, hanno accresciuto i loro impieghi nell'anno scorso secondo percentuali elevate, intorno al 15-20 e più per cento, rispetto ad un aumento medio di tutta la categoria del 6 per cento.

Queste cifre sono la riprova che il sistema bancario non lesina la propria assistenza alle medie e piccole industrie, le

quali trovano per la loro natura nelle banche e nelle casse di risparmio la sede meglio adatta al soddisfacimento dei loro bisogni.

Il credito alle imprese di medie e piccole dimensioni è infatti inevitabilmente un credito che poggia e non può non poggiare sulle qualità personali dei titolari. A differenza delle grandi imprese, dove un nucleo talvolta numeroso di dirigenti altamente qualificati assicura continuità di indirizzo alla azienda, sicchè il mutamento dei supremi dirigenti potrebbe anche non influire gran che sulla continuità di azione dell'impresa e sulla sua capacità di reddito, la vitalità o la decadenza delle imprese di medie e piccole dimensioni sono strettamente connesse con le vicende di una o pochissime persone, e solo i dirigenti delle banche che vivono a contatto con esse sono in grado di seguirle con la necessaria continuità ed attenzione.

Il credito che viene loro concesso è sì formalmente a breve termine, ma viene adeguato alle necessità delle aziende e al comportamento dei loro titolari, sicchè questi sanno che la continuazione dell'assistenza creditizia è strettamente condizionata alla loro condotta, anche morale.

Questa è l'esperienza italiana e in questo modo vivono e prosperano le nostre innumerevoli medie e piccole imprese.

Infine, come altra volta ho detto, la liberazione delle maggiori banche effettuata dall' IRI nel 1934 dalle grosse partecipazioni azionarie e creditizie nelle quali era stata utilizzata la gran massa dei depositi raccolti da quelle banche ebbe proprio l'effetto importantissimo di schiudere le porte di quegli istituti a moltissime imprese medie e piccole che prima non vi avevano accesso.

Volendo riassumere e conchiudere queste considerazioni finali, ritengo di poter confermare che il nostro sistema economico sarebbe in grado di sostenere nei prossimi tempi uno sforzo aggiuntivo nel campo degli investimenti, approfittando in particolare delle attuali condizioni della bilancia dei pagamenti, e che

tale sforzo sarebbe pienamente appoggiato dal sistema creditizio. Se esso ha accompagnato adeguatamente lo sviluppo economico in questo dopoguerra, ed anche nel 1958, quando gli è stato rivolto appello, ha risposto con larghezza, si può essere certi che, ove una consistente spinta venisse data alla ripresa, essa sarebbe senz'altro appoggiata dal sistema stesso, il quale non mancherebbe in ogni caso di dare la preferenza alle imprese aventi sani programmi di sviluppo e si rifiuterebbe, come ha fatto in parecchie contingenze di questo dopoguerra, nell'ambito delle direttive della Banca centrale, di assistere speculazioni su merci, tendenti a provocare rialzi ingiustificati di prezzi.

Alla domanda postasi da una grande Banca nella recente relazione all'assemblea degli azionisti se i lievi incrementi in questi ultimi tempi registrati dagli indici della produzione industriale rappresentino l'ultimo slancio illanguidito di un progresso in via di esaurimento o non siano piuttosto il segno vittorioso di una tendenza inarrestabile anche in avverse circostanze, io rispondo che tutto è in noi.

La nostra condizione attuale è quella tipica delle fasi nelle quali un impulso deciso e consistente dato a certi investimenti pubblici (scuole e istruzione in genere, ricerca scientifica, strade, sistemi di trasporto e di telecomunicazioni, ospedali, edilizia popolare e soprattutto avvaloramenti agricoli) è capace di imprimere un nuovo corso allo stesso sviluppo industriale e in genere a tutta la vita economica del Paese.

A chi teme che queste opere possano assorbire molte disponibilità monetarie, sicchè non ne rimarrebbero per lo sviluppo delle attività direttamente produttive, ritengo in coscienza di poter rispondere che timori del genere non sembrano oggi fondati.

C'è, mi pare, in questa fase, spazio per l'una cosa e l'altra.

Il segnale di pericolo, che naturalmente dovrebbe portare subito a rallentare il ritmo delle nuove opere, sarebbe dato dall'andamento dei prezzi e soprattutto, come credo di avere illustrato, dall'andamento della bilancia dei pagamenti. Quel segnale apparirebbe, peraltro, tanto più tardi quanto più le ca-

tegorie dei prestatori di opera collaborassero, frenando le loro attese, a questa impresa che potrebbe accelerare, e forse non di poco, lo sviluppo del Paese e favorire certamente la riduzione della disoccupazione.

Desidererei di non essere frainteso. La mia convinzione che oggi si possa fare un grosso sforzo aggiuntivo è fondata, come ho ripetutamente detto, sulle attuali condizioni monetarie e della bilancia dei pagamenti.

Si cadrebbe quindi in un grave errore se si confondesse la condizione da noi raggiunta con una piena e permanente attitudine del risparmio corrente a coprire tutte le nostre necessità.

Si è più volte osservato che, nel lasciare a disposizione del mercato una liquidità destinata ad operarvi come diffuso incentivo e come condizione agevolatrice dell'attività produttiva, sono stati accettati calcolatamente i rischi di una tale politica. Non ci si deve nascondere, tuttavia, che tra questi rischi non è secondario quello insito nella possibilità che gli aspetti contingenti oscurino le esigenze di fondo del nostro paese.

Esse, oggi come in passato, impongono di tenere a freno i consumi, per poter gradatamente far fronte ai nostri bisogni strutturali di investimento, inclusi quelli in capitali umani e nelle attrezzature di base, ai quali prima mi sono riferito; il miglioramento di quelle attrezzature, se si riconosce oggi indispensabile anche in paesi di antica e larga accumulazione capitalistica, lo appare a maggior ragione nel nostro, che ha ancora avanti a sè impegnative mete di elevazione economica e sociale da realizzare e costituisce comunque, per le cose dette, la base necessaria per assicurare alla nostra economia una nuova fase espansiva.

Il nuovo prestito pubblico

La larga liquidità del mercato ha agevolato grandemente nel 1958 il compito della Tesoreria statale, sempre molto difficile in questo dopoguerra.

L'afflusso di denaro sotto forma di nuovi buoni del tesoro ordinari è stato infatti pari a 312 miliardi (escludendo le sotto-

scrizioni della Banca d'Italia a valere sulla riserva bancaria) contro una media di 30 nei precedenti 5 anni, nei quali peraltro il Tesoro si giovò soprattutto delle emissioni di buoni novennali mediamente risultate di 180 miliardi circa. Anche il risparmio postale ha dato nel 1958 un gettito superiore a quello del 1957 e cioè 141 miliardi contro 108.

La larga liquidità del 1958 ha giovato al Tesoro non solo perchè ne ha agevolato, in modo inconsueto, il finanziamento, ma anche perchè gli ha permesso di raccogliere i fondi a costo molto minore, facendo ricorso in modo esclusivo all'emissione di buoni del tesoro ordinari i cui tassi inoltre, con decorrenza dal 7 giugno 1958, sono stati abbassati di mezzo punto.

Sia per effetto della nuova cospicua liquidità immessa nel mercato sia in conseguenza dei provvedimenti adottati per costituire un fondo di ammortamento dei buoni del tesoro novennali in circolazione, anche il rendimento dei titoli di Stato è fortemente disceso nel 1958 e nei primi mesi del corrente anno, come è avvenuto per le obbligazioni e le azioni.

Anzi il vantaggio conseguito dai titoli governativi è stato parecchio superiore a quello realizzato dagli altri valori.

Dal 7,34 per cento di media per i consolidati, i redimibili e i buoni del tesoro poliennali nel dicembre 1957, si è passati al 5,68 al dicembre 1958 e al 5,34 al marzo del corrente anno, con un miglioramento di due punti. Il vantaggio del Tesoro è stato quindi duplice; in via effettiva per il minor costo sostenuto sui fondi raccolti e in via potenziale perchè nuove emissioni di debito pubblico potranno essere effettuate a condizioni meno onerose che per il passato.

Risulterà cosi notevolmente agevolata l'operazione straordinaria testè annunciata dal Ministro del Bilancio e del Tesoro per finanziare le spese supplementari di investimento che si faranno per attuare quella spinta anticongiunturale sulla quale or ora vi ho intrattenuto.

Il nuovo prestito risulterà agevolato altresì dal felice compimento delle operazioni di rinnovo dei buoni del tesoro noven-

nali scaduti il 1° aprile 1959. Sui 314 miliardi in circolazione, alla chiusura delle operazioni, avvenuta il 30 di aprile, ne sono rimasti non rinnovati solo poco più di 4 miliardi.

Sono lieto di esprimere alle aziende di credito il mio più vivo elogio per le cure che esse hanno posto nell'agevolare le operazioni di rinnovo.

E sono convinto che con altrettanto impegno esse si dedicheranno alle operazioni del nuovo prestito, le cui finalità sono tanto essenziali per la ripresa produttiva del Paese.

IV. — L'organizzazione creditizia e l'esercizio della vigilanza

Le deliberazioni prese dal *Comitato interministeriale per il credito e il risparmio,* nel corso delle cinque riunioni tenutesi nel 1958, hanno prevalentemente riguardato aumenti di capitale ed emissioni obbligazionarie, modifiche statutarie di aziende di credito, istituzione di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e impianti di pubblica utilità, autorizzazioni a compiere operazioni di credito agrario, nomine e conferme di cariche in istituti e aziende di credito, e sono state in gran parte attuate con 90 decreti del Ministero del Tesoro e 76 provvedimenti della Banca d'Italia.

Alla fine del 1958, l'ammontare dei depositi soggetti alla *riserva obbligatoria* era pari a 6.016 miliardi per le banche e a 1.805 miliardi per le Casse di risparmio e Monti di credito di prima categoria. Relativamente alla riserva delle Casse e dei Monti, che è stata disposta con effetto dal 1° settembre 1958, si dirà in seguito.

Nel settore delle banche, per 100 aziende che amministravano depositi per un ammontare di 5.267 miliardi, pari ad oltre l' 87 per cento del totale soggetto a riserva, l'importo da vincolare risultava ragguagliato al limite massimo del 25 per cento dei depositi. Nel complesso, le banche si possono considerare in regola con i versamenti, dato che, a fronte dell'importo di 1.432,2 miliardi da vincolare, a metà del febbraio scorso risultavano versati 1.425,4 miliardi; il raffronto è riferito a quell'epoca per tener conto dei ritardi, dovuti a ragioni amministrative, nei versamenti.

In seguito a deliberazione del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, le Casse di risparmio ed i Monti di credito di 1ª categoria sono tenuti alla costituzione di una

TAV. 145

Riserve obbligatorie

(miliardi di lire)

Voci	Fine 1957	Fine 1958
Importo dovuto	1.204,5	1.432,2
Importo versato (metà febbraio successivo)	1.194,7	1.425,4
Importo da versare	9,8	6,8

riserva — in contanti o buoni del tesoro ordinari — pari al 20 per cento dell'incremento verificatosi, a partire dal 1° settembre 1958, nei depositi e conti correnti di corrispondenza con clienti. Tale riserva deve essere mensilmente versata presso l'istituto di emissione nelle stesse forme previste per la riserva delle altre aziende di credito. E' stato tuttavia consentito all'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane di rendersi, a richiesta delle Casse, depositario della riserva, con l'obbligo, peraltro, di versarne alla Banca d'Italia il 50 per cento, in contanti o in buoni del tesoro ordinari. Questa concessione è stata peraltro subordinata all'assunzione di taluni impegni sia per quanto riguarda la raccolta di fondi consentita all'Istituto, sia per quel che si riferisce alla natura ed ai limiti degli impieghi in genere che l'Istituto è autorizzato a fare.

Al 31 dicembre 1958 la riserva dovuta dalle Casse e dai Monti ammontava a 23,1 miliardi; dato che i versamenti erano stati effettuati totalmente presso l'Istituto centrale, a metà febbraio, 11,6 miliardi risultavano versati presso la Banca d'Italia in buoni del tesoro ordinari.

Al 31 dicembre 1958 il numero degli istituti autorizzati ad emettere *assegni circolari* era di 46 e quindi immutato rispetto a quello di fine 1957. La circolazione dei titoli della specie alla stessa data era di 140,4 miliardi, con un incremento nell'anno di 8,8 miliardi. Il numero degli assegni risultava aumentato di 39 mila unità e precisamente da 1.828 a 1.867 mila; pure in aumento risultava l'importo medio di ciascun titolo, salito, tra

fine 1957 e fine 1958, da 72 a oltre 75 mila lire. La cauzione, versata al 31 dicembre dello scorso anno, ammontava a 96,2 miliardi, cioè a oltre il 68 per cento della circolazione dei titoli della specie. Complessivamente, i titoli fiduciari — assegni circolari, titoli dei due banchi meridionali e assegni dell'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane — in circolazione alla fine del 1958, ammontavano a 201,2 miliardi, contro 189,6 miliardi dell'anno precedente.

Le deroghe iniziali al *limite legale di fido* e le proroghe di deroghe già in essere, autorizzate nel 1958, sono state 3.922 per un ammontare di 1.686,0 miliardi contro 3.728 autorizzazioni per un totale di 1.314,3 nel corso del 1957. Alla fine del 1958, risultavano in essere 2.512 posizioni di rischio per un ammontare complessivo di 1.618,9 miliardi; l'importo medio del fido eccedente presentava un aumento nell'anno di 56 milioni ed era, pertanto, pari a 644 milioni (tav. 146).

TAV. 146

Situazione a fine 1958 dei fidi eccedenti, per cassa e di firma, suddivisi per classi di fido limite

Distribuzione delle aziende di credito per classi di fido limite (in milioni)	Aziende di credito		Posizioni		Importo		Importo medio in milioni
	numero	ripartiz. percent.	numero	ripartiz. percent.	milioni	ripartiz. percent.	
fino a 10 . .	100	*31,5*	413	*16,4*	4.618	*0,3*	11
da oltre 10 » 50 . .	107	*33,8*	604	*24,1*	41.379	*2,5*	69
» 50 » 100 . .	41	*12,9*	365	*14,5*	86.718	*5,4*	238
» 100 » 150 . .	18	*5,7*	162	*6,5*	51.694	*3,2*	319
» 150 » 200 . .	10	*3,1*	58	*2,3*	30.511	*1,9*	526
» 200 » 300 . .	11	*3,5*	349	*13,9*	294.602	*18,2*	844
» 300 » 500 . .	15	*4,7*	128	*5,1*	103.587	*6,4*	809
» 500 » 700 . .	6	*1,9*	124	*4,9*	149.740	*9,2*	1.208
» 700 » 1.000 . .	4	*1,3*	140	*5,6*	276.903	*17,1*	1.979
oltre 1.000	5	*1,6*	169	*6,7*	579.118	*35,8*	3.427
Totale . . .	317	*100,0*	2.512	*100,0*	1.618.870	*100,0*	644

Le richieste respinte sono state 49; il loro numero è risultato, perciò, di 36 inferiore a quello dell'anno precedente. L'ammontare complessivo delle richieste respinte è stato di 18,3 mi-

liardi, contro i 20,4 del 1957, risultando quindi esso pure in diminuzione.

Dalla distribuzione per rami di attività economica dei fidi eccedenti autorizzati nel 1958, appare che le maggiori richieste di deroga e proroga alle norme limitative del fido si riferiscono ai settori degli oli minerali e gas idrocarburati, della meccanica e della metallurgia (tav. 147). Nel 1958, inoltre, l'incremento nei fidi in deroga era dovuto alle deroghe iniziali, che del totale rappresentavano il 42,5 per cento (35,3 per cento l'anno precedente), mentre l'incremento verificatosi nel 1957 fu dovuto invece alle proroghe.

I *fondi patrimoniali* delle 365 aziende di credito segnavano alla fine del 1958 un aumento di 28,6 miliardi (23,8 l'anno precedente), dovuto in massima parte ad aumenti delle riserve. Gli aumenti di capitale sono stati attuati, infatti, per soli 2,9 miliardi e hanno riguardato le aziende di credito ordinario e le banche popolari cooperative (tav. 148).

Al 31 dicembre 1958, le *aziende di credito iscritte nell'Albo* erano 1.247, con un aumento di 13 unità rispetto all'anno precedente (tav. 149). L'aumento è il risultato di 18 nuove iscrizioni e di 5 cancellazioni, di cui 2 per incorporazione.

Il movimento in ascesa nelle domande di *autorizzazione a costituire nuove aziende,* che si era verificato negli ultimi anni, ha subìto un arresto nel 1958, anno in cui esse sono state pari a 45 (61 nel 1957). Delle 45 richieste pervenute, 35 riguardavano la costituzione di casse rurali e artigiane, 3 la costituzione di banche in forma di società per azioni e 7 la costituzione di banche popolari e cooperative. Nel corso dell'anno sono state accolte 11 domande, tutte relative a casse rurali e artigiane; le rimanenti 34 devono ancora essere sottoposte alle decisioni del Comitato interministeriale. Sempre nel corso del 1958, il Comitato ha dato parere favorevole a 15 domande, per la costituzione di casse rurali, pervenute in anni precedenti. Considerato che

TAV. 147

Fidi eccedenti, per cassa e di firma, autorizzati nel 1958, suddivisi per rami di attività economica

(milioni di lire)

Rami di attività economica	Deroghe		Proroghe		Totale	
	per cassa	di firma	per cassa	di firma	per cassa	di firma
1. Privati	813	—	3.760	—	4.573	—
2. Enti pubblici	45.783	—	40.055	—	85.838	—
3. Banca, borsa, società finanziarie e assicuraz.	35.816	81	41.110	665	76.926	746
4. Trasporti terrestri, aerei e navigazione interna	67.349	—	3.432	50	70.781	50
5. Servizi telefonici, telegrafici e postali	17.745	—	12.306	—	30.051	—
6. Trasporti marittimi	14.089	50	36.410	50	50.499	100
7. Energia elettrica	24.729	575	30.702	675	55.431	1.250
8. Gas e acquedotti	1.609	100	1.204	—	2.813	100
9. Spettacoli pubblici e affini	3.067	—	2.583	28	5.650	28
10. Alberghi e case di cura	756	—	716	—	1.472	—
11. Costruzioni edilizie 12. Opere pubbliche	50.107	3.365	14.569	4.717	64.676	8.082
13. Opere di bonifica	20.718	—	5.258	—	25.976	—
14. Agricoltura	1.414	—	1.462	—	2.876	—
15. Materie prime e attrezzi per l'agricoltura	31.293	50	67.443	70	98.736	120
16. Cereali e altri prodotti alimentari	47.430	1.718	58.433	2.511	105.863	4.229
17. Legno e affini	3.372	250	3.917	—	7.289	250
18. Miniere e cave	1.229	—	2.703	20	3.932	20
19. Lavorazione di minerali non metalliferi	2.293	—	9.652	57	11.945	57
20. Oli minerali e gas idrocarburati	87.923	2.464	173.969	3.073	261.892	5.537
21. Metallurgia	54.538	1.257	111.930	7.487	166.468	8.744
22. Meccanica	89.907	11.144	147.145	23.708	237.052	34.852
23. Chimica	53.368	5.175	43.717	7.098	97.085	12.273
24. Gomma	—	—	12.781	1.300	12.781	1.300
25. Carta e stampa	4.324	20	2.060	—	6.384	20
26. Pelli	1.425	—	2.417	—	3.842	—
27. Tessili e abbigliamento	19.497	1.885	66.568	8.073	86.065	9.958
28. Prodotti vari	405	—	413	—	818	—
29. Commercio al minuto e servizi vari	7.206	55	13.357	—	20.563	55
Totale	688.205	28.189	910.072	59.582	1.598.277	87.771

TAV. 148

Aumenti di patrimonio nel 1958 presso 365 aziende di credito

(milioni di lire)

Categorie di aziende di credito	Patrimonio a fine 1957	Aumenti di patrimonio						Patrimonio a fine 1958
		Capitale		Riserve				
		Totale	di cui per utilizzo di saldi di rivalutaz.	Totale	per passaggio di utili di fine esercizio	per utilizzo di saldi di rivalutaz.	per altre cause	
Istituti di dir. pubbl.	27.987	5	—	5.440	1.631	—	3.809	33.432
Banche di interesse nazionale	13.800	—	—	1.850	1.850	—	—	15.650
Aziende di credito ordinario e banche popolari cooperative	95.828	2.907	93	7.028	3.838	— 238	3.428	105.763
Casse di risparmio e Monti di 1ª categ.	51.843	— 23	—	11.428	3.896	—	7.532	63.248
Totale . . .	189.458	2.889	93	25.746	11.215	— 238	14.769	218.093

TAV. 149

Aziende di credito e sportelli bancari

(dati di fine anno)

Categorie di aziende di credito	Aziende		Sportelli	
	1957	1958	1957	1958
Istituti di credito di diritto pubblico . . .	6	6	1.300	1.301
Banche di interesse nazionale	3	3	702	700
Banche sotto forma di s.p.a.	145	146	1.962	1.966
Banche popolari cooperative	211	211	1.344	1.346
Consorzi a garanzia limitata	1	1	1	1
Ditte bancarie	52	50	113	110
Casse di risparmio	80	80	2.387	2.390
Monti di credito su pegno di 1ª categ. . .	10	10	62	62
Monti di credito su pegno di 2ª categ. . .	8	8	8	8
Casse rurali ed artigiane	704	718	719	734
Aziende estere	1	1	1	1
Altre aziende	13	13	32	32
Totale . . .	1.234	1.247	8.631	8.651

gli organi regionali siciliani hanno promosso la costituzione di una banca popolare, nel corso del 1958, risulta in complesso autorizzata la costituzione di 27 nuove aziende di credito e precisamente di 26 casse rurali e artigiane e di 1 banca popolare.

Alla fine del 1958, le domande in sospeso risultavano pari a 93 (5 relative alla costituzione di banche ordinarie, 15 di banche popolari e 73 di casse rurali e artigiane).

Come fu accennato nella Relazione dello scorso anno, il Comitato per il credito aveva consentito che, riguardo alla istituzione di nuovi *sportelli bancari,* la Associazione bancaria esaminasse le varie richieste e completasse i suoi studi, dopo di che essa avrebbe eventualmente avanzato proposte coordinate fra le varie aziende; detti studi non sono ancora ultimati.

Nel 1958, è stata autorizzata l'apertura di 8 nuovi sportelli dagli organi della regione siciliana e 3 da quelli della regione del Trentino-Alto Adige.

Come risulta dalla tavola 149, gli sportelli bancari in essere a fine 1958 erano 8.651, con un incremento, rispetto a un anno prima, di 20 unità, risultanti dall'apertura di 33 nuovi sportelli (18 con la costituzione di nuove aziende, 12 con l'utilizzo delle autorizzazioni sopra accennate e 3 in seguito a incorporazioni, fusioni e passaggi di categoria) e dalla chiusura di 13 (3 per liquidazione delle aziende, 3 a seguito di incorporazioni, fusioni e passaggi di categoria e 7 per rinunzia).

Nel corso dell'anno si sono poste o sono state poste in *liquidazione* 6 aziende, 3 delle quali iscritte nell'albo; sono state inoltre definite 33 procedure di liquidazione iniziate negli anni precedenti, per cui le pratiche di tale natura ancora in essere al 31 dicembre 1958 risultavano pari a 160, contro 187 alla stessa data dell'anno precedente.

Nel corso del 1958, il numero dei *mandati di corrispondenza* affidati a privati per l'incasso degli effetti cambiari e per l'emissione di assegni su piazze non bancabili ha segnato un aumento, cosicchè alla fine dell'anno le piazze rese in tal modo bancabili erano 945.

Riguardo all'*attività svolta nel settore bancario dalle regioni* ad ordinamento autonomo, la regione siciliana ha concesso l'autorizzazione alla costituzione di 3 aziende di credito, all'apertura di 23 sportelli e al trasferimento di altri 17; la regione del Trentino-Alto Adige ha ottenuto dal Comitato interministeriale parere favorevole per la costituzione di 3 casse rurali, nonchè per l'apertura di 4 sportelli da parte di aziende con sede centrale nella regione e per il trasferimento di altrettanti.

Anche nel 1958 si è avuto un sensibile aumento sia nel numero (1.374 a fronte di 1.128 nel 1957) che nell'importo (160 miliardi contro 110) delle deroghe alla *competenza territoriale* per la messa in atto e la prosecuzione di operazioni di credito precedentemente autorizzate; dei 50 miliardi di aumento registrati nell'anno, 35 si riferiscono alle casse di risparmio e monti di 1ª categoria.

Le *modifiche statutarie* intervenute nel 1958 hanno riguardato essenzialmente l'organizzazione interna e le esigenze operative delle aziende.

Nel mese di aprile del corrente anno sono stati approvati gli aumenti di capitale della Banca nazionale del lavoro (da 1.150 milioni a 20 miliardi), delle tre banche di interesse nazionale: Banca commerciale italiana (da 2.450 milioni a 20 miliardi), Credito italiano (da 1.750 milioni a 15 miliardi) e Banco di Roma (da 1 a 12,5 miliardi) e del Banco di S. Spirito (da 750 milioni a 3 miliardi).

Allo spirare del termine (settembre 1958) fissato per l'adeguamento degli statuti delle casse rurali e artigiane alle disposizioni contenute nella legge 4 agosto 1955, n. 707, risultava che 702 delle 718 casse rurali avevano adempiuto alle citate norme; delle 16 rimanenti, 9 operano in Sicilia, e quindi le pratiche ad esse relative sono di competenza degli organi regionali, mentre le altre 7, del tutto inattive, si devono considerare in liquidazione di fatto.

Nel corso del 1958 sono state eseguite 133 visite *ispettive* alle aziende di credito (143 nell'anno precedente).

Riguardo ad *operazioni sul mercato finanziario*, relative a titoli quotati in borsa o per i quali è richiesta l'ammissione alle quotazioni ufficiali o il collocamento attraverso il servizio di sportello bancario, sono state concesse nel corso del 1958:

— 38 autorizzazioni ad aumenti di capitale per un ammontare di 181,0 miliardi, di cui 145,2 a pagamento;

— 30 autorizzazioni ad emissioni obbligazionarie: 22 a società private per 75,8 miliardi, 5 all' IRI per 174,3 miliardi e 3 all'ENI per 55,0 miliardi.

Nel 1958 sono state autorizzate *emissioni di obbligazioni da parte degli istituti speciali di credito mobiliare* per complessivi 197,2 miliardi. Nell'ammontare sopra indicato non sono comprese le emissioni obbligazionarie degli istituti di credito fondiario ed edilizio (103,8 miliardi) e di credito agrario (9,8 miliardi).

Oltre a quelle previste dalla legge bancaria, nel 1958, le autorizzazioni di esclusiva competenza del Ministero del Tesoro, di concerto con quello dell'Industria e commercio, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, sono state 50 relative ad aumenti di capitale, per complessivi 137,7 miliardi (di cui 132,5 a pagamento) e 4 riguardanti emissioni obbligazionarie per 6,1 miliardi.

Le condizioni fissate dall'*accordo interbancario* per il 1958 sono state modificate nel corso dell'anno per effetto della riduzione — disposta con D.M. del 7 giugno — del saggio ufficiale dal 4 al 3,50 per cento, che ha determinato la automatica riduzione dei tassi attivi minimi. La riduzione dei tassi passivi è, invece, intervenuta soltanto dal 1° gennaio dell'anno in corso ed è stata contenuta nello 0,25 per cento e limitata ai conti e depo-

siti a risparmio vincolati, ai buoni fruttiferi nominativi, nonchè ai conti correnti di corrispondenza liberi creditori con giacenza media annua di oltre 5 milioni.

Al rinnovo, per il 1959, dell'accordo interbancario ha aderito la quasi totalità delle aziende di credito.

Anche l'accordo per la disciplina delle condizioni da applicare per la *raccolta del risparmio a medio termine*, ossia con vincolo non inferiore a un anno, entrato in vigore il 10 febbraio dello scorso anno, è stato rinnovato per il 1959. Analogamente a quanto praticato per l'accordo interbancario, è stata apportata una riduzione dello 0,25 per cento al tasso massimo che gli istituti possono applicare per i depositi, conti, buoni fruttiferi o simili con vincolo o scadenza da 18 a meno di 24 mesi; è rimasto, invece, invariato il tasso per le analoghe forme di raccolta con vincolo o scadenza di 24 mesi ed oltre.

A fine 1958 risultavano iscritte 18 società nell'*albo delle aziende finanziarie* previsto dagli artt. 154 e 155 del T.U. delle leggi sulle imposte dirette (D.P.R. 29 gennaio 1958, n. 645). Nel corso dell'anno sono state accolte due domande di iscrizione.

Si riporta qui di seguito una breve rassegna dei principali provvedimenti emanati nel settore del credito a medio e lungo termine.

Il *fondo di rotazione per mutui agrari*, istituito con la legge 25 luglio 1952, n. 949 (Capo III), per la concessione di prestiti e mutui destinati, attraverso un piano dodecennale, all'acquisto di macchine agricole e alla costruzione di impianti di irrigazione e di edifici rurali, è stato aumentato di 10 miliardi con la legge 24 giugno 1958, n. 637 — art. 6 — e di altri 40 miliardi con la legge 14 gennaio 1959, n. 5, cosicchè le assegnazioni fin qui disposte a favore del « fondo » ammontano a 175 miliardi. Il secondo dei citati provvedimenti ha altresì introdotto alcune

modifiche alla legge istitutiva allo scopo di favorire le piccole aziende agricole, estendendo ai mezzadri e ai coloni parziari la concessione dei prestiti per l'acquisto di macchine agricole ed accordando ai mutui contratti da coltivatori diretti e da piccole aziende agricole per la costruzione di edifici rurali e di impianti irrigui la garanzia della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, presso la quale viene istituito un apposito fondo di copertura, alimentato da una quota degli interessi che maturano sulle somme giacenti nel conto corrente fruttifero intestato al fondo di rotazione presso la Tesoreria centrale.

A favore dei *territori montani*, è stata disposta l'assegnazione di ulteriori 5 miliardi per la corresponsione di sussidi e concorsi dello Stato per opere di miglioramento fondiario, previsti dall'art. 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991 (legge 24 giugno 1958, n. 637 - art. 12).

Fra le altre provvidenze disposte a favore dell'agricoltura, va ricordata quella contenuta nel titolo primo della legge 24 giugno 1958, n. 637, riguardante la concessione di anticipazioni, per 500 milioni, ad istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario, al fine di provvedere alla concessione di prestiti a favore delle piccole aziende agricole danneggiate dalle *avversità atmosferiche* dell'inverno 1957/58 e della primavera 1958 in diverse località del territorio nazionale, in estensione delle provvidenze creditizie recate dal titolo terzo della legge 25 luglio 1957, n. 595.

Per favorire l'*industrializzazione del Mezzogiorno,* sono state approvate dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio le proposte, formulate dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, concernenti la riduzione del tasso di interesse sui mutui industriali consentiti dall'Isveimer, dall' Irfis e dal Cis, e il prolungamento della durata dei mutui stessi. I provvedimenti adottati stabiliscono che ai mutui stipulati posteriormente al 1° gennaio 1959, nonchè a quelli stipulati precedentemente ma sui quali, fino alla data stessa, non siano avvenute erogazioni,

si applica il tasso del 4 per cento sui primi 500 milioni, il 5 per cento sui successivi 500 milioni e il 5,50 per cento sull'ammontare eccedente il miliardo. La Cassa per il Mezzogiorno provvederà, con contributi, ad integrare la differenza tra il costo della provvista dei fondi da mutuare e il ricavo conseguente all'applicazione dei menzionati tassi di impiego. La durata massima delle operazioni dei tre citati istituti meridionali è stata portata da dieci a quindici anni.

Nel campo del credito a medio termine a favore delle *medie e piccole industrie,* va segnalato che, in seguito alla messa in liquidazione dell'Azienda rilievo alienazione residuati (ARAR), la cui gestione dovrà essere chiusa entro il 31 maggio 1959, le operazioni di finanziamento per acquisto di macchinari a favore delle dette industrie, sin qui svolte dall' ARAR-SPEI per delega dell' Isveimer, Irfis, Banca centrale di credito popolare, Mediocredito del Lazio e Mediocredito dell'Umbria, sono state assunte direttamente dagli istituti stessi.

Allo scopo di fornire una maggiore assistenza creditizia all'*artigianato*, è stato disposto, con legge 14 aprile 1959, n. 200, l'aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane da 10,5 a 15,5 miliardi, mediante il versamento di 5 miliardi, da effettuarsi, da parte dello Stato, nell'esercizio finanziario 1958/59. Nello stesso settore, va segnalata la riduzione, determinata dal Comitato del credito con effetto dal gennaio 1959, di 0,50 per cento, del contributo statale a favore delle aziende di credito per operazioni con imprese artigiane, fermo restando il tasso (4,50 per cento) a carico delle imprese stesse.

In vista della necessità di disporre di nuovi fondi per il finanziamento dei *crediti all'esportazione* di beni strumentali, il Comitato interministeriale per il credito ha autorizzato l'Istituto mobiliare italiano ad emettere speciali serie di obbligazioni fino ad un ammontare massimo di 50 miliardi.

Nel 1958 sono intervenute autorizzazioni ad istituire — ai sensi delle norme contenute nella legge 11 marzo 1958, n. 238 — presso la Cassa di risparmio delle provincie lombarde, il Monte dei Paschi di Siena e la Banca nazionale del lavoro, sezioni autonome per il finanziamento di *opere pubbliche e impianti di pubblica utilità*, nell'ambito territoriale in cui operano le rispettive sezioni di credito fondiario; altre autorizzazioni sono in corso di istruttoria. La Sezione della Cassa di risparmio delle provincie lombarde ha iniziato la sua attività sul finire del 1958.

In materia di *credito fondiario*, sono intervenuti vari decreti del Ministro per il Tesoro che hanno autorizzato istituti e sezioni esercenti il credito fondiario, che ne avevano fatto richiesta ai sensi dell'art. 1 — secondo comma — della legge 29 luglio 1949, n. 474, ad emettere cartelle fino al limite di trenta volte l'ammontare del capitale versato e delle riserve.

V. — L'attività e il bilancio della Banca

Filiali

La speciale Delegazione della Banca in Asmara, che aveva iniziato la sua attività il 1° luglio 1956 con l'incarico di portare a termine la sistemazione degli affari ancora in sospeso su quella piazza, ha cessato di funzionare col 30 aprile 1958.

Personale

Al 31 dicembre 1958, risultavano in servizio 6.847 dipendenti (tav. 150) con una diminuzione di 177 unità rispetto al 31 dicembre dell'anno precedente; tale variazione in meno è la risultante di 261 cessazioni e di 84 nuove assunzioni (fig. 45).

In conseguenza della diminuzione del personale in servizio, si è avuto un ulteriore aumento nella consistenza numerica di quello in pensione; i pensionati, infatti, che alla fine del 1957

TAV. 150

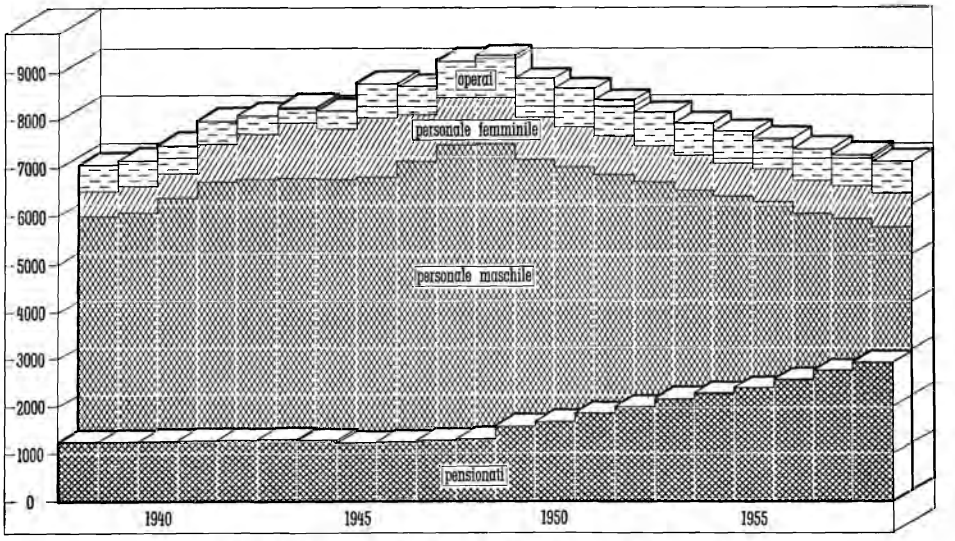
Situazione del personale in servizio e in pensione

(movimento dell'anno 1958; situazione a fine anno)

Anni	Personale in servizio						Pensioni				
	Impiegati		Impiegate		Operai	Totale	Impiegati		Operai		Totale
	a ruolo	avventizi	a ruolo	avventizie			dirette	indirette	dirette	indirette	
1953	5.865	433	502	215	676	7.691	1.116	877	153	30	2.176
1954	5.833	331	506	196	649	7.515	1.206	909	156	32	2.303
1955	5.766	284	518	165	637	7.370	1.290	925	157	35	2.407
1956	5.577	248	522	149	652	7.148	1.430	946	173	36	2.585
1957	5.392	326	510	159	637	7.024	1.557	995	176	38	2.766
1958:											
aumenti (1) . . .	*33*		*50*		*1*	*84*	*192*	*81*	*17*	*2*	*292*
diminuzioni (1) .	*213*		27		*21*	*261*	*78*	*41*	*5*	—	*124*
situazione	5.219	319	500	192	617	6.847	1.671	1.035	188	40	2.934

(1) Al netto dei passaggi a ruolo di avventizi.

FIG. 45



Situazione del personale in servizio e in pensione

erano 2.766, ammontavano al 31 dicembre 1958 a 2.934, con un aumento di 168 unità, pari al 6,1 per cento. Nel corso dell'anno sono state assegnate 209 pensioni dirette — di cui 105 a domanda — e 83 indirette, mentre si è verificata la cessazione di 124 pensioni (83 dirette e 41 indirette). In particolare, il rapporto tra pensionati diretti e personale in attività di servizio è salito da 0,25 alla fine del 1957 a 0,27 alla fine del 1958.

Del personale in servizio, poco meno di un terzo è destinato ad assolvere i compiti del servizio di Tesoreria, che comportano un'organizzazione periferica e centrale di notevoli dimensioni dato l'ingente volume di introiti e di pagamenti, nonchè la complessità e la diversità delle disposizioni concernenti gli adempimenti da seguire nelle operazioni di entrata e, ancora più, nel pagamento e nel trattamento contabile dei titoli di spesa.

Il programma di meccanizzazione dei servizi interni dell'Istituto ha ora raggiunto un soddisfacente livello di realizzazione ed un alto grado di rendimento.

Con il 1° gennaio 1958 è entrata in attuazione, con apprezzabili risultati tecnici, la riforma della contabilità, elaborata con mezzi meccanografici e elettronici, i quali, oltre a ridurre i tempi di lavorazione, hanno consentito di allargare sensibilmente le possibilità di controllo.

Nel corso dell'anno, in dipendenza degli aumenti verificatisi nelle tariffe tranviarie dei maggiori centri urbani, è stata aumentata la indennità « concorso per spese tranviarie » in vigore per il personale in servizio in centri con popolazione superiore a 200.000 abitanti.

Nel mese di aprile l'Amministrazione, nell'intento di dare al personale rimasto per molti anni al servizio dell'Istituto un segno tangibile del suo apprezzamento, ha concesso un « premio di fedeltà » ragguagliato all'importo di una mensilità degli emolumenti da celibe con l'aggiunta di una assegnazione speciale di L. 20.000 per ciascun figlio a carico. Il pagamento del premio è stato anticipato ai dipendenti con 25 anni di servizio, ma l'assegnazione diventa definitiva quando l'interessato abbia prestato almeno 35 anni di servizio (30 per il personale femminile).

Questa speciale assegnazione, per la parte relativa ai figli minori di 21 anni, è stata accreditata in un conto speciale presso la Cassa di Sovvenzioni e Risparmio ed è andata ad aggiungersi alle somme che da qualche anno in occasione della Befana vengono erogate in favore dei figli dei dipendenti. Pertanto, nel 1958 i conti a risparmio accesi dalla Banca al nome dei singoli beneficiari sia per la Befana che per la speciale assegnazione di cui sopra hanno raggiunto il cospicuo numero di 8.559 per un ammontare complessivo di L. 198.940.000.

Con l'ausilio organizzativo della Pontificia Opera di Assistenza si è provveduto ad inviare alle colonie estive, marine e montane, 514 figli di dipendenti in età compresa tra i 6 e i 12 anni.

Sono state assegnate borse di studio a favore degli orfani di dipendenti deceduti in attività di servizio: ne hanno beneficiato 126 studenti medi e 23 studenti universitari.

Infine, nell'intento di facilitare i dipendenti che hanno sottoposto i propri figli alla profilassi antipoliomielitica, la Banca ha assunto a proprio carico — in tutto o in parte — l'onere della spesa occorrente per la vaccinazione.

I tipi e i tagli di biglietti e monete in circolazione

Nel corso dell'anno 1958, e precisamente a partire dal 28 aprile, in relazione a quanto disposto col decreto ministeriale 12 aprile 1958 pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 22 stesso mese, ha avuto inizio la spendita delle monete d'argento da lire cinquecento. Pertanto, da tale data la circolazione nel taglio da 500 in su non è più composta unicamente di biglietti a debito della Banca d'Italia.

Aggiungendo le nuove monete ai biglietti, per avere delle serie omogenee della distribuzione per tagli, si rileva (tav. 151) che a fine 1958 si trovavano in circolazione 488 milioni di pezzi nei tagli da 500 in su, contro 451 a fine 1957. L'aumento di 37 milioni di pezzi soltanto in parte può essere attribuito al fatto che per effetto della contemporanea spendita dei due valori da 500 si è verificato, come di consueto, un rallentamento nella

TAV. 151

Distribuzione della circolazione nei tagli da 500 a 10.000

a) importo e ripartizione percentuale *(importi in miliardi)*

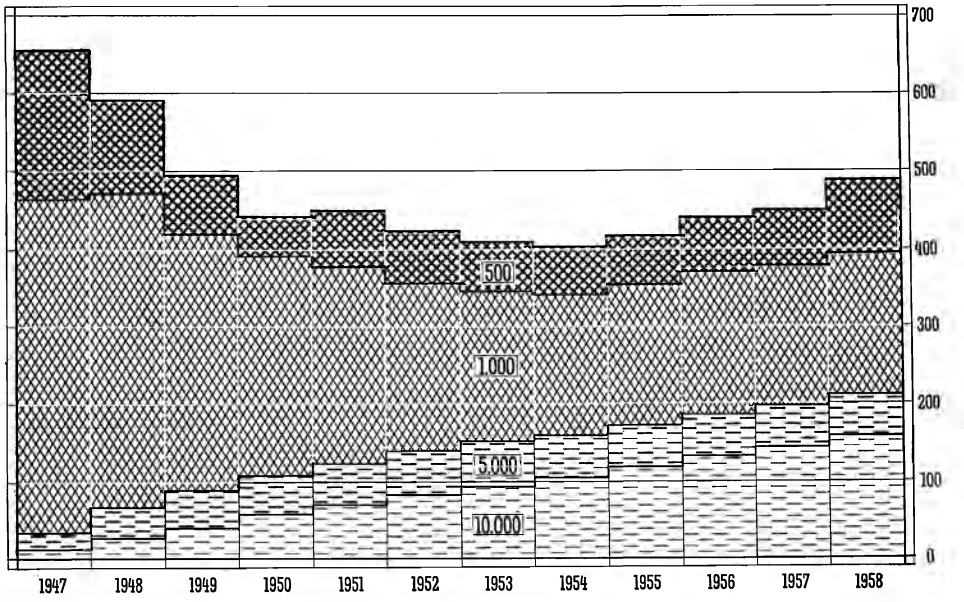
Data (fine mese)	500				1.000		5.000		10.000		Totale miliardi
	monete	biglietti	totale	%	biglietti	%	biglietti	%	biglietti	%	
1957 - Dicembre	—	37	37	*1,9*	181	*9,5*	263	*13,7*	1.433	*74,9*	1.914
1958 - Gennaio	—	35	35	*2,0*	167	*9,5*	238	*13,6*	1.311	*74,9*	1.751
Febbraio	—	34	34	*2,0*	163	*9,4*	233	*13,5*	1.296	*75,1*	1.726
Marzo	—	34	34	*1,9*	165	*9,4*	239	*13,5*	1.328	*75,2*	1.766
Aprile	1	35	36	*2,1*	165	*9,4*	235	*13,4*	1.312	*75,1*	1.748
Maggio	3	35	38	*2,2*	165	*9,3*	236	*13,3*	1.332	*75,2*	1.771
Giugno	4	36	40	*2,3*	165	*9,3*	237	*13,3*	1.336	*75,1*	1.778
Luglio	5	37	42	*2,3*	170	*9,2*	245	*13,3*	1.387	*75,2*	1.844
Agosto	6	37	43	*2,3*	171	*9,3*	243	*13,2*	1.383	*75,2*	1.840
Settembre	6	37	43	*2,3*	171	*9,3*	245	*13,2*	1.394	*75,2*	1.853
Ottobre	7	36	43	*2,3*	170	*9,3*	242	*13,2*	1.378	*75,2*	1.833
Novembre	8	35	43	*2,3*	170	*9,1*	244	*13,1*	1.404	*75,5*	1.861
Dicembre	9	38	47	*2,3*	183	*8,8*	267	*12,9*	1.573	*76,0*	2.070

b) numero di pezzi *(migliaia)*

	500			1.000	5.000	10.000	Totale	Numero medio di pezzi per ogni milione di ammontare
	monete	biglietti	totale					
1957 - Dicembre	—	74.111	74.111	180.802	52.543	143.316	450.772	236
1958 - Gennaio	—	69.315	69.315	166.550	47.609	131.162	414.636	237
Febbraio	—	67.323	67.323	162.921	46.650	129.632	406.526	236
Marzo	—	68.586	68.586	165.070	47.845	132.782	414.283	235
Aprile	2.338	70.423	72.761	164.782	47.050	131.160	415.753	238
Maggio	6.034	70.496	76.530	164.742	47.335	133.183	421.790	238
Giugno	8.284	71.310	79.594	165.433	47.421	133.622	426.070	240
Luglio	11.304	73.641	84.945	169.872	49.000	138.704	442.521	240
Agosto	11.550	73.490	85.040	170.553	48.660	138.301	442.554	241
Settembre	12.780	72.846	85.626	171.558	49.090	139.397	445.671	241
Ottobre	14.536	71.760	86.296	170.062	48.320	137.853	442.531	241
Novembre	15.986	70.766	86.752	169.585	48.788	140.384	445.509	239
Dicembre	18.190	76.334	94.524	183.300	53.407	157.236	488.467	236

velocità di circolazione di tale taglio, in quanto già da alcuni anni (1955, 1956, 1957) il numero complessivo dei pezzi in circolazione risultava in fase ascendente. Dopo la punta massima di 654 milioni di pezzi raggiunta a fine 1947 (fig. 46), per effetto della progressiva diffusione dei biglietti da 10.000 e 5.000 in sostituzione di quelli di taglio più basso, il numero dei pezzi in circolazione è andato diminuendo e ha toccato a fine 1954 una punta di minimo di 404 milioni di pezzi; dopo di allora l'assestamento raggiunto nella distribuzione per tagli, cioè a dire l'accentramento nel taglio massimo di oltre il 70 per cento dell'ammontare della circolazione, non ha consentito che il processo di concentrazione proseguisse in misura tale da neutralizzare l'aumento nel numero dei pezzi dipendente dalle variazioni in più nell'ammontare della circolazione.

FIG. 46



Ripartizione per tagli della circolazione

(numero dei pezzi - milioni)

L'andamento dei biglietti ritirati dalla circolazione (tav. 152) è conforme alle tendenze già manifestatesi negli scorsi anni.

L'accertamento dei biglietti falsi (tav. 153), che si presume rappresentativo dell'andamento delle falsificazioni, conferma la

TAV. 152

Biglietti ritirati dalla circolazione e biglietti distrutti durante l'anno 1958

Tagli	Ritirati dalla circolazione		Distrutti	
	migliaia di pezzi	importo in milioni	migliaia di pezzi	importo in milioni
Biglietti di banca nuovo tipo				
da L. 10.000	13.036	130.360	2	20
» 5.000	14.562	72.810	1	5
» 1.000	73.748	73.748	15	15
» 500	40.085	20.043	4	2
» 100 tipo 44	—	—	190.024	19.002
» 50 tipo 44	—	—	87.654	4.383
Totale . . .	141.431	296.961	277.700	23.427

TAV. 153

Banconote nei tagli da 500 in su, di cui è stata accertata la falsità

Anni	Banconote false					Numero dei pezzi in circolazione a fine anno (migliaia)	Falsi accertati per 1 milione di pezzi in circolazione
	amlire 500 e 1.000	titoli provvisori e biglietti			totale		
		5.000 e 10.000	1.000	500			
1948	4.715	4.496	15.665	3.724	28.600	592.864	48,2
1949	3.458	4.852	11.946	2.902	23.158	496.092	46,7
1950	2.696	2.847	7.813	3.148	16.504	442.200	37,3
1951	573	1.852	6.522	1.528	10.475	451.479	23,2
1952	—	2.094	2.875	424	5.393	424.955	12,7
1953	244	1.747	1.851	197	4.039	411.291	9,8
1954	—	643	563	78	1.284	403.886	3,2
1955	—	195	263	3	461	418.296	1,1
1956	—	65	1.311	—	1.376	439.309	3,1
1957	—	89	6.576	1	6.666	450.772	14,8
1958	—	57	3.743	2	3.802	470.276	8,1

confortante situazione in atto da alcuni anni per i tre tagli da 10.000, 5.000 e 500, mentre per quello da 1.000 la recrudescenza verificatasi nel 1957, come già si ebbe a prospettare in questa sede lo scorso anno, non ha trovato conferma nel 1958 (3.743 falsi accertati in tale anno, contro 6.576 del 1957), grazie al successo conseguito nei primi mesi dell'anno dall'azione di repressione delle forze di polizia nei confronti dei falsari.

Il bilancio della Banca al 31 dicembre 1958

La già netta prevalenza della carta ammassi nel *portafoglio* della Banca è diventata nel 1958 quasi assoluta. Cessato con la fine di marzo il risconto al Consorzio sovvenzioni su valori industriali, e ridottosi a cifre esigue (tav. 154) il ricorso

TAV. 154

Analisi della consistenza del portafoglio

(dati di fine mese in miliardi di lire)

Periodo	Ammassi		Credito agrario di esercizio	Risconto ordinario	Consorzio sovvenz. su valori industr.	Note di pegno e buoni del tesoro ordinari	Totale
	aziende di credito	istituti speciali e sezioni autonome					
1957 - Dicembre	200,4	179,3	5,2	15,3	4,7	—	404,9
1958 - Gennaio	200,8	174,4	3,9	8,6	4,7	—	392,4
Febbraio	199,6	171,8	3,2	4,6	4,7	—	383,9
Marzo	200,2	168,4	2,7	1,8	4,7	—	377,8
Aprile	196,1	157,2	2,9	2,4	—	—	358,6
Maggio	196,8	151,1	2,6	1,9	—	—	352,4
Giugno	195,1	154,5	2,9	1,5	—	—	354,0
Luglio	203,7	155,5	2,6	2,0	—	0,1	363,9
Agosto	217,4	162,3	2,4	2,2	—	—	384,3
Settembre	226,3	167,2	2,4	1,5	—	0,1	397,5
Ottobre	227,8	167,3	2,2	1,1	—	0,1	398,5
Novembre	223,7	161,8	2,2	1,3	—	0,1	389,1
Dicembre	217,6	165,0	2,1	1,4	—	0,1	386,1

delle aziende di credito per risconto ordinario, la carta ammassi al dicembre 1958 costituiva oltre il 99 per cento di tutto il portafoglio. Di tale ammontare (tav. 155), il 35 per cento si riferisce al fabbisogno per il finanziamento della campagna in corso degli ammassi grano, risone e canapa, il 40 per cento alle perdite sull'ammasso grano relative alle campagne 1956/57 e 1957/58, e il restante 25 per cento alle perdite sugli ammassi granari delle campagne precedenti fino a quella 1946/47 e ad un modesto residuo relativo ad ammassi da tempo soppressi (olio e cereali minori).

Nel corso dell'anno l'ammontare delle esposizioni presenta

TAV. 155

Composizione del portafoglio ammassi al 31 dicembre 1958

(miliardi di lire)

Campagne	Grano	Risone	Canapa	Granturco, olio, orzo, segale	Totale
1958/59	118,9	13,6	0,5	—	133,0
1957/58	86,7	—	—	—	86,7
1956/57	64,0	—	—	—	64,0
1955/56	20,6	—	—	—	20,6
1954/55	22,6	—	—	—	22,6
1953/54	8,2	—	—	—	8,2
1952/53	2,8	—	—	—	2,8
1951/52	5,4	—	—	—	5,4
1950/51	7,1	—	—	—	7,1
1949/50	5,3	—	—	—	5,3
1948/49	15,3	—	—	1,2	16,5
1947/48	5,6	—	—	4,4	10,0
1946/47	0,4	—	—	—	0,4
Totale . . .	362,9	13,6	0,5	5,6	382,6

le consuete variazioni stagionali, e al 31 dicembre 1958 era all'incirca pari a quello di dodici mesi avanti. L'uguaglianza tra i dati di fine anno non riflette però la situazione del finanziamento ammassi da parte dell'intero sistema creditizio, in quanto tale complessivo finanziamento presenta un aumento di 70 miliardi, essendo passato da 469 miliardi a fine 1957 a 539 miliardi a fine 1958 (tav. 156). Come si è rilevato in altra parte di questa Relazione (vedasi il paragrafo sulla liquidità del mercato e del sistema creditizio), le aziende di credito hanno trovato conveniente nel 1958, in dipendenza della loro situazione di liquidità e delle possibilità di impiego offerte dal mercato, di trattenere in portafoglio un volume di carta ammassi (157 miliardi a fine 1958) notevolmente maggiore del consueto (90 miliardi a fine 1957 e 93 miliardi a fine 1956).

Relativamente al solo grano, e considerando insieme la gestione degli ammassi e quelle del grano estero, al 31 dicembre 1958 si aveva un passivo di 570 miliardi, costituito per 502 miliardi dai finanziamenti del sistema creditizio e per la restante parte dai finanziamenti dell'UIC al Tesoro per l'acquisto di

TAV. 156

Finanziamento ammassi

(dati di fine anno in miliardi di lire)

Voci	Aziende di credito e altre istituzioni creditizie			Risconto presso la Banca d'Italia			Totale		
	Campagne in corso	Vecchie campagne	Totale	Campagne in corso	Vecchie campagne	Totale	Campagne in corso	Vecchie campagne	Totale
1952 - grano	17,6	32,2	49,8	83,9	77,1	161,0	101,5	109,3	210,8
risone	4,8	1,9	6,7	3,8	1,1	4,9	8,6	3,0	11,6
canapa	1,1	—	1,1	7,8	—	7,8	8,9	—	8,9
altri prodotti	—	5,1	5,1	—	7,2	7,2	—	12,3	12,3
totale	23,5	39,2	62,7	95,5	85,4	180,9	119,0	124,6	243,6
1953 - grano	16,7	23,1	39,8	116,9	98,7	215,6	133,6	121,8	255,4
risone	6,5	2,3	8,8	5,5	1,2	6,7	12,0	3,5	15,5
canapa	1,2	0,2	1,4	7,2	—	7,2	8,4	0,2	8,6
altri prodotti	—	4,6	4,6	—	8,3	8,3	—	12,9	12,9
totale	24,4	30,2	54,6	129,6	108,2	237,8	154,0	138,4	292,4
1954 - grano	17,0	28,4	45,4	129,8	131,1	260,9	146,8	159,5	306,3
risone	6,6	2,4	9,0	17,6	1,3	18,9	24,2	3,7	27,9
canapa	1,1	—	1,1	1,5	—	1,5	2,6	—	2,6
altri prodotti	—	4,9	4,9	—	9,0	9,0	—	13,9	13,9
totale	24,7	35,7	60,4	148,9	141,4	290,3	173,6	177,1	350,7
1955 - grano	20,6	36,6	57,2	119,0	159,5	278,5	139,6	196,1	335,7
risone	13,6	2,8	16,4	26,0	1,3	27,3	39,6	4,1	43,7
canapa	1,3	— 0,1	1,2	2,2	—	2,2	3,5	— 0,1	3,4
altri prodotti	—	3,6	3,6	—	10,4	10,4	—	14,0	14,0
totale	35,5	42,9	78,4	147,2	171,2	318,4	182,7	214,1	396,8
1956 - grano	33,2	42,1	75,3	193,3	168,5	361,8	226,5	210,6	437,1
risone	9,1	2,4	11,5	21,1	1,8	22,9	30,2	4,2	34,4
canapa	2,1	— 0,1	2,0	4,1	—	4,1	6,2	— 0,1	6,1
altri prodotti	—	3,8	3,8	—	7,7	7,7	—	11,5	11,5
totale	44,4	48,2	92,6	218,5	178,0	396,5	262,9	226,2	489,1
1957 - grano	30,7	45,8	76,5	178,8	172,3	351,1	209,5	218,1	427,6
risone	8,9	0,8	9,7	18,8	0,4	19,2	27,7	1,2	28,9
canapa	0,2	0,1	0,3	4,1	—	4,1	4,3	0,1	4,4
altri prodotti	—	3,2	3,2	—	5,3	5,3	—	8,5	8,5
totale	39,8	49,9	89,7	201,7	178,0	379,7	241,5	227,9	469,4
1958 - grano	48,9	90,6	139,5	118,9	244,0	362,9	167,8	334,6	502,4
risone	9,0	0,8	9,8	13,6	—	13,6	22,6	0,8	23,4
canapa	4,5	0,2	4,7	0,5	—	0,5	5,0	0,2	5,2
altri prodotti	—	2,7	2,7	—	5,6	5,6	—	8,3	8,3
totale	62,4	94,3	156,7	133,0	249,6	382,6	195,4	343,9	539,3

scorte di Stato di grano e partite minori. A fronte di questo passivo si trovavano alla stessa data: giacenze di grano per circa 26 milioni di quintali, crediti e partite minori per circa 26 miliardi, perdite relative alle gestioni di grano estero (coperte da stanziamenti di bilancio) per 34 miliardi, e perdite relative alla gestione ammassi. A fronte di queste ultime perdite vi sono peraltro residue disponibilità su stanziamenti, già effettuati, per 24 miliardi, mentre stanziamenti per circa 95 miliardi sono disposti da disegni di legge in corso di approvazione.

La situazione di liquidità delle aziende di credito ha avuto riflessi anche sull'ammontare del debito per *anticipazioni* (tavola 157), sia per le aziende di credito che per i privati; le medie

TAV. 157

Anticipazioni in essere

(dati di fine mese in miliardi di lire)

Periodo	Aziende di credito e altre istituzioni creditizie			Privati			Totale		
	Credito aperto	Debito	Utilizzo percentuale	Credito aperto	Debito	Utilizzo percentuale	Credito aperto	Debito	Utilizzo percentuale
1957 - Dicembre	268,9	74,2	*27,6*	13,7	7,2	*52,6*	282,6	81,4	*28,8*
1958 - Gennaio	269,2	46,7	*17,3*	13,2	6,5	*49,2*	282,4	53,2	*18,8*
Febbraio	269,5	90,2	*33,5*	12,8	6,2	*48,4*	282,3	96,4	*34,1*
Marzo	268,4	51,9	*19,3*	12,0	5,9	*49,2*	280,4	57,8	*20,6*
Aprile	268,6	68,2	*25,4*	11,2	5,6	*50,0*	279,8	73,8	*26,4*
Maggio	268,7	55,2	*20,5*	10,8	5,1	*47,2*	279,5	60,3	*21,6*
Giugno	268,5	67,4	*25,1*	10,6	5,5	*51,9*	279,1	72,9	*26,1*
Luglio	270,4	59,3	*21,9*	10,3	5,7	*55,3*	280,7	65,0	*23,2*
Agosto	270,9	69,9	*25,8*	10,2	6,0	*58,8*	281,1	75,9	*27,0*
Settembre	270,5	49,0	*18,1*	10,0	5,6	*56,0*	280,5	54,6	*19,5*
Ottobre	271,4	61,5	*22,7*	9,7	5,3	*54,6*	281,1	66,8	*23,8*
Novembre	273,2	63,6	*23,3*	9,5	5,5	*57,9*	282,7	69,1	*24,4*
Dicembre	273,6	29,1	*10,6*	9,2	4 8	*52,2*	282,8	33,9	*12,0*

del debito a fine mese sono risultate per il 1958 più basse di quelle già basse del 1957, mentre stazionario è rimasto il credito aperto. Poichè ovviamente la contrazione riflette le partite che hanno, in qualche misura, natura di finanziamento, si è determinato un ulteriore aumento della velocità di rotazione, che in

specie per le aziende di credito ha raggiunto in assoluto un valore particolarmente alto: la durata media è risultata di soli 3,5 giorni nel quarto trimestre del 1958 (tav. 158).

La voce *oro* è variata in aumento, nel corso dell'anno in esame, per effetto di un ulteriore riparto da parte della « Commissione tripartita per la restituzione dell'oro monetario » dell'oro

TAV. 158

Anticipazioni: rapporto tra debito in essere e prelevamenti

(importi in miliardi)

Periodo	Aziende di credito e altre istituzioni creditizie			Privati		
	debito (media del periodo)	prelevamenti effettuati	rapporto di durata (giorni)	debito (media del periodo)	prelevamenti effettuati	rapporto di durata (giorni)
1953	84,8	3.114,2	9,9	16,0	27,2	214,7
1954	74,7	3.393,2	8,0	14,2	29,3	176,9
1955	86,0	3.928,5	8,0	11,6	26,9	157,4
1956 - I trimestre	74,9	996,6	6,8	10,5	7,1	133,1
II »	93,3	1.125,0	7,5	9,8	6,4	139,3
III »	83,5	1.146,5	6,7	9,3	5,6	152,8
IV »	76,3	1.350,6	5,2	8,6	9,2	86,0
Anno . . .	82,0	4.618,7	6,5	9,5	28,3	122,5
1957 - I trimestre	87,7	1.067,9	7,4	8,3	6,5	114,9
II »	98,9	1.152,8	7,8	7,7	5,3	132,2
III »	87,9	1.200,0	6,7	7,0	4,8	134,2
IV »	76,6	1.308,9	5,4	6,6	6,2	97,9
Anno . . .	87,8	4.729,6	6,8	7,4	22,8	118,5
1958 - I trimestre	66,7	1.023,3	5,9	6,4	5,1	112,9
II »	61,0	1.154,6	4,8	5,5	5,8	86,3
III »	62,5	1.198,2	4,8	5,7	5,3	98,9
IV »	54,7	1.421,7	3,5	5,3	4,9	99,5
Anno . . .	61,2	4.797,8	4,7	5,7	21,1	98,6

già disperso a causa degli eventi bellici e per l'acquisto di alcune partite. Come già altra volta chiarito, l'oro in cassa continua ad essere valutato sulla base di lire 21,381227 al grammo.

La notevole espansione della voce *debitori diversi* riflette essenzialmente le variazioni in aumento verificatesi nel c/ cor-

rente con l'UIC in dipendenza del notevole afflusso di valuta; le altre partite di questa voce non presentano infatti che aumenti relativamente modesti (tav. 159). In particolare, l'aumento di 10 miliardi delle partite afferenti al Tesoro (in cui sono com-

TAV. 159

Analisi della voce debitori diversi

(dati di fine mese in miliardi di lire)

Periodo	Differenza prezzo acquisto oro	C/c UIC			Parte afferente al Tesoro	Altre partite	Totale
		Finanziamenti scorte, IMI e BTN in portafoglio	C/c UIC rimanenza	Totale			
1957 - Dicembre . . .	96,4	266,9	595,4	862,3	76,1	4,2	1.039,0
1958 - Gennaio	96,4	267,4	618,9	886,3	75,6	10,9	1.069,2
Febbraio . . .	96,4	265,8	644,9	910,7	75,6	15,5	1.098,2
Marzo	96,4	271,3	680,8	952,1	89,6	12,6	1.150,7
Aprile	96,4	281,7	710,0	991,7	89,0	14,1	1.191,2
Maggio	96,4	277,0	754,3	1.031,3	91,2	15,4	1.234,3
Giugno	96,4	277,0	821,1	1.098,1	97,9	12,3	1.304,7
Luglio	96,4	269,4	888,7	1.158,1	98,6	19,6	1.372,7
Agosto	103,8	269,0	966,1	1.235,1	99,0	15,1	1.453,0
Settembre . . .	103,8	276,6	1.010,6	1.287,2	99,2	15,3	1.505,5
Ottobre	103,8	280,7	1.058,7	1.339,4	96,6	19,8	1.559,6
Novembre . . .	103,8	270,1	1.113,6	1.383,7	96,8	15,4	1.599,7
Dicembre . . .	103,8	270,1	1.179,9	1.450,0	86,7	13,4	1.653,9

presi gli investimenti in titoli di Stato di fondi accantonati) bilancia in parte la contrazione nel *portafoglio titoli* (tav. 160), dovuta sia a realizzi, sia a spostamenti dall'una all'altra voce di bilancio.

La voce *aiuti internazionali* (tav. 161) non ha presentato nel 1958 variazioni di rilievo sia nel saldo (4 miliardi), come nel volume degli introiti e degli utilizzi, che si sono incrementati rispettivamente di 22 e 18 miliardi.

La voce *vaglia, assegni e altri debiti a vista,* per effetto della consueta espansione di fine anno, raggiunge al dicembre l'importo di 26,5 miliardi, pari a quello del dicembre 1957. Lo sviluppo dei servizi attinenti a questa voce è peraltro di notevole importanza e non è rilevabile dalla variazione delle consistenze

TAV. 160

Portafoglio titoli

(miliardi di lire)

Titoli	31 dicembre 1957	31 dicembre 1958
Certificati trentennali	9,6	9,2
Titoli del Prestito della ricostruzione	14,5	6,9
Buoni del Tesoro poliennali	46,0	37,1
Altri titoli	2,2	2,4
Totale	72,3	55,6

TAV. 161

Analisi della voce « Aiuti internazionali »

(dati di fine mese in miliardi di lire)

Periodo	Introiti (1)	Utilizzi (1)	Saldo
1957 - Dicembre	1.005,1	995,8	9,3
1958 - Gennaio	1.007,0	995,8	11,2
Febbraio	1.009,4	996,9	12,5
Marzo	1.009,7	997,0	12,7
Aprile	1.011,3	997,7	13,6
Maggio	1.012,2	1.001,1	11,1
Giugno	1.014,2	1.001,4	12,8
Luglio	1.017,2	1.001,5	15,7
Agosto	1.018,9	1.002,2	16,7
Settembre	1.021,6	1.002,5	19,1
Ottobre	1.024,9	1.011,5	13,4
Novembre	1.026,9	1.013,2	13,7
Dicembre	1.027,8	1.014,0	13,8

(1) Dati cumulativi.

per l'effetto compensativo della minor durata delle partite, dovuta a sua volta all'aumento dell'importo medio e al perfezionamento del servizio (tav. 162). Particolare considerazione merita l'ulteriore sviluppo dei giroconti e degli ordini di pagamento e accreditamento, che nel 1958 hanno raggiunto il ragguardevole importo di 4.305 miliardi.

L'aumento di 253 miliardi che si riscontra nel corso del 1958 nei *depositi in conto corrente (liberi e vincolati)* (tav. 163) è

TAV. 162

Emissione di ordini di pagamento, accreditamento, giroconti vaglia e assegni

Voci	1955	1956	1957	1958
numero (*migliaia*)				
Giroconti, ordini di pag. e accredit. . . .	28	29	29	32
Vaglia	1.547	1.451	1.355	1.316
Assegni di corrispondenti	234	221	204	197
importo medio (*migliaia di lire*)				
Giroconti, ordini di pag. e accredit. . . .	98.250	113.286	120.069	134.531
Vaglia	821	906	1.007	1.100
Assegni di corrispondenti	129	133	148	174
importo complessivo (*miliardi di lire*)				
Giroconti, ordini di pag. e accredit. . . .	2.751,0	3.285,3	3.482,0	4.305,0
Vaglia	1.270,0	1.314,6	1.364,3	1.448,0
Assegni di corrispondenti	30,1	29,5	30,2	34,3

TAV. 163

Analisi della consistenza mensile dei conti correnti passivi

(dati di fine mese in milioni di lire)

Periodo	Liberi			Vincolati			Totale liberi e vincolati		
				Aziende di credito					
	Aziende di credito	Enti morali	Altri	Speciali (riserve obbligatorie)	Ordinari	Altri	Aziende di credito	Altri	Totale generale
1957 - Dicembre.	70.977	62.370	6.530	545.224	60	2.861	616.261	71.761	688.022
1958 - Gennaio .	43.806	64.344	5.338	646.210	77.861	2.374	767.877	72.056	839.933
Febbraio .	38.131	60.575	4.917	679.571	68.292	2.936	785.994	68.428	854.422
Marzo . . .	54.488	60.116	5.965	702.216	63.504	4.101	820.208	70.182	890.390
Aprile . . .	49.329	55.671	5.496	691.477	58.294	3.321	799.100	64.488	863.588
Maggio . .	51.715	55.236	5.652	720.096	72.131	3.624	843.942	64.512	908.454
Giugno . .	63.868	66.410	6.710	712.510	71.809	3.573	848.187	76.693	924.880
Luglio . .	53.237	56.479	5.379	785.538	98.846	3.615	937.621	65.473	1.003.094
Agosto . .	50.723	51.296	5.835	798.785	68.007	4.084	917.515	61.215	978.730
Settembre	62.165	45.427	5.164	833.884	61.233	3.280	957.282	53.871	1.011.153
Ottobre . .	52.228	35.300	4.744	845.526	43.371	3.374	941.125	43.418	984.543
Novembre	50.070	35.197	5.998	888.775	53.962	3.631	992.807	44.826	1.037.633
Dicembre.	113.281	47.715	5.825	769.966	74	3.786	883.321	57.326	940.647

in dipendenza dell'incremento, più notevole del consueto, verificatosi a fine anno nei depositi liberi delle aziende di credito (effetto anche questo della larga liquidità di cui le aziende beneficiano) oltre che dell'aumento dei depositi vincolati a riserve. Quest'ultimo aumento, pari a 225 miliardi, rappresenta quasi l'intera variazione verificatasi in tali riserve, in quanto quelle direttamente costituite in titoli (tav. 164) sono variate di 1 miliardo soltanto.

TAV. 164

Titoli delle aziende di credito in deposito presso la Banca d'Italia

(dati di fine mese in miliardi di lire)

Periodo	a garanzia di anticipazioni	per riserva obbligatoria	a garanzia di assegni circolari	a garanzia dei servizi di corrispondenza	Totale
1957 - Dicembre . . .	344,0	618,7	67,9	4,6	1.035,2
1958 - Gennaio	343,8	533,7	78,0	4,6	960,2
Febbraio . . .	344,5	527,0	91,0	4,6	967,2
Marzo	344,3	511,1	78,9	4,6	939,0
Aprile	344,4	533,5	78,5	4,6	961,1
Maggio	344,8	515,7	76,1	4,6	941,3
Giugno	344,4	554,5	74,9	4,6	978,5
Luglio	346,3	483,1	77,0	4,6	911,1
Agosto	347,2	490,8	76,6	4,6	919,3
Settembre . . .	346,4	468,3	74,8	4,6	894,2
Ottobre	346,7	485,8	73,7	4,6	910,9
Novembre . . .	348,5	459,5	77,1	4,6	889,8
Dicembre . . .	348,6	617,8	77,4	4,6	1.048,4

La composizione delle riserve (tav. 165) ha subìto nel corso del 1958 notevoli spostamenti: si è raddoppiata la percentuale delle riserve liquide non investite (sia direttamente dalle aziende sia tramite gli investimenti in titoli per conto del Tesoro effettuati dalla Banca d'Italia). Nell'attuale situazione di liquidità le aziende di credito trovano utile, ai fini del conto economico, vincolare a riserva le eventuali eccedenze di contanti liberando B.T.O. (già di loro proprietà) che restano disponibili in portafoglio.

TAV. 165

Riserve obbligatorie delle banche

(dati di fine mese in miliardi di lire)

Periodo	Riserve costituite in titoli	C/c vincolati presso la Banca d'Italia			Totale riserve obbligatorie	Rapporto di composizione per 100 lire di riserve		
		Impieghi in titoli per c/ del Tesoro	Altre riserve liquide	Totale		investite in titoli		Altre riserve liquide
						dalle Aziende	dalla Banca d'Italia	
1957 - Dicembre .	618,7	345,0	200,2	545,2	1.163,9	53,2	29,6	17,2
1958 - Gennaio . .	533,7	345,0	301,2	646,2	1.179,9	45,2	29,2	25,6
Febbraio .	527,0	335,0	344,5	679,5	1.206,5	43,7	27,8	28,5
Marzo . . .	511,1	340,0	362,2	702,2	1.213,3	42,1	28,0	29,9
Aprile . . .	533,5	330,0	361,5	691,5	1.225,0	43,6	26,9	29,5
Maggio . .	515,7	330,0	390,1	720,1	1.235,8	41,7	26,7	31,6
Giugno . .	554,5	330,0	382,5	712,5	1.267,0	43,8	26,0	30,2
Luglio . . .	483,1	335,0	450,5	785,5	1.268,6	38,1	26,4	35,5
Agosto . . .	490,8	330,0	468,8	798,8	1.289,6	38,0	25,6	36,4
Settembre .	468,3	330,0	503,9	833,9	1.302,2	36,0	25,3	38,7
Ottobre . .	485,8	315,0	530,5	845,5	1.331,3	36,5	23,7	39,8
Novembre .	459,5	315,0	573,8	888,8	1.348,3	34,1	23,4	42,5
Dicembre .	617,8	325,0	444,9	769,9	1.387,7	44,5	23,4	32,1

Nota: Al dicembre 1958 nelle riserve costituite in titoli sono compresi 6,7 miliardi dell'Istituto centrale delle casse di risparmio italiane.

La voce *creditori diversi* presenta a fine 1958 un ammontare superiore di 51 miliardi a quello di fine 1957; tale variazione è in dipendenza di speciali fondi delle aziende di credito temporaneamente presso la Banca d'Italia in connessione con l'operazione di rinnovo dei B.T.N. 1959.

Delle vicende congiunturali della circolazione e dei conti relativi al Tesoro si è trattato diffusamente in altra parte di questa Relazione (v. tavole 133 e 134). Nel movimento stagionale della circolazione si è registrata un'accentuata punta di fine anno: considerando per omogeneità di confronti la complessiva circolazione di biglietti e monete, si trova che l'ammontare raggiunto a fine dicembre 1958 supera la media di tale anno del 14 per cento, contro i corrispondenti scarti percentuali del 12,7 nel dicembre 1957, 14,4 nel dicembre 1956 e del 13,1 nel dicembre 1955.

Capitale, riserve e profitti e perdite

Nel 1958 le 221 quote di partecipazione al capitale della Banca, intestate alla Cassa di Risparmio di Fiume e passate in proprietà al Tesoro italiano in dipendenza dell'accordo italo-iugoslavo, firmato a Belgrado il 18 dicembre 1954, per il regolamento delle obbligazioni derivanti dal trattato di pace e dagli accordi successivi, sono state cedute dallo stesso Tesoro a nove Casse di risparmio italiane del Veneto, già partecipanti al capitale dell'Istituto.

Inoltre la Cassa di risparmio della provincia di Macerata, che non possedeva alcuna quota di partecipazione, ne ha acquistata una dalla Cassa di risparmio della provincia di Pesaro.

Di conseguenza, al 31 dicembre 1958, le quote di partecipazione risultavano così distribuite:

Partecipanti con diritto di intervenire all'Assemblea generale perchè possessori di 100 o più quote di partecipazione:

CASSE DI RISPARMIO	n.	72	per	177.746	quote	con	468	voti
ISTITUTI DI DIRITTO PUBBLICO	»	8	»	54.500	»	»	141	»
BANCHE D'INTERESSE NAZIONALE	»	3	»	21.000	»	»	54	»
ISTITUTI DI PREVIDENZA . . .	»	1	»	15.000	»	»	34	»
ISTITUTI DI ASSICURAZIONE .	»	9	»	31.500	»	»	99	»
	n.	93	per	299.746	quote	con	796	voti

Partecipanti possessori di meno di 100 quote:

CASSE DI RISPARMIO	n.	5	per	254	quote
	n.	98	per	300.000	quote

Il *fondo di riserva ordinario,* che al 31 dicembre 1957 era iscritto per lire 1.855.081.059, si è incrementato durante l'esercizio decorso di lire 85.268.588, a seguito dell'assegnazione della

quota parte degli utili dell'esercizio 1957, e di lire 282.417.641 in dipendenza dei frutti dell'investimento del fondo stesso, ed è diminuito di lire 35.671.016, in dipendenza della distribuzione ai partecipanti di quota parte del fruttato della riserva stessa conseguito durante l'anno 1957 (art. 56 dello statuto) raggiungendo al 31 dicembre 1958 la somma di lire 2.187.096.272.

Il *fondo di riserva straordinario* è passato da lire un miliardo 225.821.483 al 31 dicembre 1957 a lire 1.390.921.572 a fine dicembre 1958, a seguito dell'assegnazione di lire 85.268.588 per quota parte degli utili netti dell'esercizio 1957, dell'incremento di lire 104.160.485 quale fruttato dell'impiego del fondo medesimo, e della diminuzione di lire 24.328.984, verificatasi in dipendenza della distribuzione ai partecipanti di quota parte del fruttato della riserva stessa conseguito durante l'anno 1957 (art. 56 dello statuto).

Il conto « *profitti e perdite* » dà, per l'esercizio 1958, le seguenti risultanze:

Utili lordi accertati	L.	41.571.404.460
Spese e perdite liquidate	»	41.107.635.030
Utile netto	L.	463.769.430

Gli utili provengono da:

Utili sulle operazioni di sconto	L.	14.480.062.451
Interessi sulle anticipazioni	»	2.700.248.472
Interessi sui conti attivi	»	15.957.485.264
Provvigioni diverse	»	1.287.940.378
Utili sulle operazioni con l'estero	»	2.166.618.228
Benefizi diversi	»	439.811.071
Interessi sui fondi pubblici	»	4.335.223.726
Proventi degli immobili di proprietà	»	204.014.870
Totale	L.	41.571.404.460

Le spese e i tributi sono così ripartiti:

Per la Banca, al netto dei rimborsi	L.	13.950.475.391
Per le stanze di compensazione	»	151.083.458
Per la vigilanza	»	525.168.696
Per la tesoreria, al netto del rimborso corrisposto dallo Stato	»	3.702.800.357
Spese per indennità di liquidazione al Personale e spese diverse dell'Amministrazione Centrale	»	2.369.918.206
Spese per i funzionari	»	257.982.038
Spese per movimento valori	»	96.149.391
Spese per fabbricazione dei biglietti	»	2.545.778.122
Spese per gli immobili di proprietà	»	523.112.408
Tassa di circolazione sui biglietti e sui titoli nominativi a vista	»	6.206.946.672
Imposte e tasse diverse	»	3.648.976.838
Sofferenze dell'esercizio	»	3.246
Ammortizzazioni diverse	»	4.199.732.764
Interessi passivi	»	2.865.039.434
Erogazioni per opere di beneficenza e di pubblica utilità	»	64.468.009
Totale	L.	41.107.635.030
Utile netto	»	463.769.430
Tornano	L.	41.571.404.460

La ripartizione degli utili

In applicazione dell'art. 54 dello statuto, udita la relazione dei sindaci, il Consiglio superiore ha proposto e il Ministero del tesoro ha autorizzato la seguente ripartizione dell'utile netto di lire 463.769.430 conseguito nell'esercizio 1958:

Al fondo di riserva ordinario nella misura del 20 per cento	L.	92.753.886
Ai partecipanti, nella misura del 6 per cento sul capitale	»	18.000.000
Al fondo di riserva straordinario nella misura di un ulteriore 20 per cento	»	92.753.886
Ai partecipanti, nella misura del 4 per cento sul capitale ad integrazione del dividendo	»	12.000.000
Allo Stato la rimanenza di	»	248.261.658
Totale utili netti	L.	463.769.430

A norma dell'art. 56 dello Statuto, il Consiglio superiore propone poi la distribuzione ai partecipanti, a valere sul fruttato dei fondi di riserva ordinario e straordinario, di un ulteriore 22 per cento sul capitale, pari a 66 milioni. Tale importo corrisponde al 2,14 per cento dell'ammontare complessivo delle riserve al 31 dicembre 1957 ed è quindi inferiore al 4 per cento stabilito come limite massimo per detta distribuzione dal citato art. 56 dello Statuto.

Il Governatore
D. MENICHELLA

RELAZIONE DEI SINDACI

SUL SESSANTACINQUESIMO ESERCIZIO DELLA BANCA D'ITALIA E SUL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1958

Signori Partecipanti,

il Governatore, nella sua relazione, ha dettagliatamente esaminato le risultanze del bilancio e del conto « profitti e perdite » e Vi ha ampiamente illustrato l'andamento dell'Istituto durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1958, fornendoVi tutti gli elementi atti a darVi una idea esatta dell'attività svolta e dei risultati ottenuti.

I dati del bilancio, che vengono sottoposti alla Vostra approvazione, dei quali abbiamo constatata la perfetta concordanza con le scritture contabili, si riassumono — esclusi i conti d'ordine — nelle seguenti cifre:

— attività		L. 3.256.980.967.918
— capitale e riserve	L. 3.878.017.844	
— passività . . .	» 3.252.639.180.644	
		» 3.256.517.198.488
Utile netto dell'esercizio . . .		L. 463.769.430

che trova riscontro nel saldo del conto economico:

— utili lordi accertati	L.	41.571.404.460
— spese e perdite liquidate	»	41.107.635.030
	L.	463.769.430

Tale utile netto supera di circa 38 milioni quello del precedente esercizio ed è stato conseguito dopo effettuati gli ammortamenti statutari ed i consueti prudenziali accantonamenti.

I titoli posseduti dalla Banca sono valutati a prezzi inferiori a quelli di Borsa al 31 dicembre 1958.

Degno di rilievo l'aumento della riserva aurea che da lire 4.229.002.500 è salita a L. 5.221.892.081 e dei fondi di riserva che, con l'assegnazione degli utili dell'esercizio, come successivamente indicato, salgono a L. 3.763.525.616.

L'On. Consiglio Superiore Vi propone la seguente ripartizione degli utili netti:

— al fondo di riserva ordinario, nella misura del 20 %	L.	92.753.886
— ai Partecipanti, in ragione del 6 % del capitale	»	18.000.000
— al fondo di riserva straordinario, nella misura di un ulteriore 20 %	»	92.753.886
— ai Partecipanti, nella misura del 4 % sul capitale ad integrazione del dividendo . .	»	12.000.000
— allo Stato, la rimanenza di	»	248.261.658
	L.	463.769.430

Questa ripartizione è conforme alle norme statutarie e, pertanto, la raccomandiamo alla Vostra approvazione assieme al bilancio ed al conto « profitti e perdite » al 31 dicembre 1958.

Siete inoltre invitati a deliberare, a norma dell'art. 56 dello Statuto, la distribuzione di un ulteriore 22 % al capitale, pari a L. 66.000.000, da prelevare sul reddito degli investimenti delle riserve. Tale somma, corrispondente al 2,14 % circa dell'ammontare complessivo delle riserve al 31 dicembre 1957, rientra nel limite del 4 % fissato dal citato articolo dello Statuto.

Nel corso dell'esercizio abbiamo assistito a tutte le adunanze del Consiglio Superiore e del Comitato ed abbiamo eseguito ispezioni ai Servizi dell'Amministrazione Centrale e verifiche contabili, accertando la consistenza dei valori di pertinenza dell'Istituto, a ciò coadiuvati alla periferia dai Signori Censori delle Sedi e delle Succursali, ai quali inviamo il nostro ringraziamento.

Dai controlli effettuati abbiamo constatato, come sempre, la piena efficienza dei servizi e la regolarità delle scritture contabili.

Nel rassegnare il mandato di cui ci avete onorati, Vi ringraziamo della fiducia accordataci e riteniamo doveroso segnalarVi l'attività assidua e volenterosa del Personale di ogni categoria e grado.

I Sindaci

ALESSANDRO BACCAGLINI
ALESSANDRO CARETTONI
BRUNO DE MORI
FELICE PAPPALARDO
RAFFAELE PILOTTI

SITUAZIONE GENERALE
E CONTO PROFITTI E PERDITE

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

Oro in cassa		L.	5.221.892.081
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato alla Banca		»	1.772.798.105
Cassa		»	9.949.704.807
Portafoglio su piazze italiane		»	386.123.294.823
Effetti ricevuti per l'incasso		»	127.474.894
Anticipazioni		»	33.894.377.045
Disponibilità in divisa all'estero		»	62.272.996.978
Titoli dello Stato o garantiti dallo Stato		»	55.645.351.361
Immobili per gli uffici		»	1
Debitori diversi		»	1.653.976.328.052
Partite varie		»	3.215.415.701
Anticipazioni al Tesoro - Temporanee		»	77.000.000.000
Anticipazioni al Tesoro - Straordinarie		»	342.697.000.000
Emissioni delle Forze Alleate o per conto di esse:			
Amlire emesse direttamente dalle Forze Alleate	L. 113.896.481.370		
Fondi in moneta nazionale forniti alle Forze medesime	» 31.245.348.495		
	L. 145.141.829.865		145.141.829.865
Conto corrente del Tesoro per il servizio di Tesoreria		L.	136.752.600.435
Impieghi in titoli per conto del Tesoro		»	325.000.000.000
Servizi diversi per conto dello Stato		»	18.189.903.770
		L.	3.256.980.967.918
Depositi in titoli e valori diversi		»	4.412.961.924.451
		L.	7.669.942.892.369
Partite ammortizzate nei passati esercizi		»	29.779.779
TOTALE GENERALE		L.	7.669.972.672.148

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 14 maggio 1959.

I Sindaci

ALESSANDRO BACCAGLINI
ALESSANDRO CARETTONI
BRUNO DE MORI
FELICE PAPPALARDO
RAFFAELE PILOTTI

Il Ragioniere Generale

GUIDO PIERINI

ANNO SESSANTACINQUESIMO

AL 31 DICEMBRE 1958

PASSIVO

Circolazione			L. 2.060.859.061.000
Vaglia cambiari, assegni ed altri debiti a vista della Banca			» 26.550.021.964
Depositi in conto corrente liberi			» 166.820.656.979
Conti correnti vincolati			» 773.825.752.928
Creditori diversi			» 210.826.231.884
Tesoro dello Stato - Aiuti internazionali:			
Governo Italiano - Fondi in lire (saldo)	L.	52.340.404.280	
Governo Italiano - Conto delle anticipazioni speciali (decreto legislativo n. 781 del 7-5-1948) per la costituzione dei Fondi in lire, al netto dei rimborsi	»	38.582.948.391	
			13.757.455.889
Utili netti dell'esercizio 1958			L. 463.769.430
Capitale sociale	L.	300.000.000	
Fondo di riserva ordinario	»	2.187.096.272	
Fondo di riserva straordinario	»	1.390.921.572	
			3.878.017.844
			L. 3.256.980.967.918
Depositanti			» 4.412.961.924.451
			L. 7.669.942.892.369
Partite ammortizzate nei passati esercizi			» 29.779.779
TOTALE GENERALE			L. 7.669.972.672.148

Il Governatore

DONATO MENICHELLA

PROFITTI E PERDITE

ANNO

SPESE ED ONERI

Spese d'amministrazione e contributi per la Cassa Pensioni . .	L.	20.699.446.108	
Spese per i Funzionari	»	257.982.038	
Spese per trasporto numerario, biglietti ed altri valori	»	96.149.391	
Spese per la fabbricazione di biglietti	»	2.545.778.122	
Spese per gli immobili	»	523.112.408	
			24.122.468.067
Tassa di circolazione sui biglietti e sui titoli nominativi a vista	L.	6.206.946.672	
Imposte di ricchezza mobile e societaria	»	3.160.915.972	
Imposte e tasse diverse	»	488.060.866	
			9.855.923.510
Sofferenze dell'esercizio		L.	3.246
Ammortizzazioni diverse		»	4.199.732.764
Interessi passivi		»	2.865.039.434
Erogazioni per opere di beneficenza e di utilità pubblica		»	64.468.009
		L.	41.107.635.030
Utili da ripartire		»	463.769.430
TOTALE . . .		L.	41.571.404.460

RIPARTO

Alla Riserva ordinaria	
Alla Riserva straordinaria	
Ai Partecipanti in ragione del 10 %	
Al Tesoro dello Stato	
TOTALE DEGLI UTILI	

Verificato conforme ai libri di contabilità. — Roma, 14 maggio 1959.

I Sindaci

ALESSANDRO BACCAGLINI
ALESSANDRO CARETTONI
BRUNO DE MORI
FELICE PAPPALARDO
RAFFAELE PILOTTI

Il Ragioniere Generale

GUIDO PIERINI

CONTO GENERALE

1958

RENDITE E PROFITTI

Interessi sulle operazioni di sconto	L.	14.480.062.451	
Interessi sulle anticipazioni	»	2.700.248.472	
Interessi sui conti attivi	»	15.957.485.264	
Provvigioni e diritti di custodia	»	1.287.940.378	
Utili sulle operazioni con l'estero	»	2.166.618.228	
Benefizi diversi	»	439.811.071	
			37.032.165.864
Interessi sui fondi pubblici	L.	4.335.223.726	
Proventi d'immobili	»	204.014.870	
			4.539.238.596
TOTALE	L.		41.571.404.460

DEGLI UTILI

	L.	92.753.886
	»	92.753.886
	»	30.000.000
	»	248.261.658
DELL'ANNO DA RIPARTIRE	L.	463.769.430

Il Governatore

DONATO MENICHELLA

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

Alle ore 10,30 il dott. Donato Menichella, Governatore, quale Presidente dell'Assemblea dichiara aperta la seduta.

Sono presenti i signori:

— dott. Alfredo Di Cristina, Direttore Generale del Tesoro, in rappresentanza del Ministro del Tesoro;

— prof. Francesco Casalengo, Ispettore Generale del Tesoro, delegato alla vigilanza sull'Istituto di emissione;

— dott. Paride Formentini, Direttore Generale della Banca d'Italia;

— rag. Ernesto Bindocci, Vice Direttore Generale della Banca d'Italia.

Sono altresì presenti i Consiglieri Superiori della Banca, signori: conte Paolo Blumenstihl, Renato Branzi, dott. notaio Gaetano Carbone, col. Antonio Fonda Savio, avv. Francesco Mailler, dott. Paolo Monico, ing. Ernesto Vaccarino e dott. Giambattista Virga, nonchè i Sindaci signori: dott. Alessandro Baccaglini, Alessandro Carettoni, prof. Bruno De Mori, dott. ing. Felice Pappalardo e dott. Raffaele Pilotti.

Il Governatore invita il notaio dott. Enrico Castellini a redigere il verbale ai sensi dell'art. 13 dello Statuto e a dare comunicazione dell'avviso di convocazione pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 14 maggio 1959, n. 114 (Parte II - Foglio delle Inserzioni); quindi, in seguito agli accertamenti fatti dal notaio

stesso, informa che risultano presenti n. 88 partecipanti, rappresentanti n. 297.312 quote di partecipazione, aventi diritto a n. 781 voti e che pertanto l'Assemblea è legalmente costituita.

Vengono designati il dott. Cesare Valentinotti fu Agostino, nato a Pesaro, domiciliato in Roma, Viale Angelico n. 90 e il dott. Domenico Chimenti, fu Pantaleone, nato a Rota Greca (Cosenza), domiciliato in Roma, Via Polesine n. 8, ad assolvere le funzioni di scrutatori per l'elezione dei Sindaci, nonchè di testimoni per la firma del verbale.

Il Governatore procede, quindi, alla lettura della Relazione, che, ascoltata dall'Assemblea con la più viva attenzione, è accolta alla fine dall'unanime applauso dei presenti.

Il Governatore dà poi la parola al Sindaco ing. Felice Pappalardo, che procede alla lettura della relazione dei Sindaci.

Su dichiarazione unanime dell'Assemblea, si danno per letti la situazione generale dei conti al 31 dicembre 1958 e il conto profitti e perdite per l'anno medesimo.

Aperta la discussione chiede di parlare il prof. Giordano Dell'Amore, Presidente dell'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane, il quale, avutane la facoltà, pronuncia le seguenti parole:

« A nome di un gruppo di Partecipanti, ho l'onore di presentare il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea Generale Ordinaria dei Partecipanti, udita « la relazione del Governatore e quella del Collegio dei Sindaci « per l'esercizio 1958, approva il bilancio, il conto profitti e per- « dite e l'assegnazione degli utili a termini dell'art. 54 dello « Statuto, nonchè la proposta ulteriore assegnazione a valere « sui frutti degli investimenti delle riserve ai sensi dell'art. 56 « dello Statuto medesimo ».

« Anche quest'anno la relazione del Governatore era vivamente attesa — non soltanto da questa Assemblea — per conoscere il suo autorevole pensiero in merito alle attuali condizioni economiche, monetarie e finanziarie del Paese e alle prospettive che esse giustificano per l'immediato avvenire. Come sempre, le nostre aspettative non sono andate deluse, poichè il Governatore ci ha tracciato — da par suo — un quadro ampio, ma al tempo stesso sintetico ed estremamente efficace, delle complesse vicende, interne e internazionali, svoltesi dopo la precedente nostra Assemblea ed ha concluso in modo veramente confortante: non le diplomatiche parole ovattate di ottimismo, ma una parola di certezza che senza dubbio avrà una eco profonda nel Paese, in ogni strato sociale.

« Dobbiamo tutti convenire che l'anno trascorso è stato denso di avvenimenti di importanza eccezionale e molto istruttivo per coloro che non assistono distrattamente al rapido volgere degli eventi.

« Soprattutto due fatti, a mio giudizio, meritano di essere particolarmente segnalati per le loro vaste e durevoli ripercussioni, non soltanto economiche. Anzitutto la nostra bilancia dei pagamenti, pur avendo largamente approfittato nel 1958 di condizioni di indole congiunturale, ha raggiunto un fisiologico equilibrio strutturale, che si ha ragione di ritenere debba perdurare per vario tempo. Vi sono state delle circostanze di carattere contingente inerenti alle correnti di importazione e di esportazione che hanno particolarmente giovato in questo periodo, ma si ha la precisa sensazione, del resto ampiamente confermata da quel che abbiamo ascoltato, che la nostra bilancia dei pagamenti non è più poggiata sulle precarie e fragili basi del recente passato, onde si può ragionevolmente ritenere che sia ormai chiuso — almeno per qualche tempo — il periodo in cui essa

veniva equilibrata grazie soltanto a mezzi di fortuna di carattere contingente.

« L'altro avvenimento è invece rappresentato dalla diretta partecipazione dei capitali esteri all'attività delle nostre Borse Valori. Molti si sono illusi che tali capitali avessero la virtù di far precipitosamente e durevolmente discendere il tasso di interesse a media ed a lunga scadenza nel nostro paese. Riduzioni apprezzabili si sono senza dubbio verificate, ma al riguardo hanno agito soprattutto le altre circostanze che ha indicato il Governatore, data l'entità relativamente limitata di questi investimenti esteri, certo inidonei, di per sè soli, a colmare le croniche deficienze esistenti fra le nostre disponibilità di capitali e l'enorme crescente fabbisogno.

« Pur così limitati, questi diretti investimenti esteri nelle nostre Borse costituiscono un fatto veramente rivoluzionario, il quale rivela il generalizzato prestigio che l'Italia ha saputo conquistare nel corso di pochi anni di saggia politica economica e monetaria.

« Nella sua dotta ed esauriente relazione, il Governatore ha accennato anche a numerosi altri recenti avvenimenti di grande interesse. Tra l'altro, egli ha insistito molto — come era da attendersi — sul problema della liquidità, in merito al quale egli ha opportunamente fatto una diagnosi che ci trova senza dubbio tutti consenzienti, così come saremo tutti d'accordo sull'opportunità di sanare al più presto lo squilibrio che si è venuto verificando nel corso degli ultimi mesi fra le disponibilità del sistema bancario e la domanda di credito. Necessita infatti risolvere il problema per i rischi che presentano questi eccessi di liquidità, i quali possono oscurare il problema di fondo dell'economia del Paese, dando l'illusione che ormai si possa abbandonare quella saggia politica che è stata condotta sin qui,

diretta a contenere lo sviluppo dei consumi e ad espandere il risparmio.

« Mi pare però che le cifre testè indicate dal Governatore giustificano un interrogativo che certamente il Governatore medesimo si è posto ed al quale non ha voluto e non poteva rispondere in questa sede, sia per non alterare la struttura della sua relazione ed anche perchè evidentemente egli vorrà attendere qualche ulteriore conferma dai fatti futuri. L'attuale squilibrio tra disponibilità monetarie e domanda di credito è di carattere congiunturale o costituisce invece un problema di fondo che rivela la necessità di riconsiderare l'ordinamento del sistema bancario e la legislazione che lo governa? Confesso che al riguardo anch'io resto dubbioso, poichè ho l'impressione che il ritmo di accrescimento dei depositi sia assai superiore, non in via provvisoria soltanto, al ritmo della domanda di credito a breve termine, mentre d'altra parte urge fronteggiare la domanda di credito a media ed a lunga scadenza, che va espandendosi in connessione diretta con il progresso tecnico.

« Come ha rilevato il Governatore, è in atto una confortante espansione del mercato finanziario, di cui le società per azioni farebbero assai bene ad approfittare, come è stato testè suggerito, per aumentare i propri capitali azionari. Ma questa espansione è forse suscettibile di risolvere il problema di questo eventuale squilibrio strutturale? Non vorrei rispondere nè oggi nè in questa sede. Certo è che, a mio avviso, sono in atto dei mutamenti, non di carattere provvisorio, nei rapporti tra sistema bancario e mercato finanziario. E occorrerà quindi un giorno affrontare il problema, studiando le soluzioni più idonee, che tengano naturalmente conto degli insegnamenti del passato, qui fuggevolmente ricordati dal Governatore.

« L'esuberante liquidità che è venuta formandosi da parecchi mesi suggerisce qualche altra considerazione. In un breve, ma assai centrato intervento alla recente Assemblea dell'Associazione Bancaria, il Presidente del Consiglio ha riconosciuto la necessità di mantenere compiutamente nella Banca centrale il controllo del processo di formazione dei mezzi monetari. Io credo che saremo tutti d'accordo nel sottoscrivere a piene mani questa affermazione. Ma forse da essa discende qualche conseguenza significativa. Se questo è il programma — e tale deve essere nell'interesse del Paese — dobbiamo cercare di potenziare gli strumenti di cui la Banca centrale può valersi per raggiungere l'obiettivo. Tutti noi sappiamo invece che vi sono alcuni strumenti che la Banca centrale non ha la possibilità di usare, mentre essi sono largamente impiegati altrove e con successo, almeno in certi momenti. Mi riferisco soprattutto alla manovra della riserva obbligatoria di liquidità e alle operazioni sul mercato aperto. Per quanto riguarda la prima, è stato detto e ripetuto — ma forse è opportuno affermarlo ancora una volta — che nelle attuali condizioni la Banca centrale si trova nell'impossibilità di ricorrere a questo strumento, poichè la riserva obbligatoria di liquidità è mantenuta ad un livello elevatissimo permanente, per corrispondere alle esigenze della Pubblica Tesoreria. E così accade quel che è avvenuto per un ventennio, nella generalità dei paesi, allorchè la politica del *cheap money* rendeva praticamente inservibile quella dello sconto. Si domanda quindi se sia possibile rivedere questa situazione nell'interesse generale, onde rendere maggiormente efficiente l'intervento della Banca centrale.

« Quanto alla politica del mercato aperto, ho potuto approfittare della cortese ospitalità del Governo nord-americano per studiare il meccanismo di queste operazioni negli Stati Uniti

e mi sono convinto che si tratta di uno strumento utilissimo, in molti casi efficace, e suscettibile di essere usato anche in Italia, in determinati momenti almeno, tenendo conto naturalmente delle diverse caratteristiche del nostro mercato monetario e finanziario. Naturalmente, per ricorrere a questo strumento si richiede una condizione fondamentale, e cioè che i problemi monetari e creditizi non vengano risolti esclusivamente in funzione della preoccupazione di assicurare alla Pubblica Tesoreria la possibilità di finanziarsi ai tassi più bassi possibili. Problema vecchio, che ben conosciamo, problema che ha dato luogo a contrasti clamorosi in altri paesi e che, prima o poi, verrà alla ribalta anche nel nostro, data l'evoluzione a ritmo serrato che va svolgendosi anche in Italia.

« Mi pare che tutta la trattazione del Governatore giustifichi le conclusioni sostanzialmente ottimistiche che egli ne ha tratto. In sostanza egli ci ha detto: le condizioni del Paese, in questo momento, sono soddisfacenti da un punto di vista monetario, valutario e creditizio. Quindi il Paese è pronto ad affrontare le esigenze finanziarie di una vasta e rapida ripresa. Io credo di interpretare i sentimenti di tutti i miei colleghi del sistema bancario ringraziando il Governatore delle parole di apprezzamento che egli ci ha rivolto anche in questa circostanza e sento di potermi impegnare a nome di tutti di corrispondere alla « chiamata » — poichè si tratta di una vera e propria « chiamata » —, assicurando inoltre che non ci formalizzeremo troppo sulle garanzie inutili — quando siano veramente inutili — e che faremo ogni sforzo per fiancheggiare la ripresa sostenendo coi finanziamenti gli imprenditori coraggiosi di qualsiasi categoria.

« Prima di chiudere, mi sia consentito di esprimere un'altra opinione. Ritengo che gli esponenti del sistema bancario ab-

biano ragione di attendersi dai pubblici poteri una maggior valorizzazione delle loro energie personali. Siamo certo tutti d'accordo nel considerare i problemi finanziari e creditizi di importanza fondamentale nel processo di sviluppo economico: di questa necessità si è reso conto lo stesso Ministro del Tesoro, on. Tambroni, quando in un recente discorso al Parlamento ha preannunciato l'intenzione di rendere più frequenti le riunioni del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. E' un saggio proposito, poichè le incessanti complicazioni della vita sociale richiedono una politica monetaria e creditizia sempre più vigile, sempre più sensibile, maggiormente rapida nell'azione e più efficiente. Per raggiungere questo obiettivo non bastano gli sforzi veramente notevolissimi della Banca centrale e del Governo; occorre altresì una più vasta azione, concorde e contemporanea, svolta su diversi fronti. Ebbene io credo che in questa azione ci dovrebbe essere un posto anche per quei numerosi esponenti del sistema bancario che potrebbero apportare un prezioso contributo di esperienza personale e di dedizione senza riserve agli interessi generali del Paese. Non è questa la sede per scendere a dettagli, ma penso che un organo tecnico, nel quale gli esponenti del mondo bancario possano collaborare a questa azione, non costituisca un problema insolubile. Si tratta di cercare una soluzione partendo da due presupposti: che la loro collaborazione sia posta sotto l'egida della saggezza, ormai così lungamente collaudata, del Governatore, e che questa collaborazione non debba invadere il campo delle responsabilità spettanti ai poteri politici.

« E' un'opinione di carattere strettamente personale, che ritengo tuttavia largamente condivisa dai miei colleghi del sistema bancario. Comunque non è stato forse inopportuno farne cenno in questa sede, poichè essa va interpretata come un fermo

proposito di continuare a collaborare sempre più intensamente all'opera altamente meritoria che la Banca centrale ed il suo eminente Governatore vanno svolgendo per stimolare, per secondare e per consolidare l'espansione economica del Paese ».

Il vivissimo applauso dell'Assemblea accoglie le parole del prof. Dell'Amore.

Il Governatore ringrazia il Presidente dell'Associazione delle Casse di risparmio per le parole gentili rivoltegli e per la sua concordanza nella valutazione delle condizioni attuali del Paese e delle esistenti possibilità di più ampi investimenti.

Per quanto riguarda l'eventuale alleggerimento del peso della riserva obbligatoria, egli rammenta che la Banca centrale, regolando il volume della moneta di cui il mercato ha bisogno, deve necessariamente fare in modo che quello che viene dato attraverso il deficit del bilancio statale e l'eccedenza della bilancia dei pagamenti sia ripreso, per la parte eccedente i bisogni del mercato, con idonei ed efficienti strumenti, il più importante dei quali è senza dubbio la riserva obbligatoria. Ad ogni modo, il problema della riduzione della riserva obbligatoria non si pone nel momento attuale, che è caratterizzato da una abbondante liquidità. Con lo sviluppo dell'attività produttiva e degli investimenti potrà forse giungere il momento in cui la bilancia dei pagamenti inverta il suo corso e determini un rientro di moneta attraverso il canale dell'Ufficio italiano dei cambi; sarà allora il caso di vedere se non si debba rifornire il mercato per altra via.

Circa l'accenno fatto dal prof. Dell'Amore sull'opportunità che gli organi che presiedono all'esercizio del controllo del cre-

dito siano integrati con rappresentanti del settore bancario, il Governatore rileva che una decisione al riguardo esula dalla sua competenza; esprime tuttavia l'avviso che la istituzione di organi misti potrebbe non consentire quella netta separazione di responsabilità che è indispensabile per il buon funzionamento del sistema; la quale separazione di responsabilità non esclude che fra l'Istituto di emissione e le aziende di credito siano mantenuti rapporti di collaborazione ispirati a cordialità ed amicizia.

L'Assemblea rivolge un caloroso, prolungato applauso all'indirizzo del Governatore, che invita quindi l'Assemblea medesima a votare l'ordine del giorno proposto. Messo ai voti con prova e controprova, l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità. Restano così approvati il bilancio e il conto profitti e perdite dell'esercizio 1958, la distribuzione dell'assegnazione degli utili a termini dell'art. 54 dello Statuto, nonchè l'ulteriore assegnazione ai Partecipanti ai sensi dell'art. 56 dello Statuto stesso.

Il Governatore, poi, ringraziate le personalità che hanno voluto onorare con la loro presenza l'Assemblea, invita i Partecipanti a passare all'ultimo argomento dell'ordine del giorno, concernente la nomina dei Sindaci e la determinazione dell'assegno da corrispondersi ai medesimi per l'anno 1959.

Il dott. Corrado Garofoli propone che l'assegno in parola venga confermato nella misura di L. 650.000 per ciascun Sindaco, al lordo della Ricchezza Mobile, stabilita per l'anno 1958.

La proposta viene accettata all'unanimità.

Si procede da ultimo per unico appello nominale e per schede segrete alla elezione dei Sindaci effettivi e supplenti ai sensi dell'art. 7 dello Statuto.

Terminate le operazioni di scrutinio della votazione, il Governatore comunica che sono stati eletti:

a Sindaci effettivi i signori:

Baccaglini dott. Alessandro	voti	n. 749
Carettoni Alessandro	»	749
De Mori prof. Bruno	»	749
Pappalardo dott. ing. Felice	»	749
Pilotti dott. Raffaele	»	749

a Sindaci supplenti i signori:

Mazzantini prof. Mario	»	749
Amodeo prof. Domenico	»	749

Dopo di che, alle ore 13, il Governatore dichiara chiusa l'Assemblea.

TAVOLE STATISTICHE

TAV. I

Dati contabili relativi alle Sezioni di Tesoreria

(milioni di lire)

SEZIONI DI TESORERIA	B.T.O. EMESSI (1)		INCASSI E PAGAMENTI DI BILANCIO			
	Esercizio 1957-58	2° semestre 1958	Esercizio 1957-58		2° semestre 1958	
			Incassi	Pagamenti	Incassi	Pagamenti
Agrigento	1.004	149	673	5.565	545	2.532
Alessandria	4.894	1.457	16.471	8.328	10.920	6.062
Ancona	1.362	484	28.984	13.569	15.164	6.556
Aosta	705	262	2.934	2.743	1.639	898
Arezzo	1.707	316	3.404	5.276	2.075	3.013
Ascoli Piceno	662	223	3.819	5.870	2.476	2.902
Asti	3.530	931	4.330	3.414	3.096	2.606
Avellino	542	212	2.087	7.052	1.074	3.562
Bari	8.406	2.893	53.701	55.680	29.812	27.729
Belluno	478	149	3.931	3.938	2.243	2.082
Benevento	449	124	1.767	5.703	894	2.512
Bergamo	28.975	14.363	16.557	9.828	9.443	5.606
Bologna	20.938	8.415	68.820	74.236	42.879	44.822
Bolzano	767	388	16.052	10.003	8.920	5.162
Brescia	6.834	1.354	28.526	14.048	16.194	7.617
Brindisi	581	162	2.647	6.994	1.946	3.684
Cagliari	1.199	480	12.486	45.664	6.932	21.831
Caltanissetta	1.169	114	676	4.275	384	2.076
Campobasso	611	165	1.949	6.219	979	2.813
Caserta	762	222	4.514	11.179	2.189	5.730
Catania	4.611	853	14.292	14.156	9.256	7.695
Catanzaro	1.427	517	10.242	16.265	5.330	6.679
Chieti	744	324	5.549	6.553	3.129	3.437
Como	8.522	4.565	52.062	9.798	26.850	6.348
Cosenza	521	96	5.396	15.081	3.117	9.106
Cremona	5.047	2.258	19.685	5.709	13.754	3.898
Cuneo	4.256	1.413	9.139	8.383	7.208	6.877
Enna	348	83	425	3.063	191	1.474
Ferrara	1.444	505	19.023	7.792	10.430	3.638
Firenze	15.189	13.661	112.516	88.449	59.164	37.488
Foggia	826	342	6.751	9.696	3.716	5.116
Forlì	1.384	378	9.893	9.095	5.358	4.916
Frosinone	154	67	2.934	8.166	1.622	3.618
Genova	18.155	7.171	255.084	76.895	135.659	40.022
Gorizia	155	34	3.866	4.117	1.908	1.953
Grosseto	186	45	4.874	4.982	1.533	1.996
Imperia	2.457	1.307	5.405	3.976	3.485	2.683
L'Aquila	559	179	5.966	10.978	3.109	4.439
La Spezia	1.034	471	18.363	32.122	10.312	13.141
Latina	139	64	4.930	5.549	3.504	2.403
Lecce	1.382	404	4.871	8.184	3.346	4.692
Livorno	793	275	46.249	10.403	23.455	5.478
Lucca	977	316	6.274	6.159	3.785	3.685
Macerata	843	299	3.059	5.248	1.772	2.738
Mantova	7.416	4.948	12.087	6.258	7.491	3.792
Massa	304	123	4.220	4.225	2.341	2.264
Matera	322	96	1.881	3.446	892	1.458
Messina	3.240	1.194	7.313	18.643	4.241	8.126
Milano	299.573	235.663	568.897	175.277	324.036	103.457

(1) Al valore effettivo, cioè esclusi gli interessi.

Segue: TAV. I

Segue: **Dati contabili relativi alle Sezioni di Tesoreria**

(milioni di lire)

SEZIONI DI TESORERIA	B.T.O. EMESSI (1)		INCASSI E PAGAMENTI DI BILANCIO			
	Esercizio 1957-58	2° semestre 1958	Esercizio 1957-58		2° semestre 1958	
			Incassi	Pagamenti	Incassi	Pagamenti
Modena	14.202	6.854	9.780	9.987	6.442	5.932
Napoli	35.525	19.226	150.987	157.824	76.293	66.794
Novara	26.828	17.402	48.247	9.259	26.344	6.535
Nuoro	121	37	997	4.950	396	1.936
Padova	6.223	4.296	19.353	92.907	12.280	46.279
Palermo	40.760	22.073	21.017	76.228	10.006	45.327
Parma	3.061	924	20.426	9.119	11.808	7.296
Pavia	6.427	2.203	11.352	7.875	8.276	6.035
Perugia	1.474	791	8.102	12.102	4.075	6.037
Pesaro	469	230	3.300	6.901	2.228	3.577
Pescara	530	168	10.569	5.398	5.362	2.482
Piacenza	2.963	1.074	17.229	7.300	8.212	4.046
Pisa	557	182	6.526	7.593	4.581	4.714
Pistoia	993	332	3.523	3.822	2.051	2.198
Potenza	487	106	1.998	9.353	1.099	4.471
Ragusa	1.208	331	1.540	3.694	457	1.801
Ravenna	836	161	29.258	6.374	20.225	3.935
Reggio Calabria	1.091	358	6.689	11.373	4.061	5.978
Reggio Emilia	4.081	1.071	6.364	6.890	4.747	4.924
Rieti	518	188	2.575	3.688	1.339	1.788
Roma	628.376	381.700	430.691	705.602	279.695	423.076
Rovigo	778	193	11.824	6.143	5.291	3.131
Salerno	1.509	535	7.162	13.913	3.864	6.067
Sassari	10.278	5.334	4.969	8.456	2.918	4.030
Savona	2.222	774	16.976	5.742	8.965	3.144
Siena	33.109	12.420	16.768	7.393	8.984	3.690
Siracusa	1.238	441	18.084	6.435	9.547	2.969
Sondrio	2.635	1.839	2.285	2.933	2.503	2.755
Taranto	1.077	511	9.302	32.695	4.673	14.297
Teramo	278	97	2.308	4.392	1.285	1.992
Terni	632	226	2.682	5.479	1.700	3.013
Torino	64.858	20.208	175.381	169.880	98.258	80.857
Trapani	3.422	2.160	1.999	6.226	1.228	2.981
Trento	3.468	1.913	13.101	12.699	7.265	6.348
Treviso	1.716	546	9.515	7.822	5.870	4.985
Trieste	1.631	739	42.388	38.929	23.687	14.167
Udine	6.633	5.067	26.425	22.066	12.241	12.104
Varese	9.706	2.969	21.865	9.020	12.339	6.382
Venezia	6.482	1.815	115.042	41.541	64.920	19.839
Vercelli	4.362	1.318	14.155	7.614	12.016	8.171
Verona	8.732	4.511	22.050	13.455	12.444	8.119
Vicenza	16.451	10.401	12.067	9.442	6.796	5.007
Viterbo	798	187	3.722	4.395	1.750	2.469
Totale Tesor. Prov.	1.426.328	844.425	2.856.167	2.473.161	1.638.319	1.334.090
Tesoreria centrale	15.549	8.722	106.016	699.305	91.425	308.955
TOTALI	1.441.877	853.147	2.962.183	3.172.466	1.729.744	1.643.045

(1) Al valore effettivo, cioè esclusi gli interessi.

TAV. II

Impieghi

(milioni di lire)

FILIALI	PORTAFOGLIO		ANTICIPAZIONI		
	Saldi al 31-12-1957	Saldi al 31-12-1958	Saldi al 31-12-1957	Saldi al 31-12-1958	Prelevamenti effettuati durante l'esercizio 1958
Ancona	7.199	8.273	264	281	28.349
Jesi	3.557	4.039	79	4	2.767
Bari	2.364	1.956	945	90	39.061
Bologna	12.589	14.868	2.151	1.438	145.463
Firenze	2.889	2.187	904	444	169.517
Prato	42	16	82	98	19.492
Genova	669	121	3.683	1.515	237.167
Genova Ag.	..	..	..	..	12
Sampierdarena	..	..	..	..	12
Livorno	1.420	1.422	376	61	43.283
Milano	11.896	9.405	22.907	10.148	1.011.491
Lodi	2.002	2.436	42	29	1.571
Monza	513	583	35	20	6.706
Napoli	473	126	7.464	517	277.195
Palermo	3.523	419	3.324	564	170.149
Roma	17.507	7.714	15.215	4.964	776.717
Roma Ag.			38	51	1.144
Civitavecchia	..	..	1.209	1.479	262.095
Torino	3.018	2.922	194	177	558
Ivrea	1		2	..	315
Pinerolo	2	..	89	238	39.633
Trieste	14	3	1.352	755	84.684
Venezia	31.956	37.270	239	98	12.414
Agrigento	2.062	2.001	136	152	26.043
Alessandria	4.690	5.066	20	6	3.762
Casale Monferrato	375	590	73	23	3.174
Aosta	797	848	33	22	4.528
Arezzo	2.891	3.188	145	46	15.348
Ascoli Piceno	7.622	8.490	24	23	4.912
Asti	491	668	28	24	1.499
Avellino	1.066	203	251	185	4.801
Barletta	3	..	96	68	9.511
Belluno	9	..	68	51	2.637
Benevento	831	384	68	36	26.744
Bergamo	7.866	9.869	426	180	30.849
Biella	29	4	44	75	16.011
Bolzano	6	1	315	194	39.218
Brescia	13.844	16.674	195	243	4.121
Brindisi	513	443	79	27	19.106
Cagliari	7.437	9.818	382	43	9.522
Caltanissetta	1.751	1.334	180	54	6.631
Enna	2.346	2.842	30	16	697
Campobasso	3.113	808	67	24	3.995
Caserta	2.482	119	31	34	916
Castellammare	1	1	1.628	708	83.403
Catania	1.721	811	50	149	10.150
Catanzaro	3.692	2.691	121	66	6.828
Crotone	11	11	29	28	121
Vibo Valentia	..	..	15	9	6.340
Chieti	2.096	1.263	43	59	35.151
Como	924	1.174	51	16	10.582
Lecco	..	1	80	35	23.986
Cosenza	2.093	1.641	174	161	34.702
Cremona	10.315	12.793	207	43	13.253
Cuneo	3.453	3.501	362	139	49.592
Ferrara	20.291	23.308	51	49	11.323
Foggia	8.949	4.686	116	38	15.373
Forlì	4.437	5.371	85	38	7.358
Cesena	2.148	2.599	67	26	3.450
Faenza	504	596	106	137	7.674
Rimini	1.545	1.941	60	35	1.963
Frosinone	675	678	16	13	850
Sora	1	..	119	206	2.484
Gorizia	14		17	10	779
Monfalcone	..	2	274	81	21.138
Grosseto	10.953	8.732	274	215	6.325
Imperia	43	22	22	11	4.522
Sanremo	1	8	40	26	3.888
L'Aquila	1.214	361	26	27	13.650
La Spezia	35	13			

Segue: TAV. II

Segue: **Impieghi**

(milioni di lire)

FILIALI	PORTAFOGLIO		ANTICIPAZIONI		
	Saldi al 31-12-1957	Saldi al 31-12-1958	Saldi al 31-12-1957	Saldi al 31-12-1958	Prelevamenti effettuati durante l'esercizio 1958
Latina	3.571	3.311	6	12	3.141
Lecce	508	469	369	196	9.161
Lucca	27	2	203	154	21.136
Macerata	10.234	11.415	22	18	7.939
Mantova	13.360	16.318	293	427	28.824
Massa	2	..	24	28	4.024
Carrara	6	1	29	24	8.092
Matera	4.535	2.432	118	92	4.250
Messina	119	7	300	160	25.708
Modena	4.833	4.915	577	454	20.692
Novara	7.321	5.616	45	53	28.753
Padova	1.199	1.003	66	97	43.144
Parma	5.438	6.032	358	293	32.504
Pavia	11.748	11.513	64	44	27.484
Vigevano	3	2	2	55	3.711
Voghera	12	294	26	9	6.103
Perugia	9.361	8.258	163	156	27.889
Pesaro	10.585	11.542	54	7	9.199
Pescara	2.716	1.688	29	25	3.894
Piacenza	2.506	3.462	7	5	15.922
Pisa	2.571	2.656	320	356	23.312
Pistoia	288	276	348	497	12.791
Pescia	..	..	82	54	980
Potenza	6.304	1.400	64	19	4.980
Ragusa	194	150	203	149	11.632
Ravenna	5.665	6.456	230	148	39.473
Lugo	1.119	1.359	148	49	3.093
Reggio Calabria	655	682	198	93	11.872
Reggio Emilia	1.295	1.050	523	488	20.430
Roma (Succ.)	14	33	1.328	234	22.319
Roma	..	..	141	124	146
Rovigo	1.504	1.105	167	57	13.706
Salerno	570	239	95	26	11.485
Sassari	7.433	9.357	18	15	11.595
Nuoro	1.900	2.274	6	5	1.831
Savona	15	2	47	8	11.511
Siena	8.873	5.186	3.474	389	79.564
Siracusa	850	556	351	218	27.888
Sondrio	5	..	304	45	6.300
Taranto	1.472	916	216	152	7.624
Teramo	7.198	4.043	6	7	5.481
Terni	2.669	2.629	106	110	13.214
Rieti	975	994	10	2	1.965
Trapani	1.523	1.381	380	172	20.416
Marsala	1	..	145	105	3.722
Trento	134	2	46	45	11.578
Riva sul Garda	..	..	9	4	1.183
Rovereto	2	6	8	2	1.821
Treviso	1.088	805	67	15	18.986
Udine	851	766	361	135	27.142
Varese	980	1.141	530	420	27.096
Vercelli	10.463	9.678	414	58	29.613
Verona	2.279	2.501	156	194	33.821
Vicenza	691	666	852	306	17.815
Viterbo	9.912	10.207	18	62	12.254
Ex Filiali Dalmate	16	1	..	..	..
Portafoglio Viaggio	308	12	..	..	..
Totali Sedi, Succ. e Ag.	404.875	386.123	81.444	33.894	4.818.902

TAV. III

Titoli fiduciari emessi ed estinti nell'anno 1958

(importi in milioni di lire)

FILIALI	TITOLI EMESSI				TITOLI ESTINTI			
	Vaglia cambiari		Assegni bancari liberi		Vaglia cambiari		Assegni bancari liberi	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
Ancona	11.898	12.375	976	240	11.588	12.266	1.156	242
Jesi	1.826	3.815	..	..	1.755	912	263	33
Bari	21.304	12.649	7.034	857	23.276	10.542	7.125	858
Bologna	30.391	36.222	21.272	5.042	38.055	40.449	15.850	4.312
Firenze	40.868	37.531	6.471	917	60.194	47.492	8.262	1.233
Prato	3.152	7.723	..	..	2.429	10.129	59	7
Genova	19.092	30.213	..	..	35.996	64.881	1.979	206
Genova Ag.	13.193	7.933	..	..	3.782	5.907	4	..
Sampierdarena	2.170	501	..	..	288	43	2	1
Livorno	8.563	15.948	..	..	7.870	6.751	221	19
Milano	100.841	128.739	3.523	603	150.511	406.930	16.516	2.361
Lodi	3.380	11.645	..	..	2.729	1.382	190	14
Monza	3.779	14.202	..	..	1.071	3.620	6	1
Napoli	41.574	12.595	4.330	979	59.509	31.756	7.250	1.313
Palermo	16.209	4.278	..	..	19.032	4.715	883	89
Roma	67.905	23.562	10.981	2.527	15.340	27.405	267	36
Roma Ag.	8.345	18.357	..	..	155.835	160.424	11.950	2.476
Civitavecchia	3.403	5.358	..	..	916	1.942	11	1
Torino	35.674	69.088	341	72	45.582	60.728	6.060	948
Ivrea	3.857	5.670	..	..	878	1.608	5	1
Pinerolo	2.267	4.936	..	..	1.575	1.479	9	4
Trieste	11.246	2.613	..	..	11.158	3.095	399	31
Venezia	15.308	42.545	5.354	920	15.079	26.379	4.424	847
Agrigento	5.692	1.470	1.243	105	6.354	2.118	989	92
Alessandria	9.721	8.066	3.972	856	7.816	7.169	2.429	399
Casale Monferrato	4.639	5.648	..	..	1.355	1.105	21	1
Aosta	3.314	7.264	104	10	2.088	5.747	44	6
Arezzo	7.421	9.341	3.951	400	3.940	633	2.128	173
Ascoli Piceno	5.361	4.667	579	96	5.209	1.619	512	69
Asti	5.043	10.675	420	63	2.256	2.499	162	26
Avellino	7.137	7.309	..	..	4.408	905	142	14
Barletta	3.960	6.018	1.911	272	2.623	1.838	752	118
Belluno	7.542	4.919	..	..	6.297	1.173	243	17
Benevento	8.553	3.767	2.843	293	6.423	619	1.103	126
Bergamo	6.716	13.541	669	39	5.726	4.020	981	103
Biella	2.243	8.364	5.019	809	11.593	8.066	1.642	329
Bolzano	9.464	12.205	406	39	7.871	4.463	797	82
Brescia	8.057	10.204	964	175	10.777	7.524	1.765	195
Brindisi	6.176	2.803	174	43	6.144	2.633	309	51
Cagliari	7.425	11.212	234	13	6.841	1.428	828	83
Caltanissetta	6.197	1.691	1.445	130	3.950	617	713	65
Enna	9.426	544	..	..	5.349	372	142	10
Campobasso	14.100	856	..	..	12.802	825	157	14
Caserta	11.656	3.879	440	61	6.344	625	290	41
Castellammare	2.696	5.485	1.222	179	991	2.342	84	11
Catania	8.972	6.564	3.147	350	14.939	2.778	3.374	375
Catanzaro	17.692	10.619	206	35	15.052	4.578	236	36
Crotone	2.267	2.445	..	..	2.086	426	47	4
Vibo Valentia	3.249	2.083	..	..	1.303	161	9	1
Chieti	8.643	6.752	..	..	8.369	3.436	116	9
Como	10.624	10.255	6.305	671	10.344	23.498	3.126	377
Lecco	2.402	8.314	..	..	1.775	1.571	315	24
Cosenza	19.259	4.582	1.916	144	21.406	3.342	1.207	113
Cremona	4.422	8.912	173	3	3.497	3.031	840	92
Cuneo	8.717	20.257	6.053	1.145	5.449	5.140	1.965	452
Ferrara	3.827	3.156	229	36	4.375	8.727	1.063	156
Foggia	9.793	3.376	2.727	281	10.037	2.055	2.272	263
Forlì	8.616	8.866	116	13	8.141	5.158	196	25
Cesena	3.433	8.223	..	..	1.235	665	90	10
Faenza	1.900	4.946	..	..	1.807	3.057	104	31
Rimini	5.488	19.670	..	..	3.340	2.150	300	22
Frosinone	10.709	6.063	..	..	8.672	2.742	9	1
Sora	3.593	928	..	..	1.059	572	5	1
Gorizia	5.377	3.542	1.141	205	4.376	1.025	1.151	208
Monfalcone	1.479	2.477	..	..	785	271	15	2
Grosseto	3.493	2.110	102	15	2.239	467	77	7
Imperia	6.811	11.812	388	133	4.496	4.564	520	141
Sanremo	3.280	10.074	..	..	1.642	1.987	120	14
L'Aquila	12.197	9.683	1.375	226	9.236	4.203	1.078	188

Segue: TAV. III

Segue: **Titoli fiduciari emessi ed estinti nell'anno 1958**

(importi in milioni di lire)

FILIALI	TITOLI EMESSI				TITOLI ESTINTI			
	Vaglia cambiari		Assegni bancari liberi		Vaglia cambiari		Assegni bancari liberi	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
La Spezia	13.831	14.937	..	..	12.142	8.347	174	16
Latina	6.010	6.066	..	..	2.113	4.744	47	5
Lecce	11.130	9.673	2.707	415	10.113	2.115	1.665	262
Lucca	8.922	16.111	15	..	6.761	6.813	288	24
Macerata	5.059	5.873	176	7	4.127	813	316	21
Mantova	5.042	3.292	30.902	3.986	4.538	832	17.941	2.439
Massa	4.342	7.665	19	2	2.712	2.899	47	4
Carrara	2.677	6.419	..	..	1.326	1.897	39	2
Matera	7.092	1.151	1.703	67	5.163	514	1.114	74
Messina	10.936	8.834	..	..	12.099	2.505	310	25
Modena	7.898	11.218	2.758	664	7.081	6.194	4.977	949
Novara	13.189	28.742	335	77	18.964	70.206	3.383	677
Padova	28.381	32.704	612	62	16.901	10.482	1.540	169
Parma	11.500	32.039	3.162	343	7.803	5.643	3.135	367
Pavia	6.967	4.273	3.696	389	6.540	6.875	1.601	177
Vigevano	1.820	4.453	..	..	1.800	5.495	400	80
Voghera	2.010	6.175			337	233	103	8
Perugia	11.567	14.966	2.826	1.042	8.640	2.545	3.060	1.039
Pesaro	3.574	2.671	1.416	116	2.833	941	905	67
Pescara	7.186	6.808	107	13	6.688	1.342	329	50
Piacenza	5.860	3.751	213	37	5.145	3.649	428	61
Pisa	6.159	10.588	1.086	80	4.934	2.160	742	73
Pistoia	5.012	5.823	20	1	3.459	2.257	131	12
Pescia	1.343	2.017	..	..	261	462	5	
Potenza	5.933	2.059	15	1	5.556	834	329	22
Ragusa	4.143	4.209	1.950	134	3.595	1.681	1.204	91
Ravenna	8.272	17.385	811	175	6.085	7.966	881	201
Lugo	2.342	3.347	..	..	916	2.133	13	1
Reggio Calabria	11.524	10.010	1.033	134	11.491	1.967	877	122
Reggio Emilia	8.867	13.989	3.163	816	7.960	11.582	3.776	793
Roma (Succ.)	83.112	79.460	..	..	24.133	36.890	201	22
Roma (Dip.)	33.987	5.436	..	..	7.848	910	99	7
Rovigo	8.641	8.794	2.732	353	7.717	5.128	2.791	414
Salerno	10.449	5.074	..	..	10.543	2.162	394	39
Sassari	7.370	6.255	6.813	863	10.613	14.208	5.259	662
Nuoro	4.869	1.569	..	..	2.586	707	242	39
Savona	6.040	12.337	..	..	4.521	9.849	161	17
Siena	5.503	1.448	408	42	3.991	7.137	237	23
Siracusa	6.803	1.475	416	59	7.383	2.517	609	76
Sondrio	3.414	3.592	87	5	2.469	890	198	15
Taranto	16.811	15.215	158	10	15.863	4.735	445	35
Teramo	4.103	6.778	21	..	3.845	535	120	6
Terni	7.606	9.624	1.058	116	3.920	1.603	291	54
Rieti	2.734	4.081	..	..	1.712	1.659	67	8
Trapani	7.305	2.230	..	..	9.838	2.842	112	11
Marsala	3.993	2.078	..	..	1.006	1.092	67	3
Trento	8.549	20.483	1.485	292	8.900	7.960	2.412	345
Riva sul Garda	1.273	862	..	..	294	59	25	1
Rovereto	1.450	1.553	..	..	693	1.398	26	1
Treviso	10.214	30.820	1.304	343	8.270	4.757	1.393	339
Udine	19.712	47.059	3.551	323	18.304	17.129	2.913	304
Varese	11.851	17.193	10.931	3.882	10.024	15.561	9.758	3.605
Vercelli	16.626	9.958	261	8	4.322	5.639	517	54
Verona	7.696	7.264	1.373	276	9.111	10.939	3.858	581
Vicenza	7.601	20.301	960	181	12.519	40.446	1.157	166
Viterbo	4.370	5.679	107	12	2.505	853	152	15
Amm.ne Centrale					4.448	25	152	8
Totali Sedi, Succ. e Ag.	1.315.697	1.448.001	200.146	34.323	1.322.726	1.448.535	200.775	34.291
Mogadiscio (1)	1.627	167			1.651	170		

(1) Controvalore in lire.

TAV. IV

Movimento dei depositi in conto corrente liberi nell'anno 1958

(milioni di lire)

FILIALI	Situazione all'inizio dell'anno	ENTRATA	USCITA	Situazione alla fine dell'anno
Ancona	12	112.820	112.571	261
Jesi	..	11.682	11.682	..
Bari	447	129.385	129.188	644
Bologna	1.307	188.230	188.223	1.314
Firenze	383	181.098	180.050	1.431
Prato	154	12.753	12.737	170
Genova	2.056	403.865	398.362	7.559
Genova Ag.	12	6.346	6.352	6
Sampierdarena	..	..	..	..
Livorno	165	90.131	89.915	381
Milano	19.326	2.348.830	2.324.168	43.988
Lodi	19	9.641	9.644	16
Monza	4	5.325	5.315	14
Napoli	1.340	562.504	561.557	2.287
Palermo	552	159.243	159.307	488
Roma	91.145	2.393.389	2.400.574	83.960
Roma Ag.	..	65	65	..
Civitavecchia	5	1.407	1.412	..
Torino	2.215	477.876	476.402	3.689
Ivrea	8	909	909	8
Pinerolo	8	69	72	5
Trieste	1.468	130.069	130.374	1.163
Venezia	430	291.171	290.879	722
Agrigento	43	13.973	14.001	15
Alessandria	81	41.416	41.169	328
Casale Monferrato	23	2.659	2.637	45
Aosta	338	16.944	16.956	326
Arezzo	200	33.374	33.311	263
Ascoli Piceno	42	49.081	49.068	55
Asti	57	4.927	4.949	35
Avellino	3	5.375	5.374	4
Barletta	16	4.086	4.100	2
Belluno	8	2.716	2.715	9
Benevento	168	10.991	10.957	202
Bergamo	392	135.775	135.757	410
Biella	216	34.964	34.877	303
Bolzano	245	64.584	64.389	440
Brescia	265	156.572	156.441	396
Brindisi	52	21.522	21.562	12
Cagliari	690	127.653	127.718	625
Caltanissetta	58	8.806	8.622	242
Enna	..	8.605	8.585	20
Campobasso	57	12.034	12.017	74
Caserta	37	12.434	12.438	33
Castellammare	3	593	594	2
Catania	54	86.349	86.330	73
Catanzaro	117	25.172	25.139	150
Crotone	5	3.621	3.618	8
Vibo Valentia	5	50	47	8
Chieti	173	14.365	14.188	350
Como	328	99.209	99.199	338
Lecco	44	8.789	8.773	60
Cosenza	145	61.974	61.927	192
Cremona	331	60.639	60.865	105
Cuneo	190	52.054	52.114	130
Ferrara	94	121.547	121.574	67
Foggia	284	70.080	70.216	148
Forlì	90	40.173	40.089	174
Cesena	1	13.374	13.375	..
Faenza	3	6.593	6.552	44
Rimini	6	7.698	7.699	5
Frosinone	7	5.825	5.815	17
Sora	4	1.420	1.412	12
Gorizia	221	13.076	13.099	198
Monfalcone	110	6.719	6.735	94
Grosseto	56	52.922	52.905	73
Imperia	63	9.901	9.804	160
Sanremo	26	6.998	6.956	68
L'Aquila	55	8.380	8.385	50
La Spezia	90	62.282	62.336	36
Latina	33	21.494	21.473	54

Segue: TAV. IV

Segue: **Movimento dei depositi in conto corrente liberi nell'anno 1958**

(milioni di lire)

FILIALI	Situazione all'inizio dell'anno	ENTRATA	USCITA	Situazione alla fine dell'anno
Lecce	238	45.316	45.226	328
Lucca	27	28.475	28.458	44
Macerata	101	50.932	50.997	36
Mantova	197	84.786	84.902	81
Massa	13	1.908	1.874	47
Carrara	13	11.329	11.248	94
Matera	32	15.415	15.418	29
Messina	383	48.346	48.437	292
Modena	142	66.028	66.082	88
Novara	1.041	95.206	94.548	1.699
Padova	375	118.855	118.801	429
Parma	326	102.706	102.662	370
Pavia	615	79.649	80.217	47
Vigevano	124	10.536	10.615	45
Voghera	15	8.425	8.433	7
Perugia	123	85.562	85.530	155
Pesaro	231	46.667	46.819	79
Pescara	27	19.438	19.447	18
Piacenza	190	46.593	46.350	433
Pisa	19	21.271	21.217	73
Pistoia	5	8.887	8.886	6
Pescia	..	80	80	..
Potenza	136	24.925	24.960	101
Ragusa	51	4.547	4.528	70
Ravenna	17	81.597	81.594	20
Lugo	..	3.473	3.473	..
Reggio Calabria	146	41.544	41.541	149
Reggio Emilia	177	50.445	50.355	267
Roma Succ.	1.790	130.388	130.830	1.348
Roma	35	141	134	42
Rovigo	14	39.559	39.540	33
Salerno	333	44.401	44.565	169
Sassari	395	78.092	78.034	453
Nuoro	116	13.334	13.296	154
Savona	216	42.556	42.500	272
Siena	128	50.972	50.864	236
Siracusa	3	10.042	10.044	1
Sondrio	11	7.771	7.744	38
Taranto	92	34.228	34.267	53
Teramo	98	33.826	33.802	122
Terni	22	16.071	16.084	9
Rieti	6	7.746	7.750	2
Trapani	93	7.618	7.607	104
Marsala	41	643	669	15
Trento	418	82.696	82.742	372
Riva sul Garda	..	7	7	..
Rovereto	4	75	78	1
Treviso	368	40.224	40.275	317
Udine	89	130.191	130.034	246
Varese	396	50.221	50.257	360
Vercelli	135	66.287	66.208	214
Verona	600	95.477	95.622	455
Vicenza	135	94.020	94.060	95
Viterbo	8	45.621	45.595	34
	136.895	11.471.744	11.443.926	164.713
Stralcio ex Filiali	34	21		55
Totali Sedi, Succ. e Ag.	136.929	11.471.765	11.443.926	164.768
Amministrazione Centrale	92	52	55	89
Mogadiscio	(1) 2.856	33.302	34.195	1.963
TOTALE	139.877	11.505.119	11.478.176	166.820

(1) Controvalore in lire.

TAV. V

Rendite, spese e perdite - Esercizio 1958

(migliaia di lire)

FILIALI	RENDITE			SPESE (1) E PERDITE	SALDI
	Sconti ed interessi su anticipazioni	Diverse	Totale		
Ancona	305.337	3.831	309.168	80.351	228.817
Jesi	145.401	236	145.637	19.055	126.582
Bari	102.961	9.990	112.951	106.049	6.902
Bologna	584.027	23.744	607.771	136.862	470.909
Firenze	146.927	30.573	177.500	125.159	52.341
Prato	9.137	2.780	11.917	18.464	— 6.547
Genova	128.222	73.321	201.543	225.734	— 24.191
Genova Ag.		233	233	4.789	— 4.556
Sampierdarena	4	213	217	12.499	— 12.282
Livorno	73.131	12.042	85.173	62.817	22.356
Milano	942.320	355.137	1.297.457	414.771	882.686
Lodi	90.252	683	90.935	20.001	70.934
Monza	24.127	2.817	26.944	19.016	7.928
Napoli	218.998	51.678	270.676	229.108	41.568
Palermo	155.310	16.605	171.915	123.721	48.194
Roma	688.073	260.349	948.422	376.282	572.140
Roma Ag.		74.083	74.083	46.830	27.253
Civitavecchia	3.028	337	3.365	17.112	— 13.747
Torino	186.246	79.012	265.258	195.825	69.433
Ivrea	7.298	3.634	10.932	15.445	— 4.513
Pinerolo	111	288	399	16.375	— 15.976
Trieste	36.715	27.581	64.296	104.962	— 40.666
Venezia	269.132	26.794	295.926	106.376	189.550
Agrigento	88.813	2.024	90.837	33.010	57.827
Alessandria	200.339	2.828	203.167	57.808	145.359
Casale Monferrato	17.740	521	18.261	17.087	1.174
Aosta	33.662	810	34.472	19.428	15.044
Arezzo	126.228	2.754	128.982	38.869	90.113
Ascoli Piceno	310.901	2.207	313.108	34.219	278.889
Asti	24.648	2.858	27.506	32.638	— 5.132
Avellino	23.763	2.606	26.369	36.085	— 9.716
Barletta	10.848	2.919	13.767	36.487	— 22.720
Belluno	10.832	2.403	13.235	26.616	— 13.381
Benevento	29.449	2.247	31.696	29.775	1.921
Bergamo	350.309	11.763	362.072	50.672	311.400
Biella	31.843	5.115	36.958	39.856	— 2.898
Bolzano	11.080	13.601	24.681	68.771	— 44.090
Brescia	600.439	14.352	614.791	74.465	540.326
Brindisi	23.939	1.620	25.559	34.885	— 9.326
Cagliari	302.336	2.804	305.140	61.315	243.825
Caltanissetta	59.684	1.007	60.691	37.790	22.901
Enna	102.053	795	102.848	25.141	77.707
Campobasso	66.754	2.663	69.417	35.584	33.833
Caserta	36.883	2.170	39.053	45.997	— 6.944
Castellammare	1.545	782	2.327	33.498	— 31.171
Catania	97.930	5.765	103.695	86.159	17.536
Catanzaro	117.121	3.882	121.003	60.376	60.627
Crotone	6.284	836	7.120	17.152	— 10.032
Vibo Valentia	1.020	767	1.787	15.378	— 13.591
Chieti	57.336	3.790	61.126	33.996	27.130
Como	54.537	13.259	67.796	66.178	1.618
Lecco	12.931	2.192	15.123	20.038	— 4.915
Cosenza	73.564	6.398	79.962	44.673	35.289
Cremona	442.495	4.737	447.232	45.422	401.810
Cuneo	137.752	3.655	141.407	46.362	95.045
Ferrara	856.538	2.876	859.414	58.018	801.396
Foggia	235.424	3.320	238.744	51.341	187.403
Forlì	188.056	975	189.031	57.374	131.657
Cesena	92.465	4.405	96.870	23.506	73.364
Faenza	26.866	997	27.863	25.762	2.101
Rimini	70.903	3.146	74.049	25.129	48.920
Frosinone	26.559	3.797	30.356	26.513	3.843
Sora	833	1.593	2.426	18.325	— 15.899
Gorizia	32.949	6.504	39.453	26.797	12.656
Monfalcone	627	566	1.193	14.530	— 13.337
Grosseto	407.908	777	408.685	39.036	369.649
Imperia	7.599	1.621	9.220	39.044	— 29.824
Sanremo	2.291	10.236	12.527	34.784	— 22.257

(1) Le spese debbono essere aumentate della quota proporzionale di spese e tasse che l'Amministrazione Centrale sostiene per la produzione degli utili delle Filiali.

Segue: TAV. V

Segue: **Rendite, spese e perdite - Esercizio 1958**

(migliaia di lire)

FILIALI	RENDITE			SPESE (1) E PERDITE	SALDI
	Sconti ed interessi su anticipazioni	Diverse	Totale		
L'Aquila	18.273	5.459	23.732	40.487	— 16.755
La Spezia	8.561	2.124	10.685	43.504	— 32.819
Latina	142.609	2.002	144.611	33.078	111.533
Lecce	28.319	2.211	30.530	39.569	— 9.039
Lucca	11.737	5.054	16.791	49.481	— 32.690
Macerata	411.086	1.243	412.329	41.860	370.469
Mantova	579.202	4.012	583.214	53.240	529.974
Massa	2.111	913	3.024	31.509	— 28.485
Carrara	3.520	1.739	5.259	21.456	— 16.197
Matera	135.259	1.660	136.919	27.582	109.337
Messina	19.254	6.851	26.105	59.183	— 33.078
Modena	211.290	13.076	224.366	45.166	179.200
Novara	239.010	13.341	252.351	65.773	186.578
Padova	306.388	14.618	321.006	74.963	246.043
Parma	289.226	3.096	292.322	61.986	230.336
Pavia	432.307	3.181	435.488	56.137	379.351
Vigevano	2.792	1.976	4.768	15.467	— 10.699
Voghera	3.228	818	4.046	15.953	— 11.907
Perugia	363.812	2.485	366.297	60.241	306.056
Pesaro	413.053	1.695	414.748	52.463	362.285
Pescara	77.370	2.798	80.168	32.840	47.328
Piacenza	107.917	2.465	110.382	35.773	74.609
Pisa	118.366	2.828	121.194	37.441	83.753
Pistoia	20.053	1.561	21.614	33.991	— 12.377
Pescia	2.644	215	2.859	14.437	— 11.578
Potenza	148.539	1.864	150.403	44.137	106.266
Ragusa	13.167	2.312	15.479	28.497	— 13.018
Ravenna	250.140	2.596	252.736	52.000	200.736
Lugo	57.773	272	58.045	19.273	38.772
Reggio Calabria	31.855	4.304	36.159	47.638	— 11.479
Reggio Emilia	58.407	4.072	62.479	45.696	16.783
Roma Succ.	24.412	823	25.235	106.188	— 80.953
Roma	5.283	51	5.334	12.862	— 7.528
Rovigo	250.403	1.386	251.789	40.387	211.402
Salerno	23.303	3.664	26.967	50.269	— 23.302
Sassari	303.467	3.887	307.354	42.154	265.200
Nuoro	73.839	657	74.496	14.236	60.260
Savona	4.486	3.129	7.615	39.413	— 31.798
Siena	360.638	7.176	367.814	43.001	324.813
Siracusa	46.228	2.397	48.625	36.922	11.703
Sondrio	4.693	4.424	9.117	32.143	— 23.026
Taranto	52.619	2.252	54.871	29.929	24.942
Teramo	228.331	2.209	230.540	34.937	195.603
Terni	108.658	1.207	109.865	39.609	70.256
Rieti	35.611	875	36.486	23.006	13.480
Trapani	67.140	4.115	71.255	34.961	36.294
Marsala	7.719	681	8.400	17.911	— 9.511
Trento	7.806	6.281	14.087	57.151	— 43.064
Riva sul Garda	854	171	1.025	12.363	— 11.338
Rovereto	1.383	252	1.635	15.262	— 13.627
Treviso	159.798	4.214	164.012	49.665	114.347
Udine	168.240	14.673	182.913	71.662	111.251
Varese	56.957	10.023	66.980	58.394	8.586
Vercelli	351.567	2.957	354.524	44.899	309.625
Verona	285.399	11.404	296.803	73.129	223.674
Vicenza	154.775	10.032	164.807	47.982	116.825
Viterbo	358.601	1.791	360.392	42.337	318.055
Totali Sedi, Succ. e Ag.	17.180.311	1.436.476	18.616.787	6.575.085	12.041.702
Stralcio ex Filiali		289	289	7.557	— 7.268
Mogadiscio		(2) 46.926	(2) 46.926	(2) 67.234	(2) — 20.308
TOTALE	17.180.311	1.483.691	18.664.002	6.649.876	12.014.126

(1) Le spese debbono essere aumentate della quota proporzionale di spese e tasse che l'Amministrazione Centrale sostiene per la produzione degli utili delle Filiali. — (2) Controvalore in lire.

TAV. VI

Operazioni per conto dell' U.I.C. - Anno 1958

(in milioni di lire)

FILIALI	Pagamenti	Incassi	FILIALI	Pagamenti	Incassi
Ancona	342	42	Lecce	3	25
Jesi	30		Lucca	96	195
Bari	66	239	Macerata	3	12
Bologna	1.474	279	Mantova	7	4
Firenze	1.471	765	Massa	1	..
Prato	1.044	15	Carrara	53	89
Genova	8.318	10.159	Matera		
Genova Ag.			Messina	846	17
Sampierdarena			Modena	328	330
Livorno	430	374	Novara	579	452
Milano	310.860	64.966	Padova	561	235
Lodi	28	1	Parma	482	44
Monza	660	185	Pavia	257	29
Napoli	3.487	1.647	*Vigevano*	57	25
Palermo	371	856	*Voghera*	47	5
Roma	263.186	68.665	Perugia	142	46
Roma Ag.			Pesaro	27	9
Civitavecchia			Pescara	47	30
Torino	13.794	3.071	Piacenza	94	83
Ivrea	311	5	Pisa	141	38
Pinerolo	35	10	Pistoia	17	71
Trieste	1.627	1.578	*Pescia*	1	12
Venezia	475	681	Potenza		
Agrigento			Ragusa	..	2
Alessandria	241	75	Ravenna	10	177
Casale Monferrato	3	..	*Lugo*		
Aosta			Reggio Calabria	22	11
Arezzo	17	1	Reggio Emilia	422	142
Ascoli Piceno	5	1	Roma (Succ.)	99.790	8.843
Asti	112	7	*Roma (Dip.)*		
Avellino	1	..	Rovigo	..	7
Barletta			Salerno	6	1
Belluno	62	1	Sassari	154	113
Benevento	6		*Nuoro*	8	..
Bergamo	987	142	Savona	57	90
Biella	426	38	Siena	28	16
Bolzano	190	270	Siracusa	3	..
Brescia	840	145	Sondrio	1	2
Brindisi	170	77	Taranto	..	37
Cagliari	75	51	Teramo		
Caltanissetta			Terni	2	..
Enna	1	..	*Rieti*		
Campobasso			Trapani	16	115
Caserta	1	..	*Marsala*		
Castellammare	1	..	Trento	12	322
Catania	617	74	*Riva sul Garda*		
Catanzaro	..	2	*Rovereto*	11	1
Crotone	1		Treviso	113	171
Vibo Valentia			Udine	115	319
Chieti	1	20	Varese	1.192	344
Como	1.951	156	Vercelli	201	14
Lecco	175	36	Verona	241	181
Cosenza	23	10	Vicenza	535	216
Cremona	156	40	Viterbo		
Cuneo	44	55			
Ferrara	88	25			
Foggia	1	..	Totali Sedi Succ. e Ag.	721.253	168.054
Forlì	18	5	Amm.ne Centrale	177.091	142.630
Cesena	31	7			
Faenza	17	..			
Rimini	3	2	TOTALI	898.344	310.684
Frosinone	4	..			
Sora					
Gorizia	2	11			
Monfalcone					
Grosseto	1	..	Saldo al 31-12-1957	862.297	
Imperia	20	341	Ecced. dei pagamenti	587.660	
Sanremo	63	17			
L'Aquila	3	4			
La Spezia	157	28	Saldo al 31-12-1958	1.449.957	
Latina	2	..			